

*Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi,
e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto
et altri importanti documenti sette/ottocenteschi.
Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*



di Sandro Sbarbaro

Prendendo spunto da un interessante articolo apparso su *Il Cittadino* del 18 aprile 1911, a firma C. P. CASTELLINI, abbiamo implementato la storia del **Borgo di Santo Stefano d'Aveto** e della famiglia più importante che vi abbia albergato - quella dei **Tassi** - ricorrendo a documenti seicenteschi inediti (1681-1695) del notaro Nicolò Repetto, altri articoli già editi, e altri inediti del Settecento e del primo Ottocento. Appare un quadro della Val d'Aveto feudale un po' diverso da come forse si è immaginato. Il marchesato di Santo Stefano d'Aveto, appartenente ai Doria Landi - poi Doria Pamphili -, era già uno Stato con le sue regole, il suo Commissario, i suoi reggenti, i suoi maestrali, i suoi notari, i suoi Quartieri, la sua religiosità accentuata. La fede, generalmente, era espressa attraverso le *Confraternite*, come era costume nel Seicento. Attraverso l'Oratorio di San Lorenzo ed altre istituzioni i **Tassi** governavano, seppur indirettamente, su una larga fetta della popolazione valdavetana. L'Oratorio era sì un luogo di culto, ma pure il simbolo del potere di questa importante famiglia su questi luoghi montani. Segno di distinzione era l'istituzione di una "scuola di Grammatica" in Santo Stefano d'Aveto per i figli delle famiglie Tassi, ma vi partecipavano anche quelli di altre famiglie - si suppone vicine per motivi d'interesse -. Un esempio di lungimiranza, attraverso una scuola "fatta in casa" si potevano esprimere i quadri dirigenti del futuro marchesato.

Scrivono il CASTELLINI su *Il Cittadino* del 18 aprile 1911:

Nell'antico feudo dei **Malaspina** e dei **Fieschi**, nel marchesato dei **d'Oria**, nel cantone dei Feudi imperiali e dei Monti liguri, nel Borgo di Santo Stefano d'Aveto, domenica p. v. si solennizzerà una duplice festa religiosa e civile: **la festa di N. S. di Guadalupa, patrona del Borgo e della Vallata** e l'ingresso in parrocchia del novello arciprete, **Don Ambrogio Ferretti**, traslocato da Menconico.

La numerosa colonia dei villeggianti ed i figli della vallata, deposte le gramaglie sulla tomba del compianto Francesco Mariani si uniranno all'esultanza comune dei cittadini del Borgo per salutare con gioia ed affetto il nuovo Pastore, che di essi e di quello fu ed è sincero amico.

Quale combinazione fortunata! Il Ferretti abbandona una terra che già appartenne ai Malaspina ed ai Fieschi ed ora entra trionfalmente nel Borgo rinomato, che pure fu dei predetti.

Noi vediamo anzi ricordati i due paesi nell'investitura fatta dall'imperatore Federico I a Opizzo Malaspina, con l'atto datato in Pavia il 30 ottobre 1164, assieme ad altre Terre e Castelli, situate nella Liguria e nella Lombardia, particolarmente nel territorio di Sestri e Lavagna, e nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Milano, Lodi, Cremona, Piacenza, Parma, Tortona, e Bobbio.

Quale antichità può vantare la chiesa dedicata al protomartire e che unitamente al Borgo prende il nome dal torrente e dalla vallata, detta anticamente "Vallis alta- Vallis abietis- Vallis Avanthi - Vallis Authi" ?

Leonardo Bertucci, parroco in Aveto dal 1612 al 1662, afferma in una sua Relazione che non si trova memoria alcuna della fondazione ed erezione della chiesa di Santo Stefano, abbenchè si celebri con festiva solennità la consacrazione della medesima li 21 novembre, giorno della Presentazione della B. Vergine. Ed io non fui più fortunato nella mia breve ricerca. Eppure, considerando che il culto al primo martire cristiano si è diffuso nei popoli, quando il 3 dicembre del 415 si fece l'invenzione delle sue reliquie, che la relazione di tale invenzione era stata trasmessa sin dall'anno 416 alle chiese di Occidente: considerando ancora che i primi atti di investitura ricordano il feudo colle parole di «castrum, locum et oppidum Sancti Stephani Vallis Avanti », pur lasciando a parte la tradizione vigente che indicherebbe l'esistenza di un antico convento nella località fra la chiesa e le abitazioni e precisamente presso la palazzina dell'amico canonico **Vincenzo Tassi**, si può affermare che la esistenza della chiesa dell'Aveto dista assai poco dal mille, se pur non combina o antecede quelle [di Alpeiana] e di Cella.

Un primo ricordo ci vien dato da **mons. Giordano Montecucco**, domenicano, vescovo di Bobbio, nel **1335**¹. Egli intimando alle chiese della diocesi la decima imposta per la spedizione in Terra Santa, nomina, in Val d'Aveto, la sola chiesa di Santo Stefano, quella di Calice in Val Ceno e quella di Caregli in Val Sturla. Un Registro del **1336**, a riguardo degli estimi, ricorda la chiesa di Santo Stefano e non il nome del parroco mentre da altro registro del **1371** si indica quale economo di detta chiesa il prete **Franceschino Filipazzi**.

I Malaspina avevano cinto il Borgo di valide mura e fortificazioni in vari punti. Si vedono ancora le rovine del grandioso castello e le vestigia di altri due al *Castellazzo* e al Cornaletto.

La chiesa parrocchiale però la troviamo sempre indicata nella situazione attuale - distante dalle abitazioni circa duecento passi, in luogo elevato e circondata da tutte le parti dal cimitero e col campanile discosto circa 12 passi. Il popolo del Borgo non ebbe in antico l'ambizione di aver grosse e numerose campane. Infatti due sole ne trovò sul campanile, una delle quali rotta, **mons. F. Flegara**, vicario generale, delegato alla visita, dal vescovo **mons. Eugenio Camozzi**, e tre ne indica l'arciprete **G. B. Tassi** nel **1757**; la prima di pesi 50, al seconda e la terza di pesi 19. La popolazione però non raggiungeva la cifra odierna. Nel **1754** il predetto Tassi arciprete annovera 87 fuochi con 571 abitanti.

Presso la parrocchiale avvi l'antico oratorio, dedicato a **san Lorenzo** e nell'abitato la **chiesa della SS. Annunziata**, fabbricata e signorilmente dotata dalla famiglia **Tassi** nel **1620**. Nel castello vi era la cappella dedicata a S. Carlo. Nella parrocchiale aveano pure degna sede la Confraternita del Santissimo, del Rosario, del Suffragio e del Riscatto e vi compievano divote e frequenti funzioni.

Antica è pure la devozione a **san Rocco** e il popolo del Borgo e della Vallata, graziato più volte, nel **1631**, dedicandoli un altare nella parrocchiale con voto di festeggiare il giorno del Santo Protettore. Ma a questo altare, riferiva al vescovo l'arciprete **Borzone**, eretto ed istituito dalla Comunità, con obbligo di celebrare ogni anno la di lui festività, la Comunità non adempie le proprie obbligazioni. Che la Comunità di allora sperasse di ottenere più giovamento dalla cura climatica che non dal patrocinio del Santo?

Il ricordato Vicario generale chiedeva all'economista **Lusardi Filipazzi**² informazioni sulla moralità del popolo. Ed egli affermava prima e sottoscriveva poi, ignoriamo se con ferma o tremante mano, questa dichiarazione: «Sotto alla parrocchia di Santo Stefano non vi sono eretici, scomunicati, usurari, concubinari, incantatori o streghe, né altre persone di mala qualità, che io sappia; ma quanto a me li tengo tutti per buoni cristiani e timorati di Dio e in questa Pasqua prossima passata tutte si

¹ Qualche tempo prima... M. TOSI, *II.3.2: il marchesato Malaspiniano di S. Stefano d'Aveto*, in *Archivum Bobiense* N. XVI – XVII, 1994/95, pag. 124, estrapolando cita: L'iter dell'ascesa della chiesa di S. Stefano è un poco più lento. Il nome del primo rettore che viene attestato dalle fonti, è il presbitero **Rollando** e compare in un atto privato del **14 ottobre 1315**:

«In nomine Domini. Amen. Nos presbiter **Rollandus** rector ecclesie **Sancti Stephani Vallis Avanti diocesis Bobiensis**, et Leonardus Bartolomeus filius Opicelli de **Gropario** de Sancto Stephano Vallis Avanti, et Johannis filius quondam **Guirardi de Folo** [...] Actum Janue [...] anno dominice nativitate M^o CCC^o. XV., indictione XII, die XIII octobris». L'appartenenza di questa chiesa alla diocesi di Bobbio è testimoniata anche dall'estimo della seconda metà del XIV secolo, compilato dal notaio Geraldino de Gualandro: «ecclesia Stephani Valis Avanti», con un censo di libbre 1 e soldi 8; più sotto, la stessa mano riporta fra le chiese della plebe di Calice «Sancta Maria Madalena Valis Avanti» [Cf. ASB, Fondo Vesc., *Registrum Episcopalis palacij Bobiensis*, di Lanfranco de Pisis, f. 59 v.]. La seconda informazione ha fatto nascere il sospetto che nel borgo di S. Stefano vi fossero due chiese, una dedicata a S. Stefano e l'altra a S. Maria Maddalena. L'incertezza perdura nei documenti fino all'inizio del XVII secolo, quando viene precisato che si tratta di una doppia dedicazione [1601 settembre 26- «Capellianam Sancti Rochi constitutam in ecclesia Sancti Stephani et seu Sancte Marie Magdalene», cf. ASB, *Fondo vesc.*, Busta S. Stefano N. 6 fasc. Cappell. S. Rocco: 1601 sett. 26.] La chiesa di S. Stefano è plebana solo verso la metà del XVII secolo.

² Costui è probabilmente un parente di quel **Lusardo Filipazzo** citato dal TOSI come protagonista dei fatti del **1548**. M. TOSI, *II.3.3: la famiglia Tasso e la prima scuola umanistica*, in *Archivum Bobiense* N. XVI – XVII, 1994/95, pagg. 132-133, estrapolando cita: Il personaggio che intendo mettere in luce, perché **fondatore della prima scuola umanistica di S. Stefano, è il presbitero Giovanni Tasso, figlio del fu Sabadino e zio del capitano Giacomo Tasso (senior)**. Egli era stato eletto rettore della cappella della Natività, ma in seguito era diventato prevosto della chiesa di S. Luca a Genova. In una sua lettera, diretta al Vicario Generale di Bobbio (1597 ottobre 18), egli fornisce notizie preziose sulla situazione di S. Stefano. Ecco un brano che riguarda direttamente gli episodi punitivi del Doria nel 1548: «**Prete Lusardo Filipazzo, curato della chiesa di S. Stefano**, è stato sempre per invidia mio infenso nemico e me ha causato molte ruine (rovine) et a me et a la mia parentela, et maxime in volermi farmi perdere la mia capella (cappella), nonostante che io fui causa per liberarlo dalle fuorché (forche) già piantate per impiccarlo (impiccarlo) lui et un suo fratello l'anno del .48. per i suoi gran maleficij (maleficij)» [Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 1, fasc. XVI: lettera autografa da Genova del **18 ottobre 1597** e diretta a Giovanni Francesco Flegario (1587-1622) di Bobbio]. Il fratello del curato di S. Stefano era il prete **Gerolamo Filipazzo, rettore di Pievetta**, e i suoi «maleficij» sono la sua partecipazione alla politica dei Fieschi contro i Malaspina. A proposito di Pievetta CESARE BOBBI, *Raccolta di memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi*, Saronno 1927, p.57 cita «Un altro atto del 28 Ottobre 1391 (Not. Giov. Rivarola, Arch. distrettuale di Chiavari) ci parla di Prete **Oberto di Rezoaglio rector ecclesie sancti Johannis de plebe Sexegnæ vallis avanti**. Sotto il nome di **Sexegnæ** ritengo vada indicata **Pievetta**, sempre stata della Diocesi di Piacenza fino alla metà del secolo scorso, per quanto trovisi alle porte di S. Stefano [Nel dare l'elenco degli Abbati di Bobbio, il Cipolla ricorda pure «**Antonius de Rizoali Abbas monasterii S. Benedicti de Leno diocesis Brixienis et yconomus monasterii S. Columbani Bobiensis de quo yconomatu patet litteris ducalibus signatis Iohannes**. Il quale Antonio da Rezoaglio viene spesso nominato **in atti dal 26 Novembre 1428 al 21 Maggio 1433**. Gli succedette quel Giovanni Malaspina di Mulazzo che poi cedette il Monastero di S. Colombano alla Congregazione Benedettina di S. Giustina di Padova, dietro lettera Apostolica di Papa Nicolò V nel 1448».

sono confessate e comunicate. Sperasi che egualmente possa riferire il novello Pastore a tempo opportuno». Il **Borzone** scriveva diversamente dal Filipazzi: «tutti li bottegai, beccai, maniscalchi, ostieri, panettieri, stallieri, mulattieri, fachini, molinari, **facendosi nei giorni di festa il mercato**, come nei giorni feriali, e finalmente secondo li affari comuni vengono i giorni festivi quasi da tutti vilipesi. Lo stesso quasi si può dire dei padri e delle madri che non procurano di mandare i loro figliuoli alla dottrina cristiana». Auguriamoci che questo lamento non debba ripetersi dal novello Pastore!

La parrocchia di Santo Stefano fu sempre soggetta alla Curia di Bobbio, eccettuata l'epoca napoleonica, mentre le parrocchie limitrofe appartennero rispettivamente a Tortona, a Casale e qualcuna a Pavia. Il parroco del Borgo, sebbene spesso fosse visitato dalla famiglia **D'Oria** ed ivi risiedessero i Commissari, i Giudici, i Notari e gli ufficiali, sebbene fosse tra i paesi della Vallata il più importante e benemerito, aveva il titolo di Rettore sino al **1662**. Finalmente mons. F. M. Abbiati, trovandosi ivi in S. Visita e «via qualitate Burgi» e considerato essere cosa utile ed opportuna lo stabilirvi un proprio giudice ecclesiastico, come già l'autorità civile avevavi stabilito un giudice laico, addì 10 maggio **1663** decretava l'erezione dell'arcipretura, condecorandone l'arciprete stesso col titolo ed ufficio di Vicario Foraneo. Il Ferretti è l'undicesimo parroco che ascende lassù in «montibus altis» per raccogliere gli onori e gli oneri di una tale dignità.

Ricordiamo i predecessori: Gio. M. Borzone, ivi prima Rettore, 1664 - 1709, Gio. M. Chiesa, 1679 - 1694; B. Tassi, 1695 - 1742; Gio. A. Tassi, 1748 - 1790, M. Ginocchio, 1791 - 1825; A. Negrone Marrè 1826 - 1876; P. Barattini, 1877 - 1884; P. Guarnaschelli, 1885 - 1893; F. Mariani, 1894 - 1911.

Tra le famiglie benemerite della chiesa e del paese vanno ricordate quelle dei **Tassi** e dei **Rossi**. Il capitano **Giacomo Tassi**³ fondava nel **1620** la già ricordata **chiesuola** e signorilmente dotavale di molte rendite, con numerosi legati alle Confraternite e alle figlie maritande del proprio casato. Ordinava eziandio agli eredi: che capitando nel Borgo i PP. Cappuccini di qualsivoglia paese, o altri PP. Francescani o Carmelitani, però del convento di Chiavari e di Lavagna fossero accolti e mantenuti nella di lui casa attigua alla chiesa. **Luca Tassi**, parroco di **Castel d'Arquato** e poi della chiesa di **San Donnino in Piacenza**, disponeva eziandio di molti legati a favore della chiesa del borgo nativo.

Giovanni Tassi, parroco di san Luca in Genova nel **1578**, istituiva la fondazione di una scuola in Aveto⁴ a favore dei figli

³ M. TOSI, *Il.3.3: la famiglia Tasso e la prima scuola umanistica*, in *Archivum Bobiense* N. XVI – XVII, 1994/95, pagg. 137-138, estrapolando cita:
[...] **Il capitano Giacomo Tasso senior**, nipote del prete **Giovanni** il fondatore della scuola, ottenuto il permesso dal vescovo Abbiati, costruiva sulla sua proprietà **un oratorio, dedicato all'Annunciazione della Madonna**. Esiste ancora la lapide dedicatoria e recentemente è stata collocata alla base del campanile. Nella trascrizione ho segnato tra parentesi quadre le lettere ripristinate e tra parentesi tonde lo scioglimento della abbreviature. [1] IHS [2] Deiparæ Virgini Mariæ dicavit [3] [C]apitan(eus) **Jacobus Tassus** [Sabadini] patr(uus) [4] [MD] CXX . Le tre lettere sormontate dalla croce della prima riga, all'epoca della nostra lapide, significavano «Jesus hominum salvator», mentre nell'epigrafia antica stavano al posto della parola «Jesus»: La seconda linea non presenta problemi. La «C» iniziale della terza riga forse è andata perduta nel momento in cui la lapide è stata staccata dalla muratura che la conteneva. La integrazione «Sabadini» è stata ottenuta con questo procedimento: il «patruus» (= zio paterno) esige un genitivo di persona che non deve superare le 8 lettere e che verifichi la condizione di nipote del capitano; poiché egli aveva due nipoti; **Sabadino e Bartolomeo**, la scelta non poteva cadere che sul primo. Era stato proprio Sabadino a collocare la lapide ricordo a volere che il suo nome vi figurasse; l'abrasione forse è dovuta ad una sorta di gelosia nepotistica. La data della quarta riga potrebbe essere stata manomessa anche più tardi: si voleva rendere più chiara la data, utilizzando le cifre arabe. Il manipolatore della lapide non è riuscito a togliere parte della data primitiva in cifre romane. L'ubicazione di questo oratorio privato si può ricavare da una relazione del delegato del vescovo Abbiati, fatta il 15 agosto 1644: «**Nell'oratorio dedicato al sempre santissimo nome dell'Annunciatrice della Beata Vergine Maria, fabbricato (fabbricato) dal q. Giacomo Tasso nel borgo si S. Stefano, con licenza del monsignor Ill.mo vescovo di Bobio (Bobbio) dell'anno 1620, quale oratorio resta molto vicino al castello et di molta commodità alli officiali di S. E., per esser la parrocchiale molto discosta...**» [Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 5: **1644** agosto 15, relazione del delegato **Leonardo Bertuzzo**: nella stessa relazione si dice che all'interno dell'oratorio vi era «uno Christo appeso al travo del coro» e una lapide con la scritta: «Sacellum Deiparæ Virginis dicatum, publico privatoque commodo extruxit **capitaneus Jacobus Tassus**, l(ibens) p(osuit) **1620** prima die julij»].

M. TOSI, *Il.2.3: xenodochium del monte Chiodo e area di Allegrezze*, in *Archivum Bobiense* N. XVI – XVII, 1994/95, estrapolando, a pag. 110, cita:
[...] Il servizio parrocchiale fra Allegrezze e Alpicella, già al principio del XVII secolo, era regolato nel modo seguente: il rettore risiedeva ad Allegrezze da marzo a ottobre, nei mesi invernali risiedeva ad Alpicella; il visitatore **don Bartolomeo Tasso** (9 ottobre **1609**) rilevava che ad Allegrezze vi erano soltanto 25 fuochi, mentre ad Alpicella erano 80.

⁴ **Aveto** potrebbe derivare dal latino **āvēho is vexi vectum ēre** 3tr. **portar via, trasportare via** (vedi *Il Dizionario della lingua Latina* - LE MONNIER, Firenze 2000 - pag. 122). E in effetti il torrente Aveto, per buona parte del suo corso, fa proprio detta azione di erosione (ma è solo un'ipotesi).
M. TOSI, *Il.3.3: la famiglia Tasso e la prima scuola umanistica*, in *Archivum Bobiense* N. XVI – XVII, 1994/95, pagg. 133-134, estrapolando cita:

Giovanni Tasso, nel suo testamento del 6 giugno 1598, poneva le condizioni per l'apertura di una scuola umanistica a **S. Stefano**:
«... de reliqua medietate proventum dictorum locorum centum vult similiter responderi dictis executoribus, qui teneantur dare et solvere dictam medietatem dictorum proventum singulo anno uni magistro ludi letterario elligendo per dictos executores, **qui magister teneatur docere omnes pueros totius parentellæ de Tassis in dicto Sancto Stephano bonam et elegantem grammaticam**, sine alia mercede suorum parentum, et sit dictus magister sufficiens et probatus Januæ ad tale munus exercendum» [Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 6, Legato Tassi: testamento di Giovanni Tasso, rogato dal notaio Gregorio Ferri il 6 giugno **1598**: copia autentica del 1606]. Si tratta di una vera scuola di Grammatica e Retorica (*bonam et elegantem*), riservata ai ragazzi della famiglia Tasso di S. Stefano. I due esecutori testamentari, con l'incarico di scegliere il maestro e di corrispondergli lo stipendio, erano i discendenti di due nobili famiglie genovesi, **i Grimaldi e gli Spinola**. La limitazione alla propria «parentela» rientra nel costume dell'epoca, ma nello stesso tempo costituisce un forte stimolo per le altre famiglie del luogo a fare altrettanto. Un esempio molto simile lo si osserva nel ramo veneziano della famiglia Tasso: essi, nella prima metà del XVI secolo, avevano fondato a Venezia la scuola di S. Maria di Camerata [Cf. V. MARCHETTI, *Documenti*

del proprio casato e una generosa dispensa a vantaggio delle figlie maritande. Chiamò esecutori del testamento i [governatori della chiesa di San Luca](#) con obbligo al maestro e a ciascuna figlia beneficata di consegnare rispettivamente all'esecutore, nel ricevere la mercede o la dote un paio «bonorum duorum cappanorum!»

Di certo non verrà mai dimenticato l'avv. **Antonio Domenico Rossi**, istitutore della festa di N. S. di Guadalupe⁵, cui destinò un generoso reddito per l'annuale funzione. Il suo nome e la sua pietà sarà specialmente ricordata domenica prossima ventura dai cittadini del Borgo e quel nome ricorderà agli stessi una famiglia sempre benemerita della chiesa e del pubblico bene.

Nel **1791**, fra la gioia comune e con pubbliche illuminazioni giungeva nel Borgo il principe Andrea Doria: alloggiò nel castello e fu l'ultima volta. Qualche anno dopo si ebbe il titolo di tiranno.

Domenica giungerà nel glorioso Borgo un figlio della pittoresca Fontanigorda, don Ambrogio Ferretti. Il popolo festante, fra inni e....., griderà sinceramente: Evviva la nostra Patrona! Evviva il nostro Padre e Pastore!

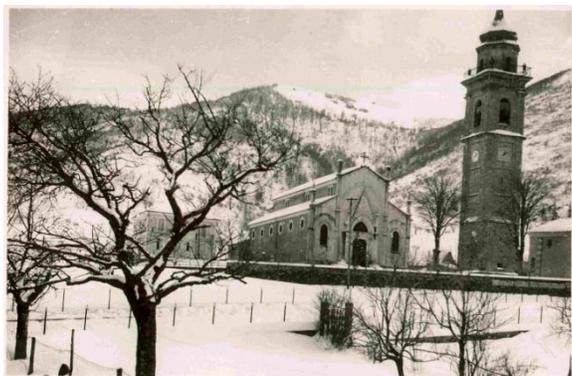


Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La nuova chiesa di S. Stefano d'Aveto (finita nel 1928) e la processione di N. S. di Guadalupe

archivistici esistenti a *Camerata Cornello*, in «Introduzione ad una storia di **Cornello dei Tasso** e della sua zona», II, Bergamo (Gutenberg) 1982, pp. 25-32]. **La scuola veniva di fatto aperta, come ne fa fede un atto del 4 marzo 1631: «in burgo S. Stephani videlicet in domo Antonij Tassi, ubi ludus litterarius exercetur»** [Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, Alpepiana, b. 1, fasc. 2: atto orig. Del 4 marzo 1631]. Le fonti attestano il suo funzionamento anche nei secoli successivi, fino a trasformarsi in scuola «comunale», mantenendo un particolare riferimento ai discendenti Tasso. Il **15 giugno 1829**, davanti al notaio Nicolò Giuseppe Castelli, compaiono i **marchesi Luigi Spinola e Luigi Grimaldi la Pietra**, come amministratori della fondazione Giovanni Tasso, ed eleggono maestro il prete Bernardino Tasso e stabiliscono «che detto maestro di scuola sii tenuto ed obbligato d'insegnare ai detti fanciulli Tasso la Grammatica, a mente delle disposizioni di detto fondatore, e che cuoprendo (coprendo) il medesimo egualmente la carica di **maestro comunale di detto luogo di San Stefano d'Aveto**, debba fare una scuola particolare di ripetizione a sudetti (suddetti) ragazzi Tasso, onde renderli maggiormente capaci a conoscere le regole, i precetti e le eleganze della Grammatica, principio di tutte le scienze». [Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 6: copia originale del notaio Castelli. Il **29 ottobre 1833**: il Sindaco di S. Stefano informa i due esecutori della morte del maestro Bernardino Tasso e questi nominano il nuovo maestro, cf. ivi, atto del 31 dicembre 1833].

⁵ Mons. TODESCHINI, *Nostra Signora di Guadalupe Regina del Messico, Imperatrice dell'America Latina, Patrona della Valle Avetana, Sovrana del Maggiorasca*, Marzo 1982, pagg. 161-162, estrapolando cita: «Fu così che quando certo nell'estate del **1804** l'**Anton Domenico Rossi** gli parlò della devozione alla **Gaudalupe** e dei benefici effetti ottenuti dai devoti frequentatori della chiesa piacentina di S. Pietro, e gli propose, per arginare la crescente indifferenza, di introdurre nella parrocchia la stessa devozione, il buon Arciprete [**Don Michele Ginocchio**], che intanto aveva già molto pregato e pianto per lo sbandamento religioso della sua gente, accettò l'idea con grande entusiasmo, non solo, ma incaricò il Rossi che certo altro non si attendeva di procurare la immagine destinata ad essere il seme della nuova devozione. Il Rossi assolvè l'impegno nel modo migliore, tanto da non potersi desiderare riproduzione più indovinata della Guadalupe della quale a lato è riprodotta la foto. **Si tratta di un dipinto inciso su lastra di rame, inquadrato in una elegante cornice di stile impero, una derivazione aggraziata del barocco**. Il quadro recato in S. Stefano fu esposto alla venerazione dei fedeli che ne furono subito conquistati tanto che il **12 dicembre 1804**, giorno commemorativo della apparizione, si celebrò la prima festa con messa cantata e toccante discorso dello stesso arciprete. Il seme era stato dunque gettato, come il granello di senape evangelico, era destinato a diventare un grande albero, le cui ramificazioni avrebbero finito con interessare tutta la valle».



La nuova chiesa terminata nel 1928, il campanile e la chiesuola oratorio (1935 circa)
Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)



Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La probabile riattazione della parte presbiteriale della vecchia chiesa di S. Stefano ad oratorio intorno al 1935

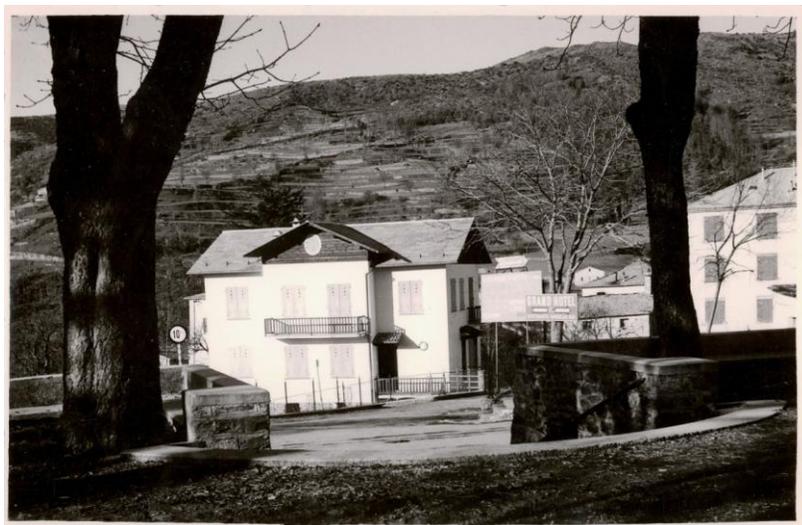


Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La Chiesuola dell'Annunciazione, dal piazzale della nuova chiesa, è la costruzione bassa in "pietra a vista" seminascosta dal muretto.



Archivio Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La vecchia chiesa di S. Stefano d'Aveto – posta prima del campanile e di cui sopravviverà solo la parte presbiteriale dopo la demolizione per la costruzione della nuova strada e del piazzale della nuova chiesa -, il vecchio cimitero e, come cita Mons. Todeschini, l'oratorio di San Lorenzo, posto a fianco della parrocchiale e demolito intorno al 1935- riteniamo sia il primo edificio dopo l'ingresso al cimitero - (foto fine anni '20 circa)



Estratto da: *Pianta del borgo di S. Stefano* (1726 agosto 20: Archivio Doria Landi Pamphilij, Mappe e Dis., Cart. 8, n. 1), da una riproduzione di un disegno di Gio Batta Argenta di A. GALLETI (in M. TOSI, Archivum Bobiense N. XVI – XVII, 1994/95 – p.125)

Pare che la posizione della vecchia chiesa di S. Stefano d'Aveto, vedi foto *Berto*, sia rimasta quasi la stessa dal 1726 fino alla fine degli anni '20. Quello che dal GALLETI viene indicato genericamente come E5, chiesa, oratorio e cimitero, è assai probabile che sia la chiesa di S. Stefano e S. Maria Maddalena e l'oratorio di San Lorenzo – data la posizione rimasta quasi invariata anche nella foto di Adalberto Giuffra, detto *Berto* -. Cita infatti il CASTELLINI su *Il Cittadino* del 18 aprile 1911: «Presso la parrocchiale avvi l'antico oratorio, dedicato a san Lorenzo e nell'abitato la chiesa della SS. Annunziata, fabbricata e signorilmente dotata dalla famiglia Tassi nel 1620».

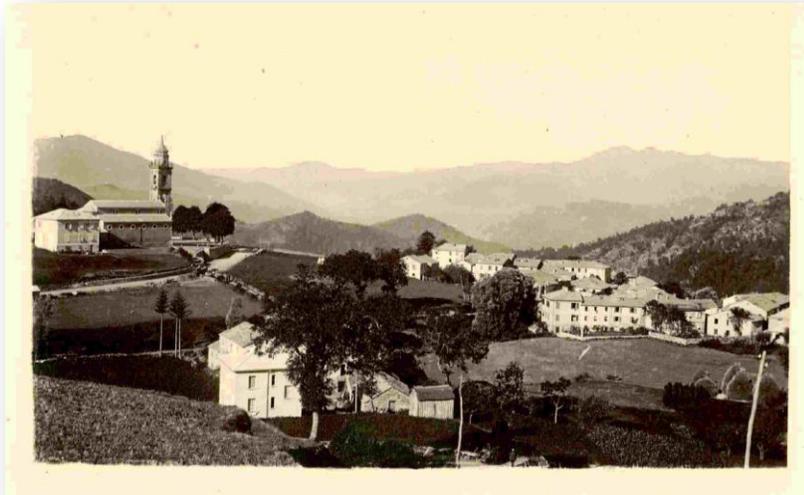


Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La nuova chiesa di S. Stefano d'Aveto (inaugurata nel 1928⁶) e l'Oratorio dell'Annunciazione, seminascosto da un albero (primi anni '30 circa)



Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La nuova chiesa di S. Stefano d'Aveto e l'Oratorio dell'Annunciazione o *Chiesuola* della famiglia Tassi (anni '40 circa)

⁶ G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942 –XX, pagg.13-14, estrapolando cita: «**La chiesa attuale fu inaugurata nel 1928 da Don Ferretti** e attualmente il Prevosto, Don Casimiro Franceschini, ne cura il pagamento e l'abbellimento. Ne è patrona la Madonna di Guadalupe, titolari S. Stefano e S. Maria Maddalena. Il quadro della Madonna di Guadalupe fu un dono del **Cardinale Giuseppe Doria Pamphili**, Segretario di Stato di **Pio IV**, nel **1811**. Esso era stato regalato ad [Gio:] Andrea Doria, ammiraglio di Spagna, da S. M. Cattolica, ed egli l'aveva nella cappella alla battaglia di Lepanto [7/10/1571]. In chiesa esistono ancora le panche "dei reggenti, adibite ad essi per differenziarli dagli altri uomini", poiché tutte le altre erano riservate all'uso delle sole donne. **Anticamente le panche erano private, in maggioranza dei Tassi**, e le loro posizioni ed uso erano regolate da numerosi atti notarili e formavano pretesto a battagliate contestazioni. [...] Sul piazzale della chiesa vi è il campanile, del 1700, alto 30 metri, che per ben due volte fu raddrizzato. **Vi era, fino a pochi anni fa, l'oratorio dell'antichissima Confraternita di S. Lorenzo, demolito per le necessità della strada carrozzabile. L'Oratorio della Ss. Annunziata, che s'incontra scendendo al paese, fu costruito nel 1630 (in realtà nel 1620) dal Capitano Giacomo Tassi, che l'aveva dotato di 40 staia di grano annue, con diritto alla famiglia di eleggerne il Capellano.**»



Foto Berto – estratto -

L'oratorio dei Tassi, o dell'Annunciazione - particolare - si nota il campanile a vela.

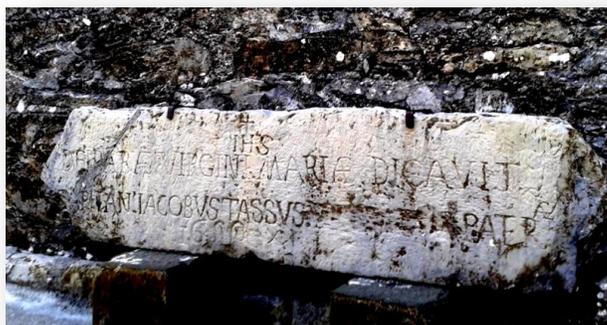


foto Sandro Sbarbaro

L'epigrafe dell'Oratorio o *Chiesuola* dell'Annunciazione, fondata dal cap. Giacomo Tasso (posta a lato del campanile di S. Stefano)

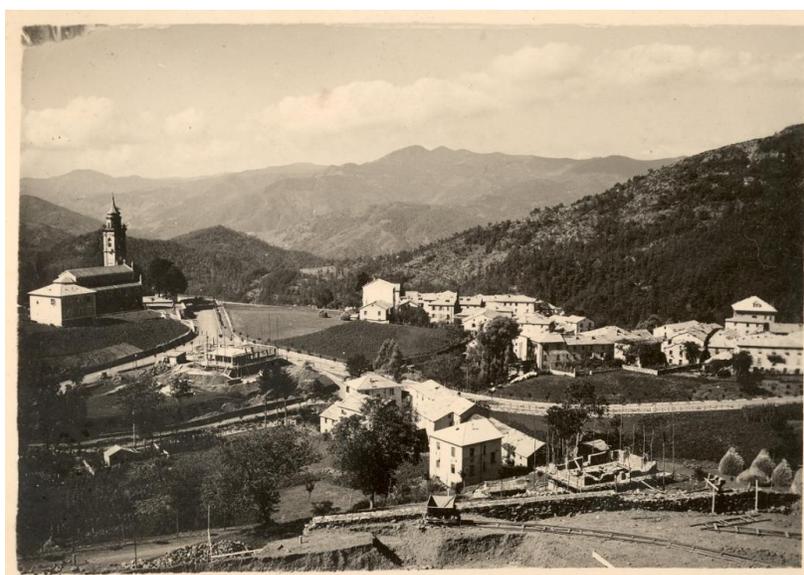


Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto* (per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto) – anni '30



Abbozzo di Tipo della Valle dell'Aveto – Comune di S. Stefano, Provincia di Chiavari 1835

(estratto – da collezione privata)

Ove si notano la maggior parte delle Ville che verranno citate negli Atti del notaro Nicolò Repetto (anni 1681/1695)

La famiglia dei Tasso, o Tassi, in Santo Stefano d'Aveto - documenti inediti tratti dalle filze del notaio Nicolò Repetto (1681 – 1695)

di Sandro Sbarbaro

Riguardo la famiglia Tasso/Tassi e la Scuola dei Tassi in Santo Stefano d'Aveto, ed altresì l'Oratorio di San Lorenzo, riportiamo alcuni importanti documenti inediti seicenteschi del notaio Nicolò Repetto (f. 13189-13192), rintracciati da Sandro Sbarbaro all'Archivio di Stato di Genova.

Nel Notaro Nicolò Repetto⁷, documento inedito N° 74, del 16 aprile 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si evince:

n° 74 **1681** giorno 16 Aprile
 Indizione 4^a ad ora di vespero
 nella casa d'abitazione del **Signor Capitano Giacomo Tassi fu Lorenzo**

Nel nome del Signore, sia-

Andrea (ab Ecclesia) Chiesa fu Antonio della villa di **Costapelata** giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se / ha venduto al Signor Capitano Giacomo Tassi fu Lorenzo di Santo Stefano/ presente/ quale annuo e perpetuo censo stara di frumento buone e solvibili/... per ogni anno/ quale annuo censo/ su l'infrascritto pezzo di terra sita in detta villa luogo detto il Prato del pomo del Rosso, cui di sopra Gio Maria fratello del venditore, di sotto Battista Chiesa fu Agostino, e da un lato gli eredi di Sentino Chiesa, e in parte gli eredi di Bartolomeo Chiesa, e dall'altro gli eredi del fu Benedetto Guardincerri, salvo/

Parimenti altro pezzo [di terra] chiamato Sotto l'orto, cui di sopra gli eredi di Benedetto Guardincerri, di sotto gli eredi di Pietro Guardincerri, da un lato e dall'altro detti eredi di Benedetto Guardincerri, salvo/ Parimenti altro pezzo [di terra] così detto il Ponte del Chiapone, cui di sopra, di sotto, da un lato e dall'altro gli eredi di Benedetto Guardincerri, salvo/

Parimenti altro [pezzo di terra] luogo detto il Posà (?) sito in detta villa, cui di sopra gli eredi di Sentino Chiesa, di sotto la via pubblica da un lato il fossato e dall'altro Battista Chiesa fu Gio Agostino, salvo- liberi .../ quale annuo censo ha venduto per il prezzo di lire trecento moneta di Santo Stefano...

⁷ Grazie al Notaio Nicolò Repetto fu Andrea di Casagatta (ora frazione Calzagatta - Parrocchia di Priosa), che rogò fra il 1680 e il 1710 per la Val d'Aveto, la Val Trebbia e talvolta per le valli contermini, conosciamo molto della nostra terra. Nicolò nel 1698 fu Notaro Attuario alla Curia del castello di Torriglia. Nel 1692 fu Pro Attuario alla Curia del castello di Santo Stefano d'Aveto. Ricordiamo che l'Attuario è deputato dall'autorità a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici. Fu Deputato per il II Quartiere del Marchesato di S. Stefano nel 1692; e Deputato per il III Quartiere l'anno 1694. Nicolò Repetto era nipote del Nobile Notaro Carlo Antonio della Cella fu Gio: Maria di Rezzoaglio marito di Giulia Antonia, e fratello di Gio: Maria della Cella detenuto nel 1668 nel carcere di Pavia. Carlo Antonio della Cella nel 1683 fu Commissario di Ottone, nel 1689 fu Commissario di Carrega. Il 2 aprile 1691 Carlo Antonio compra terre in Villa Fabbrica e Moglia dal Domino Antonio Maria Malaspina fu Illustrissimo signor Pietro Francesco ex Marcis D.D Marchione e condomino del luogo di Orezza. Sua figlia Maria Antonia della Cella sposerà il chirurgo Francesco Guarino di Torriglia. Il fratello di Nicolò Repetto, Reverendo signor Antonio Maria Repetto, citato anche come Venerabile Chierico, nacque nel 1662 e morì nel 1689. L'altro fratello Gio: Maria Repetto fu Priore della Confraternita della chiesa di S. Gio. Batta di Priosa nell'anno 1698 e nel 1702. La località Ca' de balò, ove pure risiedette il notaio Nicolò Repetto, fu il primo insediamento dell'attuale abitato di Noci nella Parrocchia di Priosa d'Aveto.

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. 79 del 29 aprile 1681, f. 13189 N. A. ASG; estrapolando e traducendo si legge:

n° 79 **1681** giorno di lunedì 29 aprile
Indizione 4.^a ad ora di vespero nella casa solita d'abitazione

Nel nome del Signore, sia.

Il signor **Francesco Chiesa fu Antonio** che ora dimora nella città di **Piacenza**, Pietro Maria, e Pietro Vincenzo fratelli del fu Rocco Cerrati che dimorano nella città di Piacenza da una parte e Giovanni Campomenosi fu Domenico che dimora a **Parma** dall'altra parte, per conto d'**Andrea Tassi** minore d'anni 25 e maggiore di 18 del fu **Tommasino** del luogo di **Santo Stefano** (d'Aveto), come procuratori alle liti per via della dote ereditale di Giacomina di Roncolongo moglie di Pellegrino Razzetti

Idem come procuratori alle liti che potrebbero verificarsi contro i beni del domino Francesco marito in secondo luogo di Maria figlia del detto fu Pellegrino Razzetti e moglie in primo luogo del fu Paolo Cerrati-

Idem per la porzione di dote sono contenti di ricevere una terra in parte silvestre in parte seminativa così detta **Pian Mortuccio**, cui di sopra la via pubblica, di sotto e da un lato gli eredi di Domenico Campomenosi e dall'altro il rivo e gli eredi del fu **Antonio Tassi**...

Testi Ottaviano Borzone fu Gio Battista e domino Carlo Colantoni fu Francesco, noti

Io Nicolò Repetto notaio

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 81, del 29 aprile 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n. 81

1681 die lunæ 29 Aprilis in domi solita in vesperis –

In nomine Domini Amen-

Stephanus Tassius quondam Jo: Mariæ ... loci Santi Stephani et qui pale/ ex habitat/ cum sit quod duxeri Domenichina in sponsa filia nunc quondam **Petri Matia**, villa **Alpicelle** huius Iurisdictioni, et Jo: Maria quondam Pelegri Fugatiæ villa **Amborsaschi** dicta Iurisdictioni duxeri pariter Maria filia pariter dicti quondam Petri dotate – quæ dicta Maria fuit dotata prædictum Petrum patrem, quam dote assignata fuit a dicto quondam Petro et accepta predictum Jo: Maria et ultra reliqui/ in tota cond. pro notarium Domino Jacobum Franciscum Goanum- ... instituit heredem universale dictam Domenichinam cum onere ... esbursandi £ ducentum monetæ Sancti Stephani, ut in eo[actum]/ quas accepta dictus Jo: Maria pro eo, et toto quod possi prætere et non habens / dedit ... solutione/ petio terre sit in dicta villa locum dicto **la Moglia**, prativa, cui superius Benedicti Matia, Inferius fossatus, ab uno latere Michaelis Mariani, et ab alio Antonis Mariæ Matia.

Item alia prativa in dicta villa, locum dicto **il prato della Moglia**, cui superius dicti Stephani, inferius heredum quondam Augustini Matia, ab uno latere Michaelis Mariani, et ab altero Dominici Mariani/

Item alia campestris locum dicto **il Cavo**, cui superius dicti Stephani, inferius heredum Jo: Mariani, ab uno latere Michaelis Mariani, et ab alio Pasqualis Covari mediantibus terminis/ Et si qui/ ita quod/ quæ bona sunt de bonis dicti quondam Petri ad habendum/ libera/ præterquam/ Idem ut constat ex testamento cond.o pro Domino Octavianum Bertucium / reliqui/ Catherina uxor dicti quondam Petri, et mater dictæ Dominichina et Mariæ, reliqui dictæ Mariæ uxoris dicti Jo: Maria £ centum pro eo toto quod posset prætere bonis/ ac constat in dicto testamento instituit erede dictum quondam Petrum eius virum cum onere quod teneretur e..... dicta dote dictæ nunc quondam Mariæ eius filia £ centum monetæ Sancti Stephani, et volens dictis Stephanus adimplere et non haberis/ infra solutione dedit ... dicte petius terre, et £ centum census ut constat in instrumento cond.o prædictum Dominum Bertucium, et £ vigintiseptem cum dimidio

Traduzione *sui generis*:

n. 81

1681 giorno di lunedì 29 aprile nella solita casa di abitazione ad ora di vespero

Nel nome del Signore, Sempre sia

Stefano Tassi fu Gio Maria... del luogo di Santo Stefano e che qui notoriamente esercita e dimora/ come si sa condusse come **sua sposa Domenichina figlia allora del fu Pietro Mazza di villa Alpicella** di questa Giurisdizione, e **Gio Maria fu Pellegrino Fugazzi di villa Amborzasco** di detta giurisdizione condusse parimente **Maria** figlia egualmente di detto Pietro, entrambe con dote – la detta Maria fu dotata da predetto Pietro suo padre, quale dote fu assegnata da detto fu Pietro e accettata da predetto Gio Maria oltre il resto/ secondo le condizioni stabilite presso il notaro Giacomo Francesco Guano - Istituì erede universale detta Domenichina con l'onere.... di sborsare Lire duecento moneta di Santo Stefano, come in detto atto/ che accettò detto Gio Maria per se, e fu tutto ciò che potesse pretendere e non avere .../ diede ... in pagamento un pezzo di terra prativa sita in detta villa nel luogo detto **la Moglia**, cui di sopra Benedetto Mazza, di sotto il fossato, da un lato Michele Mariani, e dall'altro Antonio Maria Mazza.

Parimente altra terra prativa posta in detta villa, luogo detto **Il Prato della Moglia**, cui di sopra detto Stefano [Tassi], di sotto gli eredi del fu Agostino Mazza, da un lato Michele Mariani, e dall'altro Domenico Mariani/ Parimente altra campestre, luogo detto **il Cavo** (il Capo), cui di sopra detto Stefano, di sotto gli eredi di Gio Mariani, da un lato Michele Mariani, e dall'altro Pasquale Coari mediante termini/ E così/ così che/ le quali sostanze sono parte delle sostanze che detto fu Pietro aveva/ libera/ eccetto che/ lo stesso risulta dal testamento steso dal signor Ottaviano Bertucci/ La vedova Caterina moglie di detto fu Pietro, e madre di dette Domenichina e Maria, deve a detta Maria moglie di detto Gio Maria [Fugazzi] Lire cento per esso e per quanto possa pretendere sull'eredità/ come consta in detto testamento ove detto Pietro istituì erede suo marito con l'onere che conservasse detta dote della ora fu Maria sua figlia Lire cento moneta di Santo Stefano, e vuole detto Stefano [Tassi] adempiere e non avere/ in risoluzione diede.... detto pezzo di terra, e Lire cento capitale di censo come consta in Atto steso dal predetto signor Bertucci, e Lire ventisette e mezza

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. 87 del 29 aprile 1681, f. 13189 N.A. ASG; estrapolando si legge:

n° 87

1681 die lunæ 29 Aprilis

Domi solitæ/ Indictione 4. In vesperis/

In nomine Domini Amen

Jo: Calamarius quondam Antonii villa delli Boschi Status Ducatus Placentiæ/ Sponte/ pro se heredum / vendidit Joanni de Macera quondam Gregorii de villa Torrii eiusdem Status præsentis/ ~~petium terræ boschivæ arborata castaneorum locum dicto Su il campo arborum duorum castaneorum~~ **arbores castaneorum duorum positi in locum dicto **Su il campo** sit in dicta villa, estimata per Jacobum Casalem, estimatorem publicum, et Franciscus Calamarium in societate assumptum/ pro pretio £ 52 / ut/ ~~quos~~ et aliis **quattuor arbore castaneorum** posit in dicta villa locum dicto **la Pezza** et duo locum dicto **la Ca' rotta/ estimata ut supra/ pro pretio £ 108 moneta Placentiæ quos arbores tres dedit in pignus de ponens dictas arbores quas et alios tres arbores posit locum dicto et alios tres arbores posit locum dicto **la Pezza sopra la Ca'** su de accordo pro £ 12 moneta Placentiæ quos fassus est habuisse/ et de eis/ vocans/ teste ~~Jo: Maria, et~~ **Stephanus filius Tassii- Jo: Maria Tassii** et Baptini Queirolo quondam Antonii noti****

Ego Nicolò Repetto notaro

Trascrizione *sui generis*:

1681 giorno lunedì 29 aprile

Nella solita casa d'abitazione/ Indizione 4.^a ad ora di vespero

Nel nome del Signore Sempre sia

Giovanni Calamari fu Antonio della villa di Boschi Stato del Ducato di Piacenza/ Spontaneamente/ Per se e i suoi eredi/ vende a **Giovanni Masera fu Gregorio di villa Torrio**, stesso Stato presente, **alberi due di castagne** posti nel luogo detto **Su il campo** sito in detta villa, estimati per Giacomo Casale, estimatore pubblico, e Francesco Calamari assunto in società/ per il prezzo di £ 52/ come/ e altri **quattro alberi di castagne** posti in detta villa luogo detto **la Pezza**, e **altri tre alberi** posti nel luogo detto **la Pezza sopra Casa** come da accordo per £ 12 moneta di Piacenza che confessa di aver ricevuto/ e delle quali cose/ chiamati/ testi **Stefano⁸ figlio di Gio Maria Tassi** e Battistino Queiroli fu Antonio, noti/

Io Nicolò Repetto notaro

⁸ Don Pietro Cazzulo, *La Comunità di San Lorenzo*, Genova 2000, pag. 38, estrapolando cità: «GLI ALTARI DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DI SANT'ANTONIO ABATE [della chiesa di S. Lorenzo di Propata] – Gli altari di San Giovanni Battista, il primo a destra, e quello di Sant'Antonio Abate, il primo a sinistra, risalgono al 1675 sotto il rettore della Chiesa don Francesco Guano. La notizia è ricavata dal Libro di Cassa dell'Archivio Parrocchiale: “1675 ... Gioseppino Musante... ha speso per andare a Genova in compagnia di me Rettore, di suo figlio Pantaleo, et Andrea Scramaglia per comperare le infrascritte supellettili et ornamenti della Chiesa che sono como qui notate due lampade, e due Croci d'ottone, per tre some di calcina bicocca e sua vettura, per due fanali... per due statue cio è una di S. Lorenzo, e l'altra di S. Gio Batta, con la sua cassia per portarli in processione, per due cassie chiuse di tavole per portar a casa dette statue... alli camalli per portar dette statue a casa (lire 18)... e spese cibarie di noi sopradette quatro persone con la cavalcatura, et una mulla per portar dette cose, e tre altri viaggi fatti dal detto Mastro Gioseppino a Genova per far fabricar dette statue, e regalo di formaggio fatto al nostro coadiutore Sig. Gio: Stefano Tasso per le sopradette cose per la città di Genova, per mandar a Tortona a pigliar la licenza di benedire dette cose, le dette lire 768,14”»

N.B. Il passo “per tre some di calcina bicocca e sua vettura” va interpretato “per tre some di calcina bicocca e suo prezzo di trasporto”.

Coadiutore: Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli, Milano 1965, pag. 252, estrapolando si cita « **coadiutore**, m. (rice, f. * COADIUTÒR – ÒRIS. Chi aiuta altri o ne fa le veci, specie in pubblico ufficio, o nell'insegnamento, per la parte pratica./ **Sacerdote che aiuta il vescovo, il parroco od il preposto nell'adempimento del suo ministero, o ne fa le veci se quello è impedito, e solitamente gli succede./** »

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 104 (106), del 12 maggio 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n 104

106

1681 die lunæ 12 Maii Indictione 4.^a

In vespertis. In Burgo Sancti Stephani. Domi **Jo: Baptista Rubeus**

In nomine Patris et filii et Spiritus, Amen.

Meneghina filia Dominici Rubeus uxor quondam Stephani Bertuccii quondam Bartholamei? censium?, et decreto factus conformati anno 1681 li 2 Aprilii..... paret? ex decreto eiusdem tutelam descripto manu notarii et actuarii Domino Jacobi Francisci Goani.

Sciens ad inventarii confectio... se ten.ri de bonis/ secundum Iuris ordine?

In primis cum præmissum precibus venerabili Signo S. Crucis † animo et intentione dictæ hæreditatis bona non calandi nec ... occultandi fecit et invocavit inventarium in omnibus primo quidem ponitenæ?

*Domum quandam sitam in dicto Burgi Coheret antem platea et in parte Octavii Bertuccii, retro supradictum Domino Octavii Bertuccii, ab uno latere heredum Pelegrini Bertuccii/ quibus /Item terram quandam sit in pertinentis locum dicto **il Brignello** cui superius heredum **Domenicus Tassii quondam Francisco** et inferius et a lateribus via/ versus/*

*Item aliud petium terræ sit. in villa **Roncislongi** cui superius dominus **Cæsaris Tassii** Inferius **Xphori... Tassii Baptistini** ab uno latere Octaviani Bertucci, et ab altero Stephani Razeti, vel si qua/Item ... locum dicto **Pian Mortuccio?** cui superius **Cæsaris Tassii**, inferius **Benedictini Razeti** ab uno latere heredum Pelegrini Razeti et ab altero **Jo:Baptistæ Razeti**..... / Item alium in territorio..... locum dicto cui superius **Antoni Foliatii**, inferius et ab uno latere **Petri Foliatii**, et **Augustini Foliatii** ..., et de altero **Crosa** vel si quam?/ item **mulos tres pilei nigri**, asseritus? duplo quadraginta quinque/ **banchari n°2**, et una **messola**, una – una **ramaina** - uno **Brandale**, et dicta **salvietta** con suo **baccile**, **lenzola n° 6** – due di **lana**, e **stoppa n° 4**.- **Rochino Bianco** filio di **Rocho** di detto **Borgo** deve **doppie n° nove** come consta da **Instrumento** rogato per mano d'actuario **Bertuccio**. Item **Petro Foliazo** deve un **censo** di un **staro grano** Come consta per **instrumento** rogato per mano di detto **notaro**.....*

*Detto dovuto al Signor **D. Giovanni Rossi** di detto luogo £ 450 moneta di **Piacenza**.... [doppie di] **Spagna?** sei per resto d'una **mula** et il restante per **danni imputati** e **pagati** in **Castello** al Signor **Pietro Francesco Guani** et altri in.... Altro dovuto al Signor **Jo: Baptista Lanero?** di **Borzonasca** £ 390 moneta di **Genova**/ Item **pretesi** dal Signor **Oratio Nespoli** di **Chiavari** £ 161 moneta di **Genova**/ Item altri per **letera** (**lettera**) ricevuta da un tal **Mazza Piacentino** come si vede da **propria letera** £ 162 moneta di **Piacenza**/ Item altro dovuto a **Gh.... Tas... de lo Ponte?**d'**Arberola?** **doppie n° 9** come consta per **Instrumento** / Item **dovuti e pretesi** dal Signor **Francesco Foliazzo** come da **sue letere scuti** di **argento n° 6** **consignata** da **D. Antonio Maria Rossi**/ Item **pretesi** dal Signor **Diego Rocha** di **Chiavari** come consta da **sua lettera**.../ Item **dovuti** al Signor **quondam D. Gregorio Pareti** £ 100 moneta di **Piacenza**/ item **pretese** dal Signor **Angelo Antonio Cella** due **doppie**/ Item **pretesi** dal signor **Diego Tassi di S. Stefano**⁹ **cantara feno** (**fieno**) **n° 28**/ Item **pretesi** all'**heredi** del Signor **Ottavio Bertucci** per **feno n° 24** / **Spatium vero**/ cum **declaratione** quod si **opponitur** nec non **opponenda** **habeantur** pro non **oppositi**/ et si non **oppositur** **opponenda** **habeantur** per **oppositi** **quiscumque caudinis**/ **testes Domini Joe Mariæ?** **Rubeus Domini Xphori** et **Cæsaris Borzonus Octavii**, **noti**/*

Ego Nicolaus Repettus

⁹ Da un Libretto de censi e pigioni famiglie Fontana di Cerisola- di proprietà della fu Angiolina Fontana di Cerisola. Gentilmente messo a disposizione dall'amica Valentina Fontana, si evince:

1669 adi 25 febraro

Io infrascritto confesso di essere sodisfatto da **Gio Francesco Fontana q. Alberto villa della Cereciola** (Cerisola) dalle pigioni di anuo senzo (censo) a £. 14 l'ano

Et in fede io **Diego Tassi**.

1670 adi 1 ottobre

Confesso io infrascritto di essere sodisfatto dal sudetto **mastro Gio Francesco Fontana** da qui indietro della pigione solita che sono £. 14 moneta di Genova et in fede io **Diego Tassi**.

n. 105

In nomine Domini Amen. Domenichina filia Dominici Rubei, et uxor n.o quondam Stephani Bertuccii, ac Jo: Baptista Rubeus factu tutore/et pro tempore/ Sponte/ eonstat/ e omni meliori modo/ cum paucis ab hinc diebus vendite faceri n.s mulæ, tres pilei nigri su... una vocat la Mora pro pretio duplorum dieci octo et altera c. dicta la Bardina duplii n° decem, et la Poledra pro pretio duplorum quindicem? sic estimate pro Domino Octavium Bertucium, et Jacobum Maloberti sic / pro de quibus duplii 45. de mandato dictum tutorem £ 576: de b..... Domino Jo: Baptista/ vel quos et restus ut qua cum complementum dictorum duplorum 45. Debeat solvere dictis tutoribus/

Testes Jacobus Bixii Baptini, et Cæsar Borzonus Ocatvii noti/

Actum domi solita habitationi nunc quondam domino Stephani Bertuccii In vespers 1681 die lunæ In vespers 12 Maii/

Traduzione sui generis:

n 104

1681 giorno di lunedì 12 maggio Indizione 4.^a ad ora di vespero.
Nel borgo di Santo Stefano nella casa di **Gio: Battista Rossi**

Nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo, Così sia.

Meneghina figlia di **Domenico Rossi** moglie del fu **Stefano Bertucci fu Bartolomeo?** di censi?, e decreto fatto e steso l'anno **1681** il 2 di Aprile come appare dalla descrizione del decreto di sua tutela a mano del notaro e Attuario signor **Giacomo Francesco Guano**. Cosciente, ad inventario steso ... delle sue proprietà/ secondo l'ordinanza giuridica/

E primo con le premesse precie e il venerabile Segno della Santa Croce con animo e intenzione che dette proprietà ereditate non calino ne siano occultate, fece ed invocò inventario di tutto e prima certamente pose **una casa la quale è sita in detto Borgo** Le cui coerenze sono, davanti la Piazza e in parte **Ottavio Bertucci**, sul retro il sopradetto signor **Ottavio Bertucci** a da un lato gli eredi di **Pellegrino Bertucci**/ delle quali cose/ *Item* una terra che è sita nelle pertinenze del luogo detto **il Brignello**, cui di sopra gli eredi di **Domenico Tassi fu Francesco** e di sotto e dai lati la via/ verso.../ Parimenti altro pezzo di terra sita nella **villa Roncolongo** Cui di sopra il signor **Cesare Tassi**, di sotto **Cristoforo Tassi di Battistino**, da un lato **Ottaviano Bertucci**, e dall'altro **Stefano Razzetti**, o così come/ Parimenti ... luogo detto **Pian Mortuccio**, cui di sopra **Cesare Tassi**, di sotto **Benedettino Razzetti**, da un lato gli eredi di **Pellegrino Razzetti** e dall'altro **Giovanni Battista Razzetti**.../ Parimenti altra nel territorio luogo detto.... cui di sopra **Antonio Fogliacci**, di sotto e da un lato **Pietro Fogliacci**, e **Agostino Fogliacci**...., e dall'altro la crosta (ritano), o così come/ Parimenti **tre muli di pelo nero**, da stanga, per doppie quarantacinque/ bancali n° 2, una madia, una – un paiolo di rame – un Alare [da caminetto], e detta salvietta con suo bacile, lenzuola n° 6 – due di lana, e n° 4 di stoppa - **Rocchino Bianchi** filio di **Rocco** di detto Borgo deve doppie n° nove come consta da atto rogato per mano dell'*actuaro* Bertucci. Inoltre **Pietro Foliacci** deve un censo di uno staro grano.... come consta da atto rogato per mano di detto notaro..... detto dovuto al **signor Don Giovanni Rossi** di detto luogo £ 450 moneta di Piacenza.... doppie di Spagna? sei per resto d'una **mula** e il restante per danni imputati e pagati in Castello al signor **Pietro Francesco Guani** et altri in.... Altro dovuto al signor **Gio: Battista Laneri?** di **Borzonasca** £390 moneta di Genova/ Parimenti pretesi dal signor **Orazio Nespoli** di **Chiavari** £ 161 moneta di Genova/ Parimenti altri per lettera ricevuta da un tal **Mazza** piacentino come si vede da propria lettera £ 162 moneta di Piacenza/ Parimenti altro dovuto a Gh.... Tas... del Ponte?**d'Alberola?** doppie n° 9 come consta per instrumento / Parimenti dovuti e pretesi dal signor **Francesco Foliacci** come da sue lettere scudi di argento n° 6 consegnata da **D. Antonio Maria Rossi**/ Parimenti pretesi dal signor **Diego Rocca** di **Chiavari** come consta da sua lettera.../ Parimenti dovuti al fu signor **Don Gregorio Pareti** £ 100 moneta di Piacenza/ Parimenti pretese dal signor **Angelo Antonio Cella** due doppie/ Parimenti pretesi dal signor **Diego Tassi di S. Stefano** cantara di fieno n° 28/ Parimenti pretesi dagli eredi del signor **Ottavio Bertucci** per fieno n° 24 cantara / Quantità vera/ con dichiarazione che se gli oppositori non si oppongono non si ritiene si abbia opposizione per coloro che non si sono opposti/ e se chi non si oppone non fa opposizione non si ha opposizione per nessuna causa/ testi il signor **Gio Maria Rossi** figlio del signor **Cristoforo** e **Cesare Borzone** di **Ottavio**, noti/

Io Nicolò Repetto

Nel nome del Signore Sempre sia. **Domenichina figlia di Domenico Rossi**, e moglie del nominato fu **Stefano Bertucci**, e inoltre di **Gio Battista Rossi** suo tutore/ e pro tempore curatore/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ in breve da questo momento e giorno fece vendita di numero **mule**, tre di pelo nero su..., una chiamata **la Mora** per il prezzo di doppie [di Spagna] otto e l'altra così detta **la Bardina** per doppie dieci, e **la Puledra** per il prezzo di doppie quindici così stimate dal signor Ottavio Bertucci, e Giacomo Maloberti, come.../ delle quali doppie 45 su mandato di detto tutore £ 576 di b... del signor Giovanni Battista/ quantomeno, e il rimanente a complemento di dette doppie 45 [di Spagna] deve solvere detto tutore/

Testi Giacomo Biggio di Battistino, e Cesare Borzone di Ottavio, noti/

Atto steso nella casa ove era solito abitare il fu signor Stefano Bertucci, ad ora di vespero **anno 1681**, giorno di lunedì 12 maggio.



Elaborazione copia prima pagina del doc. 104/106, f. 13189, N.A., A.S.Ge
(Autorizz. N. 29/99 – Prot. 3768. V/9.99.)

(Dal che si evince la difficoltà di trascrivere un testo seicentesco, rimaneggiato alquanto dal Notaio)

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 133, del 24 Giugno 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n. 30

133

1681 Indictione 4. die Jovis 24 Julii in 3iis In Burgo Sancti Stephani
domi habitationis **Augustini Tassii quondam Thomæ** ubi q –

17

In nomine Domini Amen. **Domino Didacus Tassii quondam Jo: Baptistæ** de dicto Burgo perse heredes/ sponte/ vendidit/ **Antonio Razeto quondam Benedicti de villa Roncislongi** præsentis/ petium unum terræ ~~prativæ~~ sive aeram posit, in dicta villa Cui superius et ab uno latere Jo: Baptistæ Razeti quondam Dominici. Inferius dicti emptori, et ab altero via mediantibus terminis vel circa/ pro pretio £ viginti octo monetæ Sancti Stephani quos £ 28 dictis dominus venditor fatetur habuisse ante præsens instrumentum/ et de eis/ facies/ promittentes/ Dominium quoque/ promittentes de evictione/ et si plus/ dummodo/ constituens/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Actum ut supram præsentibus Octavio Bozono quondam Jo: Baptistæ et **Augustini [Tassio] quondam Thomæ** testibus vocatis/

Ego Nicolaus Repettus notarius

Traduzione *sui generis*:

1681 indizione 4.^a giorno Giovedì 24 Luglio, ad ora terza¹⁰, nel Borgo di Santo Stefano, nella casa d'abitazione di **Agostino Tassi fu Tommaso** dove q –

Nel nome del Signore. Così sia. Il signor **Didaco Tassi fu Gio Battista** di detto Borgo per se ed i suoi eredi/ Spontaneamente/ vendeva/ ad **Antonio Razzetti fu Benedetto della villa Roncolongo**, presente/ un pezzo di terra ossia area (aia) posta, in detta villa. Cui di sopra e da un lato **Gio Battista Razzetti fu Domenico**. Di sotto detto compratore, e dall'altro la via mediante i termini all'incirca/ per il prezzo di £ ventotto moneta di Santo Stefano, le quali £ 28 detto signor venditore dichiara aver ricevute prima della stesura di detto atto/ e di essi/ fanno/ promettono/ qualsiasi dominio/ promettono con rivendicazione/ e di più/ purché/ costituenti/ quali tutti/ delle quali tutte/ Atto come sopra presenti **Ottavio Borzone fu Gio Battista e Agostino [Tasso] fu Tommaso**, testi chiamati/

Io Nicolò Repetto notaro

¹⁰ Ora terza, secondo le "ore canoniche", significa circa le 9,00 del mattino.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 153, del 22 Luglio 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n. 153

Venditio 1681 – 22 – Julii

In nomine Domini Amen – Joannes Zarabodus quondam Pasqualis de villa Casæfrigidæ Iurisdictionis Sancti Stephani/ Sponte/ et omni modo meliori/ Perse, suosque heredes/ iure proprio, et in perpetuum/ vendidit/ tituloque et ex causa venditionis dedit, cessit, traddidit, et mandavit, prout vendit, dat, cedit, tradit, et mandat seu etiam quasi/ Lazarino Zarabodo quondam Hyeronymi de dicta villa/ presenti, et acceptanti ipsæ quaddam ipsius Joannis, petium terræ prativæ positam in dicta villa loco vocato **Sotto P'horto**, cui superius dicti emptori; Inferius **Petri Jacobi Tassii**, ab uno latere Pasqualis Zarabodi, et ab altero **Philippo ab Ecclesia** mediantibus terminis vel siquis/ ita quod error- ad habendum/ cum suis quibuscumque iuribus et pertinentiis/ Præterquam/ quæ et quos/ sub/ renuntiantes/ Me notaro/ Pro pretio et nom.e veri finiti, et conventi pretii librarum ducentum viginti quinque – monetæ Sancti Stephani correnti – Quadam centum viginti quinque – dictis venditor a dicto emptore præsentem, et stipulante/ fatetur habuisse, et recepisse, ante confectione præsentis Instrumenti et de eis quitat/ / fine/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ reliquos vero libras centum complementum dicti pretii manebat dictis **Joe** venditor - ordinat dicto **Lazarino** emptori presente quod eos solvat, et solvere debeat pro extinctioe, sive in extinctioe census £ 200 pro capitali siliginis pro ipsum debito **Joannis Matie q. de villa Alpicellæ** dictæ Iurisdictionis et imposito supra bonis census starii unius annuæ tritici pro capitali libram centum pro ipsum debiti – **Joanni Matie quondam de villa Alpicellæ** predictæ Iurisdictionis, et impositi supra bonis, de quibus Instrumentum recepto pro nomine quondam domini **Octavium Bertuccium Notarium**, seu alterum quamvis Notarium – Anno et die, de quibus in eo, cui, et sic attento dicto ordine dictus **Lazarinus** eos de £ 100 dare et solvere promittit dicto **Joanni Matie**, seu/ pro solutione sed in extinctioe supradicti census, immo in subintrandi in iuribus, et hypothecis dicto **Joanni Matie** pro eodem censu competentibus/ sub/ renuntiantes/ et ab eodem censu pro concurrenti quantitate dictam £ 100 et fructibus decurentis ab hodie in venturum eundem **Joannem** venditorem, sive alios quosvis quo:modolibet obligatis indemnem et indemnes conservare, et relevare etiam ante dominum passum et molestiam illatam/ eidemque seu eis dare, et solvere quid quid/ una cum damnis, et pensis, et interesse/ sub pæna dupli/ renuntiantes – et attentis prædictis si plus dicta bona valent, seu valerent – pretio supradicto/ illud supra plus/ tot. quot esset/ ad invicem/ donaverunt titulo donationis inter vivos, quæ nullo modo/ etiam pro supra ven[dit]a?/ et in grad.ne/ revocari minime possit renuntiantes/ et præsentim? Per folio L. 2. C. de rescind. vend. l. sin q. ac l. sin C. de revoc. donat ac tot. titulo ac legitur et omni alii Iuri et legum auxilii Pretentione? quoque et dominium dedit/ Constituentes se non tantum preconno? sed etiam pro simplex constitutum/ In supra ex dicta cessit/ nil/ ut actu/ constituentes/ et procuram irrevocabile/ promittens/ in perpetuum, legitime de..... /sub/ renuntiantes/ remissa/ quæ omnia/ sub pæna dupli/ et cum refatione/ tactis/ et proinde/ De quibus omnibus/ et extendatur/ Per Me Nicolaum Repettum Notarium/ Actum in supradicto loco Sancti Stephani utz domi habitationis mei Notarii - anno à Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo octuagesimo Primo, Indictione quarta die Martis vigesima secunda Julii in 3iis vel circa/ Præsentibus **Joanne Rubeo quondam Gulielmi**, et Antonio Maria Baratino quondam Hieronimi testibus vocatis et rogatis –

Traduzione *sui generis*:

Vendita **1681** – 22 - Luglio

Nel nome del Signore Sempre sia – **Giovani Zaraboldi fu Pasquale** di villa **Casafredda** giurisdizione di Santo Stefano/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Per se e i suoi eredi/ secondo il suo diritto, e in perpetuo/ vendeva a titolo e a causa di vendita dà, cede, trasferisce, e consegna, così come vende, dà, cede e trasferisce, e consegna ossia all'incirca/ a **Lazarino Zaraboldi fu Geronimo** di detta villa/ presente ed accettante, ciò nella misura in cui esso Giovanni/ un pezzo di terra prativa posta in detta villa luogo chiamato ***l'Orto***, cui di sopra detto compratore, di sotto **Pietro Giacomo Tassi**, da un lato **Pasquale Zaraboldi**, e dall'altro **Filippo Chiesa** mediante termini, ossia se alcuno/ ciò salvo errori e la riceve con le sue ragioni e pertinenze/ Inoltre/ quale e perciò/sotto pena del doppio/ rinunciano/ io notaio/ per il prezzo, e nominale vero, finito e convenuto prezzo di lire duecentoventicinque moneta di Santo Stefano corrente – Le quali centoventicinque - detto venditore, detto compratore presente e stipulante/ conferma di aver avuto e ricevuto, prima della stesura del presente atto e di esse fa quietanza// fine/ promettono/ sotto pena/ rinunciano/ le restanti lire cento che rimangono a complemento di detto prezzo, detto Giovanni venditore – ordina a detto **Lazarino** compratore presente che esso solva, e debba solvere per l'estinzione, o meglio tramite l'estinzione di un censo di £ 200 da capitale di frumento per un suo debito con **Giovanni Mazza fu di villa Alpicella** di detta giurisdizione e imposto sopra un annuo censo da capitale di uno staio di frumento di lire cento per esso debito – a **Giovanni Mazza fu di villa Alpicella** predetta giurisdizione, e imposto sopra le proprietà di questi con atto ricevuto a nome del fu signor **Ottavio Bertucci notaio**, ossia altro qualsivoglia notaio/ Anno e giorno, dei quali risulta in esso istrumento, a cui e come tende detto ordine, detto **Lazarino** promette di dare e solvere con £ 100 detto Giovanni Mazza, ossia/ per la soluzione bensì per l'estinzione di sopradetto censo, più precisamente subentrando nelle ragioni, e ipoteche di detto **Giovanni Mazza** ad esso censo competenti/ sotto pena/ rinuncianti/ e ad esso censo per la concorrente quantità di £ 100 e frutti decorrenti da oggi al tempo venturo esso **Giovanni [Zaraboldi]** venditore, ossia altri in questo modo obbligati siano indenni e si conservino indenni, e sollevati anche da antecedenti patimenti e molestie inflitte/

[altre formule giuridiche che ci, e vi, risparmiamo]

[...] Delle quali cose/ sia esteso/ da me Nicolò Repetto Notaio/ Atto nel sopradetto Luogo di Santo Stefano dov'è la casa in cui abito io notaio – anno della Natività del Signore Mille seicento ottantuno, Indizione prima giorno di Mercoledì ventidue Luglio ad ora terza¹¹ incirca/ Presenti **Giovanni Rossi fu Guglielmo**, e **Antonio Maria Barattini fu Geronimo** testi chiamati ed interrogati –

¹¹ Ora terza, secondo le "ore canoniche", significa circa le 9,00 del mattino.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 209, del 29 ottobre 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n 209

1681 die 29 8bre

In Nomine Domini Amen. **Bernardinus Tassius quondam Andreæ**/ Sponte/ et omni melior modo/ pro se/ iure proprio/ vendidit **Gregorio Rubeo quondam X.phori**, ambobus de dicti Burgi Sancti Stephani presenti/ petium unum terræ prativæ sit. in territorii dicti Burgi locum vocatum **la Maggeola** – cui superius dicti, ab uno latere dicti emptori et in parte dicti **Andreæ Tassis**, Inferius via publica, ab uno latere mediantibus terminis ... **Matiaë**, et ab alia **Vincentii Borzone**- Sic. ad habendum/ libera/ præterquam / pro pretio scutorum quadraginta octo monetæ Sancti Stephani/ Estimata pro **Dominici Rubeo et Petrum Jacobum Tassum** estimatori [publici] quorum scutorum 48 - scuta 25. sunt pro extractione annui censii venditori? dictum pro venditione nomine quondan a **Xphoro** patri dicti emptori – et reliqua 23 fater habuisse prout re vera? habuit in tanta bona moneta auri et argenti et quare de eis tamen a capitali ... a fructibus quitat faciens/ ut constato manu **Notarium Vincentii Foliatii**/ /// et si plus/ dominium/ instrumentum/ / promittentes de/ quæ ora/~~de quibus omnibus~~/ hæc præsens **Selvagia quondam Jo: Tassii uxore dicti Bernardini** consentientis / volens dictum **Gregori emptori?** eiis dotium extrahitur/ renuntiantes bona// et omni/ et hæc facit/ consensu authentico/ **Jacobi Tassii quondam Jo: fratres dictæ Selvagiæ**, et Jo: **Beggino quondam quondam Stephani ex proximibus/ quæ ora/ extendatur de quibus omnibus/**

Me Nicolaum Repettum Notarii

Actum in Sancti Stephani/ domi solite habitationis meque?/ Anno a Nativitate Domini 1681. Indictione 4 die Mercuris 24 8bris in vesperis – presentibus **Dominico Rubeo quondam Gregorii et Jacobo Bernerio quondam Ambrosii** testibus ad prædicta vocatis et rogatis/

Nicolaus Repettus Notarius

Traduciamo *sui generis* l'atto:

1681 giorno 29 ottobre

Nel nome del Signore Così sia. **Bernardino Tassi fu Andrea**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se/ secondo il suo diritto/ vendeva a **Gregorio Rossi fu Cristoforo**, entrambi di detto Borgo di Santo Stefano e presenti, un pezzo di terra prativa sita nel territorio di detto Borgo, luogo vocato **la Maggeola** – cui di sopra detto, da un lato detto compratore e in parte detto **Andrea Tassi**, di sotto la via pubblica e da un lato mediante termini **Mazza**, e dall'altro **Vincenzo Borzone** – così avendo/ libera/ eccetto che/ per il prezzo di scudi quarantotto moneta di Santo Stefano/ Estimata detta terra per **Domenico Rossi e Pietro Giacomo Tassi** dei quali scudi 48, scudi 25 sono per la liberazione da un annuo censo del venditore [**Bernardino Tassi fu Andrea**] per una vendita fatta dallo stesso al fu **Cristoforo** padre di detto compratore, e i restanti 23 scudi il venditore ebbe in tanta buona moneta d'oro e d'argento..... che gli vennero quitati come constato da atto del notaro **Vincenzo Fogliacci**/ e così più/ dominio/ istrumento/ / promettono di/ che ora/ **in questo modo alla presenza di Selvaggia del fu Gio: Tassi moglie di detto Bernardino [Tassi fu Andrea] consenziente** / vuole detto **Gregorio** compratore, escluse le sue doti / rinuncia alle sostanze// e ogni [miglior modo]/ e così fece/ col consenso originale/ **Giacomo Tassi fu Gio: fratello di detta Selvaggia**¹², e **Gio Biggini fu..... del fu Stefano** come vicini/ che ora/ viene esteso a tutti/

Io Nicolò Repetto Notaio

Atto in Santo Stefano/ nella casa che sono solito abitare/ Anno della Natività del Signore 1681. Indizione 4.^a giorno di Mercoledì 24 ottobre ad ora di vespero – presenti **Domenico Rossi fu Gregorio** e **Giacomo Berneri fu Ambrogio** testi a predetto atto chiamati e interrogati

Nicolò Repetto notaro

¹² Fra gli attori notiamo **Selvaggia Tassi fu Gio:**, sposa di **Bernardino Tassi fu Andrea** e sorella di **Giacomo Tassi fu Gio:**, che da il suo consenso alla vendita.

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n° 288, del 31 Gennaio **1682**, f. 13189, N. A., ASG, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si legge:

1682 giorno 31 Gennaio

Nel nome del signore Amen-

Bertone Mazza fu Agostino della villa **Gropparo** giurisdizione [S. Stefano]... come reale debitore in Curia di **Obertino fu Antonio famulo**¹³ che serve nella Curia di S. Stefano, di scudi d'argento sette Moneta di Genova...

Testi: **Giovanni Battista Tassi fu Gio Agostino** e **Bernardino Cella fu Giorgio** chiamati

Nicolò Repetto

Nel notaro Nicolò Repetto, documento inedito n. 270 del 28 Febbraio **1682**, f. 13189, N. A., A.S.Ge. estrapolando e riassumendo si evince che:

n. 270

quitatio **1682** 28 februarii

In nomine Domini Amen - ... **Domino Jacobus Tassius quondam Dominici de Burgo Sancti Stephani** uti procuratorii **Cæsaris Tassii quondam Antonii** ad præsens commorantis in Statu Placentiæ/ Sponte ut constat ex instrumento procuræ recepto per Notarium Domini **Octavium Bertuccium** anno et die dicto Instrumento nomine/ salvo/ Sponte et omni modo meliori/ Fatetur habuisse, et recepisse a **Lazarino Badinello quondam Baptistæ de villa Allegretium** de Iurisdictionis præsentis/ ante celebratione præsentis instrumentum in diversis vicibus libras sexcentum septuaginta quinque monetæ Sancti Stephani- ~~quos dictus Dominus Tassius 675~~ quos £ 675 ut supra dictis Dominus Tassius supradictum procuratori nomine acceptavit, et acceptat pro solvere et integra extintione cuius a venditionis quondam terrarum sit. in **villa Casellæ** dicte Iurisdictionis factæ pro antedictum Dominu procuratore dicto **Lazarino** ut constat ex instrumento recepto pro antedictum Notarium Bertuccium de anno **1675 die 17 Junii** – salvo/ et successive eundem **Lazarinum** præsentis/ de dictis libris 675 – dicto procuratore nomine et ad omni eo quitat et absolvit vocans se bene solutam/ facies ut supra/ Promittentes dicto procuratore nomine nullam/ quæ omnia/ De quibus omnibus/

Me Nicolaum Repettum Notarium

Actum in dicto Burgo Sancti Stephani uts domi habitationis mei Notarii anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo octuagesimo secundo Indictione quinta die sabbathi vigesima octava mensis Februarii in 3iis vel/ præsentibus **Cæsare Borzono Octaviani**, et **Benedicto de Nigris quondam Maxini** – Testibus ad prædicta vocatis, et rogatis/ salvo/

Nicolaus Repettus Notarius

¹³ **Fàmulo** vuol dire: Famiglio, Servente, Servo, Domestico (vedi Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 499)

Traduzione *sui generis*:

Quietanza **1682** 28 febbraio

Nel nome del Signore sempre sia - Il signor **Giacomo Tassi fu Domenico** del Borgo di Santo Stefano come procuratore di **Cesare Tassi fu Antonio** che presentemente dimora nello **Stato di Piacenza**/ Spontaneamente come consta da istrumento di procura ricevuto dal notaio signor Ottaviano Bertucci l'anno e il giorno in detto atto nominati/ salvo/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ confessa aver ricevuto da **Lazarino Bandinelli fu Battista della villa di Allegrezze** della presente giurisdizione/ prima della stesura del predetto strumento, in più volte, lire seicentostantacinque moneta di Santo Stefano le quali £ 675 come sopra il **signor Tassi** sopradetto in qualità di procuratore accettava, ed accetta per la risoluzione e l'integra estinzione su una vendita di terre site in **villa Casella** in detta giurisdizione fatta dall'antedetto signor Procuratore a detto Lazarino, come consta da Atto ricevuto dall'antedetto **notaio Bertucci** datato anno **1675** giorno 17 Giugno – salvo/ e successivamente detto Lazzarino presente delle dette lire 675, detto procuratore a nome e in tutto quitava e solveva affermando che la cosa era bene soluta/ valutando come sopra/ Promettendo detto procuratore la nullità/ quali tutte/ delle quali cose tutte/

Io Nicolò Repetto notaio

Atto steso in detto Borgo di Santo Stefano nella casa dove abito io notaio, l'anno della Natività del Signore Mille seicento ottanta due, Indizione quinta, giorno di sabato 28 del mese di Febbraio ad ora di terza in circa/ Presenti **Cesare Borzone di Ottaviano**, e **Benedetto de Negri fu Tommasino** – Testi a predetta chiamati, e interrogati/ salvo/

Nicolò Repetto notaio

Notaio Nicolò Repetto, documento inedito n. 250 del 22 luglio **1682**, f. 13189, Notai Antichi, Archivio di Stato Genova, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si evince:

n° 250

Venditio

1682

22 Luglio

Extractus

Nel nome del Signore sia.

Lazarino Zaraboldi (*Zarabodus*) fu Geronimo di villa **Casafredda** giurisdizione di Santo Stefano/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Per se ed i suoi eredi/ Le proprie ragioni/ e in perpetuo/ ha venduto/ come titolo e ex causa vendita/ ha dato, ha ceduto, ha consegnato, ha affidato, come vende, dà, cede, consegna, e assegna/ o meglio ancora all'incirca/ a **Pasquale Fugazzi fu Giovanni di villa Amborzasco** predetta giurisdizione, presente ed accettante per se [ed i suoi eredi]/

Al quale esso Lazzarino [vende] un pezzo di terra prativa posta in detta villa **Casafredda**, luogo vocato **Sotto l'orto**, cui di sopra detto venditore, di sotto **Pietro Giacomo Tassi**, da un lato **Pasquale Zaraboldi**, e dall'altro **Filippo Chiesa**, mediante termini...

Per il prezzo, nominale e finito, e convenuto prezzo di lire duecentoventicinque moneta di Santo Stefano correnti...

Notaio Nicolò Repetto, documento inedito n. 323 del 25 ottobre 1682, f. 13189, Notai Antichi, Archivio di Stato Genova, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si evince:

n. 323

1682 Indizione quarta die . 25 . 8bris

In nomine Domini Amen - **D. Michael Cella q. Annibalis de loco Rezoalii tam nomine proprio quam nomine Caroli et Paulini eius fratres/ Sponte quitavit Dominus Didaco Tassi quondam. Domino Jois Baptista presentis de libris sexaginta moneta Sancti Stephani pro capitali - et libras duodecim pro pensionibus causa venditionis unius petius terræ sita in dicta villa Insula locum dicto l'Horto coher. superius..... quondam D. R. Pelegrinum Tassius q. Marci de loco Sancti Stephani inferius..... Domino Capitaneo Paulo Hieronimi Cella quondam Polidoro¹⁴ pro heredum q. Michael Cella dicti il francese (?) Et emptita praedictam q. Annibale q. Cap. Polidori alteris dicti D. Michaelis . ~~sponte~~ et de... omnia/ de quibus omnibus – Actum Sancti Stephani domi habitationis D. Angelus Antonii à Cella/ In suo solarario//renuntiante D. Orlandus q. q. D. Alberti et Angelus Antonius q. Andronici testibus/**

Nicolaum Repettum

¹⁴ Costui potrebbe essere colui che viene così citato in un elenco di banditi, A. S. Ge, Archivio Segreto, f. 1025- *Bannitorum de originis ab Anno 1660 ab 166. (1743)*. **Paulus Hieronimus Cella** - Anno 1668 a Pretore Varixii damnatus in penam capitis ut in Summario Varixii an: 1668 in 69 - n 2; ossia traducendo *sui generis* Anno 1668 dal Pretore di Varese Ligure [Paolo Geronimo Cella] è condannato alla pena capitale, cioè in Sommario Varese Ligure anno 1668/69, n. 2

Ed è probabile che sia erede di altro **Capitano Polidoro Cella**. Archivio di Stato di Genova, Confinium 346 – Chiavari Riviera di Levante- estrapolando si cita: “1646 die Vigesima tertia Julii in Castro Sancti Stephani Vallis Avanti videlicet ad bancum Iuris. Ego infrascriptum Notarium Actuarius supra dictam Sententiam autenticam cum signi tabellionatus, per Domini Jeronimum Justinianum Roccatagliata q. Antonii, pubblica, Apostolica et Imperiali Auctoritatibus Notarium Januensem escistentem penis **Capitaneum Polidorum Cella q.m Pauli Jeronimi**, et in actis huius Curia per me Notarium registrata fideliter extraxi meque in fide subscripsi Salvo etc. C. a **Clemens ab Ecclesia** (Clemente Chiesa) Notarius, et Curia dicti loci Sancti Stephani Vallis Avanti Actuarius pro fide, et de ordine. Estratto in tutto come sopra dall’originale col quale collazionata concorda. Chiavari li sedici Febbraio **Mille ottocento ventuno**. [...]”

Detto **Polidoro Cella** è probabilmente lo stesso che viene citato nelle *Convenzioni fatte dai Signori di Cellasco e Lagneto con la Repubblica di Genova (da una pergamena del XIII Secolo)* Illustrazione per Giuseppe della Cella Membro della Consulta Araldica Parmense, Piacenza 1924, pag. 38, estrapolando, GIUSEPPE DELLA CELLA citando lo Spettabile **Gio: Annibale della Cella** scrive: «Questa giurisdizione (cioè quella le tante volte descritta sulle Ville in Val d’Aveto) i suddetti Signori della Cella, se non in tutto almeno in parte la possiedono anche al presente (1675), e fanno il loro Podestà, che si chiama il Podestà dei Nobili della Cella». E a seguire Giuseppe della Cella prosegue: Per amministrare giustizia nei luoghi giurisdizionali – per riscuotere i tributi di dazio e di pedaggio – per mantenere in regola, in una parola, i luoghi a lui infeudati, il feudatario nominava un particolare magistrato, o almeno uno che sapeva di legge, un *quid medium* tra il fiscale ed il giurista che risiedeva in luogo, e che mi pare, non andasse troppo d’accordo con i Podestà circonvicini. La casata dei Principi Doria, che man mano assorbì le terre dei Mileto della Cella, teneva il proprio Podestà nel Castello di Santo Stefano, il quale nell’anno 1635, non voleva tener conto dei diritti restrittivi, che a tenore delle cessioni fatte dai Mileto della Cella ai Doria, e ad altri, a questi competevano. Ecco qua «**Polidoro a nome anche dell’altri Nobili della Cella**» a farne reclamo al principe **Gian Andrea**, che dimorava a Genova, «perché s’ingeriva a voler impedire la giurisdizione che compete agli Nobili Investiti proibendoli amministrare giustizia tra le persone de i luoghi investiti. Massimamente quando le persone dell’Investitura sono convenute.... Di più proibisce che li Nobili della Cella non possano convenire nanti il Podestà li suoi (!) Debitori abitanti nei luoghi investiti. Et essendo certi li Nobili (della Cella) che la mente di S. E. è che non si facciano Innovationi in pregiudizio massime della giurisdizione che li compete dall’antica Investitura, supplicano», ecc. ecc. [L’originale della supplica e del Decreto 22 aprile 1635, del principe Gio: Andrea Doria Landi, si ritrovava nel Castello di Santo Stefano, e precisamente nel Libro Criminale, 1635, al foglio 105].

Ricordiamo che probabilmente il quondam (ossia fu) **Paulo Geronimo Cella** citato in detto atto del 1646 potrebbe essere quel Paolo Geronimo Cella fu (altro) Polidoro che viene bandito da Gio Batta Doria marchese di Santo Stefano d’Aveto in seguito alla rivolta di Santo Stefano d’Aveto del 1591/92 contro il detto marchese. Suo padre Polidoro appare in un atto steso in Montebruno il 17 giugno 1576 - citato da M. TOSI in *Archivum Bobiense XVI-XVII*, 1994/95 pag. 101-, ove detto **Polidoro della Cella**, con Bartolomeo di Casaregio, Christofin di Lertora, Batistolo de’ Negri et Poveretto de Cavallis si impegnano perché venga costruito il fonte **Battesimale nella chiesa di S. Michele di Rezzoaglio**. Detto Polidoro della Cella probabilmente è quel **Polidoro de Cella filius Pauli** (ossia Polidoro della Cella figlio di Paolo) che è citato come attore nell’anno 1562 7. 8bris nella *Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris*.

È assai probabile che il Paolo della Cella citato nel 1562 qual padre di Polidoro, sia certo **Giovan Paolo della Cella di Rezzoaglio**. Costui con Stefano della Cella di Rezzoaglio verso gli anni ’30 del Cinquecento vende, a Bartolomeo della Cella q.m Bernardo di Cabanne, «i loro diritti, fitti ed omaggi nelle ville Ertola- Esola e Magnasco». Cfr.: **GIO BATTÀ MOLINELLI**, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d’Aveto)*, Genova 1928.

Traduzione *sui generis*

1682 Indizione quarta giorno 28 ottobre

Nel nome del Signore, così sia - Il signor **Michele Cella fu Annibale del luogo di Rezzoaglio** a proprio nome, sia **a nome di Carlo e Paolino suoi fratelli**/ Spontaneamente quitava il signor **Didaco Tassi fu Signor Giovanni Battista** presente di lire sessanta moneta di Santo Stefano per capitale, e lire dodici per pigioni, a causa di una vendita di un pezzo di terra sita in detta villa **Esola** luogo detto **l'Orto** coerenziata, sopra....del fu **Signor Reverendo Pelegrino Tassi fu Marco del luogo di Santo Stefano** di sotto.... Il signor **Capitano Paolo Geronimo Cella fu Polidoro** ... per gli **eredi del fu Michele Cella** detto il **francese** e comprata da predetto **fu Annibale fu Capitan Polidoro** ~~altro~~ **detto signor Michele**, Spontaneamente / e di ... tutte/ delle quali cose tutte/ Atto in Santo Stefano nella casa d'abitazione del signor **Angelo Antonio de Cella**/ nel solaio/ / signor **Orlando del fu signor Alberto** e **Angelo Antonio fu Andronico** testi/

Nicolò Repetto



Foto di Adalberto Giuffra, detto Berto
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del comune di Santo Stefano d'Aveto)

Il castello di S. Stefano (d'Aveto) anni '40 circa

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n° 401, del 6 Maggio 1683, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si legge:

401 **1683** indizione 6.^a giorno Giovedì sei Maggio ad ora terza¹⁵-
nella casa di **Agostino Tassi fu Tommasino** nel borgo di Santo Stefano

Nel nome del Signore, sempre sia -

Bertone Mazza fu Agostino di villa Gropparo - Spontaneamente/ vende a **Gio Andrea Tassi fu Antonio** del detto Borgo, presente/ un pezzo di terra seminativa sita in detta villa, così detta **la Pezzola**, cui [confina] di sopra e da un lato detto compratore, e in parte detto venditore, di sotto le doti di **Agostina Berneri**, da un lato detto compratore e dall'altro la via pubblica...

Per il prezzo di scudi cinquantacinque moneta di Santo Stefano, così/ estimata da ~~Ottaviano Borzone~~ e Antonio ~~Lazaro Bertucci~~ assente e Lazaro ~~Tasso~~ Razzetti eletti concordemente...

¹⁵ Ora terza, secondo le "ore canoniche", significa circa le 9,00 del mattino.

Nel Notaio Nicolò Repetto, doc. inedito n°406-411 del 10 Giugno 1683, filza 13189, N. A., A.S.Ge), estrapolando e trascrivendo *sui generis* si cita un importante documento sull'affitto della **Serra delle Lame**, ovvero la segheria delle Lame:

n° 406

Locazione

1683 10 Giugno

411

In nome del Signore, sempre sia-

*Per l'Illustrissimo C. signor Carlo Geronimo Silva Commissario di Santo Stefano e Agente per l'Illustrissima Camera in detta Giurisdizione/ facendo riferimento alla lettera del **M. D. R. e signor Antonio Maria Tassi** / azioni /generalis/dei quali/*

Spontaneamente e in ogni miglior modo/

*Locava, e a titolo di locazione dava e assegnava a domino **Angelo Cristoforo Cella** fu signor **Alberto** del luogo di **Rezzoaglio**, presente ed eccettante/ a nome proprio come a nome dei signori **Orlando**, e **Michele** suoi fratelli assenti/ per i quali/ delle ragioni avendo promette/*

***la Fabbrica, ossia edificio della Serra**¹⁶ **delle Lame**, sita e costruita, nelle pertinenze della villa **Magnasco**, della presente giurisdizione - ed una con ogni e singoli emolumenti diritti e altre ..., ragioni e azioni ... e giusta e solita consuetudine spettanti per anni tre a voce prima iniziando per l'annua pigione di lire centosettantacinque moneta di Genova e solvibili alla Camera dei signori Agenti alla fine dei suddetti anni, per il tempo Camera/*

*Promettono il Signor Commissario a detto nome e detto Angelo Cristoforo [Cella] presenti e a nome come sopra accettanti, durante detta locazione **detta Fabbrica ossia Serra** non offrire ne ad offerenti consentire ... in quiete e pacifica possessione con mantenere - la pigione non offrire, e patti non mutare, nonché e dei ..., che attendono alla prefata Illustrissima Camera alla forma di altre locazioni, come dicono ... e patti usati necessari e propri alle spese dell'Illustrissima Camera permettere e mantenere/ sotto [pena] rinunciando/ vice versa detto/*

*Angelo Cristoforo conduttore a nome dei cui sopra, ha promesso, e promette, al signor Commissario e a me notaio/ Stipulanti/ detto **edificio della Serra** durante detto termine di un triennio condurre con la pigione predetta sino alla fine dei sudetti anni, come sopra, solvere i signori Agenti [Camerale] pro tempore dell'Illustrissima Camera di questo **Castello**, e in detto Edificio bene comportarsi, come buono ... colono, e alla fine della locazione esso deve dismettere e rilasciare alla prefata Illustrissima Camera piuttosto migliorata che peggiorata, in pace/ remota/*

*E per esso, e per i premissi ed ognuno di essi il prezzo intercede, e fa fideiussione, principalmente e in solido il Notaio signor **Antonio Maria Cella fu Capitano Rollando**? dell'antedetto luogo di **Rezzoaglio**/ presente/ che .../ .../ promettendo/ sotto[pena]/ rinunziano/ e ragioni, delle principali ragioni in solido £ ha detto/ fatto/ alieno promettere non possa/ come ogni altra ragione/ certifica/ approvato dal prefato Signor Commissario per idoneo/*

Che il qui detto fideiussore, detto Angelo Cristoforo, detto come sopra nominata, principale e indenne ... / ... dann, serbare, e custodire promette/ sotto/ rinuncia/ quali tutti/ sotto pena/ con .../ valido/ e uno dopo l'altro/ fatte/ singole e singoli congrue e debite riferendo/ estendendo/ e indi/ dei quali tutti/

Io Nicolò Repetto Notaio

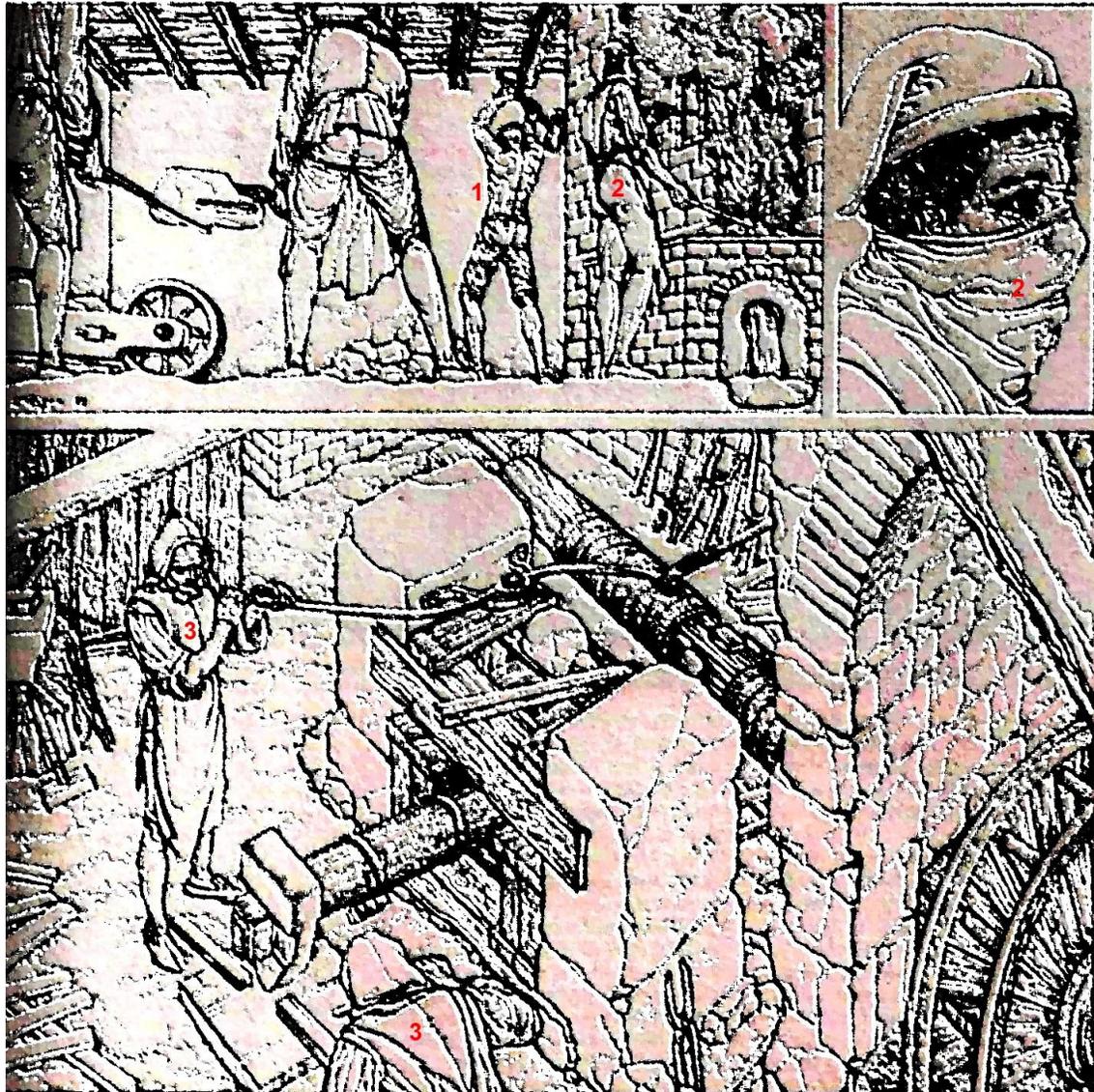
Atto nel castello del detto luogo di Santo Stefano

*Anno della natività del Signore 1683 Indizione sesta giorno di giovedì 10 del mese di Giugno ad ora terza - ossia circa - Presenti Paolo Geronimo Cella fu Agostino, e **Antonio Tassi di Giovanni Agostino**, per testimoni noti e chiamati e invitati/*

Nicolò Repetto Notaio

¹⁶ Sopra **Cerisola** - in località "**Serreie**" - si potrebbero individuare, forse, i ruderi della **ferriera del Doria** saltata in aria con l'esplosione della polveriera nel 1670, pare in seguito ad un fulmine. Il maglio della fornace azionato dalla forza motrice impressa alla ruota dall'acqua derivata dai fiumi Rezzoaglio e Cereghetto, permetteva la lavorazione del metallo ferroso semilavorato, estratto dalle miniere poste nei pressi. Il complesso "pre industriale" di Cerisola, lo farebbero pensare certe costruzioni disposte nei dintorni della località "Serreie" sorta di villaggio per l'alloggio degli operai, similmente ai villaggi che punteggiarono nell'Ottocento le campagne inglesi presso le officine e le fabbriche della "rivoluzione industriale", era dotato pure della **Serra per la lavorazione del legname** che ivi giungeva sia dalla vicina foresta delle Lame, e talvolta da quella del Penna, visto il cattivo funzionamento della **Serra** colà impiantata. La cosiddetta "Serra", da un documento stilato da **Pellegro Cella** per conto del Doria nel 1765, pare distare dal bosco circa 450 passi. Cfr. G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940.

L'ambiente della ferriera



Elaborazione grafica tratta da disegni di L. M. Rigon, *La mia gente*, il SECOLO XIX, Genova 1983, pag.113

Il testo a corredo dei disegni cita: “La ferriera e chi ci lavorava, in condizioni che dal medioevo sono rimaste uguali, o quasi, per secoli. Il disegno racconta strumenti e personaggi: dal «pestavena» (1), in alto che frantuma il minerale allo «scaldatore» (2) che conduce la fornace, naso e bocca protetti dall'aria surriscaldata, ai «magliettieri» (3) addetti ai macchinari di battitura. Con un gioco di comandi meccanici che agiscono sulla forza motrice (l'acqua), *scaldatore* e *magliettiere* regolano rispettivamente la corrente dell'aria destinata ad attraversare la fornace e il ritmo del maglio».

Nel Notaio Nicolò Repetto, doc. inedito n°414 del 17 Luglio **1683**, filza 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si legge:

n° 414 **1683** giorno giovedì ad ora terza – 17 luglio

In nome del Signore. Sempre sia-

Marchino Bertoti fu Geronimo della villa Curletti stato Piacentino - Spontaneamente fa quietanza al Reverendo signor ~~Angel~~ **Giovanni Antonio Rezoaglio** figlio di Bartolomeo della villa di **Torrio** come sostituto di suo padre di £ correnti 100 di detta moneta di Piacenza, detti debiti come consta da istrumento rogato dal Notaio Bertucci- ...- atto fatto nel borgo di Santo Stefano nella bottega del **maestro Rocco Tassi** noto e ... **Giovanni Campomenosi** e **Giovanni Maria Barattini**.

Presenti **Bernardino Paiugo (Pagliughi)** di **Gio Antonio.....**, **Ambrosio Pagliughi fu Giovanni**, testi.

Nicolò Repetto Notaio

n° 415 stesso [giorno] a vespero

Nel nome del Signore Sempre sia-

Il Reverendo Domino Angelo Maria Mazza fu Ambrosio della villa La Villa fece cautela a **Bernardo Focacci fu Luciano** presente ... cento- £ 100 - moneta di Santo Stefano corrente sopra un pezzo di terra seminativa così detta **il Scagno** cui di sopra detto compratore, di sotto gli eredi di **Giovanni Casale**, e da un lato la crosta e dall'altro lato la via, ossia **Andrea Fugazzi...**

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 731, del 22 febbraio **1686**, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n. 731

1686 die 22 febrarii lunæ – domi **Jo Baptistæ Tassii Jo: Augustini** in 3iis

In nomine Domini Amen - Domino Antonius Maria Bertucius Pellegrini de loco Sancti Stephani - Sponte - vendebat Johanni Campomenosi quondam alterius de dicto loco, petium terræ prativæ et seminativæ sita territorio **Gropparii vocata da Ca' de ferrè**- cui superius Pellegrini Pilati inferius **Bernardini Tassii** ab uno heredi quondam Antonii ab Ecclesia, et ab altero Reverendo Domino Gregori Pareti salvis/ mediantibus terminis - libera/ præterquam pro pretio £ 200 monetæ Placentia – sic estimata per **Petrum Jacobum Tassii** et ... Borzonum sic electos / quæ £ 200 recepit coram me/ argenti et demum/ extendatur- Testes dicto **Jois Baptistæ Tassii** et Laurentius Bernerius quondam Antonii noti –

n 731

Ea incontinenti

Dictis Joannes Campomenosii permutavit dicta terræ vocata **Ca' de ferrè** cum Laurentius Bernerio cum alia vocatam **il Pero Rolè** in territorio **villa Campomenosii**, cui superius heredi quondam **Antonini Tassii**, seu Iurium Cameræ Illustrissimæ, ab alia dicti Jo: - Berneri dicta? monetæ Sancti Stephani – que / recepit et de eis - renunciantes – cum pactis in venditione solitis/ testes Jo: Campomenosius quondam Dominici et **Jo: Baptista Tassii Jo: Augustini** – noti. R. N.

- - -

Il testo tradotto all'incirca suona così:

n. 731

1686 giorno lunedì 22 febbraio – nella casa di **Giovan Battista Tassi figlio di Gio Agostino** alle nove circa

Nel nome del Signore Sempre sia – Il Signor Antonio Maria Bertuzzi (o Bertucci) figlio di Pellegrino del luogo di Santo Stefano – Spontaneamente – Vendeva a Giovanni Campomenosi fu altro [Giovanni], di detto luogo, un pezzo di terra prativa e seminativa sita nel territorio di **villa Gropparo** chiamata *da Ca' dei Ferrai* – cui di sopra Pellegrino Pilati, di sotto **Bernardino Tassi**, da un lato gli eredi del fu Antonio Chiesa, e dall'altro il Signor Reverendo Gregorio Pareti salvo/ [suddivisa] mediante termini/ libera [da ipoteche]/ per il prezzo di £ 200 moneta [del conio] di Piacenza – fu stimata da Pietro Giacomo Tassi e Borzone a ciò eletti/ le quali £ 200 ricevette presso di me [notaio] [in moneta] argentea per l'appunto/ estratto – Testi detto **Giovan Battista Tassi** e Lorenzo Bernero del fu Antonio noti –

n. 731

Stesso giorno

Detto Giovanni Campomenosi permutava detta terra chiamata *da Ca' dei Ferrai* con Lorenzo Berneri, con altra chiamata il *Pero Rolè* nel territorio di **villa Campomenosi**, cui di sopra gli eredi del fu **Antonio Tassi**, o meglio le Ragioni della Camera Illustrissima, da un lato Gio: -..... Berneri detta moneta [del conio di] Santo Stefano – le quali cose/ ricevette e di esse – renunziante – con patti soliti di vendita/ testi Gio: Campomenosi fu Domenico e **Giovan Battista Tassi** figlio di Gio: Agostino – noti.

Repetto Nicolò

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 732, del 22 febbraio 1686, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n 732

ea incontinenti paulo post

*dictis Pellegrinus Bertucius (Bertuzzi) quondam Antonii vendebat **Petro Jacobo Tassio quondam Jo:** - terram silvestrem campestre – sita in territorio Sancti Stephani vocata **Pioneie Pertecca?** Cui superius illi de Razzettis (Razzetti) Inferius Jo: Campomenosii quondam Dominici de dicta villa, ab uno heredum Stephani Antonii ab Ecclesia (Chiesa), ab altero Jo: Baptista Pareti quondam Dominici – libera pro pretio £ 180 monetæ Placentiæ – quos £ 100 recepit coram me monetæ argenti vel quam £ 80 ad festam Divi Francisci presentis anni, et de eis/ extendatur/*

*Testes dictis estimatores dictis Octavianus Borzonis (Borzone) et Jo: Campomenosii (Campomenosi) – est. testes dictis **Jo: Baptista Tassii (Tassi)** et Joannes Campomenosii quondam Dominici – noti.*

Il testo tradotto all'incirca suona così:

n 732

stesso giorno poco dopo

detto Pellegrino Bertuzzi fu Antonio vendeva a **Pietro Giacomo Tassi** fu Gio: una terra silvestre e campestre, sita nel territorio di Santo Stefano chiamata **Pioneie Pertecca?** Cui di sopra le famiglie Razzetti, di sotto Gio: Campomenosi fu Domenico di detta villa, da un lato gli eredi di Stefano Antonio Chiesa, dall'altro Gio: Battista Pareti fu Domenico – libera [da ipoteche] per il prezzo di £ 180 moneta di Piacenza – le quali £ 100 ricevette dinanzi a me notaio in moneta argentea e le rimanenti £ 80 riceverà alla **fiesta di San Francesco** nel presente anno, e delle quali cose/ sia esteso -

Testi detti estimatori Ottaviano Borzone e Gio: Campomenosi- e testi detti **Gio: Battista Tassi** e Giovanni Campomenosi fu Domenico – noti.

Nel Notaro Nicolò Repetto doc.755 del 6 marzo 1686, f. 13189, N.A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n° 755

1686 – 6 marzo

Nel nome del Signore sempre sia.

Essendo vero, che li **Signori Michele et Orlando fratelli Cella del luogo di Rezzoaglio**, come figli, et heredi del **q. Alberto Cella q. Domenico**, et anche heredi del q. Pellegrino Cella loro zio da parte di Padre, siano e restino debitori del **Signor Angelo Antonio Cella q. il Signor Andronico** [costui era del ramo Nobile dei della Cella di Rezzoaglio] del detto luogo, et hora habitante nel presente borgo di Santo Steffano di lire mille cinquecentosettanta moneta pure di questo istesso Borgo, che sono il compimento di dire due milla dovuta dalli detti q. q. Alberto, e Pelegro fratelli Cella, all'istesso Signor Angelo Antonio, come cessionario del **Signor Capitan Carlo Geronimo Cella q. Tomaso** in virtù di uno Instrumento di cesione rogato dal fu Notaro Ottaviano Bertuzzo l'anno 1677 li 11 Agosto- salvo/ come in quello, a quale/ e desiderando detti Michele, et Orlando sodisfare, e pagare detta somma nella più espediente maniera a loro possibile, a tal fine constatati l'uno e l'altro avanti me Notaro, e testimonii infrascritti, e tanto a proprio, et in solido/ renunciando/ com' à nome delli **Signori Molto Reverendi Gio Alberto, et Alfieri Angelo Christoffaro loro fratti** (fratelli) figli, et heredi rispettivamente come sopra absenti per i quali promettono del proprio sotto obligazione/ renunciando/ spontaneamente/ a titolo di pagamento et in ogni altro miglior modo/ hanno ceduto, dato, et assegnato, come cedono, danno, et assegnano a detto **Signor Angelo Antonio Cella** presente, e che con la risalva, però, che si dirà di sotto accetta li nomi dell' infrascritti loro debitori, cioè- di-

Gio Francesco Fontana qm. Bertone della villa della **Cerisola**- di lire duecento moneta sodetta di Santo Stefano ----- £. 200

Item d' **Antonio Fontana q. Pietro** di detta villa di lire duecento moneta sudetta ----- £. 200

Item di **Bertone Fontana q. Pietro** di detta villa di lire cento moneta sudetta ----- £. 100

Item di **Andrea Volpe q.** della villa della **Villa** di lire cento moneta sudetta ----- £. 100

Item di **Batta Bertuzzo q. Antonio** della villa della **Pieve** di lire cento moneta sudetta -- £. 100

E con l'annuo reddito, come asseriscono detti fratelli cedenti con starne per Publici Instrumenti in tutti, et in ogni de sudetti capitali-

Item il nome di **Antonio Brizzolara q. Domenico** della villa di **Magnasco** di lire settantacinque moneta sudetta ----- £. 75

con l'annuo reddito, osia fitto di quartari tre grano-

Item di **Gio Maria Brizzolara q. Domenico**, dico **Andrea** di lire cento moneta sodetta -- £. 100

con l'annuo reddito di uno staro di grano-

Item di **Antonio Brizzolara q. altro** della villa di **Pian de Fontana** di lire cinquanta moneta sodetta ----- £. 50

con l'annuo reddito di due quartari grano-

Item di **Giovannino Sbertolo q. ...** della villa della **Noce** di lire venticinque moneta sodetta --£. 25

con l'annuo reddito di uno quartaro grano-

Item di **Alessandro Biggino q. Agostino** della sudetta villa di **Magnasco** di cento moneta sodetta ----- £. 100

con l'annuo reddito di uno quartaro grano-

Item di **Batta Fontana q. Giovannetto** della villa sudetta della **Noce** di lire venticinque moneta sudetta - -----£. 25

Con l'annuo reddito di uno quartaro di grano-

Item di **Santino Fontana q. Giovannetto** di detta villa di lire venticinque moneta sudetta £. 25

Con annuo reddito di uno quartaro grano

Item di *Christoffaro Brizzolara q. Gio Francesco* della sudetta villa di *Magnasco* di lire centocinquanta moneta sudetta ----- £. 150
 con annuo reddito di lire nove- 9- moneta simile-
 Item di *Mastro Antonio Pagliugo* di *Alpepiana* di lire cento sessanta ----- £. 160
 moneta sudetta con annuo reddito di quartari sei, e copelli due grano-
 Item di *Gio Sbarboro* della villa di *Vigosoprano* di lire cinquanta moneta sodetta --- £. 50
 con annuo reddito di quartari 2 grano-
 Item di *Lorenzo Pareto q. Gregorio* della villa di *Pareto* di lire venticinque ----- £. 25
 moneta sudetta con annuo reddito di uno quartaro grano-

E finalmente di *Gio Francesco Rocca q. Rocchino* della villa della *Rocca* di lire sessanta £. 60
 moneta sudetta con annuo reddito di quartari due e copelli due grano e come di tutti sudetti capitali constarne per scritture pubbliche et autentiche asseriscono detti fratelli Cella, et i quali cedono ogni, e qual singola ragione, et azione/ reale e personale/ le quali hanno, e li compettono tanto contro sudetti ceduti, et avallati, quanto contro qualsivoglia altro, o altri per le predette cose in qualonque modo obligati niente in loco ritenendosi/ anzi tutte/ hanno transferito, e transferiscono in detto Signor Angelo Antonio presente/ in tal modo che di detti crediti, e ragioni/ se ne possa servire, e di quelle fare e disporre, come potevano essi Michele, et Orlando avanti il presente Instrumento e costituendo lo istesso Signor Angelo Antonio presente/ in luogo, stato, grado e persone li loro stessi, e lo costituiscono procuratore irrevocabile, come in cosa e causa propria con facultà di scodere le predette somme, e capitali, et i frutti sopra de medemi, et ogn'uno di loro da qui avanti da decorrere et a fare ogn'altra cosa circa ciò neccessaria con ampla facultà/
 Promettendo essi Michele, et Orlando di non avere obligati, ne ad alcuno ceduti i detti crediti, o sia capitali, ne di quelli in alcuna maniera disposto anzi li fanno veri, buoni, et essigibili, come così promettono di mantenersi a detto Signor Angelo Antonio presente/ et in caso di qualunque contrarietà, et eccezione in tutto, od in parte, e come...

[...] E di poi per osservanza di quanto sopra hanno giurato dette parti l'uno doppio l'altro toccate le sacre scritture/ sia esteso/ delle quali cose tutte/

Me Nicolò Repetto Notaro pubblico, fatto **nella prima stanza della casa di detto Signor Angelo Antonio Cella q. il Signor Andronico posta nel presente borgo di Santo Stefano**, l'anno della Natività di Nostro Signore mille seicento ottanta sei 1686 Indizione nona, giorno di venerdì li 6 di Marzo ad hora di 3.^a in circa/

Presenti per testimonii li **Signori Cesare figlio del Signor Diego e Cesare q. Marco Antonio ambidue de Tassi** di questo presente borgo conosciuti e chiamati-

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. n° 875, del 5 Maggio 1687, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando, traducendo e facendone regesto, si legge:

n° 875

1687 giorno 5 maggio

Confessa **Antonio Mazza fu Bertone** haver ricevuti scudi n° 50 da **Bernardo Fugazzi fu Luciano** più altrettanti l'anno passato/ ricevuti cento/ si dichiara esser sodisfatto/ come risulta d'altri atti o sia che farà/ et in fede detto **Reverendo Francesco Tasso di Vincenzo** et Michele Chiesa fu Gio noti.

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n°. 949 del 31 ottobre 1687, f. 13189, N. A., A.S.Ge, traducendo, facendone regesto, ed estrapolando si legge:

n° 949

1687 31 ottobre al banco di Giustizia¹⁷ di Santo Stefano

Nel nome del Signore. Sempre sia -

Il Reverendo signor Gio Maria Tassi fu Gio Maria/ Spontaneamente/ vende a Francesco Fugazzi fu Domenichino della villa d'Amborzasco presente un pezzo di terra prativa ossia metà... suoi eredi sita nella villa di Montegrosso, chiamata la Chiosa- cui [confina] di sopra Battistino Mangini, di sotto Gio Maria Raggi e Antonio Mazza fu Bertone del fu Vincenzo, da un lato gli eredi del fu Antonio Covari (Coari) e dall'altro gli eredi del fu Fugazzi, per il prezzo di lire novecento moneta di Piacenza- delle cui £ 900- Lire 150.... promise d'estinguere il capitale di L. 150 di detta moneta Bernardo Fugazzi fu Luciano in atti del notaro signor Antonio Maria Cella... testi il Signor Gio Benedetto Guano del Signor Capitano Vincenzo e Rocchino Bianco(Bianchi) fu Racheo noti.

Repetto Nicolò

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n. 1193, del 22 novembre 1688, f. 131., N. A., A.S.Ge, estrapolando, si legge:

n° 1193 **1688** Indizione XI giorno lunedì 22 novembre ad ora terza¹⁸
nella casa di Bernardino Tassi fu Andrea

Nel nome del Signore sia-

Il Domino (Signor) Angelo Cristoforo, e il Signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino-

Spontaneamente dichiarano di aver avuto e ricevuto da Antonio ~~Covaro~~ e Guglielmo fratelli de Covari (Coari) fu Nicolino della villa Ertola- lire moneta di Santo Stefano cento quarantadue e soldi tredici che derivano ex causa estinzione di capitale da fitti come in atti del notaro Signor Antonio Maria Cella- anno 1672 14 ottobre/ salvo/ liberano/ .../ e il Signor Antonio Felice tacita sopradetti/ e per testimoni Giovanni Cella fu Perrino (Pietrino), e Gio Fontana fu Gio Francesco, noti-

Repetto Nicolò

¹⁷ Banco di Giustizia – probabilmente è quello che verrà detto anche “banca di ragione”. D. CALESTINI, *Santo Stefano da «stato feudale» della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova (Commtur) 1989, p.131, estrapolando cita: «Va comunque ricordato che la “banca di ragione”, cioè il tribunale civile e penale di quei tempi, collocato al piano terreno nel castello di Santo Stefano è un vero e proprio ente di diritto: organo locale di giudizio, donde i successivi organi di giudizio scendono a noi, per cospicui mutamenti, certo, ma senza discontinuità temporale.»

¹⁸ Ora terza, secondo le “ore canoniche”, significa circa le 9,00 del mattino.

Nel notaro Nicolò Repetto, **documento inedito importantissimo**, n. 209, del 29 novembre 1688, f. 13189, Notai Antichi, A.S.Ge., estrapolando si legge:

n° 209 **1688** 29 novembre

Nel nome del Signore sia-

Il molto Reverendo signor Don Angelo Cristoffaro et il Signor Antonio Felice fratelli de Nobile quondam il Signor Constantino della **Città di Piacenza** da me notaro pienamente cognosciuti/

Spontaneamente et in ogni miglior modo, etc.

Hanno dato e danno in affitto ad **Alessandrino Biggino q. Agostino** della **Villa della Noce** di questa **Giurisdizione di Santo Steffano**- presente, e che accetta, e che prende in affitto tanto a proprio nome come a nome dei suoi heredi, e successori etc.

Una possessione posta nella detta villa e sue pertinenze

Cioè case, cassina, area, horto anessi, terre alborate, ~~esia~~ etc, ~~come ancora~~ mobili et atrezzi, et come distintamente qui sotto sarà notato- ~~cioè~~ **e prima case tre unite insieme coperte di chiappe che vanno l'una nell'altra con una scala di pietra, et una logetta coperta con il suo forno, dove si passa per andare nelle sopra nominate case**, e nella prima di dette case v'è una camera grande con un camerino fatto di tavole, con il suo foccolaro, et il suo solaro buono con due travi grossi, et un travetto, e quattordici pezzi d'asse per finire di fare il solaro di sopra ~~essi~~ et il suo uscio cadenazzo e chiave-

La seconda camera solarata di solaro[solaio] di sotto buono secondo il stile del paese e dentro vi sono travi numero tre per fare il solaro di sopra-

La terza camera con il suo solaro buono, con tre finestre ~~con~~ le sue serrature e dentro vi sono travi numero tre grossi per fare il solaro di sopra con la sua **ribalta**¹⁹, e scala di legno per andare nel granaro. Di sotto, vi è in detto granaro con la sua porta di legno da serrare, dove s'entra in detto granaro, con il suo solaro di sopra buono con due travi, e traversi ~~nume~~ ventidue-

Una stalla con il suo uscio di legname cioè tavole, et il cadenasso, con in mezzo una colonna di legno, che sostiene il trave grosso con il suo solaro buono con suoi orletti? con travetti diciotto-

Una altra stalla grande con il suo uscio di tavole, et il suo solaro, et una colonna di legno in mezzo a detta stalla, che sostiene il trave maggiore con diciotto travetti, e contigua ~~vi sono~~ la sua piazza, ara (aia), dove si batte [il grano o simili], e cassina coperta di paglia con la porta, e mezzo **pariale**²⁰ di tavole davanti contiguo alla detta ara-

Confina di sotto de **Signori Nobile**, et in parte l'horto, e **Simone Ceresia** (Ceresa), e dall'altra il cortile di detti Signori fratelli-

Parimente uno pezzo di terra prativa, et in fondo seminativa chiamata **la Chiosa**, confina si sopra le sopranominate case et in parte gli heredi (eredi) del quondam **Oppicino Biggino**, di sotto la crosta, da una parte la strada pubblica (pubblica), dall'altra **Battista Sbertolo**, et in parte gli heredi del q.m (fu) **Antonino**, o sia **Tognino Fontana**, **alborata di arbori di Noce numero sedici da frutto, d'albori (alberi) di Pero numero dieci domestici da frutto, albori di Pomi numero sei**, et un altro piccolo selvativo-

alberi di Ceresia numero otto da frutto, Alberi di Castagne domestiche due- alberi di Brugne da frutto sei- alberi di Cerro tre-

Parimente un altro pezzo di terra seminativa ~~come sopra~~ chiamata **il Poggio**, confina di sopra **Antonio Brizzolara**, di sotto li detti **Signori fratelli Nobile**, da una parte **Santino Fontana**, e dall'altra **Lucca (Luca) Covaro** (Coari) et anche di sopra in parte **li Groppari**

Parimente un altro pezzo di terra seminativa posta come sopra chiamata **Piana del Molino** ~~confina~~ alborata (alberata) d'alberi di Cerro tre et **una Noce piccola**- confina di sopra **Antonio Brizolese** di sotto **Battista Sbertolo** (Sbertoli), da una parte **Luca Covaro** (Coari), e dall'altra la strada pubblica- ~~salvo~~

¹⁹ **Ribalta**- Nel gergo della Val d'Aveto è detta **Ribasa**, è la botola che mette in comunicazione due ambienti; in genere serviva per raggiungere la stalla in inverno senza uscire dalla porta principale, ciò anche per via della copiosa neve che cadeva in quei tempi.

²⁰ **Pariale** – Nel gergo dell'Aveto viene detto **Paia**, ed è una tramezza di tavole che suddivide due ambienti a mo' di muro. Il termine forse deriva dal latino *PAR- RIS, che vuol dir **Eguale, Simile**. La tramezza di tavole, in effetti, è simile ad un muro.

Parimente un'altro pezzo di terra seminativa ~~posta come sopra~~, chiamata parimente **Pian del Molino**, alborata d'un albero di Cerro- confina di sopra la strada di sotto **Antonio Brizolese**, da una parte **Luca Covaro**, e dall'altra **Pietra Martina** salvo

Parimente un altro pezzo di terra seminativa ~~posta come sopra~~ chiamata **le Comorge**, confina di sopra **Antonio Covaro quondam Giacinto**, di sotto **Domenico Fontana**, et in parte **il Monferrino**, da una parte la strada pubblica, vicino la crosa, e dall'altra detti Signori Nobili salvo

Parimente un altro pezzo di terra ~~seminativa~~ prativa contigua alla sudetta da tre parti confina **il Monferrino**, e da una parte solo il detto **Domenico Fontana** salvo

Parimente un altro pezzo di terra seminativa ~~posta~~ chiamata **il Pero delle Chiappe**, confina di sopra la ~~strada~~ di sotto, e da una parte la strada, e dall'altra **Battista Sbertoli**- salvo

Parimente altro pezzo di terra seminativa ~~posta come sopra~~ chiamata **il Lago**- confina di sopra la strada di sotto la crosa da una parte **Antonio Covaro q. Giacomo**, e dall'altra **Battista Sbertolo** - salvo etc.

Parimente un altro pezzo di terra seminativa posta come sopra chiamata **dalli Laghi** alborata di alberi due di cerro, **due di Noce**, et uno di **Pero** confina di sopra **Perrino Cerexia**, et in parte **Agostino Sbertolo**, di sotto **Antonio Covaro q. Giacomo**, da una parte la crosa e dall'altra parte **Battista Sbertolo**, et in parte **Perrino (Pietrino) Sbertolo**- salvo etc-

Parimente un latro pezzo di terra seminativa posta come sopra chiamata **dalla Crocetta**, confina di sopra **Luca Covaro**, o per dir meglio la strada, di sotto **Luca Fontana q. Antonio**, et in parte **Perrino Ceresia** e dall'altra parte la strada o sia la cinta vicino alla strada salvo-

Parimente un altro pezzo di terra seminativa, et in parte prativa posta come sopra chiamata **la Pozza**, confina, di sopra e di sotto **Antonio Brizolese**, da una parte il medemo (lo stesso) **Antonio**, et in parte **gl'heredi del q. Alessandrino Roncoli** et in parte **Battista Sbertolo**, e dall'altra **Agostino Sbertolo** - salve anche le raggioni de detti Signori fratelli Nobile-

Parimente un'altro pezzo di terra - posta come sopra chiamata **dalla Fontana del Pedocchio** (Pidocchio), confina di sopra **Agostino Sbertolo**, salvo le ragioni de detti **Signori fratelli Nobile**, di sotto **gl'heredi del q. Battista Fontana** et in parte **il Signor Capitano Carlo Geronimo Cella**, da una parte **gl'heredi del quondam Antonio Maria Covaro**, e dall'altra la crosa, o sia **il Fondeghetto** salvo-

Parimente un'altro pezzo di terra seminativa posta come sopra, chiamata **la Pozza sottana**, confina di sopra **Antonio Brizolese**, et in parte **Perrino Ceresia**, et in parte **Gio Roncoli**, et in parte mezzo v'è la macera (maceria, o muro divisorio in pietra), di sotto la crosa, da una parte **Perrino Ciresia**, et in parte **il Signor Carl'Antonio Cella**, et in parte **Gio Fontana** detto il "Bracchio" (Braccio), e dall'altra la strada o sia crosa- salvo-

Parimente un altro pezzo di terra boschiva alborata d'alberi di Cerro, et one (ontani) numero quaranta, confina di sopra **gl'heredi del qm. Alessandro Roncoli**, di sotto **Gio Batta Casella** (forse originario di Caselle in Val d'Aveto), da una parte **Bernardo Fugazzo** (Fugazzi) e dall'altra parte **Batta Sbertolo**, et in parte **gl'heredi d'Andrea Sbertolo**-

Parimente un altro pezzo di terra boschiva chiamata **Pezza longa**, confina di sopra **gl'heredi di Santino Fontana**, di sotto la crosa, e dall'una e l'altra parte parimente la crosa-

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata **Piambalorano**, confina di sopra **gl'heredi del qm. Giacomo Covaro**, di sotto **gl'heredi del qm. Battista Fontana**, da una parte **Giacomino Sbertolo**, e dall'altra parte **Perrino Ceresia**-

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata **Piambalarano**, confina di sopra **gl'heredi di Benedetto Ceresia**, di sotto **Perrino Ceresia**, et in parte **gl'heredi del sudetto Benedetto**, da un parte gli detti heredi e dall'altra parte la Crosa-

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata **dal Pero Castagnarotto**, confina di sopra la strada di sotto la crosa, da una parte **gl'heredi di Batta Fontana** e dall'altra parte **Antonio Brizolese**-

Parimente un'altro pezzo di terra chiamata **Cravi** parimente boschiva, confina di sopra **Gio Fontana** detto il "Caporale", e dall'altra parte **gl'heredi del q. Cesare dalla Rocca** e se vi fosse altre più vere confini-

Tutte le sopradette terre le confini non possano portar danno al presente contratto - etc.

Ad havere - tenere o dare e possedere a detto tito[lo] di locazione, et affitto alla forma delle leggi et statuti-

Per anni tre principati li **29 del mese di settembre prossimo passato** del presente anno **1688** e da finire parimente li **29 settembre del 1691**-

Delli quali beni le chiavi et il possesso confessa detto conduttore d'haverle ricevute rinunciando con giuramento all' eccezione etc.

Per l'annua piggione di scuti trentacinque moneta del luogo di Santo Stefano da darli, e pagarli per detto Alessandro conduttore, come quelli ha promesso e promette pagarli a detti Signori fratelli Nobili locatori presenti ogni anno alla festa della Natività di Nostro Signore, et infine di qualsivoglia anno senza eccezione e contradizione sotto etc - rinunciando etc.

E più di pagarle cantara tre di fieno mazzengo da pagarle ogni anno et alla fine di qualsivoglia anno e di condurglielo alle sue spese al luogo di Rezoaglio (Rezzoaglio)- sotto etc rinunciando, etc- e più uno peso di formaggio²¹ di perfezione conforme lo farà da condurglielo come parimente li sodetti scuti trentacinque a Piacenza o pure, dove detti Signori locatori ordineranno- sotto- rinunciando-

Promettendo detti Signori e fratelli locatori a detto Alessandro di darle le case bene accomodate coperte che non piovano, e dovendo detto tempo della locazione etc. di non cambiar patti, non ... le piggioni e non ritorglielle di detti beni appigionati, ne meno accordare a chi volesse ... quello mantenerlo in quieto e pacifico possesso-

E vice versa detto Alessandro [Biggini] promette a detti Signori fratelli Nobile ... detto terreno di detta locazione come di sopra di pagare a suoi dovuti tempi la piggione e di deportarsi in detti beni in buona forma, come ancora di defendere dette case e beni etc. qualsivoglia, alla forma e stile delle locazioni sotto etc. rinunciando e finita detta locazione restituire detti beni più tosto in miglior stato, che peggiore etc. di più che detto Alessandrino sia obligato tener coperte et acconcie le sodette case e che non le sia lecito tagliar alberi di sorte alcuna tanto domestici, quanto selvatici, però da cima senza licenza espressa de detti Signori locatori sotto pena di qualsivoglia danno et interesse etc e secondare qualcheduno sia tenuto ..., et allevare un altro albero e sue spese-

Di più che sia obligato come si obliga detto Alessandrino [Biggini] conduttore di far mangiare tutto il fieno, paglie, biade, et ogni sorte di strame atto a far lettame, che nascerà sù la detta possessione e tutto il lettame (letame), o sia ruto²², che farà lo debba distribuire su la detta possessione, dove conoscerà esserne di più necessità, che non possa distribuirne sù altra terra fuori della detta possessione, ne vendere ne condur via cosa alcuna concorrente al strame e lettame, sotto qualsivoglia pretesto, e qualsivoglia pena, sotto pena di qualsivoglia interesse che detti Signori locatori potessero e di più che non sia lecito ne sotto qualsivoglia pretesto e colore possa detto Alessandrino pretendere bestie in soccido, ne in altra maniera da alcuna persona se non dalli Signori locatori suoi patroni risalvato però che potendole comprare de suoi propri denari e tenerle del suo proprio - in tal caso le sia lecito farlo e non altrimenti, sotto pena etc-

E di più detto conduttore sia tenuto rilasciarle le dette terre alla fine della locazione, coltivate con le colture marenghe, e dovendole bonificare qualche cosa per dette colture siano tenuti detti Signori locatori bonificarli al giudizio di due persone periti in l'agricoltura-

Di più detti Signori fratelli locatori si risalvano il dominio sopra li bestiami sia de loro proprio come proprii del detto conduttore, o sia piggionante, e sopra dette vettovaglie fieno, paglie, biade e sopra d'ogni sorte di strame e lettame, e non volendo detto Alessandro conduttore finita la locazione continuare a godere detta possessione sia obligato di quattro mesi prima della fine della detta locazione avvisar detti Signori fratelli locatori acciò si possino proveder d'altro piggionante etc- e che sia ancora obligato di dar commodità di una casa al nuovo conduttore, o sia piggionante, che vi mettessero detti Signori fratelli a fine che ... le semenze del San Michele e che a detto Alessandro presente conduttore [non] sia lecito l'ultimo anno della locazione sino al principio del 1692 spogliar la possessione.

²¹ Si cita "uno peso di formaggio"- Dunque nel 1688, nell'atto che descrive minuziosamente le proprietà che i fratelli Reverendo Angelo Cristoforo e Antonio Felice Nobile affidano ad Alessandro Biggini di Villa Noce, si parla "di formaggio... da condurglielo... a Piacenza o pure dove detti Signori locatori ordineranno" -. Pare evidente che il formaggio della Val d'Aveto era considerato fra le "regalie" più gradite a Signori, notabili ed ecclesiastici, ma ciò è da tempo immemore (1100 c.a, ma si tratta di cacio prodotto allora da ovini). Ogni parte dell'atto meriterebbe una trattazione a se; in specie occorrerebbe un'ampia trattazione sulla disposizione delle piante da frutto nelle proprietà date in affitto. Ci limitiamo a rilevare che la descrizione minuziosa di ogni pianta, o di ciò che si trova al momento dell'atto sul terreno, nelle case e cascine date in affitto dà il senso della serietà di questo contratto d'affitto. Rivela la capacità di gestire al meglio la propria "roba" da parte di ex Signori della Val d'Aveto, di un certo lignaggio, ora inurbatisi a Piacenza. Altre chicche riguardano la conduzione del bestiame, ecc. Importante la citazione dei cognomi presenti a Villa Noce e dintorni nell'anno 1688.

²² Ruto - è il letame e non il "lettame" come cita erroneamente il notaio, derivando il termine dal latino LÆTĀMEN (letame) e non da LECTUS (letto) - Nella nostra Valle si pronuncia RŪŪ, termine che deriva dal latino RŪDŪS che vuol dire limo, marna. Cfr.: Il Dizionario della lingua latina LE MONNIER, Firenze 2000, p.1089.

*Parimente siamo tenuti et obligati detti Signori fratelli locatori per quello avvanzeranno nella fine della locazione da detto Alessandro conduttore di pagarsi e di prendere tanta roba e vettovaglie, **bestiami, fieno, paglie, strame, et ogni altra cosa, e ciò a giudizio di persone perite - perché così -***

*E per detto Alessandrino conduttore, et a sua istanza e richiesta ha farle sigortà principalmente et in solido Bertone Biggino fratello del medemo Alessandro qui presente etc - quale renoncia e d'ogni e qualsivoglia dignità di legge, e statuti - quale sigortà detto principale promette di mantenerlo da ogni danno e interesse e sia avanti il danno patito et sotto, etc - **dandosi il caso che detto pigionante non potesse finire detta locazione impedito dal corso della propria vita od altra causa, in tal caso sostituisse in suo luogo detta sigortà quale si obliga a detti Signori fratelli locatori presenti ch'accettano etc-** In tutto e per tutto o sia le medeme condizioni che resta obligato detto principale perché così osia (ossia) le quali cose tutte detti contraenti con suo giuramento- cioè detto M. Reverendo Signor Don Angelo Cristoforo[Nobile] **toccato il petto**²³ all'usanza e costume sacerdotale e detti Signori Antonio Felice, Alessandro, e Bertone, **toccate le sacre scritture** etc. intervenendovi scambievolmente stipulazione da una parte e dall'altra - et sotto pena, etc- e con rifattione etc- ratto e fermo etc- sia esteso- e di più- delle quali cose tutte- etc.*

*Me Nicolò Repetto notaro publico/ fatto nel luogo di Santo Steffano (d'Aveto) cioè in casa della solita habitatione di **Bernardino Tasso quondam Andrea-** l'anno della Natività del Signore **1688** Indizione XI- In giorno di venerdì li 29 settembre a hora di terza, o vero in circa/ presenti per testimonii li Signori Michele et Orlando fratelli Cella quondam il Signor Alberto conosciuti chiamati a prefato.*

In altro documento del Notaio Nicolò Repetto datato 1690...

*Dal titolo- Oratorio e Confraternita di San Lorenzo del luogo di Santo Stefano (d'Aveto) - fra i soci che compongono l'Oratorio s'individuano fra gli altri: **Capitano Giacomo Tassi fu Domenico, Antonio Tassi fu Gio Maria, Antonio Tassi fu Gio Agostino, Gio Maria Tassi fu Lorenzo, Marco Antonio Tassi figlio di Gio Maria, Domenico Tassi fu..., Gio Tommaso Tassi figlio d'Agostino, Antonio Maria Tassi fu Francesco, Stefano Tassi fu Gio Maria, Stefano Tassi fu Gio Agostino, Gio Andrea Tassi fu Antonio, Antonio Maria Tassi figlio di Pietro Giacomo, Gio Maria Tassi fu Francesco, Cesare Tassi fu Marc'Antonio, Didaco Tassi fu Gio Battista, Carlo Emmanuele (Emanuele) Tassi figlio di Cesare, Giovanni Battista Tassi fu Gio Agostino, Gio Maria Tassi figlio di Gio Battista. Angelo Maria Tassi figlio di Gio Maria.***

*Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 1230, f. 13190, N. A., A. S. Ge, estrapolando si legge:
n. 1230*

*1692 die lunæ – 24 9bris – In 3iis- in prima hab.æ **Domini Capitanei Jacobi Tassi quondam Dominici –***

*In nomine Domini Amen – Lazarus Antonius Bertucius (Bertuzzi, o Bertucci) quondam Jo: **Andrea villa Groparii** (Gropparo), vendebat dicto Domino Capitaneo Jacobo presenti petium terræ prativæ et seminativa sita in dicta villa locum dicto **la Piana del prato da Casa** - cui superius et ab una dicto Domino venditoris, inferius dicti venditoris, et ab alia Pelegrini Bertucii quondam Antonii - libera/ Præterquam/ pro pretio £ centum sexaginta monetæ Sancti Stephani receptis ante nunc, estimata per Stephani Foliatium quondam Baptiste presenti de societate Baptista Rubei (Rossi) quondam Dominici absenti*

Et si plus/ dominium/ Renuntians detes/ extendatur et inde/ de quibus/

Me Nicolaum Repettum

Testes D. Paulus Bernerius? Petri, et Joannes Fontana quondam Antonii noti.

²³ *toccato il petto all'usanza e costume sacerdotale-* Interessante questa forma di giuramento... Alla fine del Seicento solo i *poveri cristi* dovevano giurare sulla Bibbia (*toccate le sacre scritture*), i preti no. Bastava che toccassero il petto qual segno di giuramento. Quel che si dice "un'estrema fiducia nel rappresentante di Dio in terra". Costui "era pur un uomo"? O no.

Tradotto *sui generis* si evince all'incirca:

1692 giorno lunedì – 24 novembre ad ora terza – nell'abitazione del **Signor Capitano Giacomo Tassi fu Domenico**

Nel nome del Signore Così sia – **Lazaro Antonio Bertuzzi fu Gio Andrea di villa Gropparo**, vendeva a detto **Signor Capitano Giacomo [Tassi]** presente un pezzo di terra prativa e seminativa sita in detta villa, luogo detto **La Piana del prato da Casa** - cui di sopra e da un lato il detto signor venditore, di sotto detto venditore, e dall'altro lato **Pellegrino Bertuzzi fu Antonio** – libera da ipoteche / Oltre che/ per il prezzo di lire centosessanta moneta di Santo Stefano ricevuta prima d'ora, stimata per **Stefano Fogliacci fu Battista**, qui presente, in società con **Battista Rossi fu Domenico** che è assente.

[formule giuridiche] esteso e quindi delle quali cose io Nicolò Repetto

Testi Signor Paolo Berneri? di Pietro, e Giovanni Fontana fu Antonio, a me noti

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 33, f. 13191, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:
n. 33

1693 die Mercurii 28 Januarii

In 3iis in scriptorium meo in Sancti Stephani

In nomine Domini Amen – **Domino Paulus Borzonus Octaviani maior**, et habitat/ Sponte vendit **Bernardino Tassio quondam Andreæ** ambo presentis Burgi/ utz petium terræ cultivæ et seminatae sit. in **Villa Plebis** locum dicto **Corte**, cui superior et inferior **Domini Didaci Tassii**, à lateribus **Alexandri Philipatii** vel [circa]/ libera Præterquam/ ab / pro pretio £ quinquaginta monetæ Sancti Stephani estimat pro Jo: Campomenosii et Stephanum Foliatii absentes/ solvendas medietate ad **Festam Divi Michaelis**, et alia ad festam pariter Divi Michaeli anni 1694, cum pacto ab retardata solutione de damnis/ dummodo non excedit sex pro singulo centenaro / et si plus.../ de... extendatur, iurantes/ / de quibus omnibus me Nicolaum Repettum

Testes Jo: Maria Repettus fratre meus et Jo: Andreas Covaris? quondam

+ ab uno arbore pomi fructiferi heredum quondam **Andreæ Philipatii**

+ hab.a predicta venditione Curia ten.a Gatti Commissarii

Tradotto *sui generis*:

1693 giorno Mercoledì 28 Gennaio

ad ora terza nel mio studio in Santo Stefano

Nel nome del Signore. Così sia – Il signor **Paolo Borzone di Ottaviano** maggiore, e abita/ Spontaneamente vende a **Bernardino Tasso fu Andrea** entrambi del presente Borgo di Santo Stefano/ un pezzo di terra coltiva e seminativa sita nella **Villa Pievetta** luogo detto **Corte**, cui di sopra e di sotto il signor **Didaco Tassi**, di lato **Alessandro Filippazzi** all'incirca/ libera inoltre / a / per il prezzo di Lire cinquanta moneta di Santo Stefano, stimata per **Gio Campomenosi** e **Stefano Fagliacci** assenti/ che verranno saldate metà alla **Festa di San Michele**, e l'altra metà parimenti alla festa di San Michele dell'anno 1694, con patto di ritardata soluzione dei danni/ purché non ecceda il 6 per cento..... / delle fu esteso, giuravano/... / delle quali cose io Nicolò Repetto

Testi Gio Maria Repetto mio fratello e Gio Andrea Coari fu.....

+ dall'altro alberi di mele fruttiferi degli eredi del fu **Andrea Filippazzi**

+ predetta vendita..... Curia ten.a Gatti Commissario

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 82, f. 13191, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 82

1693 – die sabbati 28 Martis domi Domino Caroli Collantonii – Sancti Stephani

*In nomine Domini, Amen – Ioannes Manginus quondam Bartholomei de loco presentis Alberola – mihi notis ex relatione Reverendo Domino Io: Mariæ Tassii et Dominici Collantonii filii Domino Caroli – uti procurator Antonia eius matris, et Maria eius amitæ (zia paterna) de Paretii ragione procura recepta per notari Dominus Gherardo Scarponum 1692 die 22 mensis Martii - presente elapso – renuntiat Augustini, et Antonie uxori Augustini predicti omnia iura que habent dicta sorores- contra dicto Augustino eiusque uxore occ.e unis terra loco dictus **Piccinella, l'Orto**, et casa cum? alia in presenti Iurisdictione pro beni mobillis et imobillis / Pro pretio £ 120 moneta Placentiæ de quibus quitavit, et quitat/ facies/ Præterquam/ etiam de proprio/ ... factis/ extendatur et inde/ De quibus mei /
Testes **Augustinus, et Joannes Thomas eius filius de Tassii** / noti/*

38

Traduzione sui generis:

1693 – giorno sabato 28 marzo **nella casa del Signor Carlo Colantuoni in Santo Stefano**

Nel nome del Signore Sia – Giovanni Mangini fu Bartolomeo del luogo presente di Alberola – a me noto per la relazione del **Reverendo Signor Gio: Maria Tassi** e di Domenico Colantuoni figlio del signor Carlo – come procuratore di Antonia sua madre, e di Maria Pareti sua zia paterna in ragione della procura ricevuta dal notaio Signor Gherardo Scarponi il giorno 22 del mese di Marzo 1692 – prossimo passato – Rinunciano Agostino e Antonia moglie dell'Agostino predetto a tutte le ragioni che ha detta sorella contro detto Agostino e sua moglie sopra una terra nel luogo detto **Piccinella, l'Orto, e casa**, con altre nella presente Giurisdizione [di Santo Stefano] sia su beni mobili che immobili/ per il prezzo di £ 120 moneta di Piacenza con le quali quitava e quita/ forma / /Oltre che/ ancora del proprio/ esteso e indi/ delle quali cose io [notaio]
Testi **Agostino, e Giovanni Tommaso de Tassi** suo figlio/ noti /

Ea incontinenti

n. 83

*In nomine Domini, Amen- dictus Augustinus, et Antonia jugales/ Sponte/ Fatentur recepisse libras centum viginti Moneta Placentiæ coram me/ et reliquos usque ad quadriginta scutorum monetæ Sancti Stephani ante, que sint occ.e residui pretii unius terræ venditæ de anno preterito vocata loco dicto **la Piccinella**/ pro pretio scutorum septuaginta dictæ moneta/ quid dicto pretio seu capitale, quo ab omni eo / dicti jugales quitaverunt/ renuntiantes/ / extendatur/
Testes **Reverendo Domino Joes Maria Tassis**, et Domenicus Collantoniis Domino Caroli/ noti –*

Nicolaus Repettus Notari

Traduzione sui generis:

Stesso giorno

n 83

Nel nome del Signore, Così sia – detto Agostino, e Antonia sposi/ Spontaneamente / Dichiarano di ricevere lire centoventi moneta di Piacenza davanti a me/ e le restanti fino a ... quaranta scudi della moneta di Santo Stefano [corrente] prima d'ora, che sono il residuo prezzo sulla vendita nell'anno passato di una terra luogo detto **La Piccinella**/ per il prezzo di scudi settanta detta moneta/ il qual detto prezzo ossia capitale, / detti sposi quitavano/ rinunciando/ / esteso/
Testi Reverendo signor Gio Maria Tasso, e Domenico Colantuoni figlio del Signor Carlo/ noti –

Nicolò Repetto Notaio

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento n.1117, filza 13190, A.S.Ge, estrapolando si evince:

n° 1117 **1692** 22 Julii (luglio)

Nel nome del Signore sempre sia

*Essendosi congregati li **Magnifici savii del presente luogo e sua Giurisdizione**, cioè*

*il Signor **Diego Tasso, Gio Maria Tasso q. Lorenzo, Antonio Tasso di Gio Andrea**, Lorenzo Bernero q.*

Antonio, Antonio Pareto, Antonio Ghirardello, Antonio Connio, Antonio Traversone, Bernardo Fugazzo q.

Luciano, Lazarino Zaraboldo, Cesare Fugazzo, Gio Maria Brisolara, Orlando Cella, Benedetto de Negri,

Lazaro Cella, Domenico Cella q. Alessandro, Tomasino Ferretto, e Gio Biggio q. Giacomo, avanti del Molto

Magnifico Signor Commissario à fine di fare il riparto commessoli, e per lo istesso effetto in loro vece eleggere

quattro deputati procedendo però la divisione della giurisdizione in quattro quartieri, quali havendo stabilito e

per il primo postovi il borgo di S. Steffano, e ville sottoposte allo stesso Borgo, et alla regentia (reggenza) di

Antonio Pareti, Bernardo Fugazzo, Lazarino Zaraboldo, e Cesare Fugazzo,

Nel Secondo quartiere hanno assignato le ville d'Alpepiana, Vigo Soprano, Vigomezano, Eisola, Ertola,

Casareggio, Brignole, Pian de Queirolì, a quali sono regenti li sodetti (suddetti) Antonio Connio, Antonio

Traversone, Antonio Ghirardelli e Benedetto de Negri-

Nel 4° quartiere sono state poste le ville dal Malsapello in su- soposte (sottoposte) alla regentia di Lazaro Cella,

Domenico Cella, Tomasino Ferretto, e Gio Biggio, e per loro rispettivo Deputato hanno eletto cioè quelli del

primo quartiere Don Ottavio Borzone-

*Quelli del 2.do quartiere il **Signor Capitano Giacomo Tasso-***

Quelli del 4° quartiere il signor Notaio Antonio Cella qui presenti, et accettanti...

N.B. Il notaro Repetto non nomina nel documento suddetto il deputato e le ville del *terzo Quartiere*, ma l'informazione si trova in allegato:

Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 223?, f. 13191, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

*Il Deputato del terzo Quartiere, **Notaro Signor Nicolò Repetto** doverà (dovrà) fare il comparto²⁴ sopra le infrascritte ville, cioè:*

Rezoagni [è l'attuale quartiere di Rezzoaglio basso, ossia l'antico Rusagni]

Chiesa [è il piccolo quartiere indicato già nel 1593 come Case della Chiesa, ora inglobato in Rezzoaglio]

Isola rotonda

Calcinara

Costafigara

Cerro

Cella

[referente] Orlando Cella

Magnasco

Piano di Fontana

Cerisola

Noce

Rocha [è l'attuale Villa Rocca]

[referente] Gio Maria Brizzolara

Il riparto doverà farsi di lire £ 3.10.

Il Notaro Repetto nel documento citato non nomina le ville del *Quarto quartiere*, le ville dal *Malsapello in su*.

Sulla base degli *atti* del notaro, Nicolò Repetto, proviamo a rammentarle secondo il corso dell'Aveto:

Codorso, Villa Celesia [all'epoca disabitata, ora vi sono solo i ruderi della casa], Villa Isola Comune [abitata all'epoca, ora i ruderi della casa sono stati asportati], Pianazze, Villa Casa de Sbarbori, Casagatta, Casa de Bertè, Cardenosa, Ghiriverto, Brugnoli, Mandriole, Priosa, Salto, Vaccarile, Gropparolo, Ventarola, Isola Donna (l'attuale Isoletta?), Gragnorosa, Parazolo, Moglia, Cabanne, Cognoli, Cabanne, Mileto, Garba, Scabbiamala.

²⁴ *Comparto* e più sotto *riparto*, si intende, evidentemente, la *ripartizione* dei *carichi* - nel *genovesato* indicati, generalmente, come *avarie* -, ossia le spese sostenute per l'amministrazione del *marchesato*; ovvero le *tasse* che ogni *Villa* doveva versare alla *Camera* del feudatario.

Ed ancora a proposito dei quartieri del Marchesato di Santo Stefano d'Aveto:

Notaro Nicolò Repetto documento n. 439, filza n°13192, A.S.Ge, si evince quanto segue:

n° 439

1694. 1. Agosto

Nel nome del Signore sempre sia

*Essendosi congregati li Magnifici savii del presente luogo e sua Giurisdizione, cioè **Gio Maria Tasso qm. Domenico**, Steffano Foliatio q. Batta, **Pietro Giacomo Tasso q. Gio**, e questi tanto a proprii come a nome di Gio Fogliazzo q. Gio Agostino altro loro collega absente/*

*Gio Maria Pareto q. Tomasino, Giuseppino Ghirardello q. Alessandro, Angeletto Connio q. Batta, Agostino Traversone del q. Antonio, Lazarino Badinello q. Batta, Ambrosio Mazza q. Bernardino, Gio Raggio q. Agostino, Gio Maria Brizzolara q. Giacomo, Ludovico Cella q. Antonio, Gio Andrea Losio q. Giacomo, Gio Batta Cella q. Giulianino, Agostino Cella di Domenico, Andrea Badaracco q. Simonino, Pauletino Biggio q. Benedetto, avanti del Molto Magnifico Signor Commissario à fine di fare il riparto commessoli, e per lo istesso effetto in loro vece eleggere quattro deputati **precedendo però la divisione della giurisdizione in quattro quartieri**, quali havendo stabilito e per il primo postovi il borgo di S. Steffano, e ville sottoposte allo stesso Borgo, et alla regenza di Gio Maria Pareto, Lazarino Badinello, Ambrosio Mazza, Gio Raggio-*

Nel 2.do quartiere hanno assignato le ville d'Alpepiana, Vigosoprano, Vigomezzano, Eisola, Ertola, Cassareggio, Brignole, Pian de Queiroli [ora Villa Piano], à quali sono reggenti li sudetti Giosseppino Ghirardello, Angeletto Connio, Agostino Traversone, Giò Andrea Losio-

*Nel quarto quartiere sono state poste le ville situate dal **Malsapello** in sù sogette alla regenza di Gio Batta Cella, Agostino Cella, Alessandro Badaracco, e Paolettino Biggio, e per lo rispettivo deputato hanno eletto, cioè quelli del primo quartiere Gio Campomenoso q. altro, quelli del 2.do [secondo] quartiere Agostino Pagliugo q. Domenico, quelli del terzo quartiere me infrascritto Notaro Nicolò Repetto q. Andrea-*

*Quelli del quarto quartiere il **Notaro Signor Pellegrino Cella del Signor Antonio**- qui presenti, et accettanti- Quali Magnifici Savi rispettivamente d'ogni quartiere, come sopra nominati, costituiti avanti me Notaro, e testimonii infrascritti, spontaneamente a nome di tutti l'huomini, et abitanti della loro rispettiva Agentia, asserendo in questa parte la facoltà che la stessa sua carica le concede, mentre con loro mezzo l'interessi del pubblico sogliono trattarsi, hanno costituito, e costituito ogni loro deputato, come sopra in loro procuratore, acciò con gli altri tre deputati facciano il riparto sudetto tra detti quattro quartieri la somma del quale è di lire diecisette, e mezza per una volta tanto, promettendo, che tutto quello, e quanto ogni suo deputato, come sopra con gl'altri tre rispettivi Deputati ripartire, e fra detti quattro quartieri, cioè in primo luogo tra loro quattro tutta detta partita per dare, e più ad ogni quartiere la sua quota, e più ad ogni villa e con l'assistenza del savio all'abitanti mezza ripartita, osia ripartiranno rispettivamente come sopra havevano per ben ripartito, e terranno fatto, e fanno, et in tutto, e per tutto essequiranno, come resterà notato in ogni riparto, che sarà scritto, e sottoscritto dal detto Deputato, ed al Savio, e savii, che sapranno scrivere, e da quelli, che non sapranno scrivere sarà signato col segno di croce.*

Dandole, e concedendole la dovuta facoltà, bailia, e potestà necessaria circa le predette cose, et ogni una di loro sotto [formula giuridica] così hanno giurato toccate rispettivamente le sacre scritture/ sia esteso/ [formula giuridica]

Delle quali cose tutte

Me Nicolò Repetto Notaro pubblico

*Fatto nel Castello di Santo Steffano l'anno della Natività del Signore Iddio 1694, Indizione 2.da giorno di Domenica. Il primo del mese d'Agosto- Il **Signor Carlo Emmanuelle Tasso di Cesare**, e Lorenzo Bernero q. Antonio conosciuti, e chiamati/*

N.B.

*Il Terzo quartiere, le cui ville non sono nominate, comprende Rezzoaglio e tutte le ville poste al di sotto del **Malsapello**, in sponda destra all'Aveto sino alla confluenza col fiume Gramizza.*

Dette ville sono nominate nell'allegato al documento n° 1117 del 1692.

I due documenti (n° 1117 e n° 439) erano già stati pubblicati su www.valdaveto.net al seguente link:

http://www.valdaveto.net/pdf/2008/Reclamo_emigrati_Priosa_Parazuolo_Cabanne_al_re_d'Italia_anno_1920.pdf

In nomine Domini Amen -

Multus Reverendum Dominum **Jo: Albertus Rector Alpicellæ, Michael, et Orlandus fratres de Cella quondam Alberti villæ Rezoalii** huius Iurisdictioni Sancti Stephani – et tam propriis, quam nominibus **Domino Angeli Xphori eorum fratris**, eiusque et procurati vigore mandati recepti, ut asseritur, manu Domini **Antonii Bacigalupi notarii Bobiensis**, sub die quinta 7bris anni 1692. Seu ut in eo cum/ ac etiam quorumcoque aliorum heredum dicti quondam Alberti, et nomine quondam **Pellegrina eorum matris**, pro quibus omnibus, et singulis dicti **M. R. D. Joes Albertus Rector, Michael, et Orlandus** in solidum/ promittunt de rato habendo/ de eorum proprio licet/ sub/ renuntiantes/ Sponte/ et omni meliori modo/ Per sese/ Iure proprio, et in perpetuum/ et ut supra in solidum, et in solidum/ ita quod utile per inutile non vitiatur/ sed/ vendiderunt, prout dant, vendunt, cedunt, et tradunt, seu etiam quasi/

Bartholomæo Cella quondam Jois Mariæ villa Insulæ rotundæ prædictæ Iurisdictionis presenti, acceptanti et stipulanti/ pro se heredibus et successoribus suis/ Petium unum terræ prativæ et seminativæ sitæ in territorio **villa Eisulæ** eiusdem Iurisdictionis loco vocato **La Chiusa**, cui superius, et ab uno coherent bona Jacobini Covarii, inferius **flumen Avanti**, et ab alio latere **Pauli quondam Domino Annibalis Cellæ**, et si qui/ Ita quod error confinium non noceat/ Ad habendum/ cum omnibus/ libera, franca, et esemptæ/ Pro pretio librarum huius monetæ Sancti Stephani sexcentum tanti de cum consensu ipsorum partium, ut fatentur, estimatæ supradicta bona fuere per **Franciscum Losium**, et **Pellegrinum Paliugum** absentes ad eodem electos/

Quas libras 600 pretium dictæ terræ eisdem fratres **R. D. Joes Albertus, Orlandus, et Michael** vendores, ut supra in solidum/ fassi sunt, prout fatentur habuisse et recepisse, et ut in eorum satisfactione in tot pecuniis numeratis coram me Notario et testibus ~~infrascriptis~~ habuerunt, et receperunt a dicto Bartholomæo emptore præsentem/ renuntiantes exceptioni non habitæ, neque receptæ pecuniæ et omnis et sic de eis, et ab eis quam nominibus, ut supra/ quitaverunt dicto **Bartholomeum** emptore presentem/ Facientes finem/ Promittentes dicti **D.D. fratres** venditores pro prædictis nullam in quam inferre molestia sed ea contra facere/ et si plus, vel minus bona predicta pretio supradicto valent, seu valerent, illud supra plus, vel minus, tot quot/ ad invicem, et invissim donaverunt, et donant titulo meræ puræ simplicis, ac irrevocabilis donationis inter vivos/ quæ in grad. ne donarii, supravenientia liberorum, aut alio quovis Iure, vel iniuria renovari quod possit/ renuntiantes dicti contrahentes cum eorum iuramento- tactis scripturis/ dicti ... **M. R. D. Jo: Albertus** tacto pectore more sacerdotum – beneficio L 2 cod. de rescind. vendit. L si unquam et tot. tit. cod. de revoc. donato L. penal. et tot. cod. de donat./ Possessione, et dominium dederunt/ In supra ex dicta causa cesserunt omnia Iura/ nil ex dictis Iuribus/ Ita ut dictis Iuribus/ Constituentes et ponentes dicti Bartholomæum emptorem presente/ procure irrevocabile/ Promittentes dicti **D. D. fratres** venditoris et ut supra/ dicta bona in perpetuum legitime defendere, et si quæ evictione in totum, seu in parte, et prout sequentur, pretium restituere/ una cum omnibus damnis, expensis, et interesse, tam in iudicio, quam extra sub eundis/ remissa/

Quæ omnia/ sub pæna dupli/ et cum refatione/ ratis/ et Proinde/ Iurantes / respective ut supra/ tactis/ et extendatur/

De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/

Actum in burgo Sancti Stephani in scriptorio mei notarii domus Iurium Camera Illustrissimæ – anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo nonagesimo tertio, indictione prima, die vero sabbathi vigesima nona mensis augusti in vespere vel circa/

Præsentibus **Multus R. Domini Sacerdote Jo: Mariæ Tassio quondam alterius**, et **Joe Mariæ Repetto** mei notarii fratre testibus notis, vocatis, et rogatis/

Traduzione *sui generis* di parte dell'atto:

1693 – 29 agosto

Nel nome del Signore Così sia-

Il Molto Reverendo **Gio: Alberto rettore di Alpicella, Michele, e Orlando fratelli della Cella del fu Alberto della villa di Rezzoaglio di questa giurisdizione di Santo Stefano** – e a proprio come a nome del signor **Angelo Cristoforo loro fratello**, ciò in vigore di mandato ricevuto, come asseriscono, a mano del signor Antonio Bacigalupi notaio Bobbiense, sotto il giorno 5 di settembre dell'anno 1692. Ossia come in esso risulta/ ed inoltre ancora per qualunque degli altri eredi di detto Alberto, e a nome della **fu Pellegrina loro madre**, delle quali cose e singole, detto **Molto Reverendo signor Gio: Alberto rettore, Michele, e Orlando** in solido, promettono di tener per certo/ di ciò che a loro è lecito/ sotto pena del doppio/ rinunciando/ Spontaneamente e in ogni miglior modo Per se/ secondo il loro diritto, e in perpetuo/ e come sopra in solido e irremovibilmente/ così ciò che è utile non sia spacciato per inutile/ bensì/ vendevano, ossia davano, vendono, cedono, e consegnano, o meglio all'incirca/ a **Bartolomeo Cella fu Gio Maria di Villa Isolatoronda** di predetta giurisdizione presente ed accettante e stipulante/ per se e i suoi eredi e successori/ Un pezzo di terra prativa e seminativa sita nel territorio di **Villa Esola** della stessa giurisdizione luogo chiamato **La Chiusa**, cui di sopra, e da uno le coerenze e le proprietà di Giacomino Covari, di sotto **il fiume Aveto**, e dall'altro lato **Paolo del fu signor Annibale Cella**, e così/ Salvo errori di confini non nuocciano/ Possedendo/ con ogni/ libera, franca, ed esente/ Per il prezzo di lire di questa moneta di SantoStefano **seicento** cioè col consenso delle dette parti, come confessano, la detta proprietà fu stimata da **Francesco Losi e Pellegrino Paliughi** assenti, a ciò eletti/ [...] Delle quali cose io Nicolò Repetto notaio pubblico.

Atto steso nel borgo di Santo Stefano nello scrittoio di me notaro nella casa dove si fa la Legge alla Camera Illustissima – anno della natività del Signore **Milleseicentonovantatre**, Indizione prima, giorno sabato 29 del mese di agosto ad ora di vespero all'incirca/ Presenti il **Molto Reverendo signor Sacerdote Gio Maria Tassi fu altro**, e Gio Maria Repetto fratello di me notaro, testi noti, chiamati ed interrogati/

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento allegato senza indicazione se non la data, f. 13191, N. A., A.S.Ge,

Die 11 Februarii 1665

Domini Domini Lazarus Razzettus, et Dominicus Rubeus Publici estimatores retulerunt, sese in executione suprascripti mandati estimasse, et in solutum dedisse ad rationem denarii pro denario supradictæ Margarittæ Rubeæ de bonis quondam Lucchetti Rubei petium unum terræ seminativæ locum dicto Roverassa, cui superius Meneghinus Rubeus, inferius Petrus Jacobus Tassius, ab uno heredes q. Jois Petri Rubei, ab alia heredes dicti Lucchetti mediantibus tribus pariis terminorum salvis/

Item petium terræ prativæ lucum dicto l'horto arborata duobus arboribus nucis, cui coherent superius via, et superius Dominicus Rubeus, inferius, et ab uno Domino Octavianus Bertuccius, ab alio via, salvis/. Quæ omnia bona eidem dederunt, ut supra, pro pretio veri, iusti pretii librarum quatuorcentum sexaginta duarum huius Monetæ £ 462 prout in mandato continetur, et ita/

Die ea ----

Georgius Cagnolata ..., se posuisse in possessionem dictorum bonorum dictam Margarittam Rubeam, dando eidem præ manibus de herba, terra ranina et lapidibus, et alia favendo, ut de more/. Ad præsentiam/.

Ita est in actis Civilibus Curie Sancti Stephani, nimirum in libro Civilium annorum 1661 in 1665, fol. 241, ab. In quorum/ salvo/.

Carolus Ballestrarius Actuarius

Traduzione sui generis:

I signori Lazzaro Razzetti, e **Domenico Rossi** pubblici estimatori riferiscono, in esecuzione del soprascritto mandato di stimare, e dispensarono dando a ragione di denari per denaro a sopradetta **Margherita Rossi** sulle proprietà del fu **Luchetto Rossi** pezzo uno di terra seminativa luogo detto **Roverassa**, cui di sopra **Meneghino Rossi**, di sotto **Pietro Giacomo Tassi**, da una parte gli eredi del fu **Gio Pietro Rossi**, e dall'altra detto Luchetto mediante tre paia di termini salvo/

Inoltre, un pezzo di terra prativa, luogo detto l'orto, arborata con due alberi di noce, le cui coerenze sono di sopra la via, e ancora **Domenico Rossi**, di sotto e da un lato il signor **Ottaviano Bertucci** (o Bertuzzi), dall'altro la via, salvo/ le quali possessioni tutte diedero, come sopra, per prezzo, il vero giusto prezzo di lire quattrocento sessanta due di questa Moneta, £ 462 come il mandato conteneva, e così/

Stesso giorno ---

Giorgio Cagnolato, entrò in possesso di dette proprietà di detta **Margherita Rossi**, dando e mettendo a disposizione di essa un prato di terra "ranina" e pietrosa, e altro assecondando, in dilazione. Alla presenza/

Ciò è in atti Civili della Curia di Santo Stefano, guardando il libro Civile degli anni dal 1661 al 1665, foglio 241 ab. Per cui / salvo/.

Carlo Ballestrero attuario

Nel Notaro Nicolò Repetto, estratto inedito senza indicazione, f. 13191, N. A., A.S.Ge,

Extractus

*In nomine Domini Amen - Cum verum fuerit, et sit, quod **Domino Capitaneus Carolus Hieronimus quondam Thomæ**, ac **Domini Domini Carolus, Michael et Paulus fratres quondam Domini Annibalis omnes de Cella Rezoalii** huius Jurisdictioni Sancti Stephani sunt debitores erga Domini Domini Gubernatores **Operis pii relictis a quondam Reverendus Domino Georgio de Cella** de libris tribus mille viginti quattuor huius Monetae Sancti Stephani ex causa fructum decursorum, prout fit mentio in sententia olim Domini Syndicatoris Oratii Dalmetae lata anno 1659 die duodecima Augusti, ac in Instantia facta in actis de mense Maii nuperi pro executione dictae Sententia pro eidem D.D. Gubernatores, et Domino Procuratore- eius de **Operis pii**, quibus omni tempore erit habenda relatio - - -*

*Cumque etiam verum sit, quod dicti Domini Domini de Cella comparverit? et sese obtulerint adimplere ea, quae Juris sunt pro solutione dicta partitae, et pro extinctione eiusdem exhibiverint annum, et perpetuum fictum sextarium sex siliginis, sextarium duorum scandellae, et sextarium sex avenae – ad mensura Sancti Stephani reddi solitum in villa Alpisplanæ pro Nicolinum, et fratres, ac nepotes de Cuneis, Angelettum Cuneum quondam Baptiste pro dimidia, et pro altera dimidia pro Baptestinum, **Nicolinum, et Antonium fratres de Cella quondam Jois** – pro nonnullis bonis contentis in Investitura dictis reddituoriis revocata die heri, et per me Notarium infrascripti recepta, et sic dictae exhibitioni annuerint dicti Domini Domini Gubernatores. Him est, quod volentes pro ites? praedictae omnia in scriptis reddigere, sponte constituti coram me Notario testibusque infrascriptis dicti **Domini Domini Carolus Hieronimi, Michael, Carolus, et Paulus de Cella** pro sese, et heredes/ nonvi dolo/ sed animo deliberato/ titolo cautioni insolutum dant, tradunt, et assignant **Domino Capitaneo Jacobo Tassio quondam Dominici, Petro Jacobo Tassio quondam Jois, et Joanni Mariae Tassio quondam Dominici Gubernatoribus Judiciariis**, ut constat ex actis huius Curiae – predicti **Operis pii quondam Reverendus Domini Georgii de Cella presentibus, acceptantibus, et stipulantibus/ dictum annum redditum, sive Jura omnia dictae Investiturae annui, et perpetui fictus sextariorum sex siliginis, sextariorum duorum scandellae, et sextariorum sex avenae reddi solitum pro nominatos Baptestinum, et fratres de Cella, Angelettum Cuneum, et Nicolinum Cuneum, ac fratrem, et nepotem pariter Cuneos – una cum Jure exigendi laudemium in casu alienationis ac in omnibus, et pro omnia continetur in dicta Investitura, nulla actione ab ista veniente in se***

retenta, it aut de inceptis **Domini Domini Gubernatores pro tempore dicti Operii Pii** sint, et succedant in omne Jus, et locum dictorum Domini Domini de Cella/ et hoc pro pretio, hac nomine veri ac finiti pretii librarum bis mille dictæ monetæ Sancti Stephani. Computato reddito ad ratione libram trium pro singulo centenaro ratiocinando uno anno pro altero computato **siligine valere libras sex pro singulo sextario, scandella circa simile summa, avena vero libras duos pro quolibet sextario**, pro qua summa librarum bis mille dicti Domini Domini Gubernatores quietatione fecerunt, et faciunt dictis Domini Domini de Cella stipulantibus/ cum pro missione de vulturis? dicta de causa, et pro eodem summa quicquam non petendo/ sub obligatione bonorum eiusdem Operis pii renuntiando –

Ad habendum, tenendum, gaudendo et libera possedendo/ Dantes, cedentes, et concedentes/ Dominiumquoque et possessione/ quam accipiendi/

Libera dicta bona investitura, et nemini pro ipsos Domini Domini de Cella, nec pretium antecessores obligata, hypothecata nec cessa, minus ve.. dictum annuum redditum vigore ... Investituræ conceptum, et ideo totum dictum fictum sextariorum sex saliginis, duorum scandellæ, et sex avenæ esse verum, bonum, et exegibile, a quolibet nominato in dicta Investitura, et pro tali manutenere promitterent omni tempore, et in casu alicuius molestiæ tam pro toto fictu, quam pro aliqua portione eiusdem, vel pro aliqua parte terræ illorum, quæ in dicta Investitura continentur ad omnem, et simplice denuntiatione in solido sese obligant molestio assumere, suisque propriis expensis terminari facere, et in casu cuiusvis..... pro integro, vel pro parte pretium restituere, una cum damnis expensis, et interesse/ sub obligatione omnium, et singulo bonorum pertinentia, et fictuorum? quæ tenere constituunt/ et constituent ipsos Domini Domini Gubernatores/ illorumque nominibus nec? possunt tenere, et possidere/ Donec/ renuntiantes/ ac certiorati/

Et hoc omnia acta gesta, et recita ficerunt, ac ... vulgari sermone in præsentia, audientia, et intelligentia dictorum Baptestini, Nicolini, et Dominici filii Antonii in investita emphjtheuticam consortum de Cella, ac Angeletti, et Nicolini de Cuneis qui propriis nominibus, ac etiam præsentim dictis Dominicus nomine Antonii eius patris, et Nicolinus Cuneus nominibus Joannis eius fratris, et Baptistæ ex quondam Antonio altero fratre nepotis, qui respectivamente pro eorum contingenti portione debita pro annuo fictum ad formam Investituræ sese obligant, et promittunt erga **Domini Domini Gubernatores de Tassiis** prædictos presentes et stipulantes, et quosvis alios in dicto regimine successeros, ac domini Procuratore pro tempore Deinceps recognoscere in Dominos sese obligant prout ex nunc pro quovis tempore Promittunt eorum Domino Procuratori quattovis? præstaræ fictum siliginis, scandellæ, et avenæ convenutu in Instrumento investituræ, et pacta omnia in ista contenta quovis tempore observare, et adimplere, et in aliquo non contravenire sub pænis mea expressia/ et qui semper/ ac atiam sub/ bona ut idem investita obligando/ renuntiantes/

Pacto/ quod dicti Domini Domini de Cella intra dies quindici proxime futuros præsentare debeant dictis Domini Domini Gubernatores copia autentica dicti Instrumenti Investituræ – sub pæna et emplori faciendi sumptibus eorundem debitorum, et pro qua mercede licentia ad simplice ostensione dictæ copia consequi possint abique aliqua citatione - nec vocatione remissa/ et quia sui/ quæ omnia, et singula in presenti Instrumento contenta dicta partes dicunt esse vera, non ante ficta, neque simulata, sed rata, et firma in perpetuum manutenere sub pæna dupli/ et cum refractione omnium expensorum – et Proinde/ iurantes utz dicti **Domini Domini Capitaneus Carolus Hieronimus, Carolus, Michael, Paulus, et dicti Domini Domini Jacobus Tassius, Petrus Jacobus, et Joannes Maria pariter de Tassiis Gubernatores**, ac dicti Baptestinus, Nicolinus, et Dominicus de Cella, ed denuum dicti Angelettus, et Nicolinus de Cuneis- respectivæ tactis scripturis/ sub/ renuntiantes/ extendatur/ et inde de prædictis-

Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/

Actum in saletta Castri Sancti Stephani – Anno a Nativitate Domini Millesimo sexagesimo nonagesimo tertio Indictione prima, die vero Martis decima sexta mensis Junii – In vespere- vel circa. Præsentibus **Micheale Bacigalupo quondam Francisci de villa Costafgarie, et Nicolinus Covario quondam Baptestini de villa Ertulæ** – testibus ad præmissa vocatis, et rogatis/

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 508, de l'11 ottobre 1694, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 508

1694 die lunæ – 11 8bris in vesperis- in scriptorium Sancti Stephani.

*In nomine Domine, Amen. M.M. D.D. R.R. Christophorus Foliatus, et Marcus Antonius Baptista Tassius executores testamentarii Magnifici quondam **Domino Capitaneo Jacobi Tassis** – Sponte/ fatentur habuisse et recepisse £ duecentum huius monetæ Sancti Stephani à Domino Antonio Toino Jo: Andrea presente et solvente nomine dicti eius patri de peccuniis tunc? ipsis Antonii- que £ 200 sunt capitale annui census £ 14 moneta predicta debit predicti Jo: Andrea ragione instrumenti recepto per Notario Domino Jacobi Franciscum Guani sub de mense anno 1690 – seu quare tam à capitale quam à fructibus de census, et ab omni eum quitabat liberantes/ iurantes tactis- extendatur/ de quibus me Nicolaum Repettum – Testes **D.D. Capitaneus Jacobus Tassis** et Signifero **Angelus Christopharis Cella** quondam Alberti, noti.*

Traduzione sui generis:

n. 508 **1694** giorno lunedì 11 ottobre ad ora di vespero²⁵ – nello scrittoio in Santo Stefano

Nel nome del Signore, Sia - I **Molto Reverendi signori Cristoforo Fogliacci, e Marco Antonio Battista Tasso** esecutori testamentali del magnifico **fu Signor Capitano Giacomo Tassi**²⁶ – Spontaneamente/ Dichiarano di aver ricevuto £ duecento moneta di Santo Stefano dal Signor Antonio Toino figlio di Gio: Andrea presente e solvente a nome di suo padre per detta pecunia Antonio – le quali £ 200 sono il capitale di un annuo censo di £ 14 della predetta moneta che doveva detto Gio: Andrea in ragione di uno istrumento steso dal Notaio **Giacomo Francesco Guano** sotto il mese Anno **1690** – ossia tanto a capitale che a frutto di censi, e ad ognuno quitava estinguendo/ giurando toccate le scritture – esteso/ delle quali cose io Nicolò Repetto – Testi **il Signor Capitano Giacomo Tassi, e l'Alfiere Angelo Cristoforo Cella fu Alberto**, noti.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 510, del 21 ottobre 1694, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 510

// 1694 die lunæ 21 8bris In vesperis – In scriptorium mei in Sancto Stephani

In nomine Domini Amen –

*Signifer Domini **Angelus Xphorus Cella** quondam Alberti – Sponte/ et omni meliori modo – fatetur esse habuisse, et recepisse ab **Andrea quondam Andrea et Paulettino quondam Jo: Augustini de Cella villa Cornareto** libras quinquaginta monetæ Sancti Stephani, quæ sunt pro eo omni quod dictis Domino Signifer potevat prætere vigore permutationum petium terram sita **in territorio Cornareti et Rezoalii** tam domesticas, quam prativas/ ut et Instrumentis receptis à dicto **Notario Domini Antonio Maria Cella** cum illo onere decem stariam siliginis erga **Altare Sanctum Rosarii Rezoalii** ut in eis/ Renuntiantes dicti Domini Cella omnibus, et præteritionibus quos dictis Domini Cella habebat in villa Cornareti, et infra **flumen Gramizia** – et si plus – sub/ renuntiantes/ iurantes tactis/ extendatur/ Testes **Domino Capitaneus Jacobi Tassis** et Simoninus Losiis-*

Repettus Notarius

²⁵ Ora di vespero, secondo le “ore canoniche”, corrisponde alle ore dopo il tramonto.

²⁶ M. TOSI, *La Famiglia Tasso e la prima scuola umanistica*, A.Bob N. XVI-XVII, 1994/95, p. 140, estrapolando cita: “Le ultime disposizioni per il buon funzionamento della «Chiesuola» [dell’Anunciazione] sono del capitano **Giacomo Tasso junior** (n. 1614 – m. dopo il **1683**): suo padre era **Lorenzo**, uno dei protagonisti della rivolta [di Santo Stefano d’Aveto - 1591 circa] e quindi figlio del maestro **Marco Tasso**. Il fratello **Luca** (n. 1611) aveva esteso i suoi studi in modo sorprendente: dottore in teologia, in Legge, in Medicina; aveva ricoperto l’incarico di medico del Duca di Parma e nell’ultimo periodo era diventato prevosto di S. Donino di Piacenza. Le disposizioni del capitano Giacomo junior, in merito alla «Chiesuola», rispecchiano quelle precedenti²⁶. Sempre sul terreno del capitano Giacomo senior, sorgeva un altro **oratorio, dedicato a S. Lorenzo e destinato alla società dei Disciplinati**. Esso era già presente nella prima metà del XVI secolo e veniva ricordato esplicitamente dal testamento di Alberto Racheo Tasso. Il vescovo Abbiati (1618-1650) dava alla confraternita un suo proprio statuto.”

Traducendo *sui generis*:

n. 510 // 1694 giorno di lunedì 21 ottobre ad ora di vespero²⁷, nel mio scrittoio in Santo Stefano

Nel nome del Signore, Così sia –

L'alfiere signor Angelo Cristoforo Cella fu Alberto – Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ è contento di avere e ricevere da Andrea fu Andrea e Paolettino fu Gio: Agostino della Cella di villa Cornaleto, lire cinquanta moneta di Santo Stefano, le quali sono per se e per tutto ciò che detto signor Alfieri poteva pretendere in ragione di una permuta ... su un pezzo di terra sita nel territorio di Cornaleto e Rezzoaglio, sia prativa che domestica, come in Atto ... ricevuto dal detto dal notaio signor Antonio Maria Cella, con l'onere di dieci staia di frumento a favore dell'Altare del Santo Rosario in Rezzoaglio, come si evince dall'atto/

Rinunziando detto signor Cella a tutte le pretese che detto signor Cella aveva nella villa di Cornaleto, e fino al fiume Gramizza – e di più.... – sotto pena / rinunziando/ giurando toccate le scritture/ sia esteso. Testi il signor **Capitano Giacomo Tassi**²⁸ e Simonino Losi –

Repetto notaro

²⁷ Ora di vespero, secondo le "ore canoniche", corrisponde alle ore dopo il tramonto.

²⁸ Occorre ricordare che sotto i feudatari **Doria** venne organizzata una milizia. I paesi facenti parte dei quattro *Quartieri* in cui era suddiviso lo Stato, ovvero il **Marchesato di Santo Stefano d'Aveto**, esprimevano i caporali, il sergente, il capitano ed un alfiere. Costoro comandavano la milizia formata dai giovani dei vari *Quartieri*. Riteniamo che la *Milizia* del Marchesato non sempre fosse in servizio, albergava nei paesi d'origine e a parte qualche manovra veniva chiamata in servizio solo alla bisogna. Per svolgere le funzioni di polizia locale bastavano il *baricello* ed i suoi *famuli*; e in tempo di pace pochi soldati bastavano a presidiare il castello.

Il Capitano, alla fine del Seicento, in genere era espresso da un membro dei nobili **Della Cella** (o **Cella**) di Rezzoaglio, altre volte dalla famiglia dei **Tassi** di Santo Stefano d'Aveto. Nel **1682** il Capitano fu **Paolo Geronimo Cella** fu Polidoro di Rezzoaglio. Nel **1685/1688/1694** il Capitano delle milizie fu **Giacomo Tassi** fu Domenico di Santo Stefano d'Aveto. Nel **1690** il Capitano fu **Carlo Geronimo Cella** del fu Signor Tomaso di Rezzoaglio.

Nel **700** diventerà capitano il nobile **Paolo della Cella**, fu Notaio Antonio Maria, di Cabanne.

Il quarto *Quartiere* ossia quello composto dalle ville sopra il Masappello, che comprendeva le Parrocchie di Cabanne e Priosa, a volte esprimeva l'Alfiere a volte il sergente, in genere attraverso il ramo non nobile dei Cella di Cabanne, e i caporali.

Nel **1694** l'Alfiere fu **Angelo Cristoforo Cella** del fu Alberto di Rezzoaglio. Nel **1693** e nel **1695** Alfieri fu Stefano Pareti del fu Gio: Battista.

Pressappoco in quegli anni **sergente** fu Guerra Cella, del fu Guerra, di Cabanne. Nel **1695** **sergente** fu Gio: Battista Fogliacci fu Antonio.

Da documenti del Notaro Nicolò Repetto fu Andrea abbiamo rilevato che nel **1691** fu **caporale** del quarto *Quartiere* **Alessandro Sbarbaro fu Stefano** di Villa Sbarbari, morto a 60 anni nel 1698.

Fu **caporale** pure **Bartolomeo Biggio fu Giacomo** di Cardenosa, nato nel 1638 e morto nel 1694, ed anche suo figlio Domenico Biggio eletto **caporale** nel **1705**.

Il Marchesato di Santo Stefano all'epoca si reggeva su un sistema che, dati i tempi, chiameremmo democratico. Il Marchesato era suddiviso in quattro *Quartieri*, in modo che fossero rappresentate le esigenze dei valligiani per aggregazione di esperienze similari.

V'erano i *Quartieri* del Nord della Valle, del Centro e del Sud. Tal sistema oggi si chiamerebbe *devolution*.

I quattro *Quartieri* avevano un Deputato che li rappresentava e aveva una funzione simile, schematizzando alquanto, all'attuale Segretario Comunale. Nel **1692**, per il secondo *Quartiere*, venne eletto deputato il **Notaro Nicolò Repetto fu Andrea di Calzagatta**. Ogni quartiere aveva i suoi reggenti, equiparabili agli attuali consiglieri comunali. Per le ville poste sopra il Masappello, ovvero in rappresentanza del quarto *Quartiere*, nel **1692** sono **reggenti Tomaso (Mascino) Ferretti** di Brugnoli e **Gio Biggio fu Giacomo** di Cardenosa, **Lazaro Cella** e **Domenico Cella**. Questi ultimi, probabilmente, del comprensorio di Cabanne-Parazuolo.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 565, del 1695, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 565

In nomine Domini Amen – Adm. **Archipresbiterus Reverendus Dominus Angelus Theophilus Tassius quondam Domini Marc'Antonii**, M. Reverendus Xphorus Foliatus Domini Antonii, et Dominus capitaneus Orlandus Garbarinus quondam Spectabili Dominus Jo: Baptista, uti executores testamentarii nomine quondam Domini capitanei **Jacobi Tassii quondam Laurentii huius loci Sancti Stephani/**

Sponte/ ac omni meliori modo/ et in solidum/ locaverunt, dederunt, ac concesserunt, prout locant dant, et concedunt **Antonio Tassio quondam Jo: Maria** huius m... loci præsenti / et acceptanti /..... compreso, et uno staro saliginis/ annuos fictus seu redditus bonorum ex hereditatis dicti quondam Domino capitanei Jacobi Tassii iuxta forma et stilum, ut moris est in similibus locationibus alios factii dictorum annuorum fictum, seu redditum- Preterquam? annos sex proximos ~~venturos~~/ lista continente dictos eosdem annuos fictis ~~seu redditus~~ dicto conductori traddendam/

Pro pretio libram decem et solidos tresdecim monetæ Placentiæ predictos D. D. extimatores/ pro.. singulo starios/ dicti Antonio deliberato, ut plus offerenti, ipso .. Jo: Baptista cavat.a m. publici? sic referente/ solvendarunt ad festum Nativitatis ut promittit dicti D.D. executores in omni annos incipiente prima solvente ad dictam festam Domini nostro Jesus Christi de **anno venturo 1691** omni extendatur et contradictione remotis/ sub/ renuntiantes/

Promittentes dicti D.D. executores dicto Antonio presenti/ dicta locatione durante supradictos annuos fictus non auferre, nec auferenti consentire, imo eunde in pacifica possessione manutenere/ ex iusta consuetudinem ut supra in similibus locationibus/ et versa vice dictus Antonius promittit dictis D.D. locatoribus et executoribus presentibus dictos pretium fictos extendatur conducere et dictorum annuorumdebitis solvere/ et pro eis eo erga eosdem D.D. locatores et executores presentes intercedit, et fideiubet **Joannes Maria Guardincerrus quondam Antonii villa Costapelata** presentes/ sub/ renuntiantes/ omni ex cuicoque? Iuri, et statutum auxilio, et beneficio/ que fideiussore presente indemne, et penitus sive damno conservare, et ante damnum posse/ dictis promisit/ renuntiantes dicti contrahentes/ quæ omnia/ sub dictum fictum, et redditum/ pæna dupli/ et cum refationes/ tactis/ et proinde iuravit ... dicti **Angelus Theophilus Tassius**, et **Xphorum Foliatus** tacto pectore more sacerdotali et dicti Domini Orlandus Garbarinus, Antonius ac Jo. Maria tactis mani ...

N.B. Il testo è una brutta copia, più volte corretta, con espunzioni ed aggiunte successive; indi, a volte, si fa fatica comprendere il senso dell'atto. Abbiamo cercato di riportare coerentemente il max. delle parole contenute nel testo, ma alcune sono vermanete incomprensibili date le abbreviazioni e la scrittura "infame"...

Traduzione sui generis di parte dell'atto:

Nel nome del Signore Così sia. Adm Arcipresbitero **Reverendo signor Angelo Teofilo Tassi del fu signor Marc'Antonio**, il Magnifico Reverendo Cristoforo Fogliacci figlio del signor Antonio, e il signor capitano Orlando Garbarino fu spettabile signor Gio: Battista, come esecutori testamentarii a nome del signor **capitano Giacomo Tassi fu Lorenzo** di questo luogo di Santo Stefano/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ e in solido/ locavano, diedero, come concessero, e perciò locano, danno, e concedono ad **Antonio Tassi fu Gio: Maria** del medesimo luogo presente ed accettante, compreso e uno staro di frumento .../ per l'annuo fitto ossia reddito da sostanze che proviene dall'eredità di detto fu signor capitano Giacomo Tassi secondo la forma e lo stile che si usarono in simili locazioni già fatte per detto annuo fitto, ossia reddito. Per anni sei prossimi come da documento contenente detti annui fitti che detto conduttore ha contrattato. Per il prezzo di lire dieci e soldi tredici moneta di Piacenza che predetti signori estimatori ... per singolo staro [...]

Nel Notaro Nicolò Repetto, nei documenti inediti N° 585/ 586, del 4 giugno 1695 f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 585 **1695** Indictione 3.^a die sabbhati 4 junii in terziis domi **Dominus Didaci Tassii quondam Jo. Baptista** Sancti Stephani

In nomine Domini Amen/

Joës Baptista Raggius quondam Bartholomei de **villa Alpicella/ Sponte/ vendidit/ Luciano Fugaccio filio Lazarini** maiori et separato/ petium terræ silvestri, et campestris in territorio **villa Amborsaschi** locum dicto **la Borzonea**. Inferius Jo: Fugaci quondam Finochii- superius Jo: Maria Raggii quondam Vincentii - Superius ab uno costa, et ab alio Francisci Fugacii quondam Cæsaris – salvis/ præterquam/ Pro pretio £ 24. Monetæ Sancti Stephani/ quam estimata pro **Baptestino Fugacium quondam Benedicti, et Augustinum Raggiium quondam Jo: absentes/ Pro quibus £ 24, £ 3.10 pro capitali £ ut supra? – debeant compensari pro capitali cuiusdem crediti debit. Pro Raggio occasione cessioni eidem Fugaccio facta pro **Lazaro Maria Fugacio quondam Jo: et reliquam recepit venditioni/ Extendatur ad formam/ iurantes, tactis/ Testes Jo Augustini Biggius quondam Dominici, et Joës eius filius vocati/ etiam consensum Bartholomei eius filii presenti Iuranti/****

Traduzione sui generis:

1695 indizione 3.a giorno sabato 4 Giugno ora terza (circa le 9 del mattino) nella casa.... del signor **Didaco Tassi fu Battista** in Santo Stefano

Nel nome del signore, Così sia

Giovanni Battista Raggio fu Bartolomeo di villa Alpicella/ Spontaneamente/ vendeva a Luciano Fugazzi figlio di Lazzarino, maggiore d'età e separato [dalla potestà del padre], un pezzo di terra silvestre e campestre nel territorio di villa Amborzasco luogo detto la Borzonea. A confini: di sotto Giovanni Fugazzi fu Finocchio?- di sopra Gio: Maria Raggi fu Vincenzo – ed ancora di sopra e da un lato la costa, e dall'altro Francesco Fugazzi fu Cesare – salvo/ oltre che/ per il prezzo di £ 24 moneta di Santo Stefano/ fu estimata per **Battistino Fugazzi fu Benedetto, e Agostino Raggio fu Gio: assenti/ delle quali lire 24, e £ 3,10 del capitale delle lire come sopra debbono compensare il capitale di un credito dovuto al Raggio in occasione della cessione fatto dal Fugazzi a **Lazaro Maria Fugazzi fu Gio: e le restanti le ricevette per la vendita/ Sia esteso secondo la forma/ giuravano, toccate le scritture/ testi Gio Agostino Biggio fu Domenico, e Gio: suo figlio chiamati E anche col consenso di Bartolomeo suo figlio (di Giovanni Battista Raggio) presente e giurante/****

n. 586

dicta die 4 Junii **1695** – In vesperis domi **Jo: Mariæ Tassii quondam Dominici** –

*In nomine Domini Amen/ **Jo: Maria Bernerius quondam Francisci** – Sancti Stephani – Sponte/ et omni meliori modo/ vendidit **Andreæ Tassio quondam Thomasini** dicti loci Sancti Stephani presenti/ petium unum terræ seminativæ sit. in territorio Sancti Stephani loco dictum **In lo Connio** - Superius heredum quondam Jacobi Bernerii - Inferius Laurentii Bernerii ab uno via – seu trames – et ab alia **Antonius Pilatus-Cella** -*

*Item aliorum petium sit. ut supra locum dicto pariter **In lo Connio** - Superius dicti Laurentii - Inferius seggio, seu in parte dicti Pilati dicti venditoris, et dictum heredum quondam Jacobi Bernerii, ab uno **Antonii Tassii quondam Francisci, et ab alia Joannis Berneriis quondam Gregorii, et ab alia Ripa, sive Fossatus, salvis/ libera/ præterquam/ Pro pretio librarum ducentum octaginta - £ 280 monetæ Sancti Stephani – fui etimata pro Stephanum Foliatium, et **Petrum Jacobum Tassium** estimatores publicos - et presentes, et sic referentes?/ quos £ 280 dictis Jo: Maria fatentur recepisse/ ... coram me recepit in tot. moneta argenti, et auri cum alia numerata – et de eis/ et si plus/ Promittetens/ in supradictæ/ Præterquam de/ extendatur/ ac formam venditionis/ quæ omnia/ sub poëna/ etiam Iurantes tactis/ / et de predictis Me Nicolaus Repettus notarius - Testes **Jo: Maria Tassus quondam Dominici et Domino Xphorus Rubeus Gregorii** noti/***

Traduzione sui generis

N 586 detto giorno 4 Giugno 1695 – ad ora di vespero²⁹ nella casa di **Gio: Maria Tassi fu Domenico**

Nel nome del Signore, Così sia/ Gio: Maria Berneri fu Francesco di Santo Stefano/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ vendeva ad **Andrea Tassi fu Tommasino** del detto luogo di Santo Stefano presente / un pezzo di terra seminativa sita nel territorio di Santo Stefano luogo detto **Nel Connio** – Confina di sopra gli eredi del fu Giacomo Berneri - di sotto Lorenzo Berneri, da un lato la via - ossia il sentiero – e dall'altro **Antonio Pilati Cella** –
Inoltre altro pezzo di terra sito, come sopra, nel luogo parimente detto **Nel Connio** – confina di sopra con detto Lorenzo - di sotto col Seggio (il ciglio), ossia in parte detto Pilati, detto venditore, e detti eredi del fu Giacomo Berneri, da un lato **Antonio Tassi fu Francesco**, e dall'altro Giovanni Berneri fu Gregorio, e dall'altro la ripa, ossia il fossato, salvo/ libera/ oltre che/ Per il prezzo di lire duecento ottanta - £ 280 moneta di Santo Stefano – fu stimata per Stefano Fogliacci, e **Pietro Giacomo Tassi** estimatori pubblici, presenti e così referenti/ le quali £ 280 detto Gio: Maria dichiara di aver ricevuto/ Presso di me ha ricevuto in buona moneta d'argento e d'oro con altra, contata - e delle quali/ e in più/ Promettono/ in sopradetta/ Pre... de ./ si stende secondo la forma di vendita/ delle quali tutte/ sotto pena/ e ancora....
Giurano toccate le scritture/.../ e delle predette cose io Nicolò Repetto notaro - testi **Gio: Maria Tassi fu Domenico** e il signor **Cristoforo Rossi di Gregorio**, noti/

Esiste altra versione più completa, dell'atto n. 586 surriportato, che proponiamo:

n.584

† 1695 – quarta Junii

In nomine Domini Amen –

Joannes Maria Bernerius quondam Francisci de presenti Burgo Sancti Stephani, Feudi Excellentissimi Domini Domini Principis ab Aurea/ Sponte constitutus ac omni meliori modo/ pro se, heredes, et successores suos quoscumque/ Iure proprio, ac in perpetuum/ Dedit, vendit, ac cedit seu **Andreæ Tassio quondam Thomæ, vulgo Thomasini**, de eodem Burgo, presenti, et acceptanti/ pro se, suisque heredibus, ac successoribus/ Duo petia terrarum sitarum in territorio eiusdem Burgi, Alterum cultivum, et seminativum vocat. **lo Connio**, cui superius coherent bona quondam Jacobi Bernerii, Inferius Laurentii Bernerii fratris, ab uno via, seu trames, et ab altero latere **Antonii Pilati Cellæ**, salvis-

Item aliud petium loco dicto quoque, **In lo Connio** - cui superius dicti Laurentii, Inferius dicti Antonii Pilati- venditoris, et heredum quondam Jacobi, ac vulgo il Ceggio, ab uno **Antonii Tassii quondam Francisci**, et ab aliis Joannis Bernerii quondam Gregorii, et nepes sine fossatus, salvis/

Ad habendum cum omnibus/ libera dicta bona/ Præterquam, quæ, et quos me Notario/

Pro pretio librarum ducentum octaginta - £ 280 monetæ correnti Sancti Stephani, sic estimata pro Stephanum Foliatium, et Petrum Jacobum Tassium – estimatoribus publicis, ac etiam amicabiliter inter partes assumptos et electos – hic presentes, et sic referentes/

Quos £ 280 dictus Joes Maria venditor fassus est habuisse, prout, et cum effecta ad presentiam mei Notarii testiumque infrascriptorum eos modo habuit, recepit, et ad se traxit in pecuniis aureis, et argenteis, ac moneta currenti/

Quore ab eis quitavit dictum Andreæ emptorem presentem facies finem/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ et exceptiri/ omnique alii Juri certioratum/ do, et pos..... et si plus, vel minus/ supradicta bona, pretio prædicto valent, seu valerent/ sibi ad invicem, et vicissim dicti contrahentes donant pro donationem irrevocabilem inter vivos/ quæ nullo vitio, aut iniurie revocari minimæ possit/ renuntiantes cum eorum iuramento tactis, et omni alii Juri/ certiorati/ In supradictis venditori cessit omnia Jura/ nil ex dictis Juribus/ nec exercitio/ dictis juribus/ constitutus/ ponent/

Promittentes in perpetuum dicta bona legitime defendere/ et si quæ evictio in totum, seu in parte sequentur, pro eo parte, prout sequeretur, pretium restituere, una cum fructibus damnis, et interesse in iudicio, et extra patiendis, et ferendis/ remissa necessitate/ quia sic/

Quæ omnia/ sub pæna dupli/ et cum refactione/ ratis/ et proinde renuntiantes versus? tactis extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ Actum in dicto Burgo Sancti Stephani, vi... domi habitationis **Jo: Mariæ Tassii quondam Dominici** - Anno a Nativitate Domini Milleximo Sexcentesimo nonagesimo quinto. Indictione tertia, die sabbathi, quarta mensis Junii in 3iis, vel [circa]/ Presentibus dicto **Jo: Mariæ Tassio quondam Dominici**, et **D. Christophoro Rubeo filio Gregorii** testibus ad præmissa vocatis, notis, ac rogatis/

²⁹ Ora di vespero, secondo le "ore canoniche", corrisponde alle ore dopo il tramonto.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 605?, del 26 luglio 1695, f. 13191, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n 605 1695 26 Julii

In nomine Domini Amen

Per... **J.c D. Laurentius Christiani commissaris Sancti Stephani** biennii proxime elapsi, et **domino Notarius Jo: Baptista Fossa Actuarius** eiusdem Curiae - et biennii, ac **Michael Antora Barricellus/** et hic etiam nomine aliorum bi... .. dictae magnifica Curiae/ Sponte/ ac omni meliori modo/ Fassi sunt, ac fatentur habuisse, et recepisse ante nunc – ab **Andrea Gazzolo quondam alterius Andreae de villa Garba** dicta Jurisdictionis presenti, et acceptanti residuum librarum ducentum quadraginta octo cum dimidia monetæ Genuæ, et Cameræ **pretium domus, cassinæ, et terræ**, ut in Instrumento venditionis inter ipsos partes celebrato sub die 18 mensis Martis præsentis anni **1695**, in actis mei infrascripti Notarii/ cui/ De quibus pervenerunt in præfatum domino Commissarius £ 52.15 et dicti Dominus Actuarius £ 24.19 – ut in eodem Instrumento/ et ultras? pervenerunt domino Actuarius presente/ £ 19.10 dicta monetæ quo complemento £ 44.9 eidem spectantes pro sua, et aliorum D.D. Notariorum, qui insemierunt portione mercedum processus quondam **Joannini Gazzoli quondam Jacobi de villa Scabbiamaræ** (Scabbiamara)

Item libras vigintisex, et solidos quattuordecim in dictum Baricello Antoram presente/ et residuum ut que ad dictam summam in præfatum Domino Commissarium uti Agente Illustrissimæ Cameræ/ Renuntiantes/ exceptioni/ ac omni/et de eis quitaverunt/ facente/ vocantes/ promittentes/ respectantes/ sub/ renuntiantes/ quæ omnia/ sub/ et cum refactione/ tactis/ jurantes unus prout alterus tactis/ et ten.../ et inde/

De quibus omnibus Me Nicolaum Repettum Notarium publicum.

Actum in Castro Sancti Stephani ut in mansione modo habitationi dicti domini Actuarii vocata la stanza appresso il Granaro – Anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, indictione 3.a, Die Martii 26 mensis Julii - in 3iis, presentibus **Notario domino Jo Ambrosio Tassio domini Didaci**, et sergente Jo: Baptista Foliatio Antonii testibus notis, et ad prædicta vocatis, et rogatis/

Traducendo sui generis:

n 605 1695 giorno 26 Luglio

Nel nome del Signore Così sia

Per.... il Giuericonsulto signor Lorenzo Cristiani commissario di Santo Stefano (d'Aveto) nel biennio prossimo passato, e il signor Gio: Battista Fossa attuario di questa Curia in detto biennio, come Michele Antola baricello/ e qui tuttora nominati per altri da detta magnifica Curia/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessano, come dichiarano, di aver ricevuto e recepito prima d'ora da **Andrea Gazzolo³⁰ del fu Andrea di villa Garba** di detta giurisdizione, presente ed accettante, il resto di lire duecento quarantotto e mezzo moneta di Genova, e prezzo camerale per una casa, cascina e terra, come nell'atto di vendita fra esse parti celebrato il giorno 18 del mese di Marzo del presente anno **1695**, in atti di me notaro infrascritto/ cui/ Delle quali [rimanenze] pervennero al prefato signor Commissario £ 52.15, e a detto signor Attuario £ 24.19 – come in detto Atto/ e inoltre pervennero al signor Attuario presente £ 19.10 di detta moneta quale complemento di £ 44.9 ad esso spettanti per se ed altri signori notari insieme alla porzione di mercede proveniente dal fu **Giannino Gazzolo fu Giacomo di villa Scabbiamara**

Inoltre lire ventisei, e soldi quattordici a detto baricello Antola presente/ e il residuo che proviene da detta somma al prefato signor Commissario come Agente dell'Illustrissima Camera/ Rinunziavano/ eccezioni/ come ogni/ e di esse quitavano/ facente/ chiamante/ promettente/ rispettante/ sotto/ rinunziante/ le quali cose tutte/ sotto pena/ e con rifatta/ toccate le scritture/ giuravano un per l'altro toccando/ e te.../ e indi/

Delle quali cose tutte io Nicolò Repetto notaro pubblico.

Atto fatto nel castello di Santo Stefano o nel luogo d'abitazione e soggiorno di detto signor Attuario, chiamata la stanza presso il Granaro – Anno della Natività di nostro Signore Milleseicento novantacinque, indizione terza, giorno di Mercoledì 26 Luglio – ad ora terza, presenti il notaro **signor Gio: Ambrogio Tassi³¹ figlio del signor Didaco**, e il **sergente Gio: Battista Foggiacci di Antonio**, testi noti, e a predetto atto chiamati, e interrogati.

³⁰ MAURO CASALE, *Patranico – Medioevo a Donetta*, Genova 2007, pag. 91, estrapolando cita: «Aprile 1633 – Denuncia di Scipione Guano: ...mi ricordo benissimo che mesi sono li miei famegli, cioè Andrea Bo et Gio Angelo Mangino, mentre andavano a Garbagna o sia a Santo Sebastiano con le mie mule a caricare vino o sia altra roba furono rubbati nelli Costiglioli, ossia nelli Crosi di Fassia et erano due di Val d'Aveto, cioè uno delli Gazzolo et l'altro delli Repetti...»

³¹ *Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e capitali di censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne*, (libro originale inedito, A.C.S.S.), (trascrizione by Sandro Sbarbaro) estrapolando si cita:

«[...] 1674: 8: 8bre nel Notaro Ottaviano Bertuzzi comprò altra di detta terra da Marco Antonio Tassi qm. Cesare di Santo Stefano per £ 2175: con una quitanza nel Notaro sudetto de' 9: Marzo 1675: altra del primo Gennaio 1677.: altra de 4: Xbre (Dicembre) 1677.: altra del primo Gennaio 1680: altra de 4: 8bre 1680: tutte in detti atti ----- £ 2175: -

1688: 14: maggio nel Notaro **Nicola Repetto** permutò con Gio Cella qm. Orlando con altra, del valore di ----- £ 240:-
 [...] **Cognoli Boschi**
 La terra Boschiva luogo detto *li Cognoli* posta in questo luogo detto mio Bisavolo la comprò da Bonifacio Cella qm, come nel **Notaro Gio: Ambroggio Tassi** - il 9: Luglio **1699**. - per la somma di ----- £ 550: -
1690: 25: Marzo nel **Notaro Nicola Repetto** comprò altra boschiva luogo detto *il Costigliolo della Pedammia*, o sia la quarta parte da Pellegro Cella qm. Guerra ----- £ 120:-
 [...] **Le Case e ciosa di Governo -1697:** 28: Giugno nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi** comprò altra da Gio Batta Cella qm. Bernardino per la somma di ----- £ 200: -
 [...] Per la sudetta cessione il detto quondam Notaro Antonio [della Cella] mio bisavolo ottenne mandato, e possesso Giudiziale delle dette tre Case, e *Chiosa*, come dagli **atti della Curia di S. Stefano**, et in appresso ricevette pagamento per detto credito, e spese seguite per la somma di £. 4687:5: di Santo Stefano, cioè per £ 3687:5: dagli Eredi del quondam Andrea Cella detto *Marcantino*, come terzi Possessori, come in atti del **Notaro Nicola Repetto** li 12: Giugno 1694, e per le altre £. 1000: prese una Casa, cioè la *Casa di là* più grande; in vigore del medesimo mandato, e come in detto Imstrumento, e la suddetta somma ridotta a moneta di Piacenza £. 7030: 7: 6:
1701: 18 Marzo nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi**, comprò altra terra appresso la suddetta Luogo detto *Chiosa di Governo* da Andrea, e fratelli Cella quondam Paolo della *Moglia* per il prezzo di Piacenza ----- £ 487: 10
 £. 7518: 7: 6:
 [...]Nota, che dell'anno **1713:** detti, Giorgio, e Paolo Avo, e Prozio incontrarono delle Pretensioni con detti **Pellegro, ed Antonio Maria** loro Fra[te]lli, per le quali sudetti **Giorgio, e Paolo**, vi cedettero la terra della *Garba*, et altro per caosa dell'Eredità del sudetto **Prete Gio Batta**, come meglio nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi** li 27: Giugno **1715:** a cui -----
 [...] **1714:** 19: febraro nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi**, comprarono altra di detta terra da Silvestro Cella qm. Pellegro, che anno avuto in permuta del Valore ----- £ 600: -
 [...] **1715:** 4: aprile nel **Notaro Gio Maria Tassi**, nota, che fra mezzo a sudette terre *Paschi*, e *Prato di Spina* vi era la strada pubblica, e così per unire dette terre insieme supplicarono di poterla portare dove è al presente, e così ottennero da *Sua Eccellenza Padrona* di poterla portare come sopra come da **Decreto de' 14 Luglio 1714:** a cui, come di fatti fece sudetto trasporto in detto anno con l'assistenza del **Signor Dottor Marc'Antonio Fossa Commissario in Santo Stefano**, e col consenso di tutti i partecipi, e si portò sotto *la Cerretta*, e così restò unite dette terre a riserva di un piccolo sito sopra, ed il **Boscho**, cioè sopra la strada, e per dir così, il piano, e tutto unito, e come meglio del detto Imstrumento, e costò ----- £ 450: -
 [...] **1717:** 12: Aprile nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi** comprarono altra luogo detto *Li Cerretti di Magrino*, da Gio Batta Cella qm Bernardino, che resta sopra la strada, e sopra *Prato della Spina*, Olim per ----- £ 160:-
 £ 8285: -
 Nota, che sudetto trasporto è in atti del **Notaro Gio Ambroggio Tassi, non Gio Maria, che è errore** ----
 [...] **Possessione della Garba** - Item tutte le azioni a lui cedute giusta la forma dell'Imstrumento [da] Battestina Cella vedova in primo luogo del qm. Antonio Fulle, e ricevuta dal **Notaro Gio Ambrosio Tassi** li 25 Luglio **1717**, il tutto per la somma di scuti n° 50: la qual somma l'hanno pagata, come dirò in appresso ----- £ 300:
 [...] Per la sudetta somma di scuti n° 1150: cioè per la somma di scuti n° 992: sono stati delegati a pagare l'infra[scrit]ti, che nella stipulazione di detto Imstrumento ----- £ 7200:

- E prima alli **Eredi del qm. Signor Diego Tassi** per la somma di scuti n° 600.
- Alla chiesa di S. Stefano* ----- n° 41:
- Alli Eredi del qm. Pietrino Queroli ----- n° 33:
- Al Signor Domenico Cella fu Signor Gio Maria ----- n° 113:
- Alli Eredi del qm. Gio Querolo qm. Domenico ----- n° 125:
- Al Signor Dr. Gio Maria Cella qm. Signor Pollidoro ----- n° 50:
- E quelli ricevuti nella stipulazione dell'Imstrumento ----- n° 188:
n° 1150:

- Quitanze
- 1718:** 13: Febraro nel **Notaro Gio Ambrosio Tassi** delli di contro --- n° 600:
 - 1718: 10: Xbre nel Notaro Pellegro Cella, delli di contro ----- n° 41:
 - 1718: 10: Marzo nel **Notaro Tassi sudetto**, delli di conto ----- n° 33:
 - 1718: 15 Marzo nel detto **Tassi**, delli si contro ----- n° 113:
 - 1718: 31: luglio nel detto **Tassi**, delli di conto ----- n° 125:
 - 1728: 21 Xbre nel Notaro Giacomo Garbarino, delli contro ----- n° 50:
 - E quelli ricevuti nella stipulazione di detto imstrumento ----- n° 188:
n° 1150:

1718: 4: Marzo nel Notaro Gio Alberto Porta vi è la ratifica del chierico Gio Carlo sudetto ----- Somma di c[ont]ro £ 7200: --
 E per quelli del Signor Gio Tomaso anno ^(hanno) riportato la quitanza dalli sudetti scuti n° 50 nel Notaro Gio Giacomo Martinelli li 14: 8bre 1732: a cui -----
1718: 31: Agosto nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi** comprarono da Gio Fulle qm. Paoletino le stesse raggioni, che comprarono dal sudetto Signor Gio Tomaso Cella, e più la terza di una ortiva, e la terza di una Cassina, che detto Fulle aveva indivise con la sudetta Battestina per - £ 300:
 Nota, che sudetto trasporto è in atti del **Notaro Gio Ambroggio Tassi, non Gio Maria, che è errore** ----
 [...] **1718:** 22: Luglio nel **Notaro Gio Ambroggio Tassi** fu fatto compromesso fra il detto **Capitano Paolo** [della Cella] da una, cioè assieme a Gio Maria Folle, da una e Bartolomeo, Paolo, Antonio Maria, ed Alessandro fratelli qm. Domenico, e Domenico qm. Gio tutti Folle, nelle persone del **Molto Reverendo Signor D.r. Gio Maria Guano ex Rettore della Priosa**, e Signor Gio Maria Repetto qm. Andrea, quali arbitri sotto il giorno 16: Agosto detto anno hanno giudicato, come segue "Che la terra appellata *il Burego* sotto [sui confini] sii Comune fra esse parte per le contingenti porzioni, che ognuno di loro possi avere in quelle che la terra addimandata *dalla Rocca*, o sia *sotto la Rocca* nelle proprietà sii, e spetta, a detti Bartolomeo, Paolo, Antonio Maria ed Alessandro fratelli qm. Domenico, e Domenico qm Gio tutti Folle, con fare in essa tutti Ronchi, seminare pascolare, e fare tutti quelli atti possessori soliti da veri Padroni, ma che anche possino li sudetti Paolo Cella, e detto **Gio Maria Folle** per le loro contingenti porzioni pascolare nella medesima, che detto Paolo Cella possi per questa volta soltanto seminare la segale nel Ronco, che ha fatto nella predetta terra luogo *della Rocca*, e *Sotto la Rocca* atteso le spese, che ha fatto nella presente caosa, e come pure di miettere ^(miettere) quella a suo tempo, In l'avvenire poi, che tanto esso Paolo quanto detto Gio Maria Folle non abbino azione alcuna di Roncare, e seminare in quella che se li detti **Folli**, ritrovassero scritte, et Imstromenti, o pure facessero prove legittime dalle quali constasse, che la sudetta terra luogo detto *Burego* fosse propria di detti Folle come pure, che la terra luogo detto *la Rocca* fosse di loro libera, e senza servitù alcuna di pascolare, in questo caso essi Signori Arbitri risolvendosi detti fratelli per qualsivoglia tempo le di loro raggioni, tali, e quali le



Foto Sandro Sbarbaro

Pianta del suolo nel Castello di S^o Stefano (Quadro posto nella Sala consigliere del comune S. Stefano d'Aveto)

Sbozzo del borgo e castello di San Stefano come è presentemente, ed è in tre pezzi fatto da M. Gio Batta Argenta - 1696 - Agosto - (Archivio Doria Pamphili Sc.76 B. 32)

Si nota che la stanza del **“Granaro”** citata dal notaio Nicolò Repetto è quella indicata con la lettera **G**. Mentre la **“Stanza ordinata per la Banca di raggione”**, ove il notaio con funzioni di Attuario³² esercitava, è quella indicata con la lettera **I**.

competevano, e le possono competere per la di loro reintegrazione”. E questo successe perché non volevamo detti Folli [Fulle], che vi fusse azione alcuna, e come meglio da detti atti, sudetto Gio Maria Folle, che era in compagnia del sudetto Paolo poi à venduto esso ancora le sue raggioni, che aveva in esse terre, come ha spiegato di sopra sotto il giorno 31: Agosto 1718: nel sudetto Notaro Tassi cosichè Noi, ve ne abbiamo la mettà (metà), avendovi la quarta parte comprata da detto Folle, e la quarta parte dal Signor Gio Tomaso Cella, notato avanti – [...]1719: 6: 7bre nel Notaro Gio Ambrogio Tassi compraron da Gio Maria Fulle qm. Pellegro una terra, come sopra luogo detto li Pianelli per - £ 200: - N.B. Come si può notare, in questi atti, il notaio Nicolò Repetto è citato come Nicola Repetto.

³² M. CASALE, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C*, Avegno (GE) 1985, pag. 76, estrapolando cita: «Molti dei delegati a queste pubbliche funzioni, Commissario del Principe, l'Attuario (Cancelliere), il Pro attuario (Archivista), il Bargello (Capo delle Guardie) ed i Birri (le guardie) abitavano in Castello»

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 620 (?), f. 13192, N. A., A.S.Ge, già pubblicato in parte vedi Sandro Sbarbaro - *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto, 2003, pag. 71- *estrapolando si legge*:

n. 620

1695 die 7 8bre in Santo Steffano, cioè in casa di Cesare Tasso chiamata la Casa di mezzo ad hora di terza³³ –

Nel nome del Signore sempre sia-

Il Signor Cesare Tasso quondam Marc'Antonio et Carlo Emmanuelle suo figlio hanno appigionato a Geronimo Bianco quondam Giannetto tutti del presente luogo [di S. Stefano] case, cassine (cascine) e terre prative, cultivate (coltivate), e campestri, cioè la possessione di Piazzalera sotto suoi confini/

Item altra terra campestre, e selvatica luogo detto Boschi Scandellini-

Item altra terra prativa luogo detto Il Groppo rosso-

Item altra prativa luogo detto La Cipolla sotto suoi confini-

Per l'annua pigione (pigione) di stara trentasei di robba (roba), cioè grano stara dodeci (dodici), segale stara otto, meschia (mescolanza) stara otto, et avena stara (stari) otto robba bona (roba buona) e netta et assacconata (posta in sacchi, insaccata) da pagargliela ogni anno a San Michele -

Con patto che detti locatori siano tenuti di dare a detto conducente tante bestie particolarmenti argneretini (particolarmente agnellini), e peccore (pecore) da tenere in socida (soccida) secondo l'uso, e stile del luogo-

Fatto/ che detto conduttore debba mantenere dette terre, e bestie e conforme si suole da diligente padre di famiglia, a quali cose però che l'humana providenza (umana provvidenza) può reponere (riporre)- fatto/ che anche circa le tenpera³⁴ (tempera?) si debba stare secondo il stile a quali de jure (di legge) il patrone è tenuto-

Fatto/ che tenendo detti locatori terre in casa³⁵, che si possino (possano) servire delli bovi, che tenerà (terranno) in socida (soccida) per il necessario bisogno di seminare et arrompere (far scassi)-

Dichiarato ancora che per l'anno venturo 1696 debbano dividere tutta la robba (roba), che detto Gio: Geronimo vi seminerà da qui avanti, et a marzo, e poi resta affitto come sopra-

Con patto che debba sempre tenere le bestie in detta possessione risalvato (salvo), se per qualche facenda (faccenda) convenisse, che li bovi pernottassero in Santo Steffano (Stefano)-

Dichiarato, che debbano far estimare il strame, che vi si ritrova di presente in detta possessione, e poi alla fine della locazione rilasciarle tanto strame equivalente-

Di condurle mezza dozzena (dozzina) di legno etc. /

E tutto questo con loro giuramento toccate [le scritture]/ sia esteso/

Delle quali cose/

Me Nicolò Repetto Notaio-

Testimonii il Signor Alfieri Steffano Pareto quondam Gio. Batta, et Benedetto Pastorino di Gio: conosciuti.

³³ Secondo le "ore canoniche", l'ora terza è all'incirca le ore 9,00 del mattino.

³⁴ È probabile che ci si riferisca alle **tempora**, cioè i quattro tempi che scandivano l'inizio delle stagioni. MASSIMO MONTANARI, *I significati del martedì grasso*, in *Cibo e cultura*, in *Consumatori, il mensile dei soci Coop*, gennaio-febbraio 2016, pag. 12, estrapolando cita: «Vigeva fra i cristiani l'abitudine di osservare i cosiddetti "quattro tempi" (**tempora**), quattro periodi di astinenza dalla carne che scandivano l'inizio di ogni stagione.»

³⁵ *che tenendo detti locatori terre in casa* – Significa all'incirca "avendo i locatori da coltivare terre di loro proprietà"



I ruderi del castello di Santo Stefano – sullo sfondo il Groppo Rosso –
foto di Adalberto Giuffra, detto *Berto* (Anni '40 circa)

Per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di Santo Stefano d'Aveto



Prato della Cipolla - foto di Adalberto Giuffra, detto *Berto* (Anni '40 circa)

Per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di Santo Stefano d'Aveto

**LA SCUOLA DI GRAMMATICA DEI TASSI IN SANTO STEFANO D'AVETO -
DOCUMENTI INEDITI NELLE FILZE DEL NOTAIO NICOLO REPETTO (1682-**

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 299, del 4 settembre 1682, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

† 1682 die veneris quam 7mbris in 3iis
In Burgo Sancti Stephani domi habitationis mei Notarii
(traduzione: 1682 giorno venerdì 4 settembre ad ora terza
nel Borgo di Santo Stefano nella casa d'abitazione di me Notaro)

55

In nomine Domini Amen/

*D. Xphorus Rubeus filius Gregorii testis summarie productus, receptus, et examinatus per Notarium infrascriptus ad instantiam, et requisitione **Caroli Emmanuelli Tassii filius Cesaris** supra infrascriptis per ipsu teste testificandis cui delato iuramento veritatis dicendæ, et qui tactis scripturis iuravit suo iuramento dixit -*
(traduzione *sui generis*: Nel nome del Signore Sia.

Il **Signor Cristoforo Rossi figlio di Gregorio** teste sommario prodotto, ricevuto ed esaminato dal notaio infrascritto ad istanza e richiesta di **Carlo Emmanuelle Tasso figlio di Cesare** sopra infrascritto per esso teste testificante, il quale formulava giuramento di dir la verità/ e indi toccate le scritture giurava)

*Esser la verità qualmente **Carlo Emmanuelle Tassio figlio di Cesare** del luogo di Santo Stefano mi ricordo che sin dell'anno 1672 sino all'anno 1679, cioè sino alla morte dell'ora quondam Molto Reverendo **Signor Don Gio: Maria Borzone** attendeva ad imparare lettere in la scola nella quale insegnavano esso hora quondam Signor Borzone, et il Reverendo Signor **Don Stefano Tassio** del detto luogo, et hoc est -*

Interrogatus de causa scientiæ -

Respondit lo so perché attendevo ancora io a detta scola che tenevano suddetti R.R. Signori Sacerdoti, e Maestri in la Casa della Casazza, et in un'altra che si dice di Bazzetta, et altre situate in lo medemo (medesimo) luogo di Santo Stefano studiando in la grammatica esso Carlo Emmanuelle, e si sà pienamente nel detto luogo / qua propre/ non attinet/ est etatis annorum 22 circa/ et in bonis est filius familias/

ea incontinenti/

*Franciscus Paretus quondam Jois Baptista (**Francesco Pareti fu Giovanni Battista**) testis ut supra summariamente a dicta instantia examinatus supra predictis, et infrascriptis per ipsu teste testificandis, cui delato iuramento veritatis dicendæ/ et qui tactis scripturis iuravit -*

(traduzione: Francesco Pareti fu Gio: Battista teste come sopra sommariamente a detta istanza esaminato sopra le predette e infrascritte [cose] ad istanza di detto teste testificava, il quale formulava giuramento di dir la verità/ e indi toccate le scritture giurava -)

*Io dico che **Carlo Emmanuelle figlio di Cesare Tassio del luogo di Santo Stefano** anni sono, cioè dell'anno 1672 sino all'anno 1679, et in quell'anno sino alla morte dell'ora quondam (ora fu) Molto Reverendo **Signor Gio: Maria Borzone** si essercitava (esercitava) esso Carlo Emmanuelle et andava alla scola delle lettere ch'insegnavano suddetto hora quondam Signor Borzone, et il Reverendo Signor **Don Steffano Tassio** in lo luogo di Santo Steffano principiando all'ora detto Carlo Emmanuelle a componere li latini de principii della grammatica, et hoc est /*

Interrogatus de causa scientia-

Respondit - lo so perché ancora io andavo alla scola in compagnia d'esso Carlo in la Casa della Casazza et in un'altra detta di Bazzetta situate in detto luogo, et altre, havendo (avendo) mutato habitatione (abitazione) essi R.R. (Reverendi) Signori Maestri in più luoghi, e benché in oltre non essercitassi (esercitassi) io più la scola ne resto pienamente informato per esser tutti del medesimo luogo di Santo Stefano, et le habitationi poco distano una dall'altra, e se fosse diferentemente (diferentemente) lo saprei/ qua propre non attinet / est etatis annorum 21 circa/ habet in bonis pro £ 1000 circa/

(traduzione: ciò che propriamente non attiene/ è di età d'anni 21/ ha sostanze per £ 1000 circa)

Nicolaus Repettus Notarius

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 1044, f. 13190, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 1044

1692 . 2 Maii

In Nomine Domini Amen. M. Reverendum Domino **Marcus Antonius Baptistæ de Tassiis** facies **Dominus Cesaris Magister gymnasii in hoc loco Sancti Stephani Valdalto** pro instrumento filios de dicta familia de Tassiis eiusdem loci ellectus ad dictum munus sive gymnasium **ad formam testamenti quondam Reverendo Domino Joannis de Tassiis, alias Prepositi Ecclexia S. Lucæ civitatis Genua**, ut constat eius ellectione facta die 27 mensis Aprilis anni 1690 per Illustrissimos **Jo: Andream Spinulam quondam Illustrissimi Johannes Stephani, et Dominicum Grimaldum quondam Baptista** duos ex Gubernatoribus senioribus Illustrissimarum eius respective familiarum Spinulæ, et Grimaldæ S. Lucæ recepta a Notario Jacobo Bottino dictæ civitatis/

Mihi Notario plena cognitus/ Sponte/ non volens/ Fecit, et constituit/ Procuratore suum/ Adm. **Reverendo Domine Archipresbiterum Angelum Theophilum Tassium quondam Domino Marc'Antonii** eius patruem absentem/ uti presentem/ specialiter/ et pro eo comparendum coram prefatis Illustrissimis Gubernatoribus dictarum respective familiarum Spinulæ, et Grimaldæ fidecommissariis dicti quondam R. D. Jo de Tassii, ex coram eis, et quolibet eorum instandum, et instantias quo suis faciendum pro deliberazione salarii ad ipsum M. R. D. constituentem, uti Magistrum predictum spectantis dictasque pecunias ipsi deliberandas pretendum, habendum, et exigendum, etiam melio quorumvis **Cartulariorum Illustrissimi officii S. Georgii dicta civitatis Genua**, et pro inde quitandum, et quitationes qua suis faciendum, dictasque partitas in quem, seu quo suis girandum cum causa, seu sive, illasque acceptandum etiam pro resto, et complemento, et uti dicto Domino Procuratori melius visum fuerit/

Et pro premissis omnibus/ unum, seu instrumentum, et instrumenta confaciendum/

Item ad substituendum unum, seu plures Procuratores, eosque revocandum et alios denuo substituendum cum eadem, seu magis ampla, atque limitata potestate/ et demum/ Dans, et concedens/ Promittentes/ sub hipotheca/ renuntiantes/

Me Nicolaum Repettum Notarium, et Pro Actuarium Curiaë dicti loci Sancti Stephani/

Actum habitationis mei infrascripti Notarii, Iurium Illustrissimæ Cameræ. Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo nonagesimo secundo, Indictione decima quinta, die veneris secunda mensis Maii. In vesperis vel circa. Presentibus Joanne Antonio Campomenosio filio Joannis, et Joseph Tassio filio Bernardini de dicto loco Sancti Stephani, testibus notis, et ad predicta vocatis, et rogatis.

Extendatur in nominibus/ in quorum//

Nicolaus Repettus Notarius, et pro Actuaris Curiaë eius de loci Sancti Stephani/

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito N° 1048, f. 13190, N. A., A. S. Ge, estrapolando si legge:

1692 - 6 Maggio

Il signor Reverendo **Don Gio: Batta Tasso** figlio di Diego suo padre, Gio: Maria quondam Lorenzo, Antonio Maria q.m Francesco, Gio: Maria q.m Domenico, Petro Giacomo q.m Gio:, Giosaffo di Bernardino, Gio: Maria q.m Francesco, Gio: Andrea q.m Antonio, Steffano q.m Gio: Agostino, Bartholomeo di Tomasino, Baptista di Tomasino, Gio: Batta q.m Gio: Agostino e Domenico appellato il Gorduo- **tutti della famiglia de Tassi** di questo luogo di **S. Steffano Valle d'Aveto feudo dell'Eccellentissimo Signor Prencipe Doria**, che sono più di due terze parti della suddetta famiglia di detto luogo di S. Steffano. Constituiti (Costituiti) alla presenza di me Notaro, e testimonii infrascritti fanno ampia, et indubitata fede, come il **Molto Reverendo Signor Don Marc'Antonio Batta Tasso figlio del Signor Cesare** ~~da che è stato presente anno o sia da~~ **ch'è stato eletto per Maestro di scuola per insegnare à figlioli di detta famiglia**, ha essercito (esercitato) la sua carica con ogni attenzione, et assiduità, e con sodisfatione (soddisfazione) universale non solo di quelli di detta famiglia, ma anche di coloro, ch'hanno mandato i loro figlioli alla sua scuola, **havendo (avendo) insegnato la scuola à figlioli di detta famiglia gratis e senza alcuna mercede.**

Presenti il Signor Geronimo Cella quondam il Signor Carlo, et Gio: Maria Chiesa quondam Steffano Antonio noti, e per testimonii chiamati e invitati.

Dalla casa di mia solita habitazione (abitazione) ragioni dell'Illustrissima Camera posta nel detto luogo di Santo Steffano li 6 maggio 1692.

Nicolò Repetto Notaro, et Pro Attuario della Curia di detto luogo di S. Steffano.

Un documento del notaro Nicolò Repetto sui Tassi, già edito

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento N° 618, f. 13192, N. A., A.S.Ge, già pubblicato in Sandro Sbarbaro - *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto, 2003, pag. 72-estrapolando si legge:

n 618

1693, a 4 ottobre nel castello di Santo Steffano –

Faccio fede, et attesto io infrascritto, si com'hoggi nello presente castello li magnifici Giovanni Battista Foglino d'Antonio e **Giovanni Maria Tasso**³⁶ **quondam Lorenzo**, maestrali del corrente anno 1693 del presente luogo di Santo Steffano, hanno sperimentati et confrontati con il staro e copello, rispettivamente, del presente castello un altro **staro** con tre marchi d'inscrizione cioè del **1688**, altro **1692** et altro in forma di stella, o sia di fiore, con un tacco di legno in fondo di larghezza quattro dita a traverso e di longhezza otto simili. Item un **copello** marcato con tre marchi d'inscrizione del **1670** due de' quali uno contiguo all'altro, altro del **1688**, altro **1690** et altro vecchio dell'anno **1679**. Et in fede Nicolò Repetto notaro pro actuaro della detta curia di Santo Steffano.

³⁶ FRANCESCO GRILLO, *Origine storica delle località e Antichi cognomi della Repubblica di Genova* * Comuni, Frazioni, Parrocchie e loro eventuali controversie. Dal 958 al 1787, Genova 1965, pag. 228, estrapolando cita [con i dubbi del caso]: «CAPO VIII – Cognomi Parrocchiali – **RÌ** – Anno **1374**: De Rizzardo, Guarchio, Valdetaro, De Ferrari, **Bacigalupo**, Deluciani, Sturla, Copello, Bellando, **Marrè**, **Sbarbaro**, **Bancalari**, **Tasso**, **Vaccarezza** (Remondini, Vol. V, p. 98).

RIGUARDO L'ORATORIO DI SAN LORENZO A SANTO STEFANO D'AVETO -

Nel Notaio Nicolò Repetto, documento inedito n. 454, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 454 - **1694** Indizione 2.^a die Jovis ultima 7mbris in 3iis Domi habitationi **Domini Capitanei Jacobi Tassii quondam Dominici -**

In nomine Domini. Amen- **Joannes Antonius Gognus quondam Thomasini de villa Roncilongi** (Roncolongo)- Sponte/ et omni [melior modo]/ constituto- **D. D. Capitaneo Jacobo uti priori Oratori Divi Laurentii** certum £ 3 huius moneta Sancti Stephani receptis ad presentiam in moneta argentea et correnti - a dicto Domino Capitaneo solverens de nominis dicti Oratorii - presente meque / que impositum supra terra seminativa sita in dicta villa locum dicto **Sotto Ca' del Bussello**, cui [superius] jura Capelle Sanctissimi Rosarii et in parte heredum quondam **Stephanini Tassis** Gianrosi?, inferius **Jo: Maria Tassius quondam Laurentii**, ab uno via publica, et ab alia fossatus- salvis liberam,.....-

Item alia terræ seminativæ sita ut supra locum dicto **La Spiaggia**, cui in via publica et ab uno latere?, inferius fossatus et ab alia dicti Domini Capitaneo - cum solitis pactis certus, inter potestates/ que de quibus [omnibus]

Me Nicolaum Repettum notarium

Testes Joannes Cella quondam Paulettini, et Antonius Maria Gognus quondam Stephanini noti/

Traduzione sui generis:

n. 454 - 1694 Indizione seconda giorno Giovedì ultima di settembre ad ora terza nella casa d'abitazione del **Signor Capitano Giacomo Tassi fu Domenico -**

Nel nome del Signore. Sia - **Giovanni Antonio Gogno fu Tomasino** della villa **Roncolongo** - Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ costituito - Il Signor Capitano Giacomo ora priore dell'Oratorio di San Lorenzo certifica di aver ricevuto £ 3 della moneta di Santo Stefano, in moneta argentea corrente in mia presenza - che detto Signor Capitano solverà a nome del detto **Oratorio** - me presente / e che furono imposte sopra una terra seminativa sita in detta villa luogo detto **Sotto Ca' del Busello**, cui di sopra le ragioni della Cappella del Santissimo Rosario e in parte gli eredi del **fu Stefanino Tassi Gianrosi?**, di sotto **Gio: Maria Tassi fu Lorenzo**, da un lato la via pubblica, e dall'altro il fossato - Salvo - libera [da ipoteca], - In aggiunta altra terra seminativa sita come sopra luogo detto **La Spiaggia**, cui di sopra e da un lato la via pubblica, di sotto il fossato e da un lato detto Signor Capitano [Giacomo Tassi] - ... coi soliti patti stabiliti, fra le proprietà / che Delle quali cose tutte. Io Nicolò Repetto notaio

Testi **Giovanni Cella fu Paulettino**, e Antonio Maria Gogno fu Stefanino, noti/

Nel Notaio Nicolò Repetto, documento inedito n. 549, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 549

1695 die mercuris prima Aprilii – in 3iis domi, et camera cubiculari domino Angeli Antonii Cella q. domino Andronici? - Sancti Stephani

In nomine Domini. Amen. Dicti Angelus Antonius Cella licet codicilli bus - legavit ut infrascripta notula prope nunc instrumenti

*Cum declaratione etiam, quam fictum spectatem **Domino Capellano Oratorii Divi Laurentii** denuo tempore testatoris - ... juis dicti Capellanie*

huc testem infrascripti

*testes M. Reverendo domino Jo: **Albertus, et Orlandus fratres de Cella quondam.....**, et Reverendum domini **Antonius Bertucius Pelegrini, Carolus Emanuel Cesaris, et Sabbadinus Petri Jacobi de Tassiis** noti-*

Nicolaus Repettus notaris

Traduzione *sui generis*:

n. 549

1695 giorno mercoledì primo Aprile – ad ora terza, nella camera da letto del signor **Angelo Antonio Cella fu Andronico** in Santo Stefano [d'Aveto]

Nel nome del Signore. Sia. Detto **Angelo Antonio Cella** mediante codicillo – legava come da infrascritta nota allegata a detto istrumento con dichiarazione, ancora, che il fitto spettante al **Signor Capellano dell'Oratorio di San Lorenzo** che verrà testatore - le ragioni di detta Capellania

Qui i testi infrascritti

Testi: Molto Reverendo signor **Gio: Alberto, e Orlando fratelli della Cella fu**, e il signor Reverendo **Antonio Bertuzzi** figlio di Pellegrino, **Carlo Emanuele Cesare, e Sabbadino Pietro Giacomo de Tassi**, noti –

Nicolò Repetto notaio

n. 550

(extractus) Dicta die in vesperis et in eodem loco .../ Angelo Antonii

In nomine Domini amen –

*Thomasinus Brizolaria quondam Jois de **villa Planisfontana** (Piandifontana) - Sponte et omni meliori modo - constituit dicto **Domino Angelo Antonio Cella** presente censum annuo £ septe annuorum pro capitali £ 100 monetæ Sancti Stephani receptis coram me c..... supra terra sita in territorio dicta villa **arborata cerrorum, et aliorum/ locum dicto li Cerroni e dal Bosco selvatico** - Superius Jois Cerri, inferius et ab uno heredes quondam magistri **Andreæ Brizolarie** et ab alia **Dominici Brizolarie** quondam Antonii dicto **il Rossin** salvis/ Cum pactis solitis in Instrumentis certioratum/ cum pacto redimendi in duobus vicibus/ iurantes tactis/ extendatur et .../ De quibus omnibus/*

Me Nicolaum Repettum Notario

*Testes **Petrus Jacobus Tassius quondam Jois et Sabbadinus eius filius** noti*

Nel notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n. 551, f. 13192, N. A., A.S.Ge, si legge ciò che segue... Rammentiamo che il documento è una cosiddetta "brutta" più volte manipolata – facente forse riferimento al doc. n. 549 - , ci fa però capire alcune cose importanti sui legati [ossia donazioni per celebrazione di messe a salvamento della propria anima] e sulla loro complicata gestione:

N. 551

Nel nome del Signore sia sempre-

Il signor Angelo Antonio Cella quondam il signor Andronico del luogo di Rezouaglio (Rezzoaglio), ed al presente che habita (abita) nel presente borgo di Santo Stefano – Sano per grazia del sommo Iddio di mente, et intelletto, et in sua buona e perfetta memoria, ricordandosi benissimo del suo ultimo testamento ricevuto dal notaio Signor Antonio Cella l'anno e giorno/ e perché ancorchè detto ha per maggior utile dell'anima sua, e dei suoi defonti ha pensato di disporre nella forma seguente, cioè sapendo esso Signor Angelo Antonio, che l'ora quondam Molto Reverendo Prete Ambrosio Cella quondam Andronico suo fratello, altre volte Rettore della Chiesa di detto luogo di Rezouaglio con disposizione di sua ultima volontà o di altra forma/ haver lasciato un legato di messa in..... quotidiana da celebrarsi nell'oratorio, o sia confraternita di S. Lorenzo del medemo presente Borgo, aceresee la mercede e monte minimo del Reverendo Capellano pro tempore che doverà celebrare detto sacrificio, quale mercede havendo considerato che possi esser tenue et forse insufficiente, a sostentamento d'esso Capellano, però per il presente codicillo ha disposto, come in appresso, ha lasciato, e lascia per ragion di legato aggravato da male si trattenghi (trattenga) a letto; Ricordandosi del suo ultimo testamento da esso fatto, e rogato dal **Notaio Signor Antonio Cella** l'anno, e giorno come in quella/ a quale non intende per il presente atto derogare anzi lo approva e conferma in tutto, salvo in quello, come diremo di sotto/- E primamente ha lasciato, e lascia per ragioni di legato et in ogni altro miglior (miglior) modo- In suffragio dell'anima sua e dei suoi defonti (defunti) un annuo legato di messe settanta da celebrarsi dal **Molto Reverendo figlio maggiore e sacerdote del Signor Diego Tasso quondam Gio: Batta del presente luogo suo genero**³⁷, ossia doppo (ossia dopo) questi, da quello sacerdote che vi sarà de descendentis (discendenti) per linea

³⁷ I rapporti fra i de Cella o Della Cella e i Tasso o Tassi risalgono a molto tempo prima, all'epoca della disputa fra i Malaspina e Gian Luigi Fieschi per il possesso del castello di Santo Stefano d'Aveto. Evidentemente, come era uso, venivano risaldati da rapporti di parentela tramite matrimoni incrociati. EMILIO PODESTÀ, *La Valle dell'Aveto: dai de Mileto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi, in I Fieschi tra Papato ed Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994), a cura di D. CALCAGNO), prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 391-410, estrapolando cita:

d) Testimonianza di "Lodixius de Mallaspinis ex marchionibus Octoni ex condominus Casanove quondam domini Antoni", il quale ha sessant'anni e possiede beni più di mille fiorini, resa in Genova il **30 aprile 1504**, a richiesta dello spettabile Vescontino de Platono, cancelliere e procuratore di Gian Luigi Fieschi, conte di Lavagna.

Il teste riferisce che, nel corso degli anni precedenti la vendita, certi uomini "**parentatus de Tassio et nobilium de Cella**", allora sudditi e uomini di Francesco Malaspina marchese di Mulazzo, erano "in contumacia" con il suddetto Francesco ed **essendo stati esiliati** non osavano rimanere ad abitare nelle loro case. I nobili della Cella fecero quindi ricorso a Gian Luigi Fieschi e gli chiesero di favorirli scrivendo al Malaspina ed impegnandosi con lui, per quanto di lecito, affinché permettesse di tornare alle loro case "et parcere et oblivioni preterrita traddere". Il Fieschi scrisse al Malaspina, ma questi non aderì ed anzi continuò a perseguire tanto **i Tasso che i della Cella**, i quali si affidarono al Fieschi che li accettò nel suo territorio. **I della Cella**, sostenuti dal Fieschi, tentarono di prendere il castello di Santo Stefano al Malaspina ed insieme ai **Tasso** fecero quasi un esercito e il Fieschi diede loro per capo Bernardo de Flisco e **Giovanni Maria Teutonico**, che assalirono il Malaspina e il castello, tuttavia nulla poterono perché il Malaspina informato radunò i suoi uomini e chiese aiuto agli altri marchesi, tra i quali si trovò lo stesso testimone, ed i della Cella furono costretti a desistere dall'impresa. Dopo un certo tempo Francesco Malaspina, vedendosi ancora molestato dai della Cella, invitò il testimone ad andare dal Fieschi per chiedergli se voleva comprare il castello, "dando ei bonum precium", che glielo avrebbe venduto "bono animo". Egli si recò quindi nel castello di Torriglia e fece la proposta, ma il Fieschi al momento non aveva denaro. Quando riferì l'esito della sua ambasceria, constatò che effettivamente il Malaspina era intenzionato a vendere, facendo occupare della cosa un certo Simone della Cella: Il teste precisa, a questo punto, che quanto riferito accadde prima che il Malaspina "cecidisset in exilium cum illustrissimam dominatione Mediolani", la quale, per la ribellione del Malaspina, fece donazione del castello di Santo Stefano al Fieschi. Vedendosi abbandonato dai suoi uomini e dagli altri marchesi, il Malaspina rimandò il teste dal Fieschi e trovò che questi, in relazione alla vendita (sic!) che gli era stata fatta da Milano, aveva pronto un esercito per andare a prendere il castello. Gli rinnovò comunque la proposta per la vendita ed il Fieschi andò a fare una dimostrazione con l'esercito davanti al castello. Il Malaspina ebbe un colloquio con lui ed essendo rimasti d'accordo sulla vendita, lo stesso Malaspina mise il Fieschi in possesso del castello.

[...] s) Testimonianza resa come sopra il 4 settembre da **Stefano "de Taxiis de Sancto Stephano"**, il quale è suddito, ha 47 anni e possiede beni per 200 ducati.

Circa i redditi del castello di Santo Stefano il teste li precisa in 340 ducati, dalla qual somma vanno dedotti 100 ducati spettanti al castellano che sta "in custodia et gubernatione". La maggior parte del reddito è costituita da 180 sacchi di grano "pro focagio"; negli ultimi dieci anni il prezzo del grano è stato di 1 ducato al sacco. Il teste elenca quindi i redditi minori in fieno e denari: Pietro Carmagnola lire 3 per fitto di un prato; "Garelus de Poggio" lire 14 per fitto di un prato; Muzio "de Bertucio" lire 12 per fitto di una casa; **Luca "Taxius"** lire 8 per fitto di una casa; Simone Cazolino 1 fiorino e denari 9; Rosso

masculina (maschile) d'esso Signor Diego – e sempre il maggiore de' fratelli, e discendenti come sopra et dal[la] quale celebratione (celebrazione) però esso Signor Angelo Antonio esclude quello sacerdote, figlio, ossia discendente di detto Signor Diego, quale servirà ~~o sia tenuto servire per Capellano, ossia celebrare questi di ... sacrificio nel suddetto Oratorio, o sia confraternita di San Lorenzo~~ – o sia tenuto all'adempimento della celebrazione del quotidiano sacrificio lasciato come sopra dall'hora (ora) **quondam Prete Ambrosio Cella suo fratto (fratello).**

Con dichiarazione però che detto annuo legato di dette messe settanta debbonsi (si debbano) hora (ora), e sino vita durante dal **Molto Reverendo Don Gregorio Pareti al presente Rettore di San Gio: Batta della Pieve**, cioè sua vita durante e dopo (dopo) sua morte, vuole, e commanda (comanda) che detto annuo legato di dette messe, che non vi fosse sacerdoti figli, e discendenti del detto Signor Diego Tasso, o che non volessero, o che non potessero adempire detta celebrazione di detto annuo legato di messe, in tal caso et non in altro modo, vuole e commanda, che siino (siano) celebrate dette messe, dal Molto Reverendo Signor Rettore pro tempore di detta Chiesa di S. Gio: Batta della Pieve – perché così – con mercede delle qual messe ha toccato, e tocca in soldi numero venti moneta di Santo Stefano, della quale mercede di detto annuo legato ha lasciato, e lascia l'infrascritto annue piggioni (pigion), o sia redditi di fitti, e censi, qui in appresso numerate, cioè...

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito del 28 Marzo 1692 (f. 13190, N. A. - ASG), estrapolando si legge:

1692 28 Marzo

“Il quondam prete Ambrosio mio fratello nel suo ultimo atestamento (testamento) ha lasciato una messa quotidiana né l'**Oratorio di S. Lorenzo** (Lorenzo) nel Borgo di Santo Stefano havendo (avendo) io considerato che la mercede che ha lasciato non è sufficiente (sufficiente) à mantenere (mantenere) il capelano (capellano), ò (ho) considerato di lasciare le partite che saranno notate qui in questo foglio acìò il capelano posa vivere da Religioso-

Prima in casa di Pietro Gio e fratelli Bacighalupi (Bacigalupi) q. Pietro Gio	Lire ___ 27.10
In casa di Michele Cella q. Stefano delle Brignore (Brignole)	Lire ___ 30.4
In casa di Perino (Pietrino) Cella q. Galiaso (Galeazzo) di Lisola rionda (Isola rotonda)	Lire ___ 17.10
In casa di Antonio Ertora (Ertola) q. Gio della villa di Letora (Ertola)	Lire ___ 7.
che in tutto fanno la somma di questa moneta	Lire ___ 82.4

e dette partite le lassio (lascio) dopo mia vita al capelano (cappellano) che servirà detto **oratorio** a nome del q. prete Ambrosio mio fratello, e quando vi fuse (fosse) persona che si volesse (volesse) redimere lassio (lascio) che sia impieghato (impiegato) detto dinaro acìò si posa (possa) continuare la mesa (Messa) quotidiana _____

de Castello 1 fiorino; "Sachelo de Apepiana" soldi 26 denari 9; Bernardo Cunio 1 fiorino; Vesconte Rescatino soldi 29, di altri non ricorda: Dall'appalto del dazio si ricavano 130 ducati: Come fattori di Francesco Malaspina cita Giovanni Antonio Gromello, Leone de Resoagino, domino Iacopo de Castello. [...] a) Il **26 maggio 1505**, Barnaba Spinola quondam Acellino vende a Gian Luigi Fieschi i fitti ed i pedaggi di cui era titolare Gerolamo della Cella quondam Vesconte, ivi presente assieme a suo fratello Gregorio: Si tratta, più precisamente di "terratica, et fictus ac redditus cum pedagio, **fullo et serra posita et positos in loco et districtu Sancti Stephani de Valle Avanti**". Il pedaggio rende lire 1 soldi 2 e denari 6 annui. Nel prezzo complessivo di lire 520 e soldi 11 di moneta genovese è anche compresa la "quarta parte et ultra pro placiarìa" dovuta da **Vincenzo de Tassis**.

Giovanni Maria Teutonicus compare, quale testimonio, in un Atto del 1499- Notaio Bernardo da Regio, filza 247 A.S. Ge (registro inedito di Giovanni Ferrero):

“**1499**. 23 aprile. Atto in “Burgo Clavari in plateola cittadella Clavari”. Testimoni: Johannes de Camera q. Barth., Tomas Cravarinus olim cancelarius Clavari e **Jo Maria Teutonicus pensionatus Ill.mo Magnifico domino Jo Ludovico de Flisco**.

Appare Bernardus de Vignolo q. Johanni abitante a Chiavari che riconosce il Magnifico domino Paulo de Flisco comes creditore di 597 lire di Genova. Viene nominato domino Petrum de Spinolis q. domino Eliani. Vengono nominati Lodisius Grilus? E il Not. Franc. De Ravera *dictus Stega castellanus in Castris Clavari*.”

N.B. Il termine *Pensionatus* con cui viene indicato **Jo Maria Teutonicus** significa “persona a cui viene versato uno stipendio”.

Io Angelo Antonio dalla Cella ò (ho) fatto il presente scritto (scritto) di mia mano, e voglio che habia forza (forza) vighore (vigore) come se lavese (l'avesse) fatto qual si voglia Notaro _____

Havendo(avendo) io fatto uno leghato(legato) di mese (messe).70. in circha (circa) che le deba (debba) celebrare il signor Retore (Rettore) della **Pieve** nella **chiesa Parochiale** (Parrocchiale) di **S. Gio: Battista**, dichiaro che dopo la morte del Signor Retore cioè il Signor Don Gregorio Pareti che dopo sua vita deba sucedere (succedere) in suo locho (luogo) uno delli **figlii** (figli) **del Signor Degho** (Diego) **Tasso** (Tassi). Ma quello che servirà l'oratorio non posa (possa) pretendere dallo leghato mentre ve né sarà delli altri e quando ve né fuse (fosse) più di uno lassio (lascio) sempre al magiore (maggiore).

Quello il quale servirà posa (possa) dire le dette mese (messe) dove à (ha) Lei (lui) piacerà pure che sia adempito il leghato (legato) ----

Io Angelo Antonio della Cella confermo questo mio scritto (scritto) fatto di mia mano e voglio che habia (abbia) forza vighore (vigore) come se lavese (l'avesse) fatto qual si voglia Notaro-

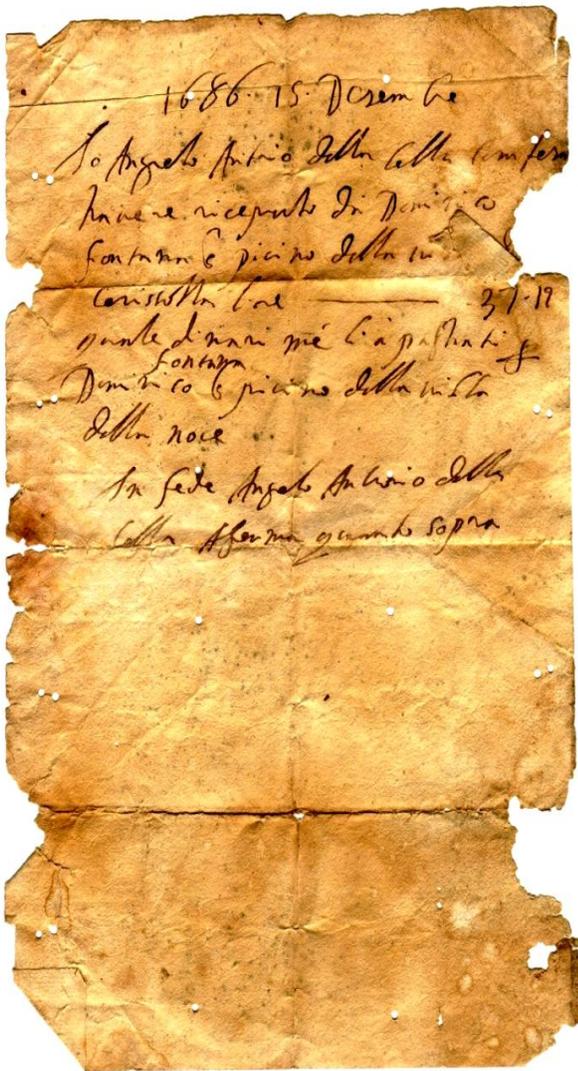
Qui sotto sarà notato la mercede delle messe che si hanno da selebrare (celebrare) nella chiesa di S. Gio: Battista della Pieve (Pievetta) o dove piacerà il capelano (cappellano) quale haverà (avrà) da selebrare le dette messe

Prima in casa di Batesto Bertuso (Battista Bertucci) q. Antonio della Pieve -----	10.10
In casa deli (delli) eredi di Andria Fenipaso (Filipazzi) della Pieve -----	7.
In casa di Antonio Pareto da Pareto q. Lorenzo (Lorenzo) -----	5. 13
grano di fitto quartari tre	
In casa di Agostino q. Bartolomeo da Pareto -----ciòè per lei (lui)-----	11.17
grano di fitto uno quartaro	
Per Lasaro (Lazzaro) suo fratello-----	7.
in tutto -----	18.17
grano di fitto uno quartaro	
In casa di Gio: Maria da Pareto -----	3.10
In casa di Lisandro (Alessandro) da Pareto -----	6.10
In casa di Agostino Traversone da Pareto -----	3.
grano uno quartaro	
In casa di Gio: [Traversone] suo fratello -----	3.
	In tutto lire
	58.1

grano di fitto quartari cinque (cinque)

E le messe se li pagheranno soldi 20 di questa moneta per ciascheduna

Io Angelo Antonio della Cella di novo (nuovo) confermo questo mio scritto (scritto) e voglio che habia (abbia) forza vighore (vigore) come se lavese (l'avesse) fatto qual si voglia Notaro



1686 15 Desembre (dicembre)

Io **Angelo Antonio della Cella** confesso
havere riceputo (avere ricevuto) da **Dominico**
Fontana quondam Picino della villa della
Cerissolla (Cerisola) lire _____ 37-12
quale dinari me' l'à paghati (me li ha pagati) per
Dominico Fontana quondam Picino della villa
della Noce.

In fede Angelo Antonio della
Cella afferma (afferma) quanto sopra

Copia da originale di ricevuta autografa di Angelo Antonio della Cella (o Cella) nei confronti di un villico di Villa Noce che occupava le sue terre, e al detto **Signor Angelo Antonio della Cella** [fu Andronico, originario di Rezzoaglio, ma residente per doveri d'ufficio a Santo Stefano d'Aveto] pagava i censi, o le pigioni dovute. Angelo Antonio della Cella era imparentato con i Tassi di S. Stefano, una sua figlia aveva sposato **Diego Tassi fu Gio Batta**.

N. B. Ringraziamo vivamente la fu Angiolina e Valentina Fontana di Cerisola che ci hanno fornito il documento.

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n° 567, del 13 gennaio 1685, f. 13189, N. A., A.S.Ge, traducendo ed estrapolando si legge:

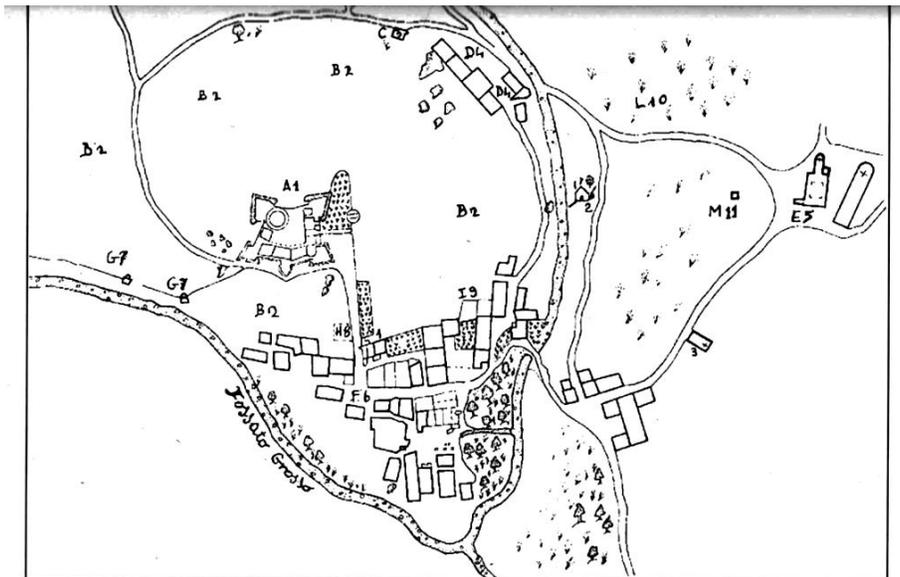
n° 567 **1685** Indizione ottava giorno di mercoledì 13 gennaio ad ora di vespro nella casa del **Signor Capitano Giacomo Tasso fu Domenico** del luogo di Santo Stefano-

Nel nome del Signore sia.

I Signori domino Signor Capitano Giacomo Tasso fu Domenico Priore, e Pietro Giacomo Tassi fu Gio sotto priore, Diego Tasso fu Gio Batta, Gio Maria Tasso fu Francesco e Stefano Fagliacci fu Batta, consiglieri della Confraternita sotto il titolo di San Lorenzo eretta nel detto luogo di Santo Stefano inherendo alli ordini di Sua Eccellenza de ... del corrente mese hanno accettato et approvato? **per Capellano del detto Oratorio il Signor Reverendo Signor Rocco Borzone figlio di mastro Ottaviano presente del detto luogo/** qualle ha promesso di servire a detto Oratorio come Capellano, cioè d'assistere giornalmente tanto ... feste nel modo solito e celebrare in detto Oratorio la Messa ad hora solita .. gli altri e per il passato - Con patto però che una messa al mese possi celebrar et applicarla a suo beneplacito e tender a celebrare dove li piacerà - Con obligazione .. et alle confessioni nel detto **Oratorio** - e di più il giorno di Natale, di Pasqua di Resurezione, della Pentecoste et **il giorno di San Lorenzo** siano tenuti li sudetti Officiali pagarle la mercede conforme si paga all'altri sacerdoti -

Promette di darle e pagarle per la detta servitù del medemo Oratorio al detto reverendo Signor domino Rocco presente per suo salario libre numero cinquecento moneta di Piacenza ogn'anno - da pagarglieli ogni sei mesi con patto che detto Reverendo Signor Domino Rocco sii tenuto scodersi (riscuotere) li censi tutti li censi de denari del mede[si]mo Oratorio de quali gliene danno in le sue mani la Cassa facendoglieli veri e buoni- e questo detti Signori Officiali promettono osservare a nome del detto Oratorio e detto Signor Rocco promette d'osservare detta carica bene e puntualmente alla forma dell'altri suoi interessi così d'osservare una parte e l'altra- Ne darà facultà d'estenderlo il presente contratto in ampla forma, et a giudicio d'homo (giudicio d'uomo) sapiente, delle quali cose hanno /...

Presente per testimonii - il Signor Alfiere Stefano Pareto q. Batta, e **Giacomo Tasso figlio del quondam Battino**



Pianta del borgo di S. Stefano (1726 agosto 20: Arch. Doria Landi Pamphilij, Mappe e Dis., Cart. 8, n. 1): A1, castello di S. Stefano; B2, giardino e area camerale; C3, sito de' torrini; D4, casa e orto di Fogliazzi; E5, chiesa, oratorio e cimitero; F6, borgo di S. Stefano; G7, molini camerale; H8, orto di Gio Maria Tasso; I9, orto di Stefano Pareti; L10, terreni della chiesa; M11, case e terreni di Angelo Maria Tasso. - 1, casa camerale; 2, Oratorio dell'Annunciazione (Chiesuola); 3, Oratorio S. Lorenzo (disegno di A. Galletti).

Estratto da: **Pianta del borgo di S. Stefano** (1726 agosto 20: Archivio Doria Landi Pamphilij, Mappe e Dis., Cart. 8, n. 1), da un disegno di A. GALLETI (in M. TOSI, Archivum Bobiense N. XVI - XVII, 1994/95).

Si presume che l'Oratorio di San Lorenzo sia la costruzione allungata accanto alla chiesa, non quello indicato dal Galletti al n. 3.

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n. 123, del 19 ottobre 1688, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando, si legge:

n. 123

1688 die veneris 19 8bris

domus Domino Capitaneo Jacobus Tassii quondam Dominici –

In nomine Domini Amen – dictis **Capitaneus Jacobus uti prior Societatis Divi Laurentii/ Constituit Petro Jacobo Tassio quondam Jois** presenti de denarii 8(?) dicti Oratorii/ annum censum £ sex moneta Sancti Stephani et capitale £ 100 receptum coram me Monetæ Currentis – quæ fecit cauta in terra ipsius Petri Jacobi sit. in territorium dicti loci vocata il **Prato Bianco/ superius Jois Mariæ Tassis inferius Petri Foliatii**, ab uno **Stephani Pareti**, et in parte **Vincentio Borzoni**, et ab alio via/ libera/ cum pactis in Instrumentum censis ... soliti/ Testes **Bernardinus Tassius quondam Andreæ** – et **Antonius Vulpis quondam Jois Mariæ** – noti

R. N.

Tradotto sui generis:

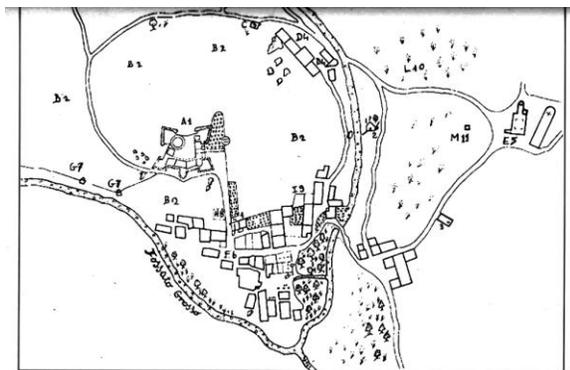
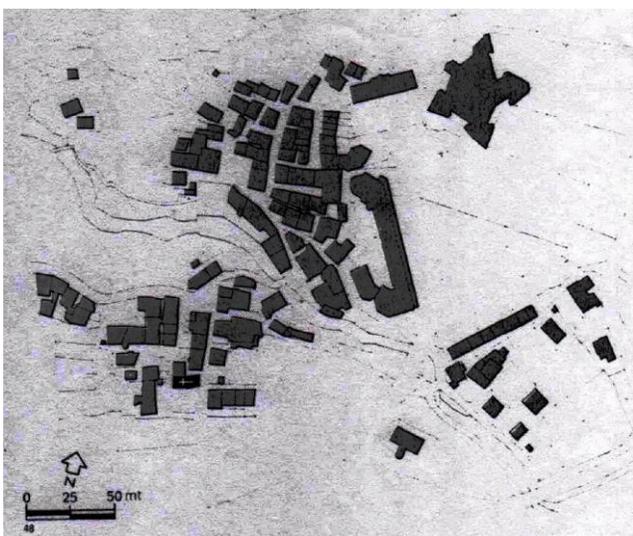
n. 123

1688 giorno venerdì 19 ottobre

Nella casa del signor **Capitano Giacomo Tassi fu Domenico**

Nel nome del Signore, così sia – detto **Capitano Giacomo**, presentemente priore della **Società di San Lorenzo**, impegna **Pietro Giacomo Tassi fu Giovanni** presente per 8 denari verso detto **Oratorio** su un annuo censo di £ sei moneta di Santo Stefano su un capitale di £ 100 ricevuto presso di me notaio in moneta corrente- e fece cauzione su una terra di esso Pietro Giacomo sita nel territorio di detto luogo di Santo Stefano chiamata il **Prato Bianco/** cui di sopra **Gio Maria Tassi**, di sotto Pietro Fogliacci, da una parte Stefano Pareti, e in parte Vincenzo Borzone, e dall'altra la via/ libera/ con patti soliti come in Atto riguardante i censi (o pigioni)/ Testi **Bernardino Tassi fu Andrea**, e Antonio Volpe fu Gio Maria – noti

Repetto Nicolò



Planta del borgo di S. Stefano (1726 agosto 20: Arch. Doria Landi Pamphili; Mappe e Dis., Cart. 8, n. 1): A1, castello di S. Stefano; B2, giardino e area camerale; C3, sito de' torrioni; D4, casa e orto di Fogliazzi; E5, chiesa, oratorio e cimitero; F6, borgo di S. Stefano; G7, molini camerati; H8, orto di Gio Maria Tasso; I9, orto di Stefano Pareti; L10, terreni della chiesa; M11, case e terreni di Angelo Maria Tasso - 1, casa camerale; 2, Oratorio dell'Annunziazione (Chiesuola); 3, Oratorio S. Lorenzo (disegno di A. Galletti).

Elab. Planimetria di Santo Stefano d'Aveto (1970 circa) - tratta da: **Valle dell'Aveto**, in **La Liguria paese per paese - Chiavari e la Fontanabuona, Valle dell'Aveto, Portofino**, Genova 1983, pag. 94.

Si nota in nero con la croce l'**oratorio chiesuola dell'Annunziazione appartenuto ai Tassi**. Erroneamente indicato dal GALLETI, nel suo disegno (posto a confronto), come Oratorio di S. Lorenzo (3).

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n. 351, del 2 Luglio 1690, *f. 13189, N. A., A.S.Ge*, estrapolando, si legge:

n 351

... 2 Julii 1690

In nomine Domini Amen

Dominus Ottavianus Borzonus quondam Jois Baptistæ Prior **Oratorii, et confraternitatis Sancti Laurentii huius loci Sancti Stephani** [presentia] ut cum consensu, et voluntate infrascriptorum confratrum dicti Oratorii quorum nomina sunt hec .. D. D. Stephanus Paretus quondam Jo: Baptistæ vice prior, **Capitaneus Jacobus Tassius quondam Dominici**, Stephanus Foliatus quondam Baptistæ, Jacobus Bernerius q.m Antonii, Vincentius Borzonus q.m Jo: Andreae consilierii et respective officiales dicti Oratorii, et confraternitatis, nec non et Joannes Campomenosius q.m Dominici – Petrus Paulus Borzonus filius Octaviani – **Antonius Tassius q.m Jo: Mariæ, Dominicus Tassius q.m Jo: Mariæ**, Laurentius Bernerius q.m Antonii, **Antonius Tassius q.m Jo: Augustini**, Antonius Campomenosius q.m Dominici, **Joes Maria Tassius q.m Laurentii**, Joannes Andrea Campomenosi filius Jois, **Marcus Antonius Tassius filius Jois Mariæ – Augustinus Tassius q.m Thomæ, Antonius Tassius q.m Jo: Mariæ**, Antonius Berzolaria filius Xphori, Joannes Brizolaria filius Xphori, **Dominicus Tassius q.m** Joes Maria Bernerius q.m Francisci, Joes Antonius Campomenosis filius Joannis- **Joes Thoma Tassius filius Augustini, Antonius Maria Tassius q.m Francisci**, Xphorus Rubeus q.m Antonii, Antonius Pilatus q.m Pelegrini, **Stephanus Tassius q.m Jo: Mariæ, Stephanus Tassius q.m Jo: Augustini**, Leonardus Bertucius q.m *Notarii* Octaviani, **Joes Andrea Tassius q.m Antonii**, Antonius Borzonus filius Octaviani, **Antonius Maria Tassius filius Petri Jacobi**, Xphorus Berzolaria q.m Jois, Pelegrinus Bertucius q.m Antonii, Antonius Bernerius q.m Francisci, **Joes Maria Tassius q.m Francisci, Cesar Tassius q.m Marc'Antonii**, Jacobus Foliatus filius Antonii, Bertonus Mattia q.m Augustini, Petrus Foliatus qm Baptistæ, Joes Dominicus Rubeus q.m Antonii, **Didacus Tassius q.m Jo: Baptistæ**, Stephanus Razzettus qm Baptistæ, Joannes Blancus filius Jois Hieronimi, **Carolus Emmanuel Tassius filius Cæsaris**, Franciscus Foliatus filius Antonii, **Joannes Baptista Tassius qm Jo: Augustini**, Franciscus Paretus q.m Jo: Baptistæ, Joannes Foliatus filius Petri, Joes Antonius Gognus q.m Thomaxini, Joannes Campomenosius q.m alterius, Antonius Maria Gognus q.m Stephani, Antonius Foliatus q.m Baptistæ, Joes Baptista Rubeus q.m Jois, **Joes Maria Tassius filius Jo: Baptistæ**, Joannes Foliatus filius Antonii, Bernardus Gognus q.m Tomaxini- Angelus Maria Badinellus filius Jois, Lucas Maria Badinellus q.m Lucheti - Benedictus Marubius q.m Bernardi- Alexander Calamarius q.m Vincentii, Joanettus Razzettus q.m Benedictini, Antonius Vulpes filius Jo: Mariæ, Antonius Vulpes q.m Jois- Thomas Marrubius q.m Bernardi, Augustinus Calamarius q.m Vincentii – Antonius Luovus q.m Dominici, Xphorus Cervinus filius Tomaxini, Bernardinus Traversonus filius Michaelis – Antonius Philippatus filius Andreae – Jo: Maria Traversonus q.m Xphori – Benedictus Monteviridis q.m Bernardi. Franciscus Pagliugus q.m Jois, Pelegrinus Fugacius filius Bernardi, Augustinus Raggius q.m Jois, Andreas Fugacius filius Bartholamei, Joes Fugacius filius Jo: Mariæ – Alexander Bernardus q.m Antonii – Lazarinus Badinellus q.m Baptistæ, Joannes Casella q.m Andrea, Lucianus Raggius filius Joannis, Luchettus Cuneus q.m Joannis – Thomas Raggius q.m Jois, Thomaxinus Paretus filius Jo: Mariæ, Baptista Bassus q.m Caroli, Franciscus Casella filius Pasqualis, Andreas Vulpes q.m Jois, Nicheroxius Marrubius q.m Bernardi, Joes Maria Saltarelli filius Andreae, Lazarinus Vulpes q.m Benedicti, Jaccopinus Cervinus filius Bartholomei, Laurentius Paretus filius Alexandri, **Dominicus Cella q.m Angeli Antonii**, Joes Baptista Philippatus q.m Simonini, **Joes Baptistæ Cella filius Nicolini**, Gregorius Paretus filius Alexandri, Laurentius Paretus filius Antonii, Joannes Traversonus q.m Baptistæ, Benedictus Tonsus q.m Jois, Joannes Tonsus q.m Benedictini, Gregorius Rubeus q.m Dominici, Joes Maria Badinellus filius Jois- Benedictus Zorabodus q.m Pasqualis, Jacobus Razzettus filius Lazari, Michael Vulpes q.m Bernardi, Stephanus Gognus q.m Thomaxini, **Joes Augustinus Cella q.m Scipionis**, Augustinus Tonsus q.m Jois, Dominicus Marianus q.m Baptæ, Antonius Tonsus q.m Bernardini, Bartholomeus Traversonus q.m alterius, Lazarinus Zorabodus q.m Hieronimi, Franciscus Bassus q.m Andreae, Andreas Philippatus q.m Simonini, Antonius Marrubius q.m Bernardi, Augustinus Paretus q.m Bartholamei, Dominicus Raggius q.m Jo: Mariæ, Petrus Raggius q.m Silvestri, Xphorus Cassaleggius q.m Francisci, Joes Maria Fugacius q.m Dominici, Nicheroxius Rezoualium q.m Dominici, Jacobus Casella q.m Cæsaris, Antonius Lanerius q.m Petrini, Lucas Rezoualium q.m Viscontis- Bartholomeus Monteviridis q.m Jois, Petrus Barattinus q.m Andreae, Andreas Lanerius q.m Petrinus, Augustini Barattinus filius Lazarini, Joes Antonius Barattinus filius Augustini, Antonius Maria Philippatus filius Jois- Joannes Bertucius filius Baptistæ – Joannes Traversonus q.m Baptæ, Bartholomeus Ghirardellus q.m Jois, Joes Bapta Barattinus

filius Augustini, Antonius Fugacius q.m Baptæ, Joes Bapta Vulpes filius Jois, Joannes Andrea ab Ecclesia q.m Sentini, Andreas Paretus filius Jois Mariæ, Baptista Monteviridis q.m Jois, Vincentius Paretus filius Thomaxini, Antonius Vulpes filius Benedicti; Benedictus Vulpes q.m alterius, Joes Augustinus Barattinus q.m Alexandri, Joes Maria Barattinus filius Augustini, Cesar Casella q.m Joannis - Andreas Barattinus filius Augustini - Andreas Barattinus q.m Jois, Angelus Maria Barattinus q.m Jois, Thomas Barattinus q.m Alexandri, Dominicus Lanerius q.m Thomæ, Joannes Philippatus q.m Stephani, Antonius Saltarellus q.m Petrini, Baptista Betuccius q.m Antonii, Nicheroxius Barattinus q.m Alexandri, Petrus Bassus q.m Jo: Baptistæ, Joes Maria Mattia filius Francisci, Franciscus Mattia q.m Antonii, Joes Bapta Raggius q.m Antonii, Antonius Maria Raggius filius Jois Mariæ – Joes Maria Raggius q.m Vincentii, Jacobus Bassus q.m Jo: Baptæ, Joes Baptista Bassus filius Oberti, Obertus Bassus q.m Nicolini, Andreas Fugacius q.m alterius, **Joannes Cella filius Baptistini**, Bartholameus Monteviridis q.m Jois Mariæ, Antonius Cuneus q.m Baptistæ, Nicolinus Cuneus q.m Baptistæ, Joannes Cuneus qm Reoberti, Joannes Cuneus q.m Baptæ, Antonius Cuneus q.m Reoberti, Dominicus Paretus q.m Jois – Bernardinus Marianus q.m Antonii, Gulielmus Vulpes q.m Bernardi, Jacobus Campomenosius q.m Dominici, **Angelus Maria Tassius filius Jois Mariæ**, Antonius Paretus filius Augustini, Carolus Rezoualius q.m Jois, Alexander Philippatus q.m Antonii, Lazarus Rezoualius q.m Bartholomei, Gregorius Macceria q.m Antonii, Joannes Maceria q.m Gregorii, Antonius Paretus q.m Laurentii, Lazarus Rezoualius filius Caroli Mariæ, Jacobus Maceria q.m Jois, Bartholameus Maceria q.m Dominici, Joannes Maceria q.m Petrini, Joes Maria Paretus q.m Thomaxini, Andreas Perronus filius Antonii, Antonius Maria Barattinus filius Petronini, Angelus Maria Rezoualius filius Thoma, Lazarinus Guardincerrus filius Antonii, Antonius Rezoualius q.m Guerrini, Thomas Rezoualius q.m Antonii, Bartholomeus Rezoualius q.m Viscontis, Joes Vincentius Bassus q.m Thomaxini, Thomaxinus Bassus filius Jois Vincentii, Michael Fugacius q.m Laurentii, Alexander Lanerius q.m Thoma, Lazarinus Fugacius q.m Mathæi, Joannes Bap.ta Badinellus q.m Lucæ, Maria Luovus q.m Antonii, Antonius Zorabodus q.m Pasqualis, Joannes Manginus filius Baptistini, Benedictus Monteviridis q.m Jois, Pasqualinus Manginus filius Antonii, Bernardus Monteviridis q.m Jo: Mariæ, Augustinus Vulpes filius Gulielmi, Jacobus Cuneus q.m Benedicti, Franciscus Bassus q.m Sentini, Alexander Marianus q.m Jois, Joannes Squerius filius Angelini, Joannes Tonsus q.m Alexandri, Carolus Marianus filius Baptæ, Bernardinus Pagliugus q.m Jois, Joannes Traversonus q.m Laurentini, Joannes Fugacius filius Jois, Dominicus Fugacius filius Jois, Joannes Baptista Bassus filius Petri, Nicolinus Bassus q.m Caroli, Joes Maria Guardincerrus q.m Antonii, Antonius Guardincerrus q.m Lazarini, et Joannes Guardincerrus q.m Petri omnes confratres dicti Oratorii et societatis qui sunt plures ex duabus testiis postibus confratrum convocatorum et congregatorum in presenti Oratorio, pro infrascriptis specialiter peragendis, dictoque confratres cum consensu, et auctoritate dictorum utz Prioris, subprioris et consiliorum presentium/ et omnes insimul sponte/ et omni meliori modo/ fecerunt, ac facient? **eorum procuratorem ex loco sui posuerunt, ac ponunt spectabile Domino Bartholomeus Capredonum q.m Augustini commorante in civitate Genua absentem**, tanquam presente specialiter et expresse ad ipsorum constituendo nominibus habendum, petendum, et exigendum, in Cartulario primi, et secundi numerati, Auri, argenti, scutorum, cambiorum, regalium, pagarum restantium quorumcumque eorum **columna Illustrissimorum Comperarum Sancti Georgii Serenissimæ Reipublicæ Genua**, proventus, ex redditus locorum duodecim, sue paga maturata presentis mensis, et anni script. supra dicta **societate Sancti Laurentii**, ac omnes et quoscumque pecuniorum, summas scriptas, et giratas, scribendas, seu girandas pro annis maturatis, et decursis a die ultima paghæ decursæ et Maturata, et exactæ utque in presente diem, et de habitis, et exactis quitandum, liberandum, et absolvendum, et pro predictis conficiendum seu confici mandandum unum, vel plura Instrumenta manu unius seu plurium Notariorum cum clausulis solitis et opportunis, dictosque proventus, et redditus dictorum locorum duodecim in alium, seu in alios girandum, possidendum et trasferendum, et de eis disponendum tunc cum causa, quam sive, et pro eis quitandum, iura cedendum/ pretium cessionis exigendum, et pro eo quitandum/ Ite ad substituendum unum, vel plures procuratores sub simili, vel magis limitata facultate, et bailia/ Promittentes dicti committentes? habere ratum præsens mandatum, et quid quid in illius executione gest., seu procuratum fuerit non contravenire/ sub/ renuntiantes/ et pro præmissa/ demum/ dantes/ Promittentes/ et relevantes/ sub/ extratione/ et inde/ De quibus omnibus/

Me Nicolaum Repettum Notarium publicum **Actum in Oratorio predicto Sancti Laurentii**. Anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo nonagesimo Indictione xiii die vero Dominico secunda mensis Julii in 3iis vel circa/ Presentibus Dominico Fugacio q.m Laurentii, et Antonio Fugacio q.m Joanni testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/

Traduzione *sui generis*:

2 luglio 1690- Elenco Oratorio e Confraternita di San Lorenzo del luogo di Santo Stefano (d'Aveto)-

Priore: *Ottaviano Borzone fu Signor Gio Battista.*

Vice Priore: *Signor Stefano Pareto fu Gio Battista.*

Consiglieri e rispettivi ufficiali dell'Oratorio: **Capitano Giacomo Tassi fu Domenico**, *Stefano Fogliacci fu Battista, Giacomo Berneri fu Antonio, Vincenzo Borzone fu Gio Andrea.*

Confratelli: *Giovanni Campomenosi fu Domenico, Pietro Paolo Borzone figlio d'Ottaviano, Antonio Tassi fu Gio Maria, Lorenzo Berneri fu Antonio, Antonio Tassi fu Gio Agostino, Antonio Campomenosi fu Domenico, Gio Maria Tassi fu Lorenzo, Giovanni Andrea Campomenosi figlio di Gio, Marco Antonio Tassi figlio di Gio Maria, Antonio Brizzolara figlio di Cristoforo, Giovanni Brizzolara figlio di Cristoforo, Domenico Tassi fu..., Gio Maria Berneri fu Francesco, Gio Antonio Campomenosi figlio di Giovanni, Gio Tommaso Tassi figlio d'Agostino, Antonio Maria Tassi fu Francesco, Cristoforo Rossi fu Antonio, Antonio Pilato (o Pilati) fu Pellegrino, Stefano Tassi fu Gio Maria, Stefano Tassi fu Gio Agostino, Leonardo Bertucci (Bertuzzi) fu notaro Ottavio, Gio Andrea Tassi fu Antonio, Antonio Borzone figlio d'Ottavio, Antonio Maria Tassi figlio di Pietro Giacomo, Cristoforo Brizzolara fu Giovanni, Pellegrino Bertucci fu Antonio, Antonio Berneri fu Francesco, Gio Maria Tassi fu Francesco, Cesare Tassi fu Marc'Antonio, Giacomo Fogliacci (o Fogliazzi) figlio d'Antonio, Bertone Mazza fu Agostino, Pietro Fogliacci fu Bartolomeo, Gio Domenico Rossi, fu Antonio, Didaco Tassi fu Gio Battista, Stefano Razzetto fu Battista, Giovanni Bianchi figlio di Gio Geronimo, Carlo Emmanuele Tassi figlio di Cesare, Francesco Fogliacci figlio d'Antonio, Giovanni Battista Tassi fu Gio Agostino, Francesco Pareto fu Gio Battista, Giovanni Fogliacci figlio di Pietro, Gio Antonio Gogno fu Tommasino, Giovanni Campomenosi fu Giovanni, Antonio Maria Gogno fu Stefano, Antonio Fogliacci fu Battista, Gio Battista Rossi fu Giovanni, Gio Maria Tassi figlio di Gio Battista, Giovanni Fogliacci di Antonio, Bernardo Gogno fu Tommasino, Angelo Maria Badinelli figlio di Giovanni, Luca Maria Badinelli fu Luchetto, Benedetto Marrubbi fu Bernardo, Alessandro Calamari fu Vincenzo, Giovannetto Razzetti fu Benedettino, Antonio Volpe figlio di Gio Maria, Antonio Volpe fu Giovanni, Tommaso Marubbi fu Bernardo, Agostino Calamari fu Vincenzo, Antonio Lovari (o Lupi) fu Domenico, Cristoforo Cervini figlio di Tommasino, Bernardino Traversone figlio di Michele, Antonio Filippacci figlio di Andrea, Gio Maria Traversone fu Cristoforo, Benedetto Monteverde fu Bernardo, Francesco Pagliughi fu Giovanni, Pellegrino Fugazzi figlio di Bernardo, Agostino Raggi fu Giovanni, Andrea Fugazzi (o Focacci), figlio di Bartolomeo, Giovanni Fugazzi figlio di Gio Maria, Alessandro Bernardi fu Antonio, Lazarino Badinelli fu Battista, Giovanni Casella fu Andrea, Luciano Raggi figlio di Giovanni, Lucchetto Cuneo fu Giovanni, Tommaso Raggi fu Giovanni, Tommasino Pareto figlio di Gio Maria, Battista Basso fu Carlo, Francesco Casella figlio di Pasquale, Andrea Volpe fu Giovanni, Geronimo Marubbi fu Bernardo, Gio Maria Saltarello figlio di Andrea, Lazzarino Volpe fu Benedetto, Giacomino Cervini figlio di Bartolomeo, Lorenzo Pareti figlio di Alessandro, **Domenico Cella fu Angelo Antonio**, Gio Battista Filippacci fu Simonino, Gio Battista Cella figlio di Nicolino, Gregorio Pareto (o Pareti) figlio di Alessandro, Lorenzo Pareti figlio di Antonio, Giovanni Traversone figlio di Battista, Andrea Traversone fu Battista, Benedetto Tosi fu Giovanni, Giovanni Tosi fu Benedettino, Gregorio Rossi fu Domenico, Gio Maria Badinelli figlio di Giovanni, Benedetto Zoraboldi fu Pasquale, Giacomo Razzetto (o Razzetti) figlio di Lazzaro, Michele Volpe fu Bernardo, Stefano Gogno fu Tommasino, **Giovanni Agostino Cella fu Scipione**, Agostino Tosi fu Giovanni, Domenico Mariani fu Battista, Antonio Tosi fu Bernardino, Bartolomeo Traversone fu Bartolomeo, Lazarino Zoraboldi fu Geronimo, Francesco Basso fu Andrea, Andrea Filippacci (o Filippazzi) fu Simonino, Antonio Marubbi fu Bernardo, Agostino Pareti fu Bartolomeo, Domenico Raggi fu Gio Maria, Pietro Raggi fu Silvestro, Cristoforo Casaleggi fu Francesco, Giò Maria Fugazzi fu Domenico, Nicolosio Rezzoagli fu Domenico, Giacomo Casella fu Cesare, Antonio Laneri fu Pietrino, Luca Rezzoagli fu Visconte, Bartolomeo Monteverde fu Giovanni, Pietro Barattini fu Andrea, Andrea Laneri fu Pietrino, Agostino Barattini fu Andrea, Angelo Maria Barattini figlio di Lazzarino, Giò Antonio Barattini figlio di Agostino, Antonio Maria Filippacci (o Filippazzi) figlio di Giovanni, Giovanni Bertucci figlio di Battista, Giovanni Traversone fu Battista, Bartolomeo Ghirardelli fu Giovanni, Gio Battista Barattini figlio di Agostino, Antonio Fugazzi fu Battista, Gio Battista Volpe figlio di Giovanni, Giovanni Andrea Chiesa fu Sentino, Andrea Pareti figlio di Gio Maria, Battista Monteverde fu Giovanni, Vincenzo Pareti figlio di Tommasino, Antonio Volpe figlio di Benedetto, Benedetto Volpe fu Benedetto, Gio Agostino Barattini fu Alessandro, Gio Maria Barattini figlio di Agostino, Cesare Casella fu Giovanni, Andrea Barattini figlio di*

Agostino, Andrea Barattini fu Giovanni, Angelo Maria Barattini fu Giovanni, Tommaso Barattini fu Alessandro, Domenico Laneri fu Tommaso, Giovanni Filippacci fu Stefano, Antonio Saltarello fu Pietrino, Battista Bertucci (o Bertuzzi) fu Antonio, Nicolosio Barattini fu Alessandro, Pietro Basso fu Gio Battista, Giovanni Maria Mazza figlio di Francesco, Francesco Mazza fu Antonio, Giovanni Battista Raggi fu Antonio, Antonio Maria Raggi fu Vincenzo, Giacomo Basso fu Gio Battista, Gio Battista Basso figlio di Oberto, Oberto Basso fu Nicolino, Andrea Fugazzi fu Andrea, Giovanni Cella figlio di Battistino, Bartolomeo Monteverde fu Gio Maria, Antonio Cuneo fu Battista, Nicolino Cuneo fu Battista, Giovanni Cuneo fu Roberto, Giovanni Cuneo fu Battista, Antonio Cuneo fu Roberto, Domenico Pareto fu Giovanni, Bernardino Mariani fu Antonio, Guglielmo Volpe fu Bernardo, Giacomo Campomenosi fu Domenico, Angelo Maria Tassi³⁸ figlio di Gio Maria, Antonio Pareti figlio d'Agostino, Carlo Rezzoagli fu Giovanni, Alessandro Filippacci (o Filippazzi) fu Antonio, Lazzaro Rezzoagli fu Bartolomeo, Gregorio Masera (o Maceria) fu Antonio, Giovanni Masera fu Gregorio, Antonio Pareto (o Pareti) fu Lorenzo, Lazzaro Rezzoagli (o Rezzoaglio) figlio di Carlo Maria, Giacomo Masera fu Giovanni, Bartolomeo Masera fu Domenico, Giovanni Masera fu Pietrino, Gio Maria Pareti fu Tommasino, Andrea Perrone figlio di Antonio, Antonio Maria Barattini figlio di Pietrino, Angelo Maria Rezzoagli figlio di Tommaso, Lazzarino Guardincerri figlio di Antonio, Antonio Rezzoagli fu Guerrino, Tommaso Rezzoagli fu Antonio, Bartolomeo Rezzoagli fu Visconte, Gio Vincenzo Basso fu Tommasino, Tommasino Basso figlio di Gio Vincenzo, Michele Fugazzi (o Focacci) fu Lorenzo, Alessandro Laneri fu Tommaso, Lazarino Fugazzi fu Matteo, Gio Battista Badinelli fu Luca, Gio Maria Lovari (o Lupi) fu Antonio, Antonio Zoraboldi fu Pasquale, Giovanni Mangino figlio di Battistino, Benedetto Monteverde fu Giovanni, Pasqualino Mangini figlio d'Antonio, Bernardo Monteverde fu Gio Maria, Agostino Volpe figlio di Guglielmo, Giacomo Cuneo fu Benedetto, Francesco Basso fu Sentino, Alessandro Mariani fu Giovanni, Giovanni Squeri figlio di Angelino, Giovanni Tosi fu Alessandro, Carlo Mariani figlio di Battista, Bernardino Pagliughi fu Giovanni, Giovanni Traversone fu Lorenzino, Giovanni Fugazzi figlio di Giovanni, Domenico Fugazzi figlio di Giovanni, Gio Battista Basso figlio di Pietro, Nicolino Basso fu Carlo, Gio Maria Guardincerri fu Antonio, Antonio Guardincerri fu Lazzarino, Giovanni Guardincerri fu Pietro.



Foto Sandro Sbarbaro

L'ex palazzotto dell'avv. Luigi Cella, già sede del vecchio Municipio

³⁸ G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942 –XX, pagg. 14-15, estrapolando cita: «Fra le più antiche ed importanti famiglie del luogo la **Nobile Famiglia Tassi**, dicesi discendente dal poeta. Ebbe per secoli le principali cariche del feudo, diede al paese sacerdoti, canonici, magistrati, dottori, notari, ecc. Fu famiglia di largo censo, eresse oratori, ebbe nella vecchia chiesa un altare particolare dedicato alla Vergine, fondò lasciti, e **sono recenti i ricordi di pranzi chiamati "dei Tassi"** dati ai poveri nelle principali ricorrenze religiose. **Il loro stemma porta un tasso sopra montagne, sormontato da un'aquila coronata.** [...] **i Cella**, che con molta verosimiglianza provengono dai **Nobili Cella di Rezzoaglio**, che furono compartecipi in piccola parte coi **Doria** del Feudo di S. Stefano fino all'anno **1612**. Il gruppo delle diverse famiglie Cella nel passato era chiamato Cellaschi, perché provenienti dal Feudo di Cellasco, e godeva privilegi, franchigie, e aveva diritto di esercitare la giustizia sui sudditi, **L'avv. Luigi Cella** ancor oggi possiede un **antico palazzotto a portici** nell'attuale piazza della Vittoria.»
 N.B. Che i **Tassi di S. Stefano d'Aveto** fossero *nobili* abbiamo qualche dubbio; in nessun documento finora esaminato sono citati come tali. Lo era il ramo dei discendenti dai Tasso di **Cornello (BG)** investito del titolo dall'imperatore Massimiliano (vedi stemma a pag. 170).

Documenti seicenteschi, settecenteschi e ottocenteschi sui notari, i preti e gli esattori Tassi (anni 1669-1854) - tratti da un "Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola".

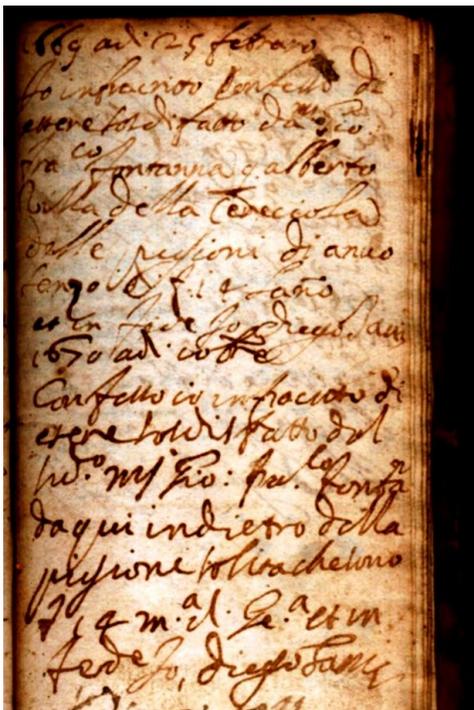
Presentiamo alcune pagine di un antico *Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola*³⁹, di proprietà della fu **Angiolina Fontana di Cerisola**, gentilmente messo a disposizione dalla nipote **Valentina Fontana di Carlo** che ringraziamo. Dai *registri* di atti notarili o quietanze stese, talvolta di pugno dai creditori o dai loro esattori, si evidenzia fra l'altro la **pigione perpetua** pagata dagli eredi Fontana di Cerisola all'**Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tasso quondam Lorenzo**, e altri debiti verso i vari rami della famiglia **Tassi**.

1669 adi 25 febraro

Io infrascritto confesso di essere soddisfatto (sodisfatto) da **Gio: Francesco Fontana quondam Alberto, Villa della Cereciola (Cerisola)** delle pigioni di anuo senzo (annuo censo) di £ 14 l'anno et in fede io **Diego Tassi**

1670 adi 1 ottobre

Confesso io infrascritto di esere soddisfatto (sodisfatto) dal sudetto Messer **Gio: Francesco Fontana** da qui indietro della pigione solita che sono £ 14 moneta di Genova et in fede io **Diego Tassi**



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Quietanze 1669/70 di Diego Tassi a Gio Francesco Fontana

1672 adi 6 Gennaio

Ha pagato il **Caporale Gio: Francesco Fontana**⁴⁰ la solita pigione di £ 14 moneta di Genova et in fede io **Diego Tassi** affermo tolto soldi n° 3
dico soldi n° 3 moneta Genova

³⁹ Il titolo è arbitrario, non presentando il *Libretto* sudetto nessuna indicazione riguardo il contenuto, ma "rende l'idea" di ciò che contiene.

⁴⁰ Nel documento n. 209, del 29 novembre 1688 del notaro Nicolò Repetto si cita: "Parimente un'altro pezzo di terra chiamata **Cravi** parimente boschiva, confina di sopra **Gio Fontana detto il "Caporale"**, e dall'altra parte gli *heredi del q. Cesare dalla Rocca* e se vi fosse altre più vere confini-"

1676 a di 8bre (ottobre)

Mi domando sodisfato (mi dichiaro soddisfatto) da **Gio: Francesco Fontana quondam Oberto**⁴¹ per la pigione di £ 14 moneta di Genova che paga ogni anno et in fede

Io **Diego Tassi** affermo q.

1699 adi 28 xbre (dicembre)

Io essatore (esattore) del **Signor Gio: Carlo Nobile** confesso havere ricevuto dal **Caporale**⁴² **Gio Fontana**⁴³

Grano	stara 4. ½
Segale	q. 1 ½
Avena	copelli 0 ½ ¼
Ove	4
Formaggio	Libre 1.9.8 soldi 4.
E più moneta di S. Steffano	£ 36.
Per fitto detta moneta	£ 10.

Et in fede **Pier Francesco Tasso**

1701 adi 3 Maggio

Ha pagato detto Caporale come sopra

E in fede **P. Francesco Tasso** essattore

1702 . adi 26 . 9bre (novembre)

Infrascritto esattore come sopra confeso (confesso) havere ricevuto da **Gio: e fratelli Fontana** per fitto già per causa delli **Illustrissimi Signori Cella**⁴⁴

Grano stara 4.

E in fede **P. Francesco Tasso quondam Domenico**

⁴¹ Costui potrebbe essere quel **Gio Francesco Fontana** citato nel notaro Nicolò Repetto nel doc. doc.755 del 6 marzo 1686, estrapolando: «[...] et assegnano a detto **Signor Angelo Antonio Cella** presente, e che con la risalva, però, che si dirà di sotto accetta li nomi dell'infrascritti loro debitori, cioè di- **Gio Francesco Fontana qm. Bertone** della villa della **Cerisola**- di lire duecento moneta sodetta di Santo Stefano ----- £. 200»

⁴² G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942 -XX, pagg. 9-10, estrapolando cita: «Il Marchesato aveva "statuti antichissimi". Vi si somministrava la giustizia, compresa la fustigazione, la tortura, l'invio alle galere e l'impiccagione. In principio d'anno la popolazione eleggeva i "**Savii o consoli reggenti**" della giurisdizione. "Ogni università il suo ave"... "li consoli denunciano i delitti della giornata".

Vi sono "**li caporali delle ville**", un **capitano a S. Stefano ed uno a Rezzoaglio, eletti dal Principe** [in genere, un capitano **Tassi a S. Stefano** e un capitano **della Cella a Rezzoaglio/Cabanne**], che comandano le milizie, avendo ordini dal Commissario.

Nell'archivio, oltre i libri dei conti e delle entrate, si avevano i "libri criminali", nei quali erano registrati dall'**attuario** "le corde e sigortà", il libro delle accuse e le filze civili delle grida.

Le grida si pubblicavano ad alta voce sulla piazza del mercato. Una del 1609 ordinava: "sieno tenute le comunità a pagare al padrone della cosa rubata... per incitarli a consegnare i malfattori" ed in un'altra del 1622 si proibiva di "portare o tenere in casa pistole curte, coltelli lunghi con punta, coltelli a foglia d'oliva, pena dieci anni da vogare sulle galee di S. E.". Era combattuta "l'usura, caosa di molti danni", la bestemmia, il banditismo.

I banditi, che trovavano ottimi ripari nelle selve di faggi e d'abeti, erano una vera calamità...».

N.B. Rammentiamo che il notaro Nicolò Repetto nel 1698 fu Notaro Attuario alla Curia del castello di Torriglia. Nel 1692 fu Pro Attuario alla Curia del castello di **Santo Stefano d'Aveto**. Ricordiamo che l'Attuario è deputato dall'autorità a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici.

⁴³ Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n. 1193, del 22 novembre 1688, f. 131., N. A., A.S.Ge, estrapolando, si legge:
n° 1193 1688 Indizione XI giorno di lunedì 22 novembre ad ora terza (ore 9 del mattino circa)

nella casa di **Bernardino Tassi fu Andrea**

Nel nome del Signore sia-

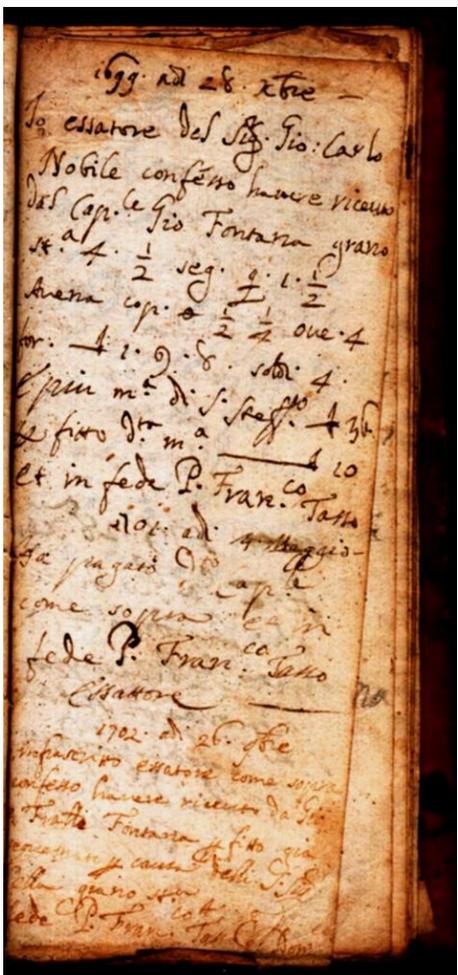
Il Domino (Signor) **Angelo Cristoforo**, e il Signor **Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino**-

Spontaneamente dichiarano di aver avuto e ricevuto da **Antonio Covaro** e **Guglielmo fratelli de Covari (Coari) fu Nicolino della villa Ertola**- lire moneta di Santo Stefano cento quarantadue e soldi tredici che derivano ex causa estinzione di capitale da fitti come in atti del notaro **Signor Antonio Maria Cella** - anno 1672 14 ottobre/ salvo/ liberano/ .../ e il Signor **Antonio Felice tacita sopradetti/ e per testimoni Giovanni Cella fu Perrino (Pietrino)**, e **Gio Fontana fu Gio Francesco**, noti-

Repetto Nicolò

N.B. Si suppone, indi, che detto **Gio Fontana**, che nel 1717 verrà nominato per esteso come **Gio Fontana quondam Gio Francesco**, da **P. Francesco Tasso q. Domenico (capellano)**, sia lo stesso **Gio Fontana fu Gio Francesco** che compare quale testimone nell'atto del notaio Repetto Nicolò dell'anno 1688. Fra l'altro in detto atto del 1699 stilato sempre da **Pier Francesco Tasso**, si evince che anche **Gio: Fontana q. Gio Francesco** deve pagare fitti ai signori **Nobili**, in questo caso a **Gio: Carlo Nobile** (i **Nobile** o **Nobili** forse erano un ramo laterale dei **nobili Cella di Rezzoaglio, o dei Malaspina** - erano comunque presenti in specie a **Cariseto**, ed anche a **Bobbio**).

⁴⁴ È probabile che i **Signori Cella di Rezzoaglio** siano subentrati nei *censi* dovuti dai Fontana di Cerisola, in quanto parenti del **Sig. Gio Carlo Nobile**.



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*
 Quietanze dell'esattore Pier Francesco Tasso

1717. adi 13. 9bre

Ha pagato Gio: Fontana quondam Gio: Francesco a mia zia **Marieta Tassa vedova del quondam Gio. Maria** per annuo fitto ----- 9 (?) moneta di Piacenza, e di più si domanda sodisfatta per tutti li anni decorsi, e per suo ordine ho fatto la presente

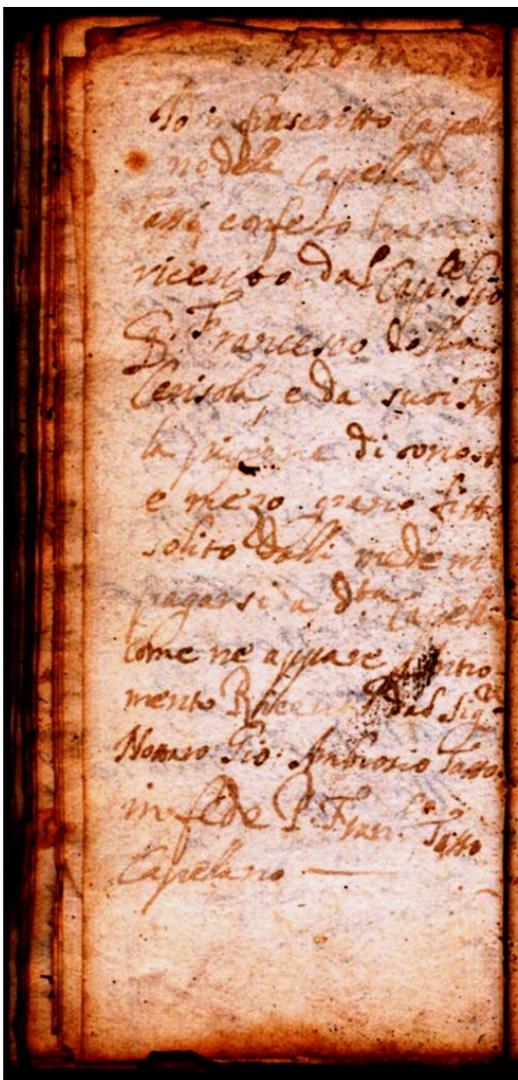
In fede **P. Francesco Tasso q. Domenico**

1718. adi 13. 9bre

Io infrascritto **Capellano della Capella de Tassi**⁴⁵, confesso avere ricevuto dal **Caporale Gio quondam Francesco della Cerisola**, e da suoi fratelli la pigione di uno staro e mezzo grano, fitto solito dalli medemi pagarsi a detta Capella come ne appare per Instrumento ricevuto dal Signor **Nottaro Gio. Agostino Tasso**.

In fede **P. Francesco Tasso Capellano** –

⁴⁵ Di **Racheus Tassi**, il cui testamento, del Giugno del **1526**, è riprodotto in parte da Mons. M. TOSI in «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), p. 131, si sa che si chiamava **Alberto chiamato Racheo del fu Guglielmo**, che aveva sposato Domenichina e non aveva prole. Lascia 10 lire moneta di Genova alla chiesa dei Disciplinati (forse l'oratorio di S. Lorenzo), e una dote alla **cappella della Natività di Maria che si trovava in "ecclesia S. Stefani Vallis Avanti"**. Aveva un fratello di nome Antonio, i cui figli dovevano scegliere il capellano della Natività, avendone il giuspatronato grazie alla donazione dello zio **Racheo** e di **Bertone de Tassi**. Il primo prete è **Lorenzo Tasso**, figlio di Andrea, il quale nel **1535** è presente alla consacrazione della nuova chiesa e del cimitero di Alpepiana, avvenuta sotto il dominio Fieschi.



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*
Quietanza del capellano Pier Francesco Tasso

A di 6 . 8bre (ottobre) **1720**

Havere da caporale Gio: Fontana q. Gio Francesco per due porzioni una per sei e l'altra Bartolameo e l'altra di lire 6 moneta di S. Stefano per il quondam Cesare Fontana. Che sono in tutto moneta di Piacenza £ in tutto lire venti e soldi 8: dico £ 20:8.

E per fede io **Diego Francesco Tasso**

Adi 16: 8bre **1726**

Havere da Bartolomeo Fontana figlio del caporale⁴⁶ suo figlio moneta di Piacenza £ 5:14 come anche la piggione che paga Bartolomeo suo zio che è moneta di Piacenza £ 5: 14

Come anche havere per meso (mezzo) del medesimo Bartolomeo la piggione (piggione) di Marc'Antonio altro suo zio di Piacenza £ 5,14

Come altresì la piggione che paga (paga) di Cesare Fontana come suo erede moneta di Piacenza £ 9 (?)

Io **Diego Francesco Tasso**

⁴⁶ Come si evince dall'atto più sopra, Bartolomeo Fontana è figlio del fu caporale Gio: Francesco.

Adi 18 8bre 1726

Havere da Bartolomeo Fontana figlio del Caporale lire quattro (quattro) di Genova dico £ 4: come sicurtà di Gio: Batta Rocca di Chiavari che il medesimo doveva dare al sac. Botto. Io **Diego Francesco Tasso**

1728 n. 480

In atti del **notaro Signor Gio: Ambrosio Tasso**⁴⁷ Instrumento di vendita fatta da Bartolomeo Fontana quondam Gio: Francesco al Cappelano Gio:, e Marc'Antonio fratelli Fontana quondam Gio: Francesco d'una terra prativa posta nella Villa della Cerisola chiamata *la Moglia* sotto suoi confini per il prezzo di £ 600 moneta S. Stefano, parte pagata in contanti a detto venditore e parte pagata a creditori di detto venditore.

1734: 6: 8bre (ottobre)

Io sottoscritto ho ricevuto la pigione (pigione) in £ 5:5: moneta Piacenza da Antonio Fontana, e servono per sodisfazione dell (del) detto anno 1734:

Diego Tasso

1740 li 23 . 8bre (ottobre)

Havere da Antonio Fontana quondam Giovanni la pigione annua che è moneta di Piacenza lire cinque soldi cinque, osia £ 5:5:

Io **Diego Francesco Tasso**

1743 adi 4: 8bre

Io soto crito (sottoscritto) ho riceputo (ricevuto) da Antonio Fontana quondam Gio: lire £ 10:10: quali servono per la pigione che paga all Opera pia .. per lanno (l'anno) 1743

Io **Gio Maria Borzone esatore** Affermo

1743: adi 4: 8bre

Avere da Antonio Fontana q. Gio: la solita pigione della prepetua che mi sole ogni anno di Piacenza £ 6:10

Antonio Tasso quondam Gio: Andrea

1744 adi 6: 8bre

Io sottoscritto confesso di essere sodisfato (soddisfatto) da Antonio Fontana quondam Gio della Cerisola, e da suoi fratelli della pigione della prepetua per tutto il presente anno di £ 6:10

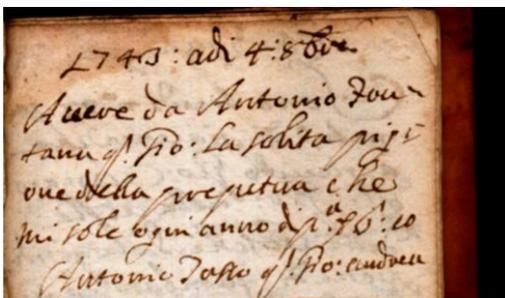
Et in fede **Antonio Tassi quondam Gio: Andrea**

⁴⁷ Tratto dal libro: *TERRE e CENSI 1844*, Chiesa San Bernardo Abate di Cabanne.

Nella pagina iniziale si legge:

Divisione tra il Cav.re Paolo, e G. Angelo Maria Della Cella fratelli fu Gian Maria in atti del Not.° Domenico Luigi Maschio a Borzonasca li 13 Agosto 1844, la Copia autentica in filza di casa.

BARCA			
Nome del Fondo	Genere del Fondo	Valore in estimo	Atti di provenienza
Sotto casa da tutte le parti	Seminativo e Pascolativo	3400	8 Feb.° 1721 Notaro Giovanni Ambrogio Tasso Lib.° Mastro Carte 9.
Arropusso	Boschivo	550	li 9.mbre 1722 Notaro Gio Ambrogio Tasso Lib.° Mastro Cart. 9
Piazza del Rosso	Boschivo	1000	“ id. “
Boschi uniti al domestico	Boschivo	600	“ id. “
Casa e suoi accessi		800	“ id. “



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*
Quietanza di Antonio Tasso q. Gio: Andrea

1744 addi 6 8bre (ottobre)

Confesso io infrascritto di havere havuto (avere avuto), e ricevuto da **Antonio Fontana q. Gio:** Lire dieci, e meza (mezza) dico lire 10:10 moneta di Piacenza di quello che va debitore all'Opera Pia del fu Capitano **Giacomo Tasso quondam Lorenzo**

Ed in fede io **Antonio Maria Tasso quondam Angelo Maria esatore** Affermo

1747 a 4 . 8bre

Ho ricevuto a conto lire sei e mezza moneta di Piacenza a delle pigioni

Antonio Agostino Tassi

1747 adi 4 8bre S. Stefano

Confesso io infrascritto come esatore della **Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tassi quondam Lorenzo** d'havere per l'anno corrente havuto da **Antonio Fontana quondam Gio:** lire sei e meza moneta di Piacenza sono per pigione perpetua che paga alla sudetta **Opera pia** dico £ 6:10

Et in fede io **Antonio Maria Tasso** esatore (esattore) Affermo

E per il 1745 ho ricevuto sudette lire sei e meza, £ 6:10

Io **Antonio Maria Tasso** esatore

1759: a 29: 7mbre (settembre)

Havute le sudette lire sei, e meza, £ 6.10

Antonio Maria Tassi esatore come sopra

Avere per il **1760:** le sudette

Antonio Maria Tassi esatore

1747: 4: 8bre (ottobre)

Havere da **Antonio Fontana** la pigione annua che è moneta di Piacenza lire cinque soldi cinque £ 5:5:

Diego Tassi⁴⁸

1747 . 4 . 8bre

Io sotto scritto confesso avere avuto e ricevuto da **Antonio Fontana**, di Piacenza lire 10:10:

et in fede io **Giuseppe Tasso capellano** affermo quanto sopra

1748:

io sotto scritto confesso avere avuto e ricevuto d' **Antonio Fontana** lire diecci (dieci) e soldi dieci moneta di Piacenza per pigione che paga all'Opera pia del Capitano **Giacomo Tasso**⁴⁹ - dico £ ----- 10.10

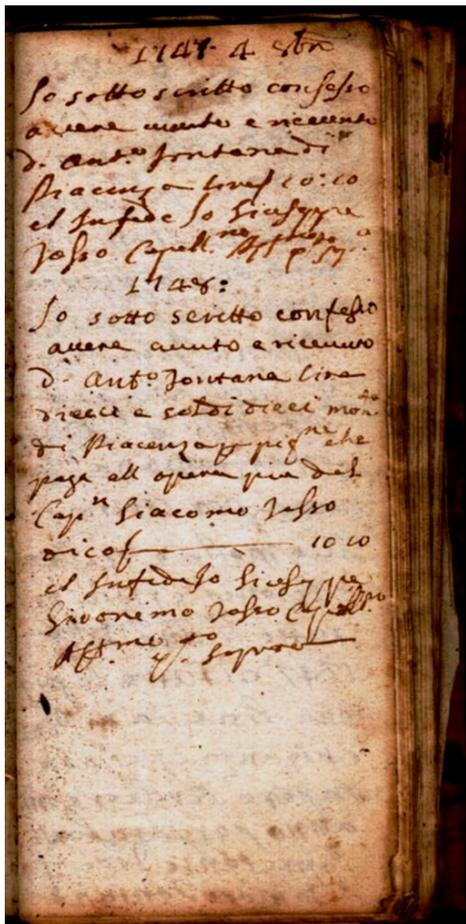
⁴⁸ M. CASALE, *Patranico - Medioevo a Donetta*, Genova 2007, pag. 60, estrapolando cita: « **1749** – Convegno nel Castello di Torrighia per decidere la costruzione della nuova Canonica presenti i Magnifici Reggenti, **Il Commissario Diego Saverio Tassi**, il Prevosto Bianchi Guglielmo, i Consoli di Villa, i Priori della Chiesa, e ... due migliori Mastri da muro Lombardi del luogo di Armi del Lago Maggiore, Ducato di Milano. ».

All'epoca esisteva anche un **Diego Francesco Tassi**, il cui figlio Giambatta nel **1755** fa Quietanza di un debito moroso al suddetto **Antonio Fontana**, ai suoi fratelli e a suo nipote. Indi il **Diego Tassi** qui citato (**1747**) ci pare più verosimilmente **Diego Francesco Tassi**.

⁴⁹ G. MICHELI, *Il Castello di S. Stefano d'Aveto*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari X (1932), pp. 186-187, estrapolando cita:

«Dagli inventari delle scritture che erano nel castello (è che ora per la massima parte sono conservati nell'Archivio Romano) rivestono qualche importanza, quello compilato dal Notaio **Giovanni Lusardo** il 26 Agosto **1567**, che elenca solo documenti anteriori al **1554** ed un altro senza data che giunge invece sino al **1714**.

et in fede io **Giuseppe Gieronimo Tasso capellano**
Affermo quanto sopra –



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Quietanza di Giuseppe Gieronimo Tasso capellano

L'inventario del **Lusuardo** comprende gli acquisti che i **Fieschi** fecero del feudo dai **Malaspina** e le successive investiture imperiali nei **Doria**. Ma tanto degli uni come delle altre abbiamo già parlato. Segue l'elenco di molte lettere di imperatori, di principi e cardinali intorno alle galere che **Andrea Doria** nel **1554** tenne al soldo di S. Maestà Cesarea e di altri potentati.

Per ultimo trovasi un elenco posteriore che contiene l'indicazione di un numero maggiore di scritture riferentesi direttamente al **feudo di Santo Stefano**; dal **giuramento di fedeltà degli uomini di S. Stefano** del 3 Giugno **1514**, all'**accordo fra gli uomini della famiglia Cella e gli uomini della parrocchia di Rezzoaglio** del 23 Settembre **1714**.

Al numero 36 di esse si trovano le istruzioni da **Giovanni Andrea Doria** date al **Commissario Cristiani** per la **rinnovazione del tetto e delle muraglie del Castello**. Sono due lettere del 13 e 25 Giugno **1672** piene di curiose notizie tali da meritare di essere conosciute (Documento II).

E per completare i documenti intorno al Castello aggiungo un'altra memoria del **Giugno 1715** fatta nell'occasione in cui i feudatari fecero aggiustare il volto e l'altare della Capella: "... hanno concorso all'accomodamento della medesima... anche i Regenti, ossia i Savi del detto luogo di S. Stefano, il **Capitan Giacomo Tasso**, ed anche quelli della **famiglia Cella**. A quelli che hanno prestato opere manuali, si sono pagati soldi sei il giorno. A quelli che hanno travagliato con bovi, soldi sedici pure al giorno. A quelli che hanno serrate le tavole per l'armamento del volto si sono pagati soldi venti al giorno".

N.B. Sussiste qualche dubbio che il **Capitan Giacomo Tasso**, citato dal MICHELI, sia il fondatore dell'opera **Pia fu Capitan Giacomo Tasso quondam Lorenzo**, evidentemente costituita per la salvaguardia della **chiesuola dell'Annunciazione**, (il TOSI lo cita come **Capitan Giacomo Tasso junior**, nato nel **1614** e morto dopo il **1683**), potrebbe essere altro Capitan Giacomo Tasso. Nel testo si parla di una "**memoria del Giugno 1715**". Un lascito del **Capitano?** Dovrebbe allora apparire come **fu Capitan Giacomo Tasso**.

Probabilmente costui è il **Capitan Giacomo Tasso, fu Domenico**, che nel **1685** era priore della **Confraternita sotto il titolo di S. Lorenzo**. Infatti...

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n° 567, del 13 gennaio 1685, f. 13189, N. A., A.S.Ge, traducendo ed estrapolando si legge:

n° 567 **1685** Indizione ottava giorno di mercoledì 13 gennaio ad ora di vespro nella casa del **Signor Capitan Giacomo Tasso fu Domenico** del luogo di Santo Stefano-

Nel nome del Signore sia.

I Signori domino Signor Capitan Giacomo Tasso fu Domenico Priore, e Pietro Giacomo Tassi fu Gio sotto priore, Diego Tasso fu Gio Batta, Gio Maria Tasso fu Francesco e Stefano Fagliacci fu Batta, consiglieri della Confraternita sotto il titolo di San Lorenzo eretta nel detto luogo di Santo Stefano inherendo alli ordini di Sua Eccellenza[...]

1749 . 4 . 8 bre

Io infrascritto confesso avere avuto, e ricevuto lire dieci e soldi diece (dieci) di Piacenza da [Antonio Fontana quondam Gio](#): per pigione che paga all'**Opera pia del fu Capitan Giacomo Tassi** et in fede
Io **Giuseppe Tassi Capellano**
Affermo quanto sopra

1755 . 15 . Ottobre

Quitanza di debito moroso fatto dal **Signor Giambatta Tassi figlio del Signor Diego Francesco** à favore di [Antonio](#), e fratelli [Fontana](#), e di [Giovanni](#) loro nipote, e come dalli atti del [Notaro](#), e [Dottor Giuseppe Tassi](#)⁵⁰

~~1758 . 28 . Giugno~~

~~Annuo Censo di £ 2 moneta di Santo Stefano venduto da [Gian Benedetto Fontana](#) a favore di [Antonio](#) fratelli, e nipote [Fontana](#) in atti del sudetto **Notaro e Dottor Giuseppe Tassi**~~

1758 . 17 9bre (novembre)

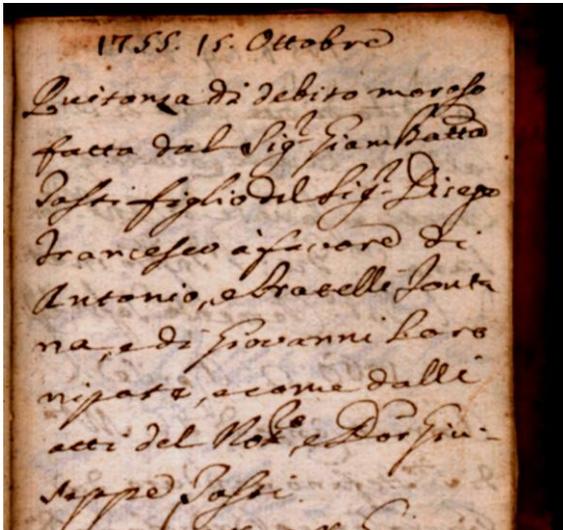
Estinta la metà di detto Capitale.
Pagato il tutto per saldo il 5 . 9bre 1764.

⁵⁰ *Valle dell'Aveto*, in *La Liguria paese per paese - Chiavari e la Fontanabuona, Valle dell'Aveto, Portofino*, Genova 1983, pagg. 133-134, estrapolando si cita: «[...]Degna di nota è la cerimonia della benedizione al **Monte di Mezzo**, sulla cui vetta, posta a metà cammino delle parrocchie di S. Stefano, Pievetta, Torrio, ed Ascona, la popolazione contadina dei quattro centri si dà convegno ogni anno, il giorno dopo la Pentecoste per sciogliere il voto fatto tempo addietro in occasione di una invasione di bruchi. Infatti in data **21 ottobre 1758** il notaio **Giuseppe Tassi** scriveva che tutte le terre dei centri sopra citati erano devastate da bruchi, in modo tale che le sementi nate non potevano crescere e le cresciute non raggiungevano la maturità. Poiché i reggenti del castello di S. Stefano volevano rimediare in qualche modo al danno, attraverso l'intercessione del **principe Doria** [Gio Andrea IV], ottennero dal **papa Clemente XIII** una bolla in data 16 settembre in cui si autorizzava il vescovo di Bobbio [mons. Gaspare Lancellotto Birago], con facoltà di delega ad altri, ad impartire la benedizione apostolica ai campi "affinché i bruchi fuggissero dal cospetto della santissima Croce, che loro venne mostrata". Il vicario generale delegò Annibale Besozzi che si recò a S. Stefano ed iniziò un triduo di penitenza; all'ora del vespro del terzo giorno "tenne un sermone sul significato della funzione... poscia con una croce formata di antica e montana quercia, benedisse alle quattro parti del mondo. La detta croce baciata da lui e dal popolo, fu piantata sul **Montemezzo**, mentre le genti di S. Stefano, di Torrio, di Ascona e di Pievetta, fecero voto di mantenerla in perpetuo a ricordo del fatto, ed in ringraziamento del favore ottenuto" (dall'Archivio notarile di Chiavari). Anche in tempi più recenti, a causa di siccità o per piogge prolungate, le quattro parrocchie si recano in processione sul monte, dove arrivano contemporaneamente ad un'ora fissata. Dopo aver cantato il "Vexilla", un sacerdote impartisce la benedizione e le quattro processioni ritornano ai rispettivi paesi sicure della grazia ottenuta.»

MAURO CASALE, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C. Torriglia e l'Alta Valtrebbia nella storia*, Avegno (GE) 1985, pagg. 80-81, a proposito di detto episodio, estrapolando cita: «Archivio Notarile Chiavari – **Notaro G. Tassi** – *Leggenda della croce di antica e montana quercia*. 29/10/1758. "Essendo tutti i campi delle terre di S. Stefano, di Brusco, Torre (Torrio) devastati per 13 mesi e più da un'immensa moltitudine di bruchi, vulgo lumachette in modo che le note sementi non potevano crescere, i **Reggenti del Castello di S. Stefano** ottennero dal Principe Giorgio Doria [Gio: Andrea IV] una Bolla del P.P. Clemente XIII in data 16 settembre con la quale si autorizzava il Vescovo di Bobbio ad impartire l'apostolica benedizione ai campi affinché i bruchi fuggissero al cospetto della **Santissima Croce** che loro venne mostrata, avendo il Vicario delegato Annibale Bozzi [Besozzi] teologo della Sapienza Romana e Canonico teologo della Cattedrale di Bobbio; essendosi questo recato il 27 a S. Stefano e cominciato un triduo di penitenza con predicazione, nel giorno 29 all'ora del Vespro presente una moltitudine di gente, uscito con essa fuori della Chiesa diede l'assoluzione da ogni censura e poi rientrando in Chiesa, esorcizzando i bruchi ne racchiuse quattro fra due pietre, maledicendoli innanzi a Dio e poscia con una Croce formata da antica e montana quercia, benedisse alle quattro parti del mondo, quale croce baciata da lui e dal popolo stesso, mentre la gente di S. Stefano fanno voto di mantenerla in perpetuo"»

N.B. Ora, noi non sappiamo se la trascrizione dell'originale steso dal notaio **Giuseppe Tassi** sia stata in alcuni punti "male interpretata" da chi ne ha steso il testo, ed è probabile, stando al sunto, che qualche errore sia stato commesso, ma in questo testo diremmo "legale", visto che è stato steso da un notaio, seppur forse "in parte mutilo", non si parla di processioni al Monte di Mezzo, ed altre "scenografiche invenzioni", forse in seguito introdotte dai preti, per catalizzare le "credenze" dei nostri "vecchi". Sempreché, ripetiamo, il testo su riprodotto non sia in parte "mutilo", visto che il passo "mentre la gente di S. Stefano fanno voto di mantenerla in perpetuo" non dice dove? Il che presupporrebbe il passo "fu piantata sul Montemezzo, mentre le genti di S. Stefano, di Torrio, di Ascona e di Pievetta, fecero voto di mantenerla in perpetuo a ricordo del fatto, ed in ringraziamento del favore ottenuto".

A volte la precisione nel trascrivere atti è importante per non lasciare soverchi dubbi... Ma... dare "alla luce" pezzi di storia è altrettanto importante!



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Quietanza di Gian Batta Tasso figlio di Diego Francesco, ove si citano atti del Notaro, e Dottor Giuseppe Tassi

1749. 4: 8bre

Ricevuto conto da Antonio Fontana quondam Gio: **due pezze di Spagna** che sono £ 34 moneta di Piacenza **Gio: Batta Tassi** per conto zio ...

1753 . 4 8bre (ottobre)

Ricevuto da Antonio Fontana q. Gio: a' conto **uno Zecchino di Firenze** che sono £ 36:10 moneta Piacenza **Gio: Batta Tassi**

1753 adi 4 ottobre (ottobre)

Io Gio: Maria Borzone esatore (esattore) del **Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tasso quondam Lorenzo** ho riceputo (ricevuto) la pigione che paga Antonio Fontana q. Gio, cio (cioè) lire ----- £ 6:10

1754 a 21 7mbre (settembre)

Io **Antonio Maria Tassi esatore** della sudetta **Pia Opera** o ricevuto le sudette lire ----- £ 6:10
Et in fede io **Antonio Maria Tassi**⁵¹

⁵¹ DAVIDE ROSCELLI, *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, Genova-Savona 1979, pag.33, estrapolando cita: «Che il rifacimento della Basilica, in effetti, abbia avuto luogo in un anno successivo al 1753 si deduce, con estrema chiarezza, dalle annotazioni contenute nella relazione che descrive i singoli beni trasferiti al **CONSERVATORIO FIESCHI**, istituito in Genova il 9 luglio **1749**, sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione: “Chiesa di S. Adriano in Trigoso nella Giurisdizione di Sestri Levante rialzata dal fu **Sig. Domenico Fieschi** sotto detto titolo in vigor di cessione le fu fatta dal **Giacomo Filippo Fieschi** presente **Abbate delle Chiese di S. Maria in Via Lata**, e **S. Adriano di Trigoso** sudette delle rovine della medesima Chiesa, Canoniche e Piazza annessa con qualunque altre sue adiacenze, come dagli atti de' **18 Dicembre 1753 del Notaio Antonio Maria Tasso**, in cui vi sono annessi li Decreti di Sua Santità, il tutto infilato nel fogliazzo 40 al N° 248 per £ 8898.19.8 stà in debito in detto Libro del Sig. Domenico a Carte 85 per spese di Fabbrica, e Mobili per detta Chiesa».

I Benefici ecclesiastici di Trigoso e Carignano, il 27 Febbraio **1740**, erano stati riservati – previe intese intervenute all'interno delle diverse linee comitali – all'Abbate Giacomo Filippo [Fieschi] che apparteneva al ramo cadetto dei discendenti di Opizzone.

Dato che la Chiesa di S. Adriano nel 1753 era pressoché diroccata, coloro che, in detto periodo, scrissero memorie intorno ad essa, accreditarono l'erronea convinzione che la Basilica, già a metà del XVIII sec., fosse caduta in definitiva rovina.»

N.B. In quell'epoca altri componenti della famiglia **Tassi** agivano quali **reggenti della Comunità**: Recita un allegato allo *Statuto de Santo Stefano de vale de Aveto*, giacente alla Biblioteca Berio in Genova, fatta dai **reggenti della Comunità** nel **1744** a **Giovanni Andrea Doria** (trascrizione di Daniele Calcagno).

“Eccellentissimo signore,

la censura del municipale Statuto di Santo Stefano sotto la rubrica Delle appellazioni prescrive soli tre giorni all'appellante per il ricorso a vostra eccellenza per la com[miss]ione della causa appellata. *Fra un termine così breve massime d'inverno ed in [o]ccorrenza di altri tempi impropri a viaggiare o per qualche altre accidente che [l]e può impedire, riesce troppo malagevole l'havere un tal ricorso a vostra eccellenza e per[ciò] [li] presentanei reggenti di quella comunità hanno stimato neccessario al pubblico e privato bene di supplicarne come fanno umilmente la suprema provvidenza di vostra eccellenza degnarsi prorogare suddetto termine per quell'altro maggior tempo che stimerà più proprio, il che sperano e profondamente se le inchinano.*

Di vostra eccellenza umilissimi ed osservandissimi sudditi e servi.

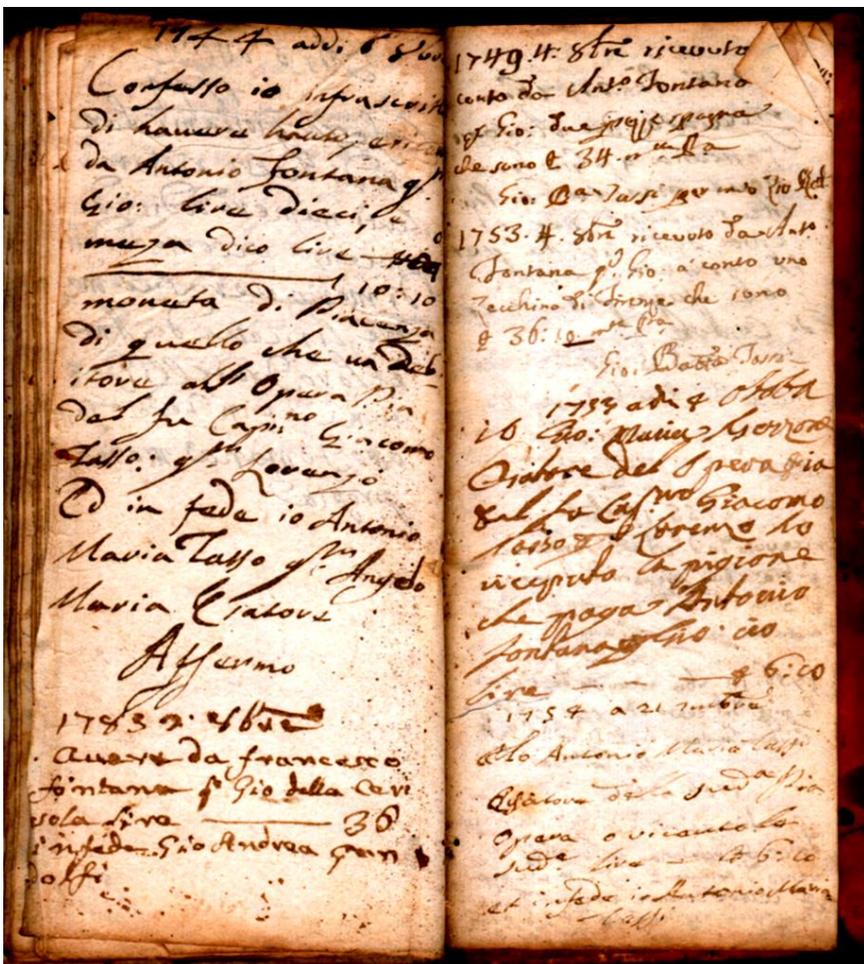
Antonio Domenico Fogliazzi

Giuseppe Domenico Cella

reggenti

Vincenzo Gerolamo Tassi

Giovanni Maria Tassi”



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (doc. scannerizzati da Sbarbaro Sandro)
 Quietanze di Antonio Maria Tassi, e Gio: Batta Tassi

1748 . 4 8bre (ottobre)

Ricevuto da **Antonio Fontana** q. Gio: la pigione in £ 5:5 moneta Piacenza

Gio: Batta Tassi

1749 adi 10 8bre

Sono lire sei e mezza ricevute da **Antonio Fontana** per fitto perpetuo a' conto

Antonio Agostino Tassi

1750 . 4. 8bre (ottobre)

Riceve come sopra

Antonio Agostino Tassi

Giovanni Andrea Doria risponde da Genova il giorno **8 luglio 1744**:

“Decreto: Attesa la ragionevolezza della precedente istanza, *massime rispetto alla stagione d’inverno, in cui talvolta occorre che per l’abbondanza delle nevi e giacci dafil sudditi della mentovata nostra giurisdizione di Santo Stefano, non si possa viaggiare per più giorni successivi almeno senza gravissimo incomodo ed anche pericolo* estendiamo a giorni dieci il termine di giorni tre fissato dallo Statuto a dimandare li apostoli o sia ottenere la commessione dell’appellazione;...”

Giovanni Andrea IV Doria, era figlio di Andrea IV e Livia Centurione.



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)
 Vengono citati gli esattori Gio: Batta ed Antonio Agostino Tassi

1750 di 8 8bre (ottobre)

Io **Luca Antonio Tassi quondam Antonio**

Havere soddisfazione della pigione di detto anno da Antonio e Francesco fratelli (fratelli) Fontana q. Gio: caporale
 – Lire £ 6:10:

adi 4: 8bre **1751**

io **Luca Antonio Tassi q. Antonio esatore (esattore) di fu Capitan Giacomo Tassi di S. Stefano**, havere in Fede da
 Antonio e Francesco Fontana q. Gio: della Cerisola lire – 6:10

1753 4. 8bre (ottobre)

Ricevo lire sei e meza di Piacenza per fitto perpetuo

Antonio Agostino Tassi

1754 4. 8bre

Ricevo di Piacenza lire sei e meza (mezza)

Antonio Agostino Tassi

1755 . 4 8bre

Ricevo come sopra

Antonio Agostino Tassi

1756 9mbre (novembre)

Come sopra –

Antonio Agostino Tassi

1757 - 1758 anni

Per S.

1754: li 21: 7bre (settembre)

Ricevuto da **Antonio Fontana quondam Gio:** lire nove moneta di Piacenza che servano per il censo della **Cappella** per il presente anno cioè paga per li **eredi Cesare**

1755. 15. 8bre (ottobre)

Ricevuto da **Antonio Fontana q. Gio:** lire sei per il conto sudetto, e serva per questo anno rispetto a' ... piggione **Gio: Batta Tassi**

1755. 15. 8bre

Ricevuto da detto **Antonio Fontana q. Gio:** due piggioni dell'annue £ moneta S. Stefano in tutto £ detta moneta maturata per il presente anno

Gio: Batta Tassi

1756. 10 . 8bre

Ricevuto da detto **Antonio** la piggiione del censo che paga per **Cesare Fontana** in £ 6 moneta di S. Stefano

Gio: Batta Tassi

1758. 8. 8bre

Sono lire sei moneta di S. Stefano che ricevo da **Antonio Fontana** per la piggiione del censo d'annue £ 6 detta moneta, che paga per **Cesare Fontana**, e resta a dovere una piccola partita a raggione di £ 2:8, o sia parte l'anno

Gio: Batta Tassi

1756 . 10 . Agosto

Quitanza fatta dalli **fratelli Calamari** a favore delli **fratelli Fontana quondam Giovanni** e come dalli atti del **Notaro e Dottor Giuseppe Tassi**

1756 a 25 7mbre (settembre)

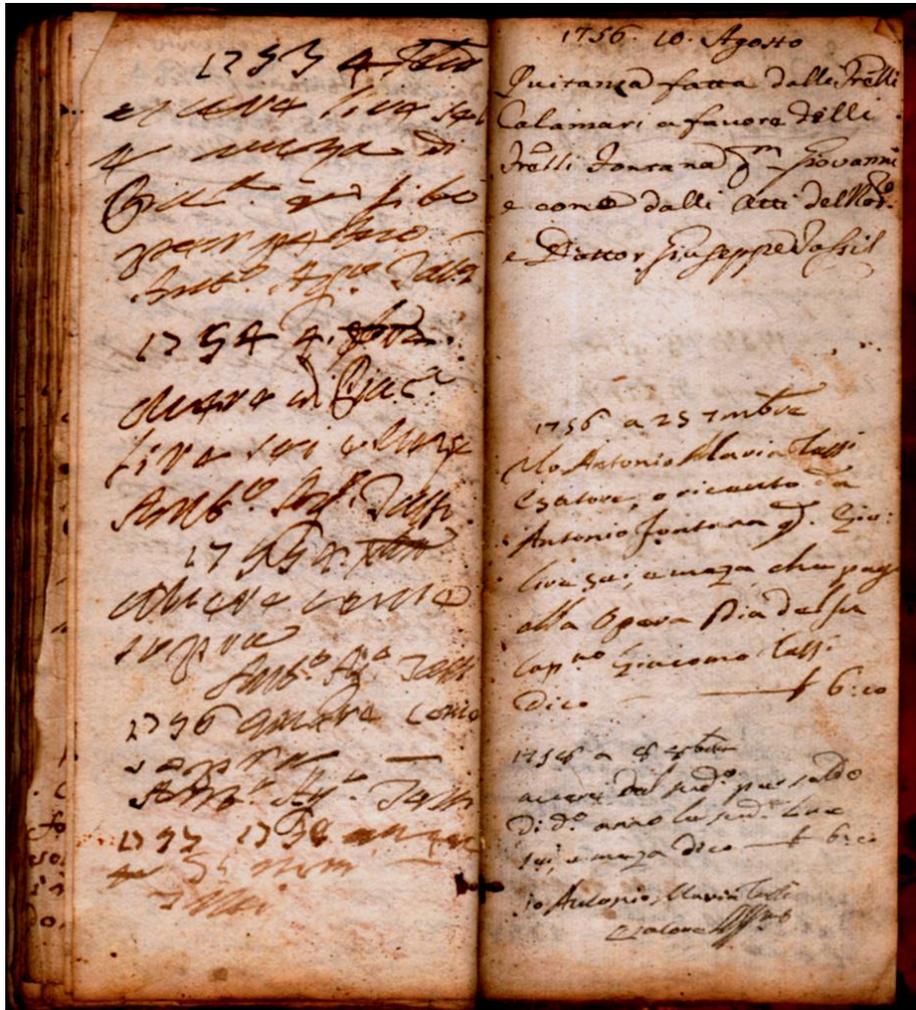
Io **Antonio Maria Tassi esatore**, o (ho) ricevuto da **Antonio Fontana quondam Gio** lire sei, e meza, che paga alla **Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tassi**

Dico ----- £ 6:10

1758 a 8 8bre (ottobre)

Avere dal sudetto per saldo di detto anno le sudette lire sei, e meza dico £ 6:10

Io **Antonio Maria Tassi esatore** Affermo



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)
 Vengono citati Antonio Agostino Tassi, Not. e Dott. Giuseppe, e Antonio Maria Tassi

1757 . 16 . 8bre

Vendita fatta da **Luca e Lazaro Covari** (Coari) a favore di **Antonio e fratelli, e nipote Fontana** in Atti del **Notaro, e Dottor Giuseppe Tassi**

1757 . 13 . 9bre (novembre)

Annuo Censo di £ 18. di S^{to} Stefano venduto da **Bartolomeo Brizolara** a favore di detto **Gio:, fratelli, e nipote** in atti del sudetto **Notaro, e Dottor Tassi**

1758. 25 . 9bre

Extinti in actis dicti Notarii, et **J. C. Joseph Tassi**

1766 Adi 25 Aprile

Io **Antonio Fontana** ho ricevuto £ un zecchino Romano a conto di piggioni da **Antonio Brizolara** à (ha) sborsato a conto di piggioni dell (del) censo fatto l'ano (anno) ----- **1758**

1758. 17 . 9bre

Vendita fatta da [Gian Benedetto Fontana](#) a favore di [Antonio Fontana](#) di due pezzi di **terra ortiva** contigui luogo detto *Pozoli*, e di **un accesso** in Atti del **Notaro, e Dottor Giuseppe Tassi**

1758. 13 . 7bre (settembre)

Censo⁵² di £ 6 moneta di S. Stefano venduto da [Antonio, e Bartolomeo e fratelli Brizolaro](#) al detto [Antonio Fontana](#) in atti del detto Notaro

1766: 9: ottobre

Estinto sudetto Capitale in atti del **Notaro Simone Tassi**

1759 . 29. Aprilis

Annuo censo di lire nove moneta di S^{to} Stefano venduto da [Stefano Fontana quondam Bartolomeo](#) a favore di [Antonio Fontana quondam Gio](#): in Atti del **Notaro Simone Tassi**

1766: 5: ottobre

Ceduto il sudetto Capitale a [Gio: Fontana quondam Bartolomeo](#) in atti del **Notaro Simone Tassi**

⁵² *Carpeneto. Una piccola, grande Comunità*, a cura di DON PIETRO CAZZULO, RITA BARBIERI, FILIPPO TIRINI, Genova 1998, pagg. 69-70, a proposito dei **Censi** estrapolando si cita: «I REDDITI DELLA CHIESA – Il “Libro de’ Redditi in Prati, Terre, Boschi di Castagne, Censi e Socide della Chiesa Parrocchiale di Carpeneto”, del 1744, documenta ampiamente e nei dettagli la particolare amministrazione di proprietà e averi dei quali la Chiesa stessa era in possesso.

Così sono specificati affitti di terreni con rispettive località e denominazione degli appezzamenti; sono indicati i nomi degli affittavoli, specificate le somme di denaro prestato, precisati atti pubblici o intese private stipulati all’occorrenza. Un singolare patrimonio, forse di modesto valore, ma che esigeva un’attenta gestione.

Il primo reddito era costituito da beni stabili, **cioè da terreni che venivano dati in pigione, solitamente per cinque anni.**

La Chiesa aveva, nel 1744, 27 “pezzi” di “terre coltivate”, per le quali ricavava dall’affitto L. 69,10:2, “Prati” dai quali otteneva un guadagno di L. 5,4 e 8, “Boschi di Castagne” che, affittati, davano un utile di L. 29.

Inoltre possedeva 2 “Boschi castagnativi” nel “Dominio della Serenissima Repubblica di Genova sotto la Parrocchia di Tribogna loco detto Cazanesi” che, sempre nel 1744, le fruttavano lire 28. La proprietà di questi terreni risale ad antichissima data, anche i boschi di [Cassanesi](#) già in possesso della Chiesa nel Seicento, e poi permutati, nel 1786, con altre terre in [Fontanigorda](#).

Un secondo reddito era costituito dai **Censi. I Massari prestavano i soldi della Chiesa, al tasso del 5 o 6 per cento.** Molti erano questi prestiti e non solo a persone di Carpeneto o Cassingheno, ma anche a gente di Loco, Rondanina, Moglia, Montebruno, Fontanarossa, ... Il prestito variava da 50, 100 e anche 200 lire.

“*Andrea Poggio di Lorenzo della Villa di Loco paga annualmente L. 3 sopra il Capitale di L. 50 come da instromento rogato dal Notaro Giacomo Garbarino di Torriglia li 8 genaro 1744*”.

“*Bartolomeo Barbieri di Gregorio della Villa di Moglia paga annualmente sopra il Capitale di L. 100 sborsategli dai Massari come da instromento rogato dal Notaro Pietro Antonio Guerrino di Carrega li 1744, 29 7bre*”.

Altro reddito era costituito dalle “Socide”, tipo di contratto largamente usato.

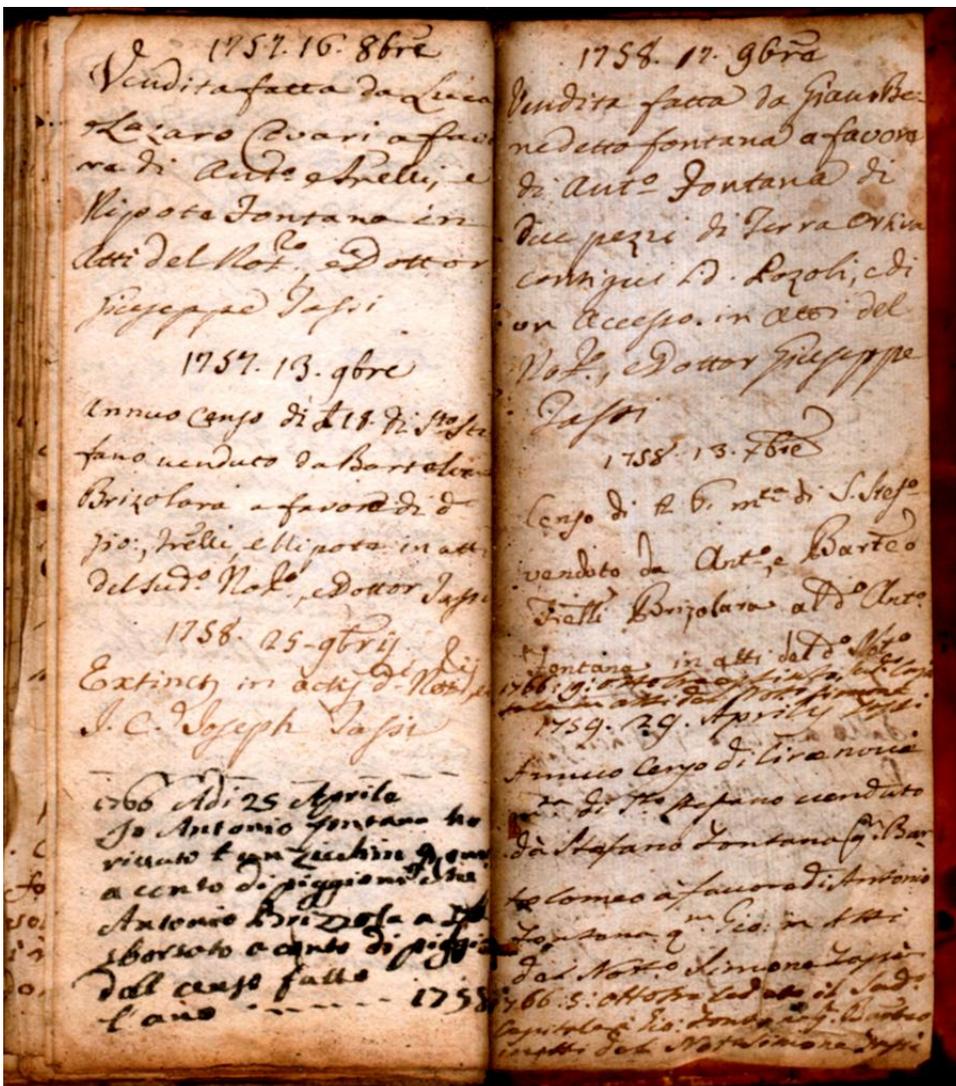
“**1746:** del mese 9bre li Massari Giò Angelo Barile di Antonio e Giovanni Bruno di Filippo hanno associato a *Giuseppe Repetto di Fontanarossa un paro di Manzoli (manzi) in prezzo di scuti n. 24: sommano L. 96*”

“*Gio Batta e fratelli Bruni di Bartolomeo di Carpeneto tengono in socido per anni quattro due vacche piene associate li 3 8bre 1744 per L. 92*”.

N.B. Equiparando le due realtà ci si rende conto che detti fittavoli Fontana di Cerisola in Val d’Aveto pagavano per l’affitto di terreni (ad esempio dell’Opera Pia del Capitano Giacomo Tassi fu Lorenzo), una pigione perpetua, e gli stessi contadini erano altresì debitori, o verso la Cappella (si presume della Natività di Santo Stefano d’Aveto - patronato Tassi), o verso le varie famiglie dei Tassi, di un Censo (ovvero di un interesse del 5/6 per cento, visto che il papa in quel tempo aveva emesso **un’enciclica contro l’usura**) su un Capitale di una certa somma dato in prestito alla famiglia Fontana che aveva contratto il debito.

In [Wikipedia](#) si cita: **Vix Pervenit** è un’[enciclica](#) di (del) vescovo di Roma [Benedetto XIV](#), datata 1° novembre 1745, e scritta all’Episcopato italiano, nella quale il Pontefice condanna decisamente la pratica dell’[usura](#) e altri peccati simili. L’enciclica afferma l’illegittimità della distinzione tra prestito al ricco o al povero, tra tasso di interesse modesto o esorbitante. Nonostante la presa di posizione rigorista riguardo all’usura, l’enciclica riconosce la legittimità dei titoli estrinseci di interesse. Questa enciclica è uno dei primi pronunciamenti ufficiali della [Santa Sede](#) contro l’usura, e l’inizio della [Dottrina sociale della Chiesa cattolica](#). Cfr.: https://it.wikipedia.org/wiki/Vix_Pervenit

Facciamo notare che nel *marchesato di S. Stefano* l’usura era già condannata forse da qualche da tempo. Cita G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefanod’Aveto e le sue passeggiate*, Op. cit., pagg. 9-10: «Le grida si pubblicavano ad alta voce sulla piazza del mercato. Una del 1609 ordinava: “sieno tenute le comunità a pagare al padrone della cosa rubata... per incitarli a consegnare i malfattori” ed in un’altra del 1622 si proibiva di “portare o tenere in casa pistole curte, coltelli lunghi con punta, coltelli a foglia d’oliva, pena dieci anni da vogare sulle galee di S. E.”. **Era combattuta “l’usura, caosa di molti danni**”, la bestemmia, il banditismo.»



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)
 Vengono citati Not. e Dott. Giuseppe Tassi e Notaio Simone Tassi

1758 . 24 . 8.bre (ottobre)

Vendita di due pezzi di terra fatta da **Lazzaro Covaro** quondam **Lucca** (Luca) a favore di **Antonio Fontana** quondam **Gio**: l'Instrumento in atti del Notaro **Clemente Tassi**

1760 . 2 . Aprile

Annuo censo di £ 6 moneta di S¹⁰ Stefano venduto da **Bartolomeo Brizolara** quondam **Simone** a ... sudetto **Gio**;, e fratelli, e nipoti in forza d'Instrumento rogato dal Notaro **Dottor Giuseppe Tassi**

1763 . 28 . 8bre

Estinto in atti come sopra.

1771 @ 28 . 8bre (ottobre)

Avere dal sudetto **Antonio Fontana** la pigione di £ 6.40 e di ciò **Pietro Tassi**

1772 @ 4 . xbre (dicembre)

Avere dal sudetto **Antonio Fontana** per due piggioni £ 13. E di ciò
Pietro Tassi

1773 . 1774 @ 16 8bre

Avere da **Antonio Fontana** due piggioni £ 13.
E di ciò io **Pietro Tassi**



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni...* op. cit.

Vengono citati Not. Clemente⁵³, Not. e Dott. Giuseppe e Pietro Tassi

1760: @ 7: Maggio

Vendita fatta da **Cattarina** moglie di **Bartolomeo Brizolara** (Brizzolara) ad **Antonio** fratelli; e nipote **Fontana** di due terre luogo detto **Canevarazzo**, e come da Instrumento rogato dal **Notaro e Dottor Giuseppe Tassi**

⁵³ MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pagg. 97- 104, estrapolando cita: «INVENTARIO DEI MOBILI ESISTENTI NEL CASTELLO DI TORRIGLIA SPETANTI ALLA CAMERA ECC.MA DI S. A. P. IL SIGNOR PRINCIPE DORIA PAMPHILJ – 27 SETTEMBRE 1771 [...] NEL GRANAIO – Un bilancione con coppa di rame, 1 Cantaro di ferro con suo remano, 1 tavolino di legno di castagna con sua cantera (tiretto), Staio, Mezzo Staio, e Copello di ferro e due valli di gorrini [...] NELLA CUCINA – Un tavolino quadrato di legno di noce, altro con suoi armari, un trepiede di ferro, un mortaro di marmo, una capeniera e vascelera molto grame con tavole all'interno, un tavolato per ripor li rami e le sechie e due banche presso il fuoco di legno di castagno. Un pezzo di legno ossia zeppa da tagliar la carne, un tappo per serrare il forno di legno con manopole di ferro. [...] NELL' ARMARIA – [...] quattordici bastoni vecchi da caporale, ventitre baionette, dieci para di stivaletti da soldato di tela bianca, [...] In fede Gio Antonio Cella Agente Camerale – **Clemente Tassi Agente Camerale**». Il termine **gorrini**, deriva da **gore**, specie di **giunco**. Da esso deriva il toponimo **Gorejo** (pron. *Gureiu*), ossia Gorreto in Val Trebbia.

N.B. Dall'inventario suddetto del 1771 si evince che il **notaro Clemente Tassi** era all'epoca **Agente camerale** in Torriglia, e che il "**caporale di villa**", appartenente alla milizia del marchesato, aveva come segno di distinzione un **bastone** (si suppone con le insegne). D. CALESTINI, *Santo Stefano da «stato feudale» della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova (Commur) 1989, p.131, a proposito degli "ORDINI E COSTITUZIONI DI S. E. IL SIGNOR PRENCIPE GIAN ANDREA III DORIA LANDI" "per i suoi feudi di Torriglia, Garbagna, Ottone, Carrega, S. Stefano, Loano, Stellanello e Gremiasco e loro annessi" (1736): "CAPORALI – I caporali e sottocaporali che da noi saranno eletti in ogni luogo, e villa, dovranno essere provvisti della armi necessarie per bene esercitare la carica loro, e di un abito decente. I Birri e altri qualunque serventi di giustizia dovranno prontamente e senza ritardo essere agli ordini dei commissari o altri nostri uffiziali».

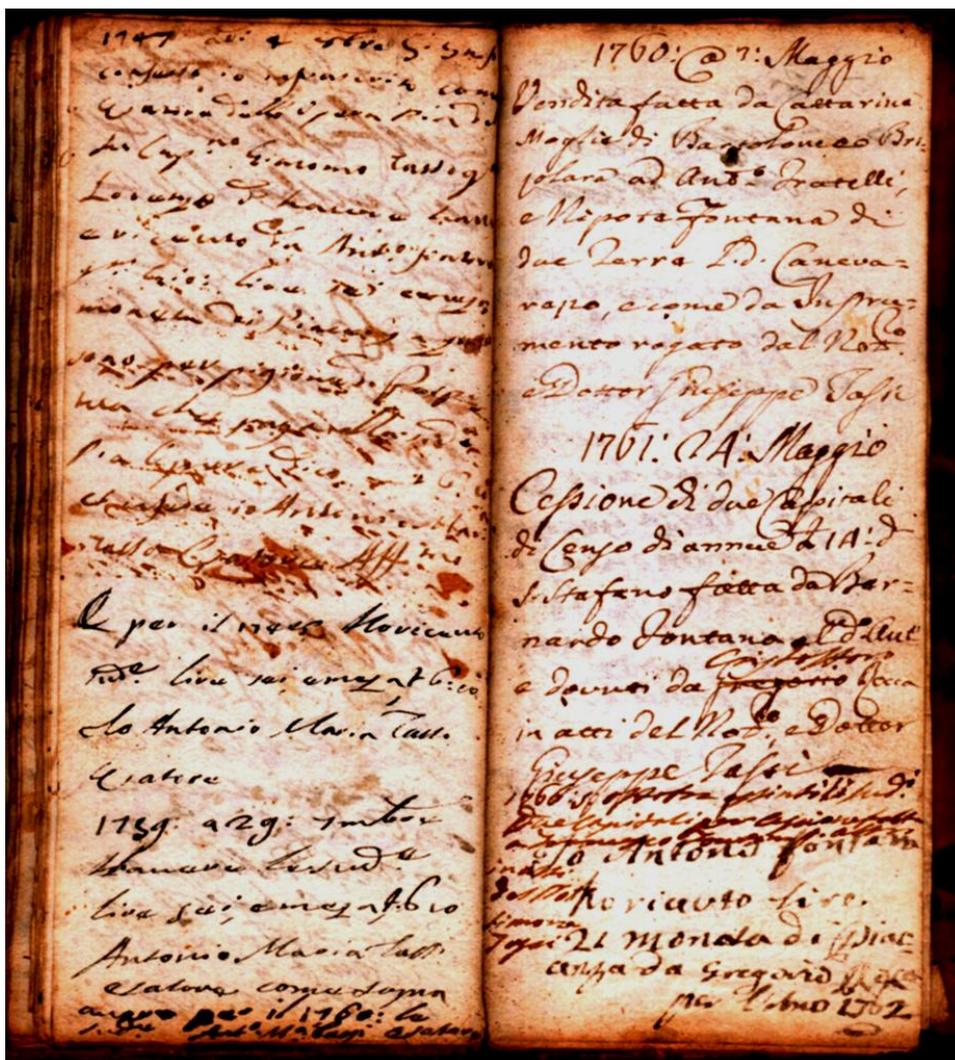
Indi per essere un **Caporale**, occorreva appartenere ad una famiglia abbastanza agiata, rispetto alle altre che popolavano la **Villa** in questione.

1761: 24: Maggio

Cessione di due Capitali di censo di annue £ 14: di S. Stefano fatta da Bernardo Fontana al detto Antonio e dovuti da Gregorio Cristoffaro Rocca in atti del Notaio, e Dottor Giuseppe Tassi.

1766: 5 ottobre

Estinti li sudetti due Capitali per cessione fatta a Francesco Fontana quondam altro in atti del Notaro Simone Tassi



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)

Quietanze e registi di Antonio Maria Tassi; Notaro Dottor Giuseppe Tassi e Notaro Simone Tassi

N.B. Dal documento sopra riprodotto si evince quanto sia complicato interpretare le scritture del Settecento.

1761. 31. 8bre

Vendita fatta da Luca Covaro quondam Giam Battista ad Antonio Fontana quondam Gio: di due terre in Atti del Notaro e Dottor Giuseppe Tassi

1763: 16: ottobre

Vendita di due pezze di terra l'uno luogo detto *dal Molino* e l'altro luogo detto *dal Stoppo* (?) fatta da Alessandro Rocca quondam Gio: a favore di Francesco Fontana quondam Gio: e di lui nipoti in atti del Notaro Simone Tassi

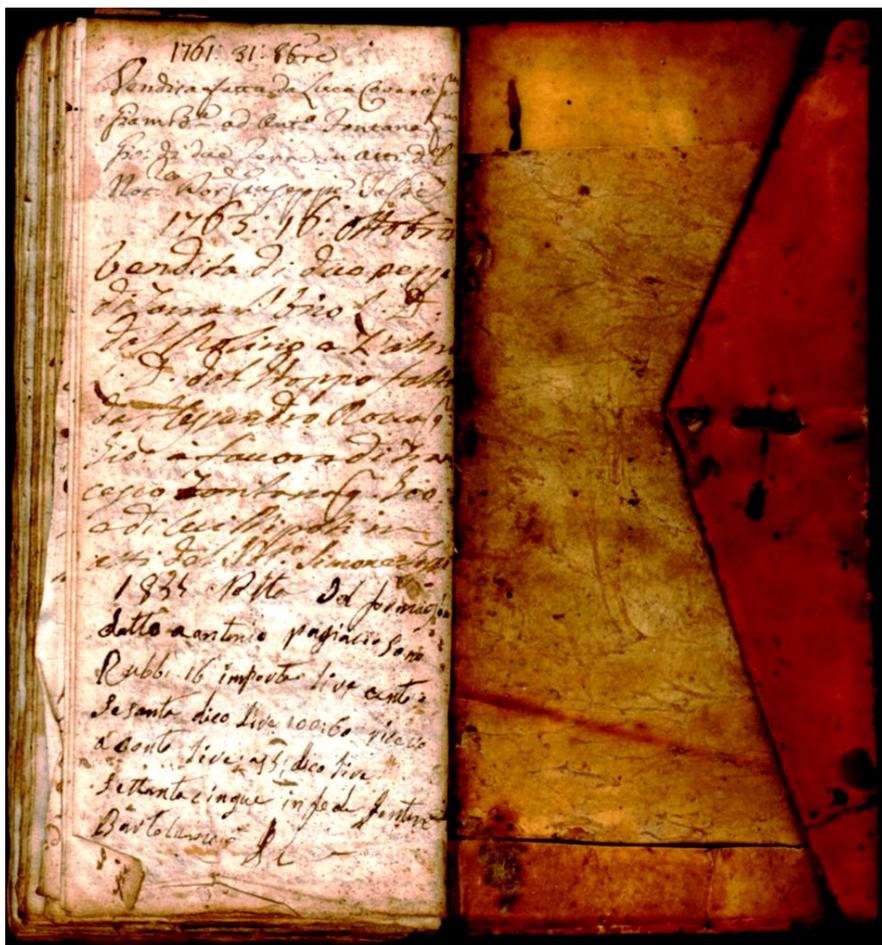
1834

Notta del formaggio⁵⁴ (formaggio) datto (dato) a **Antonio Pagiaccio**
Sono Rubbi 16 –

Importa lire centosessanta (centosessanta) dico **Lire 100:60**

Ricevo a conto Lire 75; dico Lire settantacinque

In fede **Fontana Bartolomeo** –



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (doc. scannerizzati da Sbarbaro Sandro)

Regesti di atti del Notaro Dottor Giuseppe Tassi e Notaro Simone Tassi

1762 a 12 8bre (ottobre)

Ho ricevuto lire sei e meza di Piacenza di perpetua

Antonio Agostino Tassi

a detto

avere per l'Opera pia per il sudetto anno lire 10 e meza £ 6:10

Antonio Maria Tassi esatore

1763 a 4: 8bre

Avere la sudetta piggione (pigione) in lire £ 6: 10:

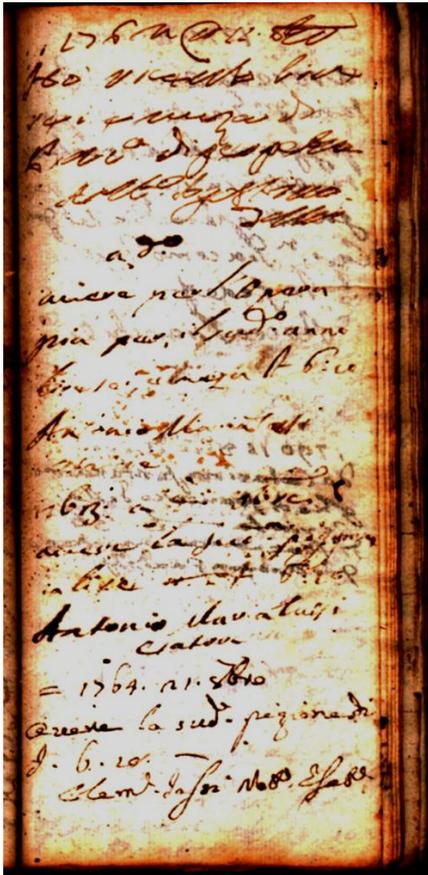
Antonio Maria Tassi esatore

⁵⁴ **N.B.** Questo è un importante documento che riguarda la vendita del formaggio a terzi nelle nostre terre d'Aveto, in particolare a Cerisola nell'anno 1834. Una chicca per gli studiosi dell'agroalimentare.

1764 . 21 . 8bre

Avere la sudetta pigione di £ 6.10.-

Clemente Tassi notaro esatore



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Censi - Si citano AntonioAgostino, Antonio Maria, e notaro Clemente Tassi

1764 a 21 8bre

Sono Lire sei e meza moneta di Piacenza che mi paga in perpetuo ogni anno di Piacenza £ 6: 10:

Giuseppe Tassi sacerdote (?) –

che paga **Antonio Fontana**

1765: 4: 8bre (ottobre)

Io substituto dell' **Oppera (Opera) pia del fu Capitan Giacomo (Giacomo) Tassi** confesso avere ricevuto le solite lire 6:10: ----- £ 6: 10:

et in fede di quanto sopra

io **Diego Francesco Tassi**

1766: 3: 8bre

Confesso avere ricevuto le solite --- £ 6:10: dalli **fratelli Fontana** o sia Antonio

Et in Fede io **D. Francesco Tassi** esatore

1766 a 14. 8bre

Avere da **Gio: Fontana** per la perpetua £ 6:10:

ed in fede **Pietro Tassi**

1767: 13: 7bre (settembre)

Confesso avere ricevuto da Antonio quondam Gio: le sudette solite £ 6:10

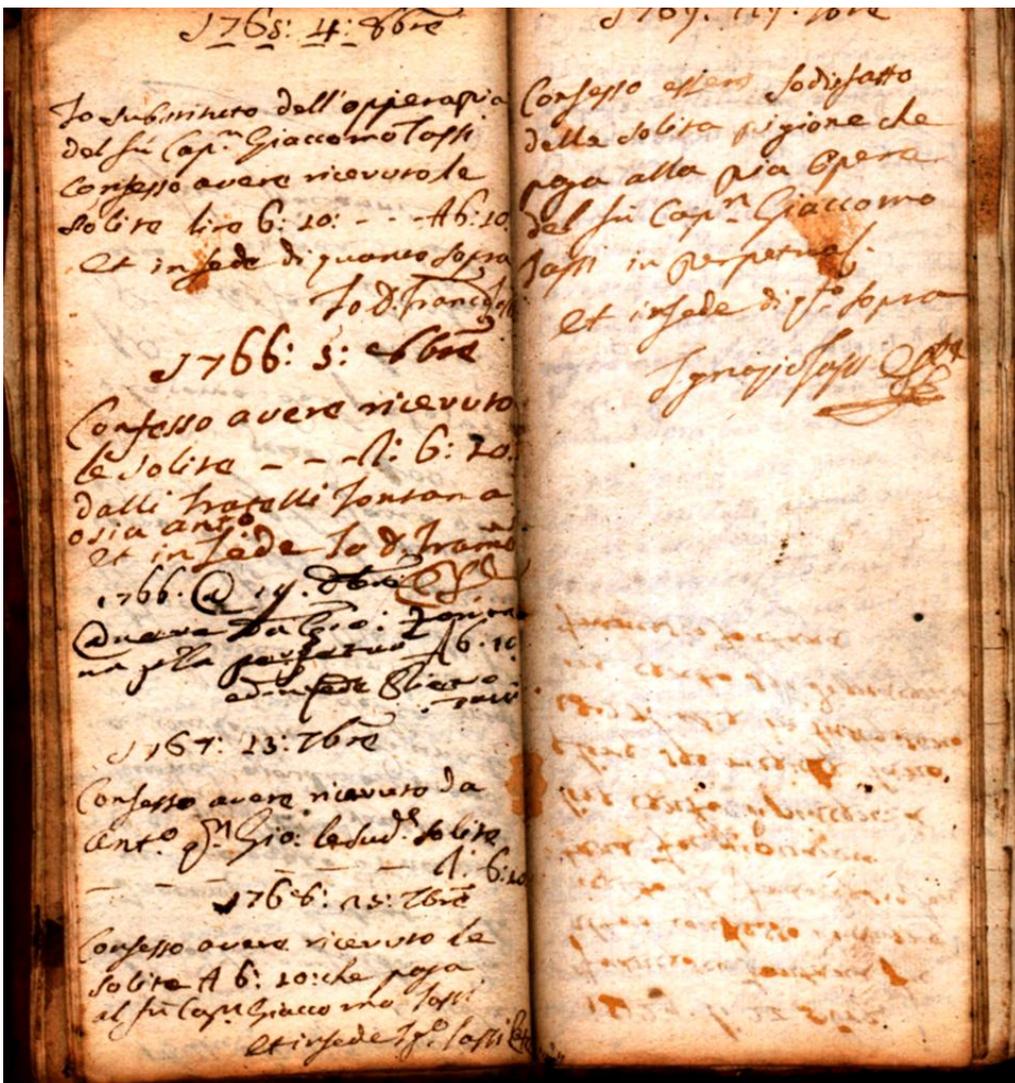
1768: 23: 7bre

Confesso avere ricevute le solite £ 6: 10: che paga al fu Capitan Giacomo (Giacomo) Tassi
Et in fede Ignazio Tassi esatore

1769: 29: 7bre (settembre)

Confesso essere sodisfatto della solita pigione che paga alla pia Opera del fu Capitan Giacomo Tassi in
perpetua /
Et in Fede di quanto sopra

Ignazio Tassi esatore



Estratto da Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit. (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)

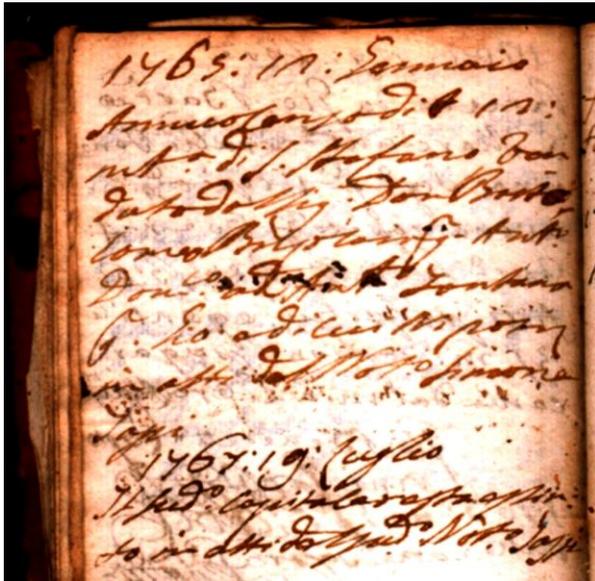
Quietanze di Censi di D. Francesco Tassi, Pietro Tassi e Ignazio Tassi

1765: 12: Gennaio

Annuo censo di £ 12: moneta di S. Stefano venduto dal Signor Don Bartolomeo Brizolara quondam Antonio
Domenico ad Antonio Fontana quondam Gio: e di lui nipoti in atti del Notaro Simone Tassi

1767: 19: Luglio

Il sudetto capitale resta estinto in atti del sudetto notaro Tassi



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*
Capitale di Censi, si cita il notaro Simone Tassi

1766: 5: ottobre

Vendita di una terra seminativa, prattiva (pratava) et alberata luogo detto *Li Spiaggi* fatta da Giovanni Fontana quondam Bartolomeo a favore di Antonio Fontana quondam Gio, di Francesco e Bartolomeo fratelli Fontana q. Agostino, e di Filippo, e Gio: fratelli Fontana quondam Gio: Francesco in atti del **Notaro Simone Tassi** Per il prezzo di scuti (scudi) Centosettanta di Piacenza

1768: 19: ottobre

Vendita di due pezzi di terra luogo detto uno *la Fornace* e l'altra *la Borcina* (?), fatta da Gio: Fontana quondam Bartolomeo ad Antonio Fontana quondam Gio: in atti del **Notaro Simone Tassi**⁵⁵ Costano il prezzo di Mille ducento cinquanta di moneta di S. Stefano

1770: 17: Giugno

Quitanza di £ 150: moneta di S^{to} Stefano metà di un Capitale di censo di £ 300: simili fatta da Francesco Fontana quondam altro a favore di Antonio Fontana q. Gio: e di lui nipoti in atti del **Notaro Simone Tassi**

1771: 18: ottobre

Quitanza di £ 150 moneta di S. Stefano metà resciduo (residuo) di un capitale di censo di £ 300: detta moneta tolto da Francesco Fontana q. altro a favore di Antonio Fontana quondam Gio: e di lui nipoti in atti del **Notaro Simone Tassi**

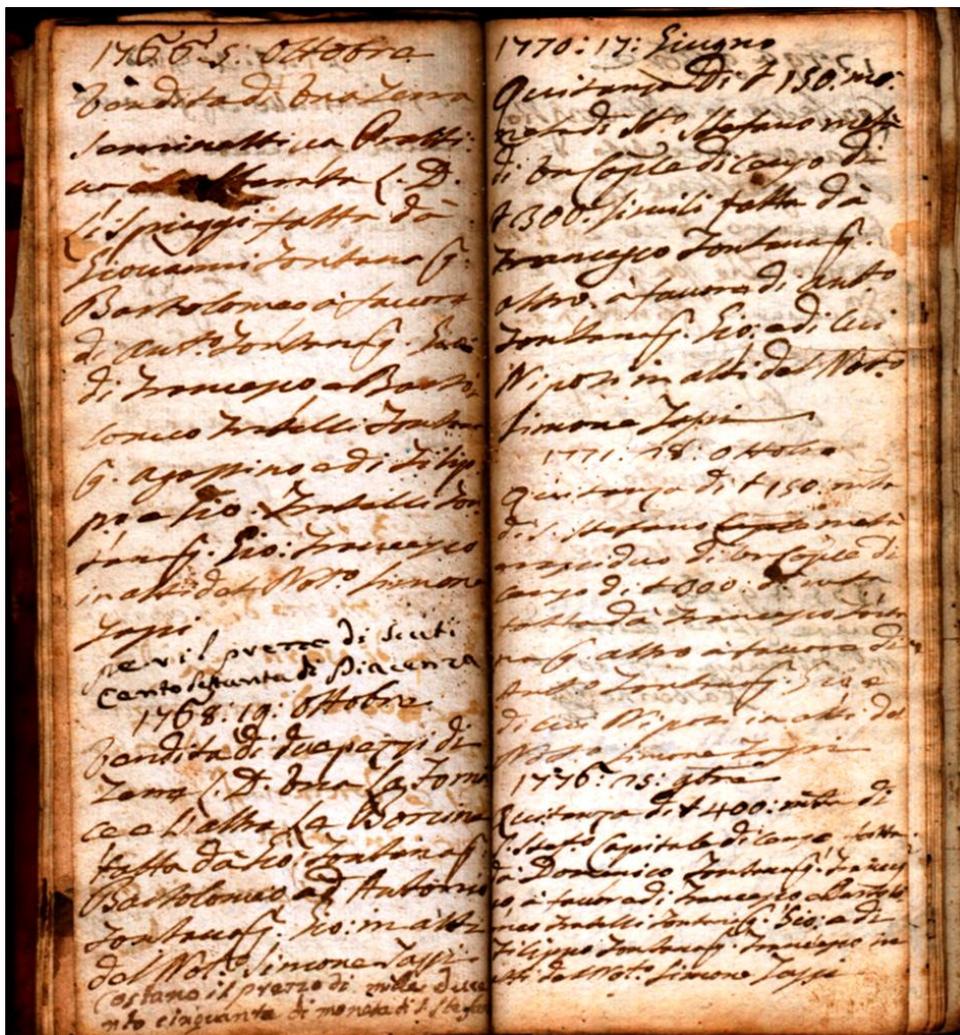
⁵⁵ *Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne* (originale ACSS), estrapolando si cita:

1769: 1: Maggio nel **Notaro Simone Tassi** comprò da Giacomo Raggio qm. Francesco Procuratore di Gio Batta Maceria qm come da mandato di 28: Marzo 1769: nel Notaro Benedetto Agrifoglio di Rapallo, e detto Maceria Procuratore delle sorelle, e figlie del qm. Paolo Folle qm. Domenico in rigor di mandato de 28. Marzo 1769: nel sudetto Notaro l'ottava parte di un boscho posto nelle pertinenze di detta Possessione luogo detto *il Burego*, e la loro porzione, che anno tanto nel territorio della *Garba*, che del *Fossato*, e della *Cabanna* delle terre boschive luogo detto *Scaribbia, Pianazze, Soria, Poggio, Connio di Zuchero, Stobiazze, Pianna piccina, e Connio di Confanone*, ed ogni altre, che in caso di evizione vedi detto Instrumento per £ 90:, sebbene all'Instrumento apparisce £ 450: sono solo----- £ 90:

Totale (totale) suo prezzo £ 9684:

1776: 15: 9bre (novembre)

Quitanza di £ 400: moneta di S. Stefano, Capitale di censo, fatta da Domenico Fontana quondam Francesco, a favore di Francesco e Bartolomeo fratelli Fontana quondam Gio: e di Filippo Fontana q. Francesco in atti del Notaro Simone Tassi



Estratto da Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit. (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)

Vendite e Capitale di Censi - Si cita il notaro Simone Tassi

1770: 10: 8bre

Avere da Antonio Fontana quondam Gio: £ 6: 10: per pigioni, che annualmente, ossia in perpetuo, paga all'Opera Pia del Capitan Giacomo Tassi

In fede Rocco Bianchi esatore

1773: a 5. 8bre

Sono lire 6:10 moneta di Piacenza che ricevo da Antonio Fontana Giovani (Giovanni) per conto dell'Opera pia

Bartolomeo Tassi

1783: 4 8bre

Quitanza fatta a favore di **Domenico Corbellini**, contra **Francesco Fontana quondam Gio**: il quale ha pagato tutta l'intera somma di un residuo di censi in Atti del **Notaro Simone Tassi**

1774: adi 16: 8bre

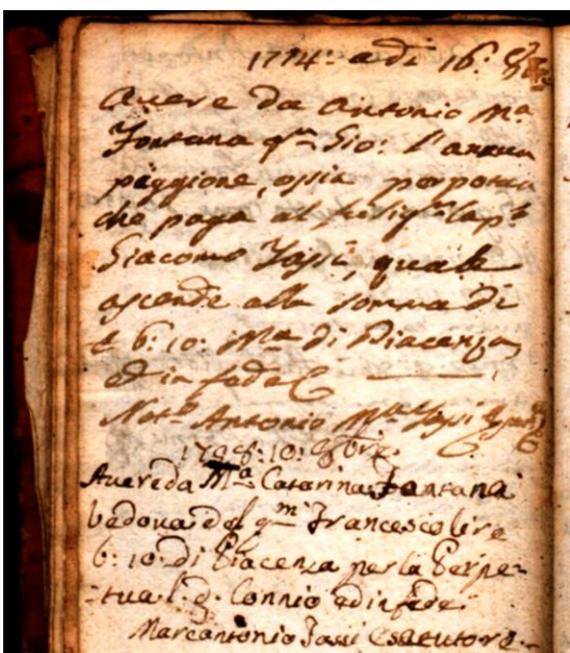
Avere da **Antonio Maria Fontana quondam Gio**: l'annua pigione, ossia perpetua che paga al fu Signor Capitan **Giacomo Tassi**, quale ascende alla somma di £ 6:10: moneta di Piacenza, ed in fede –

Notaro **Antonio Maria Tassi** esatore

1798: 10 8bre (ottobre)

Avere da **Maria Catarina Fontana vedova del quondam Francesco** lire 6:10: di Piacenza per la Perpetua luogo detto **Connio** ed in fede

Marcantonio Tassi esecutore



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Quitanze di Censi del notaio Antonio Maria Tassi e Marcantonio Tassi

// 1787: 6: 8bre

Sono lire sei, e mezza, che io infrascritto ho ricevuto da **Francesco Fontana quondam Gio**: della **Cerisola** per pigione dovuta all'**Opera pia del fu Capitan Giacomo Tassi** per il presente Anno; ed in fede

// io **Angelo Giuseppe Bacigalupi** esatore

1788: a 8: 7bre (settembre)

Sono lire sei e mezza (mezza) che ricevo per conto di mio cugnato **Bacigalupi** da **Francesco Fontana q. Gio della Cerisola** dela (della) **Pia Opera Capitan Giacomo Tassi** e fede **Antonio Domenico Bianchi** per suo ordine esatore
Angelo Giuseppe Bacigalupi esatore

1794: 30: 7bre (settembre)

Sono £ 6:10 che ricevo da **Francesco Fontana quondam Gio**: per la Perpetua luogo detto **Connio** e questa per l'anno 1794
Ed in fede **Marc'antonio Tassi** esecutore

1787 a 6: 8bre (ottobre)

Avere da **Francesco Fontana** per la pigione solita di £ 6:10

Per la pigione solita io infrascritto

Pietro Cesare Tassi affermo

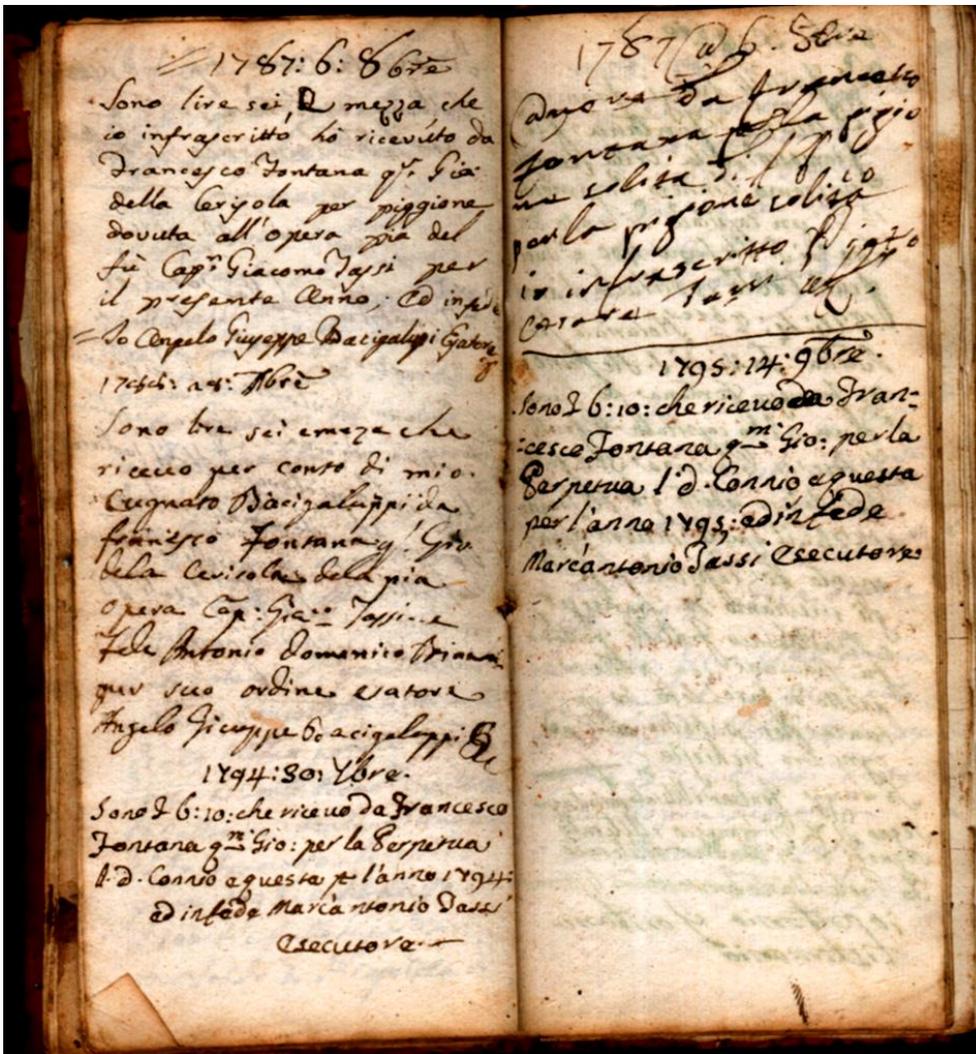
1795: 14: 9bre (novembre)

Sono £ 6:10: che ricevo da **Francesco Fontana quondam Gio:** per la Perpetua luogo detto *Connio* e questa per l'anno 1795: Ed in fede **Marc'antonio Tassi** esecutore

I Fontana di Cerisola citati nel *Libretto de Censi* - il periodo di tempo è indicato fra parentesi:

- 1) **Gio: Francesco Fontana quondam (fu) Alberto (1669-1701)** - nel 1672 è Caporale della Milizia del *marchesato*, indi ancora dal 1699 al 1701 (in genere la carica durava per un biennio).
- 2) **Gio: Fontana quondam Gio: Francesco (1702-1720)** - nel periodo 1718-1720 è Caporale della Milizia del *marchesato* di S. Stefano d'Aveto.
- 3) **Bartolomeo Fontana figlio di Gio: (1726- 1728)** – nel 1726 risulta avere uno zio a nome Bartolomeo e altro a nome **Marc'Antonio**, ed è erede di **Cesare Fontana** (forse altro suo zio). **Suo padre Gio: (fu Gio: Francesco) muore intorno al 1728** perché in quell'epoca Bartolomeo viene citato come *quondam Gio.;* **Antonio Fontana quondam Gio: (1734- 1773?)** - nel 1740 viene citato come Antonio Fontana quondam Giovanni , nel 1760 viene citato “Antonio fratelli; e nipote Fontana”, ove per nipote si intende, forse, **Giovanni Fontana**. nel 1765 si cita “Antonio Fontana quondam Gio: e di lui nipoti in atti del **Notaro Simone Tassi**”; **Francesco Fontana quondam Gio:, fratello di Antonio (1750-1795?)** nel 1771 viene citato “*Francesco Fontana q. Gio: e di lui nipoti in atti del Notaro Simone Tassi*”; **Giovanni Fontana, nipote di Antonio Fontana q. Gio: e suoi fratelli (1755).**
- 4) Stefano Fontana *quondam* Bartolomeo (1759);
Gio: Fontana *quondam* Bartolomeo (1766-1768) Nel 1766 si cita una vendita “*fatta da Giovanni Fontana quondam Bartolomeo a favore di Antonio Fontana quondam Gio, di Francesco e Bartolomeo fratelli Fontana q. Agostino, e di Filippo, e Gio: fratelli Fontana quondam Gio: Francesco in atti del Notaro Simone Tassi*”;
Francesco e Bartolomeo *quondam* Agostino (1766);
Filippo e **Gio: fratelli Fontana quondam Gio: Francesco (1766)** , Filippo viene ancora citato in una vendita del 1776;
Gian Benedetto Fontana – risulta qual venditore (1758);
Bernardo Fontana – risulta qual venditore (1761);
Francesco Fontana *quondam* Francesco (1766-1771);
Domenico Fontana *quondam* Francesco, figlio di Francesco Fontana *quondam* Francesco (1776);
Francesco Fontana *quondam* Gio: (1776-1835), nel 1788 viene citata **Cattarina** moglie di Francesco Fontana *quondam* Giovanni (o Gio.), nel 1798 viene citata **Maria Catarina Fontana** vedova del *quondam* Francesco;
Bartolomeo Fontana quondam Gio:, fratello di Francesco (1776-1835);
Filippo Fontana quondam Francesco (1776);
Antonio Maria Fontana quondam Gio: (1774);
Giovanni Fontana quondam Francesco (1804);
- 5) **Gio: Francesco Fontana fu Gio: (1821-1835).**

N.B. Con colori diversi si è cercato di individuare una *specie* di *Albero genealogico* per ogni gruppo familiare compostosi dopo la morte dei capostipite. Sono solo supposizioni che, data la frammentarietà del *Libretto de Censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola*, andrebbero suffragate da dati certi.



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)
 Regesti di Atti e Censi - Si citano Pietro Cesare Tassi, e Marc' Antonio Tassi

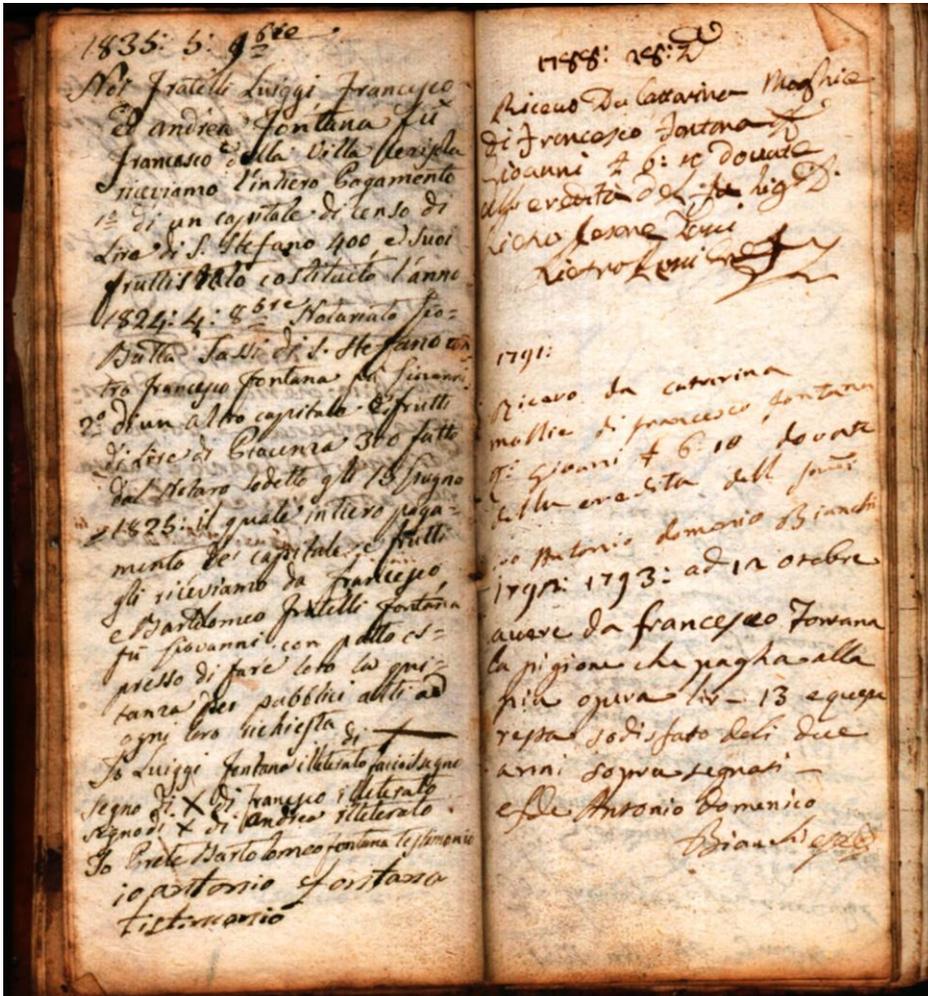
1788: 28: 7bre (settembre)

Ricevo da **Cattarina** moglie di **Francesco Fontana** quondam **Gioanni** £ 6: 10: dovute all'eredità del **fu sig. D. Pietro Cesare Tassi**

Pietro Tassi esatore

1792: 1793 ad 12 ottobre (ottobre)

Avere da **Francesco Fontana** la pigione che pagha (paga) alla **Pia Opera** lire 13 e questi resta sodisfato (soddisfatto) deli (delli) due anni sopra segnati-
 E fede **Antonio Domenico Bianchi** esatore



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.* (documenti scannerizzati da Sbarbaro Sandro)

Regesti di Atti e Censi - Si citano notaro Gio: Batta Tassi, D. Pietro Cesare Tassi e Pietro Tassi esattore

1789 : 4: 9mbre (novembre)

Quittanza (quietanza) d'un Capitale di censo di £ 100: moneta di S^{to} Stefano fatta da **Gio: Maria Covari quondam Lucca come** massaro dell'Oratorio della Villa Noce **sotto il titolo di S. Rocco** a favore di Francesco Fontana quondam Gio: come in atti del **Notaro Antonio Maria Tassi**



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Quietanza di Censi si cita il notaro Antonio Maria Tassi (**1789**)

1792: 1793 ad 12 ottobre

Avere da **Francesco Fontana** la pigione (pigione) che paga (paga) alla **Pia Opera** lire 13 e questa resta sodisfata (soddisfatto) deli (delli) due anni sopra segnati-
E fede **Antonio Domenico Bianchi** esattore

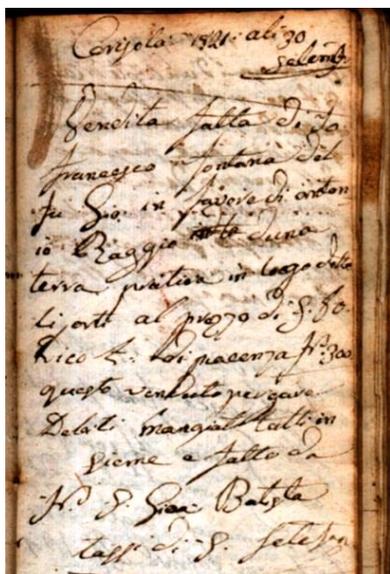
S^{to} Stefano 14 8bre **1804**

Avere da **Gioanni Fontana quondam Francesco** della **Cerisola** Lire sei, e soldi dieci di Piacenza a saldo del corrente anno per la perpetua che paga all'**Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tassi quondam Lorenzo** per dico £ 6:10

Prete Bernardino Tassi affermo

Cerisola **1821**: ali 30 ...

Vendita fatta di **Jo Francesco Fontana del fu Gio**: in favore di **Antonio Raggio** d'una terra prativa in logo (luogo) detto **li Orti** al prezzo di 9.80. dico £ di Piacenza nuove . 300 questo venduto per gare
Debiti mangiati tutti insieme e fatto da
Notaro S. **Gian Batista Tassi** di S.



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Vendita - si cita il notaro Gian Batista Tassi

1829. 13 . 9bre

Io soto scritto (sottoscritto) ricevo da **Francescho** (Francesco) **Fontana quondam Giovanni** (Giovanni) dela (della) **Ciresiola** (Cerisola) Franchi 100 per aconto (acconto) di pigioni di un capitale di Franchi 100
Fato (fatto) li 9 maggio 1824

Bartolomeo Monteverde

1831. 4 . 9bre (novembre)

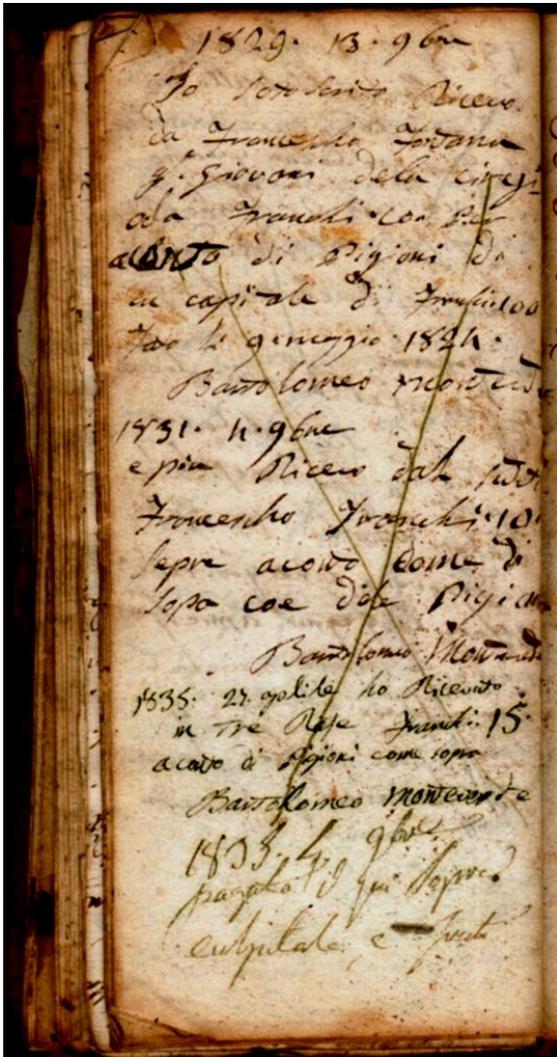
E sia ricevo del sudetto **Francescho** (Francesco) Franchi 10. come sopra aconto (acconto) come di sopra (sopra) coe (cioè) dele (delle) pigioni

Bartolomeo Monteverde

1835. 27 aprile (aprile)

Ho ricevuto in tre rate Franchi 15. aconto (acconto) di pigioni come sopra (sopra)

Bartolomeo Monteverde



Estratto da *Libretto de censi, atti e pigioni.... op. cit.*

Pigioni - Si cita **Bartolomeo Monteverde**⁵⁶

Io infrascritto confesso che alla mia presenza **Francesco Fontana fu Giovanni** di questa **Villa Cerisola** da tutte, e singole le piggioni (pigioni) di due capitali di censo, l'uno di Lire di Piacenza 300 stato costituito l'anno **1825** . 15 . Giugno **notariato Tassi**, e l'altro costituito l'anno **1824** . 4 . 8bre (ottobre) notaro sodetto (sudetto) **Gio: Batta Tassi** e questa in tanto buono danaro numerato (ossia contato) che ascende a Lire di Piacenza 203. e le altre le ha già pagate in diverse volte ed in ... di quanto sopra

Cerisola **1833**. 6. 8bre

Prete Bartolomeo Fontana mandato dai creditori **Luiggi, Francesco, e Andrea Fontana** a fare al sudetto **Francesco** la presente privata scrittura delle sudette piggioni.

⁵⁶ Nel **1808**, nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale*, troviamo

35	Bartolomeo Monteverde	36	Sarto	1.76
----	-----------------------	----	-------	-------	------

Parrebbe che **Bartolomeo Monteverde, sarto** in S. Stefano d'Aveto all'epoca dei **Francesi di Napoleone** – ricordiamo che una brigata di soldati francesi stazionava a S. Stefano nel **1813** -, avesse iniziato a far fortuna cucendo per le truppe di stanza in paese, o per quelle di passaggio e in trasferimento nei vari teatri di guerra. Indi si riciclò **negoziante** nel **1812**.

Nel **1812** si sposò. Dall'atto di matrimonio nel *Registre des acts de l'Etat Civil de l'an 1812* traiamo: **"Bartolomeo Monteverde fu Altro d'età d'anni quaranta di professione Negoziante** vedovo della fu Teresa Brizolara nato nella **Villa Montegrosso Parochia d'Allegrezze, e domiciliato in questo Borgo di S^o Stefano** sudetto, e la damigella Maria Lucrezia Brizolara Figlia di Giuseppe, e della fu Maria Margarita Pareti d'età d'anni ventitre di professione coltivatrice nata, e domiciliata in questo Borgo di Santo Stefano sudetto, ". Suo figlio **Francesco Monteverde** acquisterà nel **1862** da **Filippo Andrea Doria Pamphilj fu Luigi Gio Andrea**, ex feudatario, grandi proprietà in S. Stefano e così inizierà la **"Fortuna"** dei Monteverde in Santo Stefano d'Aveto.

1835: 5: 9bre (novembre)

Noi fratelli **Luiggi (Luigi)**, **Francesco ed Andrea Fontana fu Francesco della Villa Cerisola** riceviamo l'intero pagamento

1° di un capitale di censo di Lire di S. Stefano 400, e suoi frutti costituito l'anno **1824:** 4: 8bre Notariato **Gio: Batta Tassi di S. Stefano** contro Francesco Fontana fu Giovanni.

2° di un altro capitale e frutti di Lire di Piacenza 300 fatto dal Notaro sodetto (sudetto) gli 15 Giugno **1825** il quale intero pagamento de' capitale, e frutti gli riceviamo da **Francesco e Bartolomeo fratelli Fontana fu Giovanni**, con patto espresso di fare loro la quitanza per pubblici atti ad ogni loro richiesta di X (croce) Io **Luiggi Fontana illetterato** faccio il segno

Segno di X (croce) di **Andrea illetterato**

Io prete **Bartolomeo Fontana** testimonio

Io **Antonio Fontana** testimonio

1854 li 4 8bre

Ricevo io **D. Paolo Capellano** il frutto della **Perpetua** dal fu **D. Pietro Cesare Tassi** di Piacenza £ 6:10 -

I Tassi citati nel Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola – (a lato il periodo degli anni in cui sono citati)

Seicento: Diego Tassi (1669-1676)

Settecento:

P. Francesco Tasso quondam Domenico, esattore e cappellano della Capella Tassi nel **1718** (1699-1718);

Maria Teresa Tassa⁵⁷ vedova dal quondam Gio: Maria (1717)

Gio: Agostino Tasso, notaro (1718)

Diego Francesco Tasso (1720-1740)

Gio: Ambrosio Tasso, notaro (1728)

Antonio Tasso quondam Gio: Andrea (1743-1744)

Antonio Maria Tasso quondam Angelo Maria, esattore (1744-1774); nel **1774** Antonio Maria viene citato come notaro

Antonio Agostino Tassi, esattore (1747-1762)

Diego Tassi (1747)

Giuseppe Gieronimo Tasso, notaro, dottor, e cappellano Opera Pia del fu Capitan Giacomo Tassi (1747-1764)

Giambatta Tassi figlio del signor Diego Francesco (1748-1758)

Luca Antonio Tassi quondam Antonio, esattore (1750-1751)

Simone Tassi⁵⁸, notaro (1759-1783)

Clemente Tassi, notaro, esattore (1758-1764)

Pietro Tassi, esattore (1771-1788)

Diego Francesco Tassi, esattore (1765-1766)

Ignazio Tassi, esattore (1768-1769). Nel **1782** è nominato come **Sergente** (della milizia del Marchesato)

"a *Sergentem Ignatio Tassi*" – Vedi *Retro venditio* – n° 444., not. Simone Tassi.

Bartolomeo Tassi (1773)

Marc'antonio Tassi, esecutore (1795-1798). Nel **1782** è nominato come **Alfiere** (della milizia del Marchesato) "*d.d. Chirurgo Vincentio Hyeronimo Signifero Marc'Antonio, et Aloysio Patre, et filis Tassi*" – Vedi *accolatio Census* – n° 442., not. Simone Tassi.

Pietro Cesare Tassi, signor (1787-1788), nel **1854** è già morto

Antonio Maria Tassi⁵⁹, notaro (1789)

Ottocento:

Bernardino Tassi [fu Lorenzo], prete (1804) Nel **1783** è nominato come "*Tassi Reverendus Dominus Bernardo quondam Laurentij*", Vedi *Census n° 110*, not. Simone Tassi.

Gian Batista Tassi, notaro (1821-1835)

⁵⁷ *Tassa*, anziché Tasso. Fino a buona parte del Novecento il cognome delle donne assumeva la desinenza al femminile.

⁵⁸ **Simone Tassi** è il notaro che rogherà gli atti nel capitolo a seguire (1782-1783).

⁵⁹ **Antonio Maria Tassi**, fu il *Marie* (sindaco) di Santo Stefano d'Aveto all'epoca dei Francesi, fra il 1809 e il 1813 circa.

Nell'Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto giace negletto l'*Indice* degli *Atti* di una *ex filza* del **notaio Simone Tassi**. È tutto ciò che ne rimane perché "qualcuno" ne ha evidentemente asportato il contenuto; forse per il gusto di possedere documenti antichi, o per ricerche genealogiche. Visto che i documenti della *filza* probabilmente sono stati scritti, in buona parte, nel *latino notarile* dell'epoca, zeppo di *abbrěvřãtřo*, si dubita che chi li ha asportati sia stato in grado di trascriverli o tradurli. Se ne avesse avuto le capacità e non l'avesse resi disponibili, pubblicandone parte, sarebbe ancora peggio.

Ci limitiamo a pubblicare i *regesti* dell'*Indice* che riguardano i **Tassi** e pochi altri di qualche interesse.

Index

Instrumentorum rogatj

A Not.º Simone Tassi

de Annis 1782, et 1783

(Indice degli atti rogati dal Notaio Simone Tassi dall'anno 1782 al 1783)

B 1782

[...] Brizolara Michaeli, uti Massario Venerabilis **Oratorii S. Bartholamei Ville Magnaschi**, contra Antonium Mariam Brizolara - Census - n° 663.

Brizolara Antonio Maria, et fratribus a **d. d. executoribus Operis Pii instituti a nomine quondam domino Capitaneo Jacobbo Tassi quondam Laurentii** - Quitatio census - n° 684.

[...] Cuneo Antonio a Reverendus dominus Administratorem Pii Legati instituti a nomine quondam Jacobbo Bescazzi - Quitatio census - n° 368

Castagnini mastro Joanne Andrea, a **Joanne Andrea Tassi** - Quitatio dotis - n° 373

[...] Cuneis Pascale, Simone, Joanne, Antonio Maria et Nicolao fratribus a **d.d. executoribus Operis Pii instituti a nomine quondam Capitaneo Jacobbo Tassi** - Quitatio census - n° 400

C 1782

[...] **Cella Laurentio** contra d.d. *Clericum Petrum, Notarium Joannem Joseph et Joannem Baptistam fratres Fogliazzi* - Census - n° 458.

[...] Casaligio Antonio Maria a M.R.D. Administratore Pii legati instituti a nomine quondam **Reverendus Dominus Ambrosio Cella** - Quitatio census - n° 459

Casaligio Antonio Maria quondam Stephani a **Massarii venerabile Altare Santissimi Antonii Abbatii erecto in ecclesia Rezoali** - Quitatio census - n° 460

Cella Pio legato istituto a nomine quondam dominus Ambrosio quondam Andronici contra Antonium de Nigris - Census - n° 462

[...] **Cella Joanne Augustino quondam Angelii Ambrosii, et Joanne Ambrosio quondam Michaelis patruo, et nepote, a Joseph Cella eorum patruo** - Venditio - n° 524.

[...] Covari Joanne Baptista contra **Bart[olom]eum Corbellini**, et eundem in hac parte uti tutorem, et curatore **Annibalis, Aloysii fratrum Cella quondam Michaelis** - Census - n° 652.

[...] **Cella M. R. D. Joseph**, a Joanne Cella quondam Marc' Antonii, et Antonio Maria Cella eius nepotis - Cessio portionis Census - n° 632.

[...] Cerri Antonio Maria a **Priore Venerabili Sacello Santissimi Joseph, Rochi, et Antonii abbatis erecti in hoc ecclesia S. Stephani** - Quitatio Census - n° 642.

F 1782

[...] Fugazzi Joanne Baptista, a **d.d. Chirurgo Vincentio Hyeronimo Signifero Marc'Antonio, et Aloysio Patre, et filis Tassi** - Venditio et pro dictis d.d. patre, et filiis Tassi - accolatio Census - n° 442

Traduzione:[...] *Fugazzi Giovanni Battista, verso i signori Chirurgo Vincenzo Geronimo e Alfieri Marc'Antonio, e Luigi padre e figli Tassi - vendita e per i detti signori padre e figli Tassi accollazione di censi - n° 442*

[...] Fugazzi Alexandro, a **Sergentem Ignatio Tassi** - Retro venditio - n° 444.

[...] Fugazzi Joanne Baptista, a **d.d. executoribus Operis Pii instituti a nomine quondam Capitaneo Jacobbo Tassi** – Quitatio censum – n° 518.

[...] Fugazzi Antonio Maria, a **Massariis Animarum Purgatorium Villæ Allegretiarum**. Venditio – n° 588

[...] Fugazzi Joanne Baptista, a **Laurentio Tassi** – Retrocessio – n° 604.

M 1782

[...] Marinoni Adam in **Reverendus dominus Carolum Mariam Currotum** – Procura – n° 432.

Eodem, in dominus Angelum Mariam Bignami - Procura – n° 434.

Eodem in **Angelum Mariam Tassi** – Procura – n° 444.

[...] Matia (Mazza) Ambrosio, a **Lazaro Caprini** – Venditio – n° 465.

Eodem a **Massario Venerabili Altaris Santissimi Antoni Patavini (da Padova) erecti in ecclesia Villæ Alpicellæ**- Quitatio census – n° 469.

[...] Monteverde Antonio, a **Massario Animarum purgatorium Villæ Allegretiarum** – Venditio – n° 649.

P 1782

[...] Pagliughi Caporale Joseph, a **Mastro Joanne Andrea Gandolfi** – Quitatio census – n° 436.

Q 1782

[...] Queiroli Caporale Joanne Baptista, ab **Angelo Ambrosio Cella** – Venditio - n° 677.

R 1782

[...] Raggi Joanne Antonio, in **Angelum Mariam Tassi** – Procura - n° 389.

[...] **Repetti Paschale**, contra **Bart[olom]eum Repetti** eius fratrem – Census - n° 418.

Eodem contra dictum Bartolomeum Repetti - Census – n° 425.

Eodem, cum **Reverendus dominus Joanne Baptista, et Stephano fratribus Tassi** - Permutatio – n° 426.

[...] **Repetti Pascale** quondam Joannis, a **Reverendus dominus Joanne Baptista, et Stephano fratribus Tassi** - Venditio – n° 520.

T 1782

[...] **Tassi Antonio Maria**, ab **Antonio Domenico Bertucci**, **datio insolutum**, et pro **Jo Bertucci** - Quitatio debiti - n° 322.

Tassi nomine quondam Capitanei Jacobbi Opere Pie, contra **Bartolomeum Fugazzi** – Census - n° 388.

Eodem contra **Joannem Baptistam Fugazzi**- Census – n° 402.

Eodem, contra **Ignatium Tassi** – Census – n° 416.

Tassi domino Chirurgo Vincentio Hyeronimo, ab **executoribus Pii Operis instituti, a nomine quondam Multus Reverendus Dominus Præposito Lucca (Luca) Tassi** – Quitatio census – n° 447.

[...] **Tassi Laurentio** - declaratio n° 418 dup.

Tassi Laurentio, et fratribus quondam Caietani, et dominus Bernardino, et fratribus quondam Joseph, contra **Joseph Fugazzi**- Census – n° 440.

Traduzione: *Tassi Lorenzo e fratelli del fu Gaetano, e il signor Bernardino e fratelli del fu Giuseppe [Tassi], contro Giuseppe Fugazzi – Censo – n° 440.*

Tassi nomine quondam M. R. D. Prepositi Lucae Opere Pio, contra **Ignatium Tassi** - Census – n° 443.

Tassi Laurentio, et fratres quondam Caietani, et dominus Bernardino et fratres quondam Joseph omnibus Tassi - Cessio census – n° 455.

Tassi opere Pio instituto, a nomine dominus Capitaneo Jacobo contra Jo: **Andreae et Antonium Maria fratres Rubeos (Rossi)** - Census – n° 471.

Tassi M. R. Bernardo contra **Angelam Mariam, et Mariam Antoniam sorores Covari**- Census – n° 476.

[...] **Tosi Joanne Baptista, et Joanne Tosi quondam Joannis Baptistæ**, a **Maria Dominica vidua Joannis Tosi**, et **Maria Catarinæ eius filia, e filia dicti Joannis Tosi** – Venditio – n° 509.

Tassi opere Pio instituto nomine quondam dominus Capitaneo Jacobbo, a **Joanne Baptista Fugazzi** – Cessio censum – n° 512.

[...] **Tassi opera Pia instituta a nomine quondam Capitaneo Jacobbo** contra tutores, ex curatores **Bartolamei et Antonii Mariæ fratres Vulpes quondam Dominici** – Census – n° 532.

Tassi opera Pia instituta a nomine quondam Capitaneo Jacobbo contra **M. R. D. Rectorem Angelum Saltarelli** - Census – n° 542.

[...] Tosi Antonio, et Joanne Maria fratribus quondam Benedicti, a **Joanne Baptista et Antonio fratribus Bassi quondam Dominico** – Venditio – n° 525.

Tassi Chirurghi domini Vincentii Hyeronimi⁶⁰ Testamentum – n° 626.

Traduzione: *Testamento del chirurgo Vincenzo Geronimo Tassi* – n° 626.

Tassi M. R. I.C.D. Bernardo, contra **Cæsarem Cella** – Census – n° 637.

Tassi Laurentio, et fratribus eiusque ex fratre nepotibus contra **Joannem Baratini** – Census - n° 655.

B 1783

Brignole Giorgio, et Maria vidua nomine quondam Jo Andreae fratribus, et nepotibus a Michaele Cella quondam Dominici – Venditio – n° 59.

G 1783

Guardincerri Antonio q. Filippi a Domino Clerico Petro D. Joseph quondam Domino Notarii Joseph, et D. Joanne quondam D. Joanni Baptista patruo nepotibus Fogliazzi – Venditio – n° 3:

N 1783

De Nigris Vincentio quondam Cristophori a M. R. Caetano, et Bartholomæo Cella, nomine etiam eorum fratrum – Quitatio – n° 106:

P 1783

Pareti Antonio Maria, Petro Vincentio et Joseph quondam Thomæ a Joanne Maria Pareti- Venditio – n° 202:

T 1783

[...] **Tassi Operæ Piæ Instituta a nomine quondam Capitaneo Jacobo**, contra **Jaoannem Andrea, et Antonium Mariæ fratres Rubbeos (Rossi)** - Census - n° 27:

Eodem contra **Sergentem D. Ignatium Tassi** - Census – n° 6:

Tassi M. M. R. R. D. D. Roccho Joanne Baptista, et Laurentio – contra **Cristopharo Pareti** – Census – n° 10:

[...] Tosi Joanne Baptista, a **Simone, et Allexandro fratribus Tosi - datio insolutum** – n° 50:

Tosi Joanne Baptista q. **Antoni ab Allexandro Tosi quondam Benardi** - Hipoteca Translatio – n° 52

[...] **Tassi Reverendus Dominus Bernardo quondam Laurentij** – contra **Joannem Mariam De Nigris** – Census. – n° 110:

Eodem contra **Jacobum Antonium De Nigri** – Census – n° 130:

Z 1783

Zolessi Petri Testamentum – n° 57.

// Finis //

N.B. I **Tassi** qui citati (1782/83) sono: **Reverendo Bernardo fu Lorenzo; Reverendo Rocco Giovan Battista e Reverendo Lorenzo; Tassi Lorenzo e fratelli fu Gaetano; chirurgo Vincenzo Geronimo con i figli alfiere Marc'Antonio, e Luigi; Tassi Bernardino e fratelli fu Giuseppe; Tassi Antonio Maria; Reverendo Giovan Battista e Stefano suo fratello; Angelo Maria Tassi; sergente Ignazio Tassi; Giovanni Andrea Tassi.**

Sono pure citate l'Opera pia del fu capitano Giacomo Tassi, e l'Opera Pia del fu preposito Reverendo don Luca Tassi.

⁶⁰ PIERO CAMPOMENOSI, *Gli statuti malaspini di Santo Stefano d'Aveto*, Savona 2009, pag. 16, a proposito di altro **Geronimo Tassi** operante nel Seicento, estrapolando cita: «Infatti il codice alessandrino non assembla soltanto gride e proclami posteriori al periodo in cui fu dapprima emanato, ma riporta, oltre al frontespizio, anche l'indice (*rubriche*), di grafia seicentesca, che, tra l'altro, non sempre rispecchia fedelmente i titoli originari dei vari capitoli. Si chiude con i sigilli del notaio **Carlo Annibale Cella**, a cui sembrerebbe attribuibile anche la stesura delle seicentesche *rubriche* in calce al manoscritto, e dell'**attuario Antonio Ab Ecclesia**, originario di Pievetta, (l'uno e l'altro del 1639) e infine del **Commissario dei Beni Geronimo Tassi (1641-1642)**, a cavallo tra il periodo in cui il marchesato era sotto il dominio di **Gian Andrea II Doria Landi**, morto nel 1640, e la reggenza della vedova Polissena Landi. Evidentemente il frontespizio è stato aggiunto addirittura in epoca posteriore rispetto all'indice ed ai sigilli a cui si è accennato, vale a dire una cinquantina d'anni dopo, verso il 1690, per conto del **Principe Gio Andrea III Doria Landi**.»

N.B. Pare di evincere che detto **Geronimo Tassi** fosse stato investito dal Doria della carica di **Commissario di Santo Stefano d'Aveto** per il periodo 1641-1642. La carica di Commissario, infatti, prevedeva la durata di due anni.

Ab Ecclesia più prosaicamente è il cognome *della Chiesa*, o *Chiesa*. Cita M. TOSI, *Archivum Bobiense N. XVI-XVII, 1994/95*, a proposito di uno **Stato d'Anime del 1621**: "Ecco i cognomi in base agli insediamenti e col numero delle famiglie: a **Campomenoso**, Campomenoso e Razzetto; a Gropparo, Rosso (f.6); a **S. Stefano**, Bernero (f.2), Bertuzzo (f.3), Bianco (f.3), Boron, Borzone, Calabria, Campomenoso (f.2), **Chiesa** (f.4) Crovo (f.3), Fogliazzo (f.3), Marrè, Pareo [Pareto] (f.2), Pasquale, Pilato (f.3), Rosso, **Tassi** (f.15); a **Roncungolo**, Campomenoso (f.3), Gogno (f.4), Razzetto (f.8), **Tasso** (f.3)".

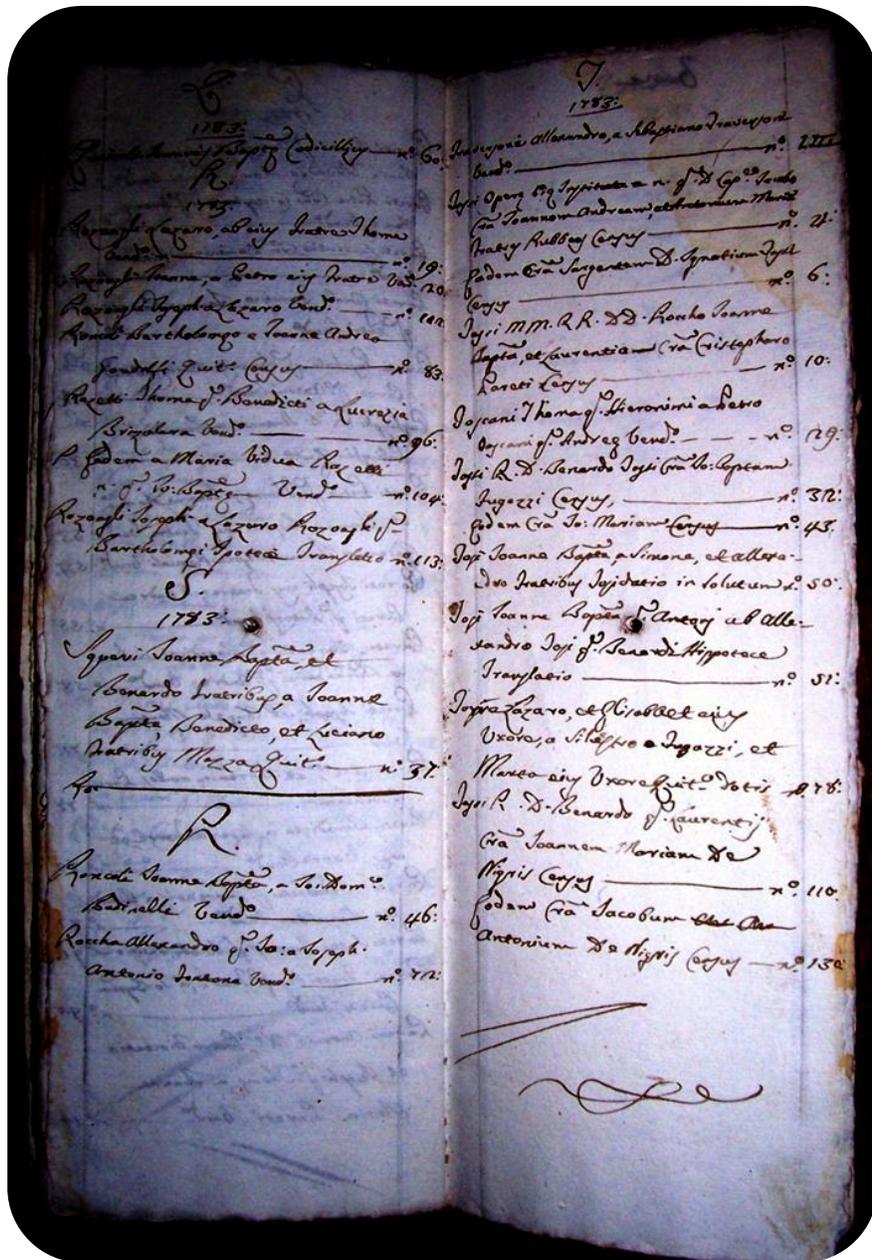


Foto di Sandro Sbarbaro - Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto (GE)

L'ORATORIO DI SAN LORENZO ALL'EPOCA DEI FRANCESI – anno 1802

Riguardo l'**Oratorio di San Lorenzo** e i **Tassi** pubblichiamo un documento inedito del **1802** rintracciato dallo scrivente:

Archivio Storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, "Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte".

104

Libertà

Egualianza

Il Cittadino Dottor Ferdinando Tassi Giudice di Pace alli Cittadini Municipali di Santo Stefano

*Il Cittadino **Dottor Ferdinando Tassi qm Giuseppe** actual Priore della **Veneranda Compagnia di San Lorenzo** essendo stato promosso dalla Commissione Straordinaria di Governo con Decreto dei 10: corrente alla Carica di **Giudice di Pace in questo Capo Cantone** non può per conseguenza accudire all'amministrazione de' Redditi del suddetto **Venerando Oratorio**. L'Amministrazione della Giustizia, i suoi quantunque pochi affari Domestici, e la necessità di dovere esigere i Redditi, e prodotti tutti del precitato **Venerando Oratorio** sono cose che il Petizionario stima di non poterle egualmente adempierle con quella precisione con cui si deve. All'oggetto pertanto che o l'una o l'altra o tutte tre delle predette incombenze non dovessero soffrire qualche deterioramento per la molteplicità invita [i] Cittadini Municipalisti di scusarlo dalla **Carica di Priore**, con sostituire altra Persona che eserciti sudetta carica. Tanto spera di ottenere dalla vostra Giustizia perché appunto tanto è analogo alla medesima e vi augura*

Salute e Rispetto

Risposta:

1802 10: Aprile Anno 6:

*La sudetta petizione è stata presentata dal **Cittadino Avvocato Ferdinando Tassi**, il quale ha fatto presente a questa Municipalità che siano convocati li Consiglieri del suddetto **Oratorio** acciò sia data (data) esecuzione alla sudetta petizione E la Municipalità fatti quindi chiamare sudetti Sottopriore, e Consiglieri, e quindi comparsi nanti la medesima sentito il tenore della medesima petizione hanno addimandato (chiesto) voler consultarsi tra di loro, e poi daranno quella risposta che stimeranno necessaria e così ---*

Detto Petizionario

1802 Primo Maggio anno 4° Repubblica

*Convocati per ordine della Municipalità li Cittadini Consiglieri del Venerando **Oratorio di San Lorenzo** di questo medesimo Borgo, che sono li seguenti cioè Cittadino **Notaro Antonio Maria Tassi** come Sottopriore, Cittadino Carlo Cella di Cesare, Pietro Cella qm Antonio, **Avvocato Dottor Luigi Cella** e **Giuseppe Cella qm Gio Tomaso** come Consiglieri del suddetto **Venerabile Oratorio**. Quindi riuniti nella Sala della Municipalità sudetta sono stati invitati dal Presidente a deliberare (deliberare) sul contenuto nella predetta petizione, e indi li medesimi sudetti Cittadini Sottopriore, e Consiglieri come sopra unanimemente hanno tutti deliberato non farsi luogo a scusare sudetto Priore, e petizionario (petizionario) **Avvocato Ferdinando Tassi** dalla carrica (carica) al medesimo addossata sul fine dell'anno scaduto 1801; e così/ E sudetto avvocato Ferdinando fa presente a questa Municipalità che lui continuerà a sudetta carrica (carica) di Priore non ostante che le di lui occupazione non gliela permettano anche sul riguardo di non intercettare i vantaggi, e l'utile di sudetta **Compagnia** con che però lui non vuole addossarsi il carrico dell'esigenza/ Ed a tale oggetto sudetti Sottopriore e Consiglieri hanno risposto di prendere in considerazione l'oggetto dell'esigenza per quindi prendere quelle delliberazioni (deliberazioni) che stimeranno, ma che prima vogliono consultare li Seniori della detta Compagnia e così/ E la Municipalità in vista di quanto sopra ha colaudato (collaudato) sudetto atto, ed ha incaricato sudetto Priore ad esercire sudetta carrica e così/*

Gandolfi Presidente

Rossi Vice segretario

Il
 Cittadino D. An^{to} Delli Giudici di Pace
 del
 Comune Municipal di S^{to} Stefano.

Il sottoscritto D. Ferdinando Sassi già Giuseppe attuale Priore della V^{na} Compagnia di S. Lorenzo avendo stato precepito dalla Commissione straordinaria di Governo con Decreto del 10. corrente alla carica di Giudice di Pace in questo luogo (antico) non può per conseguenza accudire alle Communioni de' Crediti del sudd^o Oratorio. L'Amministrazione della Giustizia, i suoi quasi unquam pochi affari Domestici, e la necessità di dover sfregare i Crediti, e i redditi laterali del predetto V^{no} Oratorio sono cose che il sottoscritto stimava di non poterle egualmente adempire con quella precisione con cui si sono per oggetto portante che o l'una o l'altra o tutte tre delle predette incumbenze non possono soffrire qualche deterioramento per la molteplicità inverte Cittadini Municipali di levarlo dalla carica di Priore, con sostituzione altrui d'ogni qual specie della carica. Tanto sopra di ottenere dalla vostra Giustizia per chi appunto tanto è analogo alla medesima e vi auguro

Salute e Prosperità
 1802 20 Agosto Anno 6.

La suddetta posizione è stata proposta a dal Cittadino Amministrato Ferdinando Sassi, il quale ha fatto presente a questa Municipalità che non conosceva le Commissioni del suddetto Oratorio acciò sia data esenzione alla medesima petizione e la Municipalità ha fatto quindi deliberazione suddetti Sottopriore e Compagnieri e compagni restati lo medesimo sentito il Canone della medesima petizione non hanno addimandato alcun consiglio. Tutti di loro e poi d'averano quella risposta che si meravano necessarii e così

Io D. Sottopriore
 1802 20 Maggio anno 50. Regno
 Loro D. L. Cittadini Compagnieri del V^{no}

Comunicato per ordine della Municipalità

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto.
 Il recto del documento riguardante l'Oratorio di S. Lorenzo

PROIBIZIONE DELLE FESTE DA BALLO NELLE FESTIVITÀ (la Domenica e nelle festività solenni) – anno 1802

Archivio Storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, "Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte".

Visto che si sono sempre dipinti i "rivoluzionari" della Repubblica Ligure qual specie di *anticristi*, pubblichiamo questo atto rivolto alla Municipalità di S. Stefano d'Aveto ed ai parroci del circondario.

106

L. Repubblica Ligure E.
Proclama

Il Commissario del Governo nelle Giurisdizioni de' Monti Liguri

Le provocazioni, e le animosità, ed altri fatti non meno contrari alla comune tranquillità, che offensivi l'onestà pubblica, alli quali ha dato luogo in diversi Comuni di questa Giurisdizione l'abuso introdottosi (introdottosi) di profanare i giorni Santi colle feste di ballo, avendo richiamate le cure della pubblica Autorità ad impedire siffatto disordine dettestato (detestato) dalle leggi, e dalle Massime della Religione e del buon costume. –

Inerendo pertanto il prefato Commissario alle leggi anzidette, ed al decreto del Governo de' 22. Luglio 1800: F. l art. 2. Notifica per il presente proclama che sarà pubblicato, ed affisso in tutti i comuni delle due Giurisdizioni

1° Essere assolutamente proibite le feste di ballo ne' giorni di Domenica, ed in qualunque solenne festività dell'anno –

2° Quanto agli altri giorni, non potrà essere accordato il permesso, che dalle Municipalità; previo decreto d'approvazione del prefato Commissario –

3° I contravventori saranno arrestati, e tradotti (tradotti) alli tribunali competenti per essere giudicati a tenore delle leggi, come perturbatori del buon ordine. –

4° Sono incaricati tutti i Parochi (Parroci) de' Comuni delle due Giurisdizioni a far soggetto del loro sermone evangelico al Popolo la detestabilità dell'anzidetto abuso, e ciò per tre giorni di festa consecutivi a quello della pubblicazione del presente proclama. –

Savignone 25 Agosto 1802: ann 6°. –

// Olivieri

// Antonio Bonino? Segretario ...

1802. 7 7bre (settembre) Il presente Proclama a norma della lettera de 25 p. p. agosto del Commissario del Governo è stato comunicato dal Protocolista della Municipalità al

1802. 8 7bre (settembre)

L'uscieri Pinceti rifere d'aver in questo medesimo giorno il presente proclama ed averlo affisso ai soliti locali –

Repubblica Ligure

Proclama

Il Commissario del Governo nelle Giurisdizioni de Monti Liguri.

Le provocazioni, e le animosità, e altri fatti non meno contrari alla comune tranquillità, che offesivi l'onestà pubblica, alle quali ha dato luogo in diversi Comuni di questa Giurisdizione l'abuso introduttosi di profanare i giorni santi colle feste di ballo, avendo richiamate le cure della pubblica autorità ad impedire siffatto disordine dettato dalle leggi, e dalle massime della Religione e del buon costume.

Invece pertanto il prefato Commissario alle leggi anzidette, ed al decreto del Governo di 22. luglio 1800. §. 1.º art. 2.º notifica per il presente proclama che sarà pubblicato, ed affisso in tutti i Comuni delle due Giurisdizioni.

- 1.º È pure assolutamente proibite le feste di ballo ne giorni di Domenica, ed in qualunque solenne festività dell'anno.
- 2.º Quanto degli altri giorni, non potrà esser accordato il permesso, che dalle municipalità, previo decreto e approvazione del prefato Commissario.
- 3.º I contravventori saranno arrestati, e tradotti alle Tribunali competenti per essere giudicati a tenore delle leggi, come perturbatori del buon ordine.
- 4.º Sono incaricati tutti i Parochi di Comuni delle due Giurisdizioni a far soggetto del loro sermone evangelico al popolo la detestabilità dell'anzidetto abuso, e ciò per tre giorni di festa consecutivi, a quello della pubblicazione del presente proclama.

Lavignone 25. Agosto 1802: ann 6.º

Olivero
Antonio D'Almeida

Il presente Proclama è stato pubblicato in 25. Agosto del 1802 dal Com. del Gov. e dal Commissario del Distretto della Municipalità di Lavignone. Si resta riprendere in ogni caso il presente proclama.

La “ristorazione” del suolo della chiesa di Santo Stefano d’Aveto e l’Oratorio di S. Lorenzo (1803)

Archivio Storico del Comune di Santo Stefano d’Aveto, Filza n° 272, “Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”.

L’atto che segue parrebbe una brutta copia del Proclama che in seguito verrà emanato:

Proclama per il Comune di S. Steffano
Per ordine della Muniei

Restano invitati tutti l’abitanti, e famiglie di questa Comune, e Parocchia di S^{to} Stefano a portarsi alla Fornace di Receseri? di spettanza de’ **Fratelli Rossi quondam Antonio Domenico**, e da quella trasportare tre quartari⁶¹ calcina per ogni focolare, entro il termine di giorni termine di giorni (ripetuto due volte nel testo originale) tre prossimi che termineranno nel giorno 17 corrente, e riparla nell’**Venerando Oratorio di S. Lorenzo Martire**⁶², dovendo quella servire per rimettere, e **ristorare il suolo della Chiesa Parocchiale**. Tutti Si avvisa che tutti coloro, i quali entro detto termine non avranno compito alla seguente ingiunzione saranno multati nella pena di soldi 40 Liguri per ognuna famiglia, applicabili a favore della Chiesa Parocchiale.

Ad oggetto poi che si possino ricompensare coloro coloro (ripetuto due volte nel testo originale) che avranno ubbidito al detto comando, dai sono invitati tutti detti abitanti a portarsi presso del Cittadino Pellegro Cella quondam Gio: Batta, ed ivi farsi ascrivere (iscrivere) alla lista dal medesimo formata per detto **aspetto** registro, ritenendo che quei che non si troveranno ascritti saranno puniti con detta pena come mancanti.

Dalla sala della Municipalità li . 15 . Maggio **1803**

Gandolfi Presidente
15. Maggio 1803.

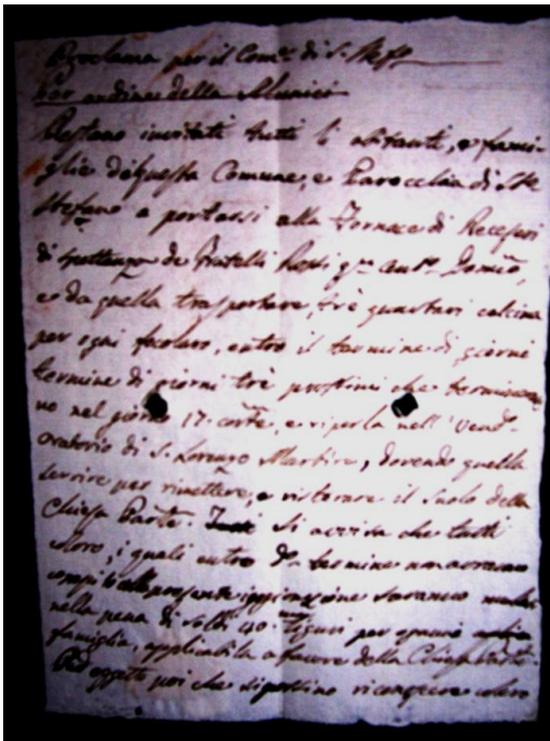


foto Sandro Sbarbaro
Archivio del comune di Santo Stefano d’Aveto



Riproduzione Mappa Argenta anno 1726
Estratto da A. GALLETI Arch. Bob. N. XVI-XVII, 1994/95

Proclama per il restauro del suolo della chiesa di S. Stefano – anno 1803

⁶¹ Il *quartaro* era la quarta parte dello *Staro* o Staio; riguardo al termine *per ogni focolare* si intende *per ogni famiglia*.

⁶² Pare evidente che l’*Oratorio di San Lorenzo Martire*, sia nelle vicinanze della chiesa, e precisamente presso il piazzale stesso. Sarebbe la costruzione oblunga con la croce, accanto alla chiesa (E5). Sussisteva ancora, rimaneggiata, fino al 1935, fu demolita per la costruzione della Strada Provinciale.

Antonio Maria Tassi ed altri cittadini ostaggio dai francesi a S. Stefano d'Aveto - anno 1802

Tratto da (www.valdaveto.net)

Salute e Fratellanza - Nel 1802 al tempo dell'effimera Repubblica Ligure, succube dei francesi di Napoleone, le tasse le pagano in modo iniquo le popolazioni dei Cantoni di Santo Stefano (d'Aveto) e Cabanne –

di Sandro Sbarbaro

La storia spesso è maestra di vita, visto che la riforma Monti 2012 pare essere il solito salasso perpetrato ai danni dei più deboli malgrado le buone intenzioni espresse dal Governo, ci rifacciamo ad un documento del 23 marzo 1802 in cui il Commissario del Governo nei Monti Liguri Orientali il cittadino Olivieri, per trarsi d'impaccio riguardo ad un prelievo forzoso operato nel 1799 dalle truppe Francesi d'invasione ai danni di cittadini benestanti di Santo Stefano d'Aveto, pensa bene di accollare il reintegro del mal tolto alla comunità tutta, infischandosene del suggerimento della Municipalità di Santo Stefano d'Aveto che suggeriva, viste le condizioni di miseria dei cittadini del Cantone, di non far pagar le tasse per quell'anno. Alla faccia della *Libertà* ed *Egualianza* propugnata dai vincitori e ribadita dai governanti.

109

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto, filza 272- «Nella presente Filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 del Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice – Provveditore e loro risposte»:

Libertà

Egualianza

Savignone li 23 marzo 1802 -

Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri
alla Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano
Cittadini Municipalisti

A seguito di riaccorso (ricorso) fatto da codesta Vostra Municipalità alla Commissione Straordinaria di Governo, con cui le oppose in sostanza, che li Cittadini **Antonio Maria Tassi Notaro, Pietro Andrea Pastorini Avvocato, Gio: Lorenzo, e Medico Paolo fratelli Rossi furono presi in ostaggio nell'anno 1799** allorché i Francesi imposero una contribuzione di £. 10: sopra codesto Cantone, e sopra quello delle Cabanne, e ciò per assicurare la percezione di tale contribuzione; che li suddetti Cittadini dovettero in allora pagare di proprio la somma sudetta, e fornire di più alle Truppe n° 6 bovi, e mille razioni di pane; Che li stessi reclamano (reclamano) giustamente il rimborso delle dette £. 10:, ed il compenso delle sud[d]ette razioni; e bovi somministrati; dovendo il tutto andare a carico dell'intera Popolazione di detti due Cantoni; che non ha mezzi onde soddisfare a tale rimborso, a meno che non lo eseguisca (esegua) con erogare in esso le riscossioni, e redditi, che si esigono per conto Nazionale, **o con farne un riparto a carico degli Abitanti di codesto ex Feudo a seconda degli Antichi regolamenti, i quali sono molto più regolati dell'Ultimo Catastro**⁶³. Dietro tale riaccorso la Commissione Straordinaria di Governo con suo decreto de 13 Agosto 1801: p. p. partecipatomi con dispaccio del Cittadino Ministro delle Finanze, ha stabilito, ch'io faccia riconoscere da codesta Vostra Municipalità, e da quella delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e sod[d]isfare il credito dei sudetti Petizionari, con farli dettagliare sopra gli abitanti dei medesimi Cantoni in ragione di lire Mille Annue per ogniuno dei detti Cantoni, con dichiarazione, che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso dei petizionari non possa essere eseguito, se non che dopo sarà stata pagata l'ordinaria imposizione Territoriale d'Anno in Anno dalli Cantoni sudetti alla Tesoreria Nazionale; Ciò che, inerendo al detto dispaccio del prefato Cittadino Ministro, vi partecipo incaricandovi della sua esecuzione; e di farmene pervenire sollecitamente Vostro corrispondente rapporto.

Salute, e Fratellanza

// Olivieri

⁶³ Questa del 1802 sembrerebbe in alcuni punti, e con i dovuti distinguo, una antesignana della riforma Monti del 2012.

Elenco dei Buoni compiegati, e relativi à Somministrazioni fatte all'Armata Francese

- 1° Buono del Cittadino **Gio Lorenzo Rossi** qm. **Antonio Domenico**, per due Bovi dal sudetto somministrati li 11 Piovoso 1800. -----
- 2° Un riguardo fatto dalla Municipalità li 19 9bre (novembre) 1799, per li Cittadini Alessandro Arata e Nicola Nazzali per credito di £ 755.17 moneta di Genova inquesta di bovine [?].
- 3° Un Buono del Cittadino **Avvocato Ferdinando Tassi** di ottanta razioni di fieno del giorno 26 Vandemiaire (il 26 *Vendémiaire* è il 26 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799]
- 4° Buono per ventinove staia grano de 25. Vandemiaire (25 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione1799]
- 5° Buono di Giacomo Peirani de 25. Vandemiaire (settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799] per 7 staia grano e sette d'avena date alle Truppe del Generale Dauròn
- 6° Buono di Giacomo Peirano de 12 Pluviese (il 12 *Pluviôse* è il 12 febbraio) anno 8° per cibaria somministrata ad alcuni Ufficiali Francesi -----
- 7° Una carta presentata dal Cittadino Francesco Fugazzi ove si legge che sono stati consegnati molti buoni al Cittadino Giuseppe Cassano Revisore de conti
- 8 Carta de 24 Giugno 1799 V.S. sottoscritta **Mariotti**⁶⁴ colla quale invita la Municipalità di Santo Stefano a dare 1500 boccali di vino, 1500 libre di carne segnata [?] Francia; 100 libre di sale; 200 libre di riso; 200 rubbi fieno; n° 20 sacchi di [a]vena, o biade, o *brenno*.
- 9 Lettera di detto giorno, ed anno sottoscritta Mariotti, attinenti a scarpe
- 10 Altra lettera di detto giorno ed anno sottoscritta pure Mariotti per la requisizione di Pane
- 11 Altra lettera diretta alla Municipalità dal Comandante Francesco del 1° Messidor (il primo *Messidor*, secondo il Calendario rivoluzionario francese, è il 1° luglio) anno 7° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1798]
- 12 Buono per due paia scarpe de 23 Giugno 1799 sottoscritto Luigi Italiani –
- 13 Buono Pellegro Mazocchi per stara venticinque grano delli 24 Vandemiaire (settembre) anno 8°

Per copia conforme == Cella Protocolista/

Vedi la sessione al Processo Verbale de 7 Aprile **1802**

⁶⁴ ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 266-267, estrapolando cita: «Il primo incidente nel Ponente ligure accadde a Loano. Il giorno 12 giugno, il capo di battaglione **Mariotti** che nei giorni precedenti aveva assunto il comando di tutte le forze operanti nel settore (due battaglioni, più i volontari locali), segnalò (da Savona) una scaramuccia tra soldati piemontesi della guarnigione di Loano e volontari di Pietra[Ligure]. [...] Nella notte fra il 12 e il 13 giugno salparono dal porto di Genova due galere cariche di truppe, armi e munizioni mentre convogli di artiglieria, sotto la scorta di soldati e gendarmi, s'avviarono lungo la strada litoranea. Si trattava di un complesso di 1200 uomini, che si sarebbero aggiunti ai 2000 che già si trovavano intorno a Loano; senza contare le popolazioni dei dintorni pronte ad accorrere per dare una mano. Il comando era affidato al maggiore **Mariotti**, da cui dipendevano le truppe da Savona ad Albenga, e a Ruffini, capo del battaglione inviato da Genova; per sovrintendere alle decisioni dei militari il Direttorio distaccò a Loano il cittadino Viola, nativo di Calizzano. **Mariotti** e Ruffini erano, insieme con il colonello Siri, i militari più in vista delle forze armate liguri, ardenti repubblicani, legati ai circoli patriottici genovesi». In seguito all'avanzata delle truppe piemontesi che occuparono fra il 26 e il 27 giugno Calizzano, Oneglia, Porto Maurizio e Diano [Marina] cita ANTONINO RONCO a pag. 279 op. cit.: «Ne nacque una lunga e accesa polemica sull'operato di Langlade, di **Mariotti**, di Ruffini e soprattutto di Viola. Polemica che mise in piazza i panni sporchi di tutta la faccenda rivelando una serie di inattesi retroscena, di errori, di insubordinazione, di interessi personali». L'inchiesta che ne scaturì si concluse, grazie all'intervento del generale francese Brune "all'italiana", ossia "tutti colpevoli, nessun colpevole!" con relativo scioglimento della commissione d'inchiesta. E così..... ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, op. cit., pag. 383, cita: «Nella stessa data del **24 luglio 1797** il Governo Provvisorio procedeva alla nomina dei quattro comandanti dei battaglioni della Guardia Nazionale che risultavano nell'ordine Giulio Cesare Bacigalupo, Ruffini, **Mariotti**, e Giulio Cesare Langlade».

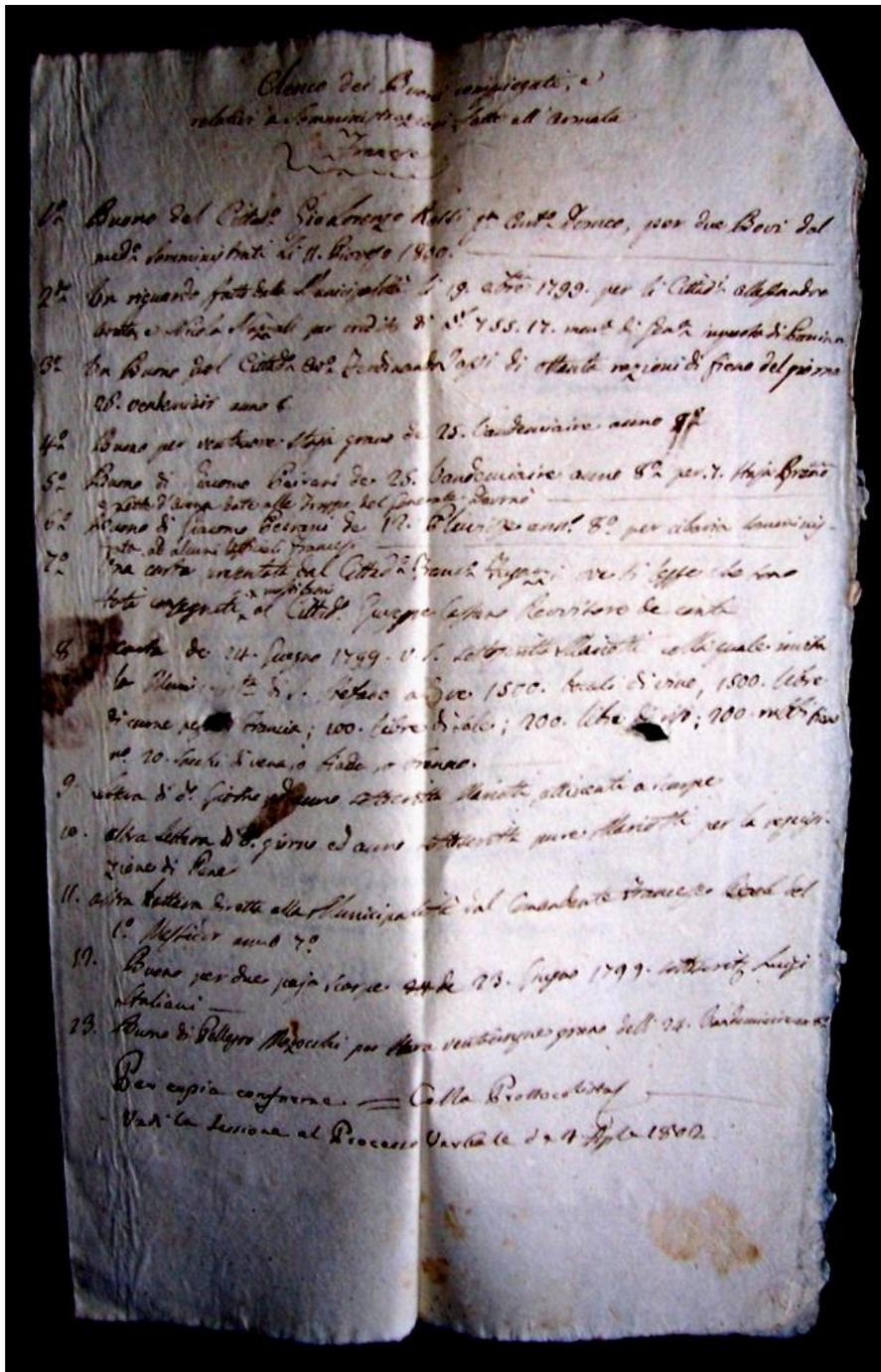


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto filza anni 1801-1803
 Elenco dei Buoni compiegati, e relativi à Somministrazioni fatte all'Armata Francese

Giuseppe Antonio Tassi si rifugia in chiesa a S. Stefano d'Aveto – anno 1802

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, “Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”.

L.

E.

Il Capitano della Forza Armata di S^{to} Stefano Al cittadino Presidente

112

Sull'invito ieri sera abbasatomi (datomi) per l'arresto del Cittadino **Giuseppe Antonio Tassi** giusta il stile abbassai li ordini al mio **Tenente Gio: Batta Cella**, e da questi sono stati abbassati al **Sottotenente Luigi Fugazzi**, e da l'uno, e l'altro mi è stato fatto raporto (rapporto), che **il sudetto Cittadino Giuseppe Antonio Tassi si era rifugiato nella Chiesa⁶⁵ di questo Borgo** ove anche di presente ritrovasi, e perciò non si può eseguire quanto si chiede. Se tale incarico vi foste dato premura d'abbassare prima che darlo alla Truppa con facilità si sarebbe ciò eseguito, e senza pericolo di fare seguire li inconvenienti che sono seguiti, essendo cosa più che evidente, che l'offeso, dovendo di avvisare l'offensore non userà quelle prudenze che usate si sarebbero da chi non ha ricevuto offesa alcuna, e fratanto vi auguro Salute e Fratellanza ---

S^{to} Stefano 22: Agosto 1802: Anno 6° -

Antonio Maria Tassi Capitano

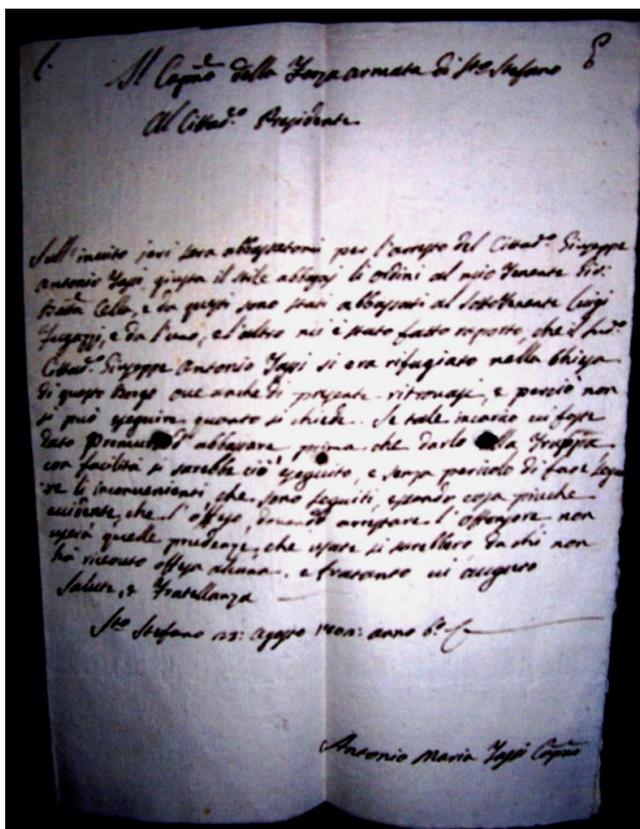


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

⁶⁵ Chi si rifugiava in chiesa godeva all'epoca dell'immunità. Indi non poteva essere arrestato.

Luigi Tassi carcerato a Santo Stefano d'Aveto - anno 1803

Il Giudice del Cantone dell'Aveto

Al Presidente e Vice Presidente della Municipalità di S. Steffano

Sarete compiacenti alla ricevuta di questo invito di far pagare al Caporale Queirazza, e Capo di questa Giandarmeria la partita di lire otto moneta Ligure per la guardia prestata da due suoi communi⁶⁶ per otto notti al **carcerato Luigi Tassi**⁶⁷ di mio positivo (positivo) ordine per la sicurezza di detto carcerato, e più soldi ventisei detta moneta per consumo di oglio (olio) ossia lume di dette notti ---

Similmente farete prontamente pagare lire sei detta moneta al detto Caporale per aver spedito pure di mio ordine con suo commune a' **Ottone** a' prender certi ferri necessari per la sicurezza di detto carcerato ---

Altre lire tre detta moneta farete indilatamenete (senza nessuna dilazione) pagare al Custode di queste carceri⁶⁸

Domenico Pinceti per feramenti (ferramenti) fatti fare dal cittadino **Lorenzo Mazza** di mio ordine pure necessari, e indispensabili per la sicurezza dello stesso carcerato ---

Questo dovrete eseguire (eseguire) per il servizio di Giustizia mentre ne vostri conti ve ne sarà dato il dovuto credito. Augurandovi intanto Salute, e Fratellanza ---

S. Steffano 20. maggio 1803. Anno 6°.

Nicola Alvigini Giudice

Nicolò de Ferrari Coronello(?)

113

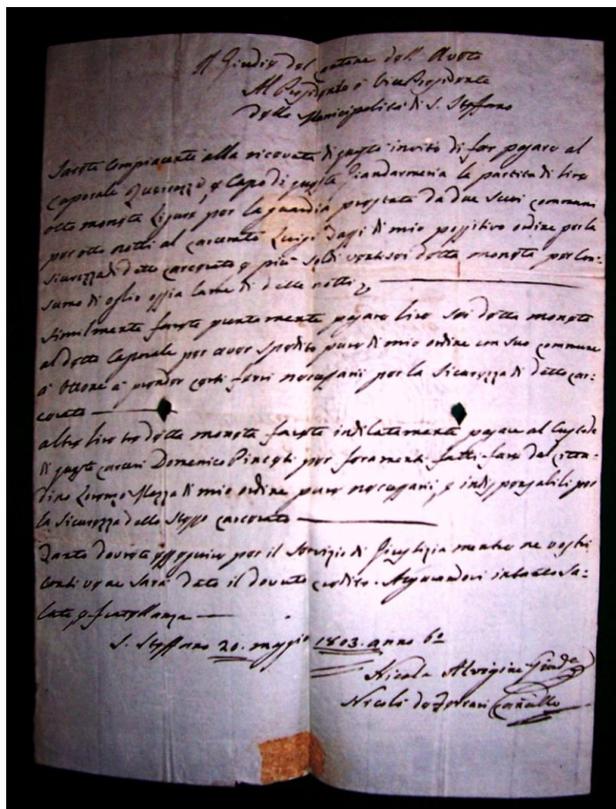


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

⁶⁶ **Comuni** sta forse per **comunardi**, ossia cittadini al servizio della **Rivoluzione** che, sull'esempio di quella Francese, si era, in qualche modo, cercato di replicare in Liguria, con l'arrivo delle truppe francesi di **Napoleone**, mediante l'istituzione della **Repubblica Ligure**.

⁶⁷ All'epoca vi erano in Santo Stefano d'Aveto almeno tre Luigi Tassi, ossia: **Luigi Tassi fu Vincenzo**, proprietario, che nel **1808** sarà Consigliere Municipale; **Luigi Tassi fu Stefano**, che nel **1808** farà il camallo; e **Luigi Tassi di Giacomo** che nel **1808** farà il calzolaio.

⁶⁸ All'epoca, in genere, si finiva in carcere nel **castello di S. Stefano d'Aveto**.

La Mula di Angelo Maria Tassi - anno 1803

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, "Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte".

N. 253

2 9bre 1803

114

Petizione di **Angelo Maria Tassi** per ottenere un residuo prezzo di una Mula somministrata all'Armata Francese, a seguito della quale chiamati i Periti de' quali nella stessa, hanno rinnovata (rinnovata) la Perizia con giuramento; li vede l'atto al Processo verbale

Cittadini Municipali

Il Cittadino **Angelo Maria Tassi**⁶⁹ quondam **Xoffaro** (Cristoforo) di questo Borgo di Santo Steffano dopo d'avervi le tante e tante volte presentate le sue istanze all'oggetto che le venghi (venga) pagata una sua Mula che nell'8bre 1789 somministrò a cotesta Comunità per servizio della **Truppa Francese** e che da questa in seguito fu trattenuta senza che Egli potesse riaverla, il Sudetto ... si vede suo malgrado costretto a ripetervi le sue richieste all'oggetto che le venghi (venga) pagato il residuo prezzo di detta Mula che è di £ 100: moneta Ligure F.B. o più o meno secondo che verrà a risultare il giusto prezzo della medesima.

Omette il Petizionario di farvi considerare la Giustizia della sua richiesta perché è abbastanza conosciuta dai replicati Ordini che vi sono stati a quest'effetto abassati (dati), e che avete giudicato di non adempiere colla dovuta puntualità. Solo si restringe (è costretto) a farvi comprendere che nulla e di niun valore dovete considerare la perizia che d'ordinario faceste fare dalli cittadini **Giuseppe Brizolara quondam Gio: Batta e Gio: Battista Rossi quondam Xoffaro** (Cristoforo), siccome quelli che⁷⁰ non potevano avere cognizione della medesima Mula perché fu comprata dal Petizionario pochissimi giorni prima che le fu dalla Municipalità posta in requisizione per l'uso sunominato, e nell'Epoca appunto che il Gio: Battista Rossi non trovavasi neppure in Paese. A questo, che solo ~~che~~ bastar potrebbe per convincervi, Cittadini Municipali, della nullità dell'Estimo sudetto, piacciavi di aggiungervi nella vostra comprensiva che dovendosi passare a favore di un 3^{zo} alla Perizia d'una qualunque siasi cosa è giusto, giustissimo che questo si ellegga (elegga) il suo Perito, perché abbia così una persona di sua confidenza.

Riepilogando adunque il Petizionario le sue ragioni deve dire nullo inattendibile, e di niun valore la perizia della sudivisa (sudetta) Mula fatta dalli precitati **Brizolara, e Rossi** perché fatta dai medesimi senza la dovuta cognizione di quanto hanno periziato, e per uno sbaglio preso credendo che fosse la medesima Mula quella che morì al Petizionario molto tempo prima del 8bre 1789: e come giustificherà e avanti di Voi, e avanti qualunque altra Autorità ---

V'invita per tanto, Cittadini Municipali, per un'ossequio che dovete alla Giustizia di rinnovare l'estimo della detta Mula, o per meglio di sentire il sentimento di quelle Persone che cogniti della stessa, e capaci a darne giudizio sono al caso di farvi rientrare nel retto veritiero, dal quale traviaste per un'effetto d'uno sbaglio, e di passar quindi a rimborsare il Petente del suo avanzo con cui possa soccorrere alle sue indigenze, e a quelle d'una numerosa famiglia che lo circonda, non che per trionfo della Giustizia della quale nelle vostre attribuzioni siete depositari.

⁶⁹ Nel 1808, nella **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale**, troviamo quale figlio del succitato **Angelo Maria Tassi**:

+93	Cristoforo Tassi d'Angelo Maria	29	Contadino	1.74
-----	--	----	-----------	-------	------

N.B. Ciò non significa che Angelo Maria Tassi non avesse altri eredi.

Cristoforo Tassi figlio di Angelo Maria si sposerà nel 1813 in Santo Stefano d'Aveto con Maria Domenica Campomenosi figlia di Angelo.

⁷⁰ Siccome quelli che non potevano aver cognizione della medesima mula, si intende siccome costoro, non potevano aver cognizione della medesima mula.

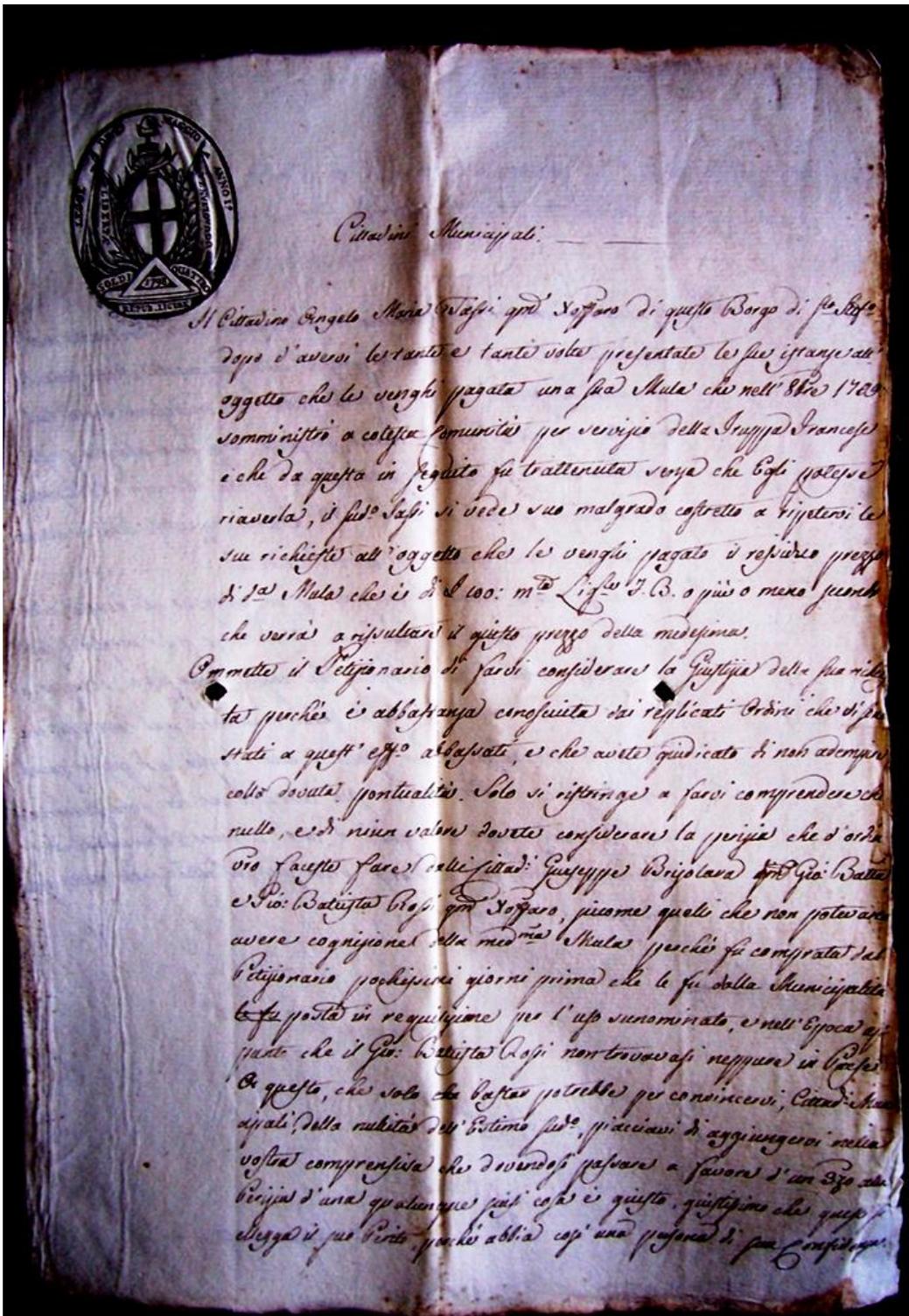


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto-
1ª pagina della Petizione di Angelo Maria Tassi fu Cristoforo ai Cittadini Municipali di S. Stefano (anno 1803)

I Tassi e la Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808

- estratto - (vedi http://www.valdaveto.net/documento_588.html)

n°d'ordine	Nome e cognome	Età	Professione	Fortuna	Taglia	Osservazioni
1	Bartolomeo Fontana fu Giuseppe	43	Contadino	Mezadro	1.71	
2	Giambatta Collantonio fu Ant[oni]o	48	idem	1.64	
+3	Michele Tassi fu Bartolomeo	35	Giornaliere		
4	Luigi Tassi fu Vincenzo	50	Proprietario		Consigliere Municipale
+5	Nicolla Tassi di Marc'Ant[oni]o	30	Contadino		Zoppo
+6	Pietro Tassi di Marc'Ant[oni]o	20	Calzolajo	1.74	Coscritto dell'anno 1808 designato al n°12, riformato per esser zoppo.
7	Giambattista Rossi fu Cristoforo	41	Oste		
+8	Bartolomeo Bianchi di Stefano	34	Camallo	1.79	
9	Giambattista Campomenoso fu Gian M.a	41	Contadino		
10	Antonio Domenico suo fratello	49	idem	1.59	
11	Emanuelle Pareti fu Antonio	41	idem	1.63	
12	Giuseppe Pareti fu Dom.co suo cugino	34	idem	1.62	Domiciliato alla Bettola
13	Giambatta Marrè fu Domenico	55	Oste	1.67	Malsano e sempre indisposto.
14	Antonio Marrè suo fratello	52	idem	1.73	
15	Angelo Maria Biggio fu Ant[oni]o	51	Contadino	1.73	Guercio dall'occhio sinistro.
16	Cristoforo suo figlio	22	idem		Coscritto del 1806 designato al n° 85.
+17	Angelo Maria Discalzo di Gio B[att]a	26	Sarto	1.66	
+18	Giuseppe suo fratello	25	Contadino	1.67	
+19	Antonio Dom.co Rossi di Gian Lorenzo	20	Avvocato	1.78	Coscritto dell'anno 1808 designato sotto il n° 56 riformato per Ernia, ed è di complessione fievo[le] [a] Roma
20	Lorenzo Borzoni di Felice	27	Contadino		
+21	Innocenzo Corti di Carlo	33	Usciere	1.69	
22	Felice Cella di Giambatta	45	Calzolaio		Sordo
+23	Cristoforo suo fratello	26	idem	1.82	
24	Pellegro altro fratello	44	idem	1.72	
+25	Angelo Cella altro fratello	25	Studente		
26	Paolo Cella altro fratello	43	Mulatiere	1.65	
27	Antonio altro fratello	21	Calzolaio	1.73	Coscritto del 1807 designato al n° 32, portato al fin del deposito perché figlio d'un padre dell'età d'anni 77
+28	Angelo Maria Callestino di Bart[olome]o	26	Ferraio	1.61	
+29	Giuseppe Tassi di Giacomo	26	Calzolaio	1.54	
30	Giambatta Cella di Carlo	25	Proprietario		morto
31	Luigi Tassi fu Stefano	39	Camallo	1.61	
+32	Luigi Fugazzi fu Gian Dom.co	36	Calzolaio	1.76	
33	Lucca Cella di Bartolomeo	28	Mulattiere	1.70	
+34	Giuseppe Cella suo fratello	25	Negoziante	1.61	
35	Bartolomeo Monteverde	36	Sarto	1.76	

36	Giuseppe Paganuccio fu Lazaro	27	Ferraio	1.68	
+37	Luigi suo fratello	30	Camallo	1.62	
38	Pietro Cella fu Antonio	36	Calzolaio	1.64	
+39	Paolo Tassi di Antonio Maria	20	Proprietario	1.67	Coscritto del 1808 designato al num° 57 riformato per esser guercio dall'occhio destro
40	Pasquale Peirani di Giacomo	38	Oste	1.80	
+41	Luigi suo fratello	29	Mulatiere	1.76	
+42	Nicolla altro fratello	26	Mulatiere	1.78	
+43	Cristoforo Rossi fu Andrea	26	Camallo	1.67	
+44	Felice suo fratello	24	Calzolaio		
45	Antonio Maria Cella fu Gian Tomaso	38	Fallegname	1.69	
46	Lorenzo Tassi fu Simone	39	Calzolaio	1.74	
+47	Giacomo Tassi suo fratello	30	idem	1.70	
48	Cristoforo Brizolaro fu Giambattista	40	Ferraio	1.74	
49	Giambattista Cella fu Antonio	46	Calzolaio	1.55	
50	Pellegro Cella fu Lorenzo	59	Calzolaio		Consigliere Municipale
+51	Ambroggio suo figlio	28	Negoziante	1.76	
52	Giacomo Discalzo fu Sebastiano	52	Contadino	1.74	
+53	Sebastiano suo figlio	27	idem	1.60	
+54	Luigi altro suo figlio	25	idem	1.67	
55	Domenico Biggio fu Antonio	54	Camallo		
+56	Francesco Pareti di Antonio Maria	32	Mulatiere	1.71	
+57	Paolo suo fratello	30	Calzolaio	1.67	
+58	Nicolla Costa fu Bartolomeo	29	Bastiere		
59	Pietro Brizolaro fu Cristofaro	38	Calzolaio	1.64	
60	Gio B[att]a Biggio fu Andrea	54	Giornaliere	1.63	
+61	Lorenzo Corbellini di Michele	30	Camallo	1.52	
62	Pietro Livellara fu Gian Tomaso	50	Macellaio	1.77	
63	Paolo Costa fu Bartolomeo	48	Bastiere	1.72	
+64	Giuseppe Tassi qm. Antonio Maria	26	Mulatiere		
65	Lorenzo Cella fu Gian Tomaso	37	Molinaio	1.73	
+66	Bartolomeo Livellara fu Giambattista	30	Negoziante	1.67	
+67	Luigi Tassi di Giacomo	25	Calzolaio	1.63	
+68	Marc'Antonio Brizolaro di Giuseppe	33	Maniscalco	1.63	
+69	Giuseppe Livellara fu Giambattista	27	Negoziante	1.74	
+70	Domenico suo fratello	25	Mulatiere	1.67	
71	Giuseppe Biggio fu Andrea	40	Giornaliere	1.65	
72	Giuseppe Cella qm. Gian Tomaso	42	Fallegname	1.72	
73	Giuseppe Tassi fu Gian Tomaso	34	Mulatiere		abita da più anni a Bardi
+74	Angelo Ambroggio Tassi fu Gian Tom.o	36	idem	1.68	È soggetto al Malcaduco
+75	Luigi Campomenoso di Angelo	29	Contadino	1.62	
+76	Pietro suo fratello	27	Contadino	1.60	
+77	Clemente altro fratello	25	idem	1.66	
78	Stefano Campomenosi fu Ant.o Dom.co	55	idem	1.61	
+79	Pietro Campomenosi di Gian Antonio	32	Calzolaio	1.70	
+80	Cristoforo Bianchi di Stefano	27	Camallo		
+81	Antonio Domenico Bianchi fu altro	32	Negoziante		
+82	Cristoforo suo fratello	22	Mulatiere		Coscritto dell'anno 1806 designato al n° 26, e riformato per Ernia.
83	Felice Bianchi fu Bartolomeo	34	Camallo		

84	Bartolomeo Descalzo fu Sebastiano	54	Sarto		
+85	Francesco Descalzo di Gianbatista	32	idem	1.71	
+86	Giuseppe Campomenoso di Giamaria	29	Contadino	1.71	
+87	Gregorio suo fratello	27	Contadino		
+88	Angelo altro fratello	26	idem	1.66	
+89	Giambatista altro fratello	24	idem	1.69	
90	Pasquale Campomenoso fu Gregorio	52	Camallo	1.57	
91	Giuseppe Biggio fu Ant[oni]o Domenico	52	Contadino	1.52	
92	Emanuelle Pinceti di Domenico	34	Usciere	1.70	Fa anche le veci di carcerere essendo il Padre vecchio.
+93	Cristoforo Tassi d'Angelo Maria	29	Contadino	1.74	
94	Pietro Tassi fu Antonio	38	Calzolaio	1.56	
95	Antonio Dom.co Fontana fu Giuseppe	51	Contadino	1.72	
96	Pietro Biggio fu Ant[oni]o Dom[eni]co	45	idem	1.62	
97	Luigi Biggio fu Ant[oni]o Dom[eni]co	39	idem	1.74	
98	Giamaria Tassi fu Giambatista	32	Giornaliere	1.61	20 febbraio 1773
+99	Vincenzo Gandolfi fu Gian'Andrea	32	Proprietario	1.70	
100	Giuseppe Rossi di Antonio Maria	41	Proprietario	1.74	
101	Andrea Ghirardelli fu Giammaria	56	Contadino	1.68	
+102	Giambattista Borzone fu Antonio	28	Contadino	1.83	
+103	Luigi Razzetti di Giambattista	32	Contadino		
104	Antonio Razzetti fu Giammaria	50	idem		
+105	Francesco Razzetti fu Giambattista	27	idem		
+106	Luigi Razzetti fu Giuseppe	36	idem	1.70	
+107	Bartolomeo Razzetti fu Giuseppe	34	idem	1.67	
+108	Andrea Bacigalupi d'Antonio	32	idem		
+109	Cristoforo suo fratello	30	idem	1.69	
+110	Gio Razzetti di Bartolomeo	24	idem		
111	Giacomo Razzetti fu Giambattista	35	idem		
112	Bartolomeo Razzetti fu Giammaria	54	idem		
+113	Giammaria Razzetti suo figlio	30	idem		
+114	Antonio altro suo figlio	24	idem		
115	Giammaria Razzetti fu Andrea	39	idem		
116	Benedetto Razzetti fu Andrea	50	idem		
117	Luigi Razzetti fu Angelo Maria	47	idem		
118	Alessandro Razzetti d'Andrea	43	idem		
119	Giuseppe Razzetti fu Giambattista	41	idem	1.53	
120	Luigi Razzetti fu Tomaso	36	idem		
121	Giacomo Razzetti fu Tomaso	37	idem	1.59	
122	Marco Razzetti fu Marc'Antonio	49	idem		
123	Giuseppe Razzetti suo fratello	38	idem		
+124	Giambattista Bacigalupi fu Giuseppe	25	idem	1.78	
+125	Antonio Maria suo fratello	22	idem		Coscritto del 1806 designato al n° 86
+126	Antonio Maria Chichisola di Lorenzo	31	idem		
+128	Antonio Dom.co altro fratello	28	idem		
129	Agostino Repetti fu Antonio	37	Mulatiere	1.56	
130	Bernardo Chichisola fu Pasquale	31	Contadino	1.71	
+131	Paolo Chichisola suo fratello	27	idem	1.75	
+132	Antonio Maria altro fratello	25	idem		
133	Antonio Pareti fu Giambattista	49	idem	1.72	
134	Giovanni Bacigalupi fu Pellegro	46	idem	1.74	
+135	Giambattista Bacigalupi fratello	27	idem	1.66	

136	Antonio Dom.co Fontana fu Gian Ant.	36	idem	1.62	
+137	Lorenzo Fontana suo fratello	31	idem	1.61	
138	Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino	59	Camallo	1.69	
+139	Vincenzo Peloso di Pietro	24	Calzolaio	1.61	
140	Francesco Tassi fu Simone	49	Giornaliere	1.60	
141	Ferdinando Tassi fu Giuseppe	33	Avvocato	1.72	
142	Gio Lorenzo Rossi fu Ant.o Dom.co	57	Proprietario	1.70	Ufficiale di Sanità
+143	Gio B.a Tassi d'Ant[on]o Maria	22	Proprietario	1.77	Coscritto dell'anno 1806 designato al n° , riformato per Ernia, e Segret.o

N.B.

Come si può notare dalla suddetta *Lista*, rintracciata dallo scrivente nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, **i Tassi nell'anno 1808**, a parte qualche importante ramo familiare, assumono ruoli defilati nella società della Val d'Aveto.

Così in ordine d'importanza, data l'epoca e talvolta la presenza in loco delle truppe francesi, si possono notare:

PROPRIETARI E PROFESSIONISTI

Al n° 141 l'*Avvocato* **Ferdinando Tassi fu Giuseppe** d'anni 33; al n° 4 il *Proprietario* nonché Consigliere Municipale **Luigi Tassi fu Vincenzo** d'anni 50; al n° 39 il *Proprietario* **Paolo Tassi di Antonio Maria** d'anni 20, al n° 143 il *Proprietario e Segretario* **Gio Batta Tassi di Antonio Maria** d'anni 22.

CALZOLAI

Al n° 6 il *Calzolaio* **Pietro Tassi di Marc'Antonio** d'anni 20; al n° 29 il *Calzolaio* **Giuseppe Tassi di Giacomo** d'anni 26; al n° 46 il *Calzolaio* **Lorenzo Tassi fu Simone** d'anni 39; al n° 47 il *Calzolaio* **Giacomo Tassi fu Simone** d'anni 30; al n° 67 il *Calzolaio* **Luigi Tassi di Giacomo** d'anni 25; al n° 94 il *Calzolaio* **Pietro Tassi fu Antonio** d'anni 38.

MULATTIERI

Al n° 64 il *Mulattiere* **Giuseppe Tassi fu Antonio Maria** d'anni 26; al n° 73 il *Mulattiere* **Giuseppe Tassi fu Gian Tomaso** d'anni 34; al n° 74 il *Mulattiere* **Angelo Ambrogio Tassi fu Gian Tomaso** d'anni 36.

CONTADINI

Al n° 5 il *Contadino* **Nicola Tassi di Marc'Antonio** d'anni 30; al n° 93 il *Contadino* **Cristoforo Tassi di Angelo Maria** d'anni 29;

CAMALLI

Al n° 31 il *Camallo* **Luigi Tassi fu Stefano** d'anni 39; al n° 138 il *Camallo* **Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino** d'anni 59;

GIORNALIERI

Al n° 3 il *Giornaliere* **Michele Tassi fu Bartolomeo** d'anni 35; al n° 98 il *Giornaliere* **Giamaria Tassi fu Giambatista** d'anni 32; Al n° 140 il *Giornaliere* **Francesco Tassi fu Simone** d'anni 49.

Si può notare che anche allora “i figli di...” evitavano il servizio militare, essendo riformati per un “difetto” vero o presunto che fosse...

Così mentre appare evidente che il *Calzolaio* **Pietro Tassi di Marc'Antonio** d'anni 20 - Coscritto dell'anno 1808 designato al n°12 - sia riformato per esser **zoppo**.

Come appare evidente che il *Proprietario* **Paolo Tassi di Antonio Maria** d'anni 20 - Coscritto del 1808 designato al num° 57- sia “riformato per esser **guercio dall'occhio destro**”.

Meno evidente appare che il *Proprietario* **Gio Batta Tassi di Antonio Maria** d'anni 22 - Coscritto dell'anno 1806 designato al n° - sia “riformato per **Ernia**, e Segret.o”. Pare evidente che il figlio del *notaro* **Antonio Maria** trovò una “scappatoia”.

D'altro canto un altro “figlio di papà” aveva subito la sua stessa sorte, infatti l'illustre *Avvocato* **Antonio Domenico Rossi di Gian Lorenzo** - Coscritto dell'anno 1808 designato sotto il n° 56 - viene “riformato per **Ernia**, ed è di complessione fievo[le] [a] Roma”. A quest'ultimo si deve **il culto della Madonna di Guadalupe in Santo Stefano d'Aveto**.

n.º d'ordine	Nome e Cognome	Età	Professione	Indirizzo	Osservazioni
1.	Bartolomeo Fontana fu Giuseppe	43.	Contadino	regio 1. 71.	
2.	Giambattista Galantini fu Antonio	48.	idem	1. 64.	
+3.	Michele Tassi fu Bartolomeo	35.	giornaliere		
4.	Luigi Tassi fu Vincenzo	30.	proprietario		
+5.	Nicola Tassi di Marc'ant.	30.	contadino		
+6.	Piero Tassi di Marc'ant.	20.	Calzolaio	1. 74.	Consigliere Municipale, ex ufficiale Zoppo.
7.	Giambattista Rossi fu Cristoforo	41.	oste		Coronato dell'anno 1808 designato al n.º 12, riformato per epex Zoppo.
+8.	Bartolomeo Bianchi di Stefano	34.	Camallo	1. 70.	
9.	Giambattista Campomenigo fu Giampaolo	41.	contadino		
10.	Antonio Domenico suo fratello	49.	idem	1. 59.	
11.	Emanuele Bacci fu Antonio	41.	idem	1. 63.	
12.	Giuseppe Bacci fu Domenico	34.	idem	1. 62.	Dimissato dal Reale
13.	Giambattista Marci fu Domenico	35.	oste	1. 67.	Malsano, e sempre indigesto.
14.	Antonio Marci suo fratello	32.	idem	1. 73.	
15.	Angelo Maria Baggio fu Antonio	51.	Contadino	1. 73.	Quercio dell'occhio sinistro.
16.	Cristoforo suo figlio	22.	idem		Coronato del 1808 designato al n.º 85.
+17.	Angelo Maria Bicalzo di Gio. B.	26.	Sarto	1. 66.	
+18.	Giuseppe suo fratello	25.	Contadino	1. 67.	
+19.	Antonio Domenico Boffi di Gianfrancesco	20.	Avvocato	1. 78.	Coronato dell'anno 1808 designato sotto il num.º 36, riformato per epex, e di Complesione di via Roma
20.	Stefano Boffi di Felice	27.	Contadino		
+21.	Innocenzo Cocchi di Carlo	33.	ufficiale	1. 69.	
22.	Felice Cella di Giambattista	45.	Calzolaio		Sordo.
+23.	Cristoforo suo fratello	26.	idem	1. 82.	
24.	Pellegrino altro fratello	44.	idem	1. 72.	
+25.	Angelo Cella altro fratello	25.	studente		
26.	Paolo Cella altro fratello	48.	Mulattiere	1. 65.	
27.	Antonio altro fratello	21.	Calzolaio	1. 73.	Coronato del 1807 designato al n.º 32, pretesto al fine del Deposito per il figlio Gianpiero dell'età anni 77.
+28.	Angelo Maria Callegaris di Saverio	26.	Ferraio	1. 61.	
+29.	Giuseppe Tassi di Giacomo	26.	Calzolaio	1. 64.	
30.	Giambattista Cella di Carlo	26.	proprietario		morito
31.	Luigi Tassi fu Stefano	39.	Camallo	1. 61.	
+32.	Luigi Tassi fu Gian Domenico	36.	Calzolaio	1. 76.	
33.	Luca Cella di Bartolomeo	28.	Mulattiere	1. 70.	
+34.	Giuseppe Cella suo fratello	25.	negoziante	1. 61.	
35.	Bartolomeo Monte verde	36.	Sarto	1. 76.	
36.	Giuseppe Sganucci fu Francesco	27.	Ferraio	1. 65.	
+37.	Luigi suo fratello	30.	Camallo	1. 62.	
38.	Paolo Cella fu Antonio	36.	Calzolaio	1. 64.	
+39.	Paolo Tassi di Antonio Maria	20.	proprietario	1. 67.	Coronato del 1808 designato al num.º 37, riformato per epex quercio dell'occhio destro
40.	Luigi Baccani di Giacomo	38.	oste	1. 80.	
+41.	Luigi suo fratello	29.	Mulattiere	1. 76.	
+42.	Nicola altro fratello	26.	Mulattiere	1. 78.	
+43.	Cristoforo Rossi fu Andrea	26.	Camallo	1. 67.	
+44.	Felice suo fratello	24.	Calzolaio		
45.	Antonio Maria Cella fu Giandomenico	38.	Ferraio	1. 65.	
46.	Francesco Tassi fu Simona	39.	Calzolaio	1. 74.	

Foto Sandro Sbarbaro

IL MAIRE ANTONIO MARIA TASSI CELEBRA IL PRIMO DIVORZIO IN VAL D'AVETO – L'ANNO 1809

Departement des Apennins
Commune di San Steffane
Registre des Acts de l'Etat Civil
de l'An 1809

Divorzio Cella Ludovico Antonio, e Biggini Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santa

È comparso **Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo**, e di Maria Tommasina d'età d'anni vent'otto di professione **Ferraio**, nato e domiciliato nella Villa detta **Casa de Molini**. Parrocchia di Rezouaglio di questa Comune, il quale ha dichiarato che **volendo far procedere alla dissoluzione del Matrimonio** che ebbe luogo tra Lui e **Maria Luigia Elisabetta Niccolosina Santina Biggini figlia di Gio:** e di Maria Cattarina Brizolaro d'età d'anni venticinque di professione **Domestica** (il Primo del Mese di Settembre dell'Anno Milleottocentesimo) nata e domiciliata nella **Villa di Magnasco** Parrocchia sudetta, alla Comune di Santo Stefano sudetto, Dipartimento degli Apennini ottenne li quindici del Mese di Dicembre del scorso Anno Milleottocento otto una Sentenza dal Tribunale di prima Istanza sedente in Chiavari che l'autorizza a far **pronunciare il Divorzio**.

Vista la copia rimessaci di detta Sentenza con una copia in debita forma dell'atto di significazione che venne fatta alla suddetta Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina figlia di Gio: Biggini li undici del mese di Gennaio anno corrente **Milleottocentonove** dall'Usciere Innocenzo Corti.

Visto l'autentica copia di desistenza dal Appello dalla medesima Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina Biggini interposto, rogata dal **Notaro Signor Luigi Cella fu Antonio** sotto il giorno nove corrente mese di Maggio.

Vista la Copia autentica di notificazione del Medesimo atto di desistenza citata al sudetto Ludovico Antonio Cella intimata ad istanza della sudetta Biggini sotto il giorno tredici del corrente mese di Maggio dal sudetto Usciere Corti.

Vista l'ingiunzione a Lei data affinché si trovasse oggi in questa Casa Comunale alle ore tre di sera affine di sentire a **pronunciare il Divorzio** tra Lei e sudetto Ludovico Antonio Cella come risulta dalla medesima ingiunzione significata alla sudetta Biggini sotto il giorno quindici corrente dal sudetto Usciere Corti.

Le quali carte qui sopra menzionate debitamente registrate resteranno annesse al presente Registro, ed essendovi constatato che non vale più proseguire ad alcun ricorso in Appello contro detta Sentenza, volendo anzi che la medesima sia eseguita come dal predetto atto di desistenza.

L'ora essendo passata senza che detta Maria Luigia, Elisabetta Nicolosina Santina Biggini siasi presentata, Noi Officiali dello Stato Civile facendo ragione alla richiesta del sudetto Ludovico Antonio Cella dichiariamo **in nome della Legge che il Matrimonio che ebbe luogo tra Sudetto Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo e di Maria Tommasina d'età d'anni vent'otto**, di professione Ferraio nato, e domiciliato nella perdetta Villa detta Casa de Molini, Parrocchia sudetta di Rezouaglio di questa Comune, **e la sudetta Maria Luigia Elisabetta, Nicolosina Santina Biggini figlia di Gio: e di Maria Cattarina Brizolaro d'età d'anni venticinque**, di professione Domestica, nata e domiciliata nella detta Villa Magnasco, Parrocchia sudetta, **è sciolto in forza del Divorzio autorizzato dalla Sentenza summentovata**. Dal che si forma atto alla presenza del **Signor Prete Angelo Bianchi fu Antonio Domenico** primo testimonio e di **Paolo Pareti di Antonio Maria** secondo testimonio, quali hanno con Noi sottoscritto il presente atto, dopo averne inteso lettura.

Io Prete Angelo Bianchi fui Testimonio-----

Io Paolo Pareti di Antonio Maria fui Testimonio-----

Antonio Maria Tassi⁷¹ Maire (ossia Sindaco)

⁷¹ G. FIORI – *I Malaspina di Mulazzo ed Ottone – Ramo di Orezza*, in *I Malaspina*, op. cit., pag. 108, cita in nota: ¹¹⁴ Le quattro figlie di Alberto [marchese di Orezza] – cita il FIORI “...Alberto aveva ottenuto dall'imperatore Giuseppe II nel 1770 la conferma del titolo di marchese di Orezza” furono: Brigida, Domitilla, Maria e **Francesca (morta nel 1779 a Santo Stefano d'Aveto)**, sposate rispettivamente con Bartolomeo Guarnieri di Ottone (1760), con Giulio Cesare Malaspina di Orezza (1769), con Giuseppe Rocca di Casaldrino (1771) e **con il notaio Antonio Tassi di Santo Stefano d'Aveto**.

GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 24, cita: «Sempre conservato nel Registro n° 29 Rep. Ligure vi è un documento che elenca **i nominativi degli insorti Amnistiati**. Viene trascritta la documentazione: Libertà Egualianza - La commissione militare in seguito del generoso rescritto d'Amnistia accordato il 30 settembre ultimo scorso dal Governo provvisorio, a quelli che hanno parte nell'insurrezione de 4 - 5- 6 detto, si è occupata di far inesorabile cadere la vindice spada della Giustizia **soltanto sopra i Capi**, ed istigatori del sacrilego attentato di rivolta, e dichiarare compresi nel suddetto indulto quelli, che per la qualità del loro reato meritavano goderne i benefici effetti, e considerando che molti di questa classe vivono profughi, dubbiosi della loro sorte, così perché possano senza timore restituirsi alle abbandonate famiglie ne decreta la seguente pubblicazione. Segue l'elenco degli amnistiati suddivisi tra- valle di Bisagno - Valle di Polcevera - Comarca di Sestri e Riviera di Ponente, ed in ultimo i nominativi degli appartenenti alla zona dei **Monti Liguri** [Orientali] e cioè: Lorenzo Barbieri q. Antonio di Torriglia, Luigi Barbieri q. Nicolò di Torriglia, **Andrea Badinelli d'Antonio Maria della Villa di Allegrezze, Francesco Brizzolaro di Giambattista di Pian Fontana, Antonio Maria Pagliughi di Resoaglio, Giacomo Sanguineti di Buzalla, Antonio Maria Tassi Notaro di S. Stefano**, l'Alfiere Celle di Dalla Sala della Commissione Militare li 21 Ottobre- Anno 1° della Ligure Libertà.

..... pro duplicata a S^o Stephano D'Aveto
lesept Mens Anhuit cent neuf
Folio 82. Recto 6 & 7.
..... Pro duplicata
[Firma in calce]

Rammentiamo che **Antonio Maria Tassi**, nel 1779, da ammiato, aveva partecipato al *Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali tenutosi ad Ottone nel 1798*, (vedi Appendice VI), creando non poche lamentele fra i "Cittadini" presenti e rischiando di far invalidare il *Comizio Elettorale* stesso. **Antonio Maria Tassi nel 1809** risulterà essere eletto a *Maire di Santo Stefano d'Aveto*, ossia Sindaco, carica che conserverà fino almeno al 1813. *Tutto cambia perché nulla cambi!* Ci pare altresì ovvio che, avendo sposato Francesca Malaspina figlia del marchese di Orezza, il notaio **Antonio Maria Tassi**, forse uno degli ultimi rampolli del ramo benestante delle famiglie dei Tassi di S. Stefano d'Aveto – che fra l'altro all'epoca annoveravano fra i loro ranghi ancora alcuni preti - non poteva certo "fare il tifo" per la *Rivoluzione* portata dai *Francesi* di Napoleone fin fra i nostri monti. Sta di fatto che seppur "obtorto collo" si adattò a mettersi al servizio dei vincitori in qualità di *Sindaco di Santo Stefano d'Aveto*, forse suo malgrado o forse perché aveva, come si dice, "futato il vento". Essere *Maire* era comunque all'epoca un ruolo di prestigio, che avrebbe permesso ai **Tassi** di rinsaldare il loro potere sul paese di Santo Stefano d'Aveto e, sebbene in tono minore, sulla Val d'Aveto.

Compreso Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo e di Maria Tommasina
Viconjo d'età d'anni ventotto di professione Ferrajo, nato e domiciliato nella Città detta
Cella (S. Maria) di Molini, Parrocchia di Ripavalle di questa Comune il quale ha dichiarato
che volendo far procedere alla dissoluzione del Matrimonio che ebbe luogo tra lui
e Maria Luigia Elisabetta Niccolina Santina Biggini figlia di Gio: e di Maria
Catharina Bizzolara d'età d'anni ventinove di professione domestica, il primo
del Mese di Settembre dell'anno milleottocentesimo, nato e domiciliato nella Città
di Maggiore, Parrocchia S. Pietro, alla Comune di S. Stefano d'Aveto, Dignità Amato
degli Agnuzzi ottiene la quindici del Mese di Dicembre del scorso Anno Mille
ottocentesimo una sentenza del Tribunale di prima Istanza scritta in Chi:
avere che l'autorizza a far pronunciare il Divorzio.
Vista la copia semplice di detta sentenza con una copia in debita forma dell'atto di
significazione che venne fatta alla suddetta Maria Luigia Elisabetta Niccolina
Santina figlia di Gio: Biggini li undici del Mese di Gennaio anno corrente Mille
ottocentesimo dall'Uffice S. Vincenzo Corti.
Vista l'autentica copia di assistenza del appello dalla Medesima Maria Luigia
Elisabetta Niccolina Santina Biggini interposta avanti dal Notaro Sig:
Luigi Cella fe. Antonio sotto il giorno nove corrente Mese di Maggio.
Vista copia autentica di notificazione del Medesimo atto di assistenza relativa
al sud. Ludovico Antonio Cella intimato ed istanza della suddetta Big:
gini sotto il giorno tre del corrente Mese di Maggio del sud. Uffice
Corti.
Vista l'impugnazione da detta affinità, notificata in questa Casa Comunale
alla on. ta di sua affinità, e pronunciata il Divorzio, in cui la suddetta
Ludovico Antonio Cella con istanza della medesima impugnazione significata
alla suddetta Biggini sotto il giorno quindici corrente del sud. Uffice Corti.
Le quali carte qui sopra menzionate debitamente registrate e riferite al prefato
Registro, ed avendo constatato che non v'è più opposizione ad alcun ricorso in appello
contro detta sentenza, volendo anzi che la medesima sia eseguita come del prodotto
atto di assistenza.
Non avendo presentata opposizione della Maria Luigia Elisabetta Niccolina Santina
Biggini sino a presentata. No. Officiali dello Stato Civile facendo ragione alla richiesta
del sud. Ludovico Antonio Cella dichiarando in nome della legge che il Matrimonio che
ebbe luogo tra suddetto Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo e di Maria Tommasina
d'età d'anni ventotto di professione Ferrajo, nato e domiciliato nella suddetta Città detta
Cella di Molini, Parrocchia di Ripavalle di questa Comune, e la suddetta Maria
Luigia Elisabetta Niccolina Santina Biggini figlia di Gio: e di Maria Catharina Bizzolara
d'età d'anni ventinove di professione domestica, nata e domiciliata nella detta
Città Maggiore, Parrocchia S. Pietro, è sciolto in forza del Divorzio.
Il sud. Uffice S. Vincenzo Corti.

Copia dell'Atto di Divorzio fra Ludovico Antonio Cella e Maria Luigia Elisabetta Biggini - anno 1809 - p. 1
Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il Mercato di Santo Stefano dell'Aveto e il Maire Antonio Maria Tassi (1810)

Ecco un importante documento rilevato dallo scrivente all'archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, che ci illustra la disposizione del Mercato di Santo Stefano d'Aveto nel 1810.

Dipartimento degl'
Apennini

Calcolo approssimativo del prodotto annuale del Diritto di
Piazza al Mercato da stabilirsi nella Commune di S^{to} Stefano dell'Aveto

Commune di S^{to} Stefano dell'Aveto

Estensione in metri quadrati della Piazza destinata per il Mercato.	Numero dei metri di terreno che si suppone poter affittare giornalmente	Diritto da stabilirsi per ogni metro di terreno occupato.	Ammontare del prodotto annuale di questo diritto per approssimazione.	Osservazioni
Piazza così detta del Mercato Metri ----- n° 57: Piazza detta dei Chiesa n° 32: Piazza del Castello n° 47:	Metri n° 13:	F ⁱ 25:	F ⁱ 1150:	

Fatto il presente Stato da Noi Maire della Commune di S^{to} Stefano sudetto
Li 20: del Mese di **Ottobre 1810:**

Il Maire
Antonio Maria Tassi

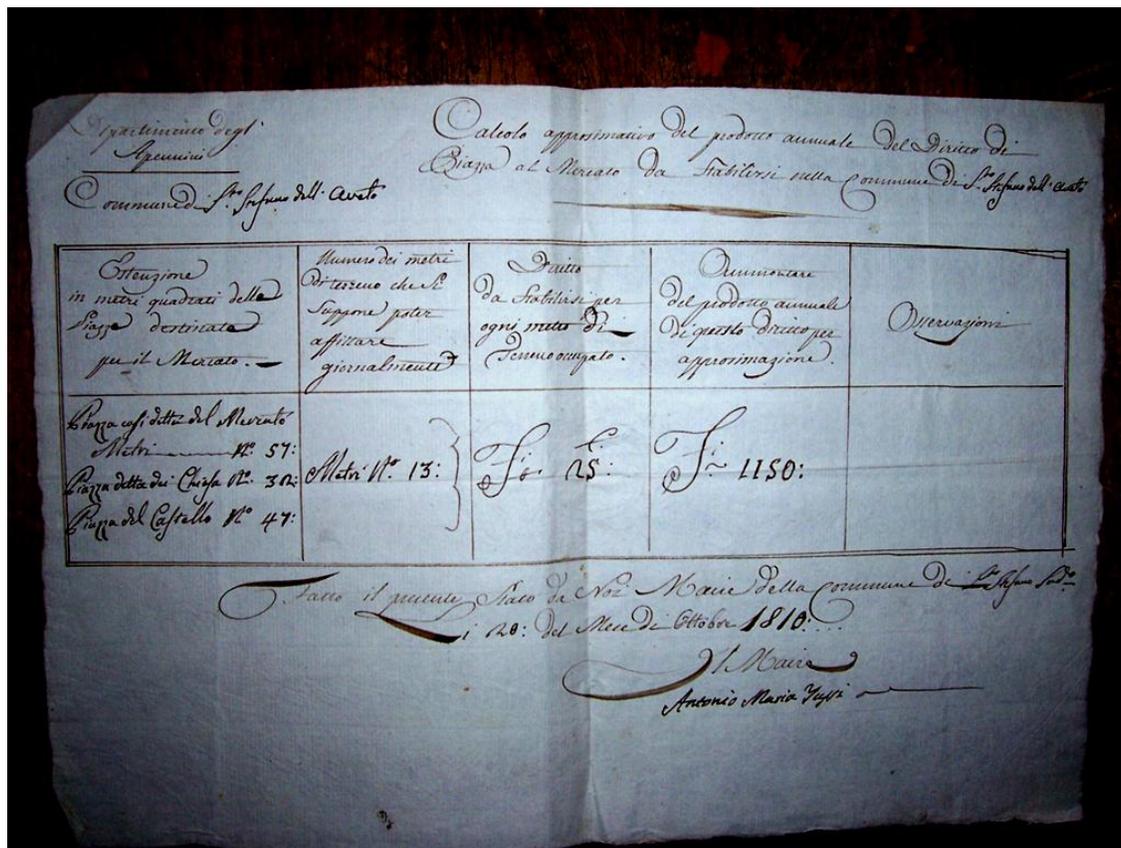


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – Il foglio riguardante il Mercato di S. Stefano dell'Aveto

II REGISTRE DES ACTES DE L'ETAT CIVIL (An. 1809-1813) e i TASSI

Pubblichiamo alcuni **Atti**, qualcuno in regesto, tratti dal *Registre des actes de l'etat civil - Commune S. Steffano* - degli anni dal 1809 al 1813, dei molti che giacciono presso l'Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto, **che registrano la presenza dei Tassi quali attori o testimoni**; sono importanti perché ci rivelano l'età e la professione dei testi, e sono uno "spaccato di vita quotidiana" della Val d'Aveto in quei non facili momenti.

Nel Registre des actes de l'etat civil - An. 1809, estrapolando si cita: "[...] È Comparso *Bartolomeo Repetto* fu *Alessandro* d'età d'anni 42 contadino, nato e domiciliato nella villa di *Madriole* Parochia di *Priosa* [...] nella villa detta *Casa de Sbarbori* è nato un fanciullo di sesso mascolino da *Gio: Maria Sbarboro* fu altro, e da *Cecilia Barbieri* sua sposa al quale ha dichiarato volerci porre il nome di **Giovanni**". Estrapolando, ecco l'atto di morte: "[...] L'anno Milleottocento nove li ventidue Aprile alle ore sette della sera avanti di *Noi Maire* infrascritto *Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto* Dipartimento degli *Apennini* Circondario di *Chiavari*. Sono comparsi *Antonio Domenico Bianchi* fu *Altro* di questo Borgo e *Andrea Perazzo* di *Gio: della villa Calzagatta, Parrochia di Priosa*, ambi i quali conosciuti, quali denunciano, che alle ore undici di questa mattina nella villa di *Ca' de Sbarbori* Parrochia sudetta è morto **Gio: Sbarboro** figlio di **Gio: Maria e di Maria Cecilia** giugali in età di mesi sei circa previa *Malattia Verminosa*, ed il presente atto viene da *Noi* soltanto sottoscritto e dal primo denunciante dopo averne inteso lettura, meno dal secondo, per essere illetterato. **Antonio Maria Tassi Maire**".

Nella *Lista degli abitanti del comune di Santo Stefano suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (anno 1808)*, al numero 574 viene citato **Gian Maria Sbarbaro fu Gio Maria** di anni 36 contadino alto m. 1,62. **Gian Maria Sbarbaro** sarà colui che darà origine alla dinastia dei *Caregà*, poi detta dei *Maxina*, di Villa Sbarbari, i miei antenati.

1809

31 Dicembre É comparso Innocenzo Corti figlio di Carl'Andrea d'età d'anni trentuno, di nascita professione Uscièrè nato a Torriglia e domiciliato in questo Borgo, quale Corti denuncia che il giorno tredici del prossimo passato mese di Settembre alle ore Napoleone 4 della sera in questo Borgo e nella casa da esso abitata è nato un fanciullo di Adamo sesso Mascolino da esso denunciante e da *Teresa Fregara* sua sposa al quale ha (S. Stefano) dichiarato volerci porre il nome di **Luigi Napoleone Addamo**...
Quale denuncia è stata fatta alla presenza delli Signori Michele Genochio, Arciprete di questo Borgo d'età d'anni cinquant'uno e **Prete Bernardino Tassi fu Giuseppe** d'età d'anni quarantotto nato e domiciliato pur esso in questo Borgo...

Nel *Registre des actes de l'etat civil - An 1811* – 26 settembre ore 11 di mattina – estrapolando si legge: "[...] Sono comparsi gli Signori *Bartolomeo Garbarini* figlio d'Andrea, e di *Caterina* d'età d'anni 26 di professione contadino nato, e domiciliato nella Villa *Costafinà (Costafinale)* Parrochia di *Verzi, Comune di Lorsica* assistito dal detto suo Padre presente, e la damigella *Maria Caterina Repetto* figlia d'Antonio, e di *Maria Giacobina* d'età d'anni diciannove di professione contadina nata, e domiciliata nella villa *Codorso* Parrochia di *Priosa* di questo Comune assistita dal detto suo Padre presente i quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio tra di essi progettato [...] Di tutto quanto ne abbiamo formato il presente atto alla presenza di *Cristofaro Repetti* fu *Bartolomeo* d'età d'anni 62, d'Agostino Repetti fu *Altro*, d'età d'anni 21 ambi proprietari nati e domiciliati nella Parrochia sudetta di *Priosa*, da **Luigi Tassi fu Stefano**⁷² d'età d'anni 42 di professione *sensale*, e di *Domenico Pinceti* fu *GiamBatta* d'età d'anni 68 di professione *Inserviente* [...] per essere illetterati..."

⁷² Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - an. 1808*, si cita:

31	Luigi Tassi fu Stefano	39	Camallo	1.61
----	-------------------------------	----	---------	-------	------

Indi **Luigi Tassi fu Stefano** nel 1811, cambia professione, passando da *camallo* a *sensale*.

Nel *Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano 1965, pag. 1480, estrapolando si cita. «**Sensale, +sensaio**, m. (f. -a).

*CENSUÁLIS esattore di censo. Mediatore di professione in contratti, negozi, tra venditore e compratore; Agente.»

An. 1812 - Registre des actes de l'etat civil – Commune Santo Steffano -

Nascita Pareti Maria Vittoria

L'anno Mille Ottocento dodeci, li..... del mese di **Gennaio** alle ore Avanti di Noi Maire infrascritto
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S^{to} Stefano dell'Aveto, Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari .
 È comparso d'età d'anni, di professione....., nato, e domiciliato quale
 denuncia, che alle ore di questa mattina nella **Villa Torrini Parrocchia di Pievetta**, e casa Paterna è nato un fanciullo
 di sesso femminile da **Antonio Pareti di Cristoforo**, e da **Margarita Torre** sua sposa alla quale ha dichiarato il nome **Maria
 Vittoria** --- Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino**⁷³ d'età d'anni **sessanta due**,
 e di **Luigi Tassi di Giacomo**⁷⁴ d'età d'anni **trenta**, il primo di professione **sensale**, ed il secondo di professione **calzolaio**
 ambi nati, e domiciliati in questo Borgo; Ed il presente atto viene da Noi, e dal denunciante soltanto sottoscritto dopo
 averne fatta lettura, per essere i Testimoni illetterati // **Antonio Maria Tassi** Maire ---

Dal Registre des actes de l'etat civil - An 1812 - Nascita Biggio Gio: Maria - L'Anno Mille Ottocento Dodeci li Dodeci
 del Mese di febbraio alle ore due di sera Avanti di Noi Maire infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S^{to}
 Stefano dell'Aveto Dipartimento degli Apennini Circondario di Chiavari. È comparso **Alessandro Connio** (Cuneo) **fu
 Stefano** d'età d'anni vent'otto, di professione **Mulattiere** nato e domiciliato nella Parrocchia di Cabanne, quale dichiara che
 ieri alle ore sei di mattina nella **Villa Ventarola**, Parrocchia sudetta è nato un fanciullo di sesso Mascolino dai giugali **Gio:
 Biggio fu Gio: Maria ed Anna Maria Connia(Cuneo)**, al quale ha dichiarato volerci porre il nome di **Gio: Maria** ---
 Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Antonio Domenico Campomenosi fu Gio: Maria** d'età d'anni Cinquantanove e
 di **Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino** d'età d'anni **Sessantadue**, ambi di professione **Sensali** nati, e domiciliati in questo
 Borgo. Ed il presente atto viene soltanto da Noi sottoscritto, dopo averne fatta lettura, per essere tanto il denunciante che i
 testimoni tutti illetterati. ----- // **Antonio Maria Tassi Maire** -

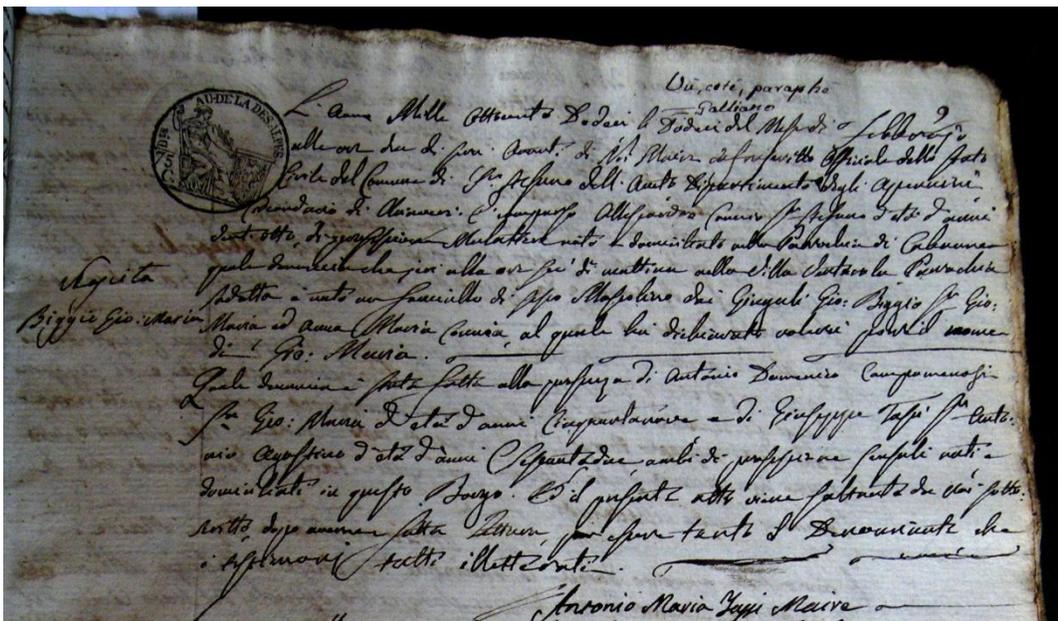


Foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – pagina che illustra la nascita di Biggio Gio: Maria nel 1812

⁷³ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* –an.1808, si cita:

138	Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino	59	Camallo	1.69
-----	---	----	---------	-------	------

Indi **Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino** nel 1812, cambia professione, passando da *camallo* a *sensale*.

⁷⁴ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* –an.1808, si cita:

+67	Luigi Tassi di Giacomo	25	Calzolaio	1.63
-----	-------------------------------	----	-----------	-------	------

Indi **Luigi Tassi di Giacomo** nel 1812, continua a fare la professione di Calzolaio.

Dal *Registre des actes de l'etat civil - An 1812- 27 Aprile* ore 4 della sera - estrapolando si cita: “[...] Sono comparsi Antonio Maria Cerro figlio di Francesco e di Maria Agostina, vedovo della fu Cattarina Bacigaluppi d'età d'anni 34 di professione Coltivatore nato e domiciliato nella Villa Cerro, Parrocchia di Rezzoaglio e la damigella Madalena Biggia figlia delli furono Lazaro e Cattarina d'età d'anni 25, di professione Coltivatrice nata e domiciliata nella villa Cardenosa, Parrocchia di Priosa, i quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio tra di essi progettato le cui pubblicazioni furono fatte avanti la Principal Porta di questa Casa Comunale [...] alla presenza d'Agostino Biggio fu Domenico d'età d'anni 44 di professione Possidente nato, e domiciliato nella sudetta villa detta Cardenosa, di Angelo Maria Caestini fu Bartolomeo d'età d'anni 30 di professione Ferraro, di Luigi Tassi figlio di Giacomo d'età d'anni 28 di professione Calzolaio e di Francesco Campomenosi fu Antonio Domenico d'età d'anni 63, di professione Coltivatore[...] illetterati.

Dal *Registre des actes de l'etat civil - An 1812 - 23 Giugno* 10 di mattina, estrapolando si cita: “[...] È comparso Antonio Repetti fu Gio: Batta d'età d'anni 42 circa di professione Contadino nato, e domiciliato nella villa Casagatta Parrocchia di Priosa, quale denuncia che ieri circa le ore 9 di mattina nella villa Cardenosa e casa paterna è nato un fanciullo di sesso femminile da Gregorio Repetto, e Geronima sua sposa alla quale ha dichiarato volerci dare il nome di Geronima, quale denuncia è stata fatta alla presenza del Sig.r Prete Carl'Antonio Cella arciprete di Rezzoaglio d'età d'anni 47 e di Paolo Tassi d'Antonio d'anni 24 di professione possidente nato e domiciliato in questo Borgo...”

An 1812 - Registre des actes de l'etat civil – p. 28

Matrimonio Monteverde Bartolomeo⁷⁵ e Brizolaro Maria Lucretia --- [N.B. Documento assai importante]

L'anno Mille ottocento dodeci li sei del mese di luglio alle ore undeci di sera; Avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale del Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto dipartimento degli Apennini Circondario di Chiavari; Sono comparsi Bartolomeo Monteverde fu Altro d'età d'anni quaranta di professione Negoziante vedovo della fu Teresa Brizolaro nato nella Villa Montegrosso Parrocchia d'Allegrezze, e domiciliato in questo Borgo di S^o Stefano sudetto, e la damigella Maria Lucrezia Brizolaro figlia di Giuseppe, e della fu Maria Margarita Pareti d'età d'anni ventitre di professione coltivatrice nata, e domiciliata in questo Borgo di Santo Stefano sudetto, assistita dal predetto di lei Padre i quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio fra di essi progettato le di cui pubblicazioni furono fatte avanti la prii principal porta di questa Casa Comunale ne' giorni di Domenica nel maggior concorso di Popolo dopo la celebrazione della Santa Messa Parochiale cioè la prima sotto il giorno ventuno, e la seconda sotto il giorno vent'otto del prossimo passato mese di Giugno, e indi nelle debite forme pubblicata, ed affissa, non essendovi stata fatta opposizione alcuna al detto Matrimonio facendo ragione alla loro richiesta dopo avere fatta lettura di tutte le Carti appartenenti al detto Matrimonio, e del Capitolo sesto dal titolo del Codice Napoleone intitolato del Matrimonio, abbiamo dimandato al futuro sposo, ed alla futura sposa se vogliono prendersi per marito e moglie, ciascheduno avendo risposto separatamente, ed affermativamente dichiariamo in nome della legge che sudetti Bartolomeo Monteverde figlio delli furono Bartolomeo, e Giovanna Mazza, e Maria Lucretia Brizolaro sono uniti in matrimonio –

Di tutto quanto ne abbiamo formato il presente atto alla presenza di Paolo Tassi figlio d'Antonio Maria⁷⁶ d'età d'anni ventiquattro di professione possidente, di Marc'Antonio Brizolaro figlio di Giuseppe d'età d'anni trent'otto di professione Fabbro Ferrario di Gio: Batta Bacigaluppi del fu Giuseppe d'età d'anni ventinove di professione coltivatore tutti tre nati, e domiciliati in questo Borgo, e di Giovanni Fontana figlio di Gio: Batta d'età d'anni ventuno, di professione coltivatore nato, e domiciliato nella Parrocchia di Rezoaglio; Ed il presente atto viene solamente da noi, dal sposo, e dal primo testimonio sottoscritto dopo averne fatta lettura per essere tanto la sposa, che li altri testimoni tutti illetterati.

Bartolomeo Monteverde sposo = Paolo Tassi testimonii

// Antonio Mari Tassi Maire

⁷⁵ Il figlio di Monteverde Bartolomeo, ossia Francesco Monteverde fu Bartolomeo, comprerà da Filippo Andrea Doria Pamphilj fu Luigi Gio Andrea, il 10 dicembre 1862, Not. Emile Gio: in Genova, le seguenti Proprietà in Val d'Aveto e dintorni: 1° Possessione detta Giardino; 2° Piana detta del Principe; 3° Casa denominata Palazzina; 4° La Casa detta dei Gatti; 5° Orto detto del Principe; 6° Prato detto Lanzola; 7° Ortivi detti alla Cerisola; 8° Terra sita a Cabanne Luogo detto Chiosella; 9° I diritti di proprietà sugli Ortivi del Molino in Santo Stefano d'Aveto. Per il prezzo di Italiane Lire 8250: pari a cadastrali ---. Vedi Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, “Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”.

Da questi acquisti deriverà la fortuna dei Monteverde in Santo Stefano d'Aveto.

Bartolomeo Monteverde fu colui che contribuì, verso i primi decenni dell'Ottocento, alla fortuna dei Monteverde in S. Stefano d'Aveto.

⁷⁶ Nella Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale –an.1808, si cita:

+39	Paolo Tassi di Antonio Maria	20	Proprietario	1.67	Coscritto del 1808 designato al num° 57 riformato per esser guercio dall'occhio destro
-----	------------------------------	----	--------------	-------	------	--

Indi Paolo Tassi di Antonio Maria nel 1812, continua ad essere Proprietario, Possidente. È probabile che sia il figlio del notaio Antonio Maria Maire.

Matrimonio
Monteverde
Bartolomeo
Bartolomeo
Brislam Maria
Luciana

Antonio Maria Tassi Maire
 L'anno mille ottocento Dodici li sei del mese di luglio alle ore undici
 di sera, avanti di noi Maire infrascritto ufficiale del Stato Civile
 del Comune di Santo Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini
 Circondario di Chiavari, sono comparsi Bartolomeo Monteverde
 fu' altro d'età d'anni quaranta di professione negoziante residente nella
 villa di Montegrossi Parochia d'Alleghe
 fu' Giorgio Brindara nato nella villa di Montegrossi Parochia d'Alleghe
 grege, domiciliato in questo Borgo di Santo Stefano suddetto, e la d'ora
 Maria Luigia Brindara figlia di Giuseppe, e della fu' Maria Marghe-
 rita Parati d'età d'anni ventitré di professione coltivatrice
 nata, e domiciliata in questo Borgo di Santo Stefano suddetto
 appresso del padre di lei Padre i quali ci hanno richiesto
 di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio fu' di esse

Foto Sandro Sbarbaro

Matrimonio di Monteverde Bartolomeo fu Bartolomeo – Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

An. 1812 - Registre des actes de l'etat civil – p. 36

Morte Rossi Prete Pietro

L'anno Mille ottocento Dodici li Quindici del mese di Agosto alle ore dieci di mattina. Avanti di noi Maire infrascritto
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S.^o Stefano dell'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari:
 sono comparsi Cristofaro e Felice fratelli Rossi fu Andrea d'età d'anni trenta il primo e ventisette il secondo ambi nati e
 domiciliati in questo Borgo quali in qualità di cugini dell'infrascritto defunto denunciano che alle ore otto di questa
 mattina in questo stesso Borgo e nella propria casa è morto il Prete Signor Pietro Rossi figlio delli furono Antonio
 Domenico e Maria Cattarina, in età d'anni sessantasette previa malattia reumatica. I denunciati non hanno con Noi
 sottoscritto il presente dopo averne inteso lettura perche illetterati -

//Antonio Maria Tassi Maire”.

Morte
Rossi Prete
Pietro

Tassi Maire
 L'anno Mille ottocento Dodici li Quindici del mese d'Agosto alle ore dieci di mattina
 avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S.^o Stefano
 del Dipartimento degli Apennini Circondario di Chiavari: sono comparsi Cristofaro
 e Felice fratelli Rossi fu Andrea d'età d'anni trenta il primo e ventisette il
 secondo ambi nati e domiciliati in questo Borgo quali in qualità di cugini dell'
 infrascritto defunto denunciano che alle ore otto di questa mattina in questo
 stesso Borgo e nella propria casa è morto il Prete Signor Pietro Rossi figlio
 delli furono Antonio Domenico e Maria Cattarina, in età d'anni sessantasette
 previa malattia reumatica. I denunciati non hanno con noi sottoscritto il presente
 dopo averne inteso lettura perche illetterati.

Antonio Maria Tassi Maire

Foto Sandro Sbarbaro

Atto di morte del prete Pietro Rossi fu Antonio Domenico – Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

An. 1812 - Registre des actes de l'état civil – p. ...**Nascita Mazza Domenico**

L'anno Mille ottocento dodici li vent'otto del mese di settembre alle ore undeci di mattina. Avanti di noi Maire sottoscritto Ufficiale del Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari; È comparso **Luigi Mazza fu Domenico** d'età d'anni vent'otto nato, e domiciliato nella sussidial di **Alpicella** di professione contadino quale denuncia che ieri alle ore nove di sera in detta villa, e propria casa è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante, e da **Maria Cattarina Lavezzoli** sua sposa, al quale ha dichiarato volerli porre il nome di **Domenico**— Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Cristofaro Casareggio** figlio di **Giuseppe** d'età d'anni quaranta sette di professione falegname nato, e domiciliato nella villa Casareggio **Parochia di Rezouaglio**, e di **Paolo Tassi di Antonio Maria d'età d'anni ventiquattro di professione possidente nato, e domiciliato in questo Borgo**; Ed il presente atto viene da noi, e secondo testimonio soltanto sottoscritto dopo averne fatta lettura per essere tanto il denunciante, che secondo testimonio tutti illetterati -
//**Antonio Maria Tassi** Maire”.

An. 1812 - Registre des actes de l'état civil – p. 50**Nascita Pareti Benedetto**

L'anno Mille ottocento dodici li ventinove del mese di ottobre alle ore undeci di mattina. Avvanti di noi Maire sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di San Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari; È comparso **Marco Pareti figlio di Benedetto** d'età d'anni trentotto di professione proprietario, nato, e domiciliato nella villa **Pareto** Parrochia di **Pievetta**; quale denuncia che oggi alle ore sette di mattina in detta villa, e propria casa è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante, e da **Madalena** sua sposa, al quale ha dichiarato volerli porre il nome di **Benedetto** -----

Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Paolo Tassi di Antonio Maria d'età d'anni ventiquattro**, e di **Paolo Pareti fu Antonio Maria d'età d'anni trentaquattro** ambi proprietari, nati, e domiciliati in questo Borgo; Ed il presente atto viene da Noi, dal Denonciantente, e testimoni sottoscritto dopo averne fatta lettura ---

Paolo Tassi di Antonio Maria . Paolo Pareti testimonio -

Marco Pareti Padre - -

Antonio Maria Tassi Maire

Dal **Registre des actes de l'état civil - An 1812**, Estrapolando: “[...] Sono comparsi **Carlo Perazzo figlio di Gio Maria e Maria** d'età d'anni 29 di professione **coltivatore** nato e domiciliato nella villa **Pianazze, Parochia di Priosa** assistito dal detto suo padre qui presente e la damigella **Maria Badaracca figlia di Bartolomeo** e della fu **Maria** d'età d'anni 22 di professione pur essa **coltivatrice**, nata e domiciliata nella villa di **Gragnerosa Parochia delle Cabanne**, assistita pur essa dal detto suo padre. [...] Di tutto quanto ne abbiamo formato il presente atto alla presenza di **Giorgio Curlo** fu **Angelo Lorenzo** d'età d'anni 38 nato a Genova e domiciliato nel sudetto luogo di **Cabanne** di professione **Giandarme**, di **Andrea Perazzo figlio di detto Gio: Maria** d'età d'anni 38 di professione **Calzolaio** nato, e domiciliato nella sudetta Parrochia di **Priosa**, di **Andrea Badaracco** fu **Bartolomeo** d'età d'anni 77 di professione contadino, nato e domiciliato nella detta Villa di **Gragnerosa** e di **Luigi Tassi di Giacomo** d'età d'anni 28 di professione **Calzolaio**, nato e domiciliato nel sudetto Borgo di **S. Stefano** [...] illetterati...”.

Registre des actes de l'état civil - An 1812

Nascita **Cella Natalina**, Antonia, Luigia, Pellegrina, Lorenza –
20 Dicembre 2 della sera

[...] È comparso **Gabriello Cella figlio di Gio: Batta** d'età d'anni ventitre di professione **calzolaio**, nato e domiciliato in questo Borgo, quale denuncia che oggi alle ore quattro di mattina in questo Borgo, e Casa paterna è nato un fanciullo di sesso femino da esso denunciante, e da **Maria Biggia** sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di **Natalina**, Antonia, Luigia, Pellegrina, Lorenza. Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Cristoforo Rossi del fu Andrea** d'età d'anni 30 di professione camallo, e di **Paolo Pareto** fu **Antonio Maria** d'età d'anni quarant'otto di professione calzolaio ambi nati e domiciliati in questo Borgo, Ed il presente atto vien da Noi, dal Padre della figlia, e dal secondo testimonio sottoscritto⁷⁷ dopo averne inteso lettura, per essere il primo testimonio illetterato.

Paolo Pareti - Gabriello Cella padre

Antonio Maria Tassi Maire

⁷⁷ Il documento sopra riportato, oltre a testimoniare che **Antonio Maria Tassi** a tutto dicembre del **1812** era ancora **Maire** di Santo Stefano d'Aveto e ci risulta che lo fosse ancora a febbraio del **1813**, ci fa notare che almeno due dei tre testimoni sapevano scrivere, e ciò per quei tempi era davvero una rarità. Infatti all'epoca, il più delle volte, i testi che compaiono in Comune a S. Stefano d'Aveto – per Atti di nascita, matrimonio, o morte – vengono citati come illetterati.

Dal *Registre des Acts de L'Etat Civil -An 1812*, estrapolando trascriviamo: “[...] Sono comparsi *Andrea Badaracco* fu *Simone* d'età d'anni 30 circa di villa *Salto* Parochia di *Priosa*, ed *Agostino Repetto* fu *Andrea* d'età d'anni 54 della villa *Ghiriverto* Parochia sudetta, il primo qual nipote, ed il secondo qual conoscente dell'infrascritto defonto quali denunciano che il giorno 7 del corrente mese d'ottobre nella detta villa *Salto* e casa propria circa il mezzo giorno **è morto Andrea Badaracco fu Antonio detto (Castigo)** in età d'anni settantasei previa *Malatia di appoplezia* ed i denuncianti non hanno con noi sottoscritto l'atto presente dopo averne intesa lettura per essere illetterati dichiarando **che sudetta denuncia non hanno potuta fare prima d'ora a raggione dell'escrescenza de Torrenti, e la dirotta pioggia caduta. Antonio Maria Tassi Maire**”.

Nel *Registre des actes de l'etat civil- Commune S. Steffano- An 1813-* estrapolando si legge: “*Nascita Badaracco Giovanni* – L'anno Mille ottocento tredici l'otto Novembre alle 10 della mattina avanti di Noi infrascritto *Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S.^{to} Stefano dell'Aveto Dipartimento degli Apennini Circondario di Chiavari* è comparso *Alessandro Cella* fu *Agostino* d'età d'anni Cinquantaquattro *Proprietario* nato e domiciliato al *Gropparolo* Parrocchia di *Priosa* quale dice che ieri alle sette dalla sera nella *Villa Salto*, Parrocchia sudetta e nella casa paterna è nato un fanciullo dai *Giugali Domenico Badaracco fu Gio. Maria e Lucrezia Badaracco* al quale ha dichiarato volerci porre il nome di *Giovanni* – Quale denuncia è stata fatta alla presenza di *Michele Tassi*⁷⁸ d'anni quaranta e di *Angelo Maria Biggio* d'anni sessanta ambi *camalli* nati e domiciliati in questo Borgo ed il predetto atto viene soltanto da Noi sottoscritto, dopo averne fatta lettura, per esser tanto il denunciante che i testimoni tutti illetterati...”

Nel *Registre des actes de l'etat civil - Commune S. Steffano- An 1813* si legge: *Matrimonio di Ferretti Innocenzo e Sbarbora Maria* -L'anno Mille ottocento tredici li venti del mese di *Novembre* alle ore sei di sera Nanti di Noi Maire aggiunto *Ufficiale dello Stato Civile della Comune di Santo Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari*, sono comparsi *Innocenzo Ferretti del fu Simone*, e della vivente *Cattarina Cella* d'età d'anni trenta *proprietario* nato, e domiciliato nella *Villa Brugnoli* assistito da detta sua madre presente, e la *Damigella Maria Chiara Repetti* d'età d'anni diciotto *coltivatrice* nata, e domiciliata nella *Villa Ca' de Sbarbori* assistita da detto suo Padre, qui presente, quali ci hanno richiesto procedere alla *Celebrazione del Matrimonio* fra di essi progettato, le di cui pubblicazioni furono fatte nanti la principale porta di questa casa Comunale ne' giorni di *Domenica*, nel maggior concorso di *Popolo*, dopo la celebrazione della *Sacra Messa Parrocchiale*, la prima cioè il giorno sette, e la seconda il giorno quattordici del corrente mese di *Novembre*, e indi nelle debite forme pubblicate, ed affisse. Non essendoci stata fatta alcun'opposizione al detto *Matrimonio*, facendo raggione alla loro richiesta, previa lettura delle carte riguardanti il medesimo, e dal *Capitolo sesto* dal *Titolo del Codice Napoleone intitolato del Matrimonio*, abbiamo dimandato allo sposo, ed alla futura sposa se vogliono prendersi per marito e moglie, ciascheduno avendo risposto separatamente, ed affermativamente. Dichiariamo a nome della Legge, che sudetti *Innocenzo Ferretti*, e *Maria Sbarbora* sono uniti in *Matrimonio*. Di tutto quanto ne abbiamo formato l'atto presente alla presenza di *Pietro Tassi fu Marc'Antonio*⁷⁹ d'anni venticinque *proprietario*, nato, e domiciliato in questo Borgo, di *Andrea Badaracco* di *Simone* d'anni trenta, di *Carlo Sbarbaro* di *Giuliano* d'anni ventisette, e di *Giovanni Badaracco* fu *Gio: Maria* d'anni v..... tutti coltivatori, e nati, e domiciliati nella *Parrocchia di Priosa*. Il presente atto viene da Noi, e dal primo testimonio soltanto sottoscritto, per essere tanto i contraenti, e genitori rispettivi e gli altri testimoni tutti illetterati.

⁷⁸ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale –an.1808*, si cita:

+3	Michele Tassi fu Bartolomeo	35	Giornaliere	
----	------------------------------------	----	-------------	-------	--

Indi *Michele Tassi fu Bartolomeo* nel 1813, passa da *Giornaliere* a *Camallo*, non modificando quasi affatto il suo censo.

⁷⁹ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale –an.1808*, si cita:

+6	Pietro Tassi di Marc'Ant[oni]o	20	Calzolajo	1.74	Coscritto dell'anno 1808 designato al n°12, riformato per esser zoppo.
----	---------------------------------------	----	-----------	-------	------	--

Indi *Pietro Tassi fu Marc'Antonio* nel 1813, passa da *Calzolaio* a *Proprietario*, ovviamente visto la presenza delle truppe francesi sul territorio della Val d'Aveto per parecchi anni, seppur alternativamente, i calzolaia hanno avuto un notevole incremento negli affari, fra risuolature, forniture di scarpe e finimenti.

Matrimonio di Tassi Cristofaro, e Campomenosi Maria Domenica

L'anno Mille ottocento tredici li venticinque del mese di *dicembre* alle ore nove di mattina. Nanti di noi Maire sottoscritto
Ufficiale dello Stato Civile della Comune di San Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari;
Sono comparsi **Cristofaro Tassi**⁸⁰ figlio di **Angelo Maria** e della fu Francesca Cella d'anni trentatre *coltivatore*; e la
damigella **Maria Domenica Campomenosi** figlia di **Angelo**, e **Maddalena Tassi** d'anni ventitre *addetta ai lavori di casa*⁸¹
ambi nati, e domiciliati in questo Borgo di San Stefano assistiti dai detti [loro] padri, i quali ci hanno richiesto di volere
procedere alla celebrazione del Matrimonio fra di loro progettato, le di cui pubblicazioni furono fatte nanti la principal
Porta di questa Casa comunale nei giorni di Domenica nel maggior Concorso di pubblico dopo la celebrazione della Santa
Messa Parrocchiale la prima cioè il giorno quattordici, e la seconda il giorno ventuno del corrente mese, e indi nelle debite
forme pubblicate, ed affisse; Non essendoci stata fatta alcun'opposizione al detto Matrimonio, facendo raggione alla loro
richiesta, dopo aver fatta lettura di tutte le Carti appartenenti al medesimo, e dal Capitolo sesto dal Titolo del Codice
Napoleone intitolato del Matrimonio, abbiamo domandato allo sposo, ed alla sposa se vogliono prendersi per marito e
moglie, ciascheduno avendo risposto separatamente ed affermativamente dichiariamo in nome della legge che sudetti
Cristofaro Tassi figlio di Angelo Maria e della fu Francesca Cella, e **Maria Domenica Campomenosi** sono uniti in
matrimonio –

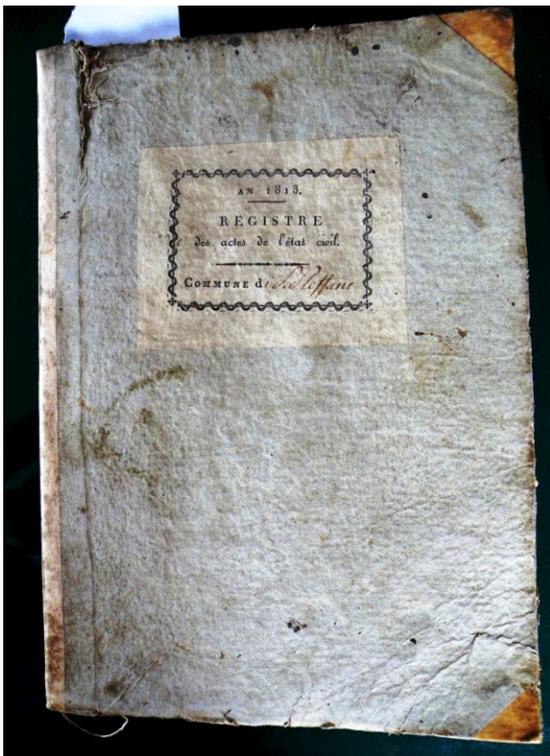


Foto Sandro Sbarbaro

An 1813 – REGISTRE des actes de l'etat civil – COMMUNE de S. Steffano (frontespizio)

⁸⁰ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* –an.1808, si cita:

+93	Cristoforo Tassi d'Angelo Maria	29	Contadino	1.74
-----	--	----	-----------	-------	------

Indi **Michele Tassi fu Bartolomeo** nel 1813, passa da Contadino a *Coltivatore*, non modificando quasi affatto il suo censo.

⁸¹ Compare il termine “**addetta ai lavori di casa**”, cioè domestica, e ciò per quei tempi era un lusso, visto che quasi la totalità delle donne, escluse quelle di famiglia benestante, lavorava fuori di casa, specie in campagna. Le professioni più comuni all'epoca erano: contadina, coltivatrice, filatrice, ecc. Evidentemente la famiglia **Campomenosi**, in oggetto, era una famiglia del ceto medio.

Il rimpiazzo dei Membri del Consiglio del Comune di S. Stefano d'Aveto (1814)

Vedi Lettera dei 16 9bre **1814** N° 1687.

*Il Governatore della Giurisdizione di Levante
Vista la lettera del Sig.r Capo Anziano di S^{to} Stefano
in data 19 Ottobre scaduto, con cui fa vedere la
necessità di rimpiazzare i seguenti Membri del Consiglio.*

Signori Michele Mariano

Gio: Fugazzi

Domenico de Negri } i quali non vogliono occuparsi delle loro funzioni

Luigi Ertola

Antonio Maria Pagliughi

Cristofaro Chiesa, dimorante da circa 8 mesi fuori Comune

Benedetto Zaraboldi

Gio: Batta Rossi } morti

Prete Pietro Rossi

Marc'Antonio Tassi

Gio Batta Fugazzi, uomo ottuagenario

Gio Roncoli, ernioso, sordo e vecchio

Bartolomeo Brizolara, ottuagenario

Gio Maria Cella } abitanti la più gran parte dell'anno il primo

Cristoforo Repetti a Genova e il 2.^{do} a Roma

*E rimette lista dupla de Candidati che propone per il rimpiazzo,
considerando sia conveniente e necessario di completare
quel Consiglio perché possa occuparsi degli interessi Comunali.*

Delibera

*In rimpiazzo de sudetti sedici Consiglieri sono nominati
Membri del Consiglio degli Anziani del Commune di S^{to} Stefano
I Signori*

Giuseppe Fugazzi fu Gio Agostino

Lazaro Fugazzi fu Gio Batta

Simone Fugazzi fu Bernardo

Andrea Tassi fu Lorenzo⁸²

Antonio Maria Pagliughi

Ambroggio Cella

Pietro Cella fu Carlo

Giovanni Fugazzi fu Bartolomeo

Luigi Brizzolara

Michele Brizolara fu Bartolomeo

Giacinto Della Cella⁸³

Antonio Maria Cella fu Pellegro

Antonio Cella fu Bartolomeo

Antonio Repetto

Tommaso Cella

Antonio Cella fu Agostino

*Il presente atto sarà sottoposto all'approvazione dell'...
Magistrato dell'Interno*

Fatto a Chiavari gli otto Novembre 1814

Il Governatore

Sottoscritto G. Torre.

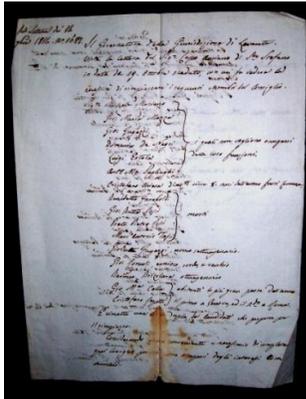


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune S. Stefano d'Aveto

⁸² **Andrea Tassi fu Lorenzo**, era originario di **Pievetta**. Cfr.: *Mappale Trapassi per l'anno 1837 con produzione Atti d'aquisto di detto anno, e...* [a seguire]

⁸³ Con la "Restaurazione post napoleonica" tornano in campo alcuni dei vecchi "padroni" e si rispolverano i "titoli nobiliari". Il **Giacinto Della Cella** su nominato è forse colui che lasciò in Comune a Santo Stefano d'Aveto il *Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi, in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne*, rintracciato da Sandro Sbarbaro nell'Archivio del Comune. Questo importantissimo documento ci permette di conoscere in parte, tramite il "Libro giornale", le vicende di un ramo laterale dei **Della Cella di Cabanne**. I tre Della Cella su nominati, e il fratello **Luigi**, sono figli di **Giacomo Giuseppe Agostino**, nipoti del notaio **Giorgio Della Cella** che era il fratello del **Capitano Paolo Della Cella** di Cabanne. **Paolo Della Cella** era il *maggiorasco* della famiglia di detti nobili Della Cella.

Il Divieto d'introduzione di bestie bovine in Santo Stefano d'Aveto, per ragioni sanitarie -anno 1814

di Sandro Sbarbaro

(vedi www.valdaveto.net)

Ecco un decreto del **dicembre 1814**, rintracciato all'Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, che riguarda il divieto di introduzione sul territorio di Santo Stefano d'Aveto di bestie bovine provenienti da altro Stato Estero, per ragioni di Sanità.

Interessante l'accenno ai **Guarda finanze** (forse l'*embrione sabauda* della futura **Guardia di Finanza**).

Il Capo Anziano della Comune di Santo Stefano.

Visto gli Articoli 1. e 10. delle Istruzioni che le sono state abbassate (inviate) dalla Commissione Centrale di Sanità col mezzo di Sua Eccellenza il Signor Governatore della Giurisdizione, riguardanti le precauzioni a prendersi per l'introduzione della Bestie Bovine provenienti dall'Estero Stato, valendosi delle facoltà accordateli

Decreta

Art. 1.

In Periti veterinari sono nominati

Li Signori

Tassi Luigi fu Vincenzo⁸⁴

Cella Giuseppe fu Gio. Tomaso

Art. 2.

*L'introduzione delle Bestie Bovine provenienti dall'Estero Stato, e sotto sempre le cautele ordinate dalla Sullodata Commissione Centrale di Sanità, non potrà farsi in questa Comune se non dalle due strade che mettono in questo Paese di Santo Stefano, passando dal Monte Crosiglia, o dal Monte Tomarlo*⁸⁵.

*La Gendarmeria, e i **Guarda finanze** sono incaricati di sorvegliare l'esecuzione del presente Decreto, e delle Istruzioni suindicate Copia delle quali Le sarà comunicata. Il presente sarà affisso ne' luoghi soliti.*

Fatto a Santo Stefano questo giorno 2. Dicembre 1814

Il Capo Anziano

Tassi

⁸⁴ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* –an.1808, si cita:

4	Luigi Tassi fu Vincenzo	50	Proprietario	Consigliere Municipale
---	--------------------------------	----	--------------	-------	------------------------

N.B. Rileviamo a titolo genealogico e di mestieri esercitati che compare un **Tassi Lorenzo fu Simone** nello

Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814
114. **Tassi Lorenzo fu Simone** **Beccaio** [che] non esercita

⁸⁵ Le vie di Crosiglia (Crociglia) e del Tomarlo, erano già riportate fra le strade da percorrersi per il pagamento del pedaggio, o dazio, sin dai tempi degli antichi *Statuti di Santo Stefano d'Aveto*. Infatti, la **Rubrica 84** ossia *Statuto e ordinamento de lo pedaggio de Vale de Aveto facto e comandato per li soprascripti Signori*, estrapolando, cita: "Le vie per le quale sum tenuti andare li menanti per la dicta valle merchantie, bestiame e biava sum queste: cioè li venienti de verso *Placentia* e lo teretorio placentino siano tenuti menare per la via *drita de la Crosiglia*, per drito camino a *Sancto Stephano* e così da *Sancto Stephano* per drito camino a *Rezoalij* e de lì, per drito camino, a *La Cella*. Li venienti de verso *Compiano* e *Varese* siano tenuti menare per drito camino per la via de *Tomarlo* e così apreso...".
Cfr.: PIERO CAMPOMENOSI, *Gli statuti malaspiniani di Santo Stefano d'Aveto*, Sabatelli, Savona 2009; pp.196-197.

Il Capo Brigiano della Comune di Santo Stefano.
Visto gli Ordini l. 1. e 10. delle Istruzioni che le sono state abbassate dalla
Commissione Centrale di Sanità col mezzo di S. E. il Sig. Governatore della
Giurisdizione, riguardanti le precauzioni a prendersi per l'introduzione della
Peste Bovina proveniente dall'Estero Stato, e alcuni di della facoltà accorda-
teli.
Decreto.
Art. 1.
In tutti i territori sono nominati
Le S. S. S.
Cass. Luigi fu Domenico.
Cella Giuseppe fu Gio. Comaro.
Art. 2.
L'introduzione della Peste Bovina proveniente dall'Estero Stato, e
sotto il nome di facoltà ordinaria, della suddetta Commissione Centrale
di Sanità non potrà farsi in questa Comune se non dalle due Strade
che mettono in questo Paese di Santo Stefano, passando dal Monte Cro-
glia, o dal Monte Comaro.
Le Guardaroscio, e i Guardariscio sono incaricati di sorvegliare
l'esecuzione del presente Decreto, e delle Istruzioni succedute sopra
delle quali Le S. S. S. sono incaricati. Il presente Decreto si legge e si
fatto a Santo Stefano questo giorno 2. d'Aprile 1844.
Il Capo Brigiano
Cass.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto (sez. carte sparse) – Il Decreto

Nello *Scrutinio della rendita del Marchesato di S. Stefano di Val d'Avato et numero de fuochi di quella e confini, fatto a tempo dell'Eccellentissimo Conte del fiesco* (anno 1549), pubblicato da G. MICHELI ne *Il marchesato di Santo Stefano ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria* – in *Atti della Società Economica di Chiavari* (1928), estrapolando, si cita: “Confine della **Iurisdizione di Santo Stefano** – Da una parte confina il signor conte Augustino Lando per la **Iurisdizione di Compiano**, et la sommità et cima del **monte de Tomarło** partisse esse **Iurisdizione di Sancto Stefano et Compiano et in esso monte l'uno, e l'atra Iurisdizione riscode dacio**. Da una parte il marchese Gaspare Malaspina per la **Iurisdizione de li Edificij mediante il Boccho** tanto come reversa aqua cioè sotto la strada de li mulatieri sopra la strada la Iurisdizione di Santo Stefano va sino alle predette terre[...]”.



Estratto da
Carta
Escursionistica e
Stradale
(comune Santo
Stefano d'Aveto)
Si notano:
in basso a
destra il **Passo
del Tomarło**
(mt. 1458),
in alto al centro
il **Passo del
Crociglia**
(mt. 1349)

Vendite ed acquisti dei Tassi et altri cittadini, anni 1833, 1837 e 1845:

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" (registri di atti notarili):

n° 115 Li 4 Novembre 1828 in Notaro **Gio Batta Tassi**
Luigi fu Michele Cella a nome d'Antonio Cella fu Pietro della villa Calcinara ha venduto ad Agostino Bacigalupi fu Antonio di Costafigara per conto di Paolo Brignole fu Domenico di Brignole per lire 240 una terra sita a Brignole detta *Vacarezza*- Valore cadastrale lire 4

136

n°123 Li 31 Dicembre 1828 In Notaro **Gio Batta Tassi**
Catterina e Matilde sorelle Fugazzi fu Giuseppe di Montegrosso hanno venduto a Luigi Brizzolara fu Cristoforo di Noce per Lire 160 una pezza di terra castagnativa detta *Arpetta* posta alla villa Noce- Valore cadastrale Lire 6.
"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

Numero d'ordine 12. 12 Aprile 1833 Notaro **Gio: Batta Tassi**
Ceri Francesco fu Gio: Maria di Cerro ha venduto a Brignole Giorgio⁸⁶ fu Andrea di Rezoaglio una terra castagnativa sita al Cerro luogo detto *Ceretti* cui sopra il venditore sotto la Crosa, da un lato gli eredi del fu Cerro Gio: Maria, dall'altra il compratore pel mercantile prezzo di Lire nuove 100, cadastrali ~~lire dieci~~, 10.

Numero d'ordine 30. 22 Giugno 1833 Notaro **G. B. Tassi**

Tassi Michele fu Bartolomeo di S.^{lo} Stefano d'Aveto ha venduto a Campominosi Gregorio fu Gio: Maria del Borgo stesso; una casa solariata e coperta di ardesia con suoi anessi e piazzetta davanti, sita in detto borgo confinata Sopra e da un lato dal venditore, sotto da un pedone vicinale, e dall'altro Gio: Lorenzo Rossi. Quale pel prezzo di £ nuove 220, cadastrali --- 15

Numero d'ordine 74. 3.a 8bre 1833 Notaro **Tassi**

Cella Ambrogio ed Antonio fratelli fu di S.^{lo} Stefano d'Aveto hanno venduto a Pareti Antonio Maria fu Antonio di Torrini una terra coltiva detta *Pian Croso*
Per £ nuove 125, cadastrali Lire nove - 9

n°10 Notaro **G. B. Tassi** 6 Febbraio 1837

Monteverde Girolamo fu Andrea di Montegrosso ha ceduto per a conto a Domenico Zolezzi fu Antonio d'Amorzasco i beni infradescritti, vale a dire: Un Pezzo di Terra pascolativa con entrovi due piante di castagno sito nel territorio dell'accennata Villa di Montegrosso luogo detto *Ronco d'Acciajo*: confinanti di sopra e da una parte l'acquirente; e di sotto una comunaglia d'abitanti di detta villa, pel prezzo mercantile di Lire nuove cinquanta, cadastrali lire tre.

n°12° In Notaro **G. B. Tassi** a Santo Stefano il 27 Febbraio 1837.

Biggini Luigi fu Paolo di Magnasco (Rezzoaglio) ha venduto a Francesco Brizzolara di Giacomo pure di Magnasco, un pezzo di terra castagnativa e boschiva sita in Magnasco luogo detto *Connio Lungo* confinata da due lati dal padre del compratore, e dagli altri due, da' figli ed eredi Michele Brizzolara fu Bartolomeo, per Lire nuove ~~100~~, cento, cadastrali lire 2.

⁸⁶ Pare evidente che il Brignole Giorgio fu Andrea è lo stesso citato da Giuseppe Fontana in *Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940; cita il Fontana: "Fra le gesta compiute dalle truppe francesi nel 1797, nei nostri monti, accennerò pure una rapina da loro compiuta a danno di un certo Brignole Giorgio fu Andrea, dal quale presero l'attuale denominazione di Giorgi (*Zorzi*) i Brignole di Rezzoaglio."

30° In Notaio **G. B. Tassi** a Santo Stefano in data 23 Aprile 1837

Fugazzi Simone fu Gio: Maria della Villa (La Villa) ha venduto a Brizzolara Andrea fu Giuseppe della villa della Noce i seguenti beni; cioè 1° Un pezzo terra castagnile esistente in Villa Noce sudetta luogo detto *Vezi* cui sopra e da un lato eredi fu Antonio Saltarelli dissotto Francesca Monteverde fu Antonio moglie di Giammaria Fugazzi; ed anche dall'altro lato. 2° Altra terra simile sita ove sopra luogo detto pur esso *Vezi* cui sopra Eredi fu Antonio Saltarelli; di sotto termina in angolo; da un lato la Crosa, dall'altro detta Francesca Monteverde. 3° Infine altra terra simile sita come le precedenti, e pur com'esse denominata che per confini di sopra Eredi fu Antonio Saltarelli, dissotto la strada, da un lato Eredi fu Luigi Fugazzi, e dall'altro finisce in punta. Quale vendita convenuta in £ nuove 100, cento, cadastrali lire cinque.

n° 8. In notaio **Gio Batta Tassi** sudetto il 16 Gennaio 1839 **Brignole Pietro** fu **Pellegrino** del Luogo di **Brignole** ha venduto a **Bacigalupi Agostino** del fu **Ambrogio** del **Botazzo** una terra sita a **Brignole** luogo detto *Cronicelle*, alla cui di sopra la strada, di sotto il Fiume Aveto, da una **Luigi Bacigalupi** fratello del compratore, dall'altra i beni della Chiesa sussidiale di Brignole, altra terra prativa luogo detto *Prati d'Aveto*, da una gli eredi fu **Bart[olom]eo Cella** dall'altra i stessi fu Bart.eo Cella ... ed in parte **Catterina Cella** e ciò tutto pel convenuto prezzo di £. 300 cadastrali.

Numero d'ordine 140. 17 Luglio 1845, in Notaro **Amos Benettini**

Montebruno Giovanni fu Gio: Batta di **Marassi**, Mandamento di S. Martino d'Albaro, ha venduto al **Reverendo Prete Tomaso Tassi di Michele**, di **Santo Stefano d'Aveto**, i seguenti beni stabili posti nel territorio di Santo Stefano, cioè = 1° un pezzo di terra coltiva in luogo detto *Campomenoso*, denominata *il Piano*, cui di sopra **Antonio Maria Rossi** fu altro, di sotto la strada pubblica = 2° Altra terra coltiva, detta *la Bonissima*, a cui di sopra gli eredi del **Chirurgo Mario Antonio Tassi**, di sotto la strada, etc = 3° Altra terra coltiva, detta *il Pascolo*, composta di più pezzi, a cui di sopra, e di sotto **Luigi Fugazzi**, ed in parte la strada pubblica: 4° finalmente due piccoli orti detti *gli Ortini*, attigui ad una casa ad uso di **Granaio**, già di proprietà del venditore, vicini alla strada, ed al torrente, o fossato, e Per il prezzo di £ nuove Cinquecento, e ... Cadastrali £ n. 200.

G Spinetta Segretario ...

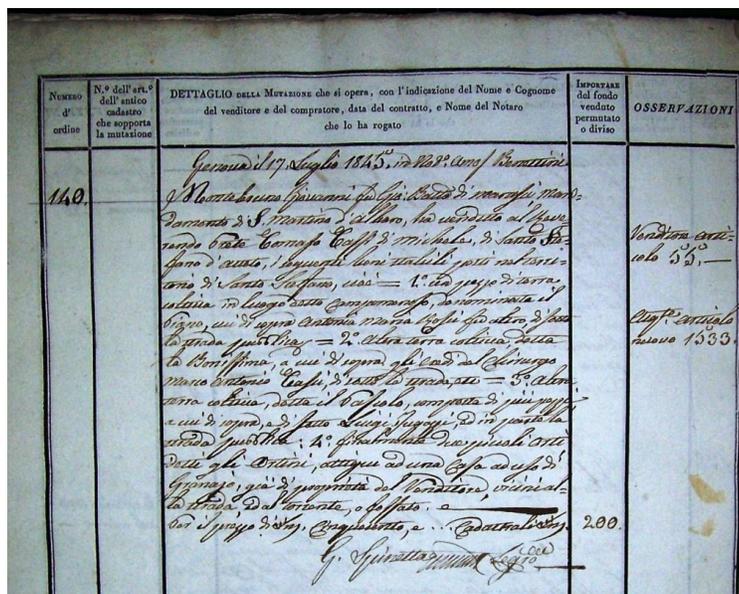


foto Sandro Sbarbaro

Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto – vendita al Reverendo Tomaso Tassi

Mappa 1837 – Mappale Trapassi per l'anno 1837 con produzione Atti d'acquisto di detto anno, e da farsene le Mutazioni sulla matrice da Ruoli 1839 – Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Numero d'ordine	DETTAGLIO della Mutazione che si opera, con l'indicazione del Nome e Cognome Del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	Importare del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
13	15 Maggio 1833 Notaro Erasmus Luigi Marrè Ginocchio Vincenzo fu Gio: Agostino in nome dei signori Agostino Sacerdote Michele ed Antonio, Gabriele, Carlo, Domenico ed Alessandro fratelli Ginocchio suoi figli, Gio: Batta, Giuseppe ed Agostino altri fratelli Ginocchio del Borgo di Borzonasca hanno venduto a Tassi Michele fu Bartolomeo di S. Stefano d'Aveto due case site quivi unite insieme, da solaro a pianterreno, ed una con solarolo denominate <u>le case dei Vaccari</u> confinate a Levante dal compratore a Ponente da Antonio Collantuono a Mezzogiorno dal Signor Gian Lorenzo Rossi , ed a Tramontana con i signori Pietro e Nicola fratelli Tassi per il mercantile prezzo di £ nuove 200 cadastrali --	4	Venditore art.56. Compratore art. 100
33	1° Luglio 1833 Notaro Erasmus Luigi Marrè Cella Gio: Agostino fu altro di Cabanna ha venduto a Paolo e Gio: Batta Tassi fu Notaro Anton Maria⁸⁷ di S ^{to} Stefano una terra coltiva sita a Cabanna detta <u>Lovega</u> a confini del venditore, di Gio: Lorenzo Rossi dei fratelli Giffra , e dei beni della Chiesa di Cabanna . Quale per il mercantile prezzo di £ nuove 20, cadastrali lire due ---		Venditore art.1035. Compratore art. 92
61	2 7bre 1833 Notaro Gio: Batta Tassi Fontana Angela Maria fu Antonio di Cerisola ha venduto a Fontana Luigi e Domenico fratelli fu Domenico di Cerisola due terre site quivi, come segue 1 ^a prativa luogo detto <u>Serra⁸⁸</u> cui sopra la strada sotto detto Luigi Fontana ; da uno <u>l'acquadotto del molino</u> . 2 ^a castagnativa luogo detto <u>Serra</u> cui sopra Fontana Angelo fu Domenico , sotto Fontana Domenico da una Luigi Fontana e fratello , dall'altra gli eredi fu Gregorio Rocca . Detta terra sia del valore di £ nuove 140. Detta permutante in contraccambio ha ricevuto a titolo di permuta 1° Un pezzo terra coltiva sita ove sopra luogo detto <u>La Fornace</u> cui sopra Antonio Fontana fu Gio: Agostino , sotto e da uno gli eredi fu Marc'Antonio Fontana , dall'altra Andrea Brizzolara fu Gio: Maria ; 2° altra terra gerbida sita ove sopra luogo detto <u>Dal Molino</u> cui sopra Antonio Raggio fu altro , sotto <u>l'acquadotto</u> , dai lati la permutante. Del valore egualmente tra tutte e due di £ nuove 140. Cadastrali -----		Niun caricamento perchè a lotti eguali
72	In Notaro Tassi [G.B.] 10 7bre an 1837 Tassi Andrea fu Lorenzo di Pievetta ha venduto a Marco Pareti fu Benedetto di Pareto (Pievetta) la sesta parte d'un Molino detto <u>Cargnolo</u> a una macina, e la sesta parte pur della fabbrica di esso coperta di lastre di pietra sita in una terra boschiva di Pievetta spettante a Pasquale Pareti , e così da esso, e ogn'intorno confinata; al qual Pasquale di detto Molino appartiene la metà, ed a nipoti di lui l'altre due seste parti; l'ha venduto (duo) per £ nuove quaranta cadastrali lire quattro	4	Venditore art.167. Compratore art. 126

⁸⁷ Il notaro **Antonio Maria Tassi** era stato il *Maire* (sindaco) di Santo Stefano d'Aveto all'epoca dei Francesi (1809), ancor prima era stato **Capitano della Forza armata** in Santo Stefano d'Aveto al tempo della Repubblica Ligure (1802).

⁸⁸ N.B. **Quest'anno è di estrema importanza**, vengono citati alcuni toponimi che sono importantissimi per la storia della Val d'Aveto. Infatti i toponimi **Serra, Fornace, Dal Molino**, indicano chiaramente i luoghi ove un tempo era installata la **Serra** (ovvero la segheria), la **Fornace** e il **Molino** per la lavorazione del materiale ferroso che un tempo appartenevano ai **Doria** feudatari della Val d'Aveto (vedi Appendice V).

I TASSI POSSESSORI DI FABBRICATI IN S. STEFANO D'AVETO - ANNO 1851

Ecco un elenco di fabbricati intestati ai **Tassi** nel **1851**; documenti rilevati nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse. Si trovano in un Catalogo il cui titolo è: *“Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto – MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*.

NUMERO delle colonne o dell'articolo principale	NUMERO dei Fabbricati risultante dallo Stato delle Consegne	NUMERO corrispondente agli attuali Catasti	INTESTAZIONE DEI POSSESSORI E DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	REDDITO NETTO Risultante dallo Stato delle Consegne	IMPOSTA proporzionale al Reddito netto	ALLIBRAMENTO ed estimo censuario dei Fabbricati e delle loro aree come dagli attuali Catasti
117	118		<i>Tassi Don Tomaso di Michele Usufruttuario, Opera pia Tassi proprietaria Una casa ad uso del Capellano dell'Opera pia Tassi</i>	18,75	1,88	400,00
118	142	18	<i>Tassi Angelo fu Gio Batta proprietario Una casa ad uso di propria abitazione sita nel borgo di S. Stefano</i>	30,00	3,00	640,00
“	143	49	<i>Una casa ad uso d'Affitto sita in S.¹⁰ Stefano</i>	<u>15,00</u>	<u>1,50</u>	<u>320,00</u>
			<i>Totale della colonna</i>	45,00	4,50	960,00
119	160	71	<i>Tassi Luigia fu Luigi proprietaria Una casa ad uso di propria abitazione sita in S.¹⁰ Stefano d'Aveto</i>	15,00	1,50	300,00
120	162		<i>Tassi Luigi fu Lorenzo proprietario Una casa ad uso di propria abitazione e bottega sita a S. Stefano</i>	18,75	1,87	
121	155		<i>Tosi Pietro fu Simone e soci Un molino ad uso di poche famiglie sito nella region dei Gavadi</i>	2,67	0,27	

NUMERO			INTESTAZIONE DEI POSSESSORI	REDDITO NETTO	IMPOSTA	ALLIAMENTO
della colonna o dell'articolo principale	del fabbricati risultante dallo Stato delle Consegne	corrispondente agli attuali Catasti	DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	risultante dallo Stato delle Consegne	proporzionale al reddito netto	ed estimo censuario dei fabbricati e delle loro aree tosa dagli attuali Catasti
1	2	3	4	5	6	7
117			Tassi 2 ^o Tomaso e Michele Uff- fruttuaria, Opera pia Tassi proprietaria			
118	1		Una casa ad uso del Capellano dell'Opera piva Tassi.	18 75	1 88	400 00 X
119			Tassi Angelo fu Giobatta proprie- tario			
11	162	18	Una casa ad uso di propria abitazio- ne sita nel borgo di S. Stefano.	30 00	3 00	640 00 X
	163	29	Una casa ad uso d'affitto sita in S. Stefano.	1 80	1 50	520 00 X
Totale della colonna				1 5 00	1 50	960 00

foto Sandro Sbarbaro – estratto da Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

NUMERO			INTESTAZIONE DEI POSSESSORI	REDDITO NETTO	IMPOSTA	ALLIAMENTO
della colonna o dell'articolo principale	del fabbricati risultante dallo Stato delle Consegne	corrispondente agli attuali Catasti	DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	risultante dallo Stato delle Consegne	proporzionale al reddito netto	ed estimo censuario dei fabbricati e delle loro aree tosa dagli attuali Catasti
1	2	3	4	5	6	7
129	160	71	Tassi Luigi fu Luigi proprietaria Una casa ad uso di propria abitazione sita in S. Stefano d'Aveto.	15 00	1 50	300 00 X
170	167		Tassi Luigi fu Lorenzo proprietaria Una casa ad uso di propria abitazione e bottega sita a S. Stefano	18 75	1 87	
127	155		Tassi Pietro fu Simone e soci Un molino che serve ad uso di poche famiglie sito nella regione di Savadi.	2 57		0 24

foto Sandro Sbarbaro – estratto da Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

LOCAZIONE DELLA CAPELLANIA DELLA CHIESA D'ALLEGREZZE AL PRETE DON TOMASO TASSI DI SANTO STEFANO D'AVETO – anno 1864
(Privata scrittura)

Documento rinvenuto nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto; fa parte di un fascicolo dal titolo *Causa Civile (Causa Don Tassi)*.

Locazione d'opera ossia convenzione passata tra il **Sacerdote Don Tommaso Tassi di S. Stefano d'Aveto** e la fabbriciera (fabbriciera) della Parocchiale di S. Maria di Allegrezze.

L'anno del Signore **mille ottocento sessantaquattro** ed alle sei del mese di Marzo in **Allegrezze**.

Per la presente privata scrittura, che le parti intendono abbia forza, e vigore, come fosse atto rogato da pubblico Notajo, ed a sottoporsi, occorrendo alla formalità del registro.

I nominati **Reverendo Tomaso Tassi Sacerdote fu Michele**, e Giovanni Bassi fu Giò Batta Presidente, Reverendo Paroco (parroco) Dionigi Retagliata, Tesoriere provvisorio, Domenico Bassi fu Nicola Fabbricere, Pietro Monteverde fu Giò Batta Fabbricere, Antonio Badinelli fu Gabrielle Fabbricere, ed Antonio Guardincerri, Segretario, tutti nati, domiciliati, e residenti, il primo a S. Stefano, e gli altri dimoranti nella Parocchia (Parrocchia) d'Allegrezze, di loro libera, e spontanea volontà (volontà), ed in ogni modo migliore addivenuti (ossia, giunti), siccome addivengano alle seguenti convenzioni, e stipulazioni.

1 **Il Sacerdote Don Tommaso Tassi**, ha locato la sua opera in qualità di cappellano, alla **Fabbriciera di S. Maria d'Allegrezze**, obbligandosi, di celebrare ed applicare in detta Chiesa, in tutti i giorni precettivi, non sulo (solo), ma di celebrarvi anche le feste sopresse, sultanto, però non in quelle s'intende sopresse (sopresse) in cui si troverà il Paroco in Parocchia, nei quali giorni il cappellano non sarà tenuto ne applicare, ne a celebrare, di modo che **fra il corso dell'anno deve essere obbligato a celebrare, ed applicare in Allegrezze N° ottantadue messe**.

2 Che promette d'assistere (d'assistere) a tutte le fonzioni (funzioni) solite a farsi in detta Chiesa, e coll'obbligo di Confessare; e quando pur non essendovi il Paroco, **di far dottrina ai ragazzi**, ed assistere (assistere) ai moribondi, quando il sudetto Paroco, non fosse in **Allegrezze**, oppure fusse (fosse) ammalato.

3 Eccetuate (eccettuate) le su espresse obbligazioni, non intende assumersi, verun altro carico, ed obbligazione qualsiasi.

4 Nel caso di qualche inconvenienza o necessità, e nel caso di qualche altro sinistro evvento (evento), come nel caso fusse chiamato dal Monsignor Vescovo, o dovesse assentarsi per qualche di lui affare urgente, non intende esser tenuto che alla sula (sola) applicazione (ossia celebrazione) della Messa nel luogo, duve (dove) si troverà, senza verun obbligo di sorrogare (surrogare) in di lui vece, alcun sacerdote.

5 La presente **locazione** è stata fatta, ed acconsentita **per anni nove prossimi decorrendi** (decorrenti), dal giorno ventinove Novembre prossimo passato, e per l'annuo (annuo) stipendio di lire itagliane (italiane) trecento, colla condizione però, che se il Ruolo venisse ad essere sospeso, la suddetta Fabbriciera, si obbliga a pagarlo per un anno, e quindi sospesa la presente locazione, e quando fusse (fosse) riaccesso (riaccesso?) in vigore il Ruolo, il sudetto Don Tomaso continua la locazione.

6 **Resta pure convenuto, che il Cappellano non potrà mai essere licenziato⁸⁹ dalla Fabbriciera, che per una giusta e leggitima causa**, e cognizione della quale sarà dimessa all'arbitrio del Signor Giudice, o lo stesso dovrà farsi dal Capellano, **ed in qualunque caso senza un previo congedo da notificagli sei mesi prima, e nelle forme legali**.

Quali cose tutte le parti contraenti hanno accettate, ed accettano, e promettono (promettono), e si obbligano d'inviolabilmente attendere, ed osservare, tutt'obbligo (sott'obbligo) di loro (loro) persone, e bene in ogni miglior modo, che da ragione.

Del che se nè estesa la presente privata scrittura in doppio originale da conservarsene una rispettivamente da ciascuna parte interessata; e previa lettura e conferma verrà da tutti quali sopra sottoscritta.

Giovanni Bassi Presidente

Dionigi Rettagliata Parroco Tesoriere provvisorio

⁸⁹ Quasi stupisce che per i preti già nell'anno 1864 fosse in vigore una specie di **Articolo 18** (ovvero l'impossibilità di essere licenziati dal "Datore di lavoro" senza una "giusta causa"). Ma si sa "I preti ne sanno una più del diavolo"...

Domenico Bassi Fabbriciere
Pietro Monteverde Fabbriciere
Antonio Badinelli Fabbriciere
Antonio Guardincerri Segretario
Prete Tomaso Tassi Cappellano

N.B. che nel quinto articolo, parlando delle messe e della malattia, che possa succedere, s'intende che quando venisse ad essere ammalato, anche per un mese, il Signor Capellano Don Tomaso, non sarà obbligato ne alla celebrazione, ne alla applicazione.

Per copia conforme

S. Stefano d'Aveto 6 Giugno 1870

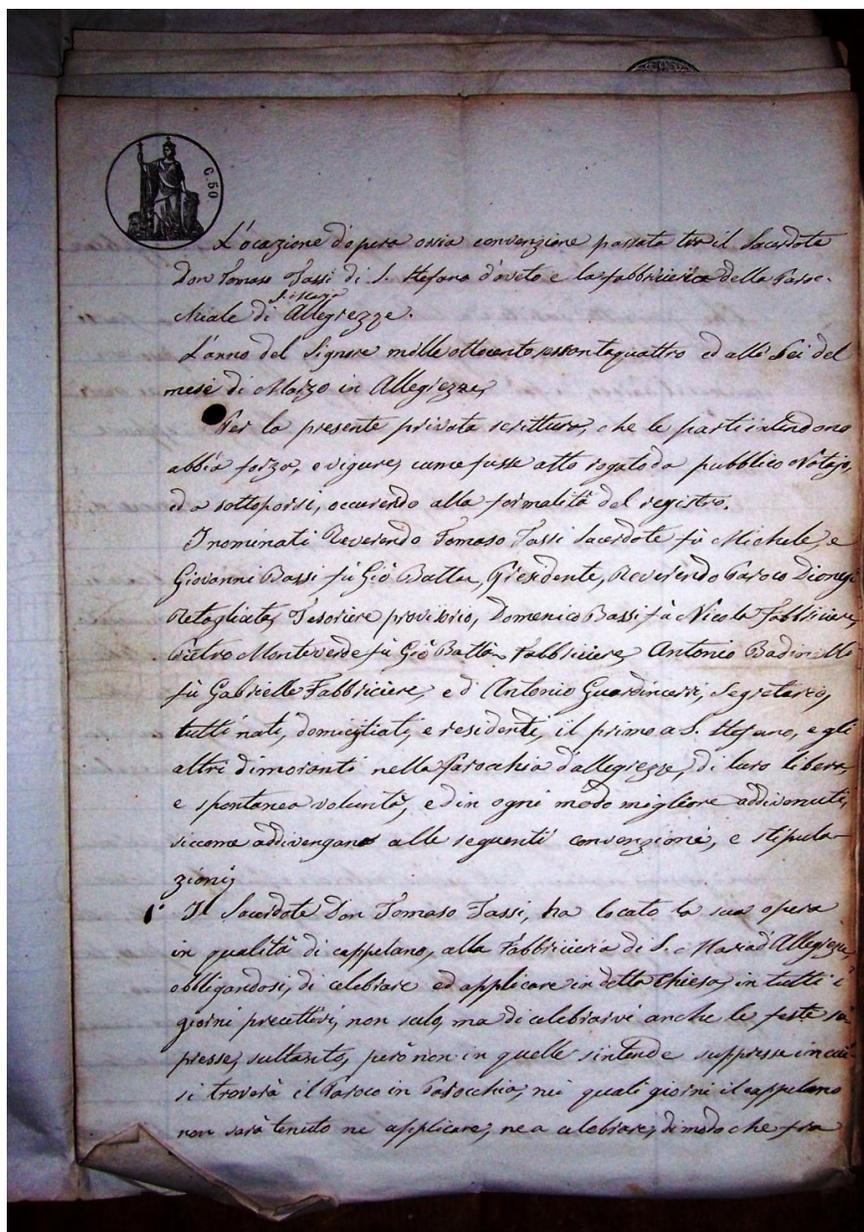


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Prima pagina della scrittura privata far don Tomaso Tassi e la fabbricceria di S. Maria d'Allegrezze

APPENDICE I

Monsignor Michele Tosi e il suo importante studio sui Tasso

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pagg. 130-140, estrapolando cita:

143

II.3.3: la famiglia Tasso e la prima scuola umanistica

La famiglia Tasso risulta ben radicata nel borgo di S. Stefano già sul principio del secolo XVI, ma il suo arrivo dev'essersi verificato nel corso del XV secolo, nell'ultimo periodo della dominazione malaspina. La presenza di alcuni «capitani» nella discendenza dei Tasso, già nel corso del XVI secolo e poi nei successivi, mi suggerisce che forse a questa famiglia era stato conferito dai Malaspina il compito organizzativo del piccolo esercito marchionale. I primi documenti conservati segnalano i Tasso intenti alla fondazione di prebende religiose, e ciò indica la floridezza della loro situazione economica. La prima di queste è la cappella intitolata alla famiglia (*illorum de Taxis*) nella chiesa di S. Stefano, la cui lapide esisteva ancora all'inizio del nostro secolo e oggi perduta. Per nostra fortuna il testo si è conservato in una trascrizione del XVII secolo e da questa attingo la seguente ricostruzione:

*Hac est capella illorum de Taxis
constructa et dotata per d(ominu)m Racheum q(uonda)m Gulielmi
et q(uonda)m Berton[um] ambos de Taxis,
cum reservatione tamen juris patronatus,
quæ noncupatur sub titulo Nativitatis Virginis Mariæ,
anno corrente n(ostræ) R(edemptionis)
.MDXXIII. 15. maij.*

La trascrizione ha certamente alterato la menzione del secondo donatore: l'originario «Bertonum» lo ha trasformato in genitivo, quasi si trattasse di un secondo padre di Racheo; che i donatori fossero due, anche se il secondo era già morto all'epoca della fondazione, è confermato dalla parola «ambos»⁹⁰. Del primo donatore è stato conservato anche il testamento, fatto poco dopo la presente fondazione (1526 giugno 7). Trascrivo gli elementi principali:

- Il suo vero nome è «Albertus nominatus Racheus», del fu Guglielmo e abitante in S. Stefano;
- aveva in moglie Domeneghina, ma non aveva avuto figli;
- già esiste la [chiesa dei Disciplinati](#), cui lascia 10 lire di Genova;
- al centro del suo testamento vi era la dote della [cappella della Natività di Maria](#) «in ecclesia S. Stefani Vallis Avanti constructa et ædificata a parte sinistra ingressus portæ maioris dictæ ecclesiæ ... prout in epitafio affixo juxta altare dictæ capellæ et in litteris ibidem sculpis continentur»;
- riconferma come commissari esecutori «Vincentium q. Laurentij, Guglielmu q. Dominici et Dominicu q. Simonis, omnes de Taxis»;
- viene ricordato il fratello Antonio e ai suoi figli assegna il compito di scegliere il [capellano della Natività](#): il primo è il prete [Lorenzo Tasso](#), figlio di [Andrea](#)⁹¹.

I primi due personaggi della famiglia Tasso sono, quindi, [Bertone](#), già morto nel **1524**, e [Alberto Racheo](#). Il soprannome di quest'ultimo – se esso deriva dal nome biblico femminile Rāhēl (=Rachele) – potrebbe essere in relazione con il fatto di non aver avuto discendenti, come Rachele nella prima fase del suo matrimonio con Giacobbe. La data del suo testamento (a. **1526**) ci lascia intuire che Racheo era già avanti negli anni, e quindi la sua attività, insieme a quella di Bertone, devono essere collocate nel XV secolo, nell'ultimo periodo del dominio malaspina.

I documenti esaminati non dicono nulla della provenienza della famiglia Tasso, ma è assai verosimile che Bertone e Racheo discendano dalla omonima famiglia bergamasca che per oltre tre secoli (XV-XVIII) ha controllato e gestito quasi tutte le Poste d'Europa, e da cui hanno avuto origine i poeti Bernardo (1493-1569) e Torquato Tasso (1544-1585); un certo

⁹⁰ 100. C.f. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 6, fasc. 3: la trascrizione, su un foglio semplice, porta il titolo «Copia della lapide che si trova all'altare dei Tassi eretto nella parrocchiale di Santo Stefano».

⁹¹ 101. C.f. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 6, fasc. 3 copia del sec. XVII, ricavata dall'originale del 7 giugno 1526. Altra copia di un atto del 15 maggio 1526, nel quale i tre esecutori testamentari, di cui sopra, trasferiscono a Racheo la loro quota dell'eredità di Bertone, cf. *ivi*, nello stesso fasc.

«**Simone Tasso**», dal **1523**, dirigeva le Poste imperiali a Milano⁹². Fino a questo momento, non sembra essere stato trovato un anello sicuro di congiunzione, ma resto convinto che Bertone e Racheo siano in qualche modo collegati con il dominio dei Malaspina di S. Stefano e che discendano dallo stipite di Milano.

Nel **1535**, il prete **Lorenzo Tasso, figlio di Andrea**, è presente alla consacrazione della nuova chiesa della plebe di Alpepiana (cf. App. XXXIX). Dopo la breve parentesi del dominio dei Fieschi, il 31 gennaio **1547** i due marchesi Francesco Malaspina, figlio di Galeazzo, e Francesco Malaspina, figlio di Ghisello, procedono alla vendita del marchesato di S. Stefano – la cessione del 20 agosto **1495** ai Fieschi era stato un atto di violenza – ad Antonio Doria⁹³. Fra gli uomini che Antonio Doria convoca il **29 marzo 1548** per il giuramento di fedeltà, davanti al suo commissario in S. Stefano, vi sono **alcuni esponenti della famiglia Tasso**: «**Dominicus, Joannetus, Joanettinus**», abitanti a S. Stefano, e «**Lazarinus, Simon, Salanus**» di Roncolongo; **Bernardino Tasso fu Luca** funge da testimone all'atto stesso⁹⁴. Il giuramento dei capifamiglia indica il

⁹² 102. Cf. E MANGILI, *I Tasso e le Poste*, I, Bergamo (Gutenberg) 1992. M. DALLMEIER, *Il casato principesco dei Thurm und Taxis e le Poste in Europa*, in «Le Poste dei Tasso, un'impresa in Europa» (Mostra di Bergamo 1994), Bergamo (Bolis) 1994, pp. 1-32. E MANGILI, *Con i Tasso da Cornello all'Europa*, III, Bergamo (Gutenberg) 1982, pp. 44-45.

⁹³ 103. Cf. Archivio Doria Landi Pamphilij di Roma, scaff. 69, b. 12, int. 1: atto originale, rogato a Genova nel palazzo Doria, dal notaio Lorenzo Cattaneo Folietta.

⁹⁴ 104. Cf. Archivio Doria Landi Pamphilij di Roma, scaff. 69, b. 12, int. 1: atto originale, rogato nella Curia giudiziale di S. Stefano, dal notaio Anronio de Cabrana.

N.B. Occorre notare, come ben intuisce il TOSI, che i **Tasso** o **Tassi** erano presenti in S. Stefano già dalla seconda metà del Quattrocento.

EMILIO PODESTÀ, *La Valle dell'Aveto: dai de Mileto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994), a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 391-410, estrapolando cita:

d) Testimonianza di "Lodixius de Mallaspinis ex marchionibus Octoni ex condominus Casanove quondam domini Antoni", il quale ha sessant'anni e possiede beni più di mille fiorini, resa in Genova il **30 aprile 1504**, a richiesta dello spettabile Vescontino de Platone, cancelliere e procuratore di Gian Luigi Fieschi, conte di Lavagna.

Il teste riferisce che, nel corso degli anni precedenti la vendita, certi uomini "**parentatus de Tassio et nobilium de Cella**", allora sudditi e uomini di Francesco Malaspina marchese di Mulazzo, erano "in contumacia" con il suddetto Francesco ed **essendo stati esiliati** non osavano rimanere ad abitare nelle loro case. I nobili della Cella fecero quindi ricorso a Gian Luigi Fieschi e gli chiesero di favorirli scrivendo al Malaspina ed impegnandosi con lui, per quanto di lecito, affinché permettesse di tornare alle loro case "et parcere et oblivioni preterrita traddere". Il Fieschi scrisse al Malaspina, ma questi non aderì ed anzi continuò a perseguire tanto **i Tasso che i della Cella**, i quali si affidarono al Fieschi che li accettò nel suo territorio. **I della Cella**, sostenuti dal Fieschi, tentarono di prendere il castello di Santo Stefano al Malaspina ed insieme ai **Tasso** fecero quasi un esercito e il Fieschi diede loro per capo Bernardo de Flisco e Giovanni Maria Teutonico, che assalirono il Malaspina e il castello, tuttavia nulla poterono perché il Malaspina informato radunò i suoi uomini e chiese aiuto agli altri marchesi, tra i quali si trovò lo stesso testimone, ed i della Cella furono costretti a desistere dall'impresa.

[...] s) Testimonianza resa come sopra il 4 settembre da **Stefano "de Taxiis de Sancto Stephano"**, il quale è suddito, ha 47 anni e possiede beni per 200 ducati.

Circa i redditi del castello di Santo Stefano il teste li precisa in 340 ducati, dalla qual somma vanno dedotti 100 ducati spettanti al castellano che sta "in custodia et gubernatione". La maggior parte del reddito è costituita da 180 sacchi di grano "pro focagio"; negli ultimi dieci anni il prezzo del grano è stato di 1 ducato al sacco. Il teste elenca quindi i redditi minori in fieno e denari: Pietro Carmagnola lire 3 per fitto di un prato; "Garelus de Poggio" lire 14 per fitto di un prato; Muzio "de Bertucio" lire 12 per fitto di una casa; **Luca "Taxius"** lire 8 per fitto di una casa; Simone Cazolino 1 fiorino e denari 9; Rosso de Castello 1 fiorino; "Sachelo de Alpepiana" soldi 26 denari 9; Bernardo **Cunio** 1 fiorino; Vesconte Rescatino soldi 29, di altri non ricorda: **Dall'appalto del dazio si ricavano 130 ducati**: Come fattori di Francesco Malaspina cita Giovanni Antonio Gromello, Leone de Resoagino, domino Iacopo de Castello.

[...] a) Il **26 maggio 1505**, Barnaba Spinola quondam Acellino vende a Gian Luigi Fieschi i fitti ed i pedaggi di cui era titolare Gerolamo della Cella quondam Vesconte, ivi presente assieme a suo fratello Gregorio: Si tratta, più precisamente di "terratica, et fictus ac redditus cum pedagio, **fullo et serra posita et positos in loco et districtu Sancti Stephani de Valle Avanti**". **Il pedaggio rende lire 1 soldi 2 e denari 6 annui**. Nel prezzo complessivo di lire 520 e soldi 11 di moneta genovese è anche compresa la "quarta parte et ultra pro placiarìa" dovuta da **Vincenzo de Tassis**.

Nell'anno **1505**, *Venditio fictum et pedaggi facta per Barnabam Spinulam in Sancto Stephano Vallis Avanti qui antem erat Jeronimi de Cella quondam Vesconte- Manoscritto 766*, Archivio di Stato a Genova, vengono citati come debitori di Censi in **S. Stefano d'Aveto**, fra gli altri: Antonius **de Lertora** per per quartari ..., ..., **Jacobus Tassus** per Staria 4 e, Ferrarinus **de Marrubis** per quartari ..., **Bernardus de Parrasolo** per quartari ..., Andrinus **de Campomenozo** per per quartari ..., Franciscus dicto **bello** e F... **de Cella** per quartari ..., altresì **Callegarius** per Stari 5 e un quarto..., Bernardus q. Castellini **Gugni** per Stari 5 e un quarto..., **Nicolaus dictus Tassus** per Stari 5 e un quarto..., Bernardus q. **Lagasi** per Stari 5 e un quarto..., Bernardus q. Simonis **Lagasi** per Stari 5 e un quarto..., Franciscus dictus **Carroxius** per Stari 5 e un quarto..., Bernardus quondam **Rubeo de Gropar** per Stari 5 e un quarto..., Luchinus **Satarelus** per Stari 5 e un quarto..., Andrinus dicto **Brignozo** per Stari 5 e un quarto..., Pasqual **Covarius** per Stari 5 e un quarto...

Indi nel **1505** in **S. Stefano e zone limitrofe** già risiedono: **Stefano, Luca e Vincenzo Tassi, e probabilmente Nicolao Tasso**.

Nel **1509**, notaio Vesconte Platone (f. 1461, A.S.Ge), vengono nominati in Genova, alla composizione di una lite che riguarda il patronato dei *de Ferrari* nella chiesa di S. Antonio a Borgo Val di Taro, tal **Giacomo Tassi** del fu signor Antonio e Antonio **Bertucci** fu Giovanni. Il signor Antonio potrebbe essere il fratello di Alberto (Racheo) Tassi, ma occorre indagare... Vedi APPENDICE II.

Nel **1511**, notaio Vesconte Platone (f. 1461), Atto nel Palazzo di Via Lata in Genova residenza dei Fieschi all'epoca feudatari in Santo Stefano d'Aveto, *Gio Antonio de Marzalli di Camogli "dictus Ferretus" q. Battista vende e consegna a Stefano Tassis di Santo Stefano Vallis Avanti "dicto Racherio" due muli, uno di pelle rossa e l'altro di pelle nera*. Vedi APPENDICE II.

Ricompare l'appellativo "Racherio" o "Racheo", forse **Stefano Tassi** è un membro della stessa famiglia a cui appartiene Alberto Tassi detto "**Racheo**".

In base al testamento del **1529** di **Alberto** (Racheo) Tassi del fu Guglielmo si evince che gli esecutori testamentari sono: «**Vincentium** q. Laurentij, **Guglielmum** q. Dominici et **Dominicum** q. Simonis, omnes de **Taxis**», e **Alberto** (Racheo) ha un fratello di nome **Antonio**.

Probabilmente **Vincenzo Tassi** q. **Lorenzo** è quello che vien citato nel **1505**. Mentre **Domenico Tassi** dovrebbe essere quello che sposerà nel **1530** **Margherita di Battino del fu Lodisio marchese di Casanova**.

clima di sospetto fra le due parti.

Il personaggio che intendo mettere in luce, perché fondatore della prima scuola umanistica di S. Stefano, è il presbitero **Giovanni Tasso**, figlio del fu **Sabadino** e zio del capitano **Giacomo Tasso** (senior). Egli era stato eletto rettore della cappella della Natività, ma in seguito era diventato **prevosto della chiesa di S. Luca a Genova**. In una sua lettera, diretta al Vicario Generale di Bobbio (1597 ottobre 18), egli fornisce notizie preziose sulla situazione di S. Stefano. Ecco un brano che riguarda direttamente gli episodi punitivi del Doria nel 1548: «**Prete Lusardo Filipazzo**, curato della chiesa di S. Stefano, è stato sempre per invidia mio infenso nemico e me ha causato molte ruine et a me et a la mia parentela, et maxime in volermi farmi perdere la mia capella, nonostante che io fui causa per liberarlo dalle fuorche già piantate per impicarlo lui et un suo fratello l'anno del .48. per i suoi gran maleficij»⁹⁵. Il fratello del curato di S. Stefano era il prete **Gerolamo Filipazzo**, rettore di Pievetta, e i suoi «maleficij» sono la sua partecipazione alla politica dei Fieschi contro i Malaspina.

Giovanni Tasso, nel suo testamento del 6 giugno 1598, poneva le condizioni per l'apertura di una scuola umanistica a S. Stefano⁹⁶:

«... de reliqua medietate proventum dictorum locorum centum vult similiter responderi dictis executoribus, qui teneantur dare et solvere dictam medietatem dictorum proventum singulo anno uni magistro ludi letterario elligendo per dictos executores, **qui magister teneatur docere omnes pueros totius parentellæ de Tassis in dicto Sancto Stephano bonam et elegantem grammaticam**, sine alia mercede suorum parentum, et sit dictus magister suficiens et probatus Januæ ad tale munus exercendum»⁹⁷.

Si tratta di una vera scuola di Grammatica e Retorica (*bonam et elegantem*), riservata ai ragazzi della famiglia Tasso di S. Stefano. I due esecutori testamentari, con l'incarico di scegliere il maestro e di corrispondergli lo stipendio, erano i discendenti di due nobili famiglie genovesi, **i Grimaldi e gli Spinola**. La limitazione alla propria «parentela» rientra nel costume dell'epoca, ma nello stesso tempo costituisce un forte stimolo per le altre famiglie del luogo a fare altrettanto. Un esempio molto simile lo si osserva nel ramo veneziano della famiglia Tasso: essi, nella prima metà del XVI secolo, avevano fondato a Venezia la scuola di S. Maria di Camerata⁹⁸. **La scuola veniva di fatto aperta, come ne fa fede un atto del 4 marzo 1631: «in burgo S. Stephani videlicet in domo Antonij Tassi, ubi ludus litterarius exercetur»**⁹⁹. Le fonti attestano il suo funzionamento anche nei secoli successivi, fino a trasformarsi in scuola «comunale», mantenendo un particolare riferimento ai discendenti Tasso. Il **15 giugno 1829**, davanti al notaio Nicolò Giuseppe Castelli, compaiono i marchesi Luigi Spinola e Luigi Grimaldi la Pietra, come amministratori della **fondazione Giovanni Tasso**, ed eleggono maestro il **prete Bernardino Tasso** e stabiliscono «che detto maestro di scuola sii tenuto ed obbligato d'insegnare ai detti fanciulli Tasso la Grammatica, a mente delle disposizioni di detto fondatore, e che cuoprendo il medesimo egualmente la carica di **maestro comunale di detto luogo di San Stefano d'Aveto**, debba fare una scuola particolare di ripetizione a sudetti ragazzi Tasso, onde renderli maggiormente capaci a conoscere le regole, i precetti e le eleganze della Grammatica, principio di tutte le scienze»¹⁰⁰.

Secondo FIORI, *I Malaspina* op. cit., p. 99, **Margherita figlia di Battino q. Lodisio marchese di Casanova**, sposa **Domenico Tassi** di S. Stefano d'Aveto (28 agosto 1530 rogito Guerra Campelli di Piacenza). **Battino Malaspina, padre di Margherita**, verrà assassinato in Bobbio nella parrocchia di S. Colombano (20 maggio 1557). Guerra Campelli è forse lo stesso notaio che, nel 1535, rogò l'atto di consacrazione della chiesa d'Alpeiana e del suo cimitero, al quale parteciparono Lorenzo fu Andrea Tasso e Bernardino fu Luca Tasso di S. Stefano d'Aveto.

Nel 1535 alla consacrazione della nuova **chiesa di Alpeiana** e del suo cimitero vengono citati quali testimoni il **presbitero Lorenzo fu Andrea de Tassi e Bernardino fu Luca de Tassi ambi abitanti in Santo Stefano** (d'Aveto). **Bernardino Tassi fu Luca** comparirà più tardi nel 1548 al **giuramento di fedeltà ad Antonio Doria**.

Nel 1548 al **giuramento di fedeltà ad Antonio Doria**, fra gli appartenenti alla famiglia **Tasso**, figurano: «**Dominicus, Joannetus, Joanettinus**», abitanti a S. Stefano, e «**Lazarinus, Simon, Salanus**» di Roncolongo e **Bernardino Tasso fu Luca**.

Giovanni de Tassi figlio di Luca viene nominato in un atto del 1522 del notaio Vesconte Platone (f. 1461) rintracciato da Giovanni Ferrero in Archivio di Stato a Genova. Vedi APPENDICE II.

⁹⁵ 105. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 1, fasc. XVI: lettera autografa da Genova del **18 ottobre 1597** e diretta a Giovanni Francesco Flegario (1587-1622) di Bobbio.

⁹⁶ **N.B.** Facciamo notare che grazie alle ricerche di GIOVANNI FERRERO sappiamo che già almeno dal 1521 esisteva una **scuola umanistica, o di Grammatica come si diceva allora, in Borzonasca gestita dal rettore Nicolò de Sanguinetto fu Cristoforo**. Notaio Bernardo da Regio, A.S. Chiavari (ora A.S. Ge), f. 254, doc. 107, facendone breve regesto: "Venditio – In nomine Domini Amen. **Nicolaus de Sanguinetto q. Xfori rector scholarum Grammaticæ in Borzonasca Valisturle**. Sponte... iure proprio et ... per se et heredes suos vendidit ac titulo et ex causa venditionis dedit cessit tradidit atque mandavit seu ... vendit dat cedit tradidit e mandat **Bertolla de Bona filio Zanini de Valesturla** e ad presentis commoranti **ville Palii** (Paggi) maggiori annis viginti... [...] **Actum in burgo Clavari** utz in volta et ad banchum apotheca domus dictorum Antonium et Jeronimum fratrum? de Sanguinetto. Anno dominice nativitatibus MDXX primo, Indictione nona ... Ianua cursus die veneris vigesima decembris hora vespero..."

⁹⁷ 106. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 6, Legato Tassi: testamento di Giovanni Tasso, rogato dal notaio Gregorio Ferri il 6 giugno 1598: copia autentica del 1606.

⁹⁸ 107. Cf. V. MARCHETTI, *Documenti archivistici esistenti a Camerata Cornello*, in «Introduzione ad una storia di **Cornello dei Tasso** e della sua zona», II, Bergamo (Gutenberg) 1982, pp. 25-32.

⁹⁹ 108. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, Alpeiana, b. 1, fasc. 2: atto orig. del 4 marzo 1631.

¹⁰⁰ 109. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 6: copia originale del notaio Castelli. Il **29 ottobre 1833**: il Sindaco di S. Stefano informa i due esecutori della morte del maestro Bernardino Tasso e questi nominano il nuovo maestro, cf. ivi, atto del 31 dicembre 1833.

È questo uno dei rari esempi di alfabetizzazione in una zona rurale, già nel corso del XVI secolo. Con ciò si spiega il numero consistente dei professionisti dell'area avetana nel periodo XVII-XIX secolo. In un inventario della chiesa di S. Stefano, risalente al XVI secolo, oltre i libri di carattere religioso vi sono: «Epistolæ familiares M.T. Ciceronis, Ovidij de Fastis, Elegantiæ de Aldo Manutio, Vergilij Maronis opus, Grammatica Joannis Sape, Grammatica Aldij Manutij, Ambrosij Calepini Dictionarium, Æsopi Fabulæ»¹⁰¹. **Giovanni Tasso muore verso il 1604: egli può essere considerato il primo mecenate degli studi umanistici della Valle dell'Aveto.**

La sua fondazione segue di pochi anni un atto di rivolta che si è consumato proprio nel castello di S. Stefano e che testimonia i non facili rapporti del Doria con la popolazione locale. I documenti essenziali sono stati editi da Cimaschi¹⁰². Il 30 settembre **1591**, i rivoltosi scrivono alla Repubblica di Genova e rendono noto di essersi tolto di dosso «i gravissimi aggravi» di **Giambattista Doria**, d'aver giustiziato il commissario Giovanni Botto, di essersi impadroniti del castello e di attendere aiuto dalla medesima Repubblica (*Cimaschi*, doc. I). Contemporaneamente, spediscono una lettera al marchese di Gambaro, **Pietro Francesco Malaspina**, nella quale esternano tutto il loro rispetto: «ma perché tutti noi abbiamo sempre portato a V.S. ill.ma amore grandissimo, rispetto alle sue bone parti et ottimi diporti verso suoi sudditi», non esitano a chiedergli aiuto (*Cimaschi*, doc. II).

Bastano questi due elementi per chiarire i motivi di fondo della rivolta stessa: Politica esosa e tirannica dei commissari del Doria e rimpianto per il governo Malaspina. La Repubblica di Genova interviene nell'ottobre seguente e il 31 viene stabilito un patto di fedeltà, dove nessuno viene condannato e tutti sono assolti (*Cimaschi*, doc. VIII). Il problema della rivolta è solo deferito. Interventi esterni riconducono la situazione al punto di partenza. Ritorna in scena **Giambattista Doria** e il **4 giugno 1592** si mostra disposto a «concedere generale indulto e perdono a tutti i suoi sudditi e vassalli di San Stefano», ma due giorni dopo (6 giugno) fa pubblicare i nomi degli «otto esclusi dal perdono». Questi sono: «**Giacomo Tasso, Lorenzo Tasso, Agostino Tasso**, prete Aurelio Bertuzzo, Antonio Bernero, Paolo Gieronimo Cella, Annibale Cella fratello di detto Paolo Gieronimo, Antonio Cella notaro» (*Cimaschi*, doc. XIII). Sono i nomi dei protagonisti della rivolta. La vendita del marchesato a **Gio Andrea Doria (1592 agosto 11)**, rende inoperante la proscrizione di Giambattista Doria.

Da uno Stato d'anime del **1621**, possiamo tentare una identificazione di questi protagonisti della rivolta. Il primo è il capitano **Giacomo Tasso** (n. 1555), figlio di **Simone**, sposato a **Francesca**, ma senza prole: egli viene chiamato «senior» per distinguerlo dall'omonimo seguente. Il capitano Giacomo è di certo la mente della rivolta, ma di lui parlerò tra poco. **Lorenzo Tasso, figlio del maestro Marco Tasso** (n. 1541) – egli è considerato lo stipite in alcuni alberi genealogici -, sposato ad **Agnesina** con tre figli maschi e due femmine. **Agostino Tasso** (n. 1557), sposato a **Bianchina**, con i figli **Antonino, Tomasino e Francesco**¹⁰³. Qui troviamo la conferma di quanto si era già intuito sopra: il capitano Giacomo e i suoi parenti (Lorenzo e Agostino); antichi sostenitori della politica malaspina, si erano premurati di avvertire il Malaspina di Gambaro, senza ottenere una risposta. I tre Cella non abitavano a S. Stefano – nel citato stato d'anime non risulta alcuna famiglia con questo cognome -, e si erano associati alla rivolta perché rimpiangevano la dominazione dei Fieschi. Il Bernero era un abitante del borgo e nel predetto Stato d'anime due famiglie portavano questo cognome. Infine, il prete **Aurelio Bertuzzo** apparteneva ad una antica famiglia di S. Stefano, la quale vantava il diritto di patronato sulla nomina del rettore della chiesa di S. Stefano, per concessione del papa **Clemente VII**¹⁰⁴. Egli era divenuto **rettore verso il 1572**, su segnalazione della sua famiglia. I fatti seguenti sembrano confermare che egli era più portato per la vita laicale che per quella clericale. Infatti, il 7 settembre **1584**, il vescovo **Camuzzi** faceva affiggere alla chiesa di S. Stefano un proclama, nel quale si dichiarava Aurelio Bertuzzo decaduto dalla reggenza della chiesa, a seguito di una condanna. In una minuta di lettera del vescovo **Camuzzi** – essa non reca data, ma dovrebbe essere coeva – lo si invitava a rispondere di pesanti accuse: «est publicus fornicator, lusus carorum, deferrens arma prohibita, in societate bannitorum»¹⁰⁵. Nella visita pastorale del 26 settembre **1597**, il vescovo **Camuzzi** annota che egli era titolare della **cappella di S. Rocco**, ma in quel momento non era presente; la sua morte è attestata per la prima volta nel **1601**¹⁰⁶.

Queste brevi note biografiche dei protagonisti della rivolta, al di là delle singole responsabilità personali, mettono in luce il clima di vessazione che i commissari del Doria avevano instaurato nel marchesato di S. Stefano. Il vescovo **Camuzzi** accusava il prete **Bertuzzo** d'essere entrato «in societate bannitorum», cioè in una banda di briganti. Il fenomeno del «brigantaggio», in ogni epoca in cui è stato praticato, non può essere ritenuto come fenomeno di semplice violenza. I briganti spesso godevano della simpatia delle popolazioni più deboli ed oppresse: «non si trattava di violenza gratuita di gente refrattaria alla legge, ma di una reazione motivata ad una situazione di miseria ed oppressione insostenibili»¹⁰⁷ Il vero

¹⁰¹ 110. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 1, fasc. sec. XVI: nota del prete Paolo Borello.

¹⁰² 111. Cf. L. CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova*, in «Giornale Storico della Lunigiana», NS IV, 1955, pp.50-61: in seguito verrà citato nel testo con «Cimaschi» e il num. del documento.

¹⁰³ 112. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 1, fasc. sec. XVII-XVIII: Stato d'anime fatto nel 1621.

¹⁰⁴ 113. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 1, fasc. sec. XVI: il diritto risaliva al **18 novembre 1525**.

¹⁰⁵ 114. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 1, fasc. sec. XVI.

¹⁰⁶ 115. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, Visita **Camuzzi**, ff. 28v-33v. La sua morte viene dichiarata il 12 settembre 1601, cf. *ivi*, 1, fasc. XVII-XVIII.

¹⁰⁷ 116. Cf. M. BONCINA, *Brigantaggio*, in «Grande Dizionario Enciclopedico UTET», III, Torino 1993, p. 715.

responsabile è il brusco cambiamento di politica del **1495** e la conseguente tirannide dei commissari dei Doria. Non sono concorde con quelle letture a sfondo freudiano che sono state fornite da qualche autore¹⁰⁸. Viene presentato il racconto della tortura alla famiglia **Benedetto Mazza**, ma nel già citato **Stato d'anime del 1621 a S. Stefano** non risulta alcuna famiglia con questo cognome¹⁰⁹.

Il capitano **Giacomo Tasso senior**, nipote del prete Giovanni il fondatore della scuola, ottenuto il permesso dal vescovo Abbiati, costruiva sulla sua proprietà un **oratorio, dedicato all'Annunciazione della Madonna**. Esiste ancora la lapide dedicatoria e recentemente è stata collocata alla base del campanile. Nella trascrizione ho segnato tra parentesi quadre le lettere ripristinate e tra parentesi tonde lo scioglimento delle abbreviature.

[1] IHS

[2] Deiparæ Virgini Mariæ dicavit

[3] [C]apitan(eus) Jacobus Tassus [Sabadini] patr(uus)

[4] [MD]CXX



Foto Sandro Sbarbaro- anno 2015

L'epigrafe dell'Annunciazione (si nota una croce sopra il simbolo IHS, e pare che sia stato successivamente scalpellato, sul fondo, l'anno 1655).

Le tre lettere sormontate dalla croce della prima riga, all'epoca della nostra lapide, significavano «Jesus hominum salvator», mentre nell'epigrafia antica stavano al posto della parola «Jesus». La seconda linea non presenta problemi. La «C» iniziale della terza riga forse è andata perduta nel momento in cui la lapide è stata staccata dalla muratura che la conteneva. La integrazione «Sabadini» il «patruus» (= zio paterno) esige un genitivo di persona che non deve superare le 8 lettere e che verifichi la condizione di nipote del capitano; poiché egli aveva due nipoti; **Sabadino e Bartolomeo**, la scelta non poteva cadere che sul primo. Era stato proprio Sabadino a collocare la lapide ricordo a volere che il suo nome vi figurasse; l'abrasione forse è dovuta ad una sorta di gelosia nepotistica. La data della quarta riga potrebbe essere stata manomessa anche più tardi: si voleva rendere più chiara la data, utilizzando le cifre arabe. Il manipolatore della lapide non è riuscito a togliere parte della data primitiva in cifre romane¹¹⁰. L'ubicazione di questo oratorio privato si può ricavare da una relazione del delegato del vescovo Abbiati, fatta il 15 agosto **1644**:

¹⁰⁸ 117. Senza indicare esplicitamente la fonte e senza una discussione critica della stessa, G. FIORI (*Vicende feudali Malaspiniane*, in «Studi storici, Miscellanea in onore di M. Giuliani», Parma (La Nazionale) 1965, pp. 123-127 ha voluto ricostruire una sorta di romanzo d'Appendice. Il suo racconto è stato poi ripreso da D. CALESTINI, *Santo Stefano da «stato feudale» della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova (Commtur) 1989, pp. 88-93.

¹⁰⁹ 118. Ecco i cognomi in base agli insediamenti e col numero delle famiglie: a **Campomenoso**, Campomenoso e Razzetto; a Gropparo, Rosso (f.6); a **S. Stefano**, Bernero (f.2), Bertuzzo (f.3), Bianco (f.3), Boron, Borzone, Calabria, Campomenoso (f.2), Chiesa (f.4) Crovo (f.3), Fogliazzo (f.3), Marrè, Pareo [Pareto] (f.2), Pasquale, Pilato (f.3), Rosso, Tassi (f.15); a **Roncolungo**, Campomenoso (f.3), Gogno (f.4), Razzetto (f.8), Tasso (f.3).

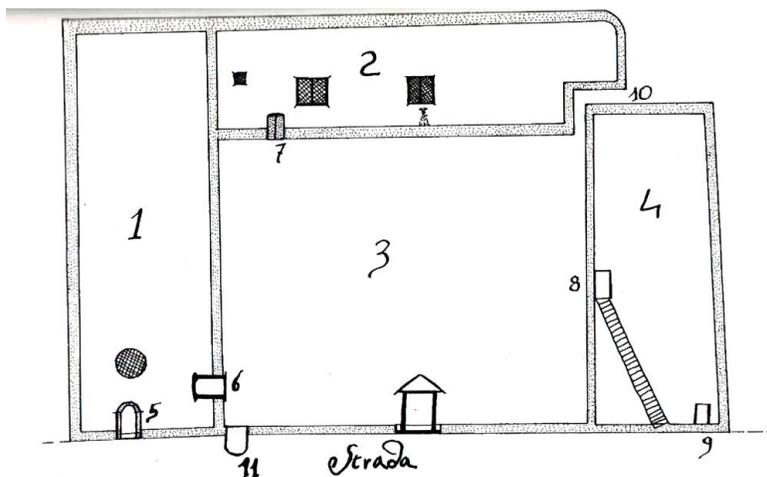
N.B. AI TOSI (vista la reperibilità degli *Stati delle anime* in diocesi a Bobbio) bastava spostarsi, idealmente, verso le Parrocchie d'Alpicella e di Allegrezze, e la sua "curiosità", sul cognome **Mazza**, sarebbe stata appagata! Il monsignore pare ignorare che i Cella o della Cella albergano nelle ville poste intorno a Rezzoaglio e Cabanne. Ciò non inficia però il valore immenso dell'opera sua che ha aperto "nuovi orizzonti" sulla Val d'Aveto.

A proposito del **Mazza** G. FIORI, *I Malaspina*, op. cit., pagg. 149-149, estrapolando cita: «La banda **Bertuzzi** intensificò inoltre i suoi colpi nel genovese catturando molte persone che furono costrette a sborsare grosse somme per riottenere la libertà; infine i banditi si portarono a casa di **Benedetto Mazza** di Santo Stefano, persona anziana e danarosa e, dopo averlo tenuto appeso per i testicoli, gli inflissero ogni sorta di tormenti con i pugnali per obbligarlo a rivelare dove teneva il denaro; ma avendo costui rifiutato di parlare, lo uccisero con un colpo di archibugio [...] Pertanto in occasione della **fiera di Santo Stefano** si riunirono numerosi personaggi delle valli dell'Aveto e del Trebbia con un gran seguito di villici; si decise per consiglio del **principe Doria** un'azione di sorpresa nel piacentino tanto più che si sapeva che il **Bertuzzi** stava preparando un altro colpo di mano; così una numerosa banda di uomini al comando dei nobili **Antonio e Paolo Girolamo Della Cella**, con altre persone aderenti di questa antica famiglia, il **capitano Giacomo Tassi**, comandante delle milizie locali di Santo Stefano e numerosi militi del **Presidio spagnolo della stessa località**, autorizzati dal podestà dottor Quinzio Cesena ed accompagnati da **Antonio Mazza**, figlio dell'ucciso Benedetto, si avviarono la notte del **23 luglio 1595** verso la frontiera. Valicate le montagne, si avvicinarono a **Gambaro** per sorprendervi i banditi ed un gruppo rimase fuori dal paese al comando di Paolo Girolamo Della Cella per colpire coloro che avessero tentato di fuggire; **il Tassi si diresse con altri verso Retorto**, mentre Antonio Della Cella accompagnato da qualche altra persona si recò a far visita a quell'ora insolita al parroco di Gambaro, suo amico, per informarsi dove si trovavano il Bertuzzi e i suoi compagni.»

¹¹⁰ 119. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 5: testamento del capitano **Giacomo Tasso senior**, del 3 settembre **1621**; cf. anche il secondo testamento del 22 aprile **1633**.

«Nell'oratorio dedicato al sempre santissimo nome dell'Annunciata della Beata Vergine Maria, fabbricato dal q. Giacomo Tasso nel borgo si S. Stefano, con licenza del monsignor Ill.mo vescovo di Bobbio dell'anno 1620, quale oratorio resta molto vicino al castello et di molta commodità alli officiali di S. E., per esser la parrocchiale molto discosta...»¹¹¹

La consuetudine di frequentare la «chiesuola» da parte delle milizie del castello forse risaliva al tempo del capitano **Giacomo senior**. La sua collocazione esatta si può vedere nella Pianta del secolo XVIII, all'interno dell'ampia area che racchiude i terreni passati a **Angelo Maria Tasso**, ma che appartenevano allo stesso capitano Giacomo senior¹¹². Da un disegno a penna del 1728, possiamo farci un'idea della azienda agricola dello stesso capitano Giacomo che di seguito riproduciamo in una rielaborazione in tutto fedele.



Fattoria del cap. Giacomo Tasso (sec. XVII: ASB, Fondo Vesc., S. Stefano, b. 5): 1, Oratorio dell'Annunciazione (Chiesuola); 2, casa padronale; 3, cortile grande interno; 4, cascina; 5, porta esterna Oratorio; 6, porta interna Oratorio che doveva essere chiusa; 7, porta abitazione; 8, porta cascina; 9, porta stalla; 10, ingresso secondario al cortile; 11, porta da aprirsi (disegno di A. Galletti).

L'azienda agricola del capitano Giacomo Tassi – disegno di Aldo Galletti

Sulla sinistra vi è l'**oratorio dell'Annunciazione** o «Chiesuola», in fondo al cortile interno l'abitazione padronale e sulla destra la cascina e la stalla. Il disegno accompagnava la richiesta di Gio Batta Fogliuzzi al vescovo, perché venisse lasciata in uso la porta dell'oratorio verso il cortile, in quanto in quel tempo le case esistenti erano adibite soltanto ad abitazione di sacerdoti e religiosi, secondo le disposizioni testamentarie del capitano Giacomo¹¹³. È molto probabile che la scuola umanistica, a partire dal XVIII secolo, abbia trovato la sua collocazione proprio in questa costruzione.

Le ultime disposizioni per il buon funzionamento della «Chiesuola» sono del capitano **Giacomo Tasso junior** (n. 1614 – m. dopo il 1683): suo padre era **Lorenzo**, uno dei protagonisti della rivolta e quindi figlio del maestro **Marco Tasso**. Il fratello **Luca** (n. 1611) aveva esteso i suoi studi in modo sorprendente: dottore in Teologia, in Legge, in Medicina; aveva ricoperto l'incarico di medico del Duca di Parma e nell'ultimo periodo era diventato **prevosto di S. Donino di Piacenza**. Le disposizioni del capitano Giacomo junior, in merito alla «Chiesuola», rispecchiano quelle precedenti¹¹⁴.

Sempre sul terreno del capitano Giacomo senior, sorgeva un altro **oratorio, dedicato a S. Lorenzo e destinato alla società dei Disciplinati**. Esso era già presente nella prima metà del XVI secolo e veniva ricordato esplicitamente dal testamento di Alberto Racheo Tasso. Il vescovo **Abbiati** (1618-1650) dava alla confraternita un suo proprio statuto¹¹⁵.

Di queste fondazioni della famiglia Tasso oggi purtroppo non rimane più nulla: il poco rispetto verso i segni del passato ha cancellato quasi tutto. Resta ancora il castello «Malaspiniano», ma qualcuno si ostina a chiamarlo «Doria». Costoro lo hanno riparato per i danni subiti durante le incursioni e forse hanno procurato qualche ampliamento, ma la struttura fondamentale risale al dominio dei Malaspina.

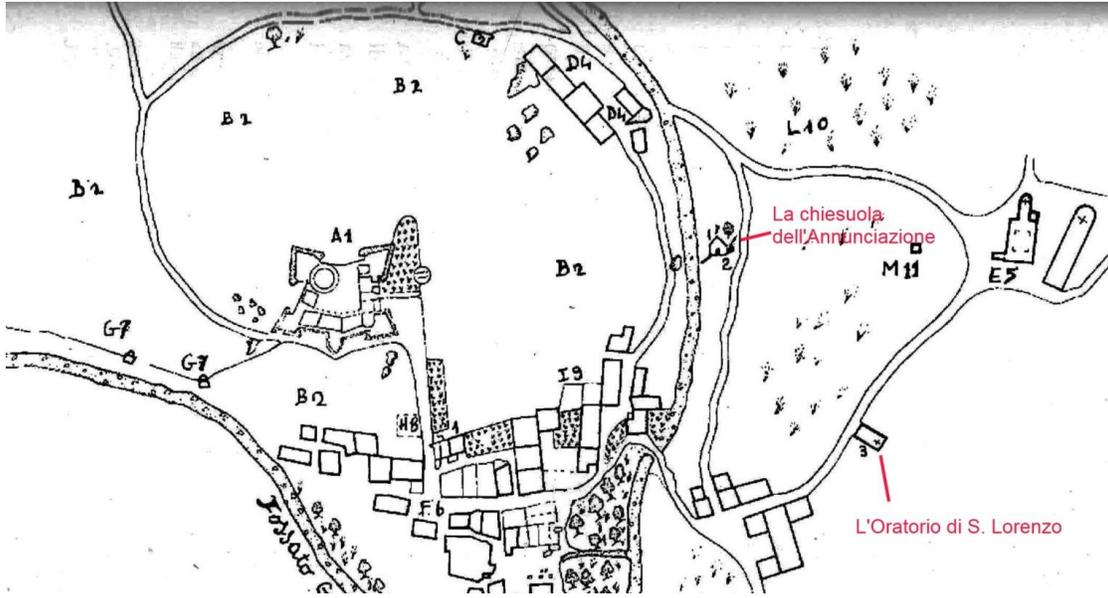
¹¹¹ 120. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 5: 1644 agosto 15, relazione del delegato **Leonardo Bertuzzo**: nella stessa relazione si dice che all'interno dell'oratorio vi era «uno Christo appeso al travo del coro» e una lapide con la scritta: «Sacellum Deiparæ Virginis dicatum, publico privatoque commodo extruxit capitaneus Jacobus Tassus, l(ibens) p(osuit) 1620 prima die julij».

¹¹² 121. Cf. Archivio Doria Landi Pamphilij di Roma, Tipi e Mappe di S. Stefano d'Aveto, cart. 8, n.1: il disegno copiato da **Gio Batta Argenta** il 20 agosto 1726, ma si riferisce alla situazione anche precedente. Esso è stato pubblicato da G. MICHELI, *Il Castello di S. Stefano alla luce di nuovi documenti*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari 1937, pp. 106-108. Ringrazio l'amico ing. Aldo Galletti che ha ripreso il disegno e lo ha reso più leggibile.

¹¹³ 122. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 5, fasc. sec. XVII-XVIII. Anche questo disegno è stato ripreso dall'ing. **Aldo Galletti**.

¹¹⁴ 123. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 5, fasc. sec. XVII-XVIII: 1669 ottobre 30, atto originale del notaio **Gio Francesco Croce**; cf. anche il suo ultimo testamento del 26 febbraio 1683, in una copia del 1845.

¹¹⁵ 124. Cf. ASB, *Fondo Vesc.*, S. Stefano, b. 5, fasc. Confr. S. Lorenzo: fascicolo cartaceo di ff.[fogli] 1-19.



Elaborazione da disegno di A. GALLETI - La chiesuola dell'Annunciazione indicata con 2 (secondo il Galletti si trovava pressapoco ove era la ex Casa Littoria, poi scuola) l'Oratorio di S. Lorenzo con 3 (occupava lo spazio della piazzetta di fronte al negozio di ferramenta *Il Paradiso della Brugola*). Rispetto al disegno dell'Argenta da cui è stato tratto la posizione del castello e degli edifici (D4) andrebbe ruotata di circa 45° a dx.
N.B. Il GALLETI però fa confusione, in realtà quello che è indicato come Oratorio di San Lorenzo è la chiesuola dell'Annunciazione come si evince chiaramente sia in GAMBARO OTTONE, che in DON TODESCHINI.



Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
 (per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

Santo Stefano d'Aveto - Si nota la strada che scende, posta pressapoco di fronte al piazzale dalla nuova chiesa del 1928 - della vecchia rimane la parte presbiteriale riattata probabilmente ad oratorio -, fino alla *Giescierà* (così citata dai valligiani) , ossia la chiesuola dell'Annunciazione, *chiesuola* posta dopo la prima casa a sx della strada.

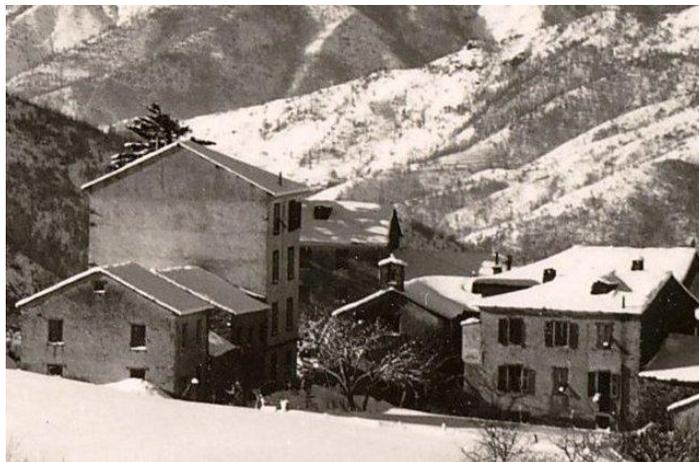


Foto Adalberto Giuffra detto Berto - particolare

La chiesuola/oratorio dell'Annunciazione a S. Stefano d'Aveto – Si vede chiaramente la “casa alta” presso la *Giesciera*.

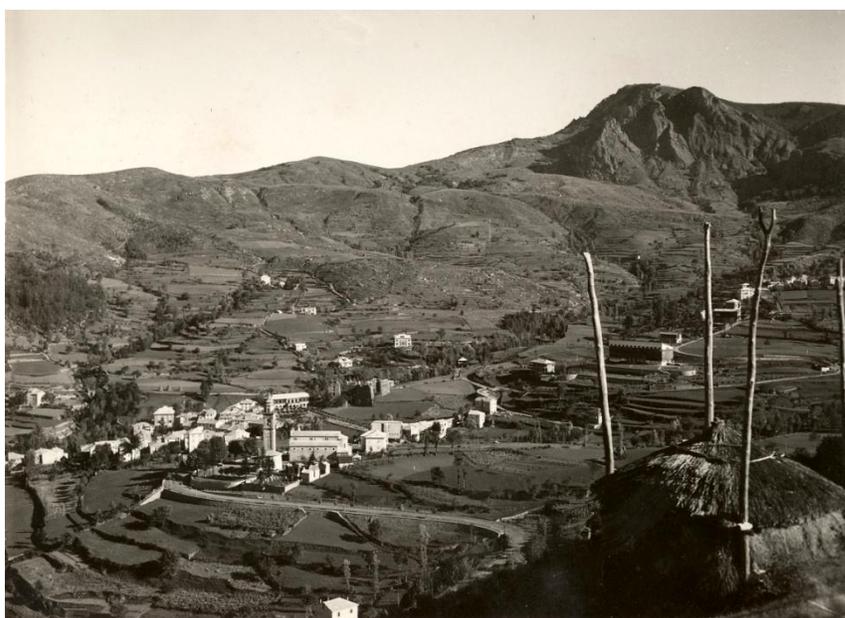


Foto Adalberto Giuffra detto Berto- per gentile concessione della Famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto

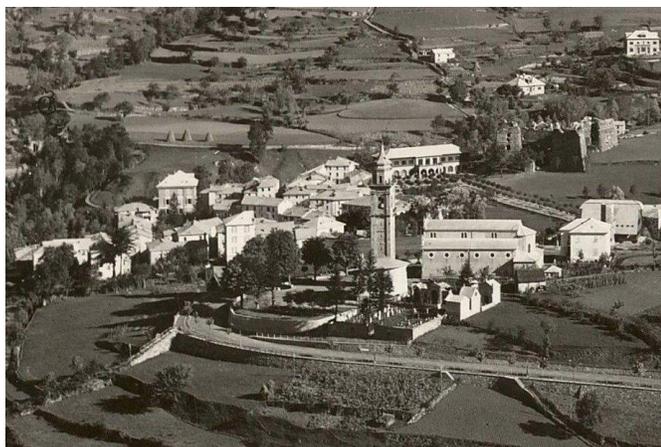


Foto Berto- particolare - Si nota appena, lungo la strada che scende presso il piazzale della chiesa, l'oratorio/chiesuola dell'Annunciazione appartenuta ai Tasso col campanile a vela. Presso le cappelle del cimitero e prima del campanile, si nota la parte presbiteriale della vecchia chiesa demolita per vetustà e per la costruzione della nuova strada e del piazzale.

A PROPOSITO DEI PRETI GERONIMO E LUSARDO FILIPPAZZI

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pagg. 273-274, estrapolando cita:

XXXVIII/c.

151

Recognitio et collatio in presbiterum Hieron. De Filipaciis ecclesie de Alpisella et de Alegrexiis

(Pavia, 1530 giugno 2: originale)

Fonte AS.MI, Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, Fondo Relig. 6079,
CI. X Alpepiana, Cart. 140, Ind. 39 [...] Regesto.

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo, indictione tertia, die secundo mensis Junij, in Papia. Venerabilis presbiter **Hieronimus de Filipaciis, filius Ambrosij de loco plebis Usenie¹¹⁶ diocesis Placentine**, rector ecclesie **Sancti Michaelis de Alpisella et Sancte Marie de Alegrexiis diocesis Terdonensis** in perpetuum unite, recognoscit dominum don Paulum de Belixomis de **Papia**, canonicum professum in monasterio **Sancti Petri in Celo Aureo Papiensis**, et confitentem habuisse et recepisse ab ipso domino presbiterum Hieronimo oncias duodecim specierum et oncias duodecim candellarum cere laborate, pro census annorum duorum finitorum in festo Sancti Martini proxime preterito dictarum ecclesiarum. Presentibus domino Antonio de Reynis, domino Francisco de Luxellis et Hieronimo de Clericis, inde testibus.

Eisdem anno et indictione die hora et loco et testibus, dominus **don Paulus de Belixomis de Papia**, canonicus professus in monasterio **Sancti Petri in Celo Aureo Papiensi**, cui pertinet collatio et provisio rectorie et parochialis ecclesie Sancti Michaelis de Alpisella et Sancte Marie de Alegrexiis, cognoscens predictam rectoriam vacare per obitum condam presbiteri Hieronimi condam Lazari olim ultimi et immediati rectoris, volens predictae rectorie de idoneo rectore salubriter providere, et attendens virtute probitatis, quibus insignitus existit presbiter **Hieronimus de Filipaciis filius Ambrosij**, predicto presbitero Hieronimo ibi presenti et acceptanti cotulit et confert regimen, et administrationem predictae ecclesie, cum onere tamen solvendi singulo anno **in festo Sancti Martini** cuiuslibet anni oncias sex specierum et oncias sex cere laborate. Et inde de predictis omnibus presbiter Hieronimus rector antedictus hanc cartam mihi fieri jusserunt et rogaverunt ac jubent et rogant. Presentibus testibus jamscriptis.

(S.T.) Ego Ubaldus Porcius notarius [...] subscripsi.

(S.T.) Ego Alexander Porcius domini Ubaldi filius publicus Papiensis imperialique auctoritate notarius [...] scripsi.

IL FATTO

Si registra la consegna da parte del presbitero **Geronimo de Filipazzi, figlio di Ambrogio, del luogo pieve di Cesena (Pievetta) diocesi piacentina, rettore delle chiese di San Michele di Alpicella e di Santa Maria di Allegrezze dicocesi di Tortona**, al signor don Paolo *de Belixomis* di Pavia, canonico del **monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia**, di once dodici di spezie e once dodici di cera lavorata per candele, a fronte di un censo di due anni che sono terminati alla festa di San Martino prossima passata (novembre 1529).

Altresi detto **Geronimo de Filipazzi, figlio di Ambrogio** viene investito ufficialmente della rettoria delle due chiese di **San Michele di Alpicella e di Santa Maria di Allegrezze**, a fronte di un censo annuo di once sei di spezie ed once sei di cera lavorata da solversi ogni anno alla festa di San Martino.

¹¹⁶ Potrebbe essere un errore di trascrizione, forse il testo originale citava **Cesenie**, anziché **Usenie**? Ossia **Sesenie**, che era l'antico nome della **Pieve**, ossia Pievetta, presso Santo Stefano d'Aveto.

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pag. 276, estrapolando cita:

XXXVIII/f

Confessio presbiteri Andreae de Rizoalio et presbiteri Hieronimi de Filipacis

(Pavia, 1533 ottobre 16: *originale*)

Fonte: AS.MI, Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, Fondo Relig. 6079, Cl. X Alpepiana [...] Regesto.

152

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo tertio, indictione sexta, die septimo decimo mensis octobris, hora mane in civitate Papia. Reverendus dominus Paulus de Belixomis de Papia, syndicus et procuratorio nomine prepositi monasterij Sancti Petri in Celo Aureo Papiensis, fuit confessus versus presbiterum **Andream de Rizoalio rectorem ecclesie Sancti Michaelis de Insula et ministrum Sancti Bartholomei de Lamis diocesis Terdonensis**, habuisse et recepisse ab ipso domino presbitero Andrea libras octo specierum seu aromatum, pro censu annorum quatuor finitorum in festo Sancti Martini anni 1531 proximi preteriti. Presentibus, domino presbitero **Hieronimo de Filipacis rectore ecclesie Sancti Michaelis de Alpixella**, Antonio de Cosso et Johanne Francisco de Boldonibus ac Hieronimo de Rande, inde testibus.

Eiusdem anno et indictione die mense et loco suprascriptis, suprascriptus dominus Paulus fuit confessus versus presbiterum **Hieronimum Filipacis rectorem ecclesie Sancti Marie Alegreziis**, habuisse et recepisse a dicto presbitero Hieronimo libram unam cum dimidia specierum seu aromatum et libram unam cum dimidia cere laborate, pro censu annorum trium finitorum in festo Sancti Martini anni 1532 proxime pretenti. Presentibus, domino presbitero Andrea de Rizoalio, antedicto domino Antonio de Cosso et domino Hieronimo de Rande, inde testibus.

(S.T.) Ego Ubaldus Porcius notarius [...] subscripsi.

(S.T.) Ego Alexander Porcius domini Ubaldi filius publicus Papiensis imperialique auctoritate notarius [...] scripsi.

N.B. Indi nel 1533 **Geronimo Filipazzi** era ancora il rettore sia della chiesa di San Michele d'Alpicella che di Santa Maria d'Allegrezze. Nell'atto si conferma che il presbitero **Andrea di Rezzoaglio è rettore delle chiese di Santa Maria de Insula e ministro di San Bartolomeo della Lama diocesi di Tortona**, per la quali paga un censo di Libbre otto di spezie, ossia aromi, per anni quattro che sono terminati alla festa di San Martino dell'anno 1531.

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pagg. 280-281, estrapolando cita:

XL.

Chiese della giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto

(XVI secolo)

Fonte: AS.MI, Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, Fondo Relig. 6079, Cl. X Alpepiana, Cart. 139, Ind. 45. Il censimento, certamente richiesto dal monastero pavese, è scritto dal maggiordomo del principe Doria a S. Stefano d'Aveto.

Sopra la giurisdizione de **Santo Stefano de Vale Avanto** gli sono le infrascritte ghiesie o vero beneficij et: In Santo Stefano è la ghiesia dedicata a Santo Stefano, li sta per curatore reverendo **prette Aurelio Bertucio**, diocesi di Bobio. A la Madona de **Alegrezie** la ghiesia dedicata a la Madona e la cura per modum provixionis reverendo **prette Luxardo Filipazzio**, è entro diocesi de Tortona. A la **Arpexella** la ghiesia dedicata a Santo Michel e la cura il detto reverendo **prette Luxardo** et è pur anchora diocesi di Tortona e li è pro modum provixionis. A la **Pieve** la ghiesia dedicata a Santo Giovane e la cura il detto reverendo **prette Luxardo Filipazzio** pro sua, et è diocesi di Piacentia. Ad **Alpepiana** la ghiesia si è dedicata a Santo Petro e la cura reverendo prette **Michel Mariano di Compiano** et è diocesi di Tortona. A **Rozouaglio** la ghiesia dedicata a Santo Michel e la cura reverendo **prette Constantino Rozovaglio**, quale non ha anchora detto la sua prima messa e li mantiene uno capelano nominato reverendo prette **Marco Antonio di Compiano**, è diocesi di Tortona. A **le Cabane** la ghiesia dedicata a Santo Bernardo e la cura reverendo **prette Francesco Fiorentino** per curam ad tempus et è diocesi di Tortona.

Il maggiordomo del Illustrissimo Signor Giovan Battista Doria si denomina Giovan Andrea Torniello.

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pagg. 278-280, estrapolando cita:

XXXIX.

Consecratio ecclesiae plebis de Alpeplana

(Alpepiana, 1535 aprile 11: copie originali)

FONTE Archivi Storici Bobiensi, Fondo Alpepiana, b. 1, fasc. 1. Due copie cartacee autenticate del notaio Giovanni Pietro Campello Guerra, estratte dal Libro delle Abbreviature di suo padre «Aluisius Guerra».

Reperitur in filsia instrumentorum rogatorum per quondam Aluisium Guerram olim genitorem meum et pariter notarium publicum Placentinum, inter cetera sic forma scriptum videlicet:

1535, inditione octava, die dominico undecimo mensis aprilis, in terra **Alpeplane Vallis Avanti, episcopatus Terdonensis**, videlicet in ecclesia plebis dicti loci. Coram venerabile domino presbitero **Andrea de Rizoalio** rectore ecclesie Sancti Michaelis de Insulla Vallis predictae, presbitero **Laurencio quondam Andree de Tassi**, et **Bernardino quondam Luce de Tassis ambobus habitatoribus Sancti Stephani Vallis predictae**, testibus notis et idoneis vocatis et rogatis, asserentibus infrascriptum dominum episcopum et capellanum et me notarium conoscere et cetera. Ibiq̄ existens reverendissimus in Christo pater et dominus dominus **Domenicus Grimaldus** et Apostolice Sedis gracia episcopus Sebatensis, **in ecclesia et plebe Sancti Petri apostoli dicti loci Alpeplana** et pontificalibus vestibus inductus, visis prius per eum literis patentibus, concessis venerandi domino presbitero **Francisco Gantio capellano** dicte ecclesie per referendum dominum Vicarium Terdonensem, **pro ipsa plebe Sancti Petri consecranda et cimiterium circumcirca existente consecrandum per quemcumque catolicum et fidellem antistitem**, sigillatis sigillo predicti domini Vicarij et scriptis et subscriptis per predictum dominum Vicarium, die nono aprilis **1535**. Predictis ibidem lectis ad plenam audienciam et intelligenciam suprascriptorum testium et aliorum ibidem astancium per me notarium infrascriptum, autoritate facultate et licentia predicti domini episcopi sibi concessis vigore dictarum literarum, quarum tenor sequitur in hunc modum videlicet:

«Maestro Liso, dominiga veni da noi lo filliollo di Chonietto, lo quale mi ha presentato una vostra, la quale gli abi dato risposta como avanti vedarà. Unde vi dago bona licencia alli homini de Alpepiana possano fare consecrare la sua giesia, non mancando quello che sono da fare con monsignore. Unde ancora ve dagho licencia possano fare. Datto, 9 aprilis **1535**. Sottoscritto Johannes archipresbiter Malaspina». Foris: «Sia datta a Maeistro Liso Guerra amigo carissimo, Santo Stephano».

Atendens et considerans quod non locus nomine, sed homo locum bonis operibus santificare consueti, instante occasione et requisicione dicto presbitero **Laurencio**, ad laudem et gloriam et honorem summi omnipotentis Dei et beate et gloriose virginis Marie matris eius necnon **sancti Petri apostoli**, sub cuius vocabulo fondata fuit ipsa plebe et ecclesia et eorum suffragio misericorditer imploratis, omnibus iure via modo causa et forma, quibus et prout mellius potuit et potest et fieri et esse possit, intervenientibus quibuscumque solemnitatibus tam juris quam facti eciam substancialibus in similibus opportuni de iure et consuetudine, cum aspersione aque benedictae et incenso et sacre uncionis impressione, **dictam ecclesiam et plebem Sancti Petri apostoli et cimiterium predictum consecrandam et dedicandam** et consecrandum et dedicandum duxit at illam et illud consecravit et dedicavit, servatis iuribus debitis solemnitatibus et rictibus, juxta rictum et consuetudinem ac formam Sancte Matris Ecclesie. Et insuper predictus dominus episcopus, ut ad dictam plebem et ecclesiam populus fideliter serviendus premiari, de omnipotentis Dei misericordia ac beate Marie virginis necnon beati Petri apostoli meritis et precibus, confessis omnibus vere penitentibus et confessis, **qui ad dictam ecclesiam et plebem causa donacionis et oracionis acceperint et eam visitaverint in festo Sancti Petri apostoli quadraginta dies detinentis eis penitentiis misericorditer in Domino relassavit et concessit in perpetuum et in secula seculorum**. In quarum rerum [testimonium predictus dominus episcopus mandavit mihi notario et dictus dominus capellanus rogavit me notarium et [inde publicum conficere instrumentum].

(S.T.) Ego [Jo Petrus Campellus Guerra imperiali auctoritate notarius publicus Placentinus] suprascriptum instrumentum rogatum et breviatum per nunc quondam d. Aluisium Guerra, olim genitorem meum et pariter notarium publicum Placentinum ex ipsius quondam d. Aluisi genitoris mei imbreviaturis fideliter extraxi, finivi, et ita scripsi et me subscripsi mandato mihi facto per ill. d. Pau[lum...]

IL FATTO

Nel **1535**, domenica 11 aprile, nella terra d'**Alpepiana** episcopato di Tortona, nella chiesa plebana di detto luogo, alla presenza dei testimoni presbitero **Andrea di Rezzoaglio rettore della chiesa di San Michele de Insula** (Rezzoaglio, o sui dintorni) della Valle predetta, **Lorenzo fu Andrea de Tassi e Bernardino fu Luca de Tassi ambi abitanti in Santo Stefano** valle predetta, **viene consacrata la plebe di San Pietro d'Alpepiana e il cimitero che le sta attorno.**

Ci pare importante rilevare che il vescovo “a chi a detta chiesa e plebe accedeva a causa di donazioni e preghiere, ed essa visitava in occasione della Festa di San Pietro apostolo rilasciava e concedeva in perpetuo nei secoli dei secoli quaranta giorni di indulgenza (evitando le penitenze per invocare la misericordia di Dio)”.

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pagg. 274-276, estrapolando cita:

XXXVIII/e.

Conventiones factæ inter præpositum S. Petri in Celo Aureo et Johannem de Tonsis de Alpeplana
(Genova, **1532** maggio 27: copie originali)

FONTE Archivi AS.MI, Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, Fondo Relig. 6079,
CI. X Alpepiana, Cart. 140, Ind. 40. [...] Regesto.

In nomine Domini, amen. Cum sit quod dominus prepositus monasterij Sancti Petri in Cello Aureo Papiensis et canonici pretenderent et pretendant **plebem Sancti Petri de Alpeplana diocesis Terdonensis, quam presentialiter obtinet dominus presbiter Johannes de Tonsis** subici et aliquammodo **subiectam esse dicte abbacie**, dictamque plebem teneri ad certum annuum censum diversis modis diversis temporibus ut dicitur solutum, et ratione eiusdem census diversorum annorum preteritum quibus in soluzione dicti census fuit cessatum, ex una parte, et prefatus **presbiter Johannes de Tonsis modernus rector dicte ecclesie**, ex altera. Attento presertim, quod prefatum presbiterum Johannem fortasse pretendi posset sed non teneri ad censum predictum tam ex prescriptionibus decursis quam etiam aliis **de causis etiam propter enormes et evidenter deterioraciones fructum dicte ecclesie de Alpeplana, qui maxime propter bella et pestis, que in dictis partibus decursis annis viguerunt**, dicte partes pervenerunt ad infrascripta pacta. In primis dictus dominus Johannes modernus archipresbiter dicte ecclesie dedit ac consignat dicto domino Ubaldo preposito **libram unam in pondere piperis pro censu dicte plebis de Alpeplana annorum omnium preteritorum nec non et presentis de MDXXXII et ulterius ac cetero annuatim promisit dare domino preposito libram unam piperis in festo Sancti Petri**. Prepositus Ubaldus dictis nominibus presens et acceptans omnia et singula, attenta solutione et consignatione dicte libre piperis ac etiam promissione et obligatione sua predicta etiamque rationibus superius deductis, omni modo presbiterum Johannem quietavit liberavit et absolvit. Que omnia et singula suprascripta dicte partes suis et dictis nominibus sibi ipsis ad invicem promisserunt. **De quibus omnibus actum in suburbis Janue in monasterio Sancti Theodori de Fassolo videlicet in hospicio seu forestaria dicti monasterij**, sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo trigesimo secundo, indictione quarta secundum Janue cursus, die lune vigesima septima mensis maij. Ibi presentibus, Antonio Focia condan Nicolai Furnario in dicto loco Fassoli et Antonio de Clapori condan Nicolai de Sexto et Johanne Baptista de Rabalys de Papia condan Francisci servitore prefati domini Ubaldi prepositi, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego **Bernardus Usismaris Granellus clericus Januensis publicus apostolice et imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Januensis scriba**, omnibus et singulis premissis in suprascripto instrumento consistentis, dum sic ut premititur agerentur dicerentur et fuerunt una cum prenominatis testibus interfui itaque rogatis scripsi.

IL FATTO

Nel **1532**, il 27 di maggio, **Giovanni de Tosi, arcipresbitero della chiesa di San Pietro d'Alpepiana**, consegna ad **Ubaldo**, preposito del monastero di **San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia**, **in primo luogo una libbra di peso di pepe per il censo che detta plebe d'Alpepiana doveva al monastero pavese negli anni passati e non saldati a causa degli enormi ed evidenti danni alla raccolta delle offerte che detta chiesa di Alpepiana patì massimamente a causa e motivo della guerra e della peste¹¹⁷**, che da quelle parti negli anni passati erano in vigore. Giovanni de Tosi, promette altresì di dare al signor preposito annualmente il resto consistente in una libbra di pepe alla festa di San Pietro. **L'atto viene steso in Genova nell'ospizio, ossia foresteria, del monastero di San Teodoro di Fassolo.**

¹¹⁷ Anni 1525-28-29 La peste colpisce Chiavari, e le valli circostanti (Fontanabuona, Sturla, Aveto, Graveglia).

RIGUARDO L'HOSPITALE DI SAN BARTOLOMEO ALLE LAME

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pagg. 269-270, estrapolando cita:

XXXVII

Litteræ Philippi abbatis Frederico Devoto pro hospitale S. Bartolomei in Lamis Vallis Avanti

(Pavia, [1352]: minuta autografa)

156

FONTE Archivi AS.MI, *Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia*, Fondo Relig. 6079, CI. X Alpepiana, Cart 140, Ind. 36.

Donnus Philippus abbas monasterij Sancti Petri in Celo Aureo Papiensis ordinis canonicorum regularium Sancti Augustini Frederico Devoto, filio condam Conforti, ministro hospitalis Sancti Bartolomei de Lamis Vallis Avanti, quod hospitale cum omnibus bonis suis ad nos et dictum nostrum monasterium spectat et pertinet pleno jure, salutem in Domino. Conquestus est coram nobis frater **Petrus Devotus frater tuus et frater et conversus hospitalis predicti**, quod tu illam quartam partem omnium terrarum dicti hospitalis, positarum in **Vale Avanti a Cruce Lamis usque ad Petram Vayram et a Cola Viallono usque ad flumen Avanti**, et quam quartam parte, condam Martino de Jacherio usque ad viginti quinque annos tunc proxime venturos sub certa annua prestazione locasti, et que quarta pars dictarum terrarum postmodum in dictum Petrum pervenit titulo venditionis, habite a **Johanne de Nuce** curatore hereditatis et bonorum dicti condam Martini, prout de predictis nobis facta fuit plena fides per predicta instrumenta non permitis ipsum fratrem Petrum tenere et pacifice possidere. Ea propter ad petitionem dictis fratris Petri a nobis cum instancia requirentis, ut ei super predictis providere deberemus de remedio oportuno, te tenore presencium requirimus et monemus ac etiam **sub pena privacionis administracionis et rectorie dicti hospitalis Sancti Bartolomei** precipiendo mandamus, quitanus dictum fratrem Petrum in possessione dicte quarte partis dictarum terrarum non debeas molestare, sed eum permittere debeas ipsam quartam partem dictarum terrarum tenere et pacifice possidere, alioquin si huiusmodi mandata nostra contra tempteretis adimplere, **ad te privandum rectoria et administracione dicti hospitalis procederemus prout nobis videbitur convenire**. Si vero ex predicti senserit...

IL FATTO

Nel 1352, l'abate Filippo del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, che appartiene all'ordine dei canonici regolari di Sant'Agostino, diffida Federico Devoto fu Conforto, ministro dell'Ospitale di San Bartolomeo alle Lame in Val d'Aveto dal far entrare in possesso, fraudolentemente, suo fratello Pietro Devoto – non che converso e frate di detto ospedale - della quarta parte delle terre che appartengono a suddetto ospedale, i cui confini sono dalla Croce delle Lame fino alla Pietra "Vayram"¹¹⁸ e dalla Colla di "Viallono" fino al fiume Aveto. In caso contrario si minaccia detto frate Federico Devoto di togliergli la rettoria e l'amministrazione di detto ospedale di San Bartolomeo alle Lame.

¹¹⁸ Nella relazione di Pellegrino Cella al Doria nel 1765, estrapolando si legge: "[...]Ove termina la detta selva a ponente, alla sinistra del monte appellato Pietra della Lama si vede un'esteso spazio [spazio] di terreno tutto piano, ed erboso, ed alla fine del medesimo una grossa pietra quadrata che serve parimente di termine divisorio fra li detti due Stati, ed in vicinanza della medesima, si continua la detta strada che conduce a Chiavari". Cfr. G. MICHELI *Documenti intorno al Monte Penna* in «Atti della Società Economica di Chiavari», XVII (1939), pp. 101-122..

APPENDICE II

Il Notaio Vesconte Platone e i Tassi (anni 1508-1522) - atti rintracciati e trascritti in regesto da Giovanni FERRERO

157

Presentiamo alcuni importantissimi regesti di *Atti cinquecenteschi* del notaio *Vesconte Platone* trascritti dall'amico *Giovanni FERRERO*, dopo attente e fruttuose ricerche in Archivio di Stato a Genova. Crediamo siano di estrema importanza per la conoscenza della storia delle *Nostre valli*.

Notaio Vesconte Platone Filza 1461

A.S.Ge Notai antichi

Filza non ordinata . Alcuni documenti non sono numerati.

I regesti dei documenti esaminati sono come si trovano nella filza, anno 2010.

FASCICOLO senza numerazione

1508 20 giugno

Atto in Castro Montobi in “camera cubiculari Ill.mo Dn. Ludovici que est prope sallam magnam” . Testimoni : Dn. Eusebio Morono « segretario » Ill.mo Dn. Regii Gubernatoris in Janua q. Dn. Marchexij.

Magistro Alexandro Ratingo not., Dn. Paulo Pansa “magistro” Ill.mo Dn. Jo Ludovici, Petro Antonio de Retelario “Potestate Montobi” q. Blasij, Baptista de Tasiio de Monelia q. Johanni e Domenico de Ursis de Varixio “despensario” dell’Ill.mo Dn. Jo Ludovico in dicto Castro q.dam Jo Antonio.

(Documento trascritto in parte abbreviato)

I.D.N.A. Ill.mo Dns. Jo Ludovicus de Flisco Lavania et S. Valentini Comes, jan. Armiratus ac Sacri Reii Ordinis.

*Viene fatto riferimento al **testamento redatto dallo stesso notaio Vesconte Platone l’anno 1502** ed alla nuova correzione e formulazione di modifiche.*

*Poiché in questo documento non vi è riferimento alla disposizione sepolcrale, ove egli decide, di essere sepolto nella chiesa di san Lorenzo di Genova “**in Capelle sua Sanctis Crucis**” lascinado agli eredi congiunti di quantificare la spesa per le esequie.*

Restano in ogni caso invariati i legati per le esequie a suo tempo stabiliti e previsti nel precedente testamento.

*Vengono confermati suoi eredi **Hieronimo, Rev. Othobono, Scipione, Synibaldo** suoi figli legittimi e naturali.*

***Hieronimo** che è il primogenito ed erede principale viene elargito della “terra seu Burgo Vallis Tarri”, “locis Calexi e Vepulli, loco seu Castro e Burgo Varixii, loco seu Castro Sancti Stephani Vallis Avanti cum onere solvendi residuum precii ipsius filij ac heredibus q.dam Dn. Francisci Malaspine ex Marchionibus de Mullatio”, dal quale egli aveva acquistato detto luogo di Santo Stephano¹¹⁹ e similmente il luogo seu Castro Crucis Vallis Trebie, “etiam solvendi residuum precii illis Marchionibus Crucis qui restat habere”[...].*

¹¹⁹ **Il documento è veramente interessante.** Ci dà modo di conoscere parte del testamento di Gian Luigi Fieschi detto *il Grande*. Dal regesto steso da GIOVANNI FERRERO, facendo una traduzione *sui generis*, si evince che a “**Hieronimo** (Geronimo Fieschi) che è il primogenito ed erede principale viene elargito della “terra, ossia Borgo di Val di Taro”, “dei luoghi di Calestano e Veppo”, del luogo, ossia del Castello e Borgo di Varese [Ligure], **del luogo, o meglio Castello di Santo Stefano di Val d’Aveto con l’onere di solvere il residuo prezzo dovuto ai figli ed eredi del fu signor Francesco Malaspina ex Marchese di Mulazzo**”, dal quale egli aveva acquistato detto luogo di Santo Stefano e similmente il luogo o meglio Castello di Croce di Val Trebbia, “*solvendo una buona volta il residuo prezzo che ai **Marchesi di Croce** resta da dare*”[...].

Doc. 105

Plico contenente il TESTAMENTO di Jo Ludovico Fieschi datato 1508 20 giugno e redatto in Castro Montobi in “camera cubiculari que est prope sallam magna”.

*Testimoni: Eusebio Morono “secretario Illmi Regii Gubernatori in Janua”, Magistro Alexandro Rotigni not., Dn. Paolo Pansa “magister filiorum Ill.mo Dn. Ludovici” Petro Antonio de Retelario Podestà di Montoggio q. dam Blaxii, **Baptista de Tassio de Monelia q. Joh.**, Laurentio de Madrignano Castellano di Montoggio q.dam Joh. e Domenico de Ursis de Varixio “despensario” per l’Ill.mo Dn. Ludovici in dicto Castro Montobi.*
(Necessita la lettura)

Doc. 131(*)

1509 6 novembre

Atto in Genova “Sub porticu Ill.mo Dn. Jo Ludovico Fieschi in S. Lorenzo”

Testimoni : Leonardus de Morrenus q. Bardi, Berthono de Rugarolo q. Leoni e Jo Maria de Michelino de Vezano.

Risoluzione di un compromesso intercorso tra Juliano de Ferraris q. Bartholomeo e Domenico “etiam” de Ferraris q. Michaele.

*Riferimenti alle liti e controversie relativi ai benefici “patronatus dictorum de Ferraris siti in eccl.a S. Antoni Burgi Vallis Tarri”. Arbitri nella pacifica risoluzione sono Antonio de **Bertuciis q. Johanni**, e **Jacobum de Tassio q. Dn. Antoni**¹²⁰.*

Doc. 133

1511 7 luglio

Atto in Genova in “Palatio Vialata” Testimoni: Dn. Carollo de Flisco q.dam Johanni e Francesco Peyrano de Retio (Recco?) q. Johanni.

*Jo Antonio de Marzalli de Camulio “dictus **Ferretus**” q. Bapta vende e consegna a **Stefano Tassis di Santo Stefano Vallis Avanti “dicto Racherio”**¹²¹ due muli , uno di pelle rossa e l’altro di pelle nera.*

Definizione dell’accordo e del prezzo.

Doc. 167

1522 9 maggio

Atto in Genova in “domo habitatione mei not. sita in Fossatello seu in contrada nob. De Saulis (?) e Pallavicinis”.

Testimoni: Antonio Chiappa etiam “mensurator granum” et Maximo Pensa “macellario” q. Bartholomeo.

*Benedetto di Castilliono q. Dom. Johanni e Nicolaus de Gropalo q. Vincentii “ambo **formayarii**” riconoscono il loro debito nei confronti di **Pietro Fontana** “tessitore di panni di seta” e “mensuratorem granorum publicum” per la somma di lire quarantaquattro. **Viene nominato Johannis de Tassis de Sancto Stephano Vallis Avanti figlio di Luca.** Trattativa per l’estinzione del debito.*

¹²⁰ Nell’anno 1505, *Venditio fictum et pedagii facta per Barnabam Spinulam in Sancto Stephano Vallis Avanti qui antem erat Jeronimi de Cella quondam Vesconte- Manoscritto 766*, Archivio di Stato a Genova, vengono citati come debitori di Censi in **S. Stefano d’Aveto**, fra gli altri: Antonius **de Lertora** per per quartari ..., ..., **Jacobus Tassus** per Staria 4 e, Ferrarinus **de Marrubis** per quartari ..., **Bernardus de Parrasolo** per quartari ..., Andrinus **de Campomenozo** per per quartari[...]. **N.B.** Si potrebbe supporre che questo **Jacobus Tassus**, citato poco sopra, sia la stessa persona citata nel Doc. 131 del notaro Vesconte Platone, come **Jacobum de Tassio q. Dn. Antoni**, ovvero **Giacomo Tasso fu signor Antonio**. Il che porterebbe ad un’altra supposizione ossia che questo **Giacomo Tasso** fosse il nipote di **Alberto Tasso detto Racheo**, avendo questi citato nel testamento il fratello **Antonio**. Ma occorrerebbero dati più certi, per ora sono solo ipotesi.

¹²¹ Altro **Tasso** o **Tassi** viene detto “Racherio”, o **Racheo** nel 1511, ed è **Alberto Tasso** detto appunto **Racheo**. Come si evince dagli studi di M. TOSI, in «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d’Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), p. 131.

APPENDICE III

Racherio Tassi nel 1511, probabilmente, riscuoteva il dazio per conto di Gerolamo Fieschi signore di Santo Stefano d'Aveto

di Sandro Sbarbaro

Riportiamo, in parte, una trascrizione *sui generis* del testo in latino di un *Atto* del notaro Gio Evangelista *de Lacu* (Lago- PC) rintracciato in Archivio di Stato a Parma (*Feudi e Comunità*, busta 98), tanti anni fa.

La trascrizione è costata *immensa fatica e tempo, malgrado ciò, purtroppo, presenterà inevitabili errori d'interpretazione*.

L'Atto ci farà conoscere la figura di **Racheo Tassi**, e gli avvenimenti che ruotavano intorno alla Giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto, che apparteneva a **Gerolamo Fieschi** del fu Gian Luigi detto "il Grande", nell'anno **1511**.

F. F.

*Testes. Mag[nifi]ci. d[omi]ni. Gixeli. Malaspine
contra . homines S[an]cti Stephani. loci
Mag[nifi]cor[um] D[omi]nor[um] de Flisco Rogati p[er]
Jo. Evangelistam de Lacu 1511 12*

I r.

*Exemplu[m] testiu[m]? dictor[um] et attestatione[m] eor[um]dem p[ro]ducta
cora[m] Sp[ectabi]li D[omi]no Antonio de Ferariis regio... .. ? et
iudice gabell[e] civit[atis] et ep[iscop]atus Plac[entiam] Mag[nifi]ci d[omi]ni
p[ro] p[ar]te Mag[nifi]ci D[omi]ni **Gixeli m[ar]chionis Malaspine** c[on]tra
com[mun]e S[an]cti Stefani in inf[rascript]is b[rev]is? et supp[licati]one no[m]i[n]ati et
supra[m] recepi[tam]? et exami[n]ata? p[er] d[omi]ni Ioi Eva[n]gelista de
Lacu not[arium] et offic[ium]? gabell[e] civit[atis] et ep[iscop]atus Plac[entiam]
anno ab Incarnat[i]onem? D[omi]ni currente Mille[x]i[m]o qu[inqu]agesimo
undecimo indic[ationem] XIII dieb[us] et mense inf[rascript]us et
sup[ra] Inf[rascript]us b[rev]is? et supp[licati]one tenor Inf[rascript]is v[idelicet]*

Ludovicus¹²² dei gra[ti]a Francor[um] Rex ac M[edio]l[an]i dux ex? univ[er]sitis?

122

È il **re di Francia Luigi XII**, ex duca d'Orleans, e altresì **Signore di Milano**, dove era entrato solennemente il 6 ottobre **1500**, provenendo da **Lione**, accolto con favore dalla popolazione che stanca della politica di **Ludovico il Moro** gli si era ribellata aprendo le porte a **Gian Giacomo Trivulzio**, fra l'agosto e il settembre del **1499**. Re Luigi XII accampava diritti sul ducato di Milano in quanto discendente di **Valentina Visconti**, ch'era pure l'ava di Gian Galeazzo Sforza ex duca di Milano. **Ludovico Sforza, detto il Moro**, si era impadronito del ducato a spese del nipote, che morì a **Pavia** il 20 ottobre 1494, e il 5 di settembre ne aveva già ricevuta l'investitura dall'imperatore Massimiliano. Dopo i fatti di **Milano**, Ludovico il Moro fu costretto alla fuga verso Como e la Valtellina e riparò ad **Innsbruck** presso l'imperatore Massimiliano. In PAOLO GIUDICI, *Storia d'Italia*, Vol. III, Edizioni Nerbini, p.338: "L'esempio di Milano fu seguito dalle altre città del ducato; **Cremona**, ch'era assediata dalle milizie veneziane, chiese di arrendersi ai francesi, ma questi tennero fede ai patti stabiliti col trattato di **Blois** e così i **Cremonesi** dovettero darsi ai **Veneziani**; anche **Genova** aprì senza resistenza le porte ai Francesi e tutti, senza distinzione di partito, i cittadini fecero a gara per ingraziarsi i nuovi padroni."

Re Luigi XII rimase a Milano solo poche settimane, lasciandovi al governo, qual vicerè di Lombardia, il valente capitano **Gian Giacomo Trivulzio**. Questi contariamente alle aspettative dei milanesi, che chiedevano, fra l'altro, una riduzione delle tasse, agì in maniera sì disennata da far rimpiangere lo Sforza.

Ludovico intanto assoldando milizie in Svizzera e Germania, ai primi di febbraio del **1500**, valicò le alpi ed occupò Como, dirigendosi verso Milano, nel frattempo abbandonata dal Trivulzio. In **Milano** era entrato intanto il **cardinale Ascanio Sforza**, e il 5 febbraio, dopo 5 mesi, rientrava **Ludovico il Moro**. Ed ancora PAOLO GIUDICI: "Con la stessa facilità con cui aveva perso il ducato ora **Ludovico Sforza** lo riacquistava. Una dopo l'altra le città della Lombardia seguirono l'esempio di Como e della capitale; il presidio di Milano [lasciato dal Trivulzio nel castello Sforzesco] capitolò; a stento le truppe veneziane impedirono che Lodi e Piacenza alzassero le insegne del duca: i signori di Mirandola, di Carpi e di Correggio, **Filippo dei Rossi** e i **conti Dal Verme** radunarono soldatesche e le condussero al servizio di Ludovico e questi, lasciato in Milano il fratello cardinale, passò il Ticino, prese **Vigevano** e **Novara** e costrinse i Francesi a ritirarsi verso **Mortara (PV)**.

et sing[u]lis officialibus? n[ost]ris feudatarior[um] q[ue] n[ost]ror[um]
 quibus spectat et spectabit salute[m]. e c[on]referentes que?
 de facto et ~~h[er]e~~ via? Iur[e] post po[s]ita fu[e]r[i]nt? igit[ur]? intellecto
 h[u]is annexa supp[licati]one [int]ellec[t]i n[ost]ri? Gixelli marchionis
 Malaspine¹²³ vobis et cuilib[et] v[est]rum comitemus
 et ma[n]damus si vobis constituerit supp[lican]te sic eius
 homi[n]es de facto spoliatos bonis et seu? bestiis
 de quibus fit m[en]tio cogatis cogendos omnibus efficacit[er]
 Iur[e] remediis ad eis? sic eas restituendu[m] ip[s]i
 supp[lican]ti Ita ut eisdem iusta c[on]tra[re]ndi no[n] relinq[ua]tur
 occasio. Dat[um] M[edio]l[an]i die octavo Feb[rua]rii
 M[illexim]o quinquag[esim]o Decimo primo
 et reg[istratu]m? nu[meri] XII g[esim]o. Per Regem Duces M[edio]l[an]i
 ad relatione[m] Sig[no]r Io. Franc[iscu]s in calce Laco?
 Ser[enissi]me Rex. quidam homi[n]es loci S[anc]ti Stefani Iur[is]ditio[n]is
 filior[um] quondam Mag[ist]ri d[omi]ni Io Aluisii de Flisco¹²⁴ Placen[tiam]?

I v.

dioc[esis] quo spiritu nescit . diebus p[re]dic[t]is [m]uniti? et
 armati intraveru[n]t loca Turrii et Nuceti¹²⁵ h[um]ilit[er]?

Ma i successi dello Sforza furono di breve durata. **Luigi XII** s'affrettò a mandare rinforzi al suo esercito che si trovava in Italia – millecinquecento lance e seimila fanti francesi e diecimila Svizzeri - e il Trivulzio, ripreso animo al giungere di queste truppe, passò all'offensiva ed andò ad assediare Ludovico il Moro in Novara.

Ottomila Svizzeri militavano sotto le insegne dello Sforza. Questi, comprati dall'oro francese e sobillati dai loro compatriotti che stavano al servizio di **Luigi XII**, prima cominciarono a tumultuare sotto il pretesto che non erano state loro corrisposte le paghe, poi dichiararono che non avrebbero combattuto contro i loro connazionali dell'altro campo". **Ludovico Sforza** tentò invano di giungere ad un accordo "Gli Svizzeri gli concessero soltanto di mescolarsi con loro per tentare in questo modo di sfuggire al nemico.

Ludovico il Moro si travestì da fante o, come altri vuole, da frate, ma uscito da Novara, il 10 aprile del 1500 fu riconosciuto dai Francesi e fatto prigioniero. I suoi Svizzeri presero la via delle loro montagne, e passando per **Lugano** e **Bellinzona**, che dipendevano dal ducato milanese, le occuparono."

¹²³ **Gixello Malaspina** figlio naturale di Pietro fu Ghisello di Mulazzo, nipote di Francesco Malaspina fu Ghisello che vendette S. Stefano d'Aveto a Gian Luigi Fieschi detto il Grande, su "insistenti pressioni". Il marchese Ghisello Malaspina q. Pietro q. Ghisello q. Antonio, vendette a Gian Luigi Fieschi metà della giurisdizione, dazi e pedaggi di Val d'Aveto per 9781 lire e 4 soldi di Genova (cioè 1467 lire e soldi 16 di Milano), come risulta dai rogiti del 5 novembre 1504 di Pietro Vernazza not. gen. e del 18 settembre e 20 dicembre 1504 di G.G. Ricci not. Piacentino. – vedi GIORGIO FIORI *I Malaspina Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995. Cita G. FIORI, *I Malaspina di Mulazzo nelle Valli dell'Aveto e del Nure*, Archivio Storico per le Province Parmensi, Quarta serie, vol. XXVII, Parma 1975, p.382: "[...] Pietro si era sempre preso cura del ragazzo che aveva avviato agli studi giuridici; ma il duca Ludovico Sforza concedendogli il 10 settembre 1496 anche la legittimazione, lo abilitava anche nella successione nei feudi paterni. Infatti poco dopo il Marchese Pietro testando il 20 novembre 1498 lo nominò erede universale, sostituendogli, in caso di morte senza discendenti, il nipote Gerolamo figlio del marchese Francesco di Santo Stefano d'Aveto]; poco dopo Pietro moriva e Ghisello il 26 ottobre 1499 si affrettava ad ottenere dal re di Francia Luigi XII che allora aveva invaso lo stato di Milano, la conferma delle sue investiture feudali; in compenso dovette rinunciare alle sue ultime partecipazioni feudali avetive e nel 1504 vendette la metà di sua spettanza dei dazi, pedaggi e giurisdizione in val d'Aveto al potente Gian Luigi Fieschi conte di Lavagna, che già aveva acquistato S. Stefano d'Aveto. Vedovo nel 1505 di Battina Fregoso da cui non aveva avuto figli, Ghisello si risposò con Giovanna Scotti figlia del conte di Vigoleno, Francesco Maria, appartenente ad una delle più potenti famiglie feudali piacentine."

¹²⁴ Gian Luigi Fieschi detto il Grande, al quale Ludovico Sforza duca di Milano, per servigi a lui resi, concesse che si impadronisse del castello di Santo Stefano d'Aveto nel 1495, ai danni dell'allora legittimo proprietario Francesco Malaspina fu Gixello della linea di Mulazzo, col pretesto che quest'ultimo alla calata dei francesi avesse parteggiato per essi. Il di lui figlio è **Gerolamo Fieschi**, che alla morte del padre (1508) divenne signore di S. Stefano d'Aveto, ricevendone l'investitura imperiale solo nel 1513. Infatti ancor nel 1511 era in corso una lite tra i figli di Francesco Malaspina q. Ghisello, e [gli eredi di] Gian Luigi Fieschi. I figli di Francesco q. Ghisello q. Antonio Malaspina, Galeazzo, Ghisello, Azzo, Antonio, Gerolamo, Leonardo cercarono di recuperare S. Stefano d'Aveto, venduta su "insistenti pressioni" a Gian Luigi Fieschi il Grande, nel 1495 dal padre, muovendo lite al Fieschi, sostenendo che la vendita era nulla in quanto conseguita con la violenza (A.S.P. fam. Malaspina). Il Fieschi, pur ritenendo S. Stefano, si indusse, forse "pro bono pacis", a sborsare addirittura 28.000 genovesi ai turbolenti fratelli nel 1509 e nel 1511 (G. MICHELI, *Il Marchesato di S. Stefano d'Aveto e il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», VI -1928, pp. 65-80) per acquistare le loro pretese- Cfr. G. FIORI *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995.

¹²⁵ **La giurisdizione di Torrio e Noceto**, alla quale apparteneva pure Ascona, è anche detta **Marchesato degli Edifici**. Noceto è il nome che veniva dato al paese di Gambaro(PC) in Val di Nure. Gixello Malaspina ne era il Signore.

Dice il FIORI, *I Malaspina*, op. cit., pag. 151: "Il feudo di Torrio (o Torre) e Noceto, detto poi in seguito degli Edifici, dalla omonima località presso Gambaro, compresa appunto in questa giurisdizione, fu concesso ai Malaspina di Mulazzo dal duca di Milano Filippo Maria Visconti con diploma del 22 novembre 1423, confermato da altro di Francesco Sforza pure duca di Milano, del 6 agosto 1456; vi furono in seguito altre conferme da parte dei signori del ducato di Milano nonché dai duchi di Parma e Piacenza, poichè il feudo era ubicato nei confini di questo ducato alla fine del '500 (Archivio di Stato di Parma Feudi e comunità, busta 97)".

*dioc[esis] Plac[entiam] et Iur[is]dit[ionem] M. V. fidell[issi]mi s[er]vitoris?
 Gixelli marchio[n]is Malaspine et in dictis locis
 Turii et Nuceti plures bestias p[er]veni? et de facto
 d[ic]tis? pastoribus pre dictu[m] Marchione[m] in sua Iur[is]dit[io]ne
 conduct[e] rapueru[n]t et quo volueru[n]t conduxeru[n]t
 et no[n] c[on]tenti de p[re] dictis. cum no[n] nulla? homi[n]es
 dictor[um] locor[um] essent? in dicto loco **Sancti Stefani**
 cum no[n] nullis bestiis et m[er]cantiis pro ut soliti fit
 castelanus Sancti Stefani bestias eor[um] p[er]veni
 similit[er] Rapuit. ac si int[er] homi[n]es dict[orum]
 Iur[is]ditio[n]e[m] esset? publicu[m]. bellu[m]. veru[m] quia
 supp[licante]s ip[s]e et eius homi[n]es via Iuris dicta[s]
 bestias ablatas c[on]sequi vellent. nimis? dispe[n]diosu[m]
 esse[re]? p[raesen]tim p[ro]p[ter] [pot]entia[m] filior[um] dicti q[uondam] d[omi]ni
Io Aluisii sub quor[um] clipeo (scudo- protezione) p[re]dicte rapine facte
 [c]redunt. similit[er] ubi veni? ut? repeller[e]? vellet
 scandala et max[ime] p[er]icula ~~ore~~ or[di]ni? possent p[ro]p[ter]ea?
 ad M.V. c[on]sequit? dict[orum] Marchio et homi[n]es. /
 Eidem humilit[er] supp[lican]do ip[s]is dignit[at]is rep[ri]mendo? audacia[m]
 dictor[um] hominu[m] c[on]ceder[e] ip[s]is supp[licanti]bus ut in quac[um]q[ue]?
 p[ar]te? dioc[esis] Plac[entiam] aliquis ex homi[n]ibus dicti loci
 Sancti Stefani vel bestias sive bona cuiuscumq[ue]
 qualitatis rep[er]erunt ea possint impune capere
 et arrestar[e] supra? ea capi et arrestari facer[e] per
 quos[quibus]? officia[llis] et feudatarios p[re]dicte? M[aiestatis] V[estra] demodo?*

2 r.

*Ac nec . totalis restitutio ablator[um] cum da[m]nis et?
 int[er] esse support[antis] et supportan[di]? secuta? fut[ur]i? / et
 p[ro]? ut in p[re]dicta? M[aiestatis] V[estra] c[on]fidu[n]t? /*

Die XVI Maii

*Antonius de Avancino fi[lius] B[er]ardini h[ab]itator Zibelli
 dioc[esis] Cremon[am]¹²⁶ Testis p[ro]ductus? monitus iura[mentu]s
 In[terroga]tus et exami[n]atus sup[ra] s[crip]tis? b[rev]is? et supp[licatio]ne? s[up]rascripte?
 tenor[e] sibi lectis vulgari s[er]mone? ad eius? plena[m]
 aud[ientiam]? et int[elligentiam]? quid sci[en]t[is] de con[seque]ntis in eis suo iur[amen]to?
 testifica[n]do? R[espo]ndit et dix[it]? se hoc scire? videlicet?
 ex? v[er]itas fuit et est q[ue] cum estate p[re]terit[is]? B[er]nardinus*

Gixello o Ghisello Malaspina era figlio naturale di Pietro, detto *Pedretto*, del fu Guisello Malaspina di Mulazzo, al quale erano toccati detti beni nella divisione fatta col fratello Francesco, il 15 Gennaio 1476 – vedi FIORI, Op. cit., pag. 308 – 310.

¹²⁶ Notiamo che gli **Avancino** o Avanzini, poi presenti in Torriglia e dintorni, vengono probabilmente dalla località **Zibello** presso Cremona. Detto luogo di Zibelli, o **Zibello**, in diocesi di Cremona, esiste tutt'oggi in sponda destra al fiume Po, ed è effettivamente presso Cremona poco distante da Busseto, ove si trova la Villa Verdi appartenuta al grande musicista. Probabilmente le greggi di Zibello si trasferivano in Val d'Aveto, procedendo verso Castell'Arquato, M. Zuccarello, Ferriere, oppure risalendo dallo Zuccarello per la catena del M. Ragola e il passo dello Zovallo, fino al Passo della Roncalla, indi Pietra Marcia e Monte Crociglia. Fra Busseto e Castell'Arquato è Chiaravalle della Colomba, l'abbazia fondata da San Bernardo Abate, indi è plausibile che egli abbia percorso detto itinerario per giungere, secondo la leggenda, all'abbazia di Villa Cella, in Val d'Aveto.

Dette transumanze eran state tramandate per via orale, GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *S. Stefano e le sue passeggiate*, Genova 1942-XX, p. 4, cita: Secondo il **notaro Tassi** i primi abitatori furono "pastori lombardi venuti attraverso i monti verso il 1000 dal Parmigiano e Piacentino, con i loro armenti a pasturare durante la buona stagione". Noi supponiamo per evitare eserciti in lotta. Non si aveva notizia di un documento probante la transumanza di pecore dalla Pianura Padana alla zona dell'Aveto. Il documento su citato è in mio possesso dal 29/08/2000. Con l'amico Guido Ferretti ci recammo all'Archivio di Stato di Parma. Guido cercava certi *banditi Ferretti* dei Casoni di Fontanigorda, io che avevo da poco "scoperto" o "inventato" il cosiddetto *castello* di Rezzoaglio, nel Luglio dello stesso anno, volevo documenti che ne provassero l'esistenza e, ritenendolo assai antico, mi gettai sulle filze riguardanti le *famiglie Malaspina*. Il documento è stato rintracciato anche grazie all'ausilio di Guido Ferretti che, nell'ultima ora che avevamo a disposizione, avendo finito le sue ricerche si dedicò alle filze in mio possesso facilitandomi il lavoro.

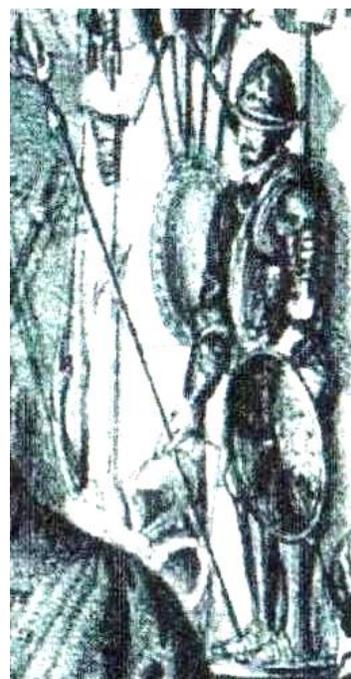
*Parasachus de Zibello p[re]dicto mississe? d[ic]tam?
 q[uan]titate peccudu[m] et axinar[um]? nu[mer]o **septe[m] centu[m]** vel
 circa ad locu[m] Turrii et Nuceti dioc[esis] Plac[entiam]
 et Iur[is]ditio[n]is Mag[nifi]ci d[omi]ni **Gixelli** marchio[n]is
 Malaspine / causa ip[s]as peccudes in t[err]itor[i]o? dictor[um]?
 locor[um]? pascendi et pascular[e] faciendi in dictis
 locis et eor[um] t[err]itorio ex c[on]ve[n]tione qua[m] Iur[em] se factant?
 p[re]dictus D[omino] Marchio et dictus **B[er]nardinus P[ar]jasachus**
 et cum dictis peccudibus etia[m] mississe? q[ue]? plures? et
 plur[e] asinos in effecta dicta estate et de m[en]se
 augusti p[ro]x[imi] p[raeter]iti. Di[ct]e ip[s]e peccudes essent in
 pasculis p[re]dictis et sic sup[ra] Iur[is]ditio[n]e p[re]dicti? d[omi]ni M[ar]chio[n]is /
Veneru[n]t plures homi[n]es de loco Sancti Stefani in dictis
br[ev]is et supplicatio[n]e no[m]i[n]ati ad numeru[m] qu[is]q[ue] seu sex*

2 v.

*Armati rodellis et p[ar]texanis et spat[is] seu cortellis
 ad dictas peccudes ad huc existentes in mandria
 inclusas cordis circu[m]circa . et cum ip[s]i sic
 armati ibi fueru[n]t. **Inter quos erat unus no[m]i[n]atu**
Racherius¹²⁷ **et unus filius Gullielmi** cuius filii nom[in]e
 no[n] recordat ip[s]e testis. **Ambo tunc datarii dictu[m]**?
 loci Sancti Stefani Iur[is]ditio[n]is filior[um] qu[on]da[m] Mag[nifi]ci
 d[omi]ni Io. Aluisii de Flisco et alii quit dicebant
 era[n]t ex famulis Castellani loci S[an]cti Stefani p[ra]edict[orum]
 Dixeru[n]t dicti **duo Datarii** q[ue] volebant ip[s]e testis
 et **B[er]nardinu[m] de Saratis de dicto loco Zibelli** et alii qui
 erant ad custodia[m] dictar[um] peccudu[m] **solverent**
Datiu[m] dicti loci S[an]cti Stefani pro dictis peccudibus
quas ibi tenerent? et teneba[n]t in pasculo p[ra]edicto
 et cum ip[s]e testis et alii eius socii p[ra]edicti
 dixissent et indissent dictis Datariis et aliis
 sic armatis ut s[up]ra q[ue] volebant repertar[e] dictu[m]
 B[er]nardinu[m] Parasachu[m] cuius era[n]t dicte peccudes
 qui era[n]t tu[n]c in dicto **loco Turii** et in effectu
 dicti talles armati volueru[n]t? ip[s]u[m] B[er]nardinu[m]
 expectar[e] Imo? p[er]veni? **et de facto a manu**
armata c[on]tra volu[n]tate[m] ip[s]ius testis et sociorum
 Inde abduxeru[n]t asinos tres ex asinis de q[ui]bus...
 ad dictu[m] locu[m] S[an]cti Stefani et cum hoc p[re]sensisse?*

3 r.

*dictus B[er]nardinus P[ar]jasachus? fu[er]it ad dictu[m] locum
 Sancti Stefani et ex dictis tribus asinis no[n]
 potuit h[abe]re nisi unu[m] asinu[m]. et sub inde intelli[gentiam]?
 ip[s]e testis et alii duo asini positi fueru[n]t in dicto
 loco S[an]cti Stefani ad incantu[m] et q[uan]do dicti asini*



Armato di partigiana e rodella

particolare da *Descrizione degli scudi posseduti
 dal banchiere Ambrogio Uboldo nobile
 de-Villareggio- Milano MDCCCXXXIX, pag. 11*

Digitized by Google

¹²⁷ **Racherio** è il nome che portava un membro della famiglia **Tassi** di S. Stefano d'Aveto; pare trasferitasi in Aveto dalla Padania. Si suppone che il **Racherius** citato dal testo sia **Alberto** e non **Stefano Tassi**, anch'egli nominato **Racherius** in un atto del **1511** (notaio Vesconte Platone), quest'ultimo parebbe essere un **mulattiere**. Ma occorre indagare più approfonditamente.

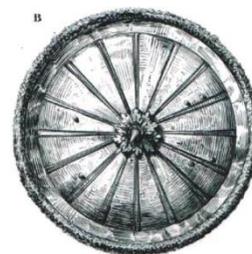
Di **Racheus**, il cui testamento, del Giugno del **1526**, è riprodotto in parte da Mons. M. TOSI in «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), p. 131, si sa che si chiamava **Alberto** chiamato **Racheo** del fu Guglielmo, che aveva sposato Domenichina e non aveva prole. Lascia 10 lire moneta di Genova alla chiesa dei Disciplinati (forse l'oratorio di S. Lorenzo), e una dote alla cappella della Natività di Maria che si trovava in "ecclesia S. Stefani Vallis Avanti". Aveva un fratello di nome **Antonio**, i cui figli dovevano scegliere il cappellano della Natività, avendone il giuspatronato grazie alla donazione dello zio **Racheo** e di Bertone de Tassi. Il primo prete è **Lorenzo Tasso**, figlio di Andrea, il quale nel **1535** è presente alla consacrazione della nuova chiesa e del cimitero di Alpepiana, avvenuta sotto il dominio Fieschi.

sic abducti fueru[n]t ut supra era[n]t p[rese]ntes ip[s]e testis . dictus B[ernardinu]s et alii plures pastores destinati ad custodia[m] dictar[um] peccudu[m] qui p[ræ]dicta videru[n]t et hoc est q[uan]tu[m] scit de c[on]sequen[tis]? in dictis b[re]vis et supp[licatio]ne et que dix[it]? se scire p[ro] ea de quibus et pro ut? p[ræ]dictorum? et quia vidit et fecit? vidit ea et p[ræ]sens fuit illis? de quibus et pro ut? p[ræ]dictorum que facta et dicta fueru[n]t ab illis pro et iur[amentum]? illo loco et ip[s]e? de quibus et pro ut? p[redictorum] et p[ro] alia de quibus p[ræ]dictorum sing[ula] sing[ulis] et reff[eren]do Sup[ra] g[e]n[er]alibus? iur[amentu]s? et factis debitis iur[amenti]bus? teste R[espo]ndit h[ab]et annos triginta vel circa et recordat? de vig[i]nti v[e]l circa . h[ab]et in bonis libr[am] ducentu[m] et ultra fuit monitus et iuravit/

Die s[upradic]ta?

B[ar]tolomeus de Saratis filius Ioannis h[ab]itator Zibelli dioc[esis] Cremon[ae] testis p[ro]ductus? monit[us] iur[amentu]s? I[n]terrogatus et examinat[us] sup[ra] s[upradic]tis? b[re]vis et supp[licatio]ne sibi lectis vulgari s[er]mone ad eius? plena[m] aud[ientiam] et intell[igentiam] quid scit de c[on]sequen[tis]? in eis suo iur[ament]o testific[an]do R[espo]ndit et dix[it] se hoc scire? videlicet

ex v[er]itas fu[er]it et est q[ue] estate p[ro]x[imo] p[ræ]terita[m] et si male no[n] recordat de mense augusti p[ro]x[imo] p[ræ]teriti? . existente ip[s]o teste et Antonio de Avancinis et d[ic]tis aliis ad custodia[m] d[ic]tar[um] peccudu[m] B[er]ardini P[ar]asachi de dicto loco Zibelli. que peccudis iudicio ip[s]ius testes era[n]t nu[m]er[o] Sex centu[m]¹²⁸. et que peccudis? erant et pascabant Iurisdic[tionis] Turrii et Nuceti Iur[e] d[ic]toru[m] Mag[n]ifici d[omi]ni Gixelli m[ar]chio[n]is Malaspine in dictis b[re]vis et supp[licatio]ne no[m]i[n]ati Et a quo dictus B[er]nardinus Parasachus pasturu[m]? d[ic]toru[m] peccudu[m] h[ab]ueru[n]t / in effectu ibi et ad ip[s]as peccudes veneru[n]t d[ic]ti homi[n]es armati ex...? Coracinis? rodellis¹²⁹ et p[ar]texanis¹³⁰ et cum ip[s]i ibi fueru[n]t petieru[n]t ab ip[s]um teste et aliis ip[s]as peccudis custodie[n]tib[us] / datiu[m] pro dictis peccudibus loci S[anc]ti Stefani Iure d[ic]toru[m] filioru[m] q[ua]ndam Mag[n]ifici d[omi]ni Io Aluisii de Flisco in dicta supp[licatio]ne no[m]i[n]ati Et de quo loco S[anc]ti Stefani dicti talles



Rodella del XVI secolo

T.2 - da *Descrizione degli scudi posseduti dal banchiere Ambrogio Uboldo nobile de Villareggio - Milano MDCCCXXXIX*

3 v.



Partigiana cinquecentesca, elab.

da *Storia della Repubblica di Genova, Vol. II*
F. Donaver, Ed. Morando- Genova 1975, p. 142

¹²⁸ Da notare che seicento pecore sembrano un numero enorme per le nostre Valli, ma nella bassa Padana greggi di tal fatta son la norma. Si trattava nell'anno 1511 di una vera e propria transumanza, dal Cremonese verso le Valli del Nure e dell'Aveto. Nell'interrogatorio di Antonio de Avancino si parla di circa settecento fra asini e pecore. Paiono appartenere ad un solo patrone, che ha al suo servizio alcuni pastori. Da notare che GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate, Genova 1942- XX*, p.11, scrive, non precisando l'epoca, ma si ritiene intorno al 1600/1700: "La Camera riscuoteva il "vallo delle pecore genale dette marane" "le quali dalla Lombardia sogliono all'estate passare ai pascoli della giurisdizione", i pascoli erano "comuni alli huomini del Marchesato di Gambaro et a quelli della giurisdizione". Dal ché si evince che detta tassa applicata alle pecore transumanti, era, probabilmente, quella che già nel 1511 veniva richiesta ai protagonisti della vicenda su descritta. Vallo in latino significa fortificare, ma anche cingere, circondare; probabilmente le pecore erano introdotte in un recinto e gli addetti Camerali potevano contarle onde quantificare il dovuto.

¹²⁹ A proposito del termine rodellis, in *Descrizione degli scudi posseduti dal banchiere Ambrogio Uboldo nobile de-Villareggio- Milano MDCCCXXXIX*, pag. 11- Digitized by Google – pagg 15-17, estrapolando si legge: "Nel Secolo XVI lo scudo dei cavalieri ripigliò l'antica forma del clipeo romano, diventò, cioè rotondo o leggermente ovale, senza molto aumentare di dimensione. È quello che chiamossi rotella, rondella, rodella e più tardi rondaccia e rondazzo. [...] La rotella fu talvolta sì piccola, che il combattente la teneva con la sola mano, e non serviva che a guarentire la mano stessa e parte del braccio da un colpo di spada o di stocco: quindi i Francesi l'hanno chiamata rotelle a pugno (vedi qui avanti Brocchiere). Quest'arma di difesa però non serviva per i cavalieri, ma fu specialmente comune agli spadaccini ed ai bravi nei loro duelli". Le misure della rodella in genere variavano dai 31 ai 67 cm.

¹³⁰ A proposito di partexanis (partigiane) nel *DIZIONARIO Universale Archeologico-Artistico-Tecnologico compilato da Luigi Rusconi, Torino 1859*, Digitized by Google, estrapolando, a pag. 1052 si legge: "PARTIGIANA (mil.). Specie d'arme in asta, ed era propriamente una mezza picca, che si chiamò dapprima chivaverina (v-q-n)". A pag. 418 si legge: "CHIAVERINA (mil.) Questa mezza picca, di cui si servivano gli Antichi a piedi e a cavallo, era lunga più di dieci braccia, ed il suo ferro aveva tre faccie che terminavano a punta. I Mori l'adoprono tuttavia, e la maneggiano con sorprendente destrezza".

*armati era[n]t Et pro ut dicebant aliqui ex eis?
era[n]t ex famulis castellani dict[orum] loci S[anc]ti Stefani
Et aliqui ex datariis dicti loci qui datarii
era[n]t unus app[ella]tus **Racherius** et quida[m] alius
cuius nom[in]e ignorat ip[s]e testis et tu[n]c eis
fuit? que ibi? no[n] ge era **el dicto B[er]nardino
P[ar]asacho patrono de dicte peccore/ et ch[e] expectano***

4 r.

*ch[e] se andaria adomandare. Et qui armati eo tu[n]c
alit[er]? expectar[e] volueru[n]t s[ed] ? armati ut s[upra]? et per-
veni? cride? facto et con[tra]? volu[n]tate ip[s]ius? testis et
alior[um]? ip[s]as peccudis custodientiu[m] ut s[upra]/ inde
abduxeru[n]t tres asinos dicti B[er]nardini P[ar]asachi
quos cum dictis peccudib[us] c[on]duceba[n]t ip[s]e testis? et
alii et bestrii? et famuli dicti B[er]nardini Parasachi
et ut? intelli[xerunt]? illos c[on]duxeru[n]t ad dictu[m] locum
S[anc]ti Stefani et ad? que[m]? locu[m] Intellectis p[re]dictis dictus
B[er]nardinus sub inde fuit / Et ex dicto loco S[anc]ti
Stefani c[on]duxerunt unu[m] ex dictis asinis tribus/ Et
sub inde et cum iam d[ic]tis diebus? redduxissent?
ip[s]e testis et alii de quibus dictas peccudes ad
dictu[m] locu[m] **Zibelli** et qui? audivit in dicto loco
Zibelli a quoda[m]? app[ella]to **el Tonso**¹³¹ que[m] dictus
B[er]nardinus P[ar]asachus destinavat ad dictu[m] locu[m]
S[anc]ti Stefani cum peccuniis causa rehabendi? dictos
duos asinos que ip[s]i? duo asini venduti? fuerunt
in dicto loco S[anc]ti Stefani ad incantu[m] pub[lico]?/ Et ab dict[oru]m
asinor[um] de qua sup[ra]? n[om]inat[is] fueru[n]t ip[s]e testis/ dictus
Antonius de Avancino et alii deputati ad custodia[m]
dicte peccudu[m] de quib[us] p[ra]edictorum]. Et p[ra]edicta scit? p[ro]?
eu de quib[us] et p[ro] ut p[ra]edictis? et quia vidit fieri?
vidit ac dicti? audientiam? sing[u]la sing[u]lis reff[eren]do*

4 v.

*eo de quibus et p[ro] ut p[re]di[cti] que dicta facta fueru[n]t
ab illis p[ro]? et Iur[e]? illos locis et p[ar]tibus? de quib[us]
p[ro] ut p[ra]edictis? Et p[ro] alia de quib[us] p[ra]edictis? sing[u]la sing[u]lis
reff[eren]do
Sup[ra] c[on]valib[us]? iur[ramen]tus? et factis debitis int[errogatori]bus? teste
R[espo]ndit h[ab]et annorum decem octo vel circa et reccordat
de octo et ultra. h[ab]et in bonis libr[as] viginti vel
circa fuit mon[it]us et Iuravit/ [...]*

[...] Signum Tābellionis (sigla del notaio)
†
. F. .L.

*Ego Io. Franc[iscu]s de Lacu ap[osto]lica et imp[er]ialis auct[orit]atib[us] no[tariu]s
pub[licus] Plac[entinus]. s[upr]ascriptos testes dicta . attestat[i]onem testi[mon]iu[m]
p[re]dictis ...?? et supra[dictis]? recepi? ac exami[ne]?
p[ro] s[upr]ascriptum d[omino] Io Evangelist[am]? de Lacu no[tarium] officiu[m]
gabell[e] civit[at]is et Dioc[esis] Plac[entiam] eos? vice Au[gu]sto? ... ?
.....? In[strumen]tus?*

[sigla del notaro]

¹³¹ Nel 1510/1511 compare un **Tonso (Tosi)** dalla zona di **Zibello** nel cremonese, che conosce avvenimenti inerenti alla Val d'Aveto. Nel **1532**, M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pp. 274/275, troviamo un Johannem de **Tonsis presbitero** in San Pietro di Alpepiana. Nel **1681**, nel Notaro Nicolò Repetto, è citato **Benedictinus Tonsus** de Villa delli Casoni delli Gavadi.

Traduzione *sui generis* del passo più significativo per la nostra storia:

«Giorno 16 Maggio (1511)

Antonio Avanzini¹³² figlio di Bernardino che abita a Zibello nella diocesi di Cremona. Teste prodotto, fatto giuramento. Interrogato ed esaminato riguardo detto *breve* e supplica del soprascritto tenore, e letto a lui volgare sermone che pienamente udiva ad intellegibile voce e consapevole delle conseguenze del suo giuramento testimoniando risponde e dice ciò che sa, vale a dire in relazione a ciò che fu la verità e cioè che: quando l'estate passata il predetto **Bernardino Parasacco di Zibello** condusse detta quantità di pecore e asini nel numero di circa settecento al luogo di Torrio e Noceto diocesi di Piacenza e giurisdizione del Magnifico signore **Ghisello marchese Malaspina**/ perché dette pecore nel territorio di detto luogo si pascessero e pascolassero, concessione fatta in detto luogo e nel suo territorio secondo la convenzione che giustamente fu fatta tra predetto signor marchese e detto **Bernardino Parasacco**, e con dette pecore condusse anche moltissimi asini in effetti la detta estate e nel mese di agosto prossimo passato. Dette pecore erano nei pascoli predetti e come ho detto nella giurisdizione del predetto signor marchese/

Vennero molti uomini del luogo di Santo Stefano in detti luoghi, come nominato in detto *breve* e nella supplica, nel numero di cinque o meglio sei, armati con scudi, picche e spade o meglio pugnali, verso dette pecore qui radunate in una mandria e rinchiuse entro corde poste intorno. E con essi, così armati, in quel luogo vi furono fra i quali uno nominato **Racherio** e uno figlio di Guglielmo il cui nome esso teste non ricorda. Entrambi all'epoca dazieri del detto luogo di Santo Stefano giurisdizione del figlio del fu Magnifico signor Gian Luigi Fieschi ed altri i quali dicevano che erano i famuli del Castellano del luogo di Santo Stefano predetto. Rivelarono e dissero detti due dazieri che volevano che esso teste e **Bernardino de Saratis** di detto luogo di Zibello e altri che erano in custodia di dette pecore solversero il dazio di detto luogo di Santo Stefano per dette pecore che essi possedevano e tenevano nel predetto pascolo, e ad esso teste e agli altri suoi soci predetti dissero e riferirono detti dazieri e gli altri armati di cui sopra che volevano ricercare detto **Bernardino Parasacco** a cui appartenevano dette pecore che erano in quel momento in detto luogo di Torrio e in effetti detti tali armati volevano esso Bernardino aspettare fino al suo arrivo e di fatto a mano armata e contro la volontà di esso teste e dei suoi soci condussero tre asini di quelli presenti al detto luogo di Santo Stefano. E con ciò sollecitarono, detto Bernardino Parasacco fu al detto luogo di Santo Stefano, e i detti tre asini non poté avere, e nemmeno un solo asino, e successivamente capì esso teste che gli altri due asini erano stati posti all'incanto in detto luogo di Santo Stefano e quando detti asini furono condotti via come sopra erano presenti detto teste, detto Bernardino e molti altri pastori destinati alla custodia delle dette pecore e che i predetti videro e questo è quanto conosce di ciò che avvenne, in detto *breve* e supplica e che dice [...] Risponde ha circa trenta anni e ricorda dai ventanni in circa. Possiede lire duecento e più, fu ammonito e giurava.»

IL FATTO

Nell'agosto del 1510, vengono assaliti, da 5 o 6 uomini di Santo Stefano d'Aveto, armati di pugnali (coltelli), lance (partigiane) e scudi (rodelle), fra i quali figura **Racheo [Tassi] daziere**, alcuni pecorai che nella giurisdizione di Torrio e Noceto, appartenente all'epoca a **Ghisello Malaspina di Pietro**, stavano pascolando circa settecento fra pecore (almeno 600) e asini. Il pretesto è che il proprietario delle pecore tale **Bernardino Parasacco di Zibello, presso Cremona**, che aveva un normale contratto di affitto su quelle terre col **Malaspina, non aveva pagato il dazio**¹³³ di Santo Stefano d'Aveto, le cui terre sono limitrofe a quelle di Torrio e Noceto ove stavano pascolando detti armenti. Si suppone che la zona in questione fosse quella del Monte Crociglia (PC) che confina con la zona del Monte Roncalla (GE). La scorribanda finisce col sequestro di tre asini, di cui due vengono messi all'incanto, in Santo Stefano d'Aveto, per rifondere dei danni il Castellano di Santo Stefano d'Aveto, giurisdizione del figlio del fu **Gian Luigi Fieschi detto il Grande** (morto nel 1508). I soccombenti si rivolgono in corte a **Re Luigi XII di Francia**, che all'epoca è anche **Duca di Milano**, per aver giustizia. Richiedono l'arresto degli uomini di Santo Stefano d'Aveto che hanno partecipato alla razzia a mano armata, e il sequestro dei loro beni o delle loro bestie - se queste perverranno nelle mani degli ufficiali e feudatari della "Maestà Vostra", ossia di

¹³² Archivio di Stato di Genova, Sala Senarega, filza 1076, grazie a Gino Rodoano Coppedè, ecco un interessante documento sugli **Avanzino** e i **Tasso**. Anno 1607 Capitanato di Recco – Notta di tutte l'anime huomini Donne, e figlioli che sono nelli luoghi di Sori, e, di Bogliasco ogni quartero separato e l'età di ogni uno-[...] **Quartero di Bogliasco** [...] foglio 40) **Cristofaro Avancino** (età degli huomini - 80), **Batta suo figlio** (40), **Pellegra moglie di detto Batta** (età delle donne 32); **Luizetta di detto** (15), **Barbareta di detto** (8), **Gio: Tomaso di detto** (6), **Tomasina di detto** (4), **Gio: Andrea di detto** (2) – foglio 42) **Pantaleo Tasso** (40), **Angeleta sua moglie** (30), **Nicolosina sua figlia** (11), **Pelegrina di detto** (9), **Gio: di detto** (3). Indi gli **Avanzino** e i **Tasso** erano vicini a **Bogliasco**.

Al 2016 almeno 4 famiglie **Avanzini** abitavano a **Roccabianca** e una a **Ragazzola**, presso **Zibello**, ma in provincia di Parma.

¹³³ Riguardo al **dazio** riscosso dai **Tassi** in **Santo Stefano d'Aveto**, ricordiamo che ancora nel 1782 nell'Indice degli atti del notaio **Simone Tassi**, si legge: "**Tassi Antonio Maria**, ab Antonio Domenico **Bertucci, datio insolutum**, et pro Jo Bertucci Quitatio debiti- n° 322". Tradotto: "**Antonio Maria Tassi** [riceve] da parte di **Antonio Domenico Bertucci** (o **Bertuzzi**), il **dazio insoluto**, e da parte di **Giovanni Bertucci** una quietanza sui debiti – [atto] n° 322". Indi, parrebbe che nel 1782 **Antonio Maria Tassi** riscotesse il dazio. Quest'ultimo potrebbe essere quello che sarà il *Maire* di S. Stefano d'Aveto.

Re Luigi XII di Francia -. Anche se ritengono che la causa contro gli uomini del figlio del fu Gian Luigi Fieschi (ossia Geronimo Fieschi) sarà assai dispendiosa.

Ricordiamo, per inquadrare meglio gli avvenimenti dal punto di vista storico, che il **9 agosto del 1510 Papa Giulio II** lancia la scomunica contro il duca d'Este, **fa assalir Genova e le città della Riviera con forze di terra e di mare e induce gli Svizzeri a scendere in Lombardia**. L'impresa della Liguria fallisce. Gli Svizzeri, spintisi fin nella Brianza tornano alle loro montagne comprati dall'oro francese. Le truppe dello **Chaumont** rientrano nel ducato di Milano. (Cfr. PAOLO GIUDICI, *Storia d'Italia, Vol. III*, Edizioni Nerbini, Op. cit., p. 357).

Forse fu questa una delle ragioni per cui **Bernardino Parasacco**, partendo da **Zibello** (CR), portava le sue bestie fra i monti dell'Appennino Ligure-Piacentino.

N.B. L'argomento merita una trattazione più approfondita che mi riservo di fare quando avrò meglio trascritto alcune parti per ora incomprensibili, data la mia scarsa conoscenza del latino e l'arzigogolare del notaio. Interessante sarebbe analizzare il passo **ac si inter homines dictarum Iurisdictionum esset publicum bellum**. Sembrerebbe che fra la giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto, appartenente al Fieschi, e la limitrofa di Torrio e Noceto, appartenente al Malaspina, all'epoca vi fosse perlomeno **pubblica inimicitia**.

Prudentemente però, nell'atto in questione, si ritiene che lo scandalo, provocato dalla rapina dei tre asini fatta dagli uomini di Santo Stefano d'Aveto che armati sono entrati in un altro Stato agendo sotto lo scudo protettivo di Gerolamo Fieschi, debba essere risolto con metodi giuridici, tant'è che si ricorre in Corte. Interessante ci pare pure il passo **ad dictas peccudes ad huc existentes in mandria inclusas cordis circu[m]circa**. Sembrerebbe che i pecorai che giungevano da **Zibello** (CR) ai pascoli della Val d'Aveto (PC - GE) usassero radunare le loro greggi in recinti di corda.

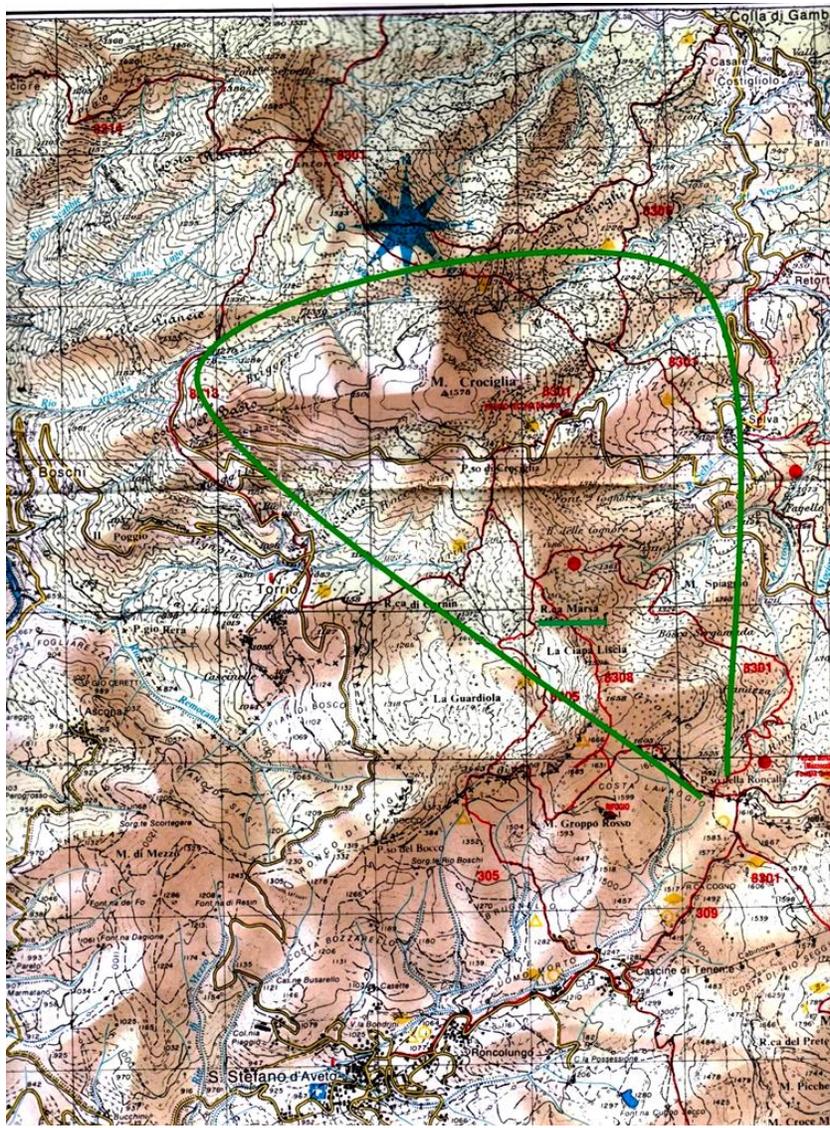
Da quanto su descritto si evince che **Racheo** o **Racherio** (Alberto) **Tassi esercitava nel 1511**, forse con l'ausilio del fratello **Antonio** fu Guglielmo, **l'attività di daziere per conto di Gerolamo Fieschi signore di Santo Stefano d'Aveto**. Indi, come si evince pure dagli avvenimenti che precedono la vendita del Castello di Santo Stefano d'Aveto a Gian Luigi Fieschi nel **1495**, i Tasso o Tassi sembrano essere diventati **fedeli** ai Fieschi, i nuovi feudatari. In seguito saranno fedeli ai D'Oria.

N.B. Per avere un'idea ove si trova **Zibello** (CR) vedi: <http://www.maplandia.com/italy/emilia-romagna/parma/zibello/>



Foto Adalberto Giuffra, detto *Berto*
(per gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune di S. Stefano d'Aveto)

Gregge di pecore sui pascoli della Val d'Aveto (anni '40/'50 circa)



Elaborazione da particolare della **Carta dei sentieri e rifugi** 1:25000- APPENNINO LIGURE Valli Brevenna - Trebbia – Cassingheno - Scrivia - Bisagno - Neirone - d'Aveto – Ceno; Foglio7, Firenze 1990.

In verde, il probabile areale entro cui si muovevano le greggi di Zibello

M. TOSI, in *Investitura Conradi Malaspina Marchionis pro Gerardo et Bonifacio, Rainardo et Gerardo de Meleto* (Piacenza, 1251 febbraio 8), in «Orandum, laborandum, legendum» nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995), pp. 116-117, estrapolando, a proposito dei pedaggi che scuotevano anticamente i **Malaspina** sui confini della Val d'Aveto e ceduti ai **de Meleto**: “Quod pedagium colligitur in infrascriptos confines, scilicet: a **Petra Sorore**¹³⁴ **usque ad locum de Turio, et a Petra Sorore usque ad Ventarolam**, et ab Alpelunga usque ad Ventarolam, ut semper de cetero dicti investiti eorumque heredes masculi et femine ab eis legitime descendentes habeant.”

Tradotto *sui generis*: “Così che i pedaggi raccolti negli infrascritti confini, naturalmente: **dalle Pietre Sorelle fino al luogo di Torrio**, e dalle Pietre Sorelle fino alla Ventarola, e da Alpelonga fino a Ventarola, come sempre del resto detti investiti **e i loro eredi maschi e femmine fino ai loro legittimi discendenti avranno**.”

Dal che si evince che più o meno il luogo dove i dazieri di Santo Stefano d'Aveto nel Cinquecento scuotevano il dazio, nei secoli, era rimasto lo stesso, ovvero nei pressi delle Pietre Sorelle. Indi i pecorai che, nel **1510**, giungevano da **Zibello** (CR) passando probabilmente sul crinale Monte Ragola, Zovallo, M. Nero, Passo della Roncalla, Pietre Sorelle (Rocca Marcia?), Monte Crociaglia - itinerario supposto - dovevano pagare il dazio ai gabellieri di Santo Stefano d'Aveto per il transito nel territorio del conte Geronimo Fieschi fu Gian Luigi.

Ricordiamo che già dal **1505**¹³⁵ gli eredi dei **de Cella**, che erano subentrati ai **de Meleto** nella riscossione dei dazi, o pedaggi, in Val d'Aveto, avevano venduto le loro quote al fu Gian Luigi Fieschi detto il **Grande**, padre di **Gerolamo Fieschi feudatario in carica all'epoca dei fatti (1510)**.

¹³⁴ Cita il TOSI: 79 Si tratta con probabilità di «Pietra Marcia», vicino al Monte Carevolo.

¹³⁵ E. PODESTÀ, La Valle dell'Aveto dai **de Meleto**, Vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi, Op.cit.: a) **Il 26 maggio 1505**, Barnaba Spinola quondam Acellino vende a Gian Luigi Fieschi i fitti ed i pedaggi di cui era titolare **Gerolamo della Cella quondam Vesconte**, ivi presente assieme a suo fratello **Gregorio**: si tratta, più precisamente di "terratica, et fictus ac redditus **cum pedagio**, fullu et serra posita et positos in loco et districtu Sancti Stephani de Valle Avanti". **Il pedaggio rende lire 1 soldi 2 e denari 6 annui**. Nel prezzo complessivo di lire 520 e soldi 11 di moneta genovese è anche

APPENDICE IV

Per rendere più chiara la questione che riguarda la **Serra delle Lame** e l'utilizzo dei boschi della Penna e delle Lame...

Presentiamo un estratto tratto da: http://www.valdaveto.net/autori/sandro_sbarbaro/documento_17.html

Remi, galere, banditi, e selve d'Aveto - Collana di storia locale nuova serie n° 1

di Sandro Sbarbaro

[...] Il **5 novembre 1311**, troviamo il remolario **Guglielmo de Valdavanto devoto di San Bartolomeo**, che istituisce una cappellania, per gli uffici all'altare del Santo, in San Marco al Molo in Genova. (5)
Occorre ricordare che **nel 1352 compare Federico Devoto fu Conforto ministro dell'ospedale di San Bartolomeo delle Lame in Val d'Aveto**.

L'ospedale dipendeva dal monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, con lui abitava il converso Pietro Devoto, suo fratello. (6)

L'esistenza di detto ospedale è attestata almeno sino al **1564** con rettore prete Pellegrino da Rezzoaglio.

Ancora nel **1622** si cita "una chiesa rovinata sonto le Lame". (7)

Detta chiesa di San Bartolomeo alle Lame, per tradizione orale, era ritenuta concordemente dai vecchi di Magnasco la chiesa dei "camalli" addetti al trasporto dei tronchi di faggio verso la Val di Sturla e quindi Chiavari per essere utilizzati nella fabbricazione dei remi.

Sembra evidente il rapporto del Santo Bartolomeo con gli addetti alla lavorazione nell'industria dei remi.

Di detto ospedale non rimangono, attualmente, che miseri resti.

Le foreste delle Lame e del Penna furono con l'avvento di Gio Andrea Doria ritenute patrimonio da tutelare dal taglio indiscriminato.

Si suppone anche per consentire alle piante di raggiungere un'altezza opportuna che permettesse in seguito il loro impiego nell'industria navale, in specie nel settore dei remi.

Quindi furono emesse opportune gride fra le quali quella che è ritenuta la prima, rintracciata dall'illustre

GIUSEPPE MICHELI all'Archivio Doria-Pamphili di Roma e riportata in seguito da Massimo BRIZZOLARA (8), che recita:

" Per parte del Magnifico Commissario di San Stefano, et d'ordine di S. E. si comanda che nessuna persona forastiera abbia ardire d'andar a tagliare qualsivoglia sorta di legnami nelli Boschi della giurisdizione di San Stefano tanto de qua da Ramezza¹³⁶ [Gramizza] come di là, ne meno li legnami tagliati levare dalli Boschi sudetti sotto pena della galera ad arbitrio di S. E. et della perdita dei legnami et de bestie che le portassero o tirassero.

Dichiarando che alli vassalli et sudditi sia lecito per loro uso proprio tagliare legnami et servirse de i Boschi, et se alcuno vassallo darà aiuto e favore a forastieri in qualsivoglia modo per cavar legnami fuori della giurisdizione incascheranno nella medesima pena.

Et ognor si guardi de non contravenire.

Dato in San Stefano al banco della Sorte il dì 9 agosto 1593.

Sottoscrit. Mutio Comm. "

A questa ne seguirono naturalmente altre, quella del **1601** del commissario Gio Batta Guano, quella del **1638** del commissario Giobatta Ferrara, ecc., stralci delle quali sono pubblicati dal BRIZZOLARA.

Interessante l'estratto della grida pubblicata sotto la reggenza di Polissena Landi, a favore del nipote Gian Andrea III Doria, sempre in BRIZZOLARA.

Vi si nota, oltre alla concessione ad impresari del parziale sfruttamento dei Boschi Camerali, il divieto imposto sui legnami da serra e remi da galera. (9)

Ci sembra utile rimarcare che sino a quella data, **1672**, i remi da galera avevano ancora un certo mercato, e le foreste del Penna e delle Lame, poste fra Aveto, Taro e Sturla, avevano il compito di rifornirlo.

Il declino dei remi, infatti, avverrà solo nel secolo successivo.

compresa la "quarta parte et ultra pro placiarìa" dovuta da **Vincenzo de Tassis**. Cfr.: *Venditio fictum et pedagii facta per Barnabam Spinulam in Sancto Stephano Vallis Avanti qui antem erat Jeronimi de Cella quondam Vesconte- Manoscritto 766*, Archivio di Stato di Genova.

Riguardo **Ghisello Malaspina**, cita G. FIORI, in *I Malaspina di Mulazzo nelle Valli dell'Aveto e del Nure*, Archivio Storico per le Province Parmensi, Quarta serie, vol. XXVII, Parma, 1975., p.382: "[...] nel 1504 vendette la metà di sua spettanza dei dazi, pedaggi e giurisdizione in val d'Aveto al potente **Gian Luigi Fieschi conte di Lavagna, che già aveva acquistato S. Stefano d'Aveto**".

¹³⁶ Forse, l'origine del toponimo GRAMEZZA, o **Gramizza**, deriverebbe dal fatto che il fiume si chiamasse anticamente, come si evince nel testo, **RAMEZZA** - dal genovese antico LA METÀ -, infatti il fiume divideva circa per metà (anche se non esattamente) il *Districto de Vale de Aveto*, sino dai tempi della famosa "Investitura" (1251) da parte di Corrado Malaspina a Rainardo e Gerardo *de Meleto* e soci della parte di *Districto* al di là del fiume Gramezza... Anche se in effetti nel **1251** coloro che hanno trascritto l'Atto citano *Grameza o Gramezo*. È, indi, ipotesi da verificare.

Nella Relazione del 29 ottobre **1765** inviata al principe Andrea IV Doria, da **Pellegrino Cella**, si parla di sfruttamento **della selva della Penna e delle Lame** per farne carbone.

La gente delle valli montane ha altresì contribuito in vario modo alla formazione degli equipaggi della Repubblica Genovese o di quelli che appartenevano agli "assientisti", al servizio dell'imperatore Carlo V, ne citeremo alcuni.

Secondo VILMA BORGHESI i rematori detti "sequelle" (10) facenti parte degli equipaggi del principe Gio Andrea Doria fu Giannettino, "erede" d'Andrea Doria, (11) provenivano dagli ex feudi appartenuti ai conti Fieschi. Detti feudi furono ceduti a vario titolo, dal Fisco Imperiale di Carlo V, in parte alla Repubblica di Genova e in parte a persone fedeli al sovrano: Andrea Doria in primis, Antonio Doria fu G. B. e altri. (12)

V'è, dunque, una remota possibilità che alcuni nostri valligiani fossero imbarcati sulle galere di Gio Andrea Doria, erede designato d'Andrea Doria.

Rammentiamo, però, che il districto di Santo Stefano (d'Aveto), appartenuto ai conti Fieschi dal **1495** al **1547**, (13) fu acquistato da Gio Andrea Doria solo nel **1592**.

Egli lo aveva acquisito dal marchese Gio Batta Doria fu Antonio, fu G. B., ultimo feudatario, del marchesato di Santo Stefano d'Aveto, di quel ramo.

Gio Andrea Doria fu Giannettino, benché a quel tempo di salute malferma, sarà ancora al comando della flotta del re sino al **1601**, anno in cui verranno da Filippo III accettate le sue dimissioni. (14)

Ricordiamo, per inciso, che il padre di Gio Batta, Antonio Doria fu G. B. fu Melchione, potente "asientista", ossia appaltatore di galere che su compenso schierava, in quel frangente, al servizio dell'Imperatore Carlo V, nel **1559** era proprietario di sei galere, quindi, non è improbabile che qualche valligiano già navigasse sotto le insegne del nuovo signore di Santo Stefano d'Aveto (15) .

Note riguardanti l'estratto sudetto:

(5)

« I nobili esempi fecero scuola ed un umile figlio del popolo, **Guglielmo della Valle d'Aveto**, fabbricatore di remi al Molo, divoto di San Bartolomeo pensò di adornare di fiori olezzanti e di nuovi ceri l'altare, che al Santo era sacro nella parrocchia del Molo.

Il **5 novembre del 1311** venne a patti col rettore Giovanni da Carignano.

L'artigiano... volle che l'altare di San Bartolomeo al Molo fosse ufficiato da apposito cappellano, e gli assegnava il reddito di lire 24, proveniente da una sua casa che sorgeva nella contrada di Palazzolo, ora [di] Nostra Signora delle Grazie.

Prete Giovanni, che il contratto chiama de Calignano, in qualità di rettore, si obbligava di assegnare in una delle case contigue alla sua chiesa, una camera, una cucina cum fogarili et lavello al novello cappellano, promettendo di invitarlo a pranzo col serviente nella vigilia di Natale e nei giorni seguenti; inoltre avrebbe assegnato al fondatore munifico un sepolcro fra le due porte della chiesa, ed uno spazio in essa, per porvi le panche, nelle quali sedessero i patroni della cappellania.

Come clausola veniva apposto che, se il rettore di San Marco non accettava i patti, tutta questa carità fiorita sarebbe andata a beneficio della chiesa di San Cosimo.

Il rettore prometteva di invitare a pranzo ed alla cena il cappellano per il giorno di Natale e per i due giorni seguenti, insieme al servo, per le feste della Circoncisione, Epifania, Domenica delle Palme, Sabato Santo, Pasqua, San Marco, Ascensione, Pentecoste, San Bartolomeo, Ognissanti, Commemorazione dei Defunti e nel giorno di San Nicolò, e pranzo soltanto, senza cena, l'indomani di Pasqua, coll'oblazione di alcuni denari nelle feste della Madonna.

Il patrono sarebbe stato sepolto presso l'altare di San Bartolomeo. Il granello di senape portò i suoi frutti ubertosi; la gente accorreva all'altare di San Bartolomeo, nella chiesa del Molo, tanto è vero che ancora il 28 gennaio **1352**, di ordine di Bertrando, arcivescovo di Genova, si rendeva edotto il clero diocesano di indurre il popolo a dare le somme raccolte per l'ospedale di San Bartolomeo, di Benevento, e si accennava nel decreto ai voti che faceva il popolo genovese per detto Santo.

[...] Una lapide commemorativa dell'istituzione, consunta ma tutt'ora esistente, è riferita da. F. LEVRERI, Libro maestro de' stabili, legati e cappellanie della chiesa di San Marco, manoscritto datato 1° giugno 1787 e conservato presso l'Archivio della Parrocchia di San Marco al Molo, pp. 29 - 30:

"Ad honorem Dei et Sancti Bartolomei Guglielmus de Valdavanto, remolari, pro remedio anime sue et parentum suorum ordinavit capellanum perpetuum qui debeat omni die missam unam in presenti altari et facere divina officia in hac ecclesia, nisi fuerit iusta detentus, cui assignavit pro sua sustentatione libras XXIV ianuorum omni anno in pensione que pervenit de domo quam possidet in contrata Parasoli, cui coherent in parte occidentali domus Bertolini Bottarii, in aliis tribus partibus via communis ut plenius patet in conventionne pacta inter ipsam et presbiterum Johannem de Carignano rectorem huius ecclesie scripta manu Francisci de Loco notarii et confirmata per Capitulum Ecclesie Ianuensis 1311".

Lo stesso manoscritto ricorda la "Cappellania di Santa Maria e di San Bartolomeo" alla c.132 s. e prete Giovanni Mauro di Carignano alle pp. 16, 25 »



La lapide che si trova nella chiesa di San Marco al Molo (GE) e che riguarda il remolaro **Guglielmus de Valdavanto** -

Si ringrazia vivamente il parroco di S. Marco, che anni fa ci inviò le immagini delle lapidi della sua chiesa autorizzandone la pubblicazione

(D. CALCAGNO, *Il Patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi, Diplomatico di spicco per la Santa Sede fra Polonia, Oriente Latino ed Italia del XIII secolo*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero, Atti del Convegno [Lavagna, 18 dicembre 1994]*, a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 243-244).

(6)

Cfr. M. TOSI, *Litterae Philippi abbatis Frederico Devoto pro ospitale S. Bartolomei in Lamis Vallis Avanti, Pavia, [1352]*, in "Orandum laborandum legendum" nel segno di Colombano: da S. Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpeiana, *Archivum Bobiense - Rivista degli Archivi Storici Bobiensi*, Bobbio, N. XVI - XVII, 1994/95, pp. 269 - 270.

(7)

« Esponesi alla Signoria illustrissima [il vescovo P. Aresio di Tortona] et reverendissima qualmente si ritrova una chiesa rovinata sonto le Lame, altre volte se gli diceva messa, poi hora per essere rovinata non se gli dice per avergli messo animali, così siamo pronti per farla rinovare nella villa di Magnasco hogi diocesi di sua Signoria illustrissima; questi supplicanti come quelli che pagano in biada per ciascaduno anno 2. o otto libre in circa alla detta chiesa, intitolata a San Bartolomeo, così sperano d'ottenere a sua Signoria illustrissima questi supplicanti » (M.TOSI, "Orandum laborandum legendum" nel segno di Colombano..., cit, p.98).

(8)

Cfr. Massimo Brizzolara, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, "I Quaderni di Ivo", II (1998) Rapallo, n. 3, pag. 138

(9)

« Emblematica al riguardo la grida del **1672** emanata dal "dottore in ambe le leggi" Pietro Cristiani, nella quale scopriamo il nome di uno dei primi locatari della selva del Penna. Infatti, dopo la consueta elencazione di veti e penali, il commissario scrive:

"... Nel presente ordine non resta compreso Simone Pomero quondam Benedetto novo affittatore del bosco della Penna al quale è stata data facoltà di lavorare in detto bosco solamente con dieciotto uomini di lavoro sia tagliatori o boscolari e dodici altri per portare fuori il lavoro. Sono esclusi legnami da serra e remi da galera e questi non esclusi debbono essere marcati prima di portarli di marca S. di fuoco".

[...] Particolarmente odiosa dovette rivelarsi l'istituzione dei cosiddetti "biglietti di lavoro". Sui quali ci relaziona compiutamente uno stralcio tratto da una "Descrizione del marchesato di Santo Stefano" (archivio D.P., scaffale 77, busta 53, int.1) dove si afferma:

"Il bosco delle Lame o Penna... si è solito affittare a persone di Chiavari per tempo certo, con patto che non possono farvi remi da galera, né legname da serra; li operai sono restretti a numero di dieciotto o venti et a medesimi o sia conduttore si consegnano altre tanti biglietti marcati quale li distribuise a detti di lui operai, acciò andando a travagliare nella selva mostrandolo, non siano molestati dalli guardiani di detto bosco che trovandovi persone a travagliare o con ferri da taglio senza detti biglietti li fanno prigioni e vi sono pene contro trasgressori anco di galera" » (Massimo Brizzolara, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, cit, pag. 139).

(10)

« Le galere, imbarcazioni militari lunghe e sottili, con una portata non superiore ai 3.000 cantari (circa 150 tonn.) portavano a bordo 250-350 uomini.

Il numero più consistente era quello dei rematori (150-170 nel **1552**), divisi in quattro categorie, schiavi e forzati (incatenati al remo), buonavoglia (liberi retribuiti), e, **dopo il 1547, anche dai rematori detti "sequelle", uomini liberi provenienti dai feudi prima appartenuti ai Conti Fieschi, che le comunità erano tenute a fornire al feudatario.**

[...] Per quel che riguarda il solo numero dei rematori va ricordato che aumentò considerevolmente a bordo delle galere mediterranee dopo l'introduzione, a partire dagli anni Quaranta del Cinquecento, del nuovo sistema di remeggio a un solo remo per banco e più rematori (almeno quattro) allo stesso remo. La galera capitana della flotta di Gio Andrea nel **1573** portava a bordo 390 persone: 20 ufficiali, 22 gentiluomini "gente di casa", 44 marinai, 16 "compagni", 8 "prueri", 280 rematori, che formavano una ciurma mista, composta da forzati, schiavi, buonavoglia e "sequelle".

[...] Il numero e la disponibilità dei rematori buonavoglia era strettamente legato invece ad annate di carestie e a tempi difficili. Un passo di una lettera scritta da Giovanni Andrea a don Giovanni d'Austria nel novembre **1572** individuava bene questo stretto rapporto tra stagioni, territorio, povertà e galere, sottolineando drammaticamente la misera condizione dei rematori:

" Vostra Altezza deve sapere che, siccome nel territorio di Genova non si raccoglie grano e ben poco di ciò che oltre al grano è necessario all'alimentazione degli uomini, c'è di conseguenza molta miseria, non solo sui monti, ma anche nella stessa città. Tanto che i poveri stentano a vivere, specialmente in inverno, quando alla mancanza di pane si aggiunge la necessità di vestirsi e manca loro la possibilità di lavorare".

Sarà facile - concludeva la lettera - "riunire a Genova, per la prossima primavera, rematori volontari per la ciurma di dieci galere" » (V. BORGHESI, *Due Principi e Loano: Giovanni Andrea Doria e Zenobia del Carretto*, in *Giovanni Andrea Doria e Loano la chiesa di Sant'Agostino*, Loano 1999, p.16-18).

(11)

« Il 25 novembre **[1560]** muore il principe Andrea: Gio Andrea eredita il marchesato di Tursi, il protonotariato del Regno di Napoli, le galere, e il palazzo di Fassolo; a Pagano spettano i feudi appenninici e la Contea di Loano » (Vita del Principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta, a cura di VILMA BORGHESI, Genova 1997, p. XLVI).

« [1570] Il fratello Pagano gli fa dono della sua intera eredità (feudi appenninici e contea di Loano » (Ibidem p. XLIX).

(12)

I feudi dei Fieschi, dopo la Congiura del 1547, furono spartiti. Alla Repubblica di Genova toccò Montoggio, Varese, Roccatagliata e Neirone. Ad Antonio Doria, grazie anche all'intercessione d'Andrea Doria, Santo Stefano d'Aveto.

Ad Andrea Doria, l'Imperatore, donò Torrighia, Carrega, Garbagna, Grondona, Loano ecc. Al duca di Parma e Piacenza, Pier Luigi Farnese, Borgo Val di Taro e Calestano feudi di sua giurisdizione. Pontremoli trattenuto dall'Imperatore Carlo V fu aggregato allo stato di Milano.

Cfr. M. G. CANALE in *Storia della Repubblica di Genova. Dall'anno 1528 al 1550, ossia Le Congiure di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo colla luce dei nuovi documenti. Narrate ed illustrate per il Commendatore Avvocato Michel- Giuseppe Canale Civico Bibliotecario*, Genova 1874, pp. 273-274.

(13)

« La richiesta di un exemplum del suddetto atto del 1251, fatta da Sebastiano della Cella, è da attribuire a data assai vicina al 21 agosto **1495**, quando, con rogito del notaio Lorenzo Gentile di Tortona, il marchese Francesco Malaspina di Mulazzo, figlio del fu Guisello, addiuvato alla vendita del "Castrum Sancti Stefani Vallis Avanti" a favore di Gian Luigi Fieschi detto il grande, conte di Lavagna e di San Valentino, grande protagonista della storia genovese in questo scorcio di secolo: tale vendita, effettuata in esecuzione ed a conferma di capitoli concordati cinque giorni prima nel **borgo di Santo Stefano**, comprende infatti, oltre allo stesso borgo di Santo Stefano, tutte le pertinenze costituite da ville, luoghi, terre, possessioni allodiali, molini e pedaggi, per il prezzo di 5687 ducati d'oro, soldi 14 e denari 3. Nell'atto suddetto viene esplicitamente dichiarato che nei redditi del castello rientrano i settantacinque fiorini che gli uomini del luogo pagano annualmente per il salario del podestà "et solverunt annis superioribus ut haberent potestatem meliorem et honorabilem".

A fronte del prezzo come sopra convenuto, Gian Luigi Fieschi, immesso nel possesso dei beni compravenduti, versa 2.500 ducati, impegnandosi a pagare il rimanente entro tre anni in due rate (la prima entro dieci mesi e la seconda entro i successivi diciotto mesi) **mentre il marchese Francesco Malaspina promette di fornire entro un mese i privilegi imperiali, gli strumenti feudali ed i documenti relativi alle obbligazioni assunte dai nobili "de Cella et de Rizoalio" nei confronti dello stesso Francesco e dei suoi antecessori e a ratificare la vendita fatta in Tortona "in forma camere" mediante un nuovo atto da farsi in Genova "cum solemnitatibus**

debitis et opportunis", essendo prevista una penalità di diecimila ducati per le rispettive inadempienze. Mentre il Fieschi ottempera al suo obbligo di presentare idonei fideiussori per le due rate a saldo da versare come sopra, il Malaspina non fornisce i documenti promessi, venendo a morire in data di poco anteriore al 19 dicembre **1495**, giorno nel quale, davanti al podestà di Genova, il procuratore di Gian Luigi Fieschi, provvede perciò ad elevare formale protesta, chiedendone la notifica nei confronti di Galeazzo, Guiselo, Geronimo, Azone, Pietrino ed altri loro fratelli, figli ed eredi del suddetto fu Francesco, abitanti in Godano, giurisdizione di Antonio III Malaspina marchese di Mulazzo.

In realtà Francesco Malaspina, per la conferma della vendita da farsi in Genova "cum solemnitatibus debitis et opportunis", aveva rilasciato, il 4 settembre **1495**, al notaio Giacomo de Scopesis di Castiglione un'ampia procura » (E. PODESTÀ, La Valle dell'Aveto. dai de Mileto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi, in I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno Lavana, 18 dicembre 1994 a cura di D. CALCAGNO prefazione di G. AIRALDI, Lavana 1997, pp. 394-395).

(14)

« Nel **1592** acquista per circa 300.000 lire il marchesato di Santo Stefano d'Aveto. Nell'agosto 1593 muore la madre Ginetta Centurione.

La salute del Doria è ormai malferma, in seguito a un "gran colpo" alla sue condizioni fisiche, chiede al re di essere sostituito nel comando delle galere. Il re respinge le dimissioni e lo nomina membro del Consiglio di Stato della corona spagnola.

[...]Nel **1599** dopo la morte del "gran re" Filippo II, ripresenta al nuovo sovrano le sue dimissioni, che vengono nuovamente respinte. Filippo III gli raddoppia lo stipendio, che viene portato alla somma di 40.000 scudi annui. **1601** All'inizio dell'estate viene nominato comandante della progettata spedizione contro Algeri, con circa 70 galere e 10.000 fanti; la flotta, partita con gravi ritardi (forse per cattiva volontà del viceré di Sicilia) venne tormentata da una tempesta di mare, con vento fortissimo e costretta a far ritorno a Minorca il 3 settembre. Presenta per la terza volta le dimissioni dalla carica. Che questa volta vengono accettate » (Vita del Principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta, a cura di VILMA BORGHESI, Genova 1997, p. LI).

(15)

« Erano nell'armata tre figli di Antonio D'Oria. Scipione ch'era il primo, aveva cura delle galere del padre, ch'erano seij; Lelio il secondo, era della bocca del Re, e come giovine valoroso venuto a servire in quella giornata [si tratta dei preparativi dell'impresa di Tripoli nell'anno **1559**]; il terzo era Cesare, che non aveva più di 17 anni. Il quale andando senza compagnia, né sapendo l'uso militare di non passare per il squadrone quando è fatto, salvo chi per autorità lo può fare, volendo passarvi, s'attaccò di parole con un soldato di qualche qualità che si chiamava Gio. d'Errera, dal quale ricevè un gran schiaffo et subito se ne andò a galera. Al Viceré et a Don Alvaro, il quale era quello di che dipendeva tutta la somma di quella giornata, spiacque il successo, ma si bene furono buttati bandi per trovar l'Errera, parve a molti che fossero fatti più per complimenti che per haverlo; et in effetto così era, che stava nascosto ne lo quartiere de' Spagnoli.

Questi fratelli dovettero trovare mezzi per sapere dove era, et una notte andò Lelio con 40 in 50 huomini delle sue galere, nelle quali et in tutte soleva andar molto meglio gente di quella va hoggi; et ebbero così buona fortuna che entrorno nella casa dove era costui, l'amazzorno e lo portorno nella piazza del palazzo ch'era molto lontano et ivi lo messero su un tappeto.

E venne poi Scipione alla Reale a dirmi che come capo della casa mi faceva sapere havevano vendicato Cesare loro fratello, contandomi che un soldato di molta stima per essere già stato alfiere, che si chiamava Thomas Lopes, per 500 ducati l'haveva detto come e dove stava, et la facilità havevano di fare quello che volevano.

Et essendo andato il Lelio in persona solo seco e riconosciuto esser vero, s'era risolta la esequitione senza darmene parte, perché sapevano che come capo non celo haveria permesso.

[...] **Ma perché l'essere questi signori D'Oria figli d'Antonio, fattura del Prencipe mio Signore** (se bene le fu poco grato, come anco lo furono molti a quali haveva fatto nobili benefici) mi obbliga a dire il fine di questo negotio, dico che il Lelio andò a Napoli con il fratello Cesare, dove era un * altro fratello* loro [Gio. Batta], et essendo andati tutti tre a Roma ad una giostra pubblica, s'attaccorno in strada con molti cavalieri Romani ch'erano tutti armati, dove fu morto il Lelio et gli altri dui, feriti malamente, furono salvati da persone che inclinate al bene si mossero nel mezzo del furor della briga » (Vita del Principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta, a cura di VILMA BORGHESI, Genova 1997, p.72).

Secondo il CANALE dopo la congiura di Gian Luigi Fieschi, del 1547, Antonio Doria aveva solo quattro galere al servizio dell'imperatore Carlo V.

« ma Cesare [Carlo V] ritenuto Pontremoli che rimase riunito allo stato di Milano, donò al Doria [Andrea] Torriglia eretta in marchesato, Carrega, Garbagna, Grondona ed altri castelli; ad Antonio Doria che teneva quattro galee al servizio di lui, San Stefano di Aveto » (M. G. CANALE in Storia della Repubblica di Genova. Dall'anno 1528 al 1550, ossia Le Congiure di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo colla luce dei nuovi documenti. Narrate ed illustrate per il Commendatore Avvocato Michel- Giuseppe Canale Civico Bibliotecario, Genova 1874, p.274). Riteniamo che siano le stesse quattro che agivano già nel **1526** al comando di Andrea Doria.

« Stipulata la pace di Madrid [fra Carlo V Imperatore e il re di Francia Francesco I], Andrea Doria rimase praticamente disoccupato; accettò così, nel 1526 una condotta navale al servizio del papa. Si assunse cioè l'incarico di mantenere armate due galee proprie **ed altre quattro del cugino Antonio**, oltre a due brigantini, per un compenso complessivo di 27.000 ducati.

E sotto la bandiera pontificia, sino ad allora così poco fortunata, egli assalì e distrusse nel canale di Piombino la flottiglia di Sinan l'ebreo, luogotenente del celebre Khair ad-Din, detto il Barbarossa, un rinnegato dell'isola di Metelino fattosi pirata barbaresco » (CARLO BRIZZOLARI, Storia di Genova sul mare, vol. I, Firenze 1972, p.164).



Foto Sandro Sbarbaro

I resti dell'Hospitale di San Bartolomeo alle Lame

APPENDICE V

DOCUMENTI INTORNO AL MONTE PENNA - E LAME

(tratto da: http://www.valdaveto.net/pdf/Estratto_da_Delle_Memorie_del_1400_al_1954.pdf)

-Estratto da *Delle Memorie del 1400 al 1954 Raccolte dalli Archivi Parrocchiali da me infrascritto Angelo Biggini, Magnasco 25 gennaio 1954-*

(la trascrizione dell'estratto a seguire è di Sandro Sbarbaro che ringrazia il sig. Ezio Biggini che ha fornito l'originale)

Nell'Archivio Doria Pamphili di Roma vi sono molti documenti che si riferiscono alla selva del Penna della giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto. Ma essi sono così numerosi e spesso tanto diffusi che il riportare anche solo i principali ne potrebbe [...] troppo in lungo. Necessita quindi a...mare solo ai più interes[s]anti fra i quali sono senza dubbio le gride dei Principi Doria. Per quanto un gridario completo non sia stato conservato in quell'Archivio (ne io ho potuto ancora consultare la rac[c]olta delle gride che trovasi presso un privato a Chiavari) non mancano nei varii fascicoli alcune di esse. La più antica reca la data del 9 agosto 1593:

Per parte del Magnifico Commissario di Santo Stefano d'Aveto et d'ordine di S. E. si comanda che nessuna persona forestiera abbia ardire d'andar a tagliare qualsivoglia sorta di legnami nelli Boschi della giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto tanto de qua da Ramezza come di là, ne meno li legnami tagliati levare dalli Boschi sudetti sotto pena della Galera ad arbitrio di S. E. et della perdita dei legnami et de bestie che le portassero che le tirassero.

[pag. 2-3]

< “Dichiarando che alli vasalli, et sudditi sia lecito per loro uso proprio tagliare legnami et servirse de i Boschi”> et se alcuno vasallo darà aiuto, e favore a forestieri in qualsivoglia modo per cavar legnami fuori della giurisdizione incascheranno nella medesima pena. Et ognor si guardi de non contravenire.

“Dato in Santo Stefano al Banco della sorte il **9 agosto 1593**”

sottoscritto Mutio Comm.°

Seguono le dichiarazioni dei banditori <e così anche nelle altre> della pubblicazione fatta **“alta et intellegibili voce plateae loci Cabannæ e nel castello di S. Stefano”**

Gio Batta Guano, ritorna sull'argomento con grida del primo agosto **1601**

Esso comanda che persona alcuna di qualsivoglia stato e condizione “non ardisca ne presumi fare alcun lavoro in detti Boschi sotto pena la prima volta di scudi ducento” et in seguito sotto pena della galera all'arbitrio di Sua Eccellenza;

Gio Batta Ferraria con grida del **22 febbraio 1638** (proclamata **in loco Ferrierarum et Magnaschiæ Rezoalii..... et in foro mercatorio S. Stephani**) “intendendo che molti dannificano li boschi e selve di Sua Eccellenza si in roncare come in altro modo” senza derogare alle altre grida, minaccia dieci anni di galera a chi roncherà senza licenza “con guiderdone di dieci scuti a chi piglierà qualche danificante”.

La grida del **22 febbraio 1672** di Pietro Cristiani dottore in ambe le leggi, vietando di tagliare e roncare nei boschi “della Penna e Lame o qualsivoglia altro nome che si chiamano” sotto pena di scudi cinquanta per la prima volta, e della galera ad arbitrio di sua Eccellenza la seconda, ecc... ecc...

-Più apresso-

Nello istrumento di locazione (che nell'Archivio non ho trovato) sono esclusi legnami da serra e remi da galera, e questi non esclusi “debbono essere marcati prima di portarli di marca S. di fuoco”

Giovanni Lorenzo Brozzi conferma la pena degli scudi cinquanta con una grida del **9 agosto 1685**, che è l'ultima di questo genere che si trova nell'Archivio (I).

[pag.4-5]

- (I) I documenti citati si trovano in Archivio Doria Pamphili, Scaffale 77 busta 53 int. 2 e int. <1> busta 90 int. <2>
- (II) Idem Scaffale 68, Busta 71, int. 2 e int. <1>
- (II) Idem Scaffale 69 Busta 10.

L'ultima concessione risulta da una annotazione fatta dal computista Aurelio Rossi, in data 4 settembre 1858:

“Si accordò permesso a Francesco Brizzolara fu Giacomo di Magnasco Mandamento di Santo Stefano d’Aveto di poter tagliare per una sola volta numero ottanta piante di faggio nei boschi Penna e Lamme di proprietà di S. E. il signor Principe Doria nel sudetto Mandamento”

(I) Idem, scaffale 69, Busta 10

(2) “Descrizione del M. di S. Stefano con molte annotazioni e molte cognizioni tanto per quel che riguarda il Camerale, quanto per quel che si pratica in detta giurisdizione”

Archivio predetto, Scaffale 77, Busta 53 int.1. Vedi anche Relatione della Giurisdizione e delle entrate del Feudo di S. Stefano da me publicate in Marchesato di S. Stefano d’Aveto e il suo passaggio dai Fieschi ai Doria Chiavari **1928**

questi dati furono presi dall’Onorevole ... Micheli Deputato di Parma al Parlamento Musoliniano

presso l’Archivio in Roma sembra nel **1938**¹³⁷

Ma la Busta 53 del scaffale 77 risulta oggi giorno vuota qualcuno che li davano danno il contenuto la fece scomparire, solo si spera vi sia coppia in Chiavari nella corte portata colla da un Monsignore che si che si trovarono in S. Stefano semi abbandonate.

Relazione fatta da Pellegro Cella a sua altezza il Principe Doria sul Penna e Lamme¹³⁸

Per seguire li veneratissimi comandi di V.A. mi sono portato sino dallo scorso ottobre in S. Stefano, e da colà alla visita delle selve appellate Penna, e Lame esistenti nella stessa Giurisdizione, ove ho fatte opportune osservazioni che qui andrò rasegnando alla V. A. con averne ancora, per magior chiarezza rilevati li tipi in quella miglior maniera, che mi è stata possibile, e che la mia poca esperienza in tale materia mi ha permesso.

La Selva appellata delle Lame figura un quasi quadrato angolare, e si è della circonferenza di passi da uomo andanti N° 16000, cioè N° 4000 in lunghezza e N° 4000 in larghezza. Resta in buona esposizione fra il ponente e mezzogiorno, e si è un monte agevole, di modo che da ogni parte vi si potrebbe far correre anche qualunque bestia da soma. Ha alcune strade mediocrementemente comode, che conducono alle Ville vicine, ed una fra le altre, che dalla Casa della Serra, attraversando [pag.6-7]

a ponente una parte di detta selva, passa sul Genovesato alla volta di Chiavari.

Tutta la detta selva si è ben alberata, (ove non ha sofferto danni) in parte di faggi ancora piccoli, atti però a far carbone, ed in parte di faggi grossi, ed alti. Li faggi piccoli cominciano dal principio della selva, verso la Serra sino alla metà della medesima, distinti nel tipo colla linea rossa a traverso, e li faggi grossi dalla detta linea sino alla sommità del monte.

Si vedono nella medesima selva dei pezzi di terreno di qualche estensione spogliati d’arboratura a cagione de danni dattivi.

In detta selva vi sono tre laghi abbondanti d’acqua in ogni stagione, che formano una tal qual meraviglia per avere la loro situazione in vicinanza della montagna.

La sommità dei monti di detta selva, a ragguaglio d’acqua pendente, dividono lo Stato di S. Stefano con quello della Repubblica di Genova, mediante li territori di Bertighè e Temossi, giurisdizione di Chiavari.

Ove termina la detta selva a ponente, alla sinistra del monte appellato **Pietra della Lama** si vede un’esteso spazzo [spazio] di terreno tutto piano, ed erboso, ed alla fine del medesimo una grossa pietra quadrata che serve parimente di termine divisorio fra li detti due Stati, ed in vicinanza della medesima, si continua la detta strada che conduce a Chiavari.

La detta selva confina con li territori delle ville Cella, Magnasco, e Cerisola. La villa di Magnasco vi è in distanza due miglia circa, quella di Cerisola un miglio, e mezzo, quella di Noci due miglia, e mezzo, ed il luogo di S. Stefano quattro miglia in linea d’aria.

¹³⁷ Cfr: “Descrizione del Marchesato di S. Stefano con molte annotazioni e molte cognizioni tanto per quel che riguarda il Camerale, quanto per quel che si pratica in detta Giurisdizione”, Archivio Doria Pamphili, Roma, Scaffale 77, Busta 53, Int.1 – G. MICHELI *Documenti intorno al monte Penna*, Atti società Economica di Chiavari, 1940.

¹³⁸ Estratto da G. MICHELI doc. citato: “L’altro documento consta di una relazione diffusa e sotto molteplici aspetti interessantissima compilata in data 29 ottobre 1765 da Pellegro Cella, che si dimostra tecnico valente e di pratica non comune. Dopo lunga descrizione della Selva delle Lame e dei varii fabbricati in essa esistenti fra cui le serre, opifici per segare le piante, passa a descrivere la foresta del Penna (Carte sull’edificio della ferriera e selve di Penna e Lame, Archivio Doria Pamphili, Roma, Scaffale 77, Busta 90, int. 2- Fascicolo: Genova-).

Il MICHELI ad un certo punto della sua trattazione prosegue: Lo stesso Pellegro Cella, continua il suo importantissimo referto... *Altezza Per eseguire li veneratissimi comandi di V.A. mi sono portato sino dallo scorso ottobre in S. Stefano, e colà...*”

Inferiormente a levante, ed in distanza dalla [selva] di passi N° 450 vi è la Casa, e l'edificio per la Serra, restandovi intermedialmente il detto spazio di terreno, in cui non vi è arboratura, e che serve al presente di pascolo a bestiami delle vicine Ville confinanti.

La Casa della Serra si è della lunghezza di passi N° 10, larghezza passi N° 14, ed alta palmi 30 coperta di paglia (mt. 4,50 circa), e formante due piani mediante un solaro di tavole.

Si è mal' in ordine, e malamente tenuta dall'affittuario.

L'edificio della Serra annesso alla detta Casa si è della lunghezza di passi N° 16, larghezza passi N° 6, e dell'altezza palmi 15 (mt. 2,25 circa); formato da tavole, ed anche questo, siccome la Casa annessa, v'è in rovina per la poca curanza dell'affittuario, che lasciando penetrar l'acqua dai tetti, vengono guastati tutti i legnami, vedendosene già a quest'ora marciti dall'umido, ed inservibili per altro lavoro.

Superiormente al detto edificio vi è il canale dell'acqua che dà moto alla Serra.

In questo vengono superiormente radunati li due rivi appellati Rosagni e Chierichetto

[pag. 8-9]

avendo la loro origine sino dalla somità del monte, ricevendo nel loro corso alcune fonti vive. Questi sono in ogni stagione abbondantissimi d'acqua, avendo fatta osservazione nel tempo in cui mi trovava colà all'ordinatemi visita, che non ostante fusse una generale siccità, pure detti due rivi avevano acqua sufficiente, per due ruote da mulino, **e così sufficientissima per due magli da fabbrica di ferro.**

In vicinanza alla detta Casa della Serra ho osservato **le vestigia d'alcune fabbriche antiche**, ed avendo interpellato alcuni uomini vecchi delle ville Magnasco, e Cerisola, a che servissero, **mi diedero cognizione, essere quelle le vestigia degli edificii, e case che servivano una volta, per le fabbriche di ferro, e della polvere**, e che sapevano per tradizione, che trovandosi quantità di polvere, **questa prese fuoco da un fulmine**, fece rovinare tutte quante dette fabbriche, e da quanto ho potuto ricavare, un tal infortunio deve essere succeduto intorno **l'anno 1670.**

Dalle interrogazioni date a questi uomini in questo particolare, ho ricavato esistere anche al presente il maglio, ed il maglietto che servivano, in quel tempo, per la fabbrica del ferro, e ritrovasi appresso, **cioè il maglio dagli eredi di q. Andrea Brizzolara di Magnasco, ed il maglietto di Domenico Fontana q. altro della villa di Cerisola**, quali, voglio credere, si possano recuperare ad ogni richiesta, attesa la tradizione che vi è, d'essere di spetanza della camera Eccellentissima di Santo Stefano.

Uno dei detti uomini, e dei più vecchi, mi disse inoltre, che sotto le rovine doveva ancora esistere alcuni stromenti, che servivano per la fabbrica del ferro, e della polvere, e fra le altre cose, avere sentito dai suoi vecchi, **che esisteva la pietra ove sta incastrato il dado di ferro per posarvi l'incudine, ma non seppe individuarmi il sito preciso in cui potesse essere**, a motivo che sulle vestigia degli antichi edificii vi si vede una gran quantità di materiale caduto, e quantità di terra portatavi dalle acque. **Mi soggiunge ancora aver sentito dire, che in un colle superiormente alla [detta] Serra, vi si cavasse allora della vena di ferro, ma che il prodotto non corrispondeva alla spesa**, e di fatti osservai nel detto colle esservi una quantità di pietre che si staccano dal medesimo monte, del colore appunto della vena di ferro.

Avendo fatta osservazione alle vestigia de' fondamenti delle antiche fabbriche, mi sembrano queste ancora servibili, per caso si volessero riedificare, vedendosi formate d'un materiale molto duro, e forte: ma questo deve dipendere dalla cognizione



foto Sandro Sbarbaro
Il maglio della Ferreria dei Doria a Molini

[pag.10-11]

de' periti, se possono essere, o no, stabili li detti antichi fondamenti.

In ogni parte di detta selva vi si può comodamente fare, del carbone, senza grave fatica di trasporto di legna, esendovi siti adattati da formare le necessarie piazze per le fornaci, e strade mediocrementemente agevoli per il trasporto dello stesso alla fabbrica, anche con bestie da soma, e bovine.

[[Più appresso il Cella dà il riassunto delle piante di faggio esistenti in detta selva cioè N° 256.000 senza le piccole che non furono tenute conto a calcoli fatti darebbero c.a. 256.000 di carbone le Lame e il Penna c.a. 640.340 di carbone pari c.a. 896.340 ogni pianta faceva secondo il suo estimo più di 5 quintali di legna quelli delle Lame e il doppio quelle del Penna]]

La casa appellata della Serra sopra descritta, questa ristorata che sia a dovere è sufficiente da servire per l'abitazione, onde quando V.A. venisse a concludere il progettato contratto, non vedo che la spesa possa ascendere alle espese £ 17000; consistendo la spesa ~~possa~~ maggiore nelle fabbriche, nelle provviste di materiale, e legname. L'una cosa e l'altra può aversi dalle stesse Selve nella maggior parte, e la calcina si potrebbe cuocere nella medesima selva, ed a portata del legname che è l'oggetto più importante: onde sarei di sentimento che la spesa di tutte le mentovate fabbriche, e stromenti necessari alle

stesse, non dovesse oltrepassare giusta un calcolo fatto le £ 10900; compresi li acquedotti, che per essere la situazione molto pendente non apportano gran fabbrica ecc. -----

data **29 ottobre 1765**

Umilissimo Suddito
Pelegro Cella

N.B. Pare evidente che il sig. don Angelo Biggini di Magnasco estensore del diario abbia fatto un sunto del libro di Giuseppe Micheli, insigne storico parmense, e lo dichiara apertamente in un punto del suo diario. Anche se sembra di capire che qualche documento originale forse il Biggini l'ha letto.

A noi interessa pubblicare questa parte del diario di Angelo Biggini, benché trascrizione dell'opera del deputato di Parma, perché svela al vasto pubblico ciò che era la **Foresta delle Lame nel 1765**, all'epoca dei Doria feudatari del Marchesato di Santo Stefano d'Aveto.

Interessante è l'annotazione del relatore **Pelegro Cella** **“In detta selva vi sono tre laghi abbondanti d'acqua in ogni stagione che formano una tal qual meraviglia per avere la loro situazione in vicinanza della montagna.”**. Un monito a chi governa la Riserva Naturale Orientata delle Agoraie, ove purtroppo i due *laghi di sotto* si stanno impantanando. La salvaguardia della natura non è immobilismo, ma cura dell'esistente.

Ricordiamo che già MASSIMO BRIZZOLARA¹³⁹ nei capitoli *Le Foreste delle Lame e del Penna e L'antica segheria di Cerisola*, pagg.133-147 in *“La Val d'Aveto. Frammenti di Storia dal Medioevo al XVIII secolo”* (Premio Yvon Palazzolo 1998), Rapallo 1998, trattò l'argomento suddetto riportando ampi stralci dell'opera di Giuseppe Micheli, che fa parte dell'ossatura dei capitoli.

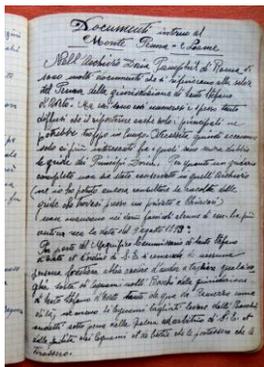


foto di Sandro Sbarbaro

Pagina del Diario “Delle Memorie del 1400 al 1954 - Raccolte dalli Archivi Parrocchiali da me infrascritto Angelo Biggini, Magnasco 25 gennaio 1954”

¹³⁹ **MASSIMO BRIZZOLARA**, *Le Foreste delle Lame e del Penna e L'antica segheria di Cerisola*, in *“La Val d'Aveto. Frammenti di Storia dal Medioevo al XVIII secolo”*, pag.145, estrapolando cita: «[...] La maggiore e più costante portata del torrente Rezzoaglio, rispetto ai rivi del Penna, un collegamento viario decisamente più agevole verso la riviera e l'annessa presenza della ferriera sono tra le intuibili motivazioni che portarono i Doria a privilegiare la **segheria delle Lame**.

Ma confortati dalle inequivocabili testimonianze raccolte dal Cella e sostenuti da alcune considerazioni logiche, dobbiamo evitare d'incorrere in un superficiale errore di valutazione.

Infatti se il canone d'affitto della segheria, versato dagli impresari che ne ottenevano la concessione, costituiva un'entrata non trascurabile per la Camera feudale, altrettanto non si può affermare riferendosi alla **ferriera di Cerisola**. Che trovava la sua ragion d'essere, indipendentemente dalla redditività oggettiva che era scarsissima, nell'utilizzazione nella fornace degli scarti di lavorazione della segheria e della limitrofa esistenza di una vena ferrifera, tuttora visibile nelle rocce disseminate sulle falde del monte Aiona.

Il metodo usato nelle ferriere liguri sino al **XVII secolo** e quindi presumibilmente anche nella nostra, era quello cosiddetto “catalano” o del “basso fuoco”.

Era un antico sistema, semplice e diretto, che, evitando il passaggio intermedio del ferro carburato (ovvero la ghisa), otteneva il metallo direttamente dal minerale.

Le rocce ferrifere, ridotte in frantumi, venivano mescolate al carbone nella fornace, dove una forte corrente d'aria prodotta da una soffiata, combinando l'ossigeno del minerale e il carbone con l'anidride carbonica, liberava il ferro. A questo punto entrava in funzione il **mantice di cuoio** ed attizzando le fiamme nel crogiolo si otteneva che il metallo si coagulasse in un'unica massa che, trasportata sotto il grande maglio (quello della ferriera avetana pesava oltre 135 Kg.), veniva ridotta in semilavorati o *quaroni*, che successivamente il maglio più piccolo rifiniva in verghe più piccole.

Il limite più evidente del procedimento era indiscutibilmente la bassa percentuale di metallo ricavato dal materiale lavorato. Al massimo, per secoli, si otteneva una resa del 12,5% su un minerale contenente il 25% di ferro.

D'altronde, la minore rilevanza economica della ferriera rispetto alla “serra” è rimarcata dal fatto che, a seguito della devastante esplosione causata da un fulmine intorno al **1670**, che produsse ingenti danni alle strutture degli edifici, i Doria ritennero opportuno ripristinare soltanto la segheria.»

G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942 -XX, pag. 30, estrapolando cita: «**Lago delle Lame o di S. Bartolomeo – ore 1 da Cerisole**- Si sale attraversando pianori, sui quali non resta più traccia di quella che fu la famosa faggeta delle Lame. Anche qui i Doria avevano impiantato un'importante segheria. Inoltre **“.....vi era una fabbrica ed edificio di ferrera, polverera et altro.... Tutto distrutto pare per opera dei banditi”**. Tutto ciò era situato in località detta tutt'ora la Serra.»

APPENDICE VI

Il Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali tenutosi ad Ottone nel 1798

di Sandro Sbarbaro

(Testo estrapolato da un saggio in corso di pubblicazione su www.valdaveto.net)

Trascriviamo un importante documento tratto da *A.S. Ge, filza Repubblica Ligure n. 208*, che riguarda il *Comizio elettorale* tenutosi ad Ottone nel 1798. Copia del documento mi fu gentilmente inviata nell'ottobre del 2000 dall'amico Pier Cristiano Torre storico locale di Casella. Spesso l'amicizia fra storici locali, il cui interesse verte sulla storia della gente che popolò il nostro Appennino, porta a scambi di documenti che permettono agli uni e agli altri di procedere nella conoscenza del territorio. Pier Cristiano è sempre stato un signore, privo di quella malizia che hanno cert'uni nel nascondere documenti di poco conto per loro, ma assai utili ad altri.

Il documento risulta d'interesse, oltre che per gli storici, anche per coloro che amano la genealogia dei nostri monti, essendo elencati una sfilza di cognomi che allora albergavano nei paesi del nostro Appennino.

Si noterà la presenza di alcuni preti che partecipano attivamente alla vita politica della Repubblica Ligure, nata sulle ceneri dei Feudi Imperiali che avevano punteggiato a macchia di leopardo il nostro Appennino. E fra gli altri alcuni discendenti di alcune nobili casate, sebbene in declino, fra le quali quelle dei Malaspina, e dei Della Cella, ora indicati sbrigativamente col cognome Cella più consono ad un Cittadino della Repubblica.

Il documento sembrerebbe sfatare anche le paventate rappresaglie dei vincitori sui vinti, citate da alcuni storici. È noto che, dopo la cosiddetta *Rivolta dei Vivamaria* del settembre 1797¹⁴⁰, le condanne a morte furono limitate e spesso la pena venne commutata. Leggendo il Processo verbale del Comizio tenutosi in Ottone il 10 luglio 1798, voluto dal governo della Repubblica Ligure per regolare elezioni democratiche, pare di evincere che, come al solito, la vecchia classe dirigente, almeno quella meno compromessa col potere, ritorna ad assumere il suo posto nella catena di comando. Preti, ex aristocratici, nobili, dottori in legge e notari, vengono eletti regolarmente, talvolta abusivamente, nelle Municipalità del nostro Appennino, detto all'epoca **Monti Liguri Orientali**¹⁴¹. Fra coloro che partecipano al comizio sembra di intravedere l'avanzare sulla scena della classe dei piccoli proprietari terrieri o degli artigiani, che ruotano intorno alle Confraternite delle Chiese, e che sono forse gli unici con un grado di cultura tale da capire ciò che sta accadendo. D'altro canto sarebbe stato sciocco e prematuro agire in altro modo, i nuovi Cittadini (popolani e contadini) che erano stati equiparati d'incanto alla stregua dei marchesi, dei preti e dei notai, non avrebbero avuto la cultura per portare avanti *la baracca* da soli. Dopo un primo momento in cui il governo della Repubblica Ligure¹⁴², forse anche sotto l'influenza dei francesi,

¹⁴⁰ ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 200-201, cita: "Nei Monti Liguri le grida degli insorti cambiavano tono rispetto alla Polcevera e ad Albaro. Accanto ai soliti "Viva la Fede, viva Gesù Cristo, viva Maria", si udivano di frequente "viva l'Imperatore, viva il principe Doria" e così via. Una funzione dirimpente, nel quadro della rivoluzione di settembre, ebbe **la val d'Aveto**, da dove gli insorti, in numero rilevante, guidati dal **prete Rossi**, scesero in **val Trebbia** facendo strage di alberi della Libertà e cercando di sollevare i paesani. Nei Monti Liguri i moti insurrezionali e le violenze continuarono anche dopo che, a Genova, la rivolta era stata stroncata. Ancora il 10 settembre il Commissario Lagomarsino segnalava al comandante delle truppe in val Polcevera che un numeroso gruppo d'insorti con bandiere dell'Imperatore e del principe Doria scendeva da Torriglia verso Casella, saccheggiando i paesi, prelevando un uomo per casa e abbattendo tutti gli alberi della Libertà.

¹⁴¹ FRANCESCO GRILLO, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova* - IV Edizione- Genova 1965, pagg. 66-72, estrapolando, cita: "Divisione del territorio della Repubblica Ligure - Legge - In nome della Repubblica Ligure - Il Consiglio dei Sessanta, considerando che senza una divisione definitiva del territorio ligure, non è possibile riparare ai mali incalcolabili cagionati alla Repubblica dal disordine funesto in cui attualmente si trovano i Corpi Amministrativi, e il potere giudiziario, e più di tutto le finanze della Repubblica, prende la deliberazione seguente: "Il Territorio della Repubblica Ligure è diviso in venti Giurisdizioni e in centocinquantesi Cantoni, in tutto come il seguente quadro: **1.a Giurisdizione del Centro** - Genova, Capo-cantone, comprende gli abitanti fra le vecchie e nuove mura, e comprende pure la Parrocchia degli Incrociati. Con Consiglio elettorale e giudici nella Parrocchiale di S. Teodoro e l'altro in quella di S. Vincenzo.[...] **10.a Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali** - Confina col Bobbiese e col Piacentino, col Golfo del Tigullio e con le Frutta, col Piacentino e coi Monti Liguri Occidentali. È divisa in undici Cantoni: Ottone, Torriglia, **S. Stefano**. 1) Ottone, Carisasca, Cerignale, Selva, Orezza, Ottone Soprano e Frassi,- 2) Rovegno, Casanova, Moglia e Spescia- 3) Gorreto, Fontanarossa, Barchi, Bertassi, Alpe, Campi- 4) Zerba, Bogli, Bezzena, Belnome, Cereto Suzzi, Arbana, Pei - 5) Corbesassi, Pregola, Colleri, Pradolongo, Lama, Brallo e Cincerato - 6) Torriglia- 7) Montebruno, Canale, Fontanigorda - 8) Rondonina, Propata, Cassingheno e Carpeneto - 9) **S. Stefano, Pievetta, Alpe Piana ed Allezgrezze** - 10) **Cabanne, Rezzoaglio e Priosa** - 11) Carrega, Agneto, Campassi, Vegni e Cartasegna".

¹⁴² DARIO CALESTINI, *Varo della Repubblica Ligure e ingresso ufficiale dei Feudi imperiali nella Repubblica*, in *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pagg. 134-135, estrapolando, cita: «In quello stesso **14 giugno 1797**, che aveva segnata la fine della Repubblica aristocratica, venivano abbattute in Genova le statue di Andrea e Gian Andrea Doria, venivano liberati tutti i carcerati, politici e comuni, e gli schiavi con essi. Il 27 ottobre, sempre di quell'anno, **Napoleone** aveva firmato il Trattato di Campoformio, che sacrificava Venezia e faceva sparire nei Liguri le ultime già pallide illusioni.

Ora - **2 dicembre 1797** - nella gran sala del palazzo genovese tuttora chiamato ducale, **si sarebbe celebrato il costituirsi della nuova Repubblica Ligure e la convergenza ufficiale nel suo seno dei Feudi imperiali.**

aveva adottato una Costituzione un poco troppo avanti con i tempi *-figurarsi che si volevano equiparare le donne agli uomini nel diritto di successione-*, saggiamente, su invito dello stesso Napoleone, si rimangiò alcuni articoli invariati al popolino e ai preti, pratica ancor oggi usata in parlamento. Ma non fu abbastanza. Le guerre napoleoniche avrebbero portato infine alla restaurazione, e coloro che erano stati alla finestra ripresero imperterriti a maneggiare ai danni dei popoli ignoranti¹⁴³.

Si rileva dagli “annali” del tempo che i vari delegati del feudo si congregarono ad offrire e sanzionare l’annessione delle Terre rispettivamente rappresentate.

Ricevuti tutti nel salone d’onore del Palazzo Ducale, la **delegazione di S. Stefano** fu, insieme con tutte le altre, soddisfatta nella comune richiesta, attraverso un ampolloso discorso del “cittadino” **Vaudriez**, delegato dal generale Buonaparte, assente, a rappresentarlo porgendo il suo saluto ai popoli liberati. Vaudriez è trionfante e parla da Arcangelo liberatore: *“Il generale Buonaparte mi aveva incaricato di una grande missione: essa è stata di andar a portare nei feudi imperiali l’oblio dei malori sempre inevitabili alla guerra. Questo eroe d’Italia, meno glorioso dei suoi diritti di conquista che del bene dei popoli vinti, mi ha posto in mano da un lato l’olivo, e dall’altro il piacere della Libertà.*

-Andate! – mi ha detto – volate sopra i feudi imperiali, annunziate al popolo incurvato sotto il peso della tirannica feudalità che esso è sciolto dai ferri, e che non dipende più che dalle sue leggi rigeneratrici – leggi unicamente fondate sulla base della giustizia, della libertà e della eguaglianza”. E conclude: *“Viva la Repubblica di Francia, viva il Governo di Genova, viva il Popolo rigenerato degli indietro (sic) feudi imperiali!”.* Si intendeva dare al raduno il carattere di una convergenza di figli alla comune madre Liguria che, finalmente riconosciuta e riconoscendoli, li riceveva fra le braccia nella sua capitale.

È detto negli *“annali della Repubblica”* che a tutti i Rappresentanti dei Feudi *“venne deliberato”* un reale, fisico abbraccio e fu lo stesso vicepresidente del Governo a scambiarlo con ciascuno di essi, in un rito che, volendo significare l’affettuoso ritrovarsi dei membri d’una stessa famiglia, veniva accompagnato dall’applauso ininterrotto di ogni presente. L’entusiasmo fu all’altezza degli avvenimenti.

Un pranzo di 140 coperti suggeriva la cerimonia, servito nel palazzo di Vincenzo Spinola in Carignano. L’annalista non manca di sottolineare come i cucchiari vi fossero di legno. Ma non spiega se il particolare derivasse da carenza di posate di pregio, o intendesse simboleggiare democrazia, o non fosse una benevole cautela nei confronti dei “popoli liberati” – e quindi poco conosciuti!

Informa che, a sera, nello stesso palazzo, avvenne una grande festa da ballo, con immenso concorso di popolo e profusione di “squisiti rinfreschi”... nell’indicare il proprietario dello stabile, lo chiama l’“ex-nobile” **Spinola**: saggia cautela, perché proprio in quei giorni si cantava:

È da innalzarsi l’albero, s’abbassino i tiranni; da’ suoi superbi scanni - scenda la nobiltà ... L’indegno aristocratico – non osi alzar la testa: se l’alza, allor la festa tragica si farà...

Sono pennellate di colore che forse non fanno storia, ma ne rischiarano taluni momenti. Si potrà rimanere indifferenti dinanzi a tanto rituale di ufficialità, o magari sorridere nel vedere questi rappresentanti locali – molti dei quali naturalmente mai stati in città – immersi in una atmosfera di quel genere: ma non è senza una certa commozione che si può pensare al racconto delle vicende vissute, fatto poi ai compaesani ansiosi di notizie, passati d’improvviso dal lungo grigiore di sudditi, quanto meno negletti, ad un trionfante approdo nella Dominante stessa del mare.

Erano stati messaggeri della decisione di Santo Stefano i “cittadini” **Cristoforo Rossi, Luigi Cella, Nicolò Alvigini, Gio Maria Cella, Pietro Andrea Pastorini**.

Di Torriglia: Nicolò Maggioncalda, Luigi Guagni (Guano), Antonio Maria Morando, Luigi Barbieri.

Di Ottone: **Luigi Alvigini**, Luigi Carbone, Gaspare Nobili.

Dodici uomini che erano espressione ufficiale della zona territoriale che sarebbe divenuta, da quel **2 dicembre 1797**, la **“Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali”**: una delle quattordici in cui suddivideva la Repubblica Ligure. Una dozzina erano i feudi imperiali che, insieme con **Santo Stefano**, venivano incorporati nella Repubblica neonata.»

DARIO CALESTINI, **Santo Stefano da “stato” feudale della montagna d’Aveto a centro turistico di Liguria**, pagg. 53-54, estrapolando, cita: «[...] Il CASTELLINI (ms Bibl. Società Economica Chiavari) parla di un “censimento di poco precedente (1784) dal quale risultano residenti in Castello un **Luigi Alvigini, commissario**; Benedetta, sua moglie; Teresina e Pasquino suoi figli e una Caterina Biggi. Oltre a questi ancora: Gio Antonio Lorenzo Murta, luogotenente; Maria Paola, sua moglie; Antonietta Repetto, “laica”, cioè domestica. Vi figurano ancora un cav. Andrea Corti e una Maddalena Festa sua moglie, nonché altre varie persone. Si deve ritenere che questo insieme di gente rappresentasse il personale che nelle sua diverse specifiche attribuzioni doveva provvedere al complesso delle esigenze feudali in assenza o no del Principe feudatario.»

N.B. Si potrebbe presumere che **Nicolò Alvigini**, citato fra i “cittadini” di **Santo Stefano** presenti in Genova il **2 dicembre 1797** alla proclamazione della **Repubblica Ligure**, che nel **1795** è Commissario del Doria in Torriglia - **MAURO CASALE**, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 60, cita: **1795-Commissarii D. Nicola Alergini (Alvigini?) in Castro Turriliae** -, e nel **1803** troviamo con la qualifica di *Giudice*, avesse qualche parentela con l’ex commissario del Doria in S. Stefano d’Aveto **Luigi Alvigini**, che peraltro figura lo stesso giorno in Genova come rappresentante di **Ottone**. Il MICHELLI, *Castello di S. Stefano d’Aveto*, op. cit., p.185 cita “[...] l’atto del **Notaio Marco Antonio Alvisino di Garbagna** in data 24 giugno **1592**, contenente il possesso del **Castello di Santo Stefano**, preso da Giovan Battista Doria del fu Nicolò a nome di **Gian Andrea, principe di Melfi**”. **MAURO CASALE**, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 63, estrapolando cita: «Ancora lo ritroviamo qualche anno più tardi in altre istruzioni del Principe al Commissario Gio: Andrea Alvigini: “**1733** Provvidenze che si potrebbero fare a Torriglia in occasione della corrente guerra: (***) per fare eseguire quello che si segue il Commissario si servirà **dell’armarolo Sbarbaro**, del schiavo Amatto, e del Guardarobba del Castello...». Indi gli **Alvigini** erano da tempo al servizio dei Doria. Parrebbe che l’ex feudatario **Doria** avesse “consigliato subdolamente” ad alcuni “suoi uomini di fiducia” di partecipare alla riunione in Genova, per capire “come tirava il vento”... D’altronde solo i funzionari del suo ex Stato erano in grado di far valere le ragioni dei popolani di S. Stefano d’Aveto, visto il loro grado di cultura.

Fra l’altro, fra i partecipanti alla proclamazione della Repubblica Ligure in Genova il **2 dicembre 1797**, figurano l’avvocato **Luigi Cella** – forse discendente della nobile casata -, poi fervente giacobino, e il Dottor in legge **Pietro Andrea Pastorini**, che era figlio dell’ex commissario del castello di Torriglia **Gio Benedetto Pastorini**. Cfr.: **MAURO CASALE**, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 60, cita: «**1764 – Jo Benedetto Pastorini Commissario Turriliae ex oppidi S. Stefani in castro**». Vi era altresì **Cristoforo Rossi** che figura qual **presidente d’Assemblea** in una lettera dispaccio del novembre del **1797**. Cfr. **GIOVANNI FERRERO**, *L’alberò della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 16-17, estrapolando: (Archivio di Stato di Genova-Collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29). *Libertà Eguaglianza L’Amministrazione di S.to Stefano Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante - In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente rapporto alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affigersi in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stesa vostra lettera. [...]. Dal Palazzo Nazionale di Santo Stefano questo 4 7mbre 1797.*

Cristoforo Rossi Presidente, Luigi Cella Segretario, Carlo Geronimo Cella Sotto Cancelliere.

¹⁴³ Riteniamo che l’ignoranza non dovrebbe considerarsi alla stregua di una malattia genetica, il più delle volte difficile da curare. È ovvio però che, se le cure vengono prestate da *medici distratti*, può portare alla *morte dell’anima*.

Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri Orientali al Direttorio Esecutivo

Cittadino Presidente

Eseguendo esattamente l'Articolo 59 della Costituzione dovrò mandarvi tutte le infrazioni, che fossero state fatte in questo Comizio Elettorale alla Costituzione, ed alla Legge sull'Organizzazione de 24 e 30 Maggio **98** Anno 1° della Repubblica Ligure, e le inosservanze dell'Instituzione del Governo Provvisorio de 14 X.bre Anno 1°, il che porterebbe un lavoro d'alcuni Mesi, ed il risultato sarebbe un volume immenso, giacché non v'è linea, anzi frase in questo Processo Verbale di 11 Fogli, che sia coerente alle suddette, così v'acchiudo lo stesso mandandovi solamente ciocchè essenzialmente vizioso le mie limitate cognizioni mi fanno conoscere

1° L'aver deliberato il Presidente senza consultare il Comizio contro l'Art.° 35 della Costituzione, come ha fatto a C.e 2 e 3 del Processo Verbale sul conto dell'amnistiato **Tassi**

2° L'aver ammesso alla votazione l'amnistiato suddetto a fronte della Legge de' 10 e 12 Maggio Anno 1° da me datagliela all'oggetto, che la facesse eseguire precisarne l'esecuzione, se non con talento, almeno con tutto l'impegno

Credo, che il M.° di Polizia, che ho sempre tenuto al corrente delle mie operazioni, ve ne avrà reso conto, come ancora del permesso, che vi addomandavo per suo mezzo di poter andare per poco tempo a casa, essendone partito per 15 Giorni e sono 6 Mesi, che ne manco, per servirmi di tal permissione finita l'installazione delle Autorità Constituite, ed eseguite quell'urgenze, che potessero sopravvenire, onde io ve ne rinnovo le mie istanze

Salute, e Rispetto

Ottone 18 Luglio '98

Anno 2° della Repubblica Ligure

Luigi Brea

Ottone 1798: 8 Luglio anno secondo della Libertà Ligure nella chiesa Parocchiale circa le ore diecinueve **Il Comizio Elettorale della Giurisdizione de Monti Liguri Orientali**¹⁴⁴ essendosi formato nel Capoluogo di Ottone mediante la riunione delli Elettori sotto la Presidenza provvisoria del Cittadino Gaspare Merzari q.m Andrea come seniore a norma delli Articoli 33 e 55 della Costituzione, e dei Cittadini **Cesare Malaspina fu Gio: Tommaso**¹⁴⁵, e **Nicolla Fugazzi fu Francesco** in scrutatori, e **Luigi Isola q.m Gio: Batta, e Gio: Batta Foppiano q.m Andrea** segretari, Ed essendosi in appresso costituiti sotto la Presidenza definitiva delli stessi cittadini stati approvati dall'Elettori presenti al Comizio con li agionti però ai segretari dei cittadini **Notari Tommaso Castelli, Bartolomeo Bianchi q. m Rocco**. Chiesta la parola dal Cittadino **Giuseppe Cella q.m Gio: Tommaso**, ed accordategli dal Presidente ha espresso che avendo veduto all'albero una lista d'amnistiati fra quali **Antonio Maria Tassi**¹⁴⁶

[2]

nulla intende che anche al presente debba votare

E il Cittadino Presidente, essendo li amnistiati esclusi dalla Legge pertanto ha rigettato la mozione del detto Cittadino Giuseppe Cella.

Il suddetto **Antonio Maria Tassi** ritenendo d'esser amesso alla votazione non già per avere, e ritenere impiego, ma puramente per dare il suo voto per essere stato dal Popolo a tale effetto eletto, non escludendo il decreto, li Elettori anche amnistiati dal poter votare, e nominare ma soltanto dal poter avere, e ritenere impieghi.

Il Cittadino **Prete Giuseppe Guani** sentita detta istanza dice che lo spirito della Legge non è solo per escludere li amnistiati dai Pubblici incarichi, ma ben anche dalla votazione nei Comizi perché privi di voce attiva,

¹⁴⁴ DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 139, cita: *Divisione del territorio- Il territorio Ligure è diviso in 15 a 20 Giurisdizioni: Ciascuna Giurisdizione è divisa in Cantoni, e ciascun Cantone è diviso in Comuni quante sono le Parrocchie che contiene, senza però che le città o Borghi che comprendono più Parrocchie possano formare più di un Comune. Il Corpo Legislativo determinerà il Circondario di ciascuna Giurisdizione, Cantone e Comune, entro due mesi dalla sua installazione. Ogni Comune avrà una Municipalità. La Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali (che è quella che ci riguarda) "confina da tramontana col Bobbiese e col Piacentino; da mezzodi colle Giurisdizioni del Golfo Tigullio, e delle Frutta, mediante il giogo dell'Appennino; da levante col Piacentino, e da ponente confina colla Giurisdizione dei Monti Occidentali, ed è divisa in undici Cantoni". Tre sono i Capoluoghi di tale Giurisdizione: Ottone, Torriglia, Santo Stefano. Avranno in comune un Tribunale Civile e Criminale di tre membri, e comizi elettorali. Tutto ciò "a vicenda" cominciando da Ottone. Santo Stefano è Capo Cantone, con Giudice di Pace di prima e seconda classe, "a vicenda" come sopra: Pievetta, Alpe Piana e Allegrezze. Cabanne Capo Cantone, con giudice di pace di prima classe; "a vicenda" Rezoaglio, Priosa. (Questo Cantone di Cabanne verrà in seguito soppresso, ed il suo territorio aggregato amministrativamente a quello di S. Stefano in una unica "Mairie", come da comunicazione di Decreto a firma Rolland, capo del Dipartimento degli Appennini con sede in Chiavari. Il decreto, esistente nell'archivio comunale di S. Stefano, si compone di due articoli. Il primo stabilisce l'aggregazione, il secondo ne conferisce l'attuazione alla "Mairie" di Santo Stefano).*

¹⁴⁵ G. FIORI, *I Malaspina - Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pag. 106, cita "I Malaspina di Orezzoli vennero ad accordi con i principi Doria, confedatari del paese, l'8 aprile 1723 rogito Antonio Maria Culacciati; altre convenzioni furono fatte il 16 giugno 1680.

Giulio Cesare Malaspina, nato nel 1674, e figlio di Marco Antonio, sposò nel 1703 Lucia Malaspina di Orezzoli; suo figlio Giantommaso, morto il 3 marzo 1753 a circa 45 anni, aveva sposato ad Ottone nel 1735 Maria Agostina Maschi, morta il 6 febbraio 1781 a circa 70 anni.

Dei loro figli, Domitilla e Vittoria Annunciata, sposarono rispettivamente Gian Andrea Guarnieri e Antonio Canevari nel 1762 (ma nel 1778 Vittoria si risposò con Carlo Canevari). Ignazio, morto nel 1801, sposò nel 1771 Maddalena Canevari e testò il 3 marzo 1801 rogito Castelli; Odoardo, morto nel 1811, aveva sposato nel 1780 Francesca Malaspina, Luigi morto nel 1779 rimase celibe, mentre Giulio Cesare, morto nel 1801, vedovo dal 1769 di Domitilla Malaspina (dopo un matrimonio assai contrastato), si risposò nel 1774 con Giulia Malaspina; testò il 29 febbraio 1801 rogito Giambattista Garbarino.

I quattro figli maschi di Giantommaso avevano ottenuto nel 1770 il riconoscimento imperiale del loro titolo, ma erano talmente poveri, che il marchese Alberto della linea bobbiese, pur non essendo certo molto ricco, si era rifiutato di dare in moglie sua figlia Domitilla a Giulio Cesare, che riteneva un pezzente. Marco Antonio figlio di un altro omonimo, morto il 7 agosto 1752 a circa 60 anni, aveva sposato dapprima Caterina Nobili, morta trentenne il 3 marzo 1733 (1 marzo 1773 rogito Guarnieri), ed in seconde nozze Francesca Garbarino, morta il 13 giugno 1772 a circa 60 anni."

¹⁴⁶ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 24, cita: «Sempre conservato nel Registro n° 29 Rep. Ligure vi è un documento che elenca i nominativi degli insorti Amnistiati. Viene trascritta la documentazione: Libertà Eguaglianza - La commissione militare in seguito del generoso rescritto d'Amnistia accordato il 30 settembre ultimo scorso dal Governo provvisorio, a quelli che hanno parte nell'insurrezione de 4 - 5 - 6 detto, si è occupata di far inesorabile cadere la vindice spada della Giustizia soltanto sopra i Capi, ed istigatori del sacrilego attentato di rivolta, e dichiarare compresi nel suddetto indulto quelli, che per la qualità del loro reato meritavano goderne i benefici effetti, e considerando che molti di questa classe vivono profughi, dubbiosi della loro sorte, così perché possano senza timore restituirsì alle abbandonate famiglie ne decreta la seguente pubblicazione. Segue l'elenco degli amnistiati suddivisi tra- valle di Bisagno - Valle di Polcevera - Comarca di Sestri e Riviera di Ponente, ed in ultimo i nominativi degli appartenenti alla zona dei Monti Liguri [Orientali] e cioè: Lorenzo Barbieri q. Antonio di Torriglia, Luigi Barbieri q. Nicolò di Torriglia, Andrea Badinelli d'Antonio Maria della Villa di Allegrezze, Francesco Brizzolara di Giambattista di Pian Fontana, Antonio Maria Pagliughi di Resoaglio, Giacomo Sanguineti di Buzalla, Antonio Maria Tassi Notaro di S. Stefano, l'Alfiere Celle di Dalla Sala della Commissione Militare li 21 Ottobre- Anno 1° della Ligure Libertà.

N.B. Rammentiamo che Antonio Maria Tassi, nel 1809 risulta essere il Maire di Santo Stefano d'Aveto, ossia sindaco. Indi ritornano a comandare pur sotto l'Impero francese coloro che avevano fomentato la Rivolta dei Vivamarina. La Storia insegna che "tutto cambia perché nulla cambi".

e passiva e non meritevoli di voce attiva, e passiva perché come Persone pericolose sono fuori della Confidenza del Popolo.

E detto **Tassi** dice essere detta interpretazione aerea e mentale, e non a termini della Costituzione e dell'Ordine, e come Prete non ha azione di Comparire in questo Comizio, tanto più che esso **Tassi** non è stato cancellato dal Registro Civico richiamato dalli altri Elettori a tale effetto già presenti, onde intende d'essere amesso a votare altrimenti protesta di [far]

[3] ricorso a Maggior Tribunale.

Il Presidente visto nuovamente il suddetto Decreto del Governo Provisorio, e prese anche informazioni su tal pratica ha amesso, ed amette suddetto **Antonio Maria Tassi** a poter dare il suo voto come li altri Elettori.

Il Cittadino Carlo Castelli q.m Angelo dice di nullità del presente Comizio a motivo che la Parochia di Pratolongo ove sono sei Elettori non è stata avisata.

Indi il Presidente ha mandato passarsi all'appello nominale di tutti li Elettori presenti al Comizio quale fattosi sono risultati li Elettori presenti in numero di 112:- e sono

[...] **Santo Stefano**¹⁴⁷

Pellegro Cella q.m Lorenzo

Nicolla Fugazzi q.m Francesco¹⁴⁸

[4]

Carlo Cella di Cesare

Pietro Gandolfi

Gio: Batta Rossi q.m Cristoffaro¹⁴⁹

¹⁴⁷ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 20-22, cita: Di grande interesse è il dispaccio inviato al Comitato di Corrispondenza interna, datato 12 Settembre 1797, dal **Quartiere Generale di Montebruno**. Si può dedurre che gli insorti controrivoluzionari non avevano del tutto cessato la loro attività antigovernativa. Ma quanto descritto dal Commissario Generale Scorza è una chiara immagine di quanto la popolazione locale avesse sofferto in questo particolare periodo storico. Una descrizione intrisa di sentimenti umani verso questa parte del popolo, la cui condizione sociale, certamente dovuta ad una arretratezza imposta dalle regole feudali, non poteva sfuggire alla attenzione di chi avrebbe dovuto imporne delle nuove. «Libertà Egualianza Il Commissario Generale Scorza a' Cittadini del Comitato di Corrispondenza interna.

Il Cittadino **Luigi Cella di S.to Stefano**, mi ha reso il vostro piego questa mattina prima del giorno che si disponeva la marcia per **Montebruno**, ove siamo gionti alle ore otto di Francia. L'aiutante **Generale Collet** dietro un espresso al momento ricevuto si dispone di far altro in questo luogo, e partire domani prima del giorno per **S.to Stefano**, onde dar luogo che la colonna che verso **Fontanabuona** possa combinarsi nelle operazioni. Dopo le misure prese per favorire e proteggere il Rappresentante **Comissario Sommariva**, spero di vederlo dentro la giornata riunito con noi.

Torriglia e Montebruno non hanno avuto alcuna volontà con i Ribelli, anzi sono stati oppressi e dilapidati, però in ambi due i Luoghi, vi sono stati pochi individui che vi si sono accompagnati, de quali ho incaricato l'amministrazione centrale del **Laccio** di procurarne l'arresto giacché si sono allontanati, ed è pure incaricato di darmene una precisa nota cumulata d'indirizzi per costi rimettere alla com.ne Criminale, come mi avete incaricato. Non ho creduto di dover far capo dette diverse opinioni in contraddizione vista l'animosità dell'i individui di occuparsi l'uno l'altro di cose che non riguardano fatti d'armi, e di controrivoluzione. **Montebruno di sua natura è povero**, e destituito affatto dei mezzi necessari alla vita, dippiù è stato rovinato dagli Insorgenti, ed Io vi aggiungo la violenza di una forzata requisizione di tutto con atti militari, tanto per la mia sensibilità rivoltanti, che mi desidero d'essere schiavo in Algeri. Una folla immensa di Paesani che ci hanno raggiunti, che si sono riuniti, che l'aiutante Gen.le Collet vuole accensare che nella confusione delle cose neppure posso verificarne il preciso numero, e che devo sulla buona fede provvedere di sussistenza, mettono al colmo la mia afflizione. Andiamo ad incontrare dei Nemici, che finora non ho potuto intendere d'alcuno dove si siano rifuggiati, eppure andiamo avanti ingombrando i villaggi di tanta gente, che non so prevedere le conseguenze a quale grado funesto giungeranno. Ho addimandato al vostro Commissario de viveri, ma non lo vedo comparire. Intanto inoltrandoci avanti ho stimato prudenza di non pagare i provveditori, altrimenti non sarei in grado di soddisfare il soldo alla Truppa. Credo pertanto che intesa la critica situazione vorrete sollecitare detto Commissario a provvedermi ovvero procurerete di dare un corto termine alla militare spedizione. Ritornando alli Insorgenti capi grado che si saranno già nascosti nel Piacentino, gli autori Principali del moto controrivoluzionario sono stati gl'abitanti di **S.to Stefano**, Val Tolla, ????, del Gambarese, e dei capi detti Ferruzzi, e questi ultimi sono soggetti al Duca di Parma, e si saranno a quest'ora rifuggiati nel Compianese, Valleggiato e Gambarese e verso Bobio. Mi pare che il Governo Provisorio dovrebbe farne delle rissentite rimostranze al Sudetto Duca, acciocché loro non desse ricovero, ovvero gli facesse arrestare, e gionto in **Santo Stefano** me ne procurerò la nota dei nomi per tramandarvela. Cittadini del Comitato devo fare tante cose, che finora non ho ancora dormito, e lo stesso caso arriva al segretario Cittadino Signbosco ??? Sono condannato al supplizio di dover fare il fornitore d'armata che questo ramo d'amministrazione non è fatto per il mio, con tutto ciò le cose finora camminano con ordine, ma sono ormai sfinito nel fisico, e nel morale. E se tutto questo arriverà il capo di dover assistere a qualche processura criminale io non vedo come potrò avere tempo e forza per eseguirla. Salute e Fratellanza. Dal **Quartiere Generale di Montebruno** il 12 7mbre 1797, Anno primo della Rep. Ligure. Scorza Commissario Generale».

¹⁴⁸ SANDRO SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente - Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio Santo Stefano d'Aveto 2003, pagg. 86-87, cita: "Sappiamo dell'esistenza di un mulino sul torrente Gramizza appartenente a un certo **Nicola Fugazzi fu Francesco**, che nel 1803 si trova implicato dell'affare della pedagna, ovvero passerella (in Val d'Aveto si dice *piana*), che aveva spostato in località *Chiappone per servizio di un suo mulino particolare*, danneggiando così le ville di Montegrosso, Amborzasco, Casafredda, Allegrezze e Santo Stefano d'Aveto".

¹⁴⁹ Ricordiamo che la parentela dei Rossi di S. Stefano d'Aveto espresse due preti che furono a capo della Rivolta dei Vivamaria. Cita ANTONINO RONCO in *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pag. 217: «Scandalosa addirittura fu ritenuta poi la condanna alla galea del **Rettore di Santo Stefano d'Aveto**, già feudo del principe Doria. La sentenza della commissione militare suscitò vivaci proteste in quanto il settantenne parroco era considerato del tutto innocente dei reati addebitategli. Il governo intervenne e il sacerdote fu trasferito nella casa del cappellano della galea, ma sempre incarcerato».

Antonio Marrè q.m Domenico
 Nicolla (Nicola) Bassi
 Giuseppe Cella
 Gio Batta Cella q.m Antonio
 Bartolomeo Bianchi q.m Rocco¹⁵⁰
 Antonio Maria Tassi¹⁵¹

[...] **Cabanne**

Gio: Batta Cella q.m Lazaro
 Antonio Cella q.m Domenico
 Giuseppe Badaracco q.m Domenico
 Luigi Cella q.m Giacomo Agostino¹⁵²

G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)*, Rapallo 1940, pag. 118-119, estrapolando, cita: «[...] Le truppe del generale Duphot (*Duphot*), nell'antico feudo di S. Stefano d'Aveto, si distinsero soprattutto per saccheggi e atti brutali [anno 1797]. [...] Fra le famiglie, colpite dall'oppressione francese, lo storico Domenico Rossi annovera pure la sua famiglia residente in S. Stefano d'Aveto. Egli afferma che essa ebbe a subire danni gravissimi, sia pel mantenimento in casa propria per più giorni del generale, e di tutta l'ufficialità, sia per continuate e sempre nuove somministrazioni di ogni sorta di generi occorrenti all'armata, nonché soprattutto infine nel vedersi strappare e condurre in prigionia un loro congiunto nella persona del sacerdote D. Giambattista Rossi, accusato con false testimonianze dai suoi conterraneanzi. Detto sacerdote, dopo 18 mesi di prigionia, veniva rilasciato in libertà per la conosciuta sua innocenza». ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pag. 197, a proposito di Duphot e il 5 settembre 1797 in Genova, estrapolando cita: «I tamburi cominciarono a rullare per la città [Genova] chiamando a raccolta i volontari, con l'ordine di riunirsi sulla piazza della Libertà. Accorse un gran numero di cittadini e il generale Duphot scelse quelli che sembravano più idonei, li organizzò rapidamente in reparti e dopo un breve discorso li avviò verso S. Benigno dove, alle 8 di sera, gli insorti avevano sferrato un attacco che era stato respinto. I volontari spalleggiati dalle truppe regolari francesi attaccarono i polceveraschi; questi avevano tolto due grossi cannoni dal forte Tenaglia piazzandoli sulla strada, ma non sapevano usarli. L'assalto ebbe successo e gli insorti fuggirono mentre i cannoni venivano usati contro di essi per affrettarne la fuga. Il baluardo di San Benigno fu prontamente occupato. Dopo il primo successo il generale si accinse a sloggiare i ribelli dal forte Tenaglia e dallo Sperone. L'attacco fu lanciato a mezzanotte con una forza di seimila uomini. Per l'assalto allo Sperone Duphot divise i suoi uomini in tre colonne che combatterono un'ora per arrivare sotto le imponenti mura del forte. Qui, prima di ordinare l'assalto "preso da natural compassione" il generale intimò agli insorti di arrendersi e di rientrare nell'ordine evitando il massacro cui sarebbero andati incontro. Avendo ottenuto una risposta negativa Duphot fece sparare ancora due colpi di cannone d'avvertimento quindi, alle due di notte, ordinò l'assalto.»

Nel *Registre des acts de l'etat civil an 1812*, abbiamo trovato questo atto di morte: "L'anno Milleottocento Dodici li Quindici del mese di Agosto alle ore dieci di mattina. Avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S.to Stefano dell'Aveto, Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari sono comparsi Cristofaro e Felice fratelli Rossi fu Andrea d'età d'anni trenta il primo e ventisette il secondo ambi nati e domiciliati in questo Borgo quali in qualità di cugini dell'infrascritto defonto denunciano che alle ore otto di questa mattina in questo stesso Borgo e nella propria casa è morto il Prete Signor Pietro Rossi figlio di furono Antonio Domenico e Maria Cattarina, in età d'anni sessantasette previa malattia reumatica. I denunciati non hanno con Noi sottoscritto il presente dopo averne inteso lettura perche illetterati - Antonio Maria Tassi Maire".

Cristofaro Rossi fu Andrea apprendiamo da altro atto che era di professione *camallo*. Il citato prete Pietro Rossi potrebbe essere il fratello di colui che era detenuto in galea a Genova. Nella parentela dei Rossi all'epoca v'era altro avvocato. Dal *Registre des acts de l'Etat Civil an 1811*, si evince: "21 gennaio 1811- [...] In presenza dei Signori Avvocati Luigi Cella fu Antonio, Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo. È comparso Paolo Cella fu Gio: Agostino d'età d'anni 38 di professione mulatiere nato, e domiciliato nella villa Priosa, quale denuncia che ieri alle ore sette di sera in detta villa e casa paterna è nato un fanciullo di sesso femminile dalla giugali Paolo Biggio fu Paolo, e Maria Cella sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Maria Madalena". A Santo Stefano all'epoca v'erano altri preti lo si evince Dal *Registre des acts de l'Etat Civil an 1809* dove si cita. "[...]È comparso Innocenzo Corti figlio di Carl'Andrea d'età d'anni trentuno, di professione Usciere, nato a Torriglia e domiciliato in questo Borgo, quale denuncia che il giorno tredici del prossimo passato mese di settembre alle ore 4 della sera in questo Borgo e nella casa da esso abitata è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante e da Teresa Fregalia sua sposa al quale ha dichiarato volerci porre il nome di Luigi Napoleone Adamo. Quale denuncia è stata fatta alla presenza delli Signori Michele Genocchio, Arciprete di questo Borgo d'età di anni cinquant'uno e Prete Bernardino Tassi fu Giuseppe d'età di anni quarantotto nato e domiciliato pur esso in questo Borgo".

¹⁵⁰ In un doc. del 1798 si legge: "Il Cittadino Notaro Bartolomeo Bianchi quondam Rocco oriondo (oriundo) del Borgo di S.^{to} Stefano, ma abitante già da qualche mesi nel presente Capo Luogo Ottone ha esercito per il lasso di Mesi quattordici circa la carica di Giudice di Pace del Cantone di detto Borgo di S. Stefano"

¹⁵¹ Costui diventerà il futuro Maire, ossia Sindaco di Santo Stefano d'Aveto, intorno al 1809.

¹⁵² È assai probabile che Luigi Cella sia il figlio di Giacomo Giuseppe Agostino Cella (o della Cella) del fu Notaro Giorgio. Il notaro Giorgio era il fratello del Capitano Paolo Della Cella di Cabanne del fu Notaro Antonio Maria. Cita GIO BATTÀ MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928, a pag. 28 in nota: "Il Capitano Paolo ci lasciò memoria scritta del passaggio (9-5-1736) da Cabanne di un esercito spagnuolo forte di circa 10 mila uomini comandati dal Generale marchese Castelar".

Nel documento *Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor*

Giuseppe, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne, rintracciato da Sandro Sbarbaro nell'Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto (di cui se ne farà quanto prima degna pubblicazione), si cita a pag. 10: « 1797: in Giugno si è diviso fra Noi fra[te]lli, e li Eredi del fu Signor Capitan Paolo li Boschi in tutto come segue= Si è primieramente diviso in due parti il Bosco chiamato *Cognolo delle Ceresa*, ed è spettata a noi la parte di sopra, alla quale così confina di sopra il luogo così detto *Passo della Barca* di sotto li Cugini colla parte di esso Bosco spettata a loro, da una parte gli eredi del qm. Antonio Cella qm. Alessandro Gandolini, ed Antonio Cella qm. Silvestro, e dall'altra il Dottor Pellegro Cella mediante la Crosa- Si è pur diviso il Bosco chiamato /---

Nota, che la sudetta annotazione, ossia mettà di Divisione si è qui fatta per isbaglio, si vede già fatto al Foglio antecedente- Si nota qui solamente, che dei Boschi posti nella *Tenuta di Bosale* il fu nostro Padre ne lasciò la metà al fratello Giorgio come dal suo Testamento, e sono ancora con esso indivisi-

È finalmente notisi, che nella divisione seguita col fratello Luigi nel 1807: la metà del sudetto *Boschi di Bosale*, è spettata a Noi tre, che Serva-

Gio: Badaracco q.m Bartolomeo
 Domenico Cella q.m Altro
 Alessandro Repetto q.m Gio: Maria ¹⁵³
 Agostino Sbarbaro q.m Gio: Maria ¹⁵⁴
 Agostino Sbarbaro q.m Antonio ¹⁵⁵

[...] **Rezoaglio** ¹⁵⁶
 Bartolomeo Cella q.m Francesco
 Giacomo Cella q.m Bartolomeo
 Michele Brizzolara di Bartolomeo ¹⁵⁷
 Francesco Brizzolara q.m Bartolomeo
 Paolo Coari q.m Andrea
 Giuseppe Rocca q.m Alessandro
 Stefano Sbertoli q.m Gio: Batta ¹⁵⁸

Tutto quanto si è detto riguarda la metà dei *Boschi di Bosale* spettata a Noi Gio Maria, Giuseppe Antonio, Luigi, e Giorgio nel 1797 quando si divisero con li Cugini eredi fu Signor Capitano Paolo per metà e ora la nostra metà per disposizione del fu nostro Padre si divide in due parti, cioè una metà a Giorgio fratello, come segue, e l'altra metà a noi quattro, e dopo la divisione sudetta con Luigi, a noi tre Giuseppe Antonio, Gio Maria, e Giacinto/ La sudetta divisione fatta del 1797: con li Cugini fu come segue= Si divide in due parti un pezzo di Bosco chiamato *Prià delle Oneje* ».

Altro Luigi Cella, avvocato di S. Stefano era un fervente giacobino. GIOVANNI FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia, in La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000, pag. 100, cita: «Per la cronaca degli avvenimenti che interessarono la val Trebbia e la Val d'Aveto tra il luglio ed il settembre 1797 è chiara testimonianza la lettera datata 4 agosto 1797, scritta da Luigi Cella di Santo Stefano d'Aveto all'amico Gaspare Nobili di Ottone che vien in parte riproposta: Al Cittadino Gaspare Nobili di Ottone – Libertà ed eguaglianza - Amico Cittadino La maggior parte delle parrocchie formante questo distretto sono alla vigilia della più sanguinosa controrivoluzione. Alberi in cinque luoghi atterrati, e principalmente in Rezoaglio ove sono stati commessi quattro consecutivi delitti, coccarde genovesi strappate da capelli, e vilipese, Cittadini Genovesi perché decorati di coccarda e pennacchio nazionali, bastonati su pubbliche feste, acclamazioni di “viva l'Imperatore” – “viva il Principe Doria” – “Scannati democratici”- “Persecuzioni contro di questi a morte...”.Io, carissimo, sono sequestrato in questo paese, guai a me se ne traggo il piede, anzi per più e più prove che tengo di onesti cittadini, li insorgenti delle ville martellati dalli Aristocratici del Borgo, si sono dichiarati che mi vonno venire a massacrare in propria mia casa; ed ecco che in questa forma non conosco più asilo se non nelle provvidenze del governo ... Crescono a dismisura li insorgenti, si moltiplicano i delinquenti: eppure nonostante le mie più vive proposizioni non s'è voluto castigare alcuno, passeggiano liberi e portano in trionfo il delitto Non fate uso di questa lettera se non colli commissari per loro regola. Salute e rispetto: Vostro amico il cittadino Perseguitato Luigi Cella. S.to Stefano 4 Agosto 1797».

¹⁵³ **Alessandro Repetto** fu Gio Maria di Brugnani era nato nel 1731. Dallo Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa del 1805 steso da Prete Agostino Sbarbaro (che figura presente al Comizio dei Monti Liguri Orientali), aveva due figli: Anna Maria nata nel 1778, e Antonio, nato nel 1766 costui era sposato con Maria Agostina nata nel 1771, ed ebbero una figlia Anna Maria, di 6 mesi all'epoca (1805).

¹⁵⁴ **Agostino Sbarbaro** fu Gio: Maria di Ca' de Sbarbori, secondo lo Stato delle Anime suddetto è nato nel 1748. Sua moglie era Maria (Giovanna) Sbarbaro nata nel 1755 ebbero 4 figli: Giovanni nato nel 1797, altro Giovanni nato nel 1785 con la gemella Maria Agostina, infine Antonio di 9 mesi all'epoca (1805).

¹⁵⁵ **Agostino Sbarbaro** fu Antonio e Giulia, proprietario, di Ca' de Sbarbori, secondo lo Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa del 1805, è nato nel 1772 circa, ha sposato Maria Chiara Repetti di Geronimo dei Brugnani, nata nel 1775, con la quale ebbero sino allora tre figli, ossia Maria, nata nel 1797, Antonio, nato nel 1798 circa, Agostino, nato nel 1801. Nel 1811 secondo il *Registre des acts de l'Etat Civil an 1811* di S. Stefano d'Aveto Agostino Sbarbaro fu Antonio si risposò con Maria Chiara Cella del fu Paolo e di Maria di Parazuolo, d'anni 33.

¹⁵⁶ GIOVANNI FERRERO, *L'alberò della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 16-17, cita: «A confermare i disordini sorti e continuati, ormai, da qualche decina di giorni nella zona della **Valle del'Aveto**, viene trascritta la lettera datata 4 Settembre 1797 (Archivio di Stato di Genova- Collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29). *Libertà* *Eguaglianza* *L'Amministrazione di S.to Stefano*

Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante *In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente raporto alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affigersi in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stesa vostra lettera. Sopra lo stato politico di cui desiderate essere informati l'amministrazione medesima può assicurarvi che lo spedì ai Cittadini del Governo provvisorio in Genova con lettera del 28 sudetto Agosto, e che al più presto farà presente gli altri fatti accaduti e che vanno uno dopo l'altro accadendo. E esso stato politico consiste in essere stato tagliato l'Albero della Libertà in Rezoaglio, è poi seguito intorno al medesimo delle schiffose indecenze, e sebbene sia stato ripiantato altro albero da quel Popolo, pure alla notte successiva fu di nuovo levato. Indi è stato tagliato anche nella Parrocchia di Alpepiana, e questa mattina si sente, che abbiano avuta la stessa sorte li Alberi nella villa di Alegrezze e nelle due Parrocchie delle Cabanne e Priosa. In somma si vede che esiste del malcontento, e che va crescendo dopo la distribuzione del libro del progetto di costituzione. Sono seguite delle Acclamazioni - Viva l'Imperatore - Viva il Principe - e sono anche state insultate le Coccarde Genovesi. Non vi abbiamo riscontrato prima perché si aveva qui notizia sicura che foste ripartiti per Genova; ma dal sentire che siete costì, tosto vi rendiamo intesi di quanto desiderate. Salute e Fratellanza. Dal Palazzo Nazionale di Santo Stefano questo 4 7mbre 1797. Cristoforo Rossi Presidente, Luigi Cella Segretario, Carlo Geronimo Cella Sotto Cancelliere.»*

¹⁵⁷ **Brizzolara Michele** di Bartolomeo [di Magnasco] compare coll'Articolo del ruolo 1813/14 n.12, quale *Molinaio con due Molini* nello Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della *Contribuzione patenti*, per la formazione della nuova *Matrice del 1814* (A. C. S. Stefano - carte sparse)

¹⁵⁸ In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, “Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862” si legge:

37 e in Notaro Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca sotto il 14 Giugno 1839

Antonio Fontana fu Marc'Antonio, di **Rezoaglio** domiciliato in Massa di Carrara, ha venduto a Gio Fontana fu Marc'Antonio di Rezoaglio li seguenti beni posti nel territorio sudetto di Rezoaglio, un pezzo di terra boschiva detta **Connioli** e confinata al di sopra dagli eredi del fu Marc'Antonio Fontana di sotto da Bartolomeo Brizzolara fu Cristofaro da uno da Vincenzo Fontana fu Gian Agostino, e dall'altra da sudetti eredi

2° altra seminativo detto **Crai soprano**, a cui di sopra e da un lato i detti eredi del fu Marc'Antonio Fontana, di sotto gli **eredi del fu Stefano Sbertoli**, e dall'altro Bartolomeo Brizzolara fu Cristofaro.

3° altro simile detto **Le Fornaci**, confinanti la pubblica strada, gli eredi del fu Gian Agostino Fontana.

Bernardo Cella q.m Ludovico¹⁵⁹

Antonio De Neri q.m Gio: Agostino

[7]

Giorgio Raggio q.m Antonio

Appollinare Sbertoli q.m Stefano

[...] **Gli Elettori del Cantone di Cabanne presenti al Comizio, e sono**

Alessandro Repetti q.m Gio: Maria

Agostino Sbarbaro q.m Antonio

Agostino Sbarbaro q.m Gio: Maria

Gio: Batta Cella q.m Lorenzo

Gio: Badaracco q.m Bartolomeo

Luigi Cella q.m Giacomo Agostino

Giuseppe Badaracco q.m Domenico

Domenico Cella q. altro

Bartolomeo Cella q.m Francesco

Giacomo Cella q.m Bartolomeo

Bernardo Cella q.m Ludovico

Antonio Maria de Negri

Paolo Coari

Francesco Brizolaro

Giorgio Raggi

Michele Brizolaro

Stefano Sbertoli

Giuseppe Rocca

Appollinare Sbertoli

Volendo pur essi passare alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Cabanne** e cadendo il loro sentimento in un solo soggetto (soggetto) ad effetto anche di sollecitare (sollecitare) le altre elezioni d'unanime consenso di tutti li suddetti hanno nominato, ed eletto in **Giudice di Pace per detto Cantone**

Il Cittadino **Notaro Domenico Cella di Gio: di Alpepiana**

Quale nomina, ed elezione sentitasi dalli elettori presenti al Comizio è stata anche da tutti questi accettata.

[...] **Gli Elettori del Cantone di S.to Stefano presenti al Comizio i nomi de quali** sono

Pietro Gandolfo

Nicolla Fugazzo

Nicolla Basso

Pellegro Cella

Gio: Batta Cella

Notaro Antonio Maria Tassi

[25]

Antonio Marrè q.m Domenico

Antonio Maria Pagliughi

Antonio Maria Traversone

Pietro Cella

Bartolomeo Ghirardello

Giuseppe Cella

Carlo Cella

Gio: Batta Rossi

^{4°} La metà di una casa coperta di chiappe da due piani oltre il ponte, detta la casa di Marc'Antonio nel Pozzolo avente a confini gli eredi del fu Marc'Antonio Fontana, Antonio Fontana fu Gian Agostino, Luigi Brizzolaro fu Francesco e da detti eredi, e tutto ciò pel convenuto prezzo di Lire nuove 300, cadastrali 15.

¹⁵⁹ Bernardo Cella qm Ludovico dovrebbe essere originario di Molini, ed essere il padre del fabbro Ludovico Antonio Cella, a quest'ultimo si deve il primo caso di **Divorzio in Val d'Aveto**, all'epoca dei Francesi, l'anno 1809.

Quali tutti presenti volendo venire alla nomina ed elezione del Giudice di Pace del Cantone di S.to Stefano, e scadendo il loro sentimento in un solo soggetto, perciò d'unanime Consenso hanno eletto in **Giudice di Pace di detto Cantone di Santo Stefano** (d'Aveto)

Il Cittadino **D.r Pietro Andrea Pastorini di Gio: Benedetto**¹⁶⁰

Quale nomina sentitasi dalli altri Elettori presenti al Comizio è stata da tutti accettata.

[...] Detto giorno **10 Luglio** alle ore 18:

Riunitisi, ed adunatisi tutti gli Elettori delli avanti scritti Cantoni, e Municipalità in seguito all'invito di questa mattina fattole dal Presidente, ad effetto di venire alla nomina delle Municipalità delle rispettive Parrocchie de rispettivi cantoni, sotto sempre la stessa Presidenza

E primieramente gli Elettori del **Cantone di Cabanne** nominano, ed eleggono di Comune consenso per Municipalisti della

Parrocchia di Cabanne

Gio: Batta Cella q.m Gio:

Nicolla Giffra¹⁶¹

Prete Paolo Cella q.m Agostino

Gio: Batta Cella q.m Antonio

Luigi Cella q.m Giuseppe Agostino

Per la Parrocchia di Priosa

Antonio Repetto di Geronimo¹⁶²

Gio: Biggio q.m Domenico

Antonio Repetto q.m Simone¹⁶³

Gio: Badaracco q.m Gio: Maria¹⁶⁴

Gio: Repetto q.m Bartolomeo¹⁶⁵

[29]

Per la Parrocchia di Rezoaglio

Carlo Cella q.m Domenico

Prete Giacomo Bigini di Antonio¹⁶⁶

Domenico Deneri q.m Benedetto

Ambrosio Bacigalupo q.m Agostino

Antonio Cella di Bartolomeo

Quali nomine, ed elezioni sono state approvate anche dalli altri Elettori presenti al Comizio

In secondo luogo gli Elettori del **Cantone di S. Stefano** assenti però **Pietro Gandolfo**, e **Gio: Batta Cella** nominano, ed eleggono (eleggono) di comune, ed unanime consenso in Municipalisti della

Parrocchia di Santo Stefano

Li Cittadini **Pietro Gandolfo di Gio: Andrea**¹⁶⁷

¹⁶⁰ MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 60, cita: **1764** – *Jo Benedetto Pastorini Commissario Turrilliae ex oppidi S. Stefani in castro*. N.B. Indi il padre del D.r Pietro Andrea Pastorini, probabilmente, era stato Commissario al castello di Torriglia, e li morì nel **1764**.

¹⁶¹ **Nicola Giffra** ebbe un figlio chiamato **Cesare**. Nel *Registre des acts de l'Etat Civil an 1809* di S. Stefano d'Aveto si legge: "L'anno Milleottocentonove li ventisei Agosto alle ore dieci di mattina Avanti di noi Maire infrascritto Official del Stato Civile del Commune di Santo Stefano dell'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari è comparso **Cesare Giffra fu Nicolla** d'età d'anni ventinove di professione **Mulatiere** nato e dommiciliato nel luogo delle Cabanne..."

¹⁶² **Antonio Repetto di Gerolamo** di Brugnoli sposò Giulia, ed ebbe il figlio Carlo, nato nel **1801**, di professione oste, da cui probabilmente deriverà la dinastia che comprerà il mulino dei Brugnoli intorno al 1854/5 da Tommaso Cella fu Giorgio, detto **Merzà**, di Cabanne, che a sua volta l'aveva comprato da G.B. Cordano dei Brugnoli nel 1846. Carlo darà origine alla dinastia dei "Baciolle", che con i loro parenti i Repetti della famiglia dei "Cattagin" gestirà il molino suddetto.

¹⁶³ **Antonio Repetto fu Simone** del fu Agostino e di Maria Biggi di Codorso, era nato nel **1767** circa, ed aveva sposato Giacomina Benazzi di Giorgio di Vallescura; suoi figli furono: Maria Tomasina, nata 1788, Maria Catarina, nata 1794 Simone, nato 1795, Agostino G.B., nato 1797, Maria Angela, nata 1801, Antonio Maria, nato 1806, Giovanna nata 1812. Sua madre Maria era nata nel 1735- dati da Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa **1805**.

¹⁶⁴ Costui potrebbe essere tal **Gio: Maria Badaracco** fu Antonio di villa Salto (nato nel 1749) che nel **1813** ha il n. 5 nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto- carte sparse) e viene classificato come Badaracco Gio, detto **Picino**, Mercante di bestiami, che non esercita più.

¹⁶⁵ **Gio: Repetto fu Bartolomeo** di Mandriole, nato nel **1754**, sposa Cattarina ed avrà una figlia Maria Agostina nata nel **1801**.

¹⁶⁶ **Prete Giacomo Bigini di Antonio** era di Magnasco, fu prete sia nella chiesa di San Bartolomeo di Magnasco che di Santa Maria Maggiore a Villa Brignole.

Francesco Fugazzi q.m Gio: Domenico¹⁶⁸

Luigi Tassi q.m Vincenzo Geronimo

Gio: Batta Rossi q.m Cristoforo

Lorenzo Mazza q.m Pietro

Per la Parrocchia di Allegrezze

Li Cittadini Bartolomeo Fugazzi q.m Francesco

Antonio Saltarelli q.m Gio:

Nicolla Fugazzi q.m Francesco

Domenico Fugazzi q.m Lorenzo

Bernardo Squeri q.m Gio:¹⁶⁹

Per la Parrocchia di Alpepiana

Pietro Connio q.m Filippo

Bartolomeo Cella q.m Antonio

Gio: Pellegro Cella q.m Luca

Prete Pietro Pagliughi

Antonio Maria Traversone

[30]

Per la Parrocchia di Pievetta

Giacomo Tassi q.m Lorenzo

Gio: Pareti q.m Antonio Maria¹⁷⁰

Benedetto Pareti q.m Lorenzo

Quali nomine, ed elezioni sono state pure approvate dalli altri Elettori presenti al Comizio

[...]Il Cittadino **Pietro Gandolfo** chiesta parola al Presidente quale ce l'accorda, dice che avendo penetrato d'esser stato nominato per uno delli novi Municipalisti per il Commune di S.to Stefano in Val d'Aveto, pertanto espone non poter per conto alcuno esser eletto a carica veruna perché **deve continuare il Corso de studi di Legge da esso incominciato in Piacenza**, e nemeno (nemmeno) potersi obligare ad assumersi quella di Municipalista, mentre questa più d'ogni altra esigge (esige) tutta l'energia, attenzione, e presenza di quelli che ne vengono eletti in conseguenza chiaro vedesi il notabile danno che ne riporterebbe lo stesso, il quale invito Voi Cittadino Presidente a voler novamente invitare li Elettori tutti, a far sottoporre quindi alla votazione **per la carica di Municipalista per detto Luogo di Santo Stefano** altri sogetti. **Esponde pure esser già da dieci mesi a questa parte stato eletto in qualità di Capo della Guardia Nazionale**

[41]

del Distretto dell'Aveto carica che non meno che le altre esigge tutta l'attenzione di quelli che a tale effetto è eletto. Tanto per ora espone riservandosi di adarne quelle altre ragioni che meglio gli competerano. Passa quindi novamente ad invitare lo stesso Cittadino Presidente ad eseguir quanto di sopra ha egli instato, protestando in caso di contravvenzione di voler fare i suoi giusti Ricorsi dove meglio e dimandando ora per quando gli bisognasse la Copia del Processo Verbale nel tempo di questi Comizi costruttori per potere in caso di gravame, o di in considerazione delle esposte sue di lui istanze fare i suoi ricorsi altrove, e così per ora [...].

¹⁶⁷ Nel 1813 con il n. 80 compare, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto - carte sparse) **Gandolfo Vincenzo fu Gio Andrea, Mercante di granaglie, che non esercita più**, e che nel 1814 si ricicla in *Venditore di mercerie*. Probabilmente è il fratello di Pietro Gandolfo. Insomma, al Comizio elettorale del 1798 partecipa l'embrione della borghesia montana.

¹⁶⁸ Nel 1813 con il n. 70 compare, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto - carte sparse), **Fugazzi Francesco, Santo Stefano, oste, che non esercita più**.

¹⁶⁹ Nel 1813 con il n. 113 compare, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto- carte sparse), **Squeri Bernardo, Molinaio, il quale non esercita che per suo uso**.

¹⁷⁰ Dal *Registre des acts de l'Etat Civil an 1812* estrapolando apprendiamo: 20 Dicembre 2 della sera-È comparso **Gabriello Cella figlio di Gio: Batta** d'età d'anni 23 di professione **Calzolaio** nato, e dommiciliato in questo Borgo quale denuncia che oggi alle ore 4 di mattina in questo Borgo, e Casa Paterna è nato un fanciullo di sesso femminile da esso denunciante, e da Maria Biggia sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Natalina, Antonia, Luigia, Pellegrina, Lorenza. Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Cristoforo Rossi del fu Andrea**, d'età d'anni 30 di professione **Camallo**, e di **Paolo Pareto fu Antonio Maria** d'età d'anni quarantotto di professione **Calzolaio** ambi nati e domiciliati in questo Borgo, ed il presente atto viene da noi, dal Padre della figlia, e dal secondo testimonio sottoscritto dopo averne fatta lettura, per essere il primo testimonio illetterato - Paolo Pareti, Gabriello Cella padre, **Antonio Maria Tassi Maire-** **N.B.** Il teste Paolo Pareto fu Antonio Maria è probabilmente il fratello di Gio.

A proposito di Bartolomeo Bianchi qm. Rocco, notaro che partecipò al *Comizio elettorale* in Ottone nel **1798**, ecco un interessante documento, rintracciato dallo scrivente nell'Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto:

Cittadino Commissario del Governo de Monti Liguri Orientali, ed Occidentali

Il Cittadino **Notaro Bartolomeo Bianchi quondam Rocco oriondo (oriundo) del Borgo di S.^{to} Stefano**, ma abitante già da qualche mesi nel presente **Capo Luogo Ottone** ha esercito per il lasso di Mesi quattordici circa la carica di **Giudice di Pace del Cantone di detto Borgo di S. Stefano**, ed a conto della sua indenizzazione che ammonta a £ 400: annue, **per essere composto il detto Cantone da 4 mila anime¹⁷¹**, e più non ha ricevute che £ 200:, restando perciò ancora in credito di £ 266 circa salvo, per duecento delle quali, che servono pel secondo semestre tiene esso Notaro Bianchi mandato fattogli da quella Municipalità fin sotto li 11: Agosto presente passato, quale presentavi in prova del vero. -----

Prima, che esso Notaro Bianchi abbia abbandonato il suo Posto di Giudice di Pace per trasferirsi a questo Borgo, ove le di lui circostanze lo hanno portato ad abitare (abitare) è passato a fare alcuni Contratti soggetti all'imposizione stabilita dalla Legge de' 9: e 15: Aprile **1799**: nei quali per patto espresso è rimasto obbligato a pagare egli per intero la detta imposizione, cioè in due di essi, che sono tre, restando a di lui carico (carico) per il terzo la metà soltanto dell'imposizione, cosicché la partita dovuta dallo stesso Notaro Bianchi al **Commune di detto Borgo di S.^{to} Stefano**, nel di cui circondario sono situati i Beni contrattati si è di £ 690:10: moneta di Piacenza a corso vecchio.

Ora vorrebbe esso Notaro Bianchi compensare ad ratam col proprio il credito del predetto Commune, compensazione, a cui si fa luogo per la ragione, che il di lui credito è liquido egualmente che quello di detto Commune, e perché l'imposizione determinata dalla Legge anzidetta deve specialmente servire per pagare, o supplire al pagamento delle indenizzazioni della Autorità costituite, come deve esservi noto. Conseguentemente il sudetto Notaro Bianchi ricorre a cautela a voi, o' Cittadino Commissario, acciò decretiate, a scanso di ogni inutile questione, farsi luogo alla detta troppo giusta compensazione; E sicuro vivendo di ottenere (ottenere) una tale decretazione vi augura salute, e rispetto.

Segue allegato:

Cittadini Municipali del Commune di Sto Stefano ne' Monti Liguri Orientali

Rimettovi l'annessa Petizione, a piedi della quale sta il Decreto, che dietro la stessa è venuto di fare il Cittadino Commissario del Governo Oliveri, toccante la compensazione, che io giustamente pretendo di fare del debito che io tengo per motivo come dalla detta Petizione, col credito che mi compete contro codesto Cantone per resto della mia indennità. Benché io credessi cosa affatto inutile (inutile) il fare ricorso (ricorso) al detto Cittadino Commissario per detta pretesa incontrattabile compensazione, pure ~~ho~~¹⁷² stimato di farlo sì per evitare ogni inutile disputa, che per ... parare da qualonque (qualunque) molestia, che potesse essergli inferta per il sudetto mio debito chi è obbligato per esso solidalmente. Che sussista il mio credito didotto (dedotto) nella predetta Petizione non deve non accordarsi da voi. Onde io non dubito, che il Raporto (rapporto) dovrete fare al detto Cittadino Commissario, che ve lo chiede col predetto Decreto, non convenghi (convenga) con quanto è stato rappresentato nella più volte mentovata (rammentata) mia Petizione, per essere la verità. Ed augurovi salute, e rispetto.

Ottone li 28: Xbre (dicembre) **1802**:
anno 5° -

Bartolomeo Bianchi //

¹⁷¹ Interessante ci pare detta annotazione, ossia che nel **1802**, data in cui è inviata la Petizione ai *Cittadini Municipali del Commune di Sto Stefano ne' Monti Liguri Orientali*, risultasse che il Cantone di Santo Stefano d'Aveto fosse composto da circa quattromila residenti. Si cita infatti **"essere composto il detto Cantone da 4 mila anime."**

¹⁷² Interessante, dal punto di vista del lessico, il fatto che prima il **Notaro Bartolomeo Bianchi** scrive **ho** (che è assurdo a standard nella grafia corrente), poi si pente... cancella la h e scrive **ò**, come era in uso all'epoca.



Città Commissario Del governo De Mondo
Liguri Orientali, ed Occidentali

Il Cittad. Not. Bartolomeo Bianchi qu. Nocco
Oriondo Del Borgo di S. Stefano, ma abbitante già
da qualche Mese nel presente Capo luogo Ottava ha esercita per
il lasso di Mesi quattordici circa la carica di giudice di Pace del Can-
tone di S. Borgo di S. Stefano, ed a conto della sua indennizzazione
che ammonta a L. 4000 annua, per aver composto il S. Cantone di
quimila anime e piu non ha ricevuto che L. 200; restando perciò ancor
in Credito di L. 266. circa salvo, per duecento delle quali che serve
no pel secondo Semestre tiene l'Esp. Not. Bianchi Mandato Lettore
da quella Municipalità fin l'11. Agosto p. pte, quale presenta
vi in prova del vero.

Prima che l'Esp. Not. Bianchi abbia abbandonato il suo Posto
di giudice di Pace per trasferirsi a questo Borgo, ove le di lui circo-
stanze lo hanno portato ad abitarne è pagato e farà alcuni Costri-
ti soggetti all'imposizione stabilita dalla Legge del 9. e 15. Aprile
1799, nei quali per patto espresso è rimasto obbligato a pagare ogni
per intero la di imposizione, cioè in due di ogni che sono tre, tra-
tando a di lui carico per il terzo la metà. Quanto dell'imposi-
zione coperta la partita dovuta dallo stesso Not. Bianchi al Communi-
ca di S. Borgo di S. Stefano nel di cui Circondario sono Situate i Beni
contrattati di L. 690. 10. m. di Giacenza a corso vecchio.

Ora vorrebbe l'Esp. Not. Bianchi compensarsi ad ratum col mo-
do il Credito del predetto Communi, compensazione, a cui vi
fa luogo per la ragione, che il di lui Credito è uguale
che quello di S. Communi, e perchè l'imposizione determinata
dalla Legge anzidetta deve Specialm. servirsi per pagare
Supplire al pagamento delle indennizzazioni della giunta, e
figura, come deve esser noto. Conseguentem. il Sud. Not.
Bianchi ricorrendo a questa Municipalità a voi o Città Commissario accio
decretate, a scanso di ogni inutile quazione farli luogo alla
datta sopra questa compensazione. E sicuro vivendo di ot-
tenere una tale decretazione, in alcun saluto, e rispetto.

Foto Sandro Sbarbaro

La Petizione al Commissario Oliveri del notaro Bartolomeo Bianchi di Santo Stefano d'Aveto
(Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto)

APPENDICE VII

Piccola indagine sui Tassi presenti a Santo Stefano d'Aveto nella prima metà dell'Ottocento

Dalla *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*, si desume che in quell'anno i maschi "validi" appartenenti alla famiglia **Tassi** erano:

188

+3	Michele Tassi fu Bartolomeo	35	Giornaliere		
4	Luigi Tassi fu Vincenzo	50	Proprietario		Consigliere Municipale
+5	Nicolla Tassi di Marc'Ant[on]io	30	Contadino		Zoppo
+6	Pietro Tassi di Marc'Ant[on]io	20	Calzolaio	1.74	Coscritto dell'anno 1808 designato al n°12, riformato per esser zoppo.
+29	Giuseppe Tassi di Giacomo	26	Calzolaio	1.54	
31	Luigi Tassi fu Stefano	39	Camallo	1.61	
+39	Paolo Tassi di Antonio Maria	20	Proprietario	1.67	Coscritto del 1808 designato al num° 57 riformato per esser guercio dall'occhio destro
46	Lorenzo Tassi fu Simone	39	Calzolaio	1.74	
+47	Giacomo Tassi suo fratello	30	idem	1.70	
+64	Giuseppe Tassi qm. Antonio Maria	26	Mulatiere		
+67	Luigi Tassi di Giacomo	25	Calzolaio	1.63	
73	Giuseppe Tassi fu Gian Tomaso	34	Mulatiere		abbita da più anni a Bardi
+74	Angelo Ambroggio Tassi fu Gian Tom.o	36	idem	1.68	È soggetto al Malcaduco
+93	Cristoforo Tassi d'Angelo Maria	29	Contadino	1.74	
94	Pietro Tassi fu Antonio	38	Calzolaio	1.56	
98	Giamaria Tassi fu Giambatista	32	Giornaliere	1.61	20 febbraio 1773
138	Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino	59	Camallo	1.69	
140	Francesco Tassi fu Simone	49	Giornaliere	1.60	
141	Ferdinando Tassi fu Giuseppe	33	Avvocato	1.72	
+143	Gio B.a Tassi d'Ant[on]io Maria	22	Proprietario	1.77	Coscritto dell'anno 1806 designato al n° , riformato per Ernia, e Segret.o

Dal che si ipotizza:

Il n° 3 della *Lista* è **Michele Tassi fu Bartolomeo** (giornaliere). Forse suo padre viene citato nel *Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola* come **Bartolomeo Tassi (1773)**.

Nel registro che si trova nell'*Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"* (registri di atti notarili) si cita:

"Numero d'ordine 30.

22 Giugno 1833 Notaro **G. B. Tassi**

Tassi Michele fu Bartolomeo di S.^{to} Stefano d'Aveto ha venduto a Campominosi Gregorio fu Gio: Maria del Borgo stesso; una casa solariata e coperta di ardesia con suoi annessi e piazzetta davanti, sita in detto borgo confinata sopra e da un lato dal venditore, sotto da un pedone vicinale, e dall'altro **Gio: Lorenzo Rossi**.

Quale pel prezzo di £ nuove 220, cadastrali --- 15".

Tassi Michele fu Bartolomeo, probabilmente ebbe un figlio chiamato **Tomaso**, che fu **capellano dell'Opera Pia Tassi**.

Lo si evince dal registro "*Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto - MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851*", ove si cita:

"Tassi Don Tomaso di Michele Usufruttuario, Opera pia Tassi proprietaria

Una casa ad uso del Capellano dell'Opera pia Tassi"

Il n° 4 della *Lista* ossia **Luigi Tassi fu Vincenzo** (proprietario) è probabilmente il figlio del chirurgo Vincenzo Geronimo Tassi citato nel 1782 in atti del notaio **Simone Tassi**, con i figli Marc'Antonio e Luigi, (vedi più sotto). Suo fratello era dunque Marc'Antonio Tassi fu Vincenzo.

Il n°5 della *Lista* ossia **Nicola Tassi di Marc'Antonio** (contadino) e il n° 6 **Pietro Tassi di Marc'Antonio** probabilmente sono fratelli.

Sono, probabilmente, i figli dell'alfiere Marc'Antonio citato nel 1782 nell'*Indice degli atti rogati dal Notaio Simone Tassi dall'anno 1782 al 1783* come: “[...] Fugazzi Joanne Baptista, a d.d. Chirurgo Vincentio Hyeronimo Signifero Marc'Antonio, et Aloysio Patre, et filis Tassi – Venditio et pro dictis d.d. patre, et filiis Tassi - accolatio Censu – n° 442
Traduzione:[...] Fugazzi Giovanni Battista, verso i signori Chirurgo Vincenzo Geronimo e Alfieri Marc'Antonio, e Luigi padre e figli Tassi – vendita e per i detti signori padre e figli Tassi accollazione di censi – n° 442”.

Indi il nonno, di Nicola e Pietro, potrebbe essere stato il chirurgo **Vincenzo Geronimo Tassi**; ma è ipotesi da verificare.

Che Pietro e Nicola siano fratelli si evince nell'atto a seguire.

Nel registro che si trova nell'*Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sezione carte sparse, “Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”* (registri di atti notarili) si cita:

“15 Maggio 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè

Ginocchio Vincenzo fu Gio: Agostino in nome dei signori Agostino Sacerdote Michele ed Antonio, Gabriele, Carlo, Domenico ed Alessandro fratelli Ginocchio suoi figli, Gio: Batta, Giuseppe ed Agostino altri fratelli Ginocchio del Borgo di Borzonasca hanno venduto a **Tassi Michele fu Bartolomeo di S. Stefano d'Aveto** due case site quivi unite insieme, da solaro a pianterreno, ed una con solarolo denominate *le case dei Vaccari* confinate a Levante dal compratore a Ponente da Antonio Collantuono a Mezzogiorno dal Signor Gian Lorenzo Rossi, ed a Tramontana con i signori **Pietro e Nicola fratelli Tassi** per il mercantile prezzo di £ nuove 200 cadastrali”.

Il n° 31 della *Lista* è **Luigi Tassi fu Stefano** (camallo), è probabile che suo padre **Stefano** sia citato col fratello **Reverendo Giovan Battista** in atti del 1782 ne l'*Index Instrumentorum rogatj A Not.° Simone Tassi de Annis 1782, et 1783- (Indice degli atti rogati dal Notaio Simone Tassi dall'anno 1782 al 1783)*, come “[...] Repetti Pascale quondam Joannis, a Reverendus dominus Joanne Baptista, et Stephano fratribus Tassi - Venditio – n° 520.”

Nel 1811, **Luigi Tassi fu Stefano**, cambia professione, passando da *camallo* a *sensale*.

Il n° 46 della *Lista* è **Lorenzo Tassi fu Simone** (calzolaio); si potrebbe ipotizzare qual figlio del notaio **Simone Tassi**, ma è un'azzardo. Probabilmente ebbe un figlio chiamato **Luigi**. Lo si evince nel registro “*Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto – MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851*”, ove si cita:

“**Tassi Luigi fu Lorenzo proprietario**

Una casa ad uso di propria abitazione e bottega sita a S. Stefano”.

Il n° 93 della *Lista*, **Cristoforo Tassi figlio di Angelo Maria** si sposerà nel 1813 in Santo Stefano d'Aveto con Maria Domenica Campomenosi figlia di Angelo. Suo padre **Angelo Maria fu Cristoforo** nell'ottobre del 1803 farà una petizione ai *Cittadini municipali* di S. Stefano per essere risarcito al giusto prezzo per la requisizione di una mula da parte delle truppe francesi.

Il n° 94 della *Lista* è **Pietro Tassi fu Antonio** (calzolaio). Forse suo padre fu *esattore* verso le famiglie Fontana di Cerisola e venne citato come **Antonio Tasso quondam Gio: Andrea** (1743-1744)

Il n° 98 della *Lista* è **Giamaria Tassi fu Gambatista** (giornaliere). Forse suo padre fu *esattore* verso le famiglie Fontana di Cerisola e venne citato come **Giambatta Tassi figlio del signor Diego Francesco** (1748-1758).

Il n° 138 della *Lista* è **Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino** (camallo), mentre nel 1812 viene citato come *sensale*. Suo padre fu, forse, *esattore* verso le famiglie Fontana di Cerisola e citato come **Antonio Agostino Tassi, esattore** (1747-1762). *Nel Registre des actes de l'etat civil an. 1812– Commune Santo Steffano, viene citato: “[...] Quale denuncia è stata fatta alla presenza di Giuseppe Tassi fu Antonio Agostino d'età d'anni sessanta due, e di Luigi Tassi di Giacomo d'età d'anni trenta, il primo di professione sensale, ed il secondo di professione calzolaio ambi nati, e domiciliati in questo Borgo”.*

Il n°141 della *Lista* è il **dottor Ferdinando Tassi fu Giuseppe** (avvocato).

Verso il **dottor Ferdinando Tassi fu Giuseppe** le Truppe *Francesi*, nel settembre del 1799, emisero un *Buono* per aver loro rilasciato 80 razioni di fieno. Nel 1802 venne eletto **Giudice di Pace del Capo Cantone di S. Stefano**, indi chiese, ma non ottenne, di dimettersi dalla carica di **Priore della Venerabile Compagnia di San Lorenzo**.

È probabile che il n° 39 della *Lista* ossia **Paolo Tassi di Antonio Maria** (proprietario) e il n° 143 **Gio Batta Tassi d'Antonio Maria** (proprietario) fossero fratelli, e figli del **notaro Antonio Maria Tassi**.

Che Pietro e Nicola siano fratelli si evince nell'atto a seguire.

Nel registro che si trova nell'*Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"* (registri di atti notarili) si cita:

“1° Luglio 1833 Notaro **Erasmus Luigi Marre**

Cella Gio: Agostino fu altro di Cabanna ha venduto a **Paolo e Gio: Batta Tassi fu Notaro Anton Maria** di S^{to} Stefano una terra coltiva sita a Cabanna detta **Lovega** a confini del venditore, di Gio: Lorenzo Rossi dei **fratelli Giffra**, e dei beni della Chiesa di Cabanna. Quale per il mercantile prezzo di £ nuove 20, cadastrali lire due”

Gio. Batta Tassi fu notaro Antonio Maria ebbe probabilmente un figlio chiamato **Angelo**. Lo si evince dal registro "*Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto – MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851*", ove si cita:

“**Tassi Angelo fu Gio Batta proprietario**

Una casa ad uso di propria abitazione sita nel borgo di S. Stefano - Una casa ad uso d'Affitto sita in S.^{to} Stefano”

Il **notaio Antonio Maria Tassi** (Cfr. FIORI, *I Malaspina* op. cit.) sposa nel **1771 Francesca Malaspina di Alberto del ramo di Orezzoli** che morirà nel **1779 a Santo Stefano d'Aveto**.

Il notaro **Antonio Maria Tassi**, figura nell'*Indice degli atti rogati dal Notaio Simone Tassi dall'anno 1782 al 1783* come “**Tassi Antonio Maria**, ab Antonio Domenico Bertucci, **datio insolutum**, et pro Jo Bertucci - Quitatio debiti - n° 322.”

Nel **1789** figura nel *Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola*, infatti si cita:

“**1789** : 4: 9mbre (novembre)

Quittanza (quietanza) d'un Capitale di censo di £ 100: moneta di S^{to} Stefano fatta da **Gio: Maria Covari quondam Lucca come** massaro dell'Oratorio della Villa Noce **sotto il titolo di S. Rocco** a favore di Francesco Fontana quondam **Gio: come** in atti del **Notaro Antonio Maria Tassi”**

Nel **1798 da amnistiato**, in seguito ai fatti del **settembre 1797** conosciuti volgarmente come la **Rivolta dei Viva Maria**, partecipò al **Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali**, tenutosi ad **Ottone**.

Nel **1799** venne preso in ostaggio dalle **truppe Francesi**, con i cittadini Pietro Andrea Pastorini Avvocato, Gio: Lorenzo, e Medico Paolo fratelli Rossi, allorché i **Francesi** imposero una contribuzione di L. 10 sul **Cantone di Santo Stefano d'Aveto e su quello di Cabanne**, in modo da assicurarsi la percezione della contribuzione.

Nel **1802** era stato **Capitano della Forza armata in Santo Stefano d'Aveto** al tempo dell'effimera **Repubblica Ligure**.

In seguito il notaio **Antonio Maria Tassi** divenne **Maire** (sindaco) di Santo Stefano d'Aveto, dal **1809** fino almeno al **1813**.

APPENDICE VIII

I Tassi e le Poste

Pubblichiamo un'interessante saggio che svela l'importanza della famiglia Tasso nel corso dei secoli tratto dal link <http://www.lafilatelia.it/storie-della-posta/545-la-famiglia-tasso-di-antonello-cerruti>

La Famiglia Tasso (di Antonello Cerruti)

191



Il CODOGNO, nel suo *Trattato delle Poste*, edito a Venezia nel 1620, parla di un certo **Omodeo Tasso** come dell'inventore della posta.

Omodeo nacque a **Cornello**, nella val Brembana, poco distante da **Bergamo**.

Vissuto nella seconda metà del **XIII secolo**, è ritenuto il primo esponente illustre della famiglia Tasso, che ebbe come famosissimo discendente anche quel celebre **Torquato**, autore della *Gerusalemme Liberata*.

Il nome della famiglia si trova negli archivi di tutti i paesi d'Europa anche con alcune varianti come

Tassi, Tassus, Tassis, Tasis, Thassis, Tarsis, Targes, Taxus, Taxius, Taxis, ecc.

Verso la fine del secolo **Omodeo Tasso** fece rivivere l'antica istituzione dei corrieri a cavallo, anzi si ritiene che a lui si debba il primo vero e proprio servizio regolare di posta.

I **Tasso** erano peraltro una famiglia con origini antichissime ed il loro stemma recava un tasso in piena corsa ed un cornetto. Prima **l'Imperatore Massimiliano e poi Re Carlo V** modificarono questo stemma, via via arricchendolo con un'aquila a due teste e con l'iscrizione **Kaiserliche-Post** (Posta Imperiale).

I **corrieri dei Tasso**, chiamati **bergamaschi**, formavano una **Compagnia o Società**, con tanto di regolare statuto che ottenne, già nel **1305**, un solenne riconoscimento dal **Senato Veneziano**; ebbero inoltre privilegi speciali dai pontefici e da moltissimi sovrani di tutti i Paesi d'Europa.

La Società era ripartita in tante azioni suddivise fra **32 famiglie** ed assicurava un regolare servizio fra l'Italia, la Francia, la Germania e la Spagna.

Dopo **Omodeo**, si hanno notizie di **Ruggero Tasso** e del nipote **Francesco** che alcune fonti indicano come il vero organizzatore, forse perchè questi, audace ed intraprendente, seppe approfittare delle condizioni politiche europee dei suoi tempi per dare un eccezionale sviluppo ad un servizio tanto utile ed importante.

Nel XV secolo vennero organizzate stazioni di posta per il cambio dei cavalli in un'ampia zona dell'Europa centrale e coloro cui era demandato questo incarico erano chiamati **Maestri di posta**.

Il servizio postale, riservato alla **Corte Imperiale**, fu talmente efficiente che **Federico III** nominò **Ruggero Tasso Cavaliere dell'Impero** per ringraziarlo della sua opera indispensabile sia in tempo di guerra che per il mantenimento delle relazioni commerciali con gli stati vicini e con i **Turchi**.

Dal **1504** al **1529** un **Gabriele Tasso** fu **Gran Maestro delle Poste ad Innsbruck**, da dove dirigeva le operazioni postali tra **Vorms e Strasburgo**, passando tra l'altro per **Stoccarda, Salisburgo, Praga, Vienna, Gorizia, Verona, Trento, Costanza e Zurigo**.

Dal **1523** dalla stazione di **Trento** partivano le coincidenze per le città d'Italia (fra cui **Milano e Roma**) e da **Stoccarda** quelle per i Paesi Bassi ed il Nord Europa; altri corrieri raggiungevano l'Ungheria e l'Europa orientale. Nessun corriere poteva partire senza il foglio d'avviso o di via, che - munito in alto del monogramma di **Gabriele Tasso** - accompagnava tutti i dispacci trasportati e trova la sua istituzione verso il **1500**; questo foglio doveva essere annotato di stazione in stazione con l'ora di arrivo, di partenza, i motivi di eventuali ritardi, gli inconvenienti riscontrati, ecc.

Il corriere, nei suoi viaggi, era protetto da un salvacondotto imperiale che gli assicurava ovunque il passaggio ed il soggiorno. La Posta di **Omodeo**, di **Ruggero** e di **Gabriele Tasso** fu perfezionata da **Francesco**, gentiluomo milanese che aveva sposato una fanciulla della famiglia **Torriani**, in quell'organizzazione quasi perfetta che dal **1450** al **1867**, cioè per oltre quattro secoli, seppe assecondare in maniera impareggiabile gli interessi, le esigenze e le aspettative talvolta contrastanti di principi e sovrani spesso in aspro conflitto fra loro.

L'abilità di [Francesco Tasso] lo rese accetto e stimato alla Casa d'Asburgo come ai principi italiani, alla Corte di Spagna come ai nobili ungheresi, francesi, olandesi.

Nei primi tempi le **Poste dei Tasso** avevano il carattere di Poste auliche o Poste di Stato e, secondo le esigenze imperiali, si sopprimevano, si potenziavano o si spostavano da una località all'altra.

All'inizio del **XVI secolo** assunsero un aspetto sovranazionale e furono perciò chiamate **Poste Internazionali della Casa d'Asburgo**.

Nello stesso periodo **Francesco Tasso** era **Maestro Superiore delle Poste dell'Impero, Capo e Maestro Generale delle Poste dei Paesi Bassi ed incaricato dei collegamenti postali con il Reame di Castiglia e con il Portogallo**. Le lettere impiegavano cinque giorni e mezzo da **Innsbruck** a **Bruxelles** in estate e sei giorni e mezzo in inverno, quarantaquattro ore da **Bruxelles** a **Parigi**, quattro giorni da **Bruxelles** a **Lione**, dodici giorni per **Toledo**, quindici per **Granada**.

Erano previsti e predisposti anche i percorsi alternativi; per esempio quando l'Imperatore era in conflitto con Venezia, ed i corrieri non potevano attraversare il Veneto, deviavano per Trieste e di lì, per nave, raggiungevano **Ancona** e poi **Roma** con la celerità postale, cioè senza fermarsi nemmeno durante la notte.

Il servizio garantito dai **Tasso** era di grande qualità ma assai ben remunerato se è vero che la famiglia godeva di notevole agiatezza oltre che di grande prestigio; **Francesco fu nominato dall'Imperatore Massimiliano Cavaliere dell'Ordine dello Speron d'Oro e Conte di Palazzo**, lo stesso titolo che fu dato ai fratelli **Leonardo** e **Giovanni** ed ai nipoti **Battista, Davide, Matteo e Simone**. Nel **1608** un altro **Leonardo Tasso** ebbe il titolo di Barone e, più tardi, altri Maestri Generali della stessa famiglia furono insigniti del titolo di Principe dal Re di Prussia ed ottennero diversi domini a titolo di benemeranza per i servizi resi "allo Stato ed all'umanità".

Francesco morì poco prima del **1518** e la data viene desunta da un suo ritratto su un arazzo che illustra l'arrivo di Nostra Signora di Sablona a Bruxelles. Su di esso si nota infatti il ritratto di un uomo di aspetto non comune, senza barba, con capelli bianchi ed abiti sontuosi che porge con una mano una lettera cui è attaccato un sigillo.

Sugli orli dell'arazzo si vedono le armi gentilizie dei **Tasso** e la dedica, nella parte inferiore, così recita : " **EGREGIUS - FRANCISCUS DE TAXIS - PIE MEMORIE - POSTARUM MAGISTER - HEC FIERI FECIT - ANNO 1518**", chiarendoci oltre ogni dubbio l'identità del personaggio raffigurato, che doveva anche essere il magnanimo committente dell'arazzo, e la circostanza ("Pie Memorie") che probabilmente non era riuscito a veder finito il suo dono.

Tutti gli agenti delle Poste ed i corrieri erano nominati con grande solennità e, a conferma dell'importanza e della delicatezza dell'incarico attribuito, erano sottoposti a giuramento che doveva essere prestato in forma pubblica e spettacolare, alla presenza dei cittadini del luogo di cui assumevano la titolarità e dovevano essere, oltre che di notoria buona condotta, laboriosi, zelanti, fedeli, pacifici, benevoli, sobri, modesti e bene istruiti sulle loro funzioni e sugli itinerari loro affidati. Erano esenti da ogni contribuzione fiscale e godevano di una sconfinata protezione contro ogni tentativo di furto.

Molte sono le tracce che si trovano della **famiglia Tasso** presso le varie Corti : la **Posta spagnola** era affidata nel **1600** a **Giovanni Tasso**, mentre un **Pellegrino Tasso** amministrava l'ufficio di **Roma**, un **Simone Tasso** quello di **Milano**, un **Antonio Tasso** quello di **Anversa**. Di **Paolo** e **Ferdinando Tasso** era la responsabilità della **Posta del Tirolo**, di **Ottavio** quella di **Asburgo**, mentre **Leonardo Tasso**, durante la guerra con i Turchi, organizzò una terza linea che univa i **Paesi Bassi all'Italia**, toccando **Liegi, Asburgo ed il Tirolo**.

Il conte **Lamoral Tasso** stabilì due nuove grandi linee postali: l'una che attraversava le Alpi, l'altra che da Francoforte sul Meno andava a Lipsia, Amburgo, Norimberga, Praga e Vienna.

Matteo Tasso dirigeva la "**Posta della Corte**" in **Ungheria**, mentre a Napoli ed in Sicilia il servizio postale restò, sino alla fine del XVI secolo, nelle mani della famiglia **Capata** (o **Zappata**), che aveva rapporti di parentela con i **Tasso**.

Al principio del XVIII secolo i membri della famiglia **Tasso** dirigevano la **Posta in tutta l'Europa, con la sola eccezione della Francia e del Portogallo**. Con i grandi privilegi acquisiti con il loro lavoro e la loro abilità, i **Tasso** divennero sempre più ricchi e potenti, accumulando prestigio e ricchezze.

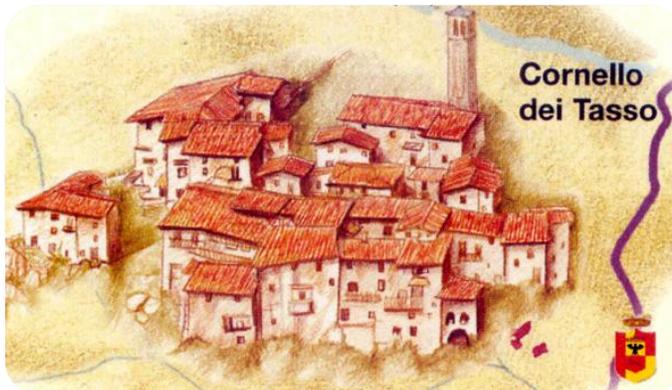
Il cognome di Francesco Tasso unito a quello della moglie - Torriani - diede origine alla casata Torre e Tasso che si germanizzò in Thurn und Taxis.

Nel **1867** i **Tasso** cedettero i loro residui diritti postali alla **Prussia**, senza traumi e con l'abile mediazione del Direttore Generale delle Poste tedesche, il dott. Enrico Stephan (Stolp 1831-Berlino 1897) alla cui lungimirante opera si deve l'origine dell'Unione Postale Universale. Il nome della famiglia **Tasso** è sempre stato sinonimo di velocità e di puntualità, tanto che ancora oggi, senza avvedercene e magari sempre saperlo, quando abbiamo bisogno di un mezzo veloce e disponibile alle nostre necessità chiamiamo con fiducia quelle auto pubbliche che in tutto il mondo ancora ricordano il loro nome [Taxi].

Antonello Cerruti



Stemma della famiglia Tasso, concesso da Massimiliano imp.



Cornello. Località della Val Brembana, ove ebbe origine la famiglia Tasso

Immagini tratte da: **I Tasso Corrieri dell'Impero e loro ritratti nell'emissione belga del 1952 di Sergio CHIEPPI** (il *Monitore della Toscana* n. 14 - A.S.Po.T.) - Vedi: http://www.ilpostalista.it/sommario_147.htm

APPENDICE IX

Piccola storia della chiesa e degli oratori di S. Stefano d'Aveto

Mons. TODESCHINI, *Nostra Signora di Guadalupe, Regina del Messico, Imperatrice dell'America Latina, Patrona della valle avetana, Sovrana del Maggiorasca*, S. Stefano d'Aveto 1982, pp. 152-193, estrapolando cita:

«VISIONE STORICO-RELIGIOSA DEL NOSTRO S. STEFANO - [...] Infatti solo nel **1315** si ha notizia di un prete residente a **S. Stefano**, di nome **Rolando**, qualificato come "rettore". Questo termine si addice all'infimo grado nella scala gerarchica pastorale. Dopo prete Rolando fino al **1662**, con una lacuna di ben due secoli, si conosce il nome di altri undici rettori addetti alla cura di quell'agglomerato, che forse non era ancora assorto al rango di parrocchia autonoma.

Il primo prete che porta il titolo di Arciprete ha nome **Giovanni Maria Borzone** che governa dal **1614** al **1679**. Siamo dunque già inoltrati nel tempo, segno che il nostro S. Stefano ha stentato ad arrivare al suo ruolo di centro capo e guida della valle.

Da allora si contano, compreso l'attuale, dodici Arcipreti, dei quali colui che più a lungo diresse la parrocchia fu **Antonio Negrone Marrè**, che visse in mezzo alla sua gente per cinquant'anni e cioè dal **1826** al **1876**. Era nativo di **Borzonasca**, appartenente ad una famiglia illustre, che dette parecchi valenti magistrati e che ora sta estinguendosi. Un suo fratello era Presidente del tribunale di Bobbio al tempo del S. Gianelli. Passo poi alla presidenza della corte d'appello di Casale, e il suo ricordo, quando io ero bambino, viveva ancora in quel di Borzonasca, dove era Sindaco un suo nipote. Era succeduto a **D. Michele Ginocchio**, l'Arciprete che introdusse e favorì il culto alla nostra **Madonna di Guadalupe**.

Quando fu eretta la nostra vecchia chiesa, della quale sussiste ancora la parte presbiteriale? Nessuna notizia precisa in proposito.

A mio modesto avviso il probabile costruttore della nostra vecchia chiesa va ricercato tra i seguenti tre Arcipreti: **Giovanni Battista Dalla Chiesa** (1679-1694), **Bartolomeo Tassi** (1742-1767), **Giovanni Andrea Tassi** (1742-1767). A questo ultimo va attribuita la costruzione del campanile, che può essere fissata intorno al **1750**. Ho determinato questo periodo, perché esso è quello nel quale predominava, nelle costruzioni chiesastiche, lo stile barocco, e la nostra chiesa, che non era bella, piuttosto bassa, tozza, massiccia, arieggiava appunto a questo stile.

Bello e maestoso è il campanile, che superando la pesantezza del barocco, è intonato alla più regolare e contenuta compostezza settecentesca, salvo la parte terminale, oltre la cella campanaria, costruita forse in tempo posteriore, perché rivela elementi ottocenteschi. A mio parere, anche se esso è scarso di ornamenti, e modesto nelle corniciature ed aggettature, sul piano architettonico è il migliore campanile della valle. Il suo progettista, quando lo ha pensato e disegnato, doveva trovarsi nella migliore ispirazione. La sua altezza è di circa metri 35, mirabile è la disposizione delle sue masse sovrapposte. Peccato che malfermo sia il terreno su cui poggia il suo piede. Infatti fu già raddrizzato due volte: la prima nel **1847**, la seconda nel **1931** e temo che qualcuno dei miei successori dovrà affrontare il problema di un terzo raddrizzamento. Ma allora la tecnica avrà fatto ulteriori progressi, e più facile perciò risulterà la soluzione di tanto spiacevole compito.

Oltre la chiesa parrocchiale esistevano altri due edifici sacri. Il primo detto Oratorio di S. Lorenzo a fianco della parrocchiale, destinato alla famosa e un tempo fiorentissima confraternita omonima, alla quale i nostri antenati avevano lasciato una larga dotazione di terreni tuttora esistenti, e per la maggior parte ubicati nella zona di Roncolongo. La seconda era la così detta "Chiesola" situata all'inizio del paese, una costruzione architettonicamente insignificante, costruita con annessa casa del Cappellano nel settecento [in realtà nel 1620] a cura dei fratelli, o cugini che fossero, Giacomo e Cesare Tassi. Ambedue gli edifici furono demoliti: l'oratorio di S. Lorenzo intorno al 1935, per dare luogo all'odierno vastissimo piazzale, e la Chiesola nel 1970 per fare spazio alla nuova rotabile che a piano d'Aveto si innesta con la provinciale Rezzoaglio-Bobbio.»

[...] **SGUARDO AL RECENTE PASSATO** - La nostra vecchia chiesa, costruita, come già detto, a cavallo del sei-settecento, costruzione modestissima, di scarso valore architettonico, presentava già, sulla fine del secolo scorso, lesioni tali che

potavano far temere della incolumità dei fedeli. Ciò dipendeva soprattutto non tanto da quella che poteva essere stata la scarsa maestria dei costruttori, [ma] dall'instabilità del terreno, che è di tipo morenico. Fu giocoforza perciò, scartando l'idea di un consolidamento o rifacimento, affrontare il problema di una nuova costruzione. Ed il problema fu affrontato e bellamente risolto nel 1925-28. Non fu storia lunga, ma densa di eventi, di impegni, di generosità. Ed ecco di tanta impresa:

I PROTAGONISTI.

D. FRANCESCO MARIANI ARCIPRETE - Nato a Vicosoprano nel 1868. Resse la parrocchia dal 1894 al 1911, quando stroncato da un male che non perdona, rese la sua anima a Dio, ancor nel fior dell'età. Fu il primo ad interessarsi seriamente del problema della nuova chiesa. Ne scelse l'ubicazione, ottenne dal regio governo la facoltà a stralciare l'area destinata alla costruzione dal contesto terriero di beneficio parrocchiale; incaricò l'Ing. Riccardo Questa di Chiavari di approntarne il progetto. L'elaborato di tale ingegnere presentava un edificio maestoso a tre navate, in stile gotico-toscano però con coperture a volta, a strisce bianche e nere, ampia, alta, slanciata. La facciata si ergeva su tre porte: quella centrale preceduta da un grazioso protiro a leggera strombatura e sottoposta a una graziosissima trifora, quelle laterali con sovrapposta una monofora. Il progetto era bello e il caro Arciprete lo avrebbe forse realizzato se la morte non avesse stroncato anzi tempo la sua ancor florida vita.

D. AMBROGIO FERRETTI ARCIPRETE - Nato a Fontanigorda nel 1875 entrò a S. Stefano nel 1911 a 36 anni, l'età più promettente della vita. Sposò subito l'idea del suo predecessore e si accinse a realizzarla, tanto che nell'estate del 1914 il Vescovo di Bobbio, ne benediceva ed affidava al seno della terra la prima pietra. Ma quando si pensava di iniziare il lavoro ecco che "il Piave mormorava lieto e placido al passaggio dei primi fanti il ventiquattro maggio". Era dunque la guerra: quanto sarebbe durata? Quali le sue conseguenze? Tutto fu messo in tacere, ed il buon Arciprete si dispose a pregare e ad attendere. La nuova chiesa era destinata a dare maggior gloria alla **Guadalupe**, in essa lei avrebbe, quale regina, occupato il posto d'onore, non rimaneva che pregarla, lei avrebbe aiutato perché il grande sogno non avesse a sfumare nel nulla.

EMIGRATO CAV. CESARE RAZZETTI - La guerra finiva nel 1918, e finiva vittoriosamente, dando all'Italia i suoi naturali confini, e agli italiani la rosea speranza di un prospero domani. Fu qualche anno dopo che capitò a S. Stefano, per una vacanza estiva, il Cav. Cesare Razzetti. Emigrato da giovane a New York vi aveva fatto una eccellente fortuna, ma non era più tornato, e il suo ritorno ora doveva dimostrarsi provvidenziale. Quando sentì parlare della costruenda nuova chiesa ne restò entusiasta, e sbrigativo, come sono gli americani, offerse subito cinquanta mila lire. Cinquanta mila lire! Vi era da farsi venire il capogiro. Una somma favolosa per quei tempi! Un sesto dell'intero costo! Oggi ad essere modestissimi nel calcolo bisognerebbe paragonarla a cinquanta milioni. Quell'offerta fu come la prima scintilla che, nel motore a scoppio, infiamma la prima goccia di carburante, il motore comincia a schioppettare, a girare e non si ferma più. La generosità della gente fu scossa, la colonia degli emigrati, allora numerosissima e piuttosto benestante, si agitò e da quel momento la chiesa virtualmente era costruita. La **Guadalupe** avrebbe avuto una sede degna della sua suprema regalità.

L'ING. LORENZO BASSO - IL PROGETTISTA - La macchina si era messa in movimento, e in movimento si mise l'Arciprete D. Ambrogio. Scartato, non saprei per quali ragioni, il progetto già preparato, si cercò di apprestarne un altro, e la scelta cadde su l'Architetto Lorenzo Basso di Genova. Ebbi modo di avvicinarlo e non restai eccessivamente soddisfatto. Buon disegnatore, sta vero, ma scarso di inventiva, di genialità, forse buon cattedratico, ma nulla più. Comunque il disegno da lui preparato benché modesto si presenta bene, lo stile è quello gotico toscano, ma con copertura in legno a vista, per alleggerire la pressione sulle strutture portanti, che sono in cemento armato. Il cemento armato era allora poco più in là delle sue prime armi, ma la prova già data offriva ogni garanzia. Vista la instabilità del terreno si optò per quella soluzione che fu chiamata antisismica. Una serie di plinti ben radicati nel terreno, avrebbero sostenuto una robusta travatura in cemento armato, sulla quale si sarebbe posata la soletta piena, che allora il laterizio non era ancora combinato col cemento; sui plinti a sua volta dovevano posare le colonne in pietra di abresina, e i pilastri collegati a loro volta da una travatura a sostegno del tetto. Sarebbe occorsa una montagna di pietrisco, ma dal terreno circostante affioravano molteplici roccie, che sminuzzate da un frantoio, piazzato sull'angolo prospiciente il ponticello sul fossato, fornì il materiale occorrente. La chiesa non tardò ad innalzarsi, ma molti furono gli imprevisti e le traversie, anche perché l'appaltatore scelto finì col dimostrarsi al di sotto dell'importanza dell'impresa. **Iniziata nel 1925 fu terminata nel 1928.** Oggi è lì ancora bella e maestosa, nel suo interno sono state portate alcune leggere modifiche strutturali, che senza

alterarne la fisionomia, ne hanno accresciuto la funzionalità.

[...] LA NUOVA FACCIATA DELLA CHIESA - L'ultimo caloroso, vivo omaggio d'amore offerto dal buon popolo alla sua cara **Madonna di Guadalupe**¹⁷³, è la facciata. Risale infatti a qualche anno fa. A parte l'usura arrecata dalle intemperie degli **oltre cinquant'anni** che le erano sfilati davanti, essa aveva un difetto organico che la rendeva tozza ed informe. Non confacente alla maestosità dell'interno. La sua parte centrale, incorniciata a livello del tetto, la rendeva misera, eccessivamente modesta. Bastò sopraelevare di circa due metri questo settore centrale, perché la facciata acquistasse quel largo respiro che ne valorizzò la decorazione architettonica, e le dette quel senso di monumentalità basilica che oggi si può ammirare. Ma a completare il racconto storico, già inciso sulla porta, essa venne impreziosita con raffigurazioni policrome a mosaico. E perché si capisse che quella era la casa della **Guadalupe**, nella cuspide triangolare che sovrasta la porta ecco il mosaico riproducente il volto amoroso della Madonna, con sottoposta la **terzina dantesca**, che ne magnifica l'amorosa potenza. Quando il turista sosta all'ingresso del paese, smanioso di trovare sulla montagna pace e riposo, la prima cosa che vede è proprio il volto della Guadalupe, che dolce invito all'amore divino tocca e commuove il cuore. Stampiamolo anche nel nostro cuore questo dolce volto materno, e pensiamo che ogni anche piccola opera buona da noi compiuta in suo nome, è una tessera di quello spirituale mosaico che renderà la nostra vita a Lei, Madre buona, sempre più cara.

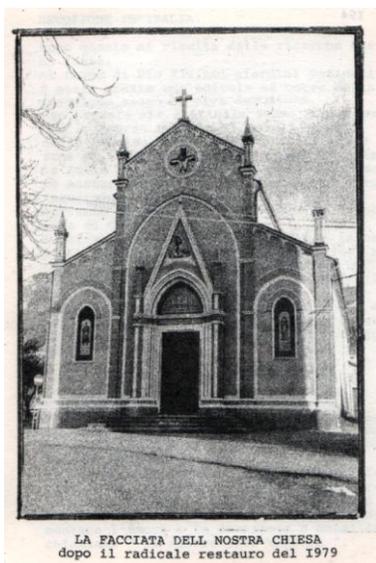


Immagine da *Nostra Signora di Guadalupe* ..., op. cit., p. 193



La vecchia facciata del Santuario di N.S. di Guadalupe (foto Berto)

¹⁷³ *Valle dell'Aveto*, in *La Liguria paese per paese - Chiavari e la Fontanabuona, Valle dell'Aveto, Portofino*, Genova, 1983, pagg. 132-133, estrapolando si cita: «[...] Nel **1802** venne esposto nella chiesa di S. Pietro in Piacenza, un quadro di **N. Signora di Guadalupe** ad opera dei **Padri Gesuiti**. Un giovane, allora studente nella stessa città, **Antonio Domenico Rossi**, a conoscenza delle grazie che si ottenevano dalla sua intercessione, ne portò un'immagine a **S. Stefano d'Aveto**, suo paese natale. Col consenso dell'Arciprete si espose la sacra effigie sull'altare di S. Carlo, dove se ne stabilì il culto. **Non avendo a quell'epoca la parrocchia di S. Stefano paramenti propri li chiese in prestito sia a Torrio che a Temossi**, e mentre aumentavano le grazie e i miracoli della Beata Vergine verso il popolo di S. Stefano, crescevano in egual misura gli ex voto e le donazioni da parte dei fedeli. Furono quindi comperati nel **1806** ricchi damaschi ed altri arredi sacri, tutti in Piacenza. Infine nel **1811** il cardinale **Giuseppe Doria** già segretario di stato negli ultimi tempi del pontificato di **Pio VI**, donava al popolo di S. Stefano il bellissimo quadro che ancora si venera nella chiesa parrocchiale. Il cardinale affermava nel presentare quel dono, che era stato offerto dal re di Spagna ad Andrea Doria, per servire da icona principale delle galere condotta del famoso capitano. Questo quadro fu poi depositato e custodito nel palazzo Doria di Genova, come risulta dall'archivio di quella famiglia.». *Valle dell'Aveto*, op. cit., pag. 94 si cita: «[...] anche nel fatto che **Giovanni Andrea Doria**, devoto alla **Madonna di Guadalupe**, avesse sulla propria galea, durante la **battaglia di Lepanto** (7 ottobre **1571**), una tela con tale effigie. [In nota: Dopo la presa di Famagosta, i **Turchi** indirizzarono le loro mire di conquista verso l'Italia. Il papa Pio V si rivolse per aiuto al **re di Spagna Filippo II** ed al **duca di Savoia Emanuele Filiberto** che insieme armarono un esercito. Riuniti gli uomini presso **Messina**, si scontrarono col nemico ottomano vicino a **Lepanto**, città marittima della Grecia. Gli storici affermano che l'esercito turco era composto da 120.000 uomini, mentre quello cristiano non aveva che 20.000 soldati. Il pontefice aveva ordinato alla cristianità **la recita del santo rosario** per ottenere dalla "regina delle vittorie" ciò che alla forza umana sembrava impossibile. Appena la notizia della vittoria giunse nei paesi cattolici, il senato di Genova e di Venezia decretarono che il 7 ottobre di ogni anno fosse un giorno solenne e festivo. Il papa, per perpetuare la memoria di un avvenimento così prodigioso, ordinò di solennizzare ogni anno la prima domenica di ottobre con la festa di Santa Maria della Vittoria, e **Gregorio VIII due anni dopo, la denominò del Santo Rosario**.»

Per inquadrare meglio gli avvenimenti che riguardano la nostra storia sui **Tasso/Tassi** fra la fine del Quattrocento e la fine del Seicento facciamo una breve carellata. Ci scusiamo per non aver citato i libri o i documenti da cui abbiamo tratto queste importanti informazioni, ma si tratta di un lavoro svolto all'inizio delle nostre ricerche sulla Val d'Aveto (anni 1997/2000) e l'inesperienza ci "faceva credere" che "rubare da testi altrui" fosse "peccato veniale". A memoria ci pare di ricordare che buona parte di quanto sotto appuntato appartenga alle ricerche di EUGENIO GHILARDUCCI, ne "Il Bargaglio".

- 1493-1500 **Scoppia una pestilenza terribilissima** scrive il Giustiniani (Ann. Rep. Gen.), di quelli che restarono in Genova morirono delle cinque parti, quattro...
- 1525-28-29 **La peste colpisce Chiavari, e le valli circostanti [Fontanabuona, Sturla, Aveto, Graveglia]¹⁷⁴.**
- 1534 **Molti lupi, discesi dall'Appennino¹⁷⁵**, infestano i dintorni di Chiavari.
- 1547 (2 gennaio) muore, annegato nelle acque del porto di Genova, **Gian Luigi Fieschi**.
- 1556-57 Inferisce la "Peste nera o Bubbonica", il più terribile flagello che si conosca nella Storia.
- 1576-1579 Torna nuovamente la Peste.
- 1622 Grave influenza epidemica in Chiavari e dintorni.
- 1646-57 Una terribile pestilenza desola tutta l'Italia...
- 1658 **La Liguria era travagliata dalla pestilenza che invase Torriglia, Garbagna, S. Stefano d'Aveto e Ottone (Merli).**
- 1662 Epidemia in Chiavari e dintorni...
- 1684-97 Gravi carestie. Nel **1697** il pane era venduto a soldi 30 la libbra.

¹⁷⁴ A conferma di ciò: Nel **1532**, il 27 di maggio, **Giovanni de Tosi, arcipresbitero della chiesa di San Pietro d'Alpeiana**, consegna ad Ubaldo, preposito del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, in primo luogo una libbra di peso di pepe per il censo che detta plebe d'Alpeiana doveva al monastero pavese negli anni passati e non saldati a causa degli enormi ed evidenti danni alla raccolta delle offerte che detta chiesa di Alpeiana pati massimamente **a causa e motivo della guerra e della peste**, che da quelle parti negli anni passati erano in vigore. (Cf. M.TOSI Archivum Bobiense xvi-xvii)

¹⁷⁵ **A testimonianza della presenza del lupo nell'Appennino di Levante nella prima metà del Cinquecento...**

G. FERRERO in *Al Lupo! Al lupo!* in GUIDO FERRETTI, GIOVANNI FERRERO, SIMONA FERRETTI, SANDRO SBARBARO, *Racconti del lupo-lupus in fabula*, Comunità Montana alta val Trebbia, Sagep, 2007, pagg.40-44, estrapolando, cita:

"[...] Trattasi d'atto notarile di **procura accordata da parte del domino magnifico Moruello marchese Malaspina** del fu Corradino **a Giovanni Battista Cella fu Giorgio, di Cabanne d'Aveto**, per il ricupero a suo nome di una cavalla, appartenuta al defunto suo padre Corradino, **azzannata da un lupo ad una cossia**, e per la quale qualsiasi persona che ne fosse venuta in possesso doveva renderla libera. Per questa procura fu redatto un documento notarile in Torriglia il 31 di maggio **1533**.

[...] Archivio di Stato di Genova – Notaio Vincenzo Flisco Barbagelata, Filza 1719, Doc. 166, Procura, « 31 maggio (**1533**)

In nomine domine amen – magnificus **Morruel marchio Malaspina quondam domini Corradini** uti eres et ereditario nome in solidum ab intestato dicti quondam domino Corradini eius patris, sponte vel omnimodo et constituit et solidum, ordinavit hoc fecit constitutum et solvere ordinate suum verum certum legitimum nuntium et procuratorem actorem, factorem, et negotiatorem quorum infrascriptus gestore et loco sui dicto nomen posuit et ponit **Iohanne Baptistam de Cella dicto Prete bianco quondam Georgi**, presentem et omnes presentis mandati et procurator in se, sponte: suspiciente specialiter et espresso adet pro prefato costituente dicto ereditario nomine pottendum habendum recipiendum et recuperandum quidam equam pili baii dicti quondam domini Corradino quam **Lupus** momordisse dicitur in cossia, furto subtracta, asseritum(?) superibus annis dicto quondam domini Corradino patris suo a quaquumque persona seu personis dicta equa seu pro ea quam libera tenetur et obligata esset.

(Seguono varie forme notarili)

Actum in **Turrilia** videlicet in platea ecclesie Sancti Honorati eiusdem loci anno dominice nativitatit **Millesimo quingentesio trigesimo tertio** (1533) indizione quinta secundam Ianue cursus die sabati ultimo maii hora vigesima quarta in circa.

Presentibus Vincentio de Turrili quondam Ioannis et Nicolao de Lacu (Lago- PC) Bartholomei testibus ad premissa vocati specialiter quem rogatim.»

N.B. Rammentiamo che il citato "Prete Bianco" altri non era che un **Della Cella** del ramo di Val di Sturla. Infatti, era **Gio Batta della Cella figlio del domino Giorgio**. Suo padre **Giorgio**, figlio di Luchino e Clementina **Rivarola**, aveva sposato Geromina o **Gerolama Malaspina di Gio F. di Mulazzo, ex marchese di Ottone**, ed abitava a Villa Ghiare in Val di Sturla, fu chiamato a testimoniare nel **1503** riguardo la vendita del castello di S. Stefano al Fieschi Il **Prete Bianco** all'incirca in quell'epoca (1533) faceva parte della famigerata banda del "Crovo".

Cita il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 12 (dicembre), p. 5-6: "*A Borgonovo, distante due miglia da Carasco, lungo il canale tortuoso che si chiamava allora per antonomasia forse, il Fossato, esistevano nei primi anni del '500 le case di un gruppo di famiglie che dovevano poi occupare a lungo i nostri Capitani. Era la vasta parentela dei Zenoglio e dei loro aderenti.*

Il nome di famiglia è spesso mascherato nelle carte dai soprannomi. Così i capi di queste tribù andavano conosciuti sotto il nome d'uso di Barranasca, Serafino, Marcheixe, Prete Bianco e il più famoso di tutti, Crovo. Questo ultimo si chiamava al secolo, Vincenzo Zenoglio, e Vincenzo del Fossato, pei famigliari. Crovo fu, in seguito, il vero nome di guerra che non lasciò più fino alla morte...

[...] *Sta di fatto che il Prete Bianco, parente e affine del Crovo, era stato suddito dei Fieschi con quell'assoluta devozione di cliente, che non ha limiti e si perpetuò in famiglia, giacché il figlio era alla difesa di Montoggio nel 1547. Veri amici quindi più che sudditi, nella buona e nell'avversa fortuna.*

[...] *Comunque, nel 1535 (il Crovo) era riuscito a diventare un minuscolo condottiere, e possedeva una banda fissa, accresciuta, nei casi straordinari, da rinforzi racimolati in tutti i dintorni. Nel 1536 poi, la sua attività si accrebbe straordinariamente e possiamo, sulle testimonianze esatte dei documenti, seguire la sua carriera fino al termine...*"



Lupo- elaborazione grafica da un disegno di Eugène Chaperon, dal libro di Georges D'Esparbès – *La Légende de l'Aigle*, Paris



Foto Sandro Sbarbaro

Il BESTIARIO, scolpito sui capitelli del **Chiostro di Sant'Andrea in Genova**, nel capitello di destra pare essere rappresentato l'assalto di un lupo ad un bove, o simile...

BIBLIOGRAFIA

- Vita del Principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta, a cura di VILMA BORGHESI, Genova 1997;
- V. BORGHESI, *Due Principi e Loano: Giovanni Andrea Doria e Zenobia del Carretto*, in *Giovanni Andrea Doria e Loano la chiesa di Sant'Agostino*, Loano 1999;
- M. BRIZZOLARA, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, "I Quaderni di Ivo", II (1998) Rapallo;
- D. CALCAGNO, *Il Patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi, Diplomatico di spicco per la Santa Sede fra Polonia, Oriente Latino ed Italia del XIII secolo*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero*, Atti del Convegno [Lavagna, 18 dicembre 1994], a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 243-244;
- D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio – Santo Stefano d'Aveto 2003;
- D. CALESTINI, *Santo Stefano da «stato feudale» della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova (Commtur) 1989, pp. 88-93;
- M. G. CANALE in *Storia della Repubblica di Genova. Dall'anno 1528 al 1550, ossia Le Congiure di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo colla luce dei nuovi documenti. Narrate ed illustrate per il Commendatore Avvocato Michel- Giuseppe Canale Civico Bibliotecario*, Genova 1874;
- P. CAMPOMENOSI, *Gli Statuti Malaspiniani di Santo Stefano d'Aveto*, - Istituto Internazionale di Studi Liguri -, Savona 2009, Marco Sabatelli Editore
- M. CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995;
- M. CASALE, *Patranico - Medioevo a Donetta*, Genova 2007;
- A. CERRUTI, *La famiglia Tasso*, <http://www.lafilatelia.it/storie-della-posta/545-la-famiglia-tasso-di-antonello-cerruti>
- L. CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova*, in «Giornale Storico della Lunigiana», NS IV, 1955, pp.50-61
- G. FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia*, in *La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000;
- G. FERRERO in *Al Lupo! Al lupo!* in GUIDO FERRETTI, GIOVANNI FERRERO, SIMONA FERRETTI, SANDRO SBARBARO, *Racconti del lupo- lupus in fabula*, Comunità Montana alta val Trebbia, Sagep. 2007;
- G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940;
- G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942 –XX;
- C.A. GEMIGNANI, Sergio CAMPOMENOSI, a cura di, *Adalberto "Berto" Giuffra, un fotografo di montagne*, Santo Stefano d'Aveto 2007
- FRANCESCO GRILLO, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova - IV Edizione-* Genova 1965;
- G. FIORI, *Vicende feudali Malaspiniane*, in «Studi storici, Miscellanea in onore di M. Giuliani», Parma (La Nazionale) 1965, pp. 123-127;
- G. FIORI, *I Malaspina di Mulazzo nelle Valli dell'Aveto e del Nure*, Archivio Storico per le Province Parmensi, Quarta serie, vol. XXVII, Parma, 1975;
- G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995;

PAOLO GIUDICI, *Storia d'Italia*, Vol. III, Edizioni Nerbini;

G. PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), N. 12;

E. PODESTÀ, *La Valle dell'Aveto. dai de Mileto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero*. Atti del Convegno Lavagna, 18 dicembre 1994 a cura di D. CALCAGNO prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 391-410;

G. MICHELI, *Il Marchesato di S. Stefano d'Aveto e il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari VI (1928), pp. 65-80;

G. MICHELI, *Castello di S. Stefano d'Aveto*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari X (1932), pp. 185-191;

G. MICHELI, *Gli Statuti di Santo Stefano d'Aveto*, in "Atti della Società Economica di Chiavari", XIV (1936), pp.63-108;

G. MICHELI, *Il Castello di S. Stefano alla luce di nuovi documenti*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari XI (1937), pp. 106-108;

G. MICHELI *Documenti intorno al Monte Penna* in «Atti della Società Economica di Chiavari», XVII (1939), pp. 101-122;

G. B. MOLINELLI, *Brevi Cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928, Stab. Drocchi, Lunghi& Martinelli, Corso Sardegna, 74; ristampa a cura del Comune di Rezzoaglio, della Comunità Montana valli Aveto Graveglia Sturla, Ente Parco dell'Aveto, Parrocchia San Berardo Cabanne d'Aveto

G. REDOANO COPPEDÉ, *La Valle dell'Aveto nella storia delle comunicazioni appenniniche*, in *Pietre disposte a suggerir cammino. Castelli e ville del Districto de Vale de Aveto*, Atti della Giornata di studio , Rezzoaglio, 21 ottobre 2001 - a cura di D. CALCAGNO, Rezzoaglio 2001, pagg. 51 - 61, Grafica Piemme s.n.c.

A. RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986

M. TOSI, «Orandum, laborandum, legendum» *nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpeiana*, in «Archivum Bobiense. Rivista storica degli Archivi Storici Bobiensi», N. XVI – XVII, (1994-1995).

G. FERRERO, *L'alberò della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997- Collana di Storia locale. Comunità Montana alta val Trebbia;

F. LEVRERI, *Libro maestro de' stabili, legati e cappellanie della chiesa di San Marco*, manoscritto datato 1° giugno 1787 e conservato presso l'Archivio della Parrocchia di San Marco al Molo;

S. SBARBARO, *Remi, galere, banditi, e selve d'Aveto*, Collana di storia locale nuova serie n° 1, www.valdaveto.net ;

Mons. TODESCHINI, *Nostra Signora di Guadalupe Regina del Messico, Imperatrice dell'America Latina, Patrona della valle avetana, Sovrana del Maggiorasca*, S. Stefano d'Aveto, Marzo 1982.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA – *Filze del Notaro Nicolò Repetto (13189-13192) - Anni 1680/1710 (Notai Antichi)*

“*Libretto de censi, atti e pignoni famiglie Fontana di Cerisola*” – proprietà di Valentina Fontana di Cerisola

N.B. - Si ringrazia l'Archivio di Stato di Genova – In particolare ringrazio le signore Maria Greco e Gabriella Balestra e i signori Marco Capellari e Fausto Amalberti impiegati dell'Archivio di Stato di Genova, che, anni fa (1998/2000), con gentilezza e cortesia hanno permesso allo scrivente di accedere ai “segreti” dell'Archivio.

Si ringrazia il Comune di Santo Stefano d'Aveto (GE).

Si ringrazia lo storico Daniele Calcagno e la storica dell'arte Marina Cavana per insegnamenti e consigli ricevuti.

Si ringrazia Giovanni Ferrero (pittore e storico), grazie ai suoi regesti e ai suoi studi un giorno ci accorgeremo di conoscere meglio la storia del nostro Appennino.

Si fa presente che la trascrizione, e la traduzione, dei documenti seicenteschi inediti del notaro Nicolò Repetto è costata all'autore del saggio grande fatica, vista la scrittura talvolta incomprensibile ed il “latinorum” abbreviato ed arzigogolato usato dal notaro in atti che talvolta sono copie trascritte dall'originale. Indi preghiamo vivamente, chi volesse utilizzare tali documenti, di citarne l'autore e l'opera sua, visto l'impegno che lo stesso ha profuso per “mettere in chiaro” i testi su descritti - anche se talvolta, data la poca dimestichezza col latino, avrà di certo sbagliato qualche desinenza e non solo -. *Grazie*

P.S. il saggio presenterà certamente qualche sbavatura. Ma la “conoscenza” passa attraverso le “forche caudine” dell'inesperienza.

INDICE

- La parrocchia di S. Stefano – pp. 1-9
La famiglia dei Tasso, o Tassi, in Santo Stefano d'Aveto – documenti inediti tratti dalle filze del notaio Nicolò Repetto (1681-1695) – pp. 10-54
La scuola di *Grammatica* dei Tassi in Santo Stefano d'Aveto - documenti inediti nelle filze del notaio Nicolò Repetto (1682-1695) – pp.55 -57
Un documento del notaio Nicolò Repetto sui Tassi, già edito – p. 58
Riguardo l'Oratorio di San Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto - documenti inediti nelle filze del notaio Nicolò Repetto (1682-1695) – pp. 59-70
Documenti seicenteschi, settecenteschi e ottocenteschi sui *notari*, i *preti* e gli *esattori* Tassi (anni 1669-1854)- tratti da un “Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola” - pp. 71- 99
L'Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tassi in documenti inediti del Settecento – registi nel notaio Simone Tassi (1782-1783)– pp. 100-103
L'Oratorio di San Lorenzo all'epoca dei Francesi – anno 1802 – pp. 104-105
Proibizione delle Feste da ballo nelle festività (la domenica e nelle festività solenni) – anno 1802 – pp. 106-107
La “ristorazione” del suolo della chiesa di Santo Stefano d'Aveto e l'Oratorio di S. Lorenzo (1803) – p. 108
Antonio Maria Tassi ed altri cittadini ostaggio dei francesi a S. Stefano d'Aveto - anno 1802 - pp. 109-111
Giuseppe Antonio Tassi si rifugia in chiesa a S. Stefano d'Aveto - anno 1802 – p. 112
Luigi Tassi carcerato a Santo Stefano d'Aveto - anno 1803 – p. 113
La mula di Angelo Maria Tassi - anno 1803- p. 114-115
I Tassi e la *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* –an.1808 – pp. 116-120
Il Maire Antonio Maria Tassi celebra il primo Divorzio in Val d'Aveto - l'anno 1809 – pp. 121-123
Il *Mercato di Santo Stefano dell'Aveto* e il Maire Antonio Maria Tassi (1810) – p. 124
Il *Registre des actes de l'etat civil (An. 1809 -1812)* e i Tassi - pp.125-131
Il rimpiazzo dei Membri del Consiglio del Comune di S. Stefano d'Aveto (1814) – p. 132
Il Divieto d'introduzione di bestie bovine in Santo Stefano d'Aveto, per ragioni sanitarie – anno 1814, pp. 133-135
Vendite ed acquisti dei Tassi et altri cittadini, anni 1833, 1837 e 1845 – pp. 136-138
I Tassi possessori di fabbricati in S. Stefano d'Aveto - anno 1851 – pp. 139-140
Locazione della Capellania della chiesa d'Allegrezze al Prete Don Tomaso Tassi di Santo Stefano d'Aveto – anno 1864 – pp. 141-142

APPENDICE I

- Monsignor Michele Tosi e il suo importante studio sui Tassi – pp. 143- 150
A proposito dei preti Geronimo e Lusardo Filippazzi (M. Tosi, doc. A.Bob. N. XVI-XVII, 1994-1995) – pp. 151-152
Riguardo ai Tassi (M. Tosi, doc. A.Bob. N. XVI-XVII, 1994-1995) – pp. 153-154
Riguardo ai Tosi (M. Tosi, doc. A.Bob. N. XVI-XVII, 1994-1995) – p. 155
Riguardo l'*Hospitale* di San Bartolomeo alle Lame (M. Tosi, doc. A.Bob. N. XVI-XVII, 1994-1995) – p. 156

APPENDICE II

- Il Notaio Vesconte Platone e I Tassi (anni 1508-1522) atti rintracciati e trascritti in regesto da Giovanni Ferrero – pp. 157-158

APPENDICE III

- Racherio Tassi nel 1511, probabilmente, riscuoteva il dazio per conto di Gerolamo Fieschi signore di Santo Stefano d'Aveto – pp. 159-167

APPENDICE IV

- Remi, galere, banditi, e selve d'Aveto (estratto riguardo la Serra delle Lame) – pp. 168-171

APPENDICE V

- Documenti intorno al Monte Penna – e Lame (Estratto da *Delle Memorie del 1400 al 1954 Raccolte dalli archivi Parrocchiali da me infrascritto Angelo Biggini, Magnasco 25 gennaio 1954-*) pp. 172-175

APPENDICE VI

- Il Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali tenutosi ad Ottone nel 1798; (estratto) – pp. 176-187

APPENDICE VII

- Piccola indagine sui Tassi presenti a Santo Stefano d'Aveto nella prima metà dell'Ottocento – pp.188-190

APPENDICE VIII

- I Tassi e le Poste (A. Cerruti, *La famiglia Tasso-* + immagini da *I Tasso Corrieri dell'Impero e loro ritratti nell'emissione belga del 1952* di Sergio Chieppi) –pp. 191-192

APPENDICE IX

- Piccola storia della chiesa e degli oratori di S. Stefano d'Aveto – pp. 193-195

- Piccola Cronistoria delle Calamità – pp. 196-197

- Bibliografia – pp. 198-199

Il saggio è dedicato a mia madre Armanda Repetti e a mio padre Antonio Sbarbaro

© Sbarbaro Sandro, Genova 2014/2016

Il saggio di Sandro Sbarbaro: *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto* è stato tratto dal sito www.valdaveto.net